

JOLANDA PIETROBELLI

CONFINI

Trattato di esoteria e quanto altro



Cristina Pietrobelli

E-Book

JOLANDA PIETROBELLI

CONFINI

Trattato di esoteria e quanto altro

Jolanda Pietrobelli

E-Book

Jolanda Pietrobelli
<Confini- trattato di esoteria e quanto altro>
© Copyright CristinAPietrobelli E-book

E-Book 2015

Non si fa alcun divieto di riproduzione testi e illustrazioni, basta che sia citata la fonte di provenienza

Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente dal sito www.libreriacristinapietrobelli.it

he

Nota di Cris

- Sii gentile con il Pianeta
- Fai il possibile per creare un ambiente tranquillo e armonioso
- Una atmosfera amorosa in casa è importante
- Il silenzio a volte è la miglior risposta
- Non permettere che un piccolo disguido danneggi una grande amicizia
- Ricordati sempre le tre R: rispetto verso te stessa, rispetto verso gli ALTRI, responsabilità per tutte le azioni
- Quando dici <mi dispiace> guarda negli occhi la persona a cui lo dici. Come io facevo con te.

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Cris', written in a cursive style.

Apertura dell'A.

<Confini- trattato di esoteria e quanto altro>, qualche anno fa avevo scritto <Il Pietrobellino – trattatino olistico>, un assaggio del panorama!

Oggi ho avvertito l'esigenza di una esperienza più vasta, di una conoscenza più estesa, così ho spinto la mia sana curiosità oltre i miei confini. La ricerca si è spalmata su più campi che vanno dall'esoterismo, all'olistica, alle religioni, all'oriente, non escludendo magia e voci minori.

In questa mia ricerca ho coinvolto a loro insaputa, scrittori, storici, personaggi protetti dalla polvere dei secoli. Ho coinvolto persino Dio. Ho indagato su siti specifici, mi sono avvalsa dei miei tanti libri e ho chiesto aiuto ai Maestri Illuminati. Ho sempre conferito con il mio Angelo Custode Yerathel e naturalmente tutto sotto la supervisione di Cris. Loro sono due Esseri di Luce, seppur in vesti diverse che mi accompagnano nel mio cammino, stendendo di tanto in tanto <tappetini di evoluzione> che mi fanno calpestare con l'anima nuda.

<Confini> è la mia ultima creatura, magari ho scritto anche di meglio, ma il cuore e l'amore per tutto ciò che è creato e increato, visibile e invisibile, c'è!

Al contenuto ho dato una organicità suddividendo gli argomenti in ordine alfabetico.

Sono molte le voci contenute io mi sono limitata a dar loro un ordine, rispettando le fonti, gli artefici, gli scrittori.

Mi sono divertita, non dico di no, ho anche approfondito e imparato cose nuove...adesso le conosco, perché ho varcato i miei <Confini>.

Non ho invaso, saccheggiato, non mi sono appropriata di ciò che non è mio; ho dato voce alle tante voci che questo compendio offre.

Spero di essere stata utile nella proposta.



Helen F. K. H.

A

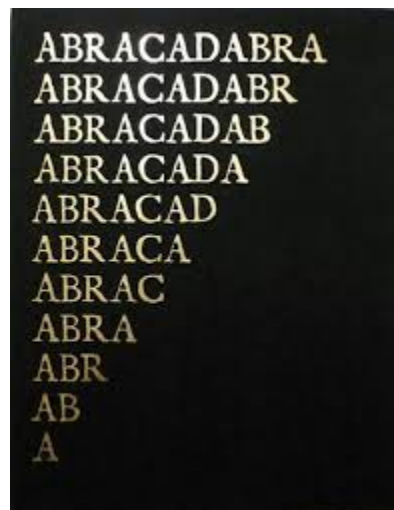
Abracadabra

Si propongono due versioni del termine Abracadabra, entrambi interessanti

1

Termine derivato da un'espressione ebraica, che indica una formula magica capace di allontanare le febbri, usata in età greco-romana nella terapeutica popolare i mali. Viene citata per la prima volta nel II-III secolo dal medico gnostico Quinto Sereno Damonic, seguace di Basilide, nel suo Liber medicinalis. La formula doveva essere trascritta su undici righe successive, eliminando ogni volta la sola lettera finale, fino a scomparire, come avrebbero fatto le febbri secondo il principio della magia imitativa. Invece secondo il Troisi (Dizionario massonico, Bastogi, 1993) la trascrizione va fatta soltanto su sei righe, eliminando ogni volta la lettera iniziale e quella finale. I caratteri della parola A. vanno scritti su una piastrella, da applicarsi al collo degli ammalati, onde risanarli dalle loro malattie. Il passo in questione recita: "Tu scriverai sopra una piastrella la parola A., e la ripeterai più volte, scrivendo ogni parola sotto l'altra, in modo da formare una piramide rovesciata; ricordati poi di applicare questa piastrella al collo degli ammalati, perché essa guarisce la languidezza, e fuga le malattie mortali mediante una potenza ammirabile".

A B R A C A D A B R A
B R A C A D A B R A
R A C A D A B R A
A C A D A B R A
C A D A B R A
A D A B R A
D A B R A
A B R A
B R A
R A
A



ABRACADABRA
ABRACADABR
ABRACADAB
ABRACADA
ABRACAD
ABRACA
ABRAC
ABRA
ABR
AB
A

2

Abracadabra è una parola molto antica, in passato degna di rispetto e venerazione.

Le origini sono un mistero. L'ipotesi più accreditata è che sia stato il medico dell'Quintus Serenus Sammonicus a "crearla" (nel III secolo d.C.): questo, al servizio dell'imperatore Caracalla, la utilizzò per curare la febbre del suo importante paziente.

Le sue indicazioni a riguardo, contenute nel libro Liber Medicinalis, contribuirono alla diffusione del "culto" di questa parola, che trovò nei successivi imperatori Geta e Alessandro Severo due grandi estimatori.

Tutto ciò contribuì a fare di Abracadabra uno dei vocaboli e dei simboli esoterici più usati a scopo magico-rituale per tutto il Medioevo.

Ma ogni cultura ha una sua versione a riguardo.

C'è chi pensa che si tratti di una parola celtica, composta da Abra (Dio) e Cad (santo) o che derivi dalla frase babilonese Abbada Ke Dabra ("muori quando la parola stessa è pronunciata").

Chi sostiene provenga dall'aramaico Avrah KaDabra - il cui significato è più o meno "Io creerò come parlo" - o da Abhadda Kedhabhra, cioè "sparisci come questa parola".

Chi pensa sia derivata dalla frase araba Abra Kadabra, ovvero "fa che le cose siano distrutte".

Altri che la sua origine sia ebraica. Potrebbe trattarsi dell'unione dei tre vocaboli che rappresentano la santa Trinità: padre (ab), figlio (ben), e spirito santo (ruach acadach).

Oppure potrebbe essere ha-bērakāh dabērāh ("pronunciare la benedizione") o Abreq ad habra ("invia la tua folgore fino alla morte").

Quale che sia la sua provenienza è universalmente usata in tutte le lingue mondiali "così com'è" - senza alcuna traduzione - e riconosciuta come per se stessa inintelligibile.

Da secoli viene usata iscritta su talismani di varie forme, ma la più usata è sicuramente quella triangolare.

Quinto Sereno Sammonico, nella sua opera *De medicina praecepta*, cita appunto un amuleto triangolare dal vertice capovolto come cura per la malattia: la parola abracadabra vi andava scritta intera nella prima riga e poi via via nelle righe sottostanti ma sempre rimuovendo l'ultima lettera.

In questo modo leggendo il contenuto del talismano riga per riga a scendere la malattia (o la creatura demoniaca che la causava) si sarebbe a sua volta indebolita, fino a scomparire.

Acqua Diamante



L'Acqua Diamante è una scoperta, se così si può definire, di Joel Ducatillon. È un'acqua di sorgente che ha in sé la coscienza della quinta dimensione. È un'acqua viva e intelligente e risponde amorevolmente alle intenzioni che vengono pronunciate verbalmente da chi ne fa uso. È un aiuto per l'essere umano, perché deprogramma e trasforma le memorie limitanti.

Corrisponde ai nuovi doni annunciati da **Kryon**

E' distribuita gratuitamente!

La ricerca incomincia del 1994, in seguito a delle informazioni ricevute attraverso 3 sogni consecutivi. Dopo 18 mesi di ricerca interiore, di meditazioni, ma anche di letture sulla fisica quantica, fu creato un apparecchio chiamato **DNA 850**. Questo apparecchio svolge un ruolo di programmatore dell'acqua aumentandone la frequenza vibratoria. Il DNA 850 è un tubo di vetro soffiato, isolato, nel quale diverse spirali luminose fungono da ricettacoli agli 850 codici trasmessi in seguito ad un'acqua comprata in farmacia al fine di trasformarla in acqua diamante.

Questi codici matematici e geometrici sono tradotti in varie combinazioni sonore espresse con l'aiuto di un sintetizzatore.

La sua azione

L'acqua lavora sulla zona intronica del DNA. Trasmette nella parte non codificante del DNA (introne) delle nuove geometrie, delle frattali che a loro volta organizzano delle nuove banche dati in aiuto alle quattro basi **A C G T** della parte codificante del filamento del DNA (exone).

Queste quattro basi compongono delle parole di 50, 200, 300 lettere, e queste parole sono inviate grazie al DNA in un laboratorio di cellule, un ribosoma, e questo va a formare un gene. Un gene è una pulce. In questo DNA ci sono delle geometrie frattali che si introducono le une nelle altre e pulsano per millesimi di frazioni di secondo... Mi sono convinto che sono queste geometrie frattali che vanno ad organizzare le banche dati che producono le pulci, quindi i geni nei nostri corpi. E' per questo che ho dovuto mettere i codici delle nuove geometrie, della 4[^] e della 5[^] dimensione, alcuni codici della 6[^] e della 7[^] dimensione, ma molto leggermente, per non forzare le cose.

In questi codici ci sono anche quelli del dodecaedro. E' una figura geometrica a 12 pentagoni che corrisponde ai 12 cakra con il volume non manifestato che è il tredicesimo. Ci sono codici di alcuni luoghi della terra (monte Siasta, le piramidi, Delfi, l'Africa del Sud, l'Australia) che sono luoghi energetici aventi dei codici matematici. A partire da questo ne risulta un rafforzamento ed un'amplificazione della volontà dell'anima sul veicolo egotico, producendo degli effetti visibili e più rapidi a livello del corpo psico-affettivo e fisico dell'individuo. Le memorie del subconscio che si ripercuotono nella vita quotidiana sotto forma di blocchi e di disarmonie si trasformano, si alleggeriscono. Di conseguenza le resistenze si indeboliscono progressivamente.

L'acqua Diamante permette quindi un miglioramento della condizione personale e delle sue proiezioni sullo schermo delle situazioni vissute o ancora da vivere. Essa è un aiuto pratico per deprogrammare e trasformare le memorie cellulari limitanti. Ad un certo momento, noi ci sentiamo bloccati nella nostra trasformazione perché non raggiungiamo uno stadio. E' il "nucleo", quello che

viene chiamato “guardiano della soglia”. E’ il nucleo in granito che è l’impianto, il virus informatico che è stato messo nei nostri veicoli. Penso che sia a causa di ciò che le nostre 12 fibre del DNA sono state ridotte a 2, e che si sono avute tutte queste conseguenze in seguito.

L’acqua Diamante è moltiplicabile. Joël Ducatillon: Ho avuto l’intuizione che fosse possibile rendere quest’acqua moltiplicabile. In alcune settimane ho scoperto ed utilizzato i 144 codici che derivano dalle differenti combinazioni delle 22 lettere dell’alfabeto ebraico, poi li ho messi nell’acqua e questa è diventata moltiplicabile. Questi codici ebraici sono davvero un dono per tutti noi, permettono a chi è pronto di trasformare ed anche, ad alcuni, di spezzare l’impianto dell’11° universo che è un codice falsato messo nella zona sincronica del nostro DNA 35-40.000 anni fa. Tengo a precisare che quest’acqua non fa dei miracoli, non è qualcosa che vi farà ringiovanire o renderà belli, perché lo siete comunque! Ma è qualcosa di utile per noi e per il pianeta.

Il suo utilizzo.

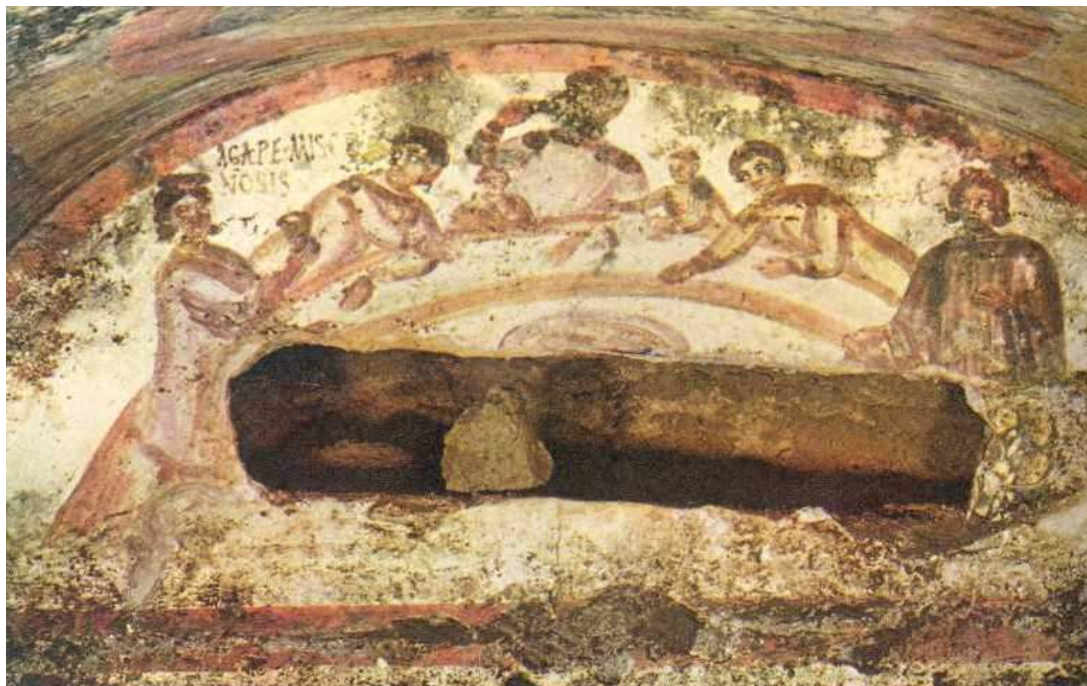
Travasare un flacone di 100 ml. minimo di acqua diamante in una bottiglia vuota che riempiate con acqua minerale o con acqua di sorgente a vostra scelta, per ottenere un litro di acqua diamante dopo un’ora o due di attesa. Essa servirà da bevanda quotidiana per tutta la famiglia con il suo consenso, naturalmente. Per precauzione, ritiratene sempre una matrice di 100 ml. minimo in un flacone di vetro. Per l’acqua diamante moltiplicata, potete metterla in bottiglie di plastica ma cercate di usarla in 7 giorni. La quantità da assumere ogni giorno è secondo il desiderio di ciascuno. Le persone che non desiderano emettere intenzioni, qualunque sia la loro età, possono consumarla senza problemi. Sembra, in questo caso, che le intuizione si sviluppino e si impongano cambiando sensibilmente la direzione delle scelte operate, che si incanalano in modo evidente in accordo con il “foglio di via” imposto dall’anima nell’incarnazione. Quest’acqua intelligente si adatta perfettamente ai bisogni di chi la usa e non creerà mai degli inconvenienti, né delle crisi di eliminazione insopportabili.. Può essere messa pura sugli occhi o sulle parti sensibili senza danno, anche nelle compresse o mescolata ad una pomata, con delle intenzioni se possibile. Qualche goccia sullo spazzolino da denti con il dentifricio pulisce e sbianca i denti. E’ cicatrizzante, anti-infiammatoria, disinfettante a seconda di ciò che le si chiede o trasmette. Per coloro che vi metteranno delle intenzioni, è sufficiente concentrarsi e dirle ad alta voce, poche ma ben sillabate per evitare la complicazione del mentale, portando un bel po’ di semplicità. Tutto questo ad ogni presa tenendo il bicchiere di acqua diamante in mano. Queste intenzioni possono essere registrate nell’acqua diamante ad ogni presa per diversi giorni, o per più settimane a seconda dell’importanza e della durata del problema da risolvere. Potete aggiungere un’intenzione precisa per dare sollievo ad un male passeggero, per placare una collera, per pulire dei cakra. Bisogna sapere che i problemi di ordine fisico sono il risultato finale di tutto un insieme di disarmonie nei pensieri, nelle emozioni, nell’alimentazione, negli eccessi, nello stress. Mettete delle intenzioni per conoscere e concretizzare le capacità dell’anima, per armonizzare una relazione o semplicemente per trovare un lavoro o una casa. Tenete con voi sempre un flacone contagocce. Quando siete via potrete metterne qualche goccia nelle diverse bevande con delle intenzioni silenziose per digerire bene ed annullare gli effetti nocivi degli alimenti e delle bevande chimiche.

Adonai



Voce usata esclusivamente come appellativo di Dio. Essendo essa composta dal sostantivo 'ādhūn "signore", al plurale, aumentato del suffisso pronominale di prima persona, significherebbe "Signore mio" (astraendo dalla forma plurale del sostantivo che è variamente interpretata); se non che in pratica doveva equivalere soltanto a "Signore", essendosi perduta l'efficacia del suffisso pronominale (cfr. il francese monsieur). È regola generale per i Settanta rendere questo nome con Κύριος, e per la Vulgata con Dominus. Infatti, non volendosi profferire il sacro nome divino nella lettura delle Scritture, in luogo di questo, scritto YHWH (da leggersi quasi certamente Yahweh), si pronunciò Adonai. Più tardi, i Masoreti che apposero le vocali all'antico testo consonantico ebraico, diedero a YHWH, invece delle vocali sue proprie, quelle di Adonai. Quindi YHWH era ed è letto nelle sinagoghe Adonai, secondo le vocali che vi si trovano aggiunte. Leggendo invece come sta scritto, comprese le consonanti, si avrebbe Yēhowāh; (Carducci: Geova) che è lettura ibrida e falsa. Quando poi a YHWH segue nel testo consonantico il nome di Adonai, i Masoreti diedero al primo le vocali di 'Elohîm "Dio". Per il nome personale ineffabile di Dio cfr. Esodo, VI, 3; III, 14. La Vulgata ha Adonai anche in Giuditta, XVI, 16, ma senza nessuna corrispondenza nel testo greco (v. anche ebrei: religione).(G. Ricciotti)

Agape



È il termine Greco che si riferisce all'amore incondizionato e senza limiti di Dio.

Questo amore Dio lo ha manifestato per noi attraverso l'opera redentiva compiuta per mezzo di Gesù. (1° Giovanni 4:9.) Il nostro desiderio come missione è di parlare a tutti di questo grande amore e desideriamo farlo collaborando in armonia con ogni espressione della chiesa che è il Corpo di Cristo.

Alla luce della nostra fede in Gesù siamo impegnati con Lui per vivere con coerenza il grande mandato affinché un sempre maggior numero di persone possano gioire dell'amore di Dio e dividerlo con altri.

Nota .Probabile raffigurazione del banchetto dell'Agape in un affresco delle catacombe dei Santi Marcellino e Pietro a Roma. A partire dal I secolo e fino al IV secolo, insieme al rito dell'Eucaristia, si sarebbe sviluppata una forma di cena tra i fedeli cristiani basata su questo sentimento.

Agarthi



Antichissime credenze parlano di un mondo sotterraneo chiamato Agarthi, dove abitano esseri sovranaturali, conoscitori delle Verità Supreme, incontaminati dal Male. Lì risiederebbe anche il Re del Mondo ed i destini degli uomini e del pianeta sarebbero nelle sue mani.

Agarthi, regno segreto e sotterraneo, che ha sede nelle più profonde cavità della Terra e si estende sotto tutto il mondo... Questa credenza, che ha origine in Oriente, risalirebbe all'età braminica. Nel corso dei secoli, mistici, occultisti e, nel nostro secolo, anche archeologi, ne hanno parlato e l'hanno cercata. Sette esoteriche hanno costruito su questo mito la loro ragion d'essere, come i Templari e, successivamente, i Rosa Croce.

Ma che terra sarebbe Agarthi? Si è pensato potesse essere la mitica Atlantide, o Gondwana, o Thule, oppure il monte Olimpo, o l'isola di Avalon. Luoghi reali o immaginari, di volta in volta, sono stati individuati come possibili sedi di questo favoloso mondo nel quale sono conservate, custodite, praticate le arti magiche ed è perseguito il sapere universale per opera di semi dèi.

L'Età dell'Oro

Agarthi non sarebbe stato sempre un regno sotterraneo: ci fu un'Età dell'Oro durante la quale esso viveva alla luce del sole ed era abitato dagli uomini, senza distinzione. All'epoca si sarebbe chiamato "Paradesha", che potrebbe costituire la radice linguistica del termine "Paradiso" e che, in sanscrito, significa "Paese supremo". Poi il Male si impadronì del mondo e gli abitanti di Paradesha, per non esserne contaminati, si rifugiarono sottoterra e chiamarono il loro regno: Agarthi, l'Inaccessibile.

Secondo l'avventuriero polacco Ossendowski, che disse di aver raccolto queste informazioni dai Lama del Tibet, Paradesha, poi divenuta Agarthi, fu fondata nel 380.000 a. C. e scomparve dalla superficie del mondo seimila anni fa.

Si dice che...

Nel 1927 apparve un saggio intitolato "Il Re del Mondo", scritto dall'esoterista francese René Guenon. In questo saggio l'autore, elencando miti, tradizioni, leggende e misteriose allusioni contenute nelle dottrine segrete, dimostrava l'esistenza di Agarthi, della quale già aveva parlato con dovizia di particolari l'avventuriero polacco Ferdinand Antoni Ossendowski. Altre opere, di altri autori, si aggiunsero via via per opera di iniziati che pretendevano di conoscere la verità sul Regno Sotterraneo, o di esploratori che, influenzati dal gran parlare che si faceva di Agarthi, pretesero di averne individuato gli ingressi segreti in India, in Nepal, nel Borneo, nelle Montagne Rocciose. Secondo alcuni autori gli ingressi di Agarthi sono disseminati in tutto il mondo e sono celati nelle regioni più impervie, nei crepacci più profondi ma anche su certe cime inaccessibili e nei punti più profondi del mare.

Il Regno di Sotto



La fondatrice della Società Teosofica, Helena Petrovna Blavatsky, chiamava Agharti, la “Loggia Bianca” e la situava su un’isola dove, in tempi remotissimi, erano atterrati i “Signori della Fiamma”, semi déi provenienti da Venere.

Ma per la maggior parte degli “storici” del Regno di Sotto, il cuore di Agharti avrebbe sede sotto l’Asia Centrale, nel territorio che va dal deserto del Gobi alle montagne del Tibet e del Nepal e, attraverso una ramificazione impressionante di caverne, esso si estenderebbe sotto tutto il mondo.

La capitale di Agharti è <Shambhalla, la Città di Smeraldo>, spesso citata anche dai viaggiatori medievali e ricercata invano dall’esploratore svedese Sven Hedin. A Shambhalla risiedono il Re del Mondo e il Consiglio formato dai Superiori Sconosciuti. Questo consiglio è formato da dodici Savi, che sono degli Iniziati ai gradi più alti della conoscenza i quali, insieme al Re del Mondo, governano gli esseri umani, segretamente ma efficacemente, in un eterno gioco di scacchi contro il Male. Per la maggior parte degli iniziati a Shambhalla risiedono anche i saggi Guru e gli spiriti Pandita .

Agharti esiste, simultaneamente, su due piani: quello fisico e quello mistico, ma in entrambi questi piani solo pochissimi illuminati (Arhat) hanno la possibilità di esservi ammessi. Può accadere di imbattersi casualmente in uno degli ingressi al Regno Sotterraneo ma, se si dovesse entrarvi, ci si perderebbe irrimediabilmente nei meandri sconfinati che perforano il sottosuolo, oppure, se anche si riuscisse a trovare una via d’uscita, non si ricorderebbe nulla di ciò che si è visto o appreso. Perlopiù, in ogni modo, accedere ad Agharti è impossibile perché i suoi abitanti, per non permettere l’ingresso al Male, avrebbero predisposto una protezione invalicabile, costituita da speciali vibrazioni che offuscano le facoltà mentali e rendono invisibili le porte del Regno.

Il Re del Mondo

Agharti è retta, abbiamo detto, dal Re del Mondo (Chakravarti), Colui che ha il potere di parlare con Dio (Brahmatma), il quale regna per il periodo di una delle Quattordici Ere (Manvatar), da cui è composto un ciclo cosmico. Per inciso la nostra sarebbe l’Era del Cinghiale Bianco. L’attuale Re del Mondo si chiama Vaivaswata ed è il settimo sovrano in carica. Egli è in comunione spirituale con tutti i suoi predecessori, i cosiddetti Manu, termine che indica un mediatore fra umanità e divinità, un essere che, attraverso la sua saggezza ha acquisito doti semi divine. Il concetto “Manu” esiste presso diversi popoli e, sorprendentemente, anche con la stessa radice linguistica. Un Manu sarebbe stato Gesù, Buddha, Mosè, Maometto e, prima di tutti, questa funzione era svolta dall’Arcangelo Michele. Il Re del Mondo, assieme a Colui che conosce il futuro (Mahatma) e a Colui che procura le cause, affinché gli avvenimenti si verifichino (Mahanga), forma una potente Triade dalla quale dipende una società di Cavalieri-Sacerdoti, i Templari Confederati di Agharti.

A quale scopo?

Verrà un tempo in cui nasceranno gli uomini più cattivi, quelli che saranno delle vere e proprie filiazioni del Male. Contro questi agenti del Male Supremo, gli uomini giusti dovranno scendere in guerra aperta. Quando quel tempo verrà, il Re del Mondo, insieme a tutti i cittadini di Agharti, si mostrerà al mondo, ma fino a quel giorno egli e i Superiori Invisibili, indirizzeranno, condizioneranno gli accadimenti sul pianeta. Alcuni sostengono che questo Governo segreto sugli uomini avrebbe lo scopo di prepararli a questa lotta, che potrebbe segnare la fine della civiltà e, addirittura della specie. Altri, invece, ipotizzano che lo scopo finale sia quello di portare alla scomparsa degli esseri umani, depositari del Peccato Originale, per far sì che sul mondo e nell'Universo, tornino a regnare i semi dèi che furono scacciati.

I poteri di Agharti

Tutti coloro che hanno parlato di Agharti e del suo segreto dominio sull'Umanità sono d'accordo nell'affermare che i grandi moti, quelli che cambiano la Storia, sono determinati dal Re del Mondo e dai suoi Dodici Savi. Egli conosce tutti i pensieri ed i disegni di ogni uomo, segnatamente di coloro che hanno influenza sul destino dei popoli e, se questi somigliano al volere di Dio, li asseconda oppure li stronca. I Templari Confederati di Agharti, in caso di rischio di disfatta contro le forze del Male, sono in grado di far esplodere tutta la superficie del globo, trasformando la Terra in un deserto, ma potrebbero anche far sprofondare i continenti e ridurre il mondo ad un'unica palla liquida. Gli abitanti della Terra sono costantemente tenuti d'occhio da quelli di Agharti, che sono in grado di volare, invisibili, fra noi. A riprova di questo sono indicate le misteriose iscrizioni scolpite nella roccia sulle vette più inaccessibili e quelle scanalature misteriose, come segni di ruote di carri, che, si dice, sono state lasciate dagli aghartiani in perlustrazione.

(Elisa Procopio)

IL DIARIO DELL'AMMIRAGLIO R.E.BYRD

L'ammiraglio statunitense R.E.Byrd fu un grande esploratore. Compì diversi viaggi al Polo Nord ed in Antartide nella prima metà del '900. Iniziò la sua carriera di esploratore polare nel 1925. Il suo volo esplorativo al Polo lo consacrò leader dell'aviazione e delle esplorazioni polari nonché eroe nazionale. Il 29-30 Maggio 1927 compì la transvolata dell'Oceano Atlantico da New York alla Manica che seguì quello di Charles Lindbergh di pochi giorni. Nel 1928 compì la sua prima grande esplorazione in Antartide, ma quella più importante è del 1946. Tutte le sue avventure sono narrate nel suo diario, conservato attualmente presso il Centro di Ricerca Polare Byrd dell'Università di Stato di Columbus (Ohio-USA). Il dottor Raimund E. Goerler, capo archivistica del Centro Polare, nel trascrivere il contenuto del diario del 1925, tra le pagine "bianche", trovò una serie di affascinanti, incredibili e straordinarie informazioni datate 19 Febbraio 1947. Esse non hanno nulla a che fare con la coraggiosa esplorazione artica ma riguardano esclusivamente la meravigliosa avventura accaduta all'Ammiraglio durante la sua quarta spedizione al Polo Sud:

"Devo scrivere questo diario di nascosto e in assoluta segretezza. Riguarda il mio volo antartico del 19 Febbraio dell'anno 1947. Verrà un tempo in cui la razionalità degli uomini dovrà dissolversi nel nulla, e si dovrà allora accettare l'ineluttabilità della Verità. Io non ho la libertà di diffondere la documentazione che segue, forse non vedrà mai la luce, ma devo comunque fare il mio dovere e riportarla qui con la speranza che un giorno tutti possano leggerla, in un mondo in cui l'egoismo e l'avidità di certi uomini non potranno più sopprimere la Verità".

19 Febbraio 1947

Sia la bussola magnetica che la girobussola cominciano a ruotare e ad oscillare, non ci è possibile mantenere la nostra rotta con la strumentazione. Rileviamo la direzione con la bussola solare, tutto sembra ancora a posto. I controlli sembrano lenti nel rispondere e nel funzionare, ma non c'è indicazione di congelamento. In lontananza sembrano esserci delle montagne. 29 minuti di volo trascorsi dal primo avvistamento dei monti, non si tratta di un'allucinazione. E' una piccola catena di montagne che non avevo mai visto prima.

Stiamo sorvolando la piccola catena di montagne e procediamo verso nord per quanto possiamo appurare. Oltre le montagne vi è ciò che sembra essere una vallata con un piccolo fiume o ruscello che scorre verso la parte centrale. Non dovrebbe esserci nessuna valle verde qui sotto! C'è qualcosa di decisamente strano e anormale qui! Dovremmo sorvolare solo ghiaccio e neve! Sulla sinistra ci sono grandi foreste sui fianchi dei monti.

I nostri strumenti di navigazione girano ancora come impazziti, il giroscopio oscilla avanti e indietro.

Altero l'altitudine a 1400 piedi ed eseguo una stretta virata completa a sinistra per esaminare meglio la valle sottostante. È verde con muschio ed erba molto fitta. La luce qui sembra diversa. Non riesco più a vedere il sole. Facciamo un altro giro a sinistra e avvistiamo ciò che sembra essere un qualche tipo di grosso animale. Assomiglia ad un elefante! NO!!! Sembra essere un mammut!

E' incredibile! Eppure è così! Scendiamo a quota 1000 piedi ed uso un binocolo per esaminare meglio l'animale. È confermato, si tratta assolutamente di un animale simile al mammut. Riporto questa notizia al campo base. Incontriamo altre colline verdi. L'indicatore della temperatura esterna riporta 24 gradi centigradi. Ora proseguiamo sulla nostra rotta. Gli strumenti di navigazione sembrano normali adesso. Sono perplesso circa le loro reazioni. Tento di contattare il campo base. La radio non funziona.

Il paesaggio sottostante è più livellato e normale (se è il caso di usare questa parola). Avanti a noi avvistiamo ciò che sembra essere una città!!! E' Impossibile! L'aereo sembra leggero e stranamente galleggiante. I controlli si rifiutano di rispondere!

Mio Dio!! Alla nostra destra e alla nostra sinistra ci sono apparecchi di uno strano tipo. Si avvicinano e qualcosa irradia da essi. Ora sono abbastanza vicini per vedere i loro stemmi. E' uno strano simbolo. Non lo rivelerò. E' fantastico. Dove siamo! Cosa è successo. Ancora una volta tiro decisamente i comandi. Non rispondono!!! Siamo tenuti saldamente da una sorta di invisibile morsa d'acciaio.

La nostra radio gracchia e giunge una voce che parla in inglese con accento che sembra leggermente nordico o tedesco! Il messaggio è: "Benvenuto nel nostro territorio, Ammiraglio. Vi faremo atterrare esattamente tra sette minuti. Rilassatevi, Ammiraglio, siete in buone mani".

Mi rendo conto che i motori del nostro aereo sono spenti. L'apparecchio è sotto uno strano controllo ed ora vira da sé.

I comandi sono inutilizzabili.

Riceviamo un altro messaggio radio. Stiamo per cominciare la procedura di atterraggio, ed in breve l'aereo vibra leggermente cominciando a scendere come sorretto da un enorme, invisibile ascensore. Sto facendo un'ultima velocissima annotazione sul diario di bordo. Alcuni uomini si stanno avvicinando a piedi all'aereo. Sono alti ed hanno i capelli biondi. In lontananza c'è una grande città scintillante, vibrante di tinte dei colori dell'arcobaleno. Non so cosa succederà ora, ma non vedo traccia di armi su coloro che si avvicinano. Sento ora una voce che mi ordina, chiamandomi per nome, di aprire il portellone. Eseguo.

Fine del diario di bordo

Da questo punto in poi scrivo gli eventi che seguono richiamandoli dalla memoria. Ciò rasenta l'immaginazione e sembrerebbe una pazzia se non fosse accaduto davvero.

Il tecnico ed io fummo prelevati dall'aereo ed accolti in modo cordiale. Fummo poi imbarcati su un piccolo mezzo di trasporto simile ad una piattaforma ma senza ruote! Ci condusse verso la città scintillante con grande celerità. Mentre ci avvicinavamo, la città sembrava fatta di cristallo. Giungemmo in poco tempo ad un grande edificio, di un genere che non avevo mai visto prima. Sembrava essere uscito dai disegni di Frank Lloyd Wright, o forse più precisamente da una scena di Buck Rogers!

Ci venne offerta un tipo di bevanda calda che sapeva di qualcosa che non avevo mai assaporato prima. Era deliziosa. Dopo circa 10 minuti, due dei nostri mirabili ospiti vennero nel nostro alloggio

invitandomi a seguirli. Non avevo altra scelta che obbedire. Lasciai il mio tecnico radio e camminammo per un po' fino ad entrare in ciò che sembrava essere un ascensore. Scendemmo per alcuni istanti, l'ascensore si fermò e la porta scivolò in alto silenziosamente! Procedemmo poi per un lungo corridoio illuminato da una luce rosa che sembrava emanare dalle pareti stesse! Uno degli esseri fece segno di fermarci davanti ad una grande porta. Sopra di essa c'era una scritta che non ero in grado di leggere. La grande porta scorse senza rumore e fui invitato ad entrare.

Uno degli ospiti disse: "Non abbiate paura, Ammiraglio, state per avere un colloquio con il MAESTRO..." Entrai ed i miei occhi si adeguarono lentamente alla meravigliosa colorazione che sembrava riempire completamente la stanza. Allora cominciai a vedere quello che mi circondava. Ciò che mostrò ai miei occhi era la vista più stupenda di tutta la mia vita. In effetti era troppo magnifica per poter essere descritta. Era deliziosa. Non credo che esistano termini umani in grado di descriverla in ogni dettaglio con giustizia.

I miei pensieri furono interrotti dolcemente da una voce calda e melodiosa: "Le do il benvenuto nel nostro territorio, Ammiraglio". Vidi un uomo dai lineamenti delicati e con i segni dell'età sul suo viso. Era seduto ad un grande tavolo. Mi invitò a sedermi su una delle sedie. Dopo che fui seduto, unì le punte delle sue dita e sorrise.

Parlò di nuovo dolcemente e mi disse quanto segue: "L'abbiamo lasciata entrare qui perché lei è di nobile carattere e ben conosciuto nel Mondo di Superficie, Ammiraglio".

Mondo di Superficie, quasi rimasi senza fiato! – "Sì, ribatté il Maestro con un sorriso, lei si trova nel territorio degli ARIANNI, il mondo Sotterraneo della Terra. Non ritarderemo a lungo la sua missione, e sarete scortati indietro sulla superficie e un poco oltre senza pericolo. Ma ora, Ammiraglio, le dirò il motivo della sua convocazione qui.

Il nostro interessamento cominciò esattamente subito dopo l'esplosione delle prime bombe atomiche, da parte della vostra razza, su Hiroshima e Nagasaki, in Giappone. Fu in quel momento inquietante che spedimmo sul vostro mondo di superficie i nostri mezzi volanti, i FLUGELRADS, per investigare ciò che la vostra razza aveva fatto. Questa è ovviamente storia passata, Ammiraglio, ma mi permetta di proseguire. Vede, noi non abbiamo mai interferito prima d'ora nelle guerre e nella barbarie della vostra razza, ma ora dobbiamo farlo in quanto voi avete imparato a manipolare un tipo di energia, quella atomica, che non è affatto per l'uomo.

I nostri emissari hanno già consegnato dei messaggi alle potenze del vostro mondo, e tuttavia esse non se ne curano. Ora voi siete stato scelto per essere testimone qui che il nostro mondo esiste. Vede, la nostra cultura e la nostra scienza sono avanti di diverse migliaia di anni rispetto alle vostre, Ammiraglio".

Lo interruppi: "Ma tutto ciò che cosa ha a che fare con me, Signore!". Gli occhi del Maestro sembrarono penetrare in modo profondo nella mia mente, e dopo avermi studiato per un po' rispose: "La vostra razza ha raggiunto il punto del non-ritorno, perché ci sono tra voi alcuni che distruggerebbero il vostro intero mondo piuttosto che rinunciare al potere così come lo conoscono..."

Annuii e il Maestro continuò: "Dal 1945 in poi abbiamo tentato di entrare in contatto con la vostra razza, ma i nostri sforzi sono stati accolti con ostilità: fu fatto fuoco contro i nostri flugelrads. Sì, furono persino inseguiti con cattiveria e animosità dai vostri aerei da combattimento. Così ora, figlio mio, le dico che c'è una grande tempesta all'orizzonte per il vostro mondo, una furia nera che non si esaurirà per diversi anni. Non ci sarà difesa nelle vostre armi, non ci sarà sicurezza nella vostra scienza.

Imperverserà fino a quando ogni fiore della vostra cultura sarà stato calpestato, e tutte le cose umane saranno state disperse nel caos. La recente guerra è stata soltanto un preludio a quanto deve ancora avvenire alla vostra razza. Noi qui possiamo vederlo più chiaramente ad ogni ora... crede che mi sbagli? "

"No, risposi, è già successo una volta in passato; giunsero gli anni oscuri e durarono per

cinquecento anni”. “Sì, figlio mio, replicò il Maestro, gli anni oscuri che giungeranno ora per la vostra razza copriranno la terra come una coltre, ma credo che qualcuno tra voi sopravviverà alla tempesta, oltre questo non so! Noi vediamo in un futuro lontano riemergere, dalle rovine della vostra razza, un mondo nuovo, in cerca dei suoi leggendari tesori perduti, ed essi saranno qui, figlio mio, al sicuro in nostro possesso.

Quando giungerà il momento ci faremo nuovamente avanti per aiutare la vostra cultura e la vostra razza a rivivere. Forse per allora avrete appreso la futilità della guerra e della sua lotta... e dopo quel momento, una parte della vostra cultura e scienza vi saranno restituite così che la vostra razza possa ricominciare. Lei, figlio mio, deve tornare nel Mondo di Superficie con questo messaggio...”. Con queste parole conclusive il nostro incontro sembrava giunto al termine. Per un attimo mi sembrò di vivere un sogno... eppure sapevo che quella era la realtà, e per qualche strana ragione mi inchinai lievemente, non so se per rispetto od umiltà. Improvvisamente mi resi conto che i due fantastici ospiti che mi avevano condotto qui erano di nuovo al mio fianco. “Da questa parte, Ammiraglio”, mi indicò uno di loro. Mi girai ancora una volta prima di uscire e guardai indietro verso il Maestro. Un dolce sorriso era impresso sul suo anziano viso delicato. “Addio, figlio mio”, mi disse, e fece un gesto soave con la sua esile mano, un gesto di pace, ed il nostro incontro ebbe definitivamente termine. Uscimmo velocemente dalla stanza del Maestro attraverso la grande porta ed entrammo ancora una volta nell’ascensore. La porta si abbassò silenziosamente e ci muovemmo subito verso l’alto. Uno dei miei ospiti parlò di nuovo: “Ora dobbiamo affrettarci, Ammiraglio, in quanto il Maestro non desidera ritardare oltre il vostro programma previsto e dovete ritornare dalla vostra razza con il suo messaggio”. Non dissi nulla, tutto ciò era quasi inconcepibile, e una volta ancora i miei pensieri si interruppero non appena ci fermammo. Entrai nella stanza e fui di nuovo con il mio tecnico radio. Aveva un’espressione ansiosa sul suo volto. Avvicinandomi dissi: “E’ tutto a posto Howie, è tutto a posto”. I due esseri ci fecero segno verso il mezzo in attesa, salimmo e presto giungemmo al nostro aereo. I motori erano al minimo, e ci imbarcammo immediatamente. L’atmosfera era ora carica di una certa aria di urgenza. Dopo che il portellone fu chiuso, l’aereo fu immediatamente trasportato in alto da quella forza invisibile fino a quando raggiungemmo i 2700 piedi.

Due dei mezzi aerei erano ai nostri fianchi ad una certa distanza facendoci planare lungo la via del ritorno. Devo sottolineare che l’indicatore di velocità non riportava nulla, nonostante ci stessimo muovendo molto rapidamente.

Ricevemmo un messaggio radio. “Ora vi lasciamo, Ammiraglio, i vostri controlli sono liberi.”

Guardammo per un istante i flugelrads fino a quando non scomparvero nel cielo blu pallido. L’aereo sembrò improvvisamente catturato da una corrente discensionale. Ne riprendemmo immediatamente il controllo. Non parlammo per un po’, ognuno di noi era immerso nei propri pensieri.

Sorvoliamo nuovamente distese di ghiaccio e neve, a circa 27 minuti dal campo base. Inviemo un messaggio radio, ci rispondono. Riportiamo condizioni normali... normali. Dal campo base esprimono sollievo per aver nuovamente stabilito il contatto.

Atterriamo dolcemente al campo base. Ho una missione da compiere...

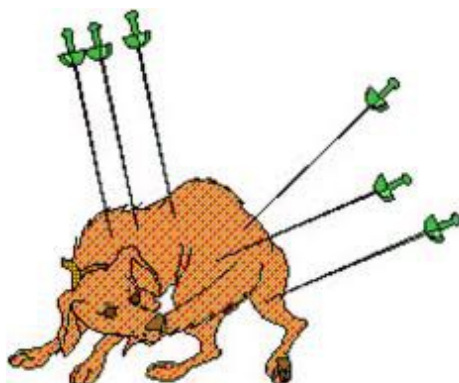
Fine delle annotazioni 11 Marzo 1947

Ora, la lunga notte comincia ad avvicinarsi, ma ci sarà un epilogo. Come la lunga notte dell’antartico termina, così il sole brillante della verità sorgerà di nuovo, e coloro che appartengono alle tenebre periranno alla sua luce...

Perché io ho visto “quella Terra oltre il Polo, quel Centro del Grande Ignoto”.

Fonti: archivio NEXUS ed. italiana Autore: Costantino Paglialunga

Agopuntura



L'Agopuntura si avvale della Medicina Tradizionale Cinese, ed è la tecnica più diffusa al mondo, praticata fin dall'antichità, è dimostrato che porta benessere e migliora la salute di chi vi sottopone. I suoi aghi (oro e argento) vengono posti in prestabiliti punti del corpo fisico e servono sia per curare i disturbi che per riattivare il normale flusso energetico e le corrette attività dell'organismo umano.

In Italia e nei Paesi dell'Unione Europea viene praticata esclusivamente da personale appositamente preparato, oggi è una pratica studiata, analizzata ed interpretata non solo in base ai canoni originari, ma anche in relazione alle conoscenze scientifiche della medicina convenzionale, in Italia viene considerata una medicina complementare o alternativa. In Cina l'agopuntura nasce nel terzo millennio a.C., inizialmente veniva praticata con rudimentali strumenti appuntiti a scopo terapeutico, con la scoperta dei metalli e la capacità di lavorarli furono realizzati i primi aghi in rame e ferro, con il passare del tempo la tecnica si è aggiornata fino ad arrivare ad aghi sottilissimi. In Europa questa tecnica si inizia a conoscere del XVII secolo grazie alle operazioni commerciali fra olandesi e portoghesi con la Cina e all'opera missionaria dei Gesuiti. A divulgare l'agopuntura nei Paesi Europei fu il diplomatico francese Soulier de Moran, oggi milioni di persone nel mondo hanno imparato a conoscerla ed apprezzarla, nel 1997 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ne riconosce i buoni risultati su determinate patologie senza effetti collaterali. L'agopuntura tradizionale nasce in un contesto di cultura ispirato dalla concezione filosofica taoista, in cui domina il principio olistico della realtà: l'essere umano non è la somma di singole componenti, bensì un'unità armonica mente-corpo in sintonia con il resto dell'universo. Da un'alterazione del Chi, il flusso di energia vitale che scorre nell'organismo attraverso 12 canali deputati, può derivare una disfunzione nello stato di salute psicofisica della persona. L'agopunturista deve ristabilire il corretto fluire fisiologico dell'energia, dopo aver esaminato il paziente e stabilita la diagnosi, applicando gli aghi sottilissimi in punti sensibili e ben precisi sulla cute, in cui affiorano i canali di energia interessati dallo squilibrio. La stimolazione dei punti rispondenti ai canali ne influenza le condizioni, agendo anche sugli organi e sui tessuti correlati. La tecnica dell'agopuntura è assolutamente indolore. L'agopuntura viene impiegata nella cura delle malattie cardiocircolatorie, ostetrico-ginecologiche e urologiche, gastrointestinali, dermatologiche, delle sintomatologie dolorose quali cefalee, nevralgie, distorsioni, tensioni muscolari, oltre ad essere particolarmente efficace in relazione alle sindromi ansioso-depressive e all'insonnia. Un ciclo medio di sedute di agopuntura prevede circa 10/12 incontri di 30 minuti ciascuno, per la cura di patologie croniche, ma

spesso, nei casi di problematiche acute, si avvertono benefici già dopo la terza o quarta seduta. Non si riscontrano controindicazioni specifiche per l'agopuntura che deve essere praticata solo da un medico specializzato, è adatta ad ogni età, per i bambini vengono utilizzati aghi più piccoli, per chi non sopporta o non vuole sottoporsi a cure farmacologiche. L'agopuntura è efficace anche per la cura degli animali.

E' tra le più antiche pratiche di guarigione e si basa sul concetto che la malattia derivi da perturbazioni nel flusso del Qi e dallo squilibrio delle forze yin e yang. Pratiche come ad esempio la fitoterapia, la meditazione, i massaggi e l'agopuntura stessa cercano di aiutare la guarigione ripristinando l'equilibrio yin-yang e il flusso del Qi.

L'agopuntura consiste nella stimolazione di punti specifici sul corpo con una varietà di tecniche, tra cui l'inserimento di aghi sottili di metallo nella pelle, con l'obiettivo di rimuovere i blocchi nel flusso del Qi e a ristabilire e mantenere la salute attraverso la stimolazione dei punti specifici sul corpo. Negli Stati Uniti, dove gli operatori agiscono secondo tradizioni provenienti da Cina, Giappone, Corea, l'agopuntura è considerata parte della medicina complementare e alternativa.

Punti chiave

- L'agopuntura è stata praticata in Cina e in altri paesi asiatici per migliaia di anni.
- Gli scienziati stanno studiando l'efficacia dell'agopuntura per una vasta gamma di condizioni.
- Relativamente poche complicazioni sono state segnalate dopo l'uso dell'agopuntura, tuttavia potrebbe essere causa di gravi effetti collaterali se non correttamente effettuata da un professionista qualificato.
- Raccontate al terapeuta qualsiasi tecnica complementare o pratica alternativa in uso, dategli un quadro completo di quello che fate per gestire la vostra salute; ciò contribuirà a garantire il coordinamento e la sicurezza della vostra cura.

Il termine agopuntura descrive una famiglia di procedure che comportano la stimolazione dei punti anatomici del corpo mediante tecniche di vario tipo. La tecnica di agopuntura che è stata più spesso studiata scientificamente comporta la penetrazione della pelle con sottili e solidi aghi metallici che sono manipolati con mani o con stimolazione elettrica. Praticata in Cina e in altri paesi asiatici per migliaia di anni, l'agopuntura è uno dei principali componenti della medicina tradizionale cinese; in essa il corpo è visto come un delicato equilibrio di due opposte forze inseparabili: yin e yang. Il concetto di due opposte forze complementari è così descritto nella medicina tradizionale cinese: Yin rappresenta gli aspetti freddi, lenti, o passivi della persona, mentre yang rappresenta gli aspetti attivi, il caldo, l'eccitato. Un'importante teoria recita che la salute sia ottenuta attraverso il bilanciamento di yin e yang e la malattia sia causata da uno squilibrio che porta a un blocco nel flusso del Qi. L'energia vitale e la salute spirituale, emotiva, mentale, e fisica sono influenzate dalla controparte di forze yin e yang lungo percorsi noti come meridiani. Il Qi può essere sbloccato, secondo la medicina tradizionale cinese, utilizzando l'agopuntura in determinati punti del corpo che si collegano con questi meridiani.

Alchimia



È un antico sistema filosofico esoterico che si esprime attraverso il linguaggio di svariate discipline come la chimica, la fisica, l'astrologia, la metallurgia e la medicina lasciando numerose tracce nella storia dell'arte. Il pensiero alchemico è altresì considerato da molti il precursore della chimica moderna prima della nascita del metodo scientifico.

Diversi sono i grandi obiettivi che si proponevano gli alchimisti: conquistare l'onniscienza, ovvero raggiungere il massimo della conoscenza in tutti i campi della scienza, creare la panacea universale, un rimedio cioè per curare tutte le malattie, generare e prolungare la vita, la trasmutazione delle sostanze e dei metalli, la ricerca della pietra filosofale.

Oltre ad essere una disciplina fisica e chimica, l'alchimia implicava un'esperienza di crescita o meglio un processo di liberazione spirituale dell'operatore. In quest'ottica la scienza alchemica viene a rappresentare una conoscenza metafisica e filosofica, assumendo connotati mistici e esoterici, nel senso che i processi e i simboli alchemici, oltre al significato materiale, relativo alla trasformazione fisica, possiedono un significato interiore, relativo allo sviluppo spirituale. Ad esempio, la comune interpretazione che vede nel piombo e nell'oro nient'altro che i corrispettivi materiali è da considerarsi un equivoco assolutamente riduttivo.

L'alchimia è una scienza esoterica il cui primo fine era trasformare il piombo, ovvero ciò che è negativo, in oro, ovvero ciò che è positivo nell'uomo, per fargli riscoprire la sua vera "natura interna", il proprio Dio. Gli alchimisti dovevano nascondersi, rendersi occulti usando allegorie, per non subire le reazioni della chiesa.

Per comprendere l'alchimia, bisogna considerare come la conversione di una sostanza in un'altra, che formò la base della metallurgia fin dal suo apparire verso la fine del Neolitico, appariva, in una cultura senza alcuna conoscenza formale di fisica o chimica, come un'opera magica. Nei tempi remoti, una fisica priva di una componente metafisica sarebbe stata parziale ed incompleta al pari di una metafisica sprovvista di manifestazione fisica. Pertanto, per gli alchimisti non vi fu ragione alcuna di separare la dimensione materiale da quella simbolica o filosofica.

La trasmutazione dei metalli di base in oro (ad esempio con la pietra filosofale o grande elisir o quintessenza o pietra dei filosofi o tintura rossa) simboleggia un tentativo di arrivare alla perfezione e superare gli ultimi confini dell'esistenza. Gli alchimisti credevano che l'intero universo stesse

tendendo verso uno stato di perfezione, e l'oro, per la sua natura di incorruttibilità, era considerato la sostanza che più si avvicinava alla perfezione. Era anche logico pensare che riuscendo a svelare il segreto dell'immutabilità dell'oro si sarebbe ottenuta la chiave per vincere le malattie ed il decadimento organico; da ciò l'intrecciarsi di tematiche chimiche, spirituali ed astrologiche che furono caratteristiche dell'alchimia medievale.

La scienza dell'alchimia ebbe inoltre una notevole evoluzione nel tempo, iniziando quasi come un'appendice metallurgico-medicinale della religione, maturando in un ricco coacervo di studi, trasformandosi nel misticismo ed alla fine fornendo alcune delle fondamentali conoscenze empiriche nel campo della chimica e della medicina moderne.

Fino al XVIII secolo, l'alchimia era considerata una scienza razionale in Europa; per esempio, Isaac Newton dedicò molto più tempo allo studio dell'alchimia piuttosto che a quello dell'ottica o della fisica per le quali divenne famoso. Tuttavia Newton mantenne sempre un notevole riserbo intorno ai suoi studi alchemici, e non pubblicò mai opere sull'argomento. Fu l'economista John Maynard Keynes che nel 1936 rese pubblici manoscritti newtoniani sull'alchimia, dei quali era entrato in possesso ad un'asta.

Altri eminenti alchimisti del mondo occidentale furono Ruggero Bacone, il Parmigianino, Thomas Browne, e non ultimo Cagliostro. Si occuparono di alchimia anche San Tommaso d'Aquino e Giordano Bruno.

Il declino dell'alchimia iniziò nel XVIII secolo con la nascita della chimica moderna, che fornì una più precisa e concreta struttura per comprendere le trasmutazioni della materia, e la medicina, con un nuovo grande disegno dell'universo basato sul materialismo razionale.

La storia dell'alchimia è diventata campo di speculazioni accademiche. Via via che l'ermetico linguaggio degli alchimisti andava gradatamente decifrato, gli storici hanno cominciato a trovare connessioni intellettuali tra quella disciplina ed altre componenti della storia culturale occidentale, come le società mistiche, come Rosa Croce, la stregoneria e naturalmente l'evoluzione della scienza e della filosofia.

L'opus alchemicum per ottenere la pietra filosofale avveniva mediante sette procedimenti, divisi in quattro operazioni, Putrefazione, Calcinazione, Distillazione e Sublimazione, e tre fasi, Soluzione, Coagulazione e Tintura.

Attraverso queste operazioni la "materia prima", mescolata con lo zolfo ed il mercurio e scaldata nella fornace (atanor[15]), si trasformerebbe gradualmente, passando attraverso vari stadi, contraddistinti dal colore assunto dalla materia durante la trasmutazione.

Il numero di queste fasi, variabile da tre a dodici a seconda degli autori di trattati alchimistici, è legato al significato magico dei numeri.

I tre stadi fondamentali sono:

- Nigredo o opera al nero, in cui la materia si dissolve, putrefacendosi
- Albedo o opera al bianco, durante la quale la sostanza si purifica, sublimandosi
- Rubedo o opera al rosso, che rappresenta lo stadio in cui si ricompone, fissandosi

Il concetto di sulphur et mercurius

Si tratta, letteralmente, di "zolfo e mercurio", cioè, nel linguaggio simbolico dell'alchimia, di due essenze primordiali viste nel quadro di un sistema dualistico che ritiene qualsiasi materiale come miscela di questi due componenti, vale a dire di un elemento "in combustione" (zolfo) e di uno "volatile" (mercurio), dotati di gradi diversi di purezza e in un diverso rapporto di mescolanza tra loro. Da Paracelso (1493-1541) venne poi aggiunto un terzo elemento, il sal (il sale), che doveva costituire la tangibilità: quando il legno è in combustione, la fiamma prende origine dal sulphur, il mercurius trapassa in evaporazione, mentre il sal ne è la cenere residua.

Simboli alchemici

L'universo alchemico è pervaso di simboli, che, intrecciandosi in mutue relazioni, permeano le varie operazioni e gli ingredienti costitutivi del processo per ottenere la pietra filosofale.

Così per esempio l'oro e l'argento acquisiscono nell'iconografia alchemica i tratti simbolici del Sole e della Luna, della luce e delle tenebre e del principio maschile e femminile, che si uniscono (sizigia) nella coniunctio oppositorum della Grande Opera (Rebis).

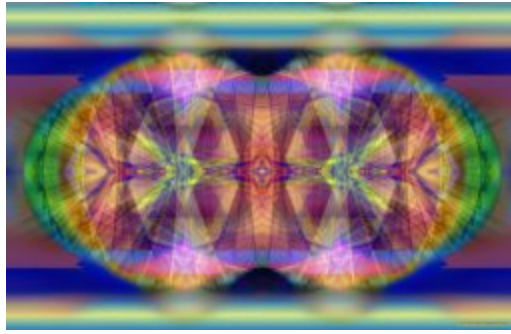
A parte i simboli degli elementi primati, vale a dire i sette metalli corrispondenti ai sette Pianeti dell'astrologia classica, l'iconografia alchemica è ricca di simboli che rimandano a strumenti e tecniche di trasformazione della materia la quale, è bene ricordarlo, non è mai identificata dagli alchimisti con la "materia volgare". In altre parole gli alchimisti si riferivano, con le loro allegorie, alla trasformazione psichica e spirituale dell'essere umano, che in seguito ad una serie di progressivi processi di perfezionamento giungeva a trasformare se stesso da vile piombo in "Oro filosofico".

Il Rosarium philosophorum attribuito ad Arnaldo da Villanova, il Commentarius attribuito a Raimondo Lullo, la Duodecim Claves philosophicæ attribuita a Basilio Valentino sono tra le opere che hanno ispirato, nei secoli, il maggior numero di interpretazioni iconografiche.

L'alchimia abbraccia alcune tradizioni filosofiche che si sono propagate per quattro millenni e tre continenti, e la loro generale inclinazione per un linguaggio criptico e simbolico rende difficile tracciare le loro mutue influenze e relazioni.

Si possono distinguere almeno due grandi canali, che sembrano essere in gran parte indipendenti, almeno nelle tappe più remote: l'alchimia orientale, attiva in Cina e nella zona della sua influenza culturale, e l'alchimia occidentale, il cui centro nei millenni è slittato tra Egitto, Grecia, Roma, il mondo islamico ed alla fine l'Europa. L'alchimia cinese fu strettamente connessa al Taoismo, mentre quella occidentale sviluppò un proprio sistema filosofico, connesso solo superficialmente con le maggiori religioni occidentali. Se queste due tipologie abbiano avuto una comune origine e fino a che punto si siano influenzate l'una con l'altra è tuttora oggetto di questione.

Akasha



E' il termine sanscrito per indicare l'etere.

Nell'Induismo il termine è utilizzato per indicare l'essenza base di tutte le cose del mondo materiale, l'elemento più piccolo creato dal mondo astrale. Akasha è uno dei Panchamahabhuta o "cinque grandi elementi", la cui principale caratteristica è Shabda, il suono. In hindi il significato di Akasha è cielo.

Per le scuole filosofiche Hindu Nyaya e Vaisheshika l'Akasha è la quintessenza, substrato della qualità del suono, una sostanza fisica eterna, impercettibile e che tutto pervade. Negli ambienti teosofici fondati da Madame Blavatsky alla fine dell'Ottocento, fu identificato con l'analogo concetto di etere appartenente alla tradizione filosofica occidentale.

Nuove interpretazioni e teorie filosofiche furono apportate da Rudolf Steiner, per il quale Akasha, in virtù della sua capacità di contenere e collegare insieme ogni evento dello spazio e del tempo, rappresenta una sorta di biblioteca universale che riunisce tutte le conoscenze del mondo, da lui perciò denominate «cronaca di Akasha».

Akhenaton



Akhenaton o Ekhnaton, precedentemente noto come Amenofi IV o Amenhotep IV (... – ...) è stato un sovrano egizio faraone della XVIII dinastia egizia

Figlio di Amenhotep III e di Tyi, da cui nacquero 6 figli, quattro femmine e due maschi, questo sovrano è passato alla storia come il faraone eretico per il tentativo di sostituire, in conflitto con il potente clero tebano, il dio Amon con un nuovo culto monoteista adoratore del dio Aton.

Fonti principali per la conoscenza di questo periodo sono: le Lettere di Amarna, la Stele della frontiera e l'Inno ad Aton, provenienti da Akhetaton; la Stele della restaurazione di Tutankhamon; il Testo dell'incoronazione e L'Editto di Horemheb.

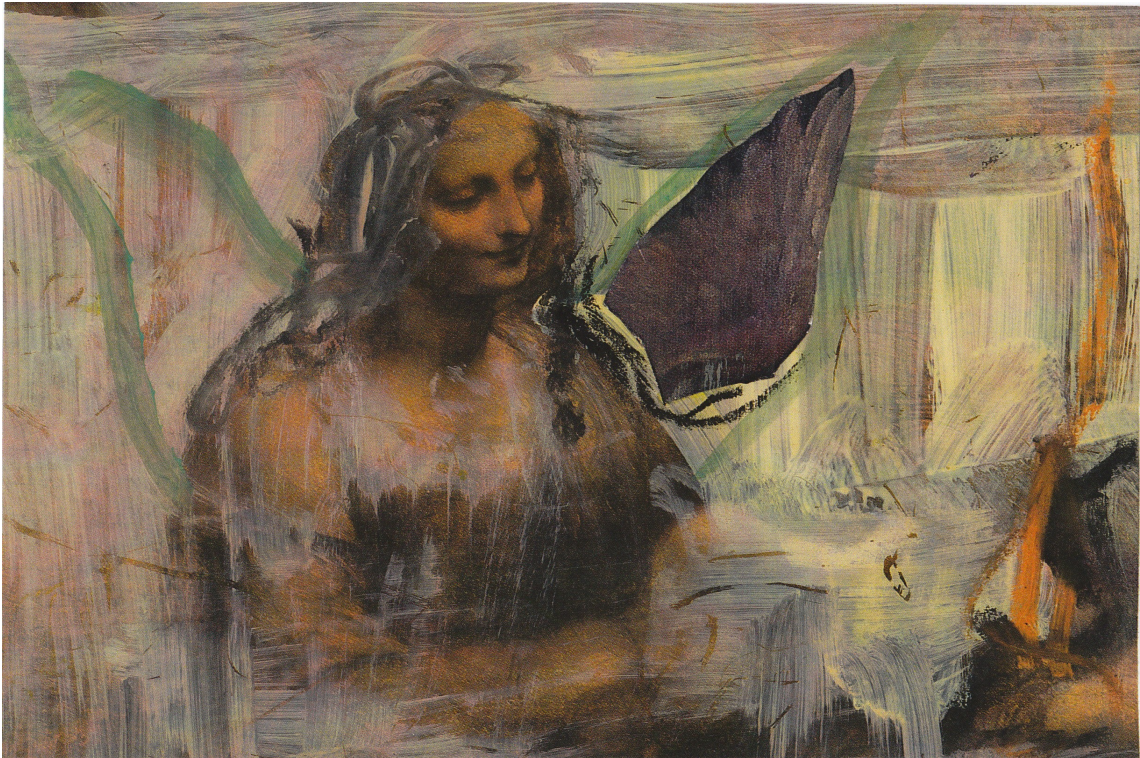
Di Akhenaton, che aveva preferito e propugnato le monogamia, si conoscono due spose, una Grande Sposa Reale: Nefertiti che ebbe anche grande importanza politica e l'altra La Favorita, Kiya principessa straniera e probabile madre di Tutankhamon. Oggi è considerato uno dei faraoni più importanti della storia dell'Antico Egitto.

Amuleto



Piccolo oggetto che si porta indosso a protezione contro insidie, o per ottenerne benefici. Il principio che ha dato origine all'uso degli a. è l'idea magica di una forza che da essi si sprigiona, differenziandosi così dai talismani, piuttosto atti a trasmettere certe qualità. Si distinguono gli a. primitivi (o naturali), che possono essere animali (zanne ecc.), vegetali, minerali (pietre) e gli a. artificiali spesso a imitazione di oggetti naturali, recanti versetti di scritture sacre, formule e quadrati magici e quanto altro.

Angeli



Gli Angeli sono una vasta categoria di Spiriti Purissimi mai incarnati, in molte tradizioni gli Angeli sono Esseri Spirituali che assistono e servono Dio:

Zoroastrismo. Tutti hanno un Angelo al proprio fianco ed è chiamato Fravaschi, assistono l'uomo e manifestano la potenza divina. Gli Amesha Spenta emanazioni di Ahura Mazda spesso sono ricordati come Angeli, compaiono nel pensiero religioso di Zarathustra e sono associati ad un aspetto della creazione divina come le piante, l'acqua, il fuoco ed altro ancora.

Ebraismo. Malak acquista il suo significato di Angelo in connessione col nome di Dio: Angelo del Signore, Angelo di Dio. Il primo compito degli Angeli per gli ebrei è quello di onorare Dio, di glorificarlo e di portare messaggi agli uomini dotati del grado di profezia. Non sono intercessori per gli uomini, ma di presentazione ad essi della volontà di Dio.

Islam. Il Corano riguardo agli Angeli si concentra su due aspetti: la loro natura e il ruolo che hanno nei rapporti con l'essere umano. Per l'Islamismo l'esistenza degli angeli è un atto di fede, essi non differiscono da quelli dell'Ebraismo e del Cristianesimo. Hanno il compito di servire Allah, condurre gli uomini a Dio, la loro missione è sempre determinata dal volere di Dio, anch'essi come nel Cristianesimo intercedono per gli uomini presso Dio.

Nel Cattolicesimo gli Angeli sono creature di Dio, di spirito, mai incarnate dotate di forte intelligenza e volontà, essi sono una Verità di Fede della Sacra Scrittura e confermata dalla nostra tradizione cattolica. Annunciano il Cristo, lo servono e sono suoi messaggeri e sono stati creati fin dalle loro origini in funzione del Suo Regno; gli Angeli hanno anche la funzione di proteggere e assistere noi esseri umani.

Nella Bibbia (libro di Tobia) si legge che gli Arcangeli sono coloro che siedono alla presenza di Dio, contemplan la sua gloria e lo lodano incessantemente.

La concezione cristiana degli Angeli è fatta risalire a Dionigi l'Areopagita che nel suo libro De Coelesti Hierarchia suddivide gli Angeli in nove cori detti angelici.

Dionigi

Alla metà del 1° secolo d. C. Viveva un uomo chiamato Dionigi l'Areopagita, il nome gli fu attribuito in quanto membro della corte di giustizia ateniese che si riuniva sull'Areopago. Dionigi si convertì al Cristianesimo grazie a San Paolo.

Divenuto 1° Vescovo di Atene, discendente di S. Paolo (Atti XVII, 34) dal Rinascimento in poi è stato causa di forti discussioni. I suoi scritti vennero citati verso il 532 dal Vescovo di Maronia, Innocenzo, ma in occasione del grande intervento religioso a Costantinopoli 533, venne messa in dubbio l'autenticità dei medesimi.

Papa Martino 1° li introdusse in Occidente difendendone la loro autenticità e la loro forza si diffuse e consolidò in tutto il Medioevo.

Si ricordano i quattro trattati di Dionigi:

- *De divinis nominibus*
- *De theologia mystica*
- *De coelesti hierarchia*
- *De ecclesiastica hierarchia*

Per Dionigi, detto anche Pseudo Dionigi, esiste una teologia affermativa che discende da Dio Infinito a ciò che è finito e una teologia negativa che attraverso negazioni sale a Dio. L'uomo liberato dal materiale aderisce a Dio.

Dalla bontà di Dio sono derivati gli Ordini e le Funzioni degli Angeli, che secondo Dionigi furono per primi iniziati al Divino Mistero dell'amore di Gesù per gli uomini, che in seguito grazie agli Angeli ottennero la concessione della conoscenza.

Gabriele rivelò a Zaccaria che il bambino nato da lui sarebbe stato un profeta dell'opera divina di Gesù.

E Gabriele rivelò a Maria la nascita del Redentore.

Dionigi non fu l'unico che si prodigò nel catalogare gli Angeli, S. Ambrogio Vescovo di Milano nel V secolo aveva proposto una sua gerarchia, che si avvicinò molto a quella più moderna di Alice Bailey e altri teosofi.

Ad oggi la classificazione più attendibile è quella proposta da Dionigi (IV-V sec.) nel suo libro indica i passaggi del Nuovo Testamento – Efesini e Colossesi – sulla cui base costruì uno schema di tre gerarchie o sfere di Angeli ognuna delle quali contenente tre ordini.

Se i nomi degli appartenenti agli ordini gerarchici derivano dalla tradizione biblica, l'organizzazione celeste, Dionigi non la concepì fondata sulla diversità di natura degli spiriti, ma come la gerarchia ecclesiastica; nella chiesa, le grazie e i doni di Dio si dispensano attraverso una scala discendente di tre gradini:

- Episcopato
- Presbiterio
- Diaconato

La vita e la luce discendono dal cielo attraverso tre ordini, ognuno dei quali è diviso a sua volta in tre gradi (9 cori). Quello più alto riceve immediatamente da Dio, gli altri ricevono da chi sta sopra.

Questa teoria di Pseudo-Dionigi, i cui principi si ricollegano a quelli platonici, fu portata in Occidente da S. Gregorio Magno e allorché gli scritti furono tradotti in latino da Scoto Eriugena passarono nel linguaggio comune della chiesa.

Composizione delle Gerarchie Celesti e Triadi

Le Schiere Angeliche sono intelligenze creatrici attive, sono manifestazioni dell'Uno, Tre, Sette e dal giorno della creazione sono subordinate all'unico Dio.

Più vicini a Dio

- SERAFINI. Potenze di purificazione, sono raffigurati con sei ali e circondati da lingue di

fuoco. Circondano il Trono di Dio e ne cantano le lodi. Secondo il profeta Isaia con due ali si velano il viso, con due coprono i piedi e con due volano mentre intonano il salmo: kadosh, kadosh, kadosh che in ebraico vuol dire Santo, Santo, Santo.

- **CHERUBINI.** Con il potere della conoscenza, sono raffigurati con piume di pavone dai molti occhi, simbolo dell'onniscienza. Ezechiele li descrive come creature piene di occhi. Anch'essi vicini al Trono di Dio divulgano saggezza divina e dispensano una intensa consapevolezza
- **TRONI.** Essenze purificate rappresentano la maestà divina. Sacerdoti della Corte Divina. Sono considerati gli occhi di Dio.
- **DOMINAZIONI.** (Kuriotetes) Aspiranti alla vera Signoria, portano lo scettro e la spada, simboli di potere sulla creazione. Rappresentano canali di pietà nell'economia dell'anima.
- **VIRTU'.** Potenti rappresentanti della volontà divina, portano gli strumenti della Passione di Cristo.
- **POTESTA'.** Autorità dell'ordine portano spade fiammeggianti a protezione dell'umanità.

Ministri

- **PRINCIPATI.** Potenze principesche, vegliano sulle guide dei popoli, portano lo scettro e la croce.
- **ARCANGELI.** Guide di tutti gli Angeli.
- **ANGELI.** Esseri di luce, rivelatori dei misteri divini

Le Triadi

- *Serafini Cherubini Troni*
- Serafini circondano il trono di Dio e cantano le sue lodi
- Cherubini vicini al trono di Dio divulgano la saggezza divina
- Troni rappresentano la giustizia di Dio
- *Dominazioni Virtù Potestà*
- Dominazioni e Potestà sono responsabili degli elementi naturali e dei corpi celesti
- Virtù sono legate alla Passione di Cristo
- *Principati Arcangeli Angeli*
- Principati proteggono le Nazioni
- Arcangeli sono messaggeri di Dio
- Angeli proteggono l'uomo

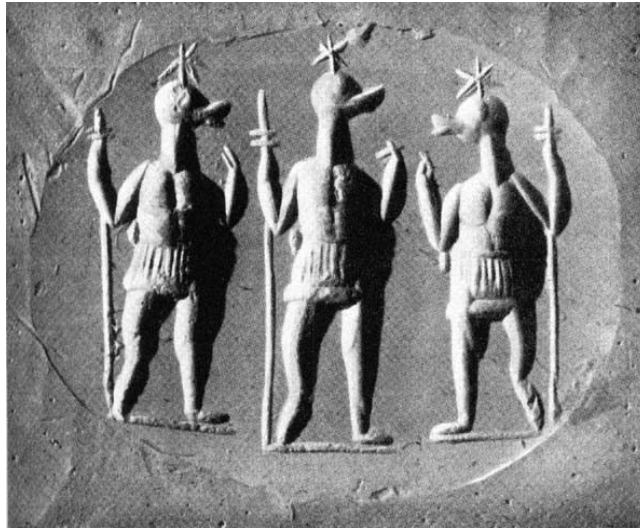
Le tre schiere angeliche composte ognuna di tre tipologie di Angeli hanno funzioni, regole e compiti precisi.

C'è un Angelo che avrà il compito di distruggere il mondo, si chiama Angelo dell'Apocalisse. Nella tradizione gli viene attribuito il nome di Nemesis ha un'ala nera e una bianca e nella mano sinistra tiene una spada senza lama che ha in sé il potere del bene e del male.

Quando sarà il momento, egli dovrà distruggere il mondo con questa potente arma.



Antropomorfismo



L'antropomorfismo è l'attribuzione di caratteristiche e qualità umane ad esseri animati o inanimati o a fenomeni naturali o soprannaturali, in particolare divinità.

In biologia, antropomorfo è, in genere utilizzato nell'ambito della primatologia e nella paleoantropologia. In questi ambiti antropomorfo può sintetizzare scimmia antropomorfa, la super famiglia degli Hominoidea, così pure aggettivare un primate per aspetto fisico particolarmente affine al ramo evolutivo umano.

Nella religione e nella mitologia l'antropomorfismo si riferisce all'attribuzione ad esseri divini di sembianze umane e/o di peculiarità legate alla sfera dei sentimenti. L'antropomorfismo fisico è riscontrabile soprattutto nelle religioni primitive e politeiste e caratterizza in particolar modo la mitologia egizia. Esempi di antropomorfismo spirituale (o antropopatismo) ricorrono sovente nella mitologia greco-romana, nelle quali le divinità mostrano atteggiamenti e provano sentimenti legati alla sfera umana.

Non sono mancate nel corso della storia sette antropomorfe, come un gruppo nell'Egitto del IV secolo ed un gruppo nella Chiesa cattolica romana del X secolo, considerate eretiche per la loro interpretazione letterale del passo biblico della Genesi 1,27.

Anche se la tendenza ad una rappresentazione simbolica del divino ha permeato l'esperienza religiosa umana, la polemica anti-antropomorfa, già presente nei filosofi greci, primo fra tutti Senofane, fu approfondita all'interno dell'Islamismo e dell'Ebraismo.

Anche nel Cristianesimo vi fu un atteggiamento ostile verso le rappresentazioni fisiche del divino, sfociato nell'iconoclastia, e dal lato spirituale-psicologico un ripudio della pretesa della conoscibilità di Dio, come nella teologia negativa dello Pseudo-Dionigi. Tuttavia proprio nella religione cristiana si attuò il superamento dell'aporia insita nel rapporto tra umano e divino nell'epifania del Dio che si fa uomo per la salvezza del genere umano. La polemica positivista moderna è rappresentata nel pensiero di Ludwig Feuerbach, che vede nell'antropomorfismo la prova dell'origine umana della religione, in quanto basata esclusivamente sull'interesse da parte dell'uomo di crearsi una divinità a proprio uso e consumo.

L'antropomorfismo non attiene soltanto alla sfera religiosa ma è riscontrabile nella cultura a vari livelli.

Nella retorica ad esempio si possono trovare vari esempi di personificazione nella creazione di personaggi immaginari che impersonificano astrazioni, come i quattro cavalieri dell'Apocalisse.

L'utilizzo di animali antropomorfizzati ha una lunga tradizione nell'arte e nella letteratura, soprattutto nelle favole, come in Esopo, e nella narrativa per ragazzi, come nei libri di C. S. Lewis, Beatrix Potter e Lewis Carroll, nei quali le caratterizzazioni degli animali sono tipicamente umane.

Molti dei più famosi personaggi televisivi per bambini sono animali con comportamenti umani: Mickey Mouse, Kermit, Bugs Bunny e Daffy Duck, per fare solo alcuni esempi.

Anche nella fantascienza si riscontrano vari esempi di personaggi non umani antropomorfizzati, come gli androidi.

Anima



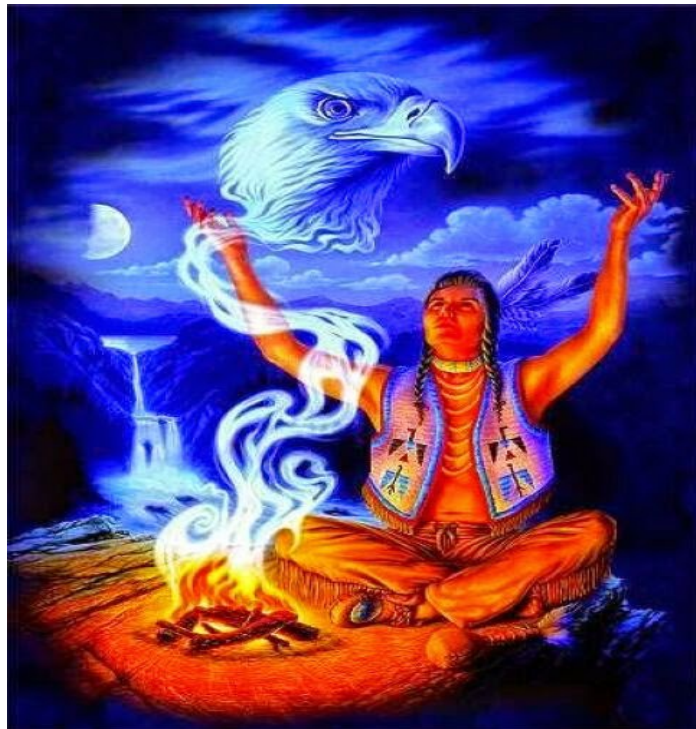
I filosofi hanno discusso per secoli sulla composizione della cosiddetta <anima>. È un dibattito che precede persino Platone e Socrate, ognuno dei quali ha fatto un gran parlare dell'anima, continuando a fare a pugni con quel concetto. Il dibattito continua oggi giorno senza che si sia giunti ad un accordo di massima.

Proviamo a districarci dalla disputa, L'anima viene peraltro considerata come la parte di noi che è pura coscienza connessa al vasto oceano di coscienza che forma <tutto-ciò-che-è>.

Nel momento in cui ha luogo l'incarnazione, l'anima assume caratteristiche individuali, prendendo la forma che potrebbe essere paragonata ad una goccia d'acqua dello stesso Oceano, o a una minuscola goccia della vasta <bontà universale>. L'anima non ha né inizio né fine. Esiste eternamente sia al tempo sia allo spazio ed è immortale. Nel corso della nostra incarnazione è lei a mantenerci in connessione con il <Mondo della Verità Divina>.

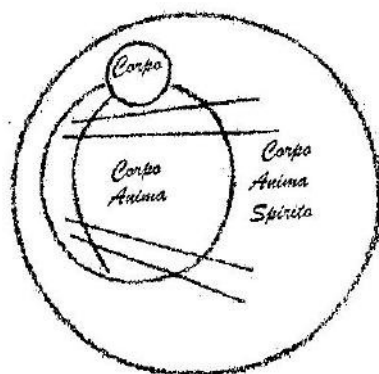
Lei è soggetta agli stress dell'esistenza umana e può ammalarsi, molte malattie della nostra epoca hanno origine da un profondo malessere dell'anima. (Colin C. Tipping – tratto da <Il perdono assoluto>).

Animismo



Termine introdotto da E.B. Tylor (1867) per indicare la credenza dei primitivi in esseri spirituali che animerebbero l'intera natura, sia organica sia inorganica. In questa credenza Tylor individuava la prima forma della religione, che si sarebbe sviluppata in seguito in organismi sempre più complessi, secondo lo schema evuzionistico a.-politeismo-monoteismo. Alla base dell'a. sarebbero le fisiologiche esperienze oniriche, da cui l'uomo primitivo trarrebbe l'idea di anima, attribuita anche a oggetti inorganici e inanimati, poiché riconosciuti capaci di agire. Dall'idea di un'anima divenuta indipendente dal corpo si sarebbe passati a quella di spirito e quindi all'attribuzione di una serie di fenomeni a un unico 'spirito della specie' o del fenomeno. A questa prima riduzione nel numero degli esseri divini seguirebbe l'altra, per cui varie attività verrebbero attribuite a un solo dio (spesso raffigurato antropomorficamente), forma suprema della religiosità e dotato di più complessa personalità. Ulteriori ricerche etnologiche hanno dimostrato che l'a. non può essere veramente universale e che l'insieme dei fenomeni considerati da Tylor non esaurisce mai la totalità dell'orizzonte sacrale di una qualsiasi comunità primitiva. Il termine è, però, ancora largamente usato per indicare la 'religione dell'inaspettato', o 'dell'insospettato', di quello, cioè, che proviene da agenti specificati, sia pure dotati di scarsissima personalità ed esercitanti un'attività assolutamente sporadica. Questa carenza di personalità impedisce di annoverare gli spiriti dell'a. tra le divinità, ma li inserisce piuttosto tra gli esseri predeistici (antenati, antenati totemici).

Antroposofia



L'antroposofia è stata fondata da Steiner dopo che ebbe abbandonato il gruppo teosofico di madame Blavatsky, con cui erano sorte divergenze insormontabili. La nuova corrente aveva preso corpo tra il 1902 e il 1908, si sviluppò in modo naturale, Steiner aveva conoscenze da trasmettere e l'antroposofia è diventata una forza per l'essere umano.

Steiner non ha mai voluto intendere l'appello alle forze umane come un'azione suggestiva che potesse violare la libertà del singolo individuo. Esiste una sola forma d'espressione che può parlare direttamente alla vita affettiva dell'uomo senza privarlo del suo libero giudizio: **Questa forma è l'arte.** Non appena l'antroposofia ampliò il suo campo d'azione, finora limitato al pensiero, arrivò necessariamente all'attività artistica. Gli impulsi da lui dati nel campo dell'arte, della scienza, della medicina, della pedagogia, dell'agricoltura, portarono a "**movimenti**" sempre più diffusi nel mondo. In Svizzera, Dornach aveva edificato in legno il **1° Goetheanum**, un centro di attività scientifiche e artistiche fondate sull'antroposofia, il quale fu distrutto da un incendio nel 1922 e quindi ricostruito in cemento dopo la sua morte avvenuta nel 1925. La costruzione del Goetheanum attirò sul movimento antroposofico l'attenzione di un pubblico sempre maggiore. Entravano ora a far parte del movimento personalità che non volevano soltanto avere qualcosa per sé, ma volevano dare. Erano disposte ad offrire le loro capacità professionali, le loro particolari specializzazioni, in breve la loro energia lavorativa. Non era Rudolf Steiner ad «assegnare» compiti. I soci venivano a chiedergli consigli ed egli li aiutava con tutto se stesso. Ma erano loro a dover prendere tutte le decisioni. Soltanto così l'antroposofia poté diventare un grande impulso senza invadere il campo della volontà altrui. Nacquero i **movimenti affiliati**, le cosiddette «figlie» dell'antroposofia. Quando il **movimento antroposofico** rischiò di perdersi in tanti gruppi separati e il contenuto centrale dell'antroposofia non veniva più approfondito, Rudolf Steiner individuò una sola via di uscita: la "**madre**" l'Antroposofia, doveva diventare un'organizzazione sul piano fisico, per far fluire i suoi impulsi nei movimenti affiliati e per rivelarsi nella sua realtà spirituale, cioè come fonte ispiratrice di tutte quelle attività esteriori. Così, per poter essere all'altezza dei compiti futuri fu necessario fondare di nuovo la **Società Antroposofica**.

Apostasia



- Ripudio, rinnegamento della propria religione per seguirne un'altra. In partic., nel diritto canonico cattolico, l'abbandono totale (diverso quindi dall'eresia, che è abbandono parziale) della fede da parte di un battezzato, manifestato esteriormente in modi non equivoci e con la volontà e coscienza di abbandonarla (il passaggio ad altra fede è solo una circostanza aggravante). Con sign. più specifico: a. dalla religione, il mancato ritorno alla casa religiosa, o l'allontanamento illegittimo da essa con animo di non ritornare, di chi abbia professato voti perpetui; a. dall'ordine, la persistenza nell'abbandono della vita ecclesiastica da parte del chierico che abbia ricevuto gli ordini maggiori.
- estens. Abbandono della propria dottrina, in genere, o anche di un partito, di un dovere morale, e sim.
- Nell'età bizantina, il reato di tradimento contro l'Impero.

Apporto



Il termine apporto indica la presunta comparsa di oggetti inanimati, piante, animali o quanto altro, durante una seduta spiritica o comunque in seguito ad un fenomeno medianico. Deriva dal francese apporter, portare. Fenomeni di apporto o di asporti (ossia il fenomeno contrario) si verificherebbero anche in presenza di poltergeist, almeno secondo coloro che sostengono la possibilità di tali fenomeni. Ciò che differenzia un apporto da una materializzazione è il fatto che gli oggetti ottenuti in seguito ad un apporto sarebbero già esistenti e, quindi, semplicemente "teletrasportati" dal medium o da uno spirito disincarnato, o anche dall'azione sinergica dell'uno e dell'altro.

Archetipo



1. Primo esemplare, modello: l'Iliade può essere considerata l'a. dei poemi epici o eroici.
2. In filosofia, spec. nella tradizione platonica, l'essenza sostanziale delle cose sensibili. Anche come agg.: idee archetipe.
3. Nel pensiero dello psichiatra e psicologo svizz. C. G. Jung (1875-1961), immagine primordiale contenuta nell'inconscio collettivo, la quale riunisce le esperienze della specie umana e della vita animale che la precedette, costituendo gli elementi simbolici delle favole, delle leggende e dei sogni.
4. Nella critica testuale, il manoscritto non noto ma ricostruibile con maggiore o minor sicurezza attraverso il confronto dei manoscritti noti, come quello da cui essi tutti deriverebbero secondo i rapporti di dipendenza raffigurati nello stemma, o albero genealogico; l'archetipo rappresenta un testo che, rispetto ai codici noti, è più vicino e complessivamente più fedele all'originale. Il termine è usato con analogo sign. anche nell'archeologia e nella storia dell'arte: statua che riproduce l'a. di Lisippo.

In psicologia analitica potrebbe essere definito come una forma universale del pensiero dotato di un certo contenuto affettivo per il soggetto, dunque un simbolo, e che potrebbe a sua volta autodefinirsi come una sorta di valore etico-sociale cui il soggetto crede, si appoggia o è condizionato, consciamente o inconsciamente, nell'arco della sua esistenza o parte di essa, nella realizzazione dei

suoi progetti di vita o semplicemente nel suo modo di essere o comportarsi. Carl Gustav Jung teorizza che l'inconscio alla nascita contenga delle impostazioni psichiche innate, quasi sicuramente dovuto al tipo di sistema nervoso caratteristico del genere umano, trasmesse in modo ereditario. Tali impostazioni e immagini mentali sono quindi collettive, cioè appartenenti a tutti; Jung chiama questo sistema psichico inconscio collettivo, distinguendolo dall'inconscio personale che deriva direttamente dall'esperienza personale dell'individuo. La formulazione dell'archetipo è più volte ridefinita, precisata, approfondita da Jung.

L'inconscio collettivo, per Jung, è costituito sostanzialmente da schemi di base universali, impersonali, innate, ereditarie che lui chiama archetipi. Di questi i più importanti sono: il «Sé» (il risultato del processo di formazione dell'individuo), l'«ombra» (la parte istintiva e irrazionale contenente anche i pensieri repressi dalla coscienza), l'«anima» (la personalità femminile così come l'uomo se la rappresenta nel suo inconscio) e l'«animus» (la controparte maschile dell'anima nella donna). Particolarmente rilevante è l'archetipo femminile che chiama anima o animus (nella sua controparte maschile). In sostanza Jung sposta sul piano inconscio alcuni condizionamenti culturali (religiosi e artistici) e ambientali, comuni a tutti gli individui di un certo gruppo, che Freud riteneva presenti invece nel Super-io della psiche umana.

Da un punto di vista psicodinamico Jung postula, poi, quattro funzioni fondamentali: pensiero, sentimento, sensazione e intuizione. Ciascuna di queste funzioni è variamente dominante in ogni individuo e ogni individuo si rapporta con l'archetipo femminile (o maschile, Animus, per la donna) che risiede nel suo inconscio. Questa relazione ha, per Jung, un ruolo nell'equilibrio delle funzioni psicodinamiche. Le funzioni meno dominanti in un individuo vengono sommerse nell'attività dell'inconscio e assumono la forma di funzioni psicodinamiche della sua anima come se questa fosse in qualche misura separata e in grado di intrattenere una certa forma di dialogo interiore.

L'archetipo, conseguentemente, viene a essere un sorta di prototipo universale per le idee attraverso il quale l'individuo interpreta ciò che osserva ed esperimenta. È, per Jung, l'immagine primordiale (urtümliches Bild) dell'inconscio collettivo.

Gli archetipi integrandosi con la coscienza, vengono rielaborati continuamente dalle società umane, si manifestano «contemporaneamente anche in veste di fantasie e spesso rivelano la loro presenza solo per mezzo di immagini simboliche», si rafforzano, si indeboliscono e possono anche morire. L'indebolirsi degli archetipi nell'epoca moderna ha reso, per Jung, possibile e utile la psicologia[3]. La sopravvivenza degli archetipi, in epoca moderna, è legata anche agli esiti della comunicazione di massa. Un film di successo, un libro, una trasmissione televisiva molto seguita possono giocare un ruolo nel ravvivarli o indebolirli.

Di archetipi in psicologia si sono occupati, oltre a Jung, anche Jacques Lacan e James Hillman.

L'archetipo può anche semplicemente essere un'interazione con sé stessi, poiché decodificando la nostra interiorità teorizza l'essere (o il super io come lo definiva Freud)

Arconti



(David Icke) Gli Arconti, sono le entità dietro il potere invisibile. Tale nome viene dalla tradizione gnostica. Gli Gnostici dicevano che essi erano fatti di fuoco luminoso. Nel 1945, in Egitto, a Nag Hamadi, fu scoperto il rotolo dei vangeli apocrifi. In questi testi gli Gnostici parlano di Arconti, che hanno creato le nostre forme; sono paragonati alle Dio giudaico Jaweh (vedi anche Demiurgo). Arconte significa Principe, governatore, autorità dagli inizi.

È un falso Dio, quello che ha creato la nostra realtà materiale e fisica come la percepiamo. Gli Arconti sono inorganici, ovvero non derivano da una crescita, sono artificiali.

Il Demiurgo, non ha immaginazione creativa e invidia gli uomini. Gli Arconti sono come una razza robotica, che può imitare ma non innovare; non hanno fantasia, sono parassiti mentali, esercitano inganno, inversione del pensiero.

In inglese, EVIL (il male) è l'inversione di LIVE (vivere). infatti in questo c'è il culto della morte: gli Arconti amano distruggere e uccidere. La vita invece, è abbondanza.

La mente arcontica è quella degli psicopatici, Sono coloro che non hanno empatia, non vivono il rimorso, non hanno vergogna, sono parassitari, mentitori patologici.

Il sistema arcontico programma la nostra percezione; il loro obiettivo è creare distorsione e inversione della nostra percezione.

Prima che avvenisse questa cattura dell'umanità da parte degli Arconti, c'era un mondo molto diverso, come descritto dal film AVATAR, in cui gli umani interagivano con la natura e con gli animali ben oltre l'uso della parola.

I codici di Nag Hamadi, riportano che gli arconti hanno fatto una cattiva copia della nostra realtà originale. Tutto viene fatto a livello informazionale. Ecco: ti ho beccato!

Gli Arconti si nutrono di basse emozioni umane, perché sono una distorsione di pace amore e armonia. La Matrix è un mondo di sogno illusorio, creato a computer, per tenerci sotto controllo e poter cambiare l'essere umano in uno di loro.

Ricordiamoci che ogni malattia, ha la sua base nelle emozioni. Le emozioni creano distorsioni energetiche; non solo sono il cibo di queste entità, ma vengono anche intrappolate nel corpo.

La radiazione distrugge il corpo nella sua struttura originale e MUTA il corpo nella sua forma, laddove la forma è informazione...[un'altra lettura del perché siamo inondati di radiazioni?...]

In tutta la storia troviamo indicazioni di entità che posseggono gli esseri umani e quel che fanno queste identità, è rinchiudersi nel livello energetico della forma umana ed è così da poter influenzare la percezione della persona. Tanto più impongono la loro energia nel campo che vanno a possedere, tanto più la informazione cambia e inizia così ad influenzare l'ologramma.

I nativi americani facevano questa similitudine: dentro di noi ci sono due lupi. Uno è il male l'altro è il bene.

Il male è:

Rabbia, Invidia, dolore, rimpianto, avidità, auto commiserazione, Senso di colpa, risentimento, senso di inferiorità, bugie, falso orgoglio, superiorità, ego.

Il bene è:

Gioia, pace, amore, speranza, serenità, umidità, gentilezza, benevolenza, empatia, generosità, verità, compassione, fede.

Chi vince tra i due? Quello che alimenti di più.

Ma possiamo dire che sia la natura umana? O piuttosto è la distorsione che cerca di imporsi sulla natura umana?

Giordano Bruno disse che c'è sempre luce divina nell'uomo, che si presenta ai sensi e alla comprensione, ma l'uomo la respinge. Questo perché tale luce è oltre il "programma" e se non raggiungiamo quella frequenza, non possiamo connetterci con essa.

Ed è qui che le forze arcontiche entrano in gioco e ci tengono fuori da quella frequenza, da quel livello.

L'adorazione del serpente-rettile parte da almeno 7000 anni fa. Per questo si veda il bellissimo lavoro del Reverend Deane, "Warship of the Serpent" (1933) - L'Adorazione del Serpente-

In tutte le culture del mondo e non solo nel cristianesimo, la "caduta dell'uomo" è sempre in relazione alla figura del serpente. Per esempio possiamo vedere le immagini della donna serpente col bambino nella cultura pre- sumerica. Oppure i faraoni egiziani, il cui copricapo riporta un cobra. Come mi fece rilevare Credo Mutwa, in questo cobra c'è un enorme riferimento di questa interferenza rettiliana. Anche i Druidi avevano un dio serpente. Anche in Asia di NAGAS, sono una razza rettiliana, per non parlare dei draghi in tutto l'Oriente.

Troviamo questo simbolo del serpente in molti stemmi e marchi di mercato nella nostra cultura . Per esempio l'Alfa Romeo. In queste rappresentazioni troviamo spesso il simbolo del serpente che si mangia il bambino.

Troviamo anche la corona, che si riferisce al lignaggi di case reali. Troviamo questo anche nei simboli della Religione , delle Società Segrete e nel Satanismo. Anche se la più parte dei loro rappresentanti non ne è consapevole, alla fine tutti e tre stanno adorando la stessa entità, forza, con tremende implicazioni per le conseguenze che questo comporta.

La forza arcontica non opera da questa dimensione. Ha bisogno perciò di un veicolo all'interno della luce visibile [frequenza dove noi siamo e percepiamo] per agire in questa dimensione, anche se arriva dall'invisibile.

Quindi alcune dinastie sono state appositamente create per essere quel veicolo. Ovvero degli umani-arconti, ibridi rettiliani-umani. I simboli di questo si vedono nei loro stemmi, nella aristocrazia. Per esempio l'emblema della City di Londra, ha moltissime immagini rettiliane.

Queste dinastie, sono un po' quelli che stanno "nel mezzo".

Da un lato la banda di luce visibile, fuori da questa le entità e questi loro rappresentanti nella luce visibile, che possono interagire con essi.

Così questi ultimi diventano "marionette del serpente".

Ma questo succede anche con la scienza. Cio' che è stato creato, è una gerarchia che ha la sua origine "dal nascosto", che si colloca nel visibile, per dirigere la società e che genera energia vibrazionale estremamente bassa e impone il "virus" sulla nostra società.

Queste dinastie hanno un particolare DNA (che altro non è che un campo di informazione). Per loro creare ibridi è come fare con un programma software. La ragione per cui queste dinastie "speciali",

si riproducono tra loro (lo stesso dicasi per le corporation, presidenti USA e banchieri) è per mantenere questo campo di informazione, che ha una serie di tratti della personalità, che gli arconti vogliono che esistano in questi ibridi, perchè così li fa agire su loro comando (senza l'empatia e compassione etc).

Questo DNA, ha cancellato le qualità che abbiamo visto precedentemente con la simbologia dei lupi dentro di noi, secondo la tradizione nativa. Il risultato sono poi psicopatici nella nostra realtà; essi sono il prodotto principale della realtà non visibile.

Non sono i politici a governare il mondo, ma qualcosa di nascosto di cui essi sono una espressione. Il motivo per cui questa "elite" è così importante, è perché ha una genetica ibrida; la genetica è solo un campo informativo. La frequenza degli ibridi è vicina a quella delle entità arcontiche. Gli Arconti possono dettare e controllare con maggiore potenza il comportamento degli ibridi, per la suddetta ragione. Lo possono fare molto più che con la popolazione in generale, che ha una genetica diversa.

Egizi e Sumeri sono stati parti importanti per il lignaggio che poi si sarebbe diffuso qui in Gran Bretagna con l'impero e il tempo del colonialismo. Quando cominciarono le rivolte delle colonie, apparentemente lasciarono che l'impero svanisse, ma solo in superficie. Quel che rimase dopo l'apparente crollo dell'impero, furono le società segrete.

Quello che crearono e che ancora oggi vediamo, è una vasta rete, con il Sancta Sanctorum degli Arconti che ha dato ordini attraverso queste società segrete, per esercitare sempre più controllo e inversione dell'ordine naturale. Qualche esempio: Bilderberg, Trilaterale, Club of Rome, Council for Foreign Relations...

Nella mia ricerca, ho sempre trovato insieme Società Segrete, [Religione] Satanismo e Pedofilia. Il Satanismo, nei suoi rituali, interagisce con queste entità arcontiche, che usano altresì colori, perchè sono frequenze e con esse manipolano.

David Berkowitz, (assassino e satanista) dal carcere per accuse di Satanismo:

“I satanisti sono persone particolari. Non sono contadini ignoranti o nativi analfabeti. Piuttosto, nei loro ranghi, ci sono medici, avvocati, businessmen e soprattutto cittadini di alte responsabilità. Non sono un gruppo distratto che si mette a fare errori. Sono invece legati tra loro in modo segreto, grazie ad un bisogno e desiderio comune di infliggere caos nella società”.

Fu A.Crowley (occultista, mago, artista inglese) a dire: “voglio blasfemia, assassinio, stupro, rivoluzioni, qualsiasi cosa sia cattiva”.

Nella storia di questi “lignaggi di sangue”, il conte Dracula figura tra i peggiori satanisti. Risulta che Elisabetta II, ne sia una discendente, attraverso la nonna.

Halloween è uno dei maggiori riti satanici del mondo e hanno fatto di questo una festa mascherata per bambini... “Scherzetto-dolcetto” (trick or treat), si rifà alle usanze druidiche, quando bussando alle porte, chiedevano vergini per il sacrificio (nei falò). E ora attirano i bambini in questa frequenza...

In Australia, un satanista prima di morire:

“quel che la più parte della gente non comprende, è che il satanismo è una pratica rituale, che venendo ripetuta nel tempo, ha lasciato forti segni nel campo morfico. (campo energetico) della terra.

Si tratta di sopprimere e tenerci in frequenze bassissime.

Il più grande segreto: ibridi governano il mondo?

Nel 1998, nel mio libro *The biggest Secret*, rendevo pubblica la pedofilia del Primo Ministro inglese Heath [in carica dal 1970 al 1974]. La pedofilia infesta ovunque l'establishment. L'abuso sessuale sui bambini ha proporzioni enormi ovunque. Ecco perchè Satanismo e pedofilia sono interconnessi.

Costoro cercano l'energia dei bambini prima della pubertà, ovvero prima del loro cambiamento biologico-energetico. (vedi anche: <http://saluteolistica.blogspot.it/2013/04/ex-capo-della-sicurezza-nato-il-governo.html>)

Jimmy Savile [deceduto nel 2011, ex dj famosissimo della BBC con legami di amicizia e ingresso nei circoli della casa reale, nonché con l'ex PM Thatcher, Carlo d'Inghilterra etc, che dopo la sua morte risulta essere responsabile di oscenità e violenze orrende sui bambini nonché aver avuto un ruolo di procuratore di bambini ai pedofili di altissimo rango] nel 1971, fu insignito, dalla regina, del titolo di Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico e nel 1990, Papa Wojtyla lo fece Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno "per le opere di bene ed il volontariato compiuto"... Questo a ricordare come Religione, Satanismo e Pedofilia siano correlati.

Tutti i pedofili son protetti perché la pedofilia deve essere protetta in favore delle forze invisibili, che di essa si nutrono (gli Arconti).

Il Simbolismo è la loro lingua. I Rettiliani comunicano con immagini. il simbolo è un campo di informazione vibrazionale, che entra negli occhi e raggiunge il livello subconscio, anche se non ci rendiamo conto. Con le orecchie, invece, percepiamo il messaggio. Ma per influenzare la percezione si deve passare dagli occhi, che "comunicano" con il subconscio. Focalizzarsi su un simbolo porta su ciò che esso rappresenta e non su ciò che pensiamo esso sia, ovvero andiamo su ciò che esso è realmente!

(Traduzione e sintesi Cristina Bassi)

Aromaterapia



L'aromaterapia fa parte della fitoterapia, usa gli oli essenziali, ovvero eterici, che sono le sostanze delle piante molto odoranti, che vengono estratte dalle medesime attraverso un processo di distillazione. Questi oli sono contenuti all'interno di vari organi delle piante come le foglie, fiori, petali, legno, corteccia, semi e così via.

La conoscenza delle sue proprietà terapeutiche si perde nella notte dei tempi.

La sapienza orientale ha sempre testimoniato l'importanza degli aromi nella cura della salute del corpo e dello spirito. La stessa attenzione verso l'aromaterapia proviene dagli antichi Egizi (2000 a.C) e nel corso dei secoli seguenti medici provenienti da molti Paesi si recarono in Egitto per imparare l'uso degli oli essenziali. In Occidente Ippocrate fece uso di fumigazioni aromatiche per combattere la peste che colpì Atene. Altre documentazioni storiche sull'aromaterapia, si rintracciano nell'antica Roma, nell'epoca delle Crociate, ma arriviamo in epoca più moderna, nel XX secolo il chimico Renè Maurice Gattefosse contribuì alla rinascita dell'interesse per i trattamenti naturali, grazie ai suoi studi sulle proprietà medicinali dell'essenza di lavanda applicata sui militari feriti nella 1^a Guerra Mondiale. A Gattefosse è attribuito l'uso del termine **aromaterapia** e ad un altro medico francese Jean Valnet, è riconosciuta l'opera fondamentale per la disciplina, intitolata *Aromathérapie*, pubblicata nel 1964.

Gli oli essenziali esercitano una serie di effetti a seguito della loro applicazione:

- effetti antibiotici: virostatici, battericidi, fungicidi in base all'olio utilizzato
- effetti sul sistema nervoso centrale e sul sistema nervoso periferico
- effetti rubefacenti o controirritanti
- effetti anestetici locali
- effetti antispasmodici
- effetti balsamico-espettoranti
- effetti antiflogistici
- effetti carminativi
- effetti repellenti per gli artropodi

Alcuni oli essenziali, come quelli ottenuti da specie autoctone di Anacardiaceae(es. Lentisco), offrono prospettive nella ricerca sia in campo chemiopreventivo che chemioterapico, come sembrano dimostrare test *in vitro* su linee cellulari tumorali.

La maggior parte degli oli essenziali sono farmacologicamente attivi, e alcuni di loro lo sono in maniera tale da renderli interessanti per la terapia umana. Mentre esistono molti dati di sperimentazione *in vitro* ed *in vivo* su modelli animali sull'attività degli oli essenziali, scarseggiano gli studi clinici.

Gli oli si impiegano singolarmente o miscelati allo scopo di accrescerne l'azione e migliorare la fragranza. L'aromaterapia consiglia di non miscelare più di tre oli e di verificarne la complementarietà per evitare effetti diversi da quelli desiderati.

In aromaterapia gli oli essenziali possono essere utilizzati con varie modalità:

- applicazione cutanea
- bagni e pediluvi
- massaggi
- maschere
- fanghi
- creme e lozioni
- impacchi
- gargarismi
- vaporizzatori

Principali oli essenziali

- Lavanda
- Melaleuca
- Rosmarino
- Salvia sclarea
- Eucalipto
- Geranio
- Limone
- Menta piperita
- Ylang ylang
- Camomilla e Chamaemelum nobile
- Incenso
- Rosa
- Sandalo

Con il termine aromaterapia sottile si intende l'uso degli oli essenziali per il raggiungimento del benessere o per la cura dello spirito. Il trattamento avviene in modo non fisico, al contrario dell'aromaterapia convenzionale. In tale tipo di pratica l'attenzione è posta alla cura dell'inconscio,

della psiche e dell'anima.

I praticanti di questa disciplina descrivono l'aromaterapia sottile come una forma di riequilibrio totale, che tramite l'uso di oli essenziali favorirebbe la meditazione, l'espansione di coscienza, la zione e le differenti tecniche di lavoro sull'inconscio.

Può includere altre pratiche come i massaggi aurici, il riequilibrio dei chakra e lo sviluppo evolutivo della spiritualità.

Nell'aromaterapia sottile gli oli interagiscono attraverso l'olfatto, il terapeuta non tocca il corpo del paziente.

L'**Aromaterapia**, ha una visione olistica dell'essere umano e agisce come un riequilibratore dell'intero essere sulle tre dimensioni dell'uomo: Energetica, Mentale e Fisica.

Alcune tecniche usate in Aromaterapia tendono a lavorare sui chakra contribuendo ad armonizzare il flusso energetico.

Gli oli essenziali sono prodotti ottenuti per estrazione a partire da materiale vegetale aromatico, ricco in *essenze* che vengono prodotte dalle piante. Le essenze svolgono funzione allopatrica, antibiotica. Vengono presi in esame 52 oli essenziali, le loro proprietà ed il loro uso

Gli oli vettori sono oli puri, completamente vegetali, dalle numerose proprietà salutari, la loro durata è di circa sedici mesi dal momento di estrazione.

Aruspici

ARUSPICE. [T.] *S. m.* Chi tra gli Etruschi, e quindi tra i Romani, faceva professione d'indovinare le cose future e le nascoste dai movimenti della vittima viva, e dal frugare nelle viscere della vittima sacrificata. Onde differisce dall'Auspice e dall'Augure, che indovinavano riguardando al volare e al numero e alla qualità degli uccelli e alle voci di quelli. [G.M.] Forse dal gr. ἱερὸν, Vittima, e dal lat. Spicio, Guardare. [T.] Ordine, Collegio degli aruspici. *Sil.* Vanus haruspex. = *Car. En.* 11. 1172. (Gh.) Allor che nelle sacre Foreste è dall'Aruspice intonato Che ia vittima è grassa, itene tutti Seco a goder. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 296. Altri (sono) aruspici, però che risguardavano l'ore, ... e consideravano

Indovini dell'antica Roma che praticavano l'arte di esaminare le viscere (soprattutto il fegato) delle vittime sacrificali per trarne segni divinatori e norme di condotta. Essendo l'arte aruspicina d'origine etrusca, gli aruspici erano considerati stranieri e non costituivano alcun collegio sacerdotale ufficiale.

Asana



Le āsana sono posizioni o posture utilizzate in alcune forme di yoga, in particolare nello Hatha Yoga. Il termine viene tradotto al maschile per convenzione degli studiosi di Sanscrito. La funzione delle asana è direttamente collegata alla fisiologia indiana, fondata sul sistema sottile. Secondo tale sistema, attraverso l'assunzione di diverse posizioni del corpo, il praticante diviene in grado di purificare i canali energetici (Nadi), incanalare l'energia verso specifici punti del corpo ed ottenere così un notevole beneficio psicofisico.

Ashram



Il termine Ashram indica, nella tradizione indiana sia un luogo di meditazione e romitaggio che ciascuno dei quattro stadi della vita. La parola ashram deriva dal sanscrito ashraya, che significa protezione.

Luogo di meditazione

È un romitaggio dove i saggi (vedi rishi) vivono in pace in mezzo alla natura. I residenti vi eseguono varie forme di pratiche spirituali, di meditazione e di yoga; in alcuni in passato venivano altresì eseguiti sacrifici (yajna), austerità e penitenze. Molti ashram servono pure da scuole residenziali. Oggi il termine viene principalmente usato come riferimento a una comunità formata primariamente per l'innalzamento spirituale dei suoi membri, spesso guidati da un mistico, da un capo religioso o da un maestro spirituale.

Nell'induismo il Varnashrama dharma è il sistema sociale basato sull'età e sulle caste (varna), secondo il quale la vita umana è divisa in quattro periodi:

- Brahmacharya
- Grihastha
- Vanaprastha
- Sannyasa

Per "Ashram" si intende ognuno di questi stadi che, stimando una durata massima della vita di 100 anni, durano ciascuno 25 anni. Il risultato di ognuna delle fasi costituisce il presupposto per passare allo stadio successivo. I quattro scopi (Purushartha) della vita sono, rispettivamente: Dharma, Artha, Kama, e Moksha.

Astrologia



Ciro Discepolo è tra i massimi studiosi italiani di astrologia, giornalista e scrittore, è stato, per oltre venti anni, redattore esterno de Il Mattino. Si occupa di astrologia dal 1970, ha fondato e dirige il periodico Ricerca '90, dal 1990. Ha svolto ricerca statistica sin dai primi anni dei suoi interessi per l'astrologia. Agli inizi degli anni Novanta ha ottenuto brillanti risultati su ricerche riguardanti l'ereditarietà astrale, esaminando un campione di oltre 75.000 soggetti. Astrologicamente si è formato alla scuola di André Barbault. Ha fondato la scuola di Astrologia Attiva.

La tradizione astrologica, è un fiume che scorre nel profondo e che si può seguire a ritroso nella storia fino alla sua sorgente nella rivelazione divina. Anche se le sue radici si devono ricercare nei testi degli auspici della Mesopotamia, il vero centro dell'antica astrologia, dal quale poi si diffuse in tutto il mondo, è l'Alessandria ellenistica.

L'astrologia, (discorso sulle stelle) si propone di interpretare le posizioni e i movimenti dei corpi celesti in relazione alla Terra descrivendone i flussi su eventi particolari o sugli individui. Chi pratica l'astrologia è chiamato astrologo.

Fino al XVII secolo con tale termine si indicava anche l'astronomia, nonostante fosse chiaro che si trattava di due discipline distinte. A partire dalla rivoluzione copernicana le due discipline hanno cominciato a distinguersi e l'astrologia oggi, in malafede, la vogliono considerare una pratica dell'occulto.

La visione dell'astrologia è geocentrica, pertanto lo schema zodiacale in cui sono inserite le posizioni dei pianeti (in una carta natale) ha i punti cardinali invertiti. I pianeti e gli aspetti hanno diversi significati e la loro collocazione all'interno di una lettura è suscettibile di molte interpretazioni.

Le principali tradizioni sono:

- astrologia occidentale
- astrologia indiana
- astrologia cinese

Le più importanti civiltà antiche hanno dedicato grande attenzione all'osservazione dei fenomeni celesti e sviluppato una propria astrologia:

- l'astrologia babilonese (di cui è erede l'astrologia occidentale)
- l'astrologia vedica o indiana (ancora oggi diffusa in India ma anch'essa erede dell'astrologia babilonese)
- l'astrologia cinese
- l'astrologia dei Maya nell'America Centrale.

Anche tra i Primitivi è esistita una forma di astrologia, meno avanzata rispetto a quella delle grandi civiltà per le ridotte capacità matematiche, essenziali a definire il movimento degli astri.

L'assenza di fonti scritte non permette una conoscenza dettagliata delle tecniche astrologiche praticate dai *popoli della natura*, tuttavia possiamo dedurre che i punti di riferimento astrale fossero il Sole, la Luna, Venere e la stella Sirio, oltre ad alcune costellazioni (i due Carri, Orione, le Pleiadi).

L'intero mistero dell'astrologia, è comprensibile con l'apertura degli occhi, quello lunare e quello solare. Il primo costituisce l'ambito dell'astrologia geocentrica tradizionale, il secondo è il contributo dell'astrologia ermetica basata sul sistema ermetico egizio. Robert A. Powel, scrittore unico nel suo genere, ex docente universitario di matematica, astronomo, astrologo, euritmista, terapeuta, ha posto le basi per una nuova visione dell'astrologia spirituale o astrosafia, che può essere considerata la conoscenza saggezza dell'uomo a partire dal mondo degli astri.

Atlantide



Prima della nostra razza, sono esistite altre razze ed altre civiltà.

Atlantide è un continente per certi versi fantasmagorico, molti studiosi affermano la sua inesistenza.

Le razze

- razza polare (o protoplasmatica)
- razza iperborea
- razza lemure (Lemuria)
- razza atlantidea (Atlantide)
- razza aria (l'attuale razza umana)

Con il susseguirsi delle razze la materia è diventata sempre più presente.

Nel 2012 le vibrazioni umane evolveranno più rapidamente per la preparazione alla quarta dimensione nella quale avremo la nostra ultima vita fisica. Dopo la quarta dimensione passeremo velocemente alla quinta dimensione e lì non avremo più il corpo, non ci servirà più perché saremo evoluti, ovvero pura coscienza.

Ognuna di queste razze ha vissuto quattro età:

- età dell'oro
- età dell'argento
- età del bronzo
- età del ferro

che sono come "Primavera, Estate, Autunno, Inverno" di una civiltà.

L'uomo non deriva dall'evoluzione di un progenitore comune allo scimpanzé, le scimmie sono una degenerazione di antichi uomini e quelli che noi conosciamo come uomini primitivi sarebbero, secondo Zecharia Sitchin (che si è basato, nei suoi studi, su antichi testi sumeri) frutto di esperimenti fatti da razze aliene che hanno colonizzato la Terra e che avevano bisogno di persone che lavorassero nelle loro miniere.

L'uomo si è evoluto, solo da un punto di vista scientifico e tecnologico ma secondo l'antropologia gnostica siamo in una fase di involuzione psichica e spirituale. Le prime due razze erano spirituali, prive di sesso e semidivine. I Celti si dichiaravano discendenti degli Iperborei, che a loro volta discendevano dai Polari, così chiamati perché forse portati dalla stella polare.

Anche sulla collocazione geografica di Lemuria ed Atlantide si leggono teorie diverse: Lemuria pare fosse collocata nell'Oceano Pacifico, infatti questo continente veniva chiamato anche Pacifica. Possedeva una scuola di sublimazione che rendeva gli uomini immortali che si realizzavano come esseri androgini.

Quando Lemuria si inabissò, emerse Atlantide e a popolare questo nuovo continente c'erano già molti lemuri immortali ed androgini che hanno continuato a rendere immortali gli individui tramite la trascendenza del sesso. Atlantide era situata probabilmente nell'Oceano Atlantico ma c'è chi l'ha collocata al Polo Nord. A causa di cambiamenti atmosferici e una grande inondazione, conosciuta come il Diluvio Universale, Atlantide è scomparsa.

Platone, nel *Crizia* e nel *Timeo*, parla del continente Atlantide che lui colloca davanti alle colonne d'Ercole.

Si dice che gli abitanti di Atlantide fossero di grande statura e in quanto esseri molto a contatto con l'acqua, si è supposto che gli eredi sopravvissuti di Atlantide fossero gli Oannes, creature metà uomo e metà pesce, che di giorno vivevano sulla terra e di notte nel mare.

La figura degli Oannes è reperibile nella mitologia babilonese.

Durante l'età dell'oro Atlantide ha conosciuto razze di cinque colori:

- pelle nera
- pelle rossa
- pelle gialla
- pelle bianca
- pelle azzurra

Anche gli animali atlantidei erano molto grandi e nell'età dell'oro erano docili, i leoni erano impiegati per il traino, l'età dell'oro non conosceva l'egoismo.

Nell'età dell'argento l'uomo incominciò a conoscere l'egoismo e il predominio sugli altri. In questo periodo, circa 800.000 anni fa, vi fu una prima catastrofe. Nell'età del bronzo iniziarono le prime guerre, gli abusi sessuali, ed esperimenti su alcuni organi del corpo umano. In questo periodo, 200.000 anni fa, si verificò la seconda catastrofe.

L'età del ferro fu caratterizzata da odio, guerre, violenza e potere. Avvennero esperimenti ed incroci sessuali che diedero vita ad uomini più vicini al regno animale che umano. Joel Ducatillon nel suo libro *"Acqua diamante, una coscienza"* parla proprio di questo.

Egli afferma che in Atlantide noi (perché gli Atlantidei eravamo noi, così come saremo noi ad entrare nella quarta dimensione) abbiamo subito una manipolazione del DNA.

Questa manipolazione è avvenuta perché il popolo atlantideo fu isodotto sedotto da un altro popolo alieno (probabilmente si trattava dei marziani, ma è probabile anche che fossero i rettiliani, vale a dire la medesima razza aliena che secondo Davide Icke ci controlla oggi).

Noè annunciò che sarebbe giunta una catastrofe. Così, circa 12.000 anni fa avvenne l'inversione dei poli terrestri di 2000 Km con conseguente inondazione (diluvio universale) e fine di Atlantide. Il diluvio è descritto nei testi antichi di molte civiltà: Aztechi, Maya, Egizi, Babilonesi, Greci, Tibetani, ecc. Colui che noi chiamiamo Noè è conosciuto in Germania come Belgemir, in Babilonia come Oannes, in Persia come Yima ed in Oriente come Manù. Dopo l'inondazione avvenne la glaciazione, un nuovo scenario si aprì alla quinta razza: la razza ariana.

Alcuni studiosi hanno ipotizzato che i superstiti di Atlantide avessero tentato una propria ambientazione nell'attuale era. L'ipotesi spiegherebbe la costruzione di monumenti simili tra loro come le piramidi maya e quelle egiziane.

Lo stesso studioso Peter Kolosimo ha osservato le sorprendenti affinità tra le piramidi messicane e quella di Cheope. Restano un mistero anche le costruzioni dell'isola di Pasqua.

Queste opere misteriose si spiegano come provenienze dalla civiltà atlantidea ma c'è chi azzarda l'ipotesi che possano essere state costruite attraverso insegnamenti ricevuti da civiltà aliene. In molte rappresentazioni di uomini primitivi, compaiono immagini di navi spaziali. In testi indiani antichi (Rig Veda) si parla di esseri divini e luminosi scesi da navi volanti. La storia dell'umanità comprende moltissimi avvistamenti di UFO e una diffusa teoria sostiene che la stessa Atlantide possa essere stata creata da una civiltà extraterrestre.

La nostra razza, nonostante le male interpretate antiche profezie, avrebbe dovuto concludersi nel 2012, tra il 22 e il 23 dicembre 2012!

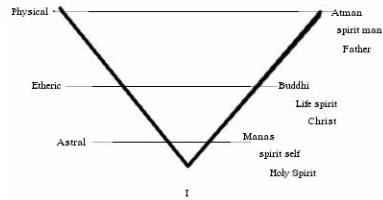
Si è trattato solo di cambiamento di polarità, forse un avvicinamento di Venere alla Terra, un ri-allineamento del Sole e di tutto il Sistema Solare con la stella Sirio.

Nelle profezie Maya, nelle tribù dei nativi americani, nell'esoterismo cristiano e indù si parla di cambiamento: è avvenuto un salto quantico, un salto vibrazionale. Per motivi ancora sconosciuti alla scienza, la Terra inverte periodicamente i poli:

- il polo nord diventa polo sud
- il polo sud diventa polo nord.

Questa inversione porta con sé anche un aumento vibratorio dell'energia, in realtà il cambiamento vibrazionale è già in atto da alcuni anni e si sta già manifestando. L'essere umano è chiamato a prepararsi al nuovo risveglio!

Atman



Ātman è un termine sanscrito di genere maschile, che indica l'"essenza" o il "soffio vitale". Viene tradotto anche col pronome personale riflessivo di terza persona Sé.

Il significato di ātman, da quello originario di "soffio vitale", si è evoluto, fino a costituire un concetto metafisico precipuo della filosofia hindu. La traduzione del termine che più comunemente si riscontra in letteratura è "Sé".

Questo termine, "Sé", è più in genere adoperato per indicare quel principio trascendente e autonomo, accettato da quasi tutte le filosofie hindu, fatta eccezione dei buddhisti e materialisti. Ognuna di queste correnti ha una propria visione del Sé.

Aura



L'aura è il risultato della funzione di tutte le emozioni dell'essere umano, nella sua totalità. È un campo di energia che circonda ognuno di noi, estendendosi sopra e oltre noi, per parecchi centimetri e anche metri. Quando il corpo si ammala, la malattia si riflette sull'aura, modificandola nella luce e nei suoi colori.

La luce riflessa attraverso un prisma, si scompone nei colori dell'iride: rosso, giallo, arancio, verde, blu, indaco, viola. L'aura li comprende tutti con le loro infinite sfumature. Questo corpo luminoso di forma ovoidale che circonda e compenetra il nostro corpo, comprende tre tipi di energie:

- aura della salute
- aura mentale
- aura astrale

Quanto più l'aura si estende attorno al corpo tanto maggiore è l'evoluzione spirituale.

La parte destra dell'aura rivela il modo con cui ci presentiamo agli altri, la parte sinistra rivela le aree di sviluppo della personalità, la parte centrale rivela il modo con cui si affronta la vita.

***Nota.** La malattia ha inizio nell'aura, spesso come karma proveniente da incarnazioni precedenti, oppure come ki negativo sviluppato in questa vita. L'aura si compone di strati che compenetrandosi formano diversi tipi di consapevolezza. Ogni strato è collegato al chakra che gli corrisponde, col quale ha una vibrazione ed energia simile.*

L'aura non va confusa con i corpi sottili dell'essere umano, che sono veicoli di coscienza pienamente autonomi, piuttosto è un loro riflesso, così come il corpo fisico lo è dell'anima.

(Laura Cominetti) Aura è una parola greca di etimologia incerta tradotta letteralmente in Italiano in soffio. Mal definita nei vocabolari italiani dove troviamo la definizione "supposta emanazione del corpo umano" noi preferiamo tradurla con "luce".

Tutte le forme di vita sono parte di questa universale onda di luce, tutte hanno una loro frequenza e vibrazione che si manifesta con diverse tonalità di colori nel campo elettromagnetico che ci circonda.

Lo studio e il tentativo di interpretare l'aura umana ha origini antichissime ed è stato fonte di varie interpretazioni che ancor oggi fanno discutere.

Gli Egiziani la conoscevano come "Sa", gli antichi Greci ai tempi di Ippocrate la chiamavano "Dunamis", i Cinesi "Chi", San Paolo osservava che "vi è un corpo naturale ed uno spirituale" e via discorrendo fino ai giorni nostri.

La realtà è che l'uomo è un essere più complesso di quanto generalmente si suppone, non solo possiede un'anima, ma quest'ultima ha vari veicoli di diverso grado di densità. Si potrebbe dire che esiste attorno a noi una serie di mondi, l'uno dentro l'altro, questi, secondo i chiaroveggenti (persone in grado di vedere il nascosto così apertamente come gli occhi vedono le apparenze visibili) sono sette: il Corpo Fisico, l'Astrale, il Mentale (Io o Mente Istintiva), il Causale (Sé o Intelletto), lo Spirituale Vitale e lo Spirito Divino ognuno radiante la propria energia, l'insieme di queste energie costituisce l'aura umana. Le aure dei vari corpi si interpenetrano l'un l'altra ed essendo di varia intensità e vibrazione non interferiscono fra di loro.

La forma più grossolana dell'aura umana è quella emanata dal corpo fisico, l'aura eterica. Un perfetto duplicato della forma densa, estesa oltre la superficie della pelle per un raggio di 4-5 cm seguendone perfettamente i contorni. Interpenetra tutto il corpo fisico e deve considerarsi come una specie di architetto del medesimo, tutti gli organi mantengono la loro forma e figura grazie alle correnti e ai movimenti del corpo eterico.

Si manifesta al chiaroveggente come un raggio grigio-azzurro e riflette la condizione attuale del corpo fisico, può quindi cambiare di conformazione in pochi secondi. È l'indicatore della vitalità della persona, ed ha il compito di assorbire il prana per mezzo dei chakra e di distribuirlo in gran parte del corpo fisico, e di costituire il tramite tra il fisico e l'astrale.

L'aura di quest'ultimo si estende oltre le forme precedenti per un raggio variabile dai 25 ai 45 cm. Per il chiaroveggente una delle principali caratteristiche è l'elevata motilità e l'incessante gioco di colori, i quali sono l'espressione dei sentimenti, delle passioni e delle emozioni. Essa è difficile da distinguersi quando è frammista alle altre forme di aura, ma quando il corpo astrale è visto separato dal corpo, per esempio durante il sonno, la sua aura può essere percepita in tutta la sua bellezza e diversità. L'aura che emana dalla mente istintiva (Io) ci permette di comprendere le tendenze predominanti nell'uomo, il suo grado di sviluppo, i suoi gusti e vari aspetti della sua personalità. Ancora più lontano dal corpo fisico troviamo l'aura causale ove è racchiusa la causa, cioè il motivo della reincarnazione, il ricordo delle vite passate, il karma: ossia la legge di causa ed effetto. Non vi è dubbio che la sesta e la settima aura esistano, ma le deformazioni su di esse sono più vaghe. Pare che l'aura emanata dalla mente spirituale possieda il colore del vero giallo primario, essa ha il suo centro nella testa dell'illuminato ed a volte produce una peculiare aureola che può essere vista anche da persone poco sviluppate. Anche sull'aura del settimo principio si può discorrere poco, si dice che essa consista di "luce bianca pura" ma che nessuno al nostro stadio di sviluppo abbia mai visto questa luce. Voglio ora parlarvi di un'altra forma di aura che non fa parte dei corpi sottili sopra menzionati, è una piccola area definita come "vera aura...una stella nel centro de proprio essere" situata due dita sopra l'ombelico, della grandezza di una noce. La vera aura è il magazzino di tutte le informazioni riguardanti le esistenze precedenti, l'attuale e la percezione del futuro della vita di una persona. Quest'aura si forma dall'incontro tra spermatozoo e cellula uovo, incontro che oltre a dare origine alla prima cellula zigote, sprigiona un'energia di un determinato colore che attirerà l'essere che in quel momento desidera incarnarsi. Questa energia cromatica rappresenta per il nuovo essere incarnato il raggio della personalità, ed in essa vi è la memoria delle qualità che esso desidera sviluppare nella nuova incarnazione. È una sorta di impronta digitale che identifica il processo evolutivo di una persona.

Aura – Soma



L'*Aura Soma* è un sistema terapeutico che porta la firma di Vicky Wall, siamo nell'anno 1984, Vicky è una farmacista inglese, sensitiva, dalle molte qualità. Settima figlia di numerosa famiglia, il papà apparteneva alla Sèta degli Hasidim ed era maestro di Kabbala. Fu dall'ambiente paterno che lei ereditò la conoscenza delle qualità terapeutiche e medicinali delle piante. L'*Aura- Soma* in origine si avvaleva di 94 piccole bottigliette di vetro contenenti ognuna due strati di diversi liquidi colorati. L'*Aura-Soma* in 25 anni ha raggiunto la maggior parte dei Paesi Europei oltre ad essere conosciuta in Israele, Sudafrica, Canada, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, India. In Germania e Svizzera c'è stato un vero e proprio boom. A partire dall'anno in cui Vicky Wall, mise a punto il metodo, le richieste per le bellissime boccettine è raddoppiata di anno in anno. I prodotti, che comprendono oli e derivati, conosciuti come Pomander e Quintessenze, sono usati da persone di tutte le età e posizione sociale. L'*Aura-Soma* è qualcosa di molto “sottile”, i suoi colori stabiliscono il collegamento sulla lunghezza d'onda del corpo e lo armonizzano, influenzando così il benessere dell'uomo intero; i colori agiscono sul piano spirituale, emozionale e corporeo, e lo fanno dolcemente. L'*Aura- Soma* si definisce *non-intrusive soul-therapy*, cioè , *cura dell'anima non intrusiva, dolce*. Quando Wicky Wall, durante un suo stato di meditazione, ricevette le indicazioni per realizzare questo metodo di cura basato sulle vibrazioni, fu guidata dall'invisibile e confortata, cominciò a lavorare per produrre delle sostanze i cui colori vengono divisi dalle proprietà di olio e acqua.

Oggi il sistema comprende:

- bottiglie balance
- pomander
- quintessenze

I colori dell'*Aura-Soma* fanno parte di una terapia olistica che cura, dà energia e ravviva l'aura dell'essere umano. Gli oli colorati e bilanciati, contenenti estratti di piante ed essenze sono utilizzati per questa terapia dolce . La scoperta di Wicky Wall fu a dir poco straordinaria e il nuovo metodo terapeutico prese il nome di *Aura-Soma*. Questa terapia che cattura concentrazioni di energia, pulisce ed armonizza l'aura e i corpi sottili, riequilibrando il campo elettromagnetico. È una terapia questa che coinvolge molte energie vive, una terapia che guarisce a tutti i livelli, fisico, mentale e spirituale e si presta come appoggio ad altre terapie, l'*Aura- Soma* è una terapia in perenne evoluzione. La terapia del colore è profonda ed influenza il benessere fisico, mentale e spirituale, perché ogni colore è componente della luce, ha la sua lunghezza d'onda e le sue qualità specifiche energetiche sono in grado di influenzare l'intera gamma delle emozioni umane.

Esempio:

- blu porta pace
- giallo risolve
- rosso stimolante
- verde stabilità

Celsus medico romano del primo secolo, usava cerotti colorati per favorire la guarigione. Con gli olii "Balance" si lavora attraverso il mezzo delle lunghezze d'onda dei colori e sembra che Aura-Soma sia sempre connessa con le necessità di un individuo.

Avalon



Avalon la famosa "*isola delle mele*", la più leggendaria tra le isole britanniche, è considerata il regno delle fate. Secondo la leggenda, Avalon fu visitata da Gesù e Giuseppe D'arimatea e lì Giuseppe dopo aver raccolto il sangue di Cristo nella coppa di legno (Sacro Graal) vi fondò la prima chiesa della Britannia

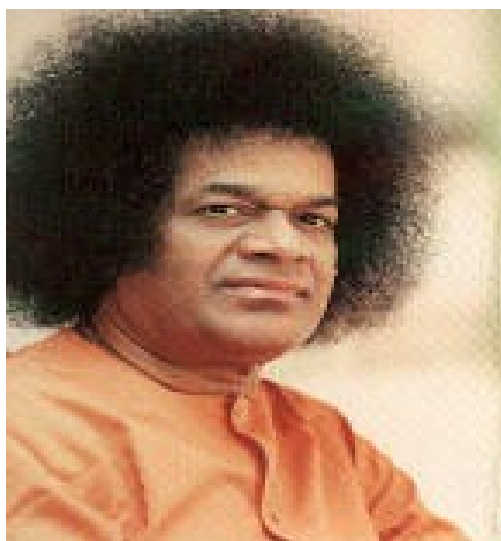
Oggi l'isola di Avalon è associata alla cittadina di Glastonbury, in Inghilterra, in questo luogo pare fosse sepolto Re Artù, trasportato nell'isola su una barca guidata dalla sorellastra, la Fata Morgana. Secondo la leggenda, Artù riposa sull'isola, in attesa di tornare nel mondo quando questo ne sentirà nuovamente il bisogno.

A partire dagli inizi dell'XI secolo, prese corpo la tradizione secondo cui Artù fu sepolto nella Glastonbury Tor, che in passato era circondata dall'acqua, proprio come un'isola. Durante il regno di Enrico II, secondo il cronista Giraldo Cambrense e altri, l'abate Enrico di Blois commissionò una ricerca, che, a una profondità di 5 metri, avrebbe portato alla luce un enorme tronco di quercia o una bara con un'iscrizione: "Qui giace sepolto l'inclito re Artù nell'isola di Avalon". I resti furono sotterrati di nuovo davanti all'altare maggiore, nell'abbazia di Glastonbury, con una grande cerimonia, a cui parteciparono anche re Edoardo I e la sua regina. Il luogo divenne meta di pellegrinaggio fino al periodo della Riforma protestante. Una vicina vallata porta il nome di Valle di Avalon. Comunque, la leggenda di Glastonbury è stata spesso considerata falsa.

Secondo altre teorie, Avalon sarebbe l'Ile Aval o Daval, sulla costa della Bretagna, oppure Burghby-Sands, nel Cumberland, che al tempo dei Romani era il fortilizio di Aballava, lungo il Vallo di Adriano, e vicino Camboglanna, al di sopra del fiume Eden, ora Castlesteads. Per una coincidenza, il sito dell'ultima battaglia di Artù si sarebbe chiamato Camlann. Per altri Avalon sarebbe da ubicare sul Monte di san Michele, in Cornovaglia, che si trova vicino ad altre località associate con le leggende arturiane. Questo monte, è in realtà isola che si può raggiungere quando c'è bassa marea. La questione è confusa da leggende simili e toponimi presenti in Bretagna.

Avalon resta nell'immaginario collettivo un'isola magica, dove continuano a vivere le vecchie tradizioni dei Celti e dove la Grande Dea viene onorata dai Druidi e dalle sacerdotesse. Sono proprio queste ultime, sempre secondo le leggende, ad aver nascosto l'isola con una fitta nebbia, rendendo il luogo accessibile solo a chi ha la conoscenza per aprire questo incantesimo. L'isola di Avalon veniva chiamata anche "Inis witrin" (cioè "isola di vetro") per l'abbondanza di guado, pianta che sfuma sull'azzurro e che i guerrieri celti utilizzavano per tingersi la faccia per andare in battaglia.

Avatar



Avatāra è un sostantivo maschile della lingua sanscrita con cui si indica l'apparizione o la discesa sulla terra della divinità avente lo scopo di ristabilire o tutelare il Dharma.

La nozione religiosa di avatāra, ovvero la "discesa sulla terra della divinità" compare per la prima volta in India tra il III e il II secolo a.C., nella Bhagavadgītā quando Viṣṇu esprime l'intenzione di assumere diverse forme al fine di restaurare l'ordine cosmico .

Presso la religione Induista, un avatar o avatāra è l'assunzione di un corpo fisico da parte di Dio o di uno dei Suoi aspetti. Questa parola deriva dalla lingua sanscrita e significa "disceso"; nella tradizione religiosa induista consiste nella deliberata incarnazione di un Deva, o del Signore stesso, in un corpo fisico al fine di svolgere determinati compiti. Questo termine viene usato principalmente per definire le diverse incarnazioni di Vishnu, tra cui si possono annoverare Krishna e Rama.

Gli adoratori di Vishnu quale divinità suprema, i vaishnava, credono che Dio si incarni ogni qualvolta avviene un declino dell'etica e della giustizia, unitamente all'insorgere delle forze demoniache che operano in senso opposto al dharma, la legge cosmica. A tal proposito, è famosa la frase pronunciata dal Signore Krishna, ottavo avatar di Vishnu, nel suo discorso ad Arjuna durante la battaglia di Kurukshetra:

« Per la protezione dei giusti, per la distruzione dei malvagi e per ristabilire i principi della Giustizia Divina, Io mi incarno di era in era »

B

Babele



Denominazione della biblica torre, dall'ebraico Balbel, derivazione del verbo balal, creare confusione. Secondo la Bibbia, gli uomini parlavano una sola lingua, e vollero costruire nel paese di Shinear una città dotata di una torre altissima "per non essere dispersi sulla superficie della terra". Ma Jahvè, giudicando offensiva tale costruzione confuse le loro lingue, e "di là si dispersero sulla superficie di tutta la terra, ed essi cessarono di costruire la città" (Genesi 11, 1-9). I critici vedono nel racconto biblico un tipico esempio di antropomorfismo allegorico, assai comune nella sacra Scrittura, ed una leggenda di carattere etimologico. Anzitutto è leggendaria la tesi che i costruttori fossero mossi dal progetto titanico di scalare il cielo: la frase "la cui cima sia in cielo" (Genesi 11, 4) indica semplicemente il progetto di altezza con un'espressione comune nel gergo semitico. Inoltre il racconto può significare il contrasto naturale creatosi tra tendenze sedentarie ed i nomadi dei popoli primitivi. Poiché il testo biblico parla dell'uso di mattoni, l'evento deve collocarsi nel periodo calcolitico, nel quale gli idiomi semitici erano già differenziati. Secondo J. Chaine (*La tour de Babel*, Lione 1945) il testo sarebbe "una risposta del folklore ebraico alla questione dell'origine delle lingue". La tradizione biblica della torre di B. è stata probabilmente ispirata dalla grande ziqqurat di babilonia (Babel) detta Etemen-an-ki (casa del fondamento del cielo e della terra), alta cinque piani a grandi terrazzi, che già esisteva nel secondo millennio a.C. Di questa torre, descritta da Erodoto, si hanno le misure esatte ricavate dalla tavoletta di Anu-bel-sunu del III secolo a.C. la sua base quadrata aveva 95 m. di lato, mentre l'altezza era di circa 100 metri.

Baphomet



Figura di idolo sfruttata dal Tribunale della Santa Inquisizione nel corso del lungo processo (1304-14) per l'eresia di cui furono oggetto d'accusa i Cavalieri dell'Ordine del Tempio (v.). Tra i molti capi d'imputazione raccolti dagli inquisitori, primeggiava la presunta adorazione della testa di un idolo satanico denominato B. La sua conoscenza sarebbe stata loro trasmessa dalla setta islamica degli Assassini (v.), con cui i Templari avrebbero mantenuto stretti rapporti di collaborazione. Si sarebbe trattato di una simbolica testa caprina inclusa in un pentagramma rovesciato, quindi malefico (v. Pentalfa): secondo il Wirth esso è l'astro oscurato degli istinti volgari e degli ardori lubrici dai quali sono soggiogati gli animali. In genere viene raffigurato contornato dalle sigle ebraiche simboleggianti il sacro ed impronunciabile nome di Yehovah. É ormai storicamente accertato che quell'infame accusa non era stata che una pura (ma purtroppo efficace) invenzione, nell'intento di screditare al massimo l'Ordine. I Templari comunque furono aspramente accusati di adorarlo nelle loro funzioni religiose in luogo di Cristo, la cui raffigurazione avrebbero invece insultato e calpestato. Il suo culto era mantenuto segreto, ma secondo i nemici dell'Ordine, comprendeva pratiche abominevoli e blasfeme. L'origine del nome, nonché il suo preciso aspetto, sono soltanto frutto di infondate congetture. Secondo alcuni deriverebbe dall'idolo gnostico Abraxas. Si dice sia stato raffigurato sul cofanetto arabo di Enorois, in una figura androgina e glabra molto prossima a quella qui riportata. É invece accertato che proprio questa figura sia al centro del culto praticato attualmente da varie sette di natura satanica.

Bagno derivativo



(...)Il bagno derivativo è una competenza arcaica descritta un secolo fa da Louis Kuhne, in Germania, con il nome di «semicupi con frizioni», anche se, in realtà, non si tratta di immergere glutei e parti intime e frizionarli mentre si trovano in ammollo. Nella catena delle nostre competenze, che va dall'istinto alle competenze acquisite, il bagno derivativo si colloca a metà strada, a livello delle competenze arcaiche, come quelle alimentari, di cui fa parte anche l'allattamento materno dei mammiferi. I libri di Louis Kuhne sull'argomento sono stati tradotti in 32 lingue. Il bagno derivativo è quindi conosciuto in numerosi paesi cosiddetti «civilizzati», ma anche a livello tradizionale in paesi in via di sviluppo come la Papua Nuova Guinea. Viene praticato quotidianamente davanti a noi dagli animali...

Strumenti: acqua fresca e una spugna da bagno. La pratica del *bagno derivativo* consiste nel rinfrescare con acqua la parte più bassa delle due pieghe dell'inguine su ciascun lato, tanto nell'uomo quanto nella donna. A tale scopo, si prende un pezzo di stoffa di fibra naturale un guanto da bagno, un piccolo asciugamano di spugna o un spugna naturale e lo si fa scorrere delicatamente dopo averlo immerso in acqua fresca, con un gesto continuo avanti e indietro fra l'acqua fresca e la zona da rinfrescare, che parte a ciascun lato del pube e scende fino al livello dell'ano. Tutto il resto del corpo dev'essere coperto e rimanere ben al caldo. Il rinfrescamento deve durare almeno dieci minuti consecutivi per una persona adulta e può protrarsi fino a un'ora.

Quando si effettua i bagni derivativi, va organizzata una pulizia interna con un corretto nutrimento dell'organismo. Il bagno derivativo ha effetti benefici su acne, acufeni, affaticamento, allergie, allergia da pollini, angina, appetito, artrosi e artrite (dolori), asma, capelli, cellulite, chemioterapia, denti e gengive, dipendenza (alcol, tabacco, caffè), eczema, emorroidi, herpes, insonnia, memoria, peso, stitichezza. Il bagno derivativo è una competenza antica, praticata anche dagli animali che la usano tutti i giorni, Il principio che pare funzionare è quello per cui un corpo sottoposto a calore si dilata, con un movimento centrifugo. Al contrario, quando viene raffreddato le molecole dalla periferia vanno verso il centro. Questo principio ha luogo anche nel nostro corpo, grazie alla sua componente acquosa: il calore sviluppato nell'intestino da stress, emozioni, eccesso di cibo, fattori inquinanti, come farmaci, fumo o sostanze varie, trasporta verso la periferia, dove ristagnano, le sostanze dannose o in eccesso presenti nel nostro organismo. La pratica di rinfrescare la parte bassa del nostro corpo richiede solo 10 minuti al giorno. Questa azione riporta le molecole nocive o in eccesso dalla periferia all'intestino, per essere poi eliminate. La modalità di esecuzione è precisa e semplice senza tenere i glutei a mollo, bisogna fare delle frizioni leggere con una stoffa di spugna, dall'osso pubico verso il basso. Questa pratica non va fatta durante la digestione, la durata è in relazione al peso corporeo: 10 minuti fino a 70 kg di peso, o fino ai 20 anni di età, 15 minuti se il peso è maggiore.

I benefici sono numerosi il bagno derivativo, fa scomparire la stitichezza nell'arco di una settimana; elimina progressivamente acne e foruncoli o eritemi; abbassa la febbre alta. Serve in caso di mestruazioni dolorose e congestione del seno; previene e aiuta le varici, l'incontinenza urinaria, l'insonnia, il mal di testa, i dolori da artrosi, le gambe gonfie. Il bagno derivativo è un regolatore dell'organismo e anche del sistema nervoso. Inoltre quando si assumono farmaci si riduce il deposito delle loro eccedenze nei tessuti, diminuendone gli effetti collaterali. I bagni derivativi sono indicati per combattere l'eccesso di peso anche nei bambini: la loro azione regolatrice in questo caso si manifesta dopo circa 2 mesi di pratica costante, senza variare la dieta. I muscoli e la pelle si tonificano, in caso di nevralgie, mal di denti, quando non sono disponibili farmaci, si può provare con i bagni derivativi, praticati per 20 minuti e ripetuti ogni ora. Per avere risultati più veloci i bagni possono essere fatti 2 volte al giorno, ma senza eccedere, perché possono provocare dissenteria o sfoghi cutanei, che peraltro si risolvono spontaneamente quando l'eccesso di tossine viene eliminato. Dopo un periodo intensivo iniziale e una volta ottenuti i risultati voluti, si può fare un mantenimento 2 o 3 volte la settimana. Questa pratica semplice e naturale e gratuita, oltre a consentire un ottimo funzionamento dell'organismo permette di espellere scorie ed eccedenze, responsabili di una lunga serie di patologie come la caduta di capelli, cellulite, acne, allergie, asma ecc.

Bambini Arcobaleno



I Bambini con vibrazione ARCOBALENO non sono molto numerosi ed hanno le caratteristiche date dall'averne, come il nome ci ricorda, pari potenza e capacità lungo tutto l'iride dei chakra (rosso, arancione, giallo, verde/rosa, azzurro, indaco e violetto) ed essere quindi in possesso della frequenza dei colori dell'arcobaleno, non facendone prevalere nessuno. Sono bambini che non amano specializzarsi in qualcosa in particolare, sono versatili e curiosi verso tutti i campi della conoscenza. Sono intelligenti, socievoli e tendono a diventare punti di riferimento, ma condividendo, perché non amano prevaricare. Si fanno facilmente amare, ispirano fiducia e è difficile dimenticarsi di loro perché lasciano il segno anche dopo il primo incontro.

Tendono a guidare gruppi, organizzare giochi, coinvolgendo tutti, dal momento che sono molto sensibili alle problematiche di chi è meno fortunato di loro: se in un gruppo si tende ad escludere o prendere in giro qualcuno, i Bambini Arcobaleno divengono infaticabili paladini in difesa degli oppressi, pur non attaccando gli oppressori.

Si fanno coinvolgere sia a livello fisico, che mentale che emotivo, poiché trovano facilmente il modo di empatizzare con persone e situazioni, sanno facilmente adattarsi in ogni occasione.

Negli anni, grazie alle molte esperienze cercate su più fronti, formano un carattere ed una conoscenza poliedrica che li fa essere ottimi insegnanti e guide.

La vita dei Bambini Arcobaleno serve loro a sperimentare tutte le opportunità, comprese quelle sovrasensoriali e spirituali e l'armonia che ne scaturisce ne fa persone armoniose e di riferimento e, avendo sperimentato situazioni molto diverse, riescono a trasmettere il loro sapere ad un gran numero di persone.

I Bambini Arcobaleno amano molto i colori e tendono naturalmente ad accoppiarli in modo armonioso.

Gioiosi ed espansivi esagerano col cibo, sono golosi. Vanno aiutati a comprendere i propri appetiti e limitarli. Hanno bisogno di mangiare molto diversificato e colorato.

Possono avere un generale eccesso energetico che si manifesta con iperattività e febbre e un conseguente collasso energetico che richiede molto riposo...e poi via di nuovo.

I Bambini Arcobaleno sono liberi, non amano essere imbrigliati, potrebbero diventare dei silenziosi, rancorosi nemici.

Hanno la necessità di essere stimolati con idee diverse, è opportuno contraddirli ogni tanto perché la polemica fa loro bene. Vanno messi in difficoltà anche con piccole sfide.

Bambini Cristallo



I bambini “cristallini” sono inconfondibili, la loro connotazione deriva dalla linea diretta che queste Anime hanno con il Cristallo Cosmico, il Cristo centro degli Universi, sorgente di tutto ciò che esiste.

Essi sono in contatto con la Struttura Sorgente, con la Verità e sono qui per risvegliare la qualità della Coerenza con la matrice, per aiutarci a non smarrire la via nei meandri della menzogna, delle cose non dette o distorte nel loro vero significato. Poiché per queste loro particolarità tendono ad essere bambini scomodi, attivano da subito grandi capacità seduttive e si fanno amare, apprezzare e ricercare pur nella loro apparente durezza e cocciutaggine.

Inutile tentare di convincerli a cambiare idea: loro sono nella verità e nella ragione, sono gli altri che si perdono nelle nebbie e non vedono l’ovvio!

Hanno anche uno strano rapporto con il loro corpo, poiché sembrano indifferenti al dolore fisico: per quanto possano farsi male, si rimettono in pista come se fossero di gomma.

E’ molto difficile che dalla bocca dei Cristallo escano lamentele ed è facile che si facciano portatori di messe in discussione di cose obsolete e che propongano nuovi orizzonti più ampi ed utili... comunque il “no” è a tutte le età, il loro monosillabo preferito, anche se, crescendo, lo trasformeranno in più morbidi, non so, non credo, non penso, vediamo...

Loro non cedono, la struttura cristallina è creata per essere coerente a sé stessa, non a qualsiasi cosa provenga da altre direzioni.

Non subiscono le convinzioni degli altri, e se non sono capiti e debbono subire qualcosa, alla fine non si faranno scrupolo nel presentare <il conto>.

Possiamo solo imparare da loro come tornare alla matrice originaria e come essere coerenti alla luce generata dal Cristallo, un laser mentale che giunge profondo e lontano, che porta chiarezza, verità ed è privo di indecisioni.

I Cristallo non sono interessati al cibo, è come se si nutrissero anche di energia cosmica.

hanno tanta energia, hanno necessità di dormire, perché la loro mente veloce si rigenera durante il sonno. Possono essere molto mattinieri, perché funzionano con i movimenti del cosmo, e quindi amano alzarsi presto. Tutto il loro potere mentale maschera una grande paura della solitudine, temono di non essere amati, di essere abbandonati e hanno bisogno di rifugi accoglienti e comodi e di abbracci forti. Essendo cristallini, non sopportano la menzogna e i segreti, perdono facilmente stima in coloro che si comportano non proprio bene. Prevaricarli vuol dire farli arrabbiare. E averli contro non conviene.

Bambini Fucsia



Questa grande corrente d'Amore, preferibilmente sceglie le Bambine.

I Fucsia sono pacifici, non amano le competizioni, tendono a mettere tutti in accordo e armonia, essi hanno scelto il compito di tenere alta sulla Terra la vibrazione dell'Amore Incondizionato. I Fucsia sono dolci, disponibili, accoglienti, non giudicano, non si adirano e non hanno mai secondi fini, sono gentili per disposizione d'animo.

Amano se stessi e risplendono di una bellissima luce di amore.

Non sono passivi, impotenti, vittime, hanno una intelligenza fuori dal comune e si danno da fare per impiegarla al meglio. Amano la pace e tendono sempre ad appianare le cose, in situazioni difficili. Hanno molto rispetto per le idee degli altri.

Se non sono capiti diventano tristi e amareggiati e si mettono in attesa che la qualità dell'amore di cui sono i portatori, venga finalmente capita. Ma continueranno la loro missione sostenendo i poveracci, i deboli, gli oppressi.

Certi bambini che nascono con la sindrome di Down appartengono a questa energia e sono, quindi, grandi fonti di Amore.

Non bisogna interferire sulle loro scelte affettive, amano molto gli animali dei quali sentono la necessità, come sentono la necessità di vivere a contatto con la natura, poiché in essa ritrovano la Madre Terra e la fonte di tutte le attenzioni e cure che permettono la Vita.

La loro mente è estremamente elastica e pronta ad adattarsi alle novità, lasciando indietro i gusci vuoti di ciò che non è più utile all'unione e all'armonia.

Bambin Green



I Bambini Green (verdi) fanno la loro apparizione a partire dal 2005 o giù di lì.

Anche la loro si trovano sulla vibrazione dell'Amore Incondizionato, ma con compiti diversi rispetto ai Bambini Fucsia. I Bambini Green sono comunicatori di massa, creano circolarità alle energie, impedendone il ristagno e mettono in comunicazione gruppi e realtà molto diverse tra loro.

I Bambini Green sono profondamente legati alla Madre Terra e ne diventano i suoi paladini (sarà per questo che i movimenti ambientalisti hanno scelto questo colore?): “sentono” la Terra come essere vivente e cosciente, sentono il suo amore e la sua sofferenza quando viene ignorata o maltrattata e questo li rende ecologi naturali ed umanitari su larga scala.

Il loro corpo emotivo, però, non è forte come quello dei fucsia, forse perché questi ultimi partono, comunque, dall'amare prima se stessi...e così il rischio dei Green è quello di buttarsi troppo nelle cause in cui credono senza riuscire a concentrarsi sufficientemente su di sé, rischiando così di venire sfruttati, allontanati o traditi mentre loro sono impegnati a far altro di primaria importanza.

Sono grandi idealisti, buoni e generosi, Non amano separazioni, confini e qualsiasi cosa tenda a dividere anziché unire.

Non amano liti e conflitti, ma, contrariamente ai fucsia, non intervengono, non capiscono perché gli individui si diano da fare per rovinarsi la vita.

I Green sono vegetariani, posseggono una energia fluida, hanno bisogno di muoversi e debbono poter esprimere sempre le proprie emozioni. Intelligenti e curiosi amano leggere, ascoltare musica, andare al cinema e stare molto a contatto con la gente. Questo li aiuterà ad approfondire la loro percezione della psiche umana, soprattutto a livello emotivo.

Bambini Indaco



Che cosa è un bambino indaco e perché lo chiamiamo così?

La definizione viene usata per la prima volta nel 1982 da una ricercatrice olistica, una spiritualista americana, che per prima ha pubblicato su questo fenomeno. *I bambini indaco*, cominciano a nascere attorno agli anni 80, si riconoscono dall'aura che è di colore indaco. Sono bambini sensibilissimi e dal comportamento molto particolare. I bambini indaco hanno delle caratteristiche eteriche, si tratta di una connessione karmica con razze extraterrestri fin dalla nascita e sono molto legati al loro Sé superiore. Questi bambini hanno ad esempio attaccamenti eterici con persone (eteriche) presenti su un piano a sua volta eterico. A volte questi attaccamenti sono così forti che gli indaco pensano di essere davvero degli extraterrestri. L'aura di questi bambini, (ormai adulti) è indaco perché gli occidentali sono connessi etericamente ai siriani la cui aura è blu, mentre gli orientali sono collegati etericamente ai Pleiadiani la cui aura è violetto. Gli indaco hanno un senso di regalità ed hanno stima di sé, sono ribelli ed anticonformisti, sono "alternativi" nel senso che spesso trovano un modo diverso per fare le cose, sono socievoli e la scuola rappresenta per loro una dura prova. hanno bisogno di guida e molta attenzione. Gli Indaco capiscono lo scopo della loro vita, verso i 26 27 anni, i nuovi nati però hanno le idee più chiare. Nancy Ann Tappe sostiene che oggi il 90% dei bambini al di sotto dei dieci anni sia indaco e li suddivide in quattro tipologie:

- **UMANISTA:** il primo tipo è quello dell'umanista, che svolgerà il suo lavoro a contatto con le masse. Gli indaco umanisti sono i medici, gli avvocati, gli insegnanti, i commercianti, gli uomini d'affari e i politici di domani. Sono socievoli, affabili, radicati. Non si sentono a proprio agio nel corpo fisico, sono disordinati, iperattivi, avidi lettori.
- **CONCETTUALE:** il secondo tipo è quello dell'Indaco concettuale. I concettuali sono più interessati ai progetti che alle persone. Sono gli ingegneri, gli architetti, i designer, gli astronauti, i piloti, gli atleti e i militari di domani. Hanno problemi di controllo: i maschi vogliono controllare la madre e le femmine vogliono controllare il padre. Nel caso questo si verifici è bene intervenire tempestivamente. Questi bambini possono essere preda di tossicodipendenze durante l'adolescenza, perciò vanno molto controllati.

- **ARTISTA:** Questo tipo di Indaco è molto più sensibile e fisicamente più fragile. Gli indaco artisti sono creativi, e rappresenteranno gli insegnanti e gli artisti di domani.
- **INTERDIMENSIONALE:** il quarto tipo è quello interdimensionale. Gli indaco di questa categoria sono i più robusti e non si conformano agli altri tipi di Indaco.

Nei prossimi vent'anni i colori della vita fisica spariranno tutti, Rimarranno solo i colori mentali:

- il marrone chiaro
- i gialli e i verdi
- e i colori spirituali in varie sfumature di blu e di viola

L'Indaco umanista sta sostituendo il colore giallo e il viola. L'Indaco concettuale sta sostituendo il marrone, il verde e il viola. L'Indaco artista subentra al blu e al viola. L'Indaco interdimensionale sta prendendo il posto del viola. Ovviamente, il viola è presente in tutti e quattro i livelli. Lo scopo della razza indaco è di gettare i semi per la nuova umanità.

Dieci fra i più comuni tratti dei Bambini Indaco:

- Vengono al mondo con un senso di regalità (e spesso si comportano di conseguenza).
- Hanno la sensazione di "meritare di essere qui" e sono sorpresi quando gli altri non lo condividono.
- L'autostima per loro non costituisce un problema.
- Spesso sono loro stessi a dire ai loro genitori "chi sono".
- Hanno problemi con l'autorità assoluta (che non dà spiegazioni né scelte).
- Si rifiutano di fare determinate cose, ad esempio, fare la fila è difficile per loro.
- Diventano frustrati se costretti a interagire in sistemi orientati ritualisticamente, che non richiedono il ricorso al pensiero creativo.
- Spesso intravedono un modo migliore per fare le cose, sia a casa che a scuola, il che li fa sembrare dei "demolitori di sistemi" (non si conformano a nessun sistema).
- Appaiono antisociali, a meno che non siano circondati da persone simili a loro.
- Se non hanno intorno persone con una consapevolezza simile alla loro, spesso si chiudono in se stessi, avendo la sensazione che nessun altro essere umano li capisca.
- La scuola spesso rappresenta per loro una prova estremamente difficile a livello sociale.
- Non rispondono alla disciplina che instilla il "senso di colpa" (del tipo "Aspetta di vedere cosa succede quando torna a casa tuo padre e vede cosa hai fatto").
- Non sono timidi nel farvi sapere ciò di cui hanno bisogno

Il Bambino Interiore

Kate Spreckley



Susanna Garavaglia.



Jelaila Starr



Il concetto del Bambino interiore non è nuovo e fa parte del nostro mondo da molto tempo. Carl Jung lo ha chiamato il “*Bambino Divino*” che è l’essenza di chi siamo veramente. Noi siamo i Bambini Divini del Grande Spirito, Dio, il Creatore e quindi il Bambino interiore non è un’entità separata, non è un aspetto diverso di noi stessi, è il nostro Sé energetico, creativo ed autentico.

Siamo nati in questo mondo sapendo. Sappiamo chi siamo, perchè siamo venuti e la nostra vera ragione per essere. Con il nostro primo respiro diamo il via al nostro apprendimento, l’arte di essere Umani. Siamo Esseri Spirituali che hanno un’esperienza umana.

Dal giorno della nostra nascita veniamo considerati ignoranti. Cominciamo un percorso di separazione, separazione dal nostro Creatore e separazione dal nostro vero sé. Ci viene insegnato che il nostro mondo esterno definisce chi siamo, cosa dovremmo fare e come dovremmo essere. La nostra verità interiore non è legittimata e ci viene insegnato a non aver fiducia in noi stessi, nei nostri impulsi interiori o nella nostra conoscenza, che ci mostrano il vero sentiero della nostra Anima e Spirito.

Questa separazione conduce ad un posto di paura. Un posto dove ci viene insegnato che la mente è nostra maestra e tutto quello di cui abbiamo bisogno può essere imparato dagli altri, dai genitori, dalle scuole e dalle comunità. Ci viene continuamente detto che dobbiamo mettere alla prova noi stessi e il nostro valore attraverso vie esterne. Ci viene mostrato continuamente come mettere da parte e dimenticare l’aspetto vitale di noi stessi, quello dei nostri Cuori. Il risultato di questo in noi è che siamo cresciuti in un mondo basato sulla vergogna, un mondo emozionalmente disonesto e un mondo privo di spiritualità. Questo mondo ha creato le nostre separazioni e quindi ci ha aiutato a creare il nostro Bambino interiore.

Possiamo biasimare i nostri genitori, la nostra società e le nostre chiese? Sì, ma questo vuol dire interpretare la parte della vittima, che interpreta il gioco della separazione. Siamo tutti parte di questo mondo e siamo tutti responsabili dei suoi modi, dei suoi percorsi e delle sue separazioni. I nostri genitori non sapevano come amare veramente loro stessi o come essere onesti emozionalmente, quindi noi abbiamo formato le relazioni centrali con noi stessi basandoci su questi apprendimenti della prima infanzia ed abbiamo poi costruito la relazione con noi stessi e con gli altri da questo fondamento. Abbiamo vissuto una vita reagendo alle ferite del passato e ai programmi disfunzionali cui siamo stati soggetti ed abbiamo ora creato la nostra cultura disequilibrata.

Abbiamo creato un mondo di confusione, disperazione ed energia caotica. Questo mondo ci ha portati in un posto di co-dipendenza, sofferenza e repressione. Quando il nostro Vero Sé non è riconosciuto od ascoltato, cominciamo a creare situazioni e relazioni che sono false e ci mantengono in un posto di trauma emozionale irrisolto. Questo conduce ad una vita di ansia, paura, confusione, vuoto ed infelicità.

Il Bambino interiore è il nostro sé emozionale ed è il posto in cui le nostre sensazioni vivono, è il

nostro Cuore. Quando sperimentiamo gioia, tristezza, rabbia e paura appare il nostro Bambino interiore. Quando siamo spontanei, creativi, intuitivi e giocosi appare il nostro Vero Sé.

Non è il nostro passato che ci influenza, sono le sue immagini e memorie. Accedendo al nostro Bambino interiore e recuperando questo Bambino ferito, cominciamo ad esporre ogni credenza conscia ed inconscia di noi stessi e cominciamo a ri-valutare e trasformare noi stessi e la nostra vita. È attraverso il risanamento del nostro Bambino interiore che possiamo cominciare a cambiare i nostri modelli di comportamento e a mettere in chiaro le nostre risposte emozionali. Una volta che cominciamo ad amare, onorare e rispettare noi stessi interiormente, riusciamo a rilasciare l'angoscia, la rabbia, la vergogna, il terrore e il dolore dal nostro cuore e cominciamo a trasformare la nostra vita ed il nostro mondo con spontaneità, creatività, gioia ed amore.

È possibile provare sensazioni senza diventare una vittima. È possibile cambiare il modo di pensare, così che la mente non sia più il vostro peggior nemico. È possibile riappropriarsi dei propri poteri e a fare scelte nella vita che sono allineate con il nostro Vero Sé. Abbiamo il potere della scelta e, con i nostri figli, ci viene data l'opportunità di cominciare a risanare noi stessi, il nostro Bambino interiore e le nostre separazioni e perciò creare un fondamento solido basato sull'amore, sull'onestà e sulla creatività che aiuteranno i nostri bambini ad essere il loro Vero Sé.

Perché il rapporto col bambino interiore è importante

Il dott. Ihaleakala Hew Len ha detto del rapporto madre-bambino, e non importa ciò che è o ciò che è stato al di fuori, tutti noi abbiamo questo rapporto molto speciale con il Bambino Interiore dentro di noi. Se vuoi fare qualsiasi mossa positiva nella vita, devi imparare a capire come questo rapporto funziona in te.

Spiego questo processo in un modo facile da capire, in maniera che tu possa imparare come affrontare questo rapporto.

Come tratteresti qualcuno che hai appena conosciuto e che ti sembra una persona ordinaria, ma poi scopri che è una persona incredibile che ha salvato la tua vita quando eri più giovane? Cosa succederebbe se scoprissi che non solo ha salvato la tua, di vita, ma anche la vita di molte persone che sono re, regine, o presidenti di una nazione? Lo tratteresti in un modo diverso se tu sapessi tutto questo?

Moltiplica questa sensazione per 10, 100 o 1000 volte ... e poi capirai quanto sia importante avere una certa mentalità quando cominci a conoscere il tuo Bambino Interiore.

Credimi, questo fa tutta la differenza del mondo.

Nel corso dei miei 20 e più anni di lavoro con le persone e la loro mente inconscia, ho usato un processo simile con ottimi risultati. In un ambiente terapeutico, però, di solito non viene ammessa molta spiritualità. Tuttavia, se qualcuno era d'accordo con la spiritualità e ne avevo il permesso, portavo l'elemento spirituale nella terapia. Quando questo succedeva, a volte restavamo lì, dopo la seduta, senza parlare, o semplicemente a ripetere "wow", a causa dell'energia guaritrice che sentivamo quando questo rapporto era stabilito in modo corretto.

Questo, ovviamente, si adatta perfettamente a Ho'oponopono. In effetti, credo che questo signore abbia sviluppato ciò anni fa, mentre viveva alle Hawaii. Mi ero chiesto perché la meditazione non avesse un approccio diverso, più personale. Poi mi ha colpito, naturalmente! Ho aggiunto questa parte per rendere Ho'oponopono avanzato.

Come percepire il bambino interiore

Tempo fa, dopo un brutto periodo, ho sognato un uomo anziano con una lunga barba bianca, che nel sogno mi ricordava un mago, che mi ha detto: "devi far venire fuori il Bambino che piange dentro di te". Io, per quanto appassionata di psicologia, non sapevo nulla sull'argomento "Bambino interiore", anche se ne avevo sentito parlare. Questi sono le "risposte" che ho trovato.

Possibile che proprio il "Bambino interiore" sia il perno su cui poggia, anzi, su cui pesa tutta la nostra dinamica psichica?

Il "Puer aeternus" o l'abusato "Bambino interiore" di cui tutti oggi parlano, compare molto spesso

nei sogni. Individuarne la presenza, analizzarne l'aspetto, sentirne il grande potere, creare un contatto con la sua energia, amplia la consapevolezza e la propria esperienza personale.

È un modo per imparare a conoscersi meglio, per dare un nome ed anche un volto a certa inquietudine che ci assale, o al bisogno irrefrenabile, a volte, di fare qualcosa che è fuori del nostro modo di essere, oppure al senso di vuoto e di disperazione, o al bisogno famelico di amore e di attenzione, alla paura dell'abbandono.

Il nostro Bambino interiore, anche quando non sappiamo di averlo, si fa sentire in mille modi, si manifesta attraverso le sensazioni di cui vi ho appena parlato, si manifesta principalmente nei sogni. Paola, mia cara amica, sogna di finire con l'auto in una scarpata, trovare qui una casa sconosciuta, al cui interno c'è una culla. Dentro la culla vede un uovo grande e luminoso ed un fanciullo sorridente e con i boccoli d'oro. Paola mi scrive: La vista di quel fanciullo mi ha riempito il cuore di un grande sentimento di gioia e speranza.

Eugenio, sposato e senza figli, sogna di avere un Bambino di circa un anno che già sa parlare. Lo prende in braccio e mentre lo ascolta sente il suo peso aumentare sempre di più, al punto da doverlo mettere giù. E mi dice alla fine del suo racconto: Perché quel Bambino assomigliava tanto a me, e perchè era così pesante?

Gabriella, sogna di portare in grembo una bambina e di sentire nei suoi confronti un amore fortissimo. Dice: Mi meraviglio ancora di quanto amore ho provato per quell'esserino che ancora non avevo conosciuto. Sono felicissima! Mi mette così di buon umore.

E per ultimo il sogno che considero più significativo mostra il cambiamento che può avvenire nello stato onirico, e che si può riflettere nella realtà del sognatore: Ivana sogna di andare in una parte della città sconosciuta in cui vivono bambini poveri e delinquenti. Questi bambini sembra vogliano farle del male e lei dapprima ne è impaurita, ma poi si avvicina ad uno di questi, sporco e scuro di carnagione e lo prende in braccio nonostante lui si divincoli. Lo abbraccia e lo coccola, e quando lo rimette giù, il Bambino è diventato "buono". Fa lo stesso con altri bambini e tutti, dopo le coccole, si trasformano in bimbi docili, buoni ed affettuosi.

Spesso, quando il Bambino interiore è stato trascurato o ferito, fatica a mostrarsi, oppure si mostra arrabbiato o aggressivo, o con un aspetto sgradevole o addirittura morto. Nel sogno di Ivana il Bambino è scuro di carnagione e sporco. Appare cioè sgradevole e "diverso". Nel sogno lei vince il timore e lo prende in braccio, e qui avviene il cambiamento, la trasformazione. Il Bambino diventa "buono", cioè avviene un contatto, il Bambino interiore può essere integrato, perché viene accettato ed amato.

Questo accade per tutte le sub-personalità che rinneghiamo e che cacciamo nella profondità dell'inconscio, quando cominciamo ad accettarle e a non farci intimidire dal carico emotivo e di dolore che portano, si "sgonfiano", perdono cioè le loro caratteristiche intimidatorie o demoniache.

Racconto questi sogni, per farvi capire quanto spesso il Bambino interiore compare nei sogni, ed in quali molteplici forme: bambini feriti, maltrattati o addirittura morti, sono purtroppo molto frequenti, ed indicano la distanza da questa parte di noi, l'inconsapevolezza, la trascuratezza nei suoi confronti. Così come la gioia di altri sogni indica invece il contatto, la sua presenza, la sua accettazione.

Perché il nostro inconscio ci rimanda tanto spesso questa immagine? Possibile che proprio il "Bambino interiore" sia il perno su cui poggia, tutta la nostra dinamica psichica? E cosa è questo meraviglioso e magico Bambino interiore che ha tutto questo potere?

È necessario restare bambini pur essendo divenuti adulti

È necessario recuperare la spontaneità, la creatività, la fantasia per equilibrare un mondo adulto spesso svuotato, in cui viene a mancare l'entusiasmo, in cui non si sa godere del qui ed ora.

Il Bambino interiore è una parte della nostra personalità che resta sempre bambina e che quindi mantiene in sé le caratteristiche legate al mondo dell'infanzia. È l'aspetto di noi che porta nella nostra vita la giocosità, la creatività, lo stupore, il contatto con lo spirito, ma anche il bisogno, la vulnerabilità.

Perché allora spesso questo Bambino interiore non lo sentiamo? Perché per farsi conoscere deve mostrarsi nei nostri sogni?

Perché intorno a questa parte, nel corso della nostra crescita, si sviluppa tutto il nostro sistema protettivo, le nostre maschere, le nostre corazze e tutto questo va bene, viviamo in mezzo agli altri e dobbiamo anche saperci proteggere, ma il nostro sistema protettivo, nell'intento di proteggere, spesso finisce per soffocare questa parte, per renderla inaccessibile. Non la sentiamo più, siamo ormai identificati con il mondo dei "grandi", siamo adulti, siamo seri, siamo responsabili.

Però il Bambino interiore resiste e sopravvive dentro di noi, ed anche fuori di noi, anzi se facciamo un passo indietro vediamo che fa parte della nostra civiltà da almeno 2000 anni. Pensate ai miti, alle favole, da Pollicino, a Cenerentola, a Hansel e Gretel, tutto ci parla di bambini maltrattati, abusati, di mostri e streghe cattive, ma pure di magia e salvezza, di redenzione e potere. Anche attraverso le favole ed i miti noi recuperiamo il contatto con il nostro Bambino interiore.

Questo avviene perché abbiamo la capacità di identificarci: tutti siamo stati piccoli ed indifesi, tutti siamo stati sgridati o abbiamo subito ingiustizie, tutti abbiamo avuto paura di perdere la sicurezza, l'approvazione, l'amore dei genitori, e tutti avremmo voluto per magia recuperare l'amore, il calore, il benessere originario.

Il Bambino interiore è quindi una realtà nella nostra struttura psicologica. Jung è stato il primo a parlarne nel 1912. È lui che conia il termine di "*Puer aeternus*" (Fanciullo eterno) che sarà ripreso da altri psicologi e terapeuti dell'epoca, che addirittura ne parleranno come del nostro "vero io", del nostro "io reale".

Perché Jung focalizza tanto la sua attenzione sul Bambino?

Per Jung il Bambino rappresenta l'inizio e la fine, la creatura che esiste prima dell'uomo, ma anche la creatura finale, o meglio, una anticipazione di quello che la creatura sarà, una anticipazione della vita oltre la morte. Quindi l'archetipo del Fanciullo è legato alla "nascita e rinascita", è legato a tutte le qualità di gioia e creatività, ma può avere anche una connotazione negativa.

L'allieva prediletta di Jung, M.L. Von Frantz, prende in esame, nel suo libro "Il Puer aeternus" proprio questo aspetto di ombra, che può rivelare la parte bambina. Infatti, se da un lato il Bambino rappresenta il rinnovamento della vita, la spontaneità, ed una nuova l'apertura verso il futuro, dall'altro manifesta anche un aspetto distruttivo: "l'infantilismo" che deve essere sacrificato per poter crescere: ciò che porta l'adulto a essere dipendente, pigro, a fuggire i problemi e le responsabilità della vita. È come se il Bambino interiore facesse i capricci, e pretendesse che gli altri gli diano tutto ciò che vuole.

Voglio tutto, voglio averlo ad ogni costo e sono gli altri che me lo devono dare

Cosa significa questo? Che una persona adulta che utilizza nel suo modo di essere solo il Bambino interiore, che lo mette in evidenza, può apparire sicuramente gioioso, simpatico, compagno, con una gran facilità di rapporti, ma può essere totalmente incapace di prendere decisioni, di assumersi delle responsabilità, di sacrificarsi, di fare le cose regolarmente. È una persona cara, ma ha sempre bisogno di appoggiarsi agli altri, che non sa accudirsi e cavarsela da solo. Allora, crescere diventare adulti è necessario, è buono.

Ma come crescere e diventare adulti senza perdere il senso della totalità, della creatività, come uscire dalla vita fantastica dell'infanzia mantenendo intatti i valori del Bambino? Bisogna conoscere il proprio Bambino interiore nelle sue contraddizioni, nei suoi aspetti molteplici, nei suoi lati luminosi e di ombra. Non c'è altra strada, conoscere, riconoscere, accettare questa parte di noi, farla fiorire per recuperarne le qualità.

È necessario restare bambini pur essendo divenuti adulti, dice Aldo Carotenuto. È necessario recuperare la spontaneità, la creatività, la fantasia per equilibrare un mondo adulto spesso svuotato, in cui viene a mancare l'entusiasmo, in cui non si sa godere del qui ed ora, in cui ci si vergogna ad esprimere le proprie emozioni, ci si vergogna a chiedere.

Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli (Gesù di Nazareth)

Diventare come bambini significa nutrire il proprio Bambino interiore, recuperare lo sguardo

infantile, lo sguardo incantato. Il Bambino è l'apertura nei confronti del mondo e nei confronti degli altri, è la spinta verso la vita e verso lo spirito. Ma proprio quando appare nei sogni il Bambino interiore mostra tutte le sue innumerevoli sfaccettature: Bambino felice, Bambino ferito, Bambino capriccioso, Bambino invadente, Bambino giocoso, Bambino tenero, Bambino arrabbiato, Bambino spirituale, Bambino magico. Cominciare, attraverso i nostri sogni a comprendere lo stato di benessere o malessere del nostro Bambino interiore, è un'avventura che può riservarci molte sorprese.

E il bambino ferito si accorse di essere magico

Come fare una meditazione con lui
di Susanna Garavaglia.

Ho davanti a me le carte di Findhorn e ne estraggo una per avere un'ispirazione. "Sei completamente libero di scegliere il tuo sentiero, quindi cercalo e seguilo e alla fine raggiungerai la meta: la tua autorealizzazione di Me, la divinità presente dentro di te."

In ogni storia di ogni tempo si parla di sentiero perché c'è sempre un protagonista che ad un certo punto della sua vita abbandona una realtà che gli sta stretta, un carcere che non gli appartiene più e si incammina alla ricerca di un tesoro: un regno, una donna da salvare, uno scrigno, un lavoro. È il momento in cui decide di non voler più vivere fuori di sé, in una realtà che gli è estranea e, consapevolmente, si mette alla ricerca di se stesso. Ma come può raggiungersi? Non si tratta di ritrarre la propria natura per vivere all'altezza di modelli esterni a noi ma semplicemente di lasciarci essere ciò che già siamo. Se lottiamo contro la nostra crescita non ascoltando gli impulsi che ci spingono a cambiare, rimaniamo prigionieri di quel carcere che nelle fiabe ha i contorni della casa del padre che ha voluto risposarsi dopo la morte della madre oppure dell'umile stanzetta in mezzo al bosco piena di stenti o, comunque di una dimora che ha perso la sua connotazione affettiva.

Ogni trasformazione è questo lasciare emergere sé da sé, agendo in armonia con la propria parte saggia e profonda. La nostra anima, il nostro Sé sa perché è qui, conosce il suo compito in questa incarnazione ma nel corso della vita siamo stati costretti a costruirci una Personalità per adattarci alle circostanze, al ruolo, per avere il consenso sociale, ed è questa maschera che ha preso il sopravvento, facendoci allontanare dalla voce che sa. Pertanto deviamo dal cammino, cercando di adattarci alla realtà esterna per essere amati e accettati, per non essere respinti.

Mi ha sempre colpito il compito del Mago della pioggia: non fa niente di particolare per avere l'acqua, si apre soltanto alla pioggia lasciando che ciò che deve essere sia, permettendole di manifestarsi. E noi siamo tutti maghi della pioggia quando lasciamo che ci parli la voce del nostro Sé: qui c'è la fonte della felicità, anzi questa è la felicità. Quando ci intrappoliamo in un comportamento dipendente cerchiamo invece la felicità in ciò che è esterno a noi stessi. E questa anche perché fin da bambini ci è spesso mancato quel senso di approvazione incondizionata che ci faceva sentire preziosi per il solo fatto di esistere. Abbiamo invece ricevuto il messaggio di valere per quello che avevamo o che avremmo fatto. Riuscire è diventata la meta di ogni nostra azione, ma un'altra idea si è aggiunta, la paura di non essere abbastanza bravi e la convinzione che la nostra forza, quindi, non sia dentro di noi ma provenga dall'esterno.

Abbiamo tutti un Bambino Ferito che piange dentro di noi perché crede di avere fatto qualcosa di sbagliato e si sente in colpa e prova vergogna pensando di essere stato cattivo. Ha paura di essere punito e la punizione che teme è la perdita dell'amore: non possiamo essere amati perché non siamo stati abbastanza bravi.

Abbiamo bisogno di ridare approvazione al nostro Bambino interiore perché è quella paura di non meritare amore che ci induce ad evitare quell'introspezione che ci metterebbe a contatto con quel senso di colpa e quella vergogna che temiamo. Per questo cerchiamo appoggio all'esterno, negli altri, nelle attività, nelle sostanze, nel possesso. È proprio ponendo la nostra tranquillità e la nostra

pace fuori di noi che abbracciamo la trappola della dipendenza., come se il nostro vuoto potesse essere colmato da qualcosa d'altro.

La nostra cecità risiede nella incapacità di accorgerci della nostra bellezza e il dono più grande che possiamo farci ogni giorno è ripeterci "Io mi amo e mi accetto esattamente come sono": questo è il contatto risanatore con il Bambino che soffre e non si ama perché è convinto di essere stato cattivo, perché non si è sentito all'altezza delle aspettative e ha avuto paura di essere abbandonato. Ma quel Bambino ha bisogno di sapere che in lui c'è l'abbondanza e che non gli manca nulla per essere felice.

Meditazione sul Bambino interiore

Se crediamo che questo sia un buon momento per dare al nostro Bambino interiore quella approvazione che ha valore proprio perché viene da noi stessi, proviamo a metterci comodi, in un luogo tranquillo e in una posizione che ci possa aiutare a scendere ai nostri livelli interiori profondi. Respiriamo profondamente, ricordandoci che è importante allungare l'espiazione, svuotando i polmoni fino in fondo, lentamente, con amore. Ripetiamo tre volte questa respirazione con gli occhi chiusi e poi procediamo all'allineamento del corpo fisico, del corpo emotivo e di quello mentale.

Suggerisco di ripetere mentalmente le formule di disidentificazione:

- "Io ho un corpo ma io sono molto più di questo mio corpo", mentre ogni muscolo si rilassa sempre più profondamente,
- "Io ho delle emozioni ma io sono molto più di queste mie emozioni", lasciando che le emozioni si allontanino,
- "Io ho una mente ma io sono molto più di questa mia mente" e i pensieri se ne vanno piano piano.

Possiamo poi contare mentalmente da 21 a 1 lasciando che ad ogni numero decrescente il nostro stato di rilassamento diventi sempre più profondo.

- Ed ora un punto blu viene verso di noi, fino a riempire il nostro schermo visivo. Entriamo in questo punto di luce, in questa macchia che si espande, tuffiamoci: siamo in una distesa di azzurro e di blu dalle mille sfumature. Abbandoniamoci a questa distesa di azzurro e di blu, lasciamoci andare. Stiamo volando nel blu, cullati da correnti leggere che ci fanno andare avanti e indietro, a destra e a sinistra.. e l'alto e il basso si confondono.. Stiamo danzando nel blu.. ci sentiamo bene.. rilassati.. tranquilli.
- Ed ora una mano.. ecco, avvertiamo una mano di donna che si avvicina.. una mano amorevole, calda.. non riusciamo a vedere il resto del corpo e non è importante vederlo perché la nostra attenzione è su questa mano piena di amore che afferra la nostra mano sinistra. Lasciamoci afferrare le nostre dita da quella mano dolce, sentiamo il calore morbido e accogliente sui nostri polpastrelli.
- Ed ora un'altra mano, maschile, più forte e sicura afferra la nostra destra. E noi stiamo volando, guidati da queste due mani che ci comunicano amore, sicurezza, tenerezza, voliamo nel blu e percepiamo una grande pace. Godiamoci questa pace(pausa)
- Ed ecco che la nostra attenzione è ora nelle mani che ci guidano, mani calde, mani d'amore, mani sicure ed incominciamo a percepire una lieve sensazione di discesa.. stiamo scendendo lentamente, dolcemente..
- Ora sotto di noi vediamo una coltre fitta fitta di nuvole bianche, compatte ma morbide, soffici.. tanto soffici.. ecco, entrate nelle nuvole bianche, compatte ma morbide, soffici, tanto soffici.. ecco, entriamo nelle nuvole, nuvole dolci, rasserenanti.. e poi ancora azzurro.. in questo volo che è ormai una discesa.. scendiamo volando dolcemente, avvolti in un'atmosfera di sicurezza e di serenità.. avvertiamo ora un lieve senso di calore.. come fossimo immersi nell'acqua tiepida.. e il blu è ora acqua tiepida e avvolgente.. ci lasciamo

- andare.. ci lasciamo cullare.. ci sentiamo bene, rilassati, tranquilli..
- Le due mani che ci guidavano non ci sono più ma noi avvertiamo la loro presenza vicina vicina ..sentiamo intorno a noi calore e amore.. avvertiamo un ticchettio continuo, rassereneante.. Abbandoniamoci a questa piacevole sensazione di protezione e amore.
 - Ed ecco ora una luce.. ci sentiamo trasportare verso questa luce.. come in un tunnel.. lasciamoci andare lungo questo tunnel.. lasciamoci andare.. ecco, stiamo per uscire.. siamo alla luce, in un bellissimo prato verde. Guardiamoci intorno, assaporiamo i colori, i suoni, i profumi..
 - Ed ecco vicino a noi un Bambino o una bambina.. guardiamolo attentamente.. è il nostro Sé Bambino che ci guarda. E anche noi guardiamolo con attenzione e cerchiamo di capire che tipo di Bambino sia.. È impaurito o sicuro... sereno o triste o imbronciato.. Vuole stare con noi o guarda dall'altra parte.. cerchiamo di capire che tipo sia.. e se ancora non l'abbiamo fatto prendiamolo per mano o sulle nostre ginocchia, abbracciamolo, coccoliamolo, incominciamo a stabilire un contatto fisico.
 - Ed ora diciamogli: "Benvenuto, sono felice che tu sia qui" e ripetiamolo più volte, con amore. Ed ancora "Mi piaci così come sei, sarò sempre con te, non importa cosa succederà" e abbracciamolo con molto amore.

Ora contiamo fino a tre e al tre il Bambino avrà un dono per noi nelle sue mani. Uno... due... tre. Guardiamo qual è il suo dono e ripetiamocelo nella mente per non scordarlo. Ringraziamo il nostro Bambino e prepariamoci a dargli anche noi un nostro dono: uno.. due.. tre. Guardiamo attentamente i doni che ci siamo scambiati e poi ripetendo ancora al nostro Sé Bambino parole di amore e di accettazione, lasciamo che l'immagine svanisca.

Riprendiamo contatto con il nostro respiro.. con questo spazio e questo tempo, con il nostro corpo e, lentamente, apriamo gli occhi.

Vi suggerisco di dedicare a noi stessi ancora qualche minuto scrivendo le sensazioni provate di fronte al nostro Sé Bambino e i doni che ci siamo scambiati: un materiale che ci sarà sicuramente utile, soprattutto se decideremo di ripetere frequentemente questa meditazione.

A poco a poco, lavorando ai nostri livelli interiori, possiamo dare al Bambino Ferito quello di cui ha bisogno per trasformarsi sempre più nel Bambino Magico che ci appartiene. Non importa se il passato è ci ha feriti, quello che conta è il momento sacro, quel punto di svolta in cui ci rendiamo conto che l'unica realtà veramente reale è il presente e che nel presente possiamo decidere di diventare liberi.

Come parlare al bambino interiore

Cinque cose che il vostro Bambino interiore vuole voi sappiate di Jelaila Starr.

1. Io sono reale! Io esisto e voglio un rapporto con te

Per molti anni abbiamo sentito parlare del Bambino interiore ed alcuni di noi hanno passato del tempo a lavorare sui problemi per guarire le ferite del passato. Una volta finito, ce ne andiamo sentendoci in qualche modo meglio, pur tuttavia non ancora capaci di provare quel profondo senso di amore per noi stessi, quel sentimento che pensavamo dovesse essere lì ogni giorno per noi. Tristemente, ci accorgiamo che c'è ancora dell'altro da dover guarire, altro lavoro da fare, e così continuiamo nella nostra ricerca. Io ero una di quelle persone che uscivano dalla terapia sentendosi in qualche modo meglio, ma soffrendo ancora di un vuoto che non potevo riempire.

Le mie guide mi diedero infine la risposta per riempire quel vuoto; ed era di avere un continuativo, quotidiano rapporto con 'lei'. "Tu sei il genitore della tua Bambina Interiore, e perciò devi farle da

tale esattamente come faresti per un Bambino in carne ed ossa. 5 soli minuti al giorno ti porteranno quell'amore per te stessa che hai sempre desiderato." Cinque minuti al giorno riempiranno il bisogno di legame del vostro Bambino interiore. Al Bambino interiore non interessa se poi vi focalizzate su altre cose o persone, quando è emotivamente soddisfatto.

2. Io sono il tuo corpo fisico

Ora, questa cosa mi aprì realmente gli occhi. Non avevo idea che la mia Bambina Interiore (la chiamo Jessie) credesse di essere il mio corpo fisico... un'altra chicca di saggezza multidimensionale, cortesemente lasciandomi cadere tra le braccia dalle mie guide. Apprendere questo mi ha portato avanti anni luce nella mia guarigione emozionale, perché a quel punto ho capito il collegamento tra la mia Bambina Interiore ed i miei dolori fisici. Il libro di Louise Hay, *Guarisci il tuo corpo*, ora aveva più significato che mai.

Quando ho preso le interpretazioni delle probabili cause che ella aveva associato ai vari sintomi fisici, e le ho applicate alla mia Bambina Interiore, ho scoperto il Linguaggio del Bambino interiore. In altre parole, egli ci parla attraverso il linguaggio delle sensazioni fisiche ed emotive. Ottenere questo strumento mi rese finalmente capace di comprendere quello che la mia Bambina Interiore stava cercando di trasmettermi.

Ora, come si collega tutto questo ad un blocco della prosperità economica? Se siete bloccati economicamente e state contemporaneamente vivendo una malattia fisica o del dolore, cercate il tipo di malattia o la posizione del dolore nel libro di Louise Hay, prendetene la probabile causa e leggetela come se fosse il vostro Bambino interiore a parlarvi.

Esempio: Problemi alle ginocchia – il significato dato da Louise è quello di ego caparbio, incapacità a piegarsi, paura e inflessibilità. Usando il linguaggio del Bambino interiore, vediamo che è come se egli ci stesse dicendo "Ho paura e scelgo di essere inflessibile e rigido nel mio resistere al cambiamento che tu vuoi fare. Inoltre, non mi sentirò al sicuro cambiando direzione, così continuerò a resistere finché non riterrai che il farlo non mi danneggerà".

3. Io sono il tuo compagno, perciò ti prego, discuti dei cambiamenti con me prima di attuarli e sii certo che non mi danneggino!

Dal momento che il vostro Bambino interiore vede se stesso come il vostro corpo fisico, e quindi come un vostro compagno in questa incarnazione, egli desidera essere consultato prima che venga ingaggiato qualsiasi grande cambiamento o impresa. Io stessa non lo avevo ancora capito, finché non me l'hanno indicato le mie guide, una volta in cui, presa da gran frustrazione, le invocai affinché mi aiutassero a vedere perché i miei tentativi di andare avanti venivano ostacolati ad ogni angolo. Mi accorsi che non solo non avevo consultato la mia Bambina Interiore per chiederle come si sentiva rispetto ai cambiamenti che avevo in mente, ma non avevo neanche creato una protezione tramite degli accordi su come avremmo gestito gli effetti di tali cambiamenti.

Una delle cose che scordiamo quando avanziamo lungo il nostro sentiero di vita, che sia spirituale o meno, è che anche se ci sentiamo pronti per fare un cambiamento, il nostro Bambino interiore potrebbe non esserlo. Se egli non è pronto è perché non ne abbiamo parlato con lui o fatto nulla come, per esempio, trovare accordi per prenderci cura del dolore fisico o emotivo che potrebbe risultare dal cambiamento. Per esempio, se decidiamo di lasciar andare le vecchie rabbie ed eseguire una *Depurazione del Fegato*, per liberare questo e la cistifellea dai calcoli, senza però parlarne al nostro Bambino interiore né prendere accordi su come gestire insieme quella rabbia una volta che sarà venuta a galla, egli bloccherà la fuoriuscita dei calcoli.

Ho avuto numerosi clienti che hanno sperimentato proprio questa cosa. Una volta fatto un passo indietro e trovato un accordo, la depurazione successiva è stata piuttosto semplice. Quindi, quello che sto dicendo a proposito di abbondanza e Bambino interiore è di assicurarvi di prendere degli

accordi, circa il modo in cui vi prenderete cura di lui e di voi stessi durante e dopo il cambiamento che volete conseguire.

4. È mio compito proteggerti e mantenerti felice

Il Bambino interiore crede che il suo scopo esistenziale sia di tenervi al sicuro e felici, ovvero al sicuro dalle sofferenze fisico/emotive, e felici in ogni momento. Noi tutti abbiamo un limite al dolore fisico/emotivo che siamo intenzionati a provare coscientemente. Senza accorgercene, insegnamo tale limite al Bambino interiore. Di conseguenza, egli sa che qualsiasi cosa travalichi quel limite deve essere compresso in modo che noi non lo si percepisca. Quando le cose vanno bene è facile da farsi, ma quando entra in gioco la paura le cose prendono un'altra piega.

Quando qualcosa vi minaccia in un qualsiasi modo, fisicamente, emotivamente o mentalmente, il Bambino interiore entra in modalità "Superman" .. così da potervi proteggere. Alcune volte questo significa che userà la paura come uno strumento per tenervi al sicuro. In quei momenti attinge alla propria parte oscura ed usa le capacità correlate al chakra inferiore o maschile per attuare la protezione. Questa parte "Oscura" è sinonimo dell'Ego. Quando imparai questa cosa dalle mie guide, fu come se mi avessero lanciato una bomba. Non avrei mai collegato la mia dolce Bambina Interiore al mio Ego.

La protezione, nel linguaggio del Bambino interiore, può assumere diverse forme: da un'istintiva sensazione di "allarme" o di "qualcosa che non va", per rendervi ciechi davanti ad una opportunità, fino allo svilupparsi, nei casi più estremi, di pesanti malattie fisiche, emotive o mentali. Nel mezzo si trovano tutti i tipi di dipendenze (la depressione – il grande medicamento emozionale – la droga, l'alcool, il lavoro, il cibo, ecc.) .. tutti strumenti che l'Ego/Bambino interiore usa per mantenervi preoccupati, così che non facciate la cosa che, nella sua idea, potrebbe causare il vostro allontanamento.

5. Quello che pensi di te stesso, lo pensi di me

Il nostro Bambino interiore ascolta ogni pensiero, sentimento e parola che abbiamo su noi stessi. Essendo un Bambino è per natura narcisista, proprio come un bimbo, e perciò ritiene che quel pensiero, sentimento o parola lo riguardi. Ecco perché la chiave per cambiare la propria auto-immagine risiede nel Bambino interiore. Parlare a questo Bambino con un positivo dialogo interiore, sostenuto da degli accordi ed dal loro completamento, tramuterà la vostra stessa avversione, la bassa autostima e la scarsa valorizzazione che vi date, in amore per voi stessi.

Se il Bambino interiore sente che un'occasione di abbondanza economica potrebbe in qualunque modo procurargli una responsabilità, farà di tutto per bloccarla. Per esempio, se la vostra missione è di divenire un insegnante ma siete uno che mette in grado gli altri di fare qualcosa (noi lo definiamo un custode, qualcuno che soccorre altri), il vostro Bambino interiore bloccherà ogni sforzo facciate per allestire dei seminari od ottenere un lavoro da qualcun altro. Perché? Perché egli sa che otterreste eccessivamente il vostro amore e l'accettazione dal dare troppa energia agli altri nel tentativo di soddisfare i loro bisogni, così da non lasciarne abbastanza di riserva per voi stessi, né darestes veramente amore ed accettazione a voi stessi (cioè al Bambino interiore). Inoltre, dal momento che avete paura di essere rifiutati se non avete tutte le risposte o se non riuscite a soddisfare le esigenze di qualcuno, il Bambino interiore sa che quella paura genererà in voi dei sensi di colpa. Quando vi sentite in colpa il Bambino interiore la vive come se steste biasimando lui. Il Bambino interiore vive il biasimo come rifiuto ed abbandono.

Come vediamo, quindi, ci sono parecchie cose che facciamo, di cui possiamo non essere proprio consapevoli, che inducono il nostro Bambino Interiore a bloccare la nostra abbondanza. Il nostro Bambino interiore, seppur apparentemente complicato, è di fatto abbastanza semplice. Egli vuole solo essere amato e sentirsi protetto all'interno di quell'amore, e l'amore a cui è maggiormente

interessato è proprio il vostro, il suo genitore. A questo scopo, egli muoverà mari e monti per ottenerlo e preservarlo. In conclusione, se volete vivere una grande prosperità, connettetevi alla Terra col cuore e amate il fatto di trovarvi qui, perché quando amate la Terra amate il vostro Bambino interiore, che è convinto di essere fatto di Terra e di esistere in questa dimensione.

Bardo Thodol



Indica un periodo di 49 giorni che intercorre tra la morte fisica e la successiva reincarnazione, durante il quale l'anima viene sottoposta a durissime prove, per poi essere pesata (v. psicostasia) ed infine giudicata. Secondo le teorie della teosofia e dello spiritismo, rappresenta il mondo astrale, collocato tra il mondo fisico ed il mondo eterico. Il Bardo Todol (tibetano per "Suprema Liberazione con l'Ascolto"), noto nei paesi occidentali come Libro tibetano dei morti, è un testo classico del Buddismo tibetano. Il testo descrive le esperienze che l'anima cosciente vive dopo la morte, o meglio nell'intervallo di tempo che, secondo la cultura buddhista, sta tra la morte e la rinascita. Questo intervallo si chiama, in tibetano, bardo. Il libro include anche capitoli riguardanti i simboli di morte, i rituali da intraprendere quando la morte si avvicina, o quando ormai è avvenuta. Nella tradizione il Bardo Todol viene recitato presso il corpo del morto (o del morente) in un periodo di tempo dopo la morte in cui si ritiene che possa ancora essere ricettivo, per rammentare la dottrina del vuoto ed aiutarne lo "spirito" ad evitare il ciclo di rinascita. Nel libro si ripercorrono tre fasi nelle quali progressivamente ed in seguito al possibile fallimento nella fase che precede:

- si cerca di favorire lo scioglimento dello spirito nel nirvana
- si aiuta ad identificare lo spirito con le "divinità" del piano di coesistenza, intermedio tra l'ingresso nel nirvana e la ricaduta nel ciclo di rinascite. Di tale piano sono caratteristici i Cinque Buddha spesso raffigurati nei Mandala
- si tenta di evitare la ricaduta nel ciclo di rinascite.

Bastet



La dea Bastet è generalmente rappresentata come il venerato gatto d'Egitto, un animale molto amato dagli Egiziani e da essi considerato sacro. Tuttavia le più recenti versioni ritengono che in origine fosse una malvagia leonessa di natura vendicativa. Spesso è rappresentata come una donna con la testa di gatto e a volte è circondata da una cucciolata di gattini. Il geroglifico del suo nome è il simbolo di un portaparfumi di alabastro sigillato. Il profumo avrebbe avuto un ruolo importante nel rituale di purificazione del suo culto. In alcune tradizioni si riteneva che Bastet fosse figlia di Iside e Osiride e sorella di Horus. Il suo principale centro di culto si trovava a Bubastis, nel delta di nord-est. La dea gatto Bastet, nella sua originaria forma aggressiva, veniva rappresentata come una leonessa guerriera. Spesso è collegata alla leonessa Sakhmet, una potente e selvaggia dea che sputava fuoco contro i nemici del faraone. Le leggende dicono che Bastet, nelle sembianze di leonessa, trascorse un periodo di tempo in esilio prima di ritornare in Egitto nella forma di un tranquillo gatto domestico. Tuttavia, come tutti i gatti, essa aveva i naturali impulsi di un predatore. E talora rappresentata come figlia del dio sole Ra, mentre decapita Apophis, serpente dell'oltretomba. La trasformazione di Bastet da guerriera a pacificatrice potrebbe essere il riflesso di un cambiamento politico nell'antico Egitto, o semplicemente rappresentativa della diffusione del gatto domestico nelle dinastie più tarde. Qualsiasi evoluzione culturale o spirituale abbia potuto influenzare il suo culto e la sua simbologia, Bastet è comunque un archetipo che sintetizza l'addomesticamento delle forze selvagge e bestiali nella natura umana. Essa è la personificazione della civiltà e il trionfo della diplomazia sul conflitto.

Il culto di Bastet includeva rituali di purificazione e di profumazione. E' probabile che essa fosse associata ai cicli mestruali e alla fertilità. La profumazione e la purificazione implicate nel suo culto potevano cioè essere rappresentative della purificazione che il corpo femminile effettuava attraverso il ciclo mestruale. Inoltre il gatto era un simbolo di disponibilità sessuale. Il profumo di Bastet sarebbe dunque stato l'odore della seduzione.

Bastet era anche una divinità della musica e della danza e, come Hathor, la dea vacca, era associata al sistro, uno strumento musicale che produceva un suono vagamente paragonabile ai sonagli. Quando il sistro veniva suonato nella celebrazione di queste divinità, sulla sua estremità veniva frequentemente incisa l'effigie di un gatto (Bastet) o di una vacca (Hathor). Sia Bastet che Hathor erano divinità collegate alla sensualità, alla sessualità e al potere femminile; Bastet era, però, una divinità del nord dell'Egitto, mentre la venerazione di Hathor era più forte nel sud.

Il Culto del Gatto

Il gatto era onorato dagli antichi egiziani con devozione e con grande affetto. Il “grande gatto di

Eliopoli”, riportato nel Libro dei morti, era probabilmente un gatto selvatico, indigeno del delta del Nilo, rispettato grazie alla sua ostilità per i serpenti. I gatti erano celebrati con rituali funebri che includevano la mummificazione, il rivestimento con elaborate fasciature e la raffigurazione di tipologie ed espressioni. A Bubastis esistevano grandi cimiteri di gatti mummificati, ma c'erano anche altre aree in cui la venerazione di Bastet era particolarmente sentita. Nel corso della storia, il gatto ha generato forti sentimenti di affetto o di repulsione. È un animale spesso collegato alle pratiche magiche, alla coscienza spirituale e al potere della sessualità. Forse non è sorprendente che gli estremisti cristiani europei del Medioevo associassero il gatto alla venerazione del diavolo, mentre non ci sono indizi che inducano a ritenere che gli Egiziani non vedessero il gatto che come una influenza esclusivamente positiva nella loro vita.

Brahma



Presso la religione induista, Brahma o Brama è uno degli aspetti di Dio, nonché la prima Persona della Trimurti (chiamata anche Trinità indù, composta da Brahma, Vishnu e Shiva), all'interno della quale è conosciuto come il Creatore.

Brahma non deve essere confuso con Brahman; mentre quest'ultimo rappresenta l'aspetto di immutabilità, di infinito, di immanenza e di realtà trascendente, l'Origine divina di tutti gli esseri, Brahma ne è un agente, così come le altre divinità personificate; è un aspetto di Īśvara, il Brahman con attributi, fondamentalmente ego-consapevole.

Brahma è il primo essere a venire creato all'inizio di ogni ciclo cosmico (o kalpa), è la prima manifestazione del Brahman e per questo viene considerato l'architetto dell'universo, il padre di tutti gli esseri.

Buddha



Siddhārtha Gautama, meglio conosciuto come Gautama Buddha, visse approssimativamente tra il 566 a.C. e il 486 a.C. e proveniva da una famiglia ricca e nobile del clan degli Śākya, da cui anche l'appellativo Śākyamuni (l'asceta o il saggio della famiglia Śākya)

Nella tradizione buddhista, la vita di Gautama fu preceduta da numerose altre rinascite, non dettate da una trasmigrazione di un'anima individuale, né di alcuna forma di reincarnazione ma dalla successione di vite legate fra loro dalla trasmissione degli effetti del karma.

Queste Jataka («vite anteriori»), che nella tradizione fanno parte integrante della vita di Gautama, furono incluse nel canone buddhista, e sono formate da 547 racconti edificanti in cui compaiono animali, dèi, e uomini delle più diverse estrazioni sociali e castali.

Sulla vita di Gautama Buddha esistono numerose tradizioni canoniche. La più antica biografia autonoma di Gautama Buddha ancora oggi disponibile è il Mahāvastu, un'opera della scuola Lokottaravāda del Buddhismo dei Nikāya risalente agli inizi della nostra Era, redatta in sanscrito ibrido.

La nascita

Nel complesso delle biografie tradizionali narrano della sua nascita avvenuta nel Nepal meridionale, a Lumbinī raccolgono numerosi racconti e leggende che mettono in evidenza la straordinarietà dell'avvenimento: miracoli che ne annunciano il concepimento, chiari segnali che il bimbo che stava per venire al mondo sarebbe stato un Buddha.

La sua famiglia si dice fosse ricca: una stirpe guerriera che dominava il paese e che aveva come capostipite leggendario il re Ikṣvāku.

Il padre di Siddhartha, il rāja Sudhodana, regnava su uno dei numerosi stati in cui era politicamente divisa l'India del nord. La madre di nome Māyā (o Mahāmāyā) è descritta di grande bellezza.

Sudhodana e Māyā erano sposati da molti anni e non avevano avuto figli. Nel Buddhacarita si racconta che Mahāmāyā sognò che un elefante bianco le penetrò nel corpo senza alcun dolore e ricevette nel grembo, "senza alcuna impurità", Siddhartha che fu partorito nel bosco di Lumbinī, dove il figlio le nacque da un fianco senza alcun dolore. Siddhartha, sempre secondo il racconto del Buddhacarita, nacque pienamente cosciente e con un corpo perfetto e luminoso e dopo sette passi pronunciò le seguenti parole:

« Per conseguire l'Illuminazione io sono nato, per il bene degli esseri senzienti; questa è la mia ultima esistenza nel mondo »

(Aśvaghoṣa. Buddhacarita, canto I, 15)

Sempre secondo il Buddhacarita (canto I) dopo la nascita di Siddartha furono invitati a corte brahmani e asceti per una cerimonia di buon auspicio. Durante questa cerimonia si racconta che il vecchio saggio Asita trasse, com'era consuetudine, l'oroscopo del nuovo nato e riferì ai genitori dell'eccezionale qualità del neonato e la straordinarietà del suo destino: tra le lacrime, spiegò che egli sarebbe infatti dovuto diventare o un Monarca universale (Chakravartin, sans., Cakkavartin, pāli), oppure un asceta rinunciante destinato a conseguire il risveglio, che avrebbe scoperto la Via che conduce al di là della morte, ossia un Buddha. Alla richiesta di spiegazioni sulla ragione delle sue lacrime, il vecchio saggio spiegò che erano dovute sia alla gioia d'aver scoperto un tale essere al mondo, sia alla tristezza che gli derivava il constatare che la sua età troppo avanzata non gli avrebbe permesso di ascoltare e di beneficiare degli insegnamenti di un tale essere realizzato. Si fece pertanto giurare dal nipote Nālaka che lui avrebbe seguito il Maestro una volta che fosse cresciuto e che ne avrebbe imparato e messo in pratica gli insegnamenti.

Il padre rimase turbato dalla possibilità che il figlio lo abbandonasse, privandolo della legittima successione al trono, e organizzò tutto quanto potesse impedire l'evento premonito. La madre Māyā morì a soli sette giorni dal parto e il bimbo venne quindi allevato dalla seconda moglie del re Suddhodana, Pajāpatī, una sorella minore della defunta Māyā, nel più grande sfarzo. Figlio, quindi, di un rāja, cioè di un capo eletto dai maggiorenti cui era affidata la responsabilità del governo, ricevette il nome di Siddharta ("quegli che ha raggiunto lo scopo") Gautama ("l'appartenente al ramo Gotra degli Śākya").

Siddharta mostrò una precoce tendenza contemplativa, mentre il padre l'avrebbe voluto guerriero e sovrano anziché monaco. Il principe si sposò giovane, all'età di sedici anni, con la cugina Bhaddakaccānā, nota anche con il nome di Yashodharā, con la quale ebbe, tredici anni più tardi un figlio, Rāhula. Nonostante però fosse stato allevato in mezzo alle comodità e al lusso principesco e fatto partecipare alla vita di corte in qualità di erede al trono, la profezia del saggio Asita puntualmente s'avverò.

All'età di 29 anni, ignaro della realtà che si presentava fuori della reggia, uscito dal palazzo reale paterno per vedere la realtà del mondo circostante, toccò la crudeltà della vita in un modo che lo lasciò addolorato. Incontrando un vecchio, un malato e un morto (altre fonti narrano di un funerale), comprese improvvisamente che la sofferenza accomuna tutta l'umanità e che le ricchezze, la cultura, l'eroismo e tutto quanto gli avevano insegnato a corte erano valori di poco conto. Capi che la sua era una prigione dorata e cominciò interiormente a rifiutare agi e ricchezze. Poco dopo essersi imbattuto in un monaco mendicante, calmo e sereno, stabilì di rinunciare alla famiglia, alla ricchezza, alla gloria ed al potere per cercare la liberazione. Secondo il Buddhacarita (canto V), una notte, mentre la reggia era avvolta nel silenzio e tutti dormivano, complice il fedele auriga Chandaka, montò sul suo cavallo Kanthaka e abbandonò la famiglia per darsi alla vita ascetica. Secondo un'altra tradizione comunicò piuttosto la propria decisione ai genitori e, nonostante le loro suppliche e lamenti, si rase il capo e il volto, smise i suoi ricchi abiti e lasciò la famiglia e la casa. Fece voto di povertà e compì un percorso tormentato d'introspezione critica. La tradizione vuole ch'egli abbia intrapreso la ricerca dell'illuminazione a 29 anni (536 a.C.).

Dopo la fuga dalla società, Gautama si diresse dall'asceta Ālāra Kālāma che soggiornava nella regione del Kosala. Lì sperimentò sotto la sua guida la meditazione e l'ascesi, per conseguire la ākiñcaññayatana, la "sfera di nullità" che per Ālāra Kālāma coincideva col fine ultimo della liberazione, mokṣa.

Insoddisfatto del conseguimento, Gautama si spostò quindi verso la capitale del regno Magadha per seguire gli insegnamenti di Uddaka Rāmaputta. Per questi la liberazione era conseguibile attraverso la meditazione che, una volta esercitata tramite le quattro jhāna, portava alla sfera del nevasaññānāsaññāyatana, la sfera della né percezione né non-percezione.

Ciò che la letteratura religiosa riporta è che ad un certo punto anche questa strada si dimostrò priva di sbocchi e, comprendendo l'inutilità delle pratiche ascetiche estreme e dell'automacerazione, tornò

a una dieta normale accettando una tazza di riso bollito nel latte offertagli da una ragazza di nome Sujatā. Ciò gli costò l'alienazione e la perdita dell'ammirazione dei suoi discepoli, che videro nel suo gesto un segno di debolezza e di conseguenza lo abbandonarono. Desideroso di conoscere le cause della miseria presente nel mondo, Gautama capì che la conoscenza salvifica poteva essere trovata solo nella meditazione di profonda visione e che questa poteva essere sostenuta solo se il corpo fosse stato in buone condizioni e non spossato dalla fame, sete e sofferenze autoinflitte.

All'età di 35 anni, nel 530 a.C., dopo sette settimane di profondo raccoglimento ininterrotto, in una notte di luna piena del mese di maggio, seduto sotto un albero di fico a Bodh Gaya a gambe incrociate nella posizione del loto, a lui si spalancò l'illuminazione perfetta: egli meditò una notte intera fino a raggiungere il Nirvāṇa.

Il Buddha conseguì, con la meditazione, livelli sempre maggiori di consapevolezza: afferrò la conoscenza delle Quattro nobili verità e dell'Ottuplice sentiero e visse a quel punto la Grande Illuminazione, che lo liberò per sempre dal ciclo della rinascita (da non confondersi con la dottrina induista della reincarnazione, che fu esplicitamente rigettata con la dottrina del "non Sé", anatman).

La prima settimana dopo l'illuminazione Gautama Buddha rimase in meditazione sotto la Ficus religiosa. Le ulteriori tre settimane seguenti le passò meditando sotto tre altri alberi: la prima sotto un ajapāla (Ficus benghalensis o Ficus indica), la seconda sotto un mucalinda (sanscrito: mucilinda; Barringtonia acutangula), la terza sotto un rājāyatana (Buchanania latifolia).

Sotto l'ajapāla fu raggiunto da un brāhmaṇa che lo interrogò sulla natura dell'essere brāhmaṇa, e la risposta fu che tale è chi ha sradicato il male e parla in accordo con il Dhamma, smentendo così implicitamente che fosse dovuto a una condizione dettata dalla nascita e dall'appartenenza di casta.

Durante la meditazione sotto il mucalinda si sviluppò un temporale che durò sette giorni, al che, uno spirito-serpente del luogo, un nāga, protestò il Buddha dalla pioggia e dal freddo.

Sotto il rājāyatana il Buddha sperimentò la gioia della liberazione dalle rinascite. In quella circostanza gli fecero visita due mercanti, Tapussa e Bhallika, che gli offrirono dei dolci al miele e presero rifugio nel Buddha e nel suo Dhamma, divenendo così i primi upāsaka, seguaci laici. Nella settimana seguente il Buddha tornò a meditare sotto l'ajapāla, dove si interrogò se dovesse diffondere la dottrina o se dovesse mantenerla solo per sé, essendo "difficile da comprendere, al di là della ragione, comprensibile solo ai saggi". Brahmā, il "Signore del Mondo", giunse di fronte al Buddha e inginocchiatosi lo implorò a diffondere la sua dottrina "per aprire i cancelli dell'immortalità" e permettere al mondo di udire il Dhamma.

Avendo dunque il Buddha deciso di diffondere a chiunque la sua dottrina, senza alcuna distinzione, dopo aver escluso i suoi precedenti maestri, Āḷāra Kālāma e Uddaka Rāmaputta, in quanto conscio della loro già avvenuta morte, decise di recarsi dapprima a Sārnāth, nei pressi di Varanasi (Benares) dai suoi primi cinque discepoli, i pañcavaggiyā.

La predicazione del Buddha segnò sotto molti aspetti un punto di radicale rottura con la dottrina del Brahmanesimo (che successivamente prenderà la forma di Induismo) e dell'ortodossia religiosa indiana dell'epoca. Infatti, in maniera non dissimile da quello del fondatore del Jainismo, Mahāvīra, il suo insegnamento non riconosceva il predominio della casta brahmanica sull'ufficio della religione e la conoscenza della verità, bensì a tutte le creature che vi aspirino praticando il Dharma.

Negli anni successivi al nirvāṇa, il Buddha si spostò lungo la pianura gangetica predicando ai laici, accogliendo nuovi monaci e fondando comunità monastiche che accoglievano chiunque, indipendentemente dalla condizione sociale e dalla casta di appartenenza, fondando infine il primo ordine monastico mendicante femminile della storia. A condizione che l'adepto accettasse le regole della nuova dottrina, ognuno era ammesso nel sangha.

C

Caduceo



Derivazione del greco *chruceion*, insegna dell'araldo. Era una verga di lauro o d'olivo sormontata da due ali, attorno alla quale erano allacciati due serpenti. Nell'antica iconografia il C. rappresenta l'attributo del dio Mercurio (Hermes), messaggero degli dei dell'Olimpo. Tale bacchetta, considerata magica, sarebbe stata donata da Apollo a Mercurio, e gli conferiva anche la missione di apportatore di pace tra gli esseri umani. Secondo la leggenda, egli se n'era servito per separare due serpenti in contesa, e questi vi si erano allacciati. Oggi rappresenta il simbolo dei servizi sanitari, ove i serpenti ricordano Esculapio, dio della medicina.

Candomblé



Il Candomblé è una religione afrobrasiliiana praticata in Brasile e in stati vicini come l'Uruguay, il Paraguay, l'Argentina e il Venezuela. Mescolanza di riti indigeni e credenze africane, questa religione consiste nel culto degli Orixá, divinità di origine totemica e familiare, associati ciascuno ad un elemento naturale, e si basa sulla fede in un'anima propria della natura.

Questa religione è giunta in Brasile dall'Africa, portata da sacerdoti africani e fedeli che erano stati deportati come schiavi. Viene chiamata anche Batuque, da dopo il diciannovesimo secolo, quando il Candomblé si è diffuso maggiormente. Entrambe le parole derivano da lingue della famiglia Bantu. Candomblé sembra significare <danze di negri>, è anche il nome di un antico strumento.

Benché la sua diffusione fosse limitata alla popolazione in schiavitù, e fosse evversata dalla Chiesa cattolica e criminalizzata da alcuni governi, la fede e la diffusione del Candomblé è sopravvissuta per secoli, fin dopo dopo la cessazione della schiavitù nel XIX secolo. Ora è una religione tranquillamente diffusa, con seguaci appartenenti a tutte le classi sociali, con migliaia di templi, o terreiros. Durante un recente censimento, circa due milioni di Brasiliani (1,5 % della popolazione) si sono proclamati seguaci del Candomblé. Nella cultura brasiliana le religioni non sono recepite come esclusive, perciò molte persone che praticano abitualmente altre confessioni partecipano a rituali del Candomblé, anche regolarmente.

Le divinità, i riti, e le festività del Candomblé sono ora parte integrante del folklore brasiliano.

Storia

La nascita e lo sviluppo istituzionalizzati di questa religione in Brasile sono abbastanza recenti. Il Candomblé si sviluppò in Brasile dalle conoscenze dei sacerdoti e delle sacerdotesse africani giunti nel Nuovo Mondo come schiavi nel periodo che va dal 1549 al 1888. In questo periodo i missionari cattolici convertirono in massa gli schiavi, i quali tuttavia mantennero sotterraneamente vive le loro tradizioni religiose. Fu in questo periodo che il culto degli Orixas venne associato a quello dei santi cattolici, per cui ancora oggi a ciascuna delle divinità del Candomblé corrisponde una figura del culto cristiano: ad esempio ad Oxalá, dio della creatività e figlio della divinità suprema Olorum corrisponde Gesù, e a Omolu o Obaluiaé, dio guaritore delle epidemie, corrisponde San Lazzaro. Durante il periodo finale della tratta degli schiavi (ultima decade del XIX secolo), gli schiavi portati in Brasile dai portoghesi si trasferirono nelle città, dove aumentarono notevolmente le loro possibilità di aggregazione, confronto e scambio, anche fra diverse etnie (un contatto impossibile nelle fazendas, in cui gli schiavi di diversa provenienza erano spesso suddivisi in diverse senzala). Allo stesso tempo, gli ex-schiavi si ritrovarono liberi dall'imposizione del cattolicesimo. Sulla base di questi nuovi stimoli, si formarono nuovi gruppi di culti, spesso organizzati in irmandades ("confraternite").

A Salvador di Bahia, definita da Roger Bastide la <Roma Nera>, a causa del grandissimo numero di schiavi deportati nell'ultimo periodo della tratta, nacque il Candomblé, la religione afro-americana che più si è mantenuta fedele alla matrice d'origine, reinventata e riformulata in Brasile dagli schiavi.

Oggi il governo brasiliano riconosce e protegge il Candomblé e sovvenziona certi terreiros, specie a Salvador da Bahia.

Il Candomblé ha avuto un enorme sviluppo negli ultimi dieci anni, infatti, oltre al Brasile, sta colonizzando altri stati nel mondo (Portogallo, Lisbona, Parigi, Londra, Milano), dove si pratica esattamente come in Brasile.

Il Candomblé e altri culti creoli

Alla fine del XIX secolo furono introdotte nel paese alcune nuove teorie religiose e dottrine filosofiche. Così il Candomblé, o per lo meno alcuni templi, furono influenzati dalla dottrina del francese Kardec. Da Candomblé si trasformò in Umbanda. L'Umbanda si consolidò presto come una religione aperta a tutti, senza distinzioni di razza, origine sociale, etnica e geografica. Ha molte similitudini con la religione afro-brasiliana, ma l'esoterismo ha orientato questo culto verso un'adorazione degli spiriti defunti piuttosto che degli Orixá. L'Umbanda penetrò soprattutto nell'area sud-est del Brasile, nella regione industrializzata di San Paolo.

Il Candomblé può essere chiamato Macumba in certe regioni, specialmente a Rio de Janeiro e San Paolo, benché la Macumba sia maggiormente affine alla stregoneria europea, e in definitiva se ne distingue. Parimenti altre religioni di origine africana del Nuovo Continente, come il Vudù di Haiti, la Santeria cubana, l'Omoloko e l'Obeah, che si sono sviluppate indipendentemente dal Candomblé, sono praticamente sconosciute in Brasile.

Gli schiavi brasiliani erano originari di svariati gruppi etnici, tra cui gli Yoruba, gli Ewe, i Fon e i Bantu (etnie). I mercanti di schiavi li classificavano per porto di imbarco, pertanto la loro vera origine etnica poteva non essere esattamente corrispondente a quella che veniva loro riconosciuta. Siccome il Candomblé nacque semi-indipendentemente in ciascuna di queste varie "nazioni", si articolò in varie "sette", assumendo spesso nomi che derivano dal luogo di origine, per questo il termine Candomblé designa vari riti con differenti stili i cui seguaci chiamano "nazioni". È possibile distinguere queste nazioni fra loro dal modo di suonare l'atabaque, il tamburo rituale che accompagna con la musica l'intera cerimonia (con le mani o con le bacchette), dalla musica, dalla lingua usata nei canti religiosi, dai nomi delle divinità, dai colori e dalla foggia dei costumi, dal modo di ballare e da alcune diversità nel rituale.

La divisione in nazioni è stata influenzata anche dalle fratellanze religiose di schiavi brasiliani (irmandades) organizzate dalla Chiesa cattolica tra il XVIII secolo e il XIX secolo. Queste fratellanze, organizzate in gruppi etnici per favorire la predicazione nelle lingue madri degli schiavi, diede legittimità alle riunioni di schiavi, e in ultima analisi possono aver contribuito all'affermazione del Candomblé.

In quella che è chiamata "nazione" Ketu, a Bahia, predominano gli Orixá e i riti di origine yoruba. La "nazione" Angola, di origine bantu, adotta il pantheon degli Orixá yoruba e incorpora anche molte delle pratiche iniziatiche della "nazione" Ketu. Il suo linguaggio rituale, anche se intraducibile, si originò dalla lingua quicongo. In questa "nazione" è fondamentale il culto dei caboclos, gli spiriti degli indios considerati dai primi africani arrivati in America, gli spiriti ancestrali brasiliani, pertanto degni di essere venerati nel nuovo territorio.

Questa è una classificazione di massima delle maggiori nazioni e delle sotto-nazioni, e dei loro linguaggi sacri.

lingua Yoruba (Iorubá or Nagô in Portoghese)

Ketu o Queto (Bahia e la maggior parte degli stati brasiliani)

Efã (Bahia, Rio de Janeiro e San Paolo)

Ijexá (Bahia)

Nagô Egbá o Xangô do Nordeste (Pernambuco, Paraíba, Alagoas, Rio de Janeiro e San Paolo)

Oió-ijexá o Batuque-de-Nação (Rio Grande do Sul)

Mina-nagô o Tambor-de-Mina (Maranhão)

Xambá (Alagoas e Pernambuco) (quasi estinto).

Bantu o Angola - mescolanza di lingue Bantu, (Kikongo e Kimbundo)

Candomblé de Caboclo (diffuso tra le popolazioni indios; rende culto a divinità indigene accanto agli orixás)

Jejé (questo termine deriva dal yoruba "adjeje" che significa straniero) - lingue Ewe, Fon, e Gen

Mina Jejé (Maranhão)

Babaçuê (Pará)

Cosmo e Divinità

Nonostante ci sia un pantheon di divinità numeroso, il Candomblé non è propriamente una religione politeista; esiste un principio primo (chiamato Olorun dalla nazione Ketu, Zambi o Zambiapongo dalla nazione Bantu, Mawu dalla nazione Jeje), da cui provengono gli Orixá (divinità) a cui ha delegato il suo potere. La maggior parte dei brasiliani lo identifica con il dio cristiano. Il Candomblé cerca un rapporto armonioso fra tutte le parti che compongono l'essere umano, il cosmo e la società mettendo in equilibrio tutti questi aspetti. L'universo sacro è reale ed i fedeli partecipano al mondo invisibile, questo mondo sacro esiste, si può sentire e entrarci in comunicazione. Generalmente chi pratica ha nei confronti del Candomblé una profonda fede nelle energie superiori della natura. Ogni persona è un frammento della divinità dalla quale ha ereditato le caratteristiche fisiche, psichiche ed energetiche.

La continuità e l'equilibrio con l'universo sacro e la natura si acquisiscono attraverso la riposizione di una forza magico-sacra che fluisce in tutte le cose, piante, animali, esseri umani, chiamata axé. L'axé può diminuire, aumentare ed essere distribuito attraverso dei riti che hanno la finalità di portare equilibrio e benessere alla comunità o all'individuo con il cosmo, la natura e le persone. Il fondamento del Candomblé è la vita vissuta bene ed ora.

Gli Orixá

Gli adepti al Candomblé credono negli Orixá. Questi sono delle divinità che possiedono una propria personalità e ciascuno di loro è associato ad un fenomeno naturale specifico e a certi colori. Nei loro miti vengono raccontati una grande quantità di insegnamenti mistici connessi all'elemento naturale caratteristico del particolare Orixá, Ciascuno degli elementi della natura ha delle sotto-categorie (es: acqua, c'è l'acqua dolce ed acqua salata).

L'Orixá, detto anche santo, per il passato processo sincretistico con i santi cattolici, si impossessa del credente e si serve di lui come strumento per comunicare con i mortali. Tra gli adepti al Candomblé è diffusissima la credenza secondo la quale ogni persona possiede una divinità protettrice chiamata orixá de cabeça o Orixá de frente, che fa assumere involontariamente al suo protetto, filhos o filhas, tutte le sue caratteristiche, positive e negative. Gli Orixá ascoltano le richieste, danno consigli, concedono la grazia, danno la cura alle malattie e consolano nel momento del bisogno. Il mondo celeste non è distante, né superiore e il credente può conversare direttamente con la divinità e chiederne i benefici.

In totale, il Candomblé rende omaggio ad un centinaio di divinità; tuttavia solo una dozzina di esse sono onorate nella maggior parte dei terreiros di grandi città come Salvador da Bahia o Rio de Janeiro, Ciascun Orixá ha una propria personalità, e un proprio sistema culturale, che può cambiare non solo da nazione a nazione ma anche da terreiro a terreiro anche se esiste una linea di domini e particolarità riconosciute e note a tutti.

D'altro canto, Orixas con caratteristiche simili possono essere considerati come distinti; ad esempio Kabila della nazione Bantu, Oxóssi della nazione Ketu e Otulu della nazione Jejé sono tutti cacciatori e hanno gli stessi colori simbolici, ma non vengono identificati.

Esistono poi oltre agli Orixá due importanti personaggi indipendenti al mondo degli Orixá ma con il quale interagiscono, sono l'oracolo Ifá e il messaggero Exù. Questi sono altre due elementi costanti riscontrabili nei culti afro-americani. Ifá lavora per portare agli uomini le parole degli Orixas ed è situato in posizione superiore ad Exù, il cui compito è quello di trasmettere ai santi i desideri degli uomini. Ifá oggi è ricordato solamente per le più modeste mansioni di oracolo.

Lista degli Orixas della nazione Ketu

* Oxalá
* Ewa * Jemanjá
* Oxumaré * Logumedê
* Ossanha * Obá
* Obaluaiê * Oxum
* Ibeji * Jansã
* Nanã * Xangô
* Exù * Oxóssi
* Ogum

Exù

Exù lo si trova con le stesse modalità di espressione e sempre come messaggero tra gli uomini e gli Orixá. È una specie di trickster e spesso è stato equiparato o sincretizzato con il diavolo cristiano. Tutti i momenti iniziali di qualsiasi cerimonia, individuale o collettiva, pubblica o privata, gli sono dedicati perché possa trasmettere alle divinità i desideri, buoni o cattivi dei suoi membri, e perché non interferisca in ciò che sta per essere celebrato. L'omaggio obbligatorio a Exù, chiamato despacho o ébò, può assumere forme differenti, ma in tutto il Brasile è depositato nei crocicchi, dominio incontestato del messaggero celeste.

Orixá Exú

Gli Orixas ricevono regolarmente omaggi sotto forma di offerte, danze sacre e canti. Il tempio dove si svolgono le cerimonie e la vita del sacerdote o della sacerdotessa, pai de santo o mãe de santo e dei suoi filhos de santo e filhas de santo, si chiama terreiro.

Le autorità spirituali sono il Pai de santo e la Mãe de santo, che al di sopra di loro riconoscono solo la forza degli Orixá. Il terreiro essendo una comunità a sé stante, ha come unica autorità spirituale e morale il sacerdote o la sacerdotessa. La IyalOrixá o il BabalOrixá, questa è l'espressione yoruba che si utilizza nel Candomblé nago, divide la forza spirituale con le persone che compongono il terreiro secondo una gerarchia molto netta. Ha la funzione di iniziare e seguire il cammino dei suoi adepti, istruendoli con nozioni relative al culto e dando consigli. Inoltre cura tutti gli aspetti relativi alla cerimonia; quindi presenza ai sacrifici rituali, osserva e corregge l'esecuzione di qualsiasi rituale e attraverso il jogo de buzios dialoga con gli Orixá e aiuta risolvere i problemi di tutti gli adepti dispensando consigli suggeriti dalle divinità. Il pai o la mãe de santo sono obbligati a mostrarsi in pubblico ostentando i simboli della loro professione, saranno quindi ornati di anelli e collane rituali oltre a indossare il classico vestito cerimoniale.

Al fianco di questa figura prestigiosa c'è il Babaegbé o la Iyaegbe, il padre piccolo o la madre piccola, autorità che si trova immediatamente sotto quella principale, responsabile dell'ordine, della tradizione e della gerarchia. Altra figura di rilievo è la Yabassé, la responsabile degli alimenti sacri; la possono aiutare tutti i filhos e le filhas-de-santo ma nonostante il loro aiuto lei, è un incarico prettamente femminile, è l'unica responsabile degli eventuali errori.

L'Axogun è il responsabile dei sacrifici. Lavora insieme alla mãe o al pai de santo. Non può sbagliare. È il responsabile diretto dei sacrifici dall'inizio dell'atto fino alla fine. È chiamato anche mão de faca, ovvero mano di coltello.

Alla base di questa gerarchia ci sono le filhas e i filhos de santo. Nel Candomblé l'iniziazione serve per poter far parte dei quadri sacerdotali. La persona novizia rimane reclusa nel terreiro intorno ai 21 giorni. Nel periodo precedente si sarà preoccupata di raccogliere il denaro per le offerte da fare e per i vestiti e magari anche per la propria famiglia, al cui sostentamento di solito contribuisce e con cui non sarà in contatto nel tempo necessario al rito di iniziazione. È una religione dove la spesa materiale è molto grande e significativa. Le filhas de santo sono l'ultimo gradino di questa gerarchia

solo in teoria, perché in pratica sono loro a far vivere il terreiro, sostenendolo economicamente e religiosamente.

La possessione

Il privilegio di servire gli Orixas come "cavallo" (ossia esserne posseduti) è riservata a pochi eletti, specialmente a quelli di sesso femminile. La possessione da parte della divinità, che rappresenta la caratteristica principale dei culti di origine africana, non si esercita su una persona qualsiasi, ma su alcuni soltanto. Il carattere personale della divinità è un'ulteriore caratteristica. Ogni persona è preparata per accogliere solo la sua divinità protettrice e nessun'altra.

Jogo de Buzios si traduce in italiano con "lancio delle conchiglie". Questa è una pratica divinatoria che mette in contatto le persone con gli Orixá, grazie alle capacità medianiche e alla forza spirituale del sacerdote o della sacerdotessa.

Il pai o la mãe de santo, durante le sedute di divinazione, utilizzano come mezzo di comunicazione da dodici a ventuno conchiglie della specie *Cypraea moneta*, che il divinatore lascia cadere sopra un cestino contornato da numerose collane e oggetti vari, come monete e pietre. La consultazione viene effettuata davanti ad un bicchiere d'acqua e ad una candela accesa: il primo rappresenta l'elemento naturale, fonte di vita e catalizzatore delle energie negative che inconsapevolmente il consultante porta sempre con sé; la candela invece è l'unione indispensabile dei 4 elementi naturali acqua terra fuoco e aria. L'oracolo può essere una fonte di guadagno per il/la sacerdote/ssa ma indispensabile per i praticanti della religione perché solo attraverso questa consultazione si riesce a mettere in contatto diretto come un vero e proprio dialogo, alle volte fatto di domande e risposte, il mondo terreno (AYE) con il mondo spirituale (ORUN) riuscendo così a stabilire quali offerte sono richieste dagli stessi Orixá per la risoluzione di problematiche di diversa natura sia materiale che spirituale.

Cattedrali



Le Cattedrali Gotiche sembrano veri e propri libri di pietra, per tramandare straordinarie conoscenze che solo poche persone iniziate a simboli e a codici, possono comprendere. La grandiosità, l'imponenza e molto mistero rimasto tale, hanno agevolato leggende legate a figure ed oggetti mistici della storia del Cristianesimo, dai Cavalieri Templari al Santo Graal. La loro costruzione fu improvvisa a partire dal 1128 (cattedrale di Sens), subito dopo il ritorno dei Cavalieri Templari dalla Terrasanta. Una dietro l'altra, sorsero le cattedrali di Evreux, di Rouen, di Reims, di Amiens, di Bayeux, di Parigi, fino alla famosa cattedrale di Chartres. I piani di costruzione e i progetti originali di esecuzione di queste cattedrali non sono mai stati reperiti.. Il sistema di costruzione gotico si basa sulla *volta a crociera*, e l'ogiva al centro delle volte trasforma le spinte laterali in spinte verticali, è un insieme di slanci dati alla pietra per cui la volta non pesa più, ma si indirizza verso l'alto sotto la spinta dei contrafforti laterali e tutta la struttura appare proiettata verso il cielo. Le Cattedrali sono tutte poste allo stesso modo: con l'abside rivolto verso est (verso la luce), tale orientamento è allegoria del passaggio dall'oscurità, alla luce verso cui ci muoviamo. I fedeli una volta entrati nell'edificio compiono un cammino sacro verso l'Oriente, verso la Palestina, luogo di nascita del Cristianesimo.

Le grandi cattedrali vennero costruite su luoghi già considerati sacri al culto della *Grande Madre*, ritenuto il più diffuso prima del Cristianesimo, dove i druidi erigevano i propri megaliti.

La pianta di una Cattedrale è sempre a forma di croce, il braccio orizzontale corrisponde agli equinozi e ai solstizi, mentre il braccio verticale corrisponde ad un simbolismo polare, ai poli in rapporto con in piano dell'equatore.

Al centro della croce, nel punto di incrocio fra orizzontale e verticale, l'uomo di trova al centro del mondo, centrato nel suo essere. E' in questo punto che nelle cattedrali gotiche si colloca l'altare maggiore.

Ogni Cattedrale è dotata di una cripta custode, secondo antica tradizione di oggetti sacri molto importanti (nella cripta della Cattedrale di Chartres sarebbe custodita l'Arca dell'Alleanza, quando questa cripta verrà scoperta, narra la leggenda, cattedrale crollerà al suolo).

Le cripte sono legate alle *Vergini Nere*, opere artistiche che raffigurano la vergine Maria, ritratta con la carnagione scura. Tutte le grandi cattedrali sono dedicate a Lei. Comune alle Cattedrali è il

labirinto. Anticamente i pellegrini percorrevano in ginocchio un percorso difficoltoso, che nonostante la forma, si dispiegava lungo undici spazi concentrici, sfino a raggiungere il centro, il dodicesimo spazio del labirinto. E' difficile perdersi in questi labirinti perché hanno un solo un ingresso, e la strada conduce sempre al centro del labirinto. I dodici spazi da attraversare come dodici sono i mesi dell'anno, sono simbolici, dodici discepoli, dodici costellazioni zodiacali. Le cattedrali nascondono una generosa simbologia a cui hanno attinto anche i massoni.

Cerchi nel grano



Una teoria che tutto unisce in un universo quantico, l'uomo è l'evidente destinatario del messaggio nascosto nei cerchi del grano, opera di intelligenze non umane. Le informazioni sono finalizzate a risvegliare in noi antichi archetipi, essa si presenta comprensibile alla nostra psiche, e noi a livello subliminale, noi esseri umani riceviamo l'informazione nascosta nel simbolismo. Insomma qualche essere cerca di comunicare con noi, per ricordarci qualcosa, per riportarci ad una sacralità perduta. Il fenomeno dei cerchi nel grano fanno la loro prima apparizione alla fine degli anni 70 nel meridione dell'Inghilterra, passano da una misura di circa m.25 di diametro o ad una piccolissima. Si rivelano la notte d'estate, all'interno dei medesimi le spighe sono piegate a spirale ma non presentano rotture. All'inizio degli anni 80 quando i giornali rivelano il fenomeno, attraggono la curiosità e proprio in quegli anni appaiono tre cerchi, ma dieci anni dopo i cerchi sono settecento e cominciano a collegarsi tra loro disegnando forme sempre più complesse.

Gian Luigi Costa, nome attendibile del nostro panorama energetico, nello studio del fenomeno afferma:

Questo fenomeno tanto diffuso di cui si parla poco è la prova inconfutabile dell'esistenza della vita extraterrestre o extradimensionale. Inoltre cerchi nel grano ci trasmettono messaggi spirituali legati al nostro futuro nell'universo e rispondono alle domande

- Chi siamo?
- Da dove veniamo?
- Dove dobbiamo andare?

Le caratteristiche del fenomeno

- la costruzione dei cerchi è fatta dall'alto per essere vista dall'alto
- non esiste una tecnologia umana da noi conosciuta per fare questi cerchi
- il modo in cui è piegato ed intrecciato il grano è preciso e ne permette persino la crescita
- la comparsa dei crop circles nei campi avviene improvvisamente

Dal '91 ad oggi sono apparsi in altri Paesi, Germania, Francia, Russia, Australia, Giappone, ma l'Inghilterra meridionale rimane la meta preferita.

Negli ultimi anni i cerchi hanno assunto aspetti che riguardano la simbologia esoterica, questo forse è il suggerimento probabilmente giusto per una corretta lettura dei medesimi.

Per capire la comunicazione dei circlemakers, Costa indica di pervenire ad una analisi dei modelli esoterici tradizionali.

Esempi :

- *La Rosa* in apparizione a Littlebury Green, manifesta l'esagramma, simbolo antico, la stella

a sei punte, il sigillo di Salomone. È un simbolo del macrocosmo, il triangillo superiore, cioè lo spirito incontra il triangolo inferiore, cioè la materia.

- *L'albero della vita* in una apparizione grande è apparso in Bretagna il 3 maggio 1997
- *Grande Spirale* appare in Inghilterra nel 1996. la rotazione è una forza primaria dell'Universo, tutto ciò che appartiene al creato ha un movimento a spirale, attraverso il tempo e lo spazio. Ed il concetto è un divenire e corrispondenza tra noi e il Kosmo. Il DNA è formato da una sequenza spiraliforme, che è il pilastro della vita.
- *Un agglomerato di 189 cerchi* appare il 29 luglio 1996 a Windmil Hill, si tratta di una grande spirale la cui forma ricorda la Via Lattea

Il 13 Luglio 1997 Bishop Cunnings, appare la stella a 5 punte, simbolo di conoscenza dei misteri della creazione, associata alla luce della vita.

Le scuole iniziatiche presentano questa stella sullo sfondo di un insieme di fiamme di luce. Da qui "stella fiammeggiante" simbolo supremo dell'Esoterismo che rappresenta l'onnipotenza del pensiero e della mediazione.

Chakra



I *chakra* sono punti di connessione, attraverso i quali l'energia fluisce da un veicolo (corpo) all'altro dell'uomo. In Sanscrito, *chakra* significa vortice, ruota ed in effetti al chiaroveggente appare come un vortice di materia eterica situato sulla superficie del doppio eterico. Le dimensioni dei *chakra* variano secondo il grado di sviluppo dell'individuo e la luminosità è variabile, appare debole là dove il *chakra* è meno sviluppato e vivace e brillante quando è ben irrorato dall'energia pranica.

I *chakra* principali, i più noti, i più importanti sono "sette" ed il loro movimento non ha per tutti la stessa frequenza.

Paragonati alle note musicali, quelli posti nella parte inferiore del nostro corpo, hanno una vibrazione cupa e corrispondono ai toni più bassi della scala, quelli posti nella parte superiore corrispondono ai toni più alti.

La varietà del ritmo e di intensità, dipendono dallo stato di coscienza dell'individuo umano, nell'ordine delle forze che scorrono lungo la colonna vertebrale e quelle che orizzontalmente vanno da destra a sinistra.

I *chakra* sono descritti come "ruote" o "fiori di loto", con un numero di petali diverso l'uno dall'altro, indicanti la differente velocità di rotazione. Ad ogni *chakra* corrisponde un colore, un suono e una qualità con cui può influenzare l'organo preposto.

Ma facciamo un passo indietro:

- Il nostro corpo è percorso da canali conosciuti come "nadi" (sanscrito), all'interno dei quali scorre l'energia. Come i vasi sanguigni, alcuni sono più importanti, si incrociano in certi punti del nostro corpo, costituendo dei centri energetici conosciuti come "chakra". Alcuni di essi corrispondono nel corpo fisico alle ghiandole del sistema endocrino, che è la parte visibile di un sistema più vasto.

Le nadi più importanti sono tre, la prima - Sushumna - detta anche raggio cristico o shiva lingam, è verticale e corrisponde al midollo osseo. Collega i sette *chakra*. Al proprio interno scorre l'energia cosmica "kundalini" (dal sanscrito kundala, che significa avvolto). Secondo la tradizione Indù, la Dea Kundalini, rappresentata come un serpente arrotolato alla base della spina dorsale, risvegliandosi *chakra*, dopo *chakra*, dal basso verso l'alto, rendeva la persona illuminata.

Le altre due nadi -Ida- e -Pingala- hanno un percorso ondulatorio. Quasi sempre nelle loro raffigurazioni le nadi, terminano alla sommità del capo e alla base della spina dorsale, ma in realtà proseguono sia verso l'alto che verso il basso, facendo dell'essere umano, un'antenna tra cielo e terra. Le tre nadi ricordano "il Caduceo" di Mercurio ed anche la catena del DNA.

Nelle rappresentazioni antiche del Caduceo, un bastone avvolge due serpenti rivolti verso l'altro.

L'energia scorre in Ida e Pingala, scende dal cielo, attraversa il *chakra* coronale, esce da un piede, entra nella terra per invertire il suo corso nell'altra nadi, entrando nell'altro piede attraversa il corpo,

uscendo nuovamente dal chakra coronale e prosegue verso il cielo, formando un circuito energetico. Secondo il Tao, la vita si esprime attraverso due poli, uno attivo Yang, maschile e positivo, uno passivo Yin, femminile e negativo.

Quando l'uno raggiunge il massimo della propria espressione, nasce l'altro in una perenne pulsazione; si crea così un circuito energetico con una fase di andata -yang- e una di ritorno -Yin -, due fasi complementari ma non opposte.

Il percorso ondulatorio di Ida e Pingala, discendente e ascendente, lunare e solare, chiarisce il rapporto tra femminile e maschile, negativo e positivo, appunto Yin e Yang.

Secondo la cultura Indù, esiste una nadi esterna, che partendo dal chakra del cuore forma un percorso a spirale che collega un chakra all'altro - 4° con 3°, 5° con 2°, 6° con il 1° e 7°, che ha il compito di trasmettere le energie basse del 1° chakra verso livelli più elevati .

Oltre ai sette chakra principali, la tradizione Indù conta ventuno chakra medi e cento diciassette minori. Nel palmo delle mani, sotto la pianta dei piedi, nell'iride dell'occhio, sono presenti le terminazioni delle nadi esistenti nell'organismo umano e ciò ha permesso lo sviluppo di tecniche quali l'agopuntura, la riflessologia, la digitopressione, l'iridologia.

Ma torniamo ai chakra, questi sono dunque punti di connessione attraverso cui l'energia fluisce da un veicolo (corpo) all'altro dell'uomo. Essi appaiono al chiaroveggente come vortici di materia eterica, situati sulla superficie del doppio eterico, a circa sei millimetri dal contorno del corpo fisico. Le dimensioni dei chakra variano dai cinque ai quindici centimetri di diametro, a seconda del loro grado di sviluppo. Pure variabile è la loro luminosità: debole nei centri meno sviluppati, sempre più vivace e brillante in quelli maggiormente toccati dall'energia pranica.

Per avere una immagine di questi centri di forza, possiamo immaginare la spina dorsale come uno stelo da cui dipartono altri steli minori che si dirigono verso la superficie del corpo eterico e si espandono formando strutture simili a fiori, che adagiano la loro corolla sulla superficie stessa del doppio eterico. I chakra principali sono sette, questi centri che abbiamo paragonato a fiori o ruote, sono in perpetua rotazione e nel mozzo o apertura situata al centro di ognuno di essi, fluisce costantemente l'energia pranica. Questa forza penetra nel chakra disponendosi perpendicolarmente ad esso e parte ad angolo retto lungo la sua superficie, suddividendosi in raggi o correnti, come se il centro del vortice fosse appunto il mozzo di una ruota e le correnti dell'energia pranica, i suoi raggi che suddividono i chakra in onde o petali. Da qui l'idea di rappresentare i centri come fiori.

Il numero dei raggi in cui il prana viene suddiviso, varia a seconda del chakra in cui esso fluisce:

Nel 1° chakra il centro si suddivide in quattro raggi o correnti.

Nel 2° il chakra splenico o della milza, in sei.

Nel chakra ombelicale in dieci.

Nel chakra cardiaco in dodici.

Nel chakra della laringe in sedici.

Nel frontale in novantasei parti.

Nel coronario in novecentosettantadue raggi.

Dai chakra dipende anche lo sviluppo spirituale dell'uomo, che è in diretto rapporto al loro sviluppo. Nell'uomo normale non tutti i chakra svolgono un'attività completa, solitamente il più attivo è quello della milza, mentre gli altri ruotano molto lentamente, tanto da svolgere solo la funzione necessaria al mantenimento in vita del corpo. Naturalmente questo impedisce al corpo eterico di utilizzare tipi di prana più sottili, dai quali potrebbe trarre maggiore vitalità.

Lo sviluppo dei chakra ed il loro perfetto funzionamento producono infatti, lo sviluppo di qualità particolari, connesse più con i piani superiori che non con il piano fisico.

L'Ajna Chakra, situato davanti al terzo occhio, permette di osservare il mondo nella sua essenza o di altri dai quali dipendono poteri come la chiaroveggenza, la telepatia verticale, nonché lo sviluppo di qualità e sentimenti molto particolari come la neutralità o l'amore altruistico. L'uomo è

essenzialmente un trasformatore di energia, la cui funzione è di trasformare energia grezza in energia sottile.

Più l'uomo riesce a compiere questa alchimia nei mondi superiori, più gli sarà facile raggiungere le energie da cui dipende lo sviluppo spirituale.

Chiaroudienza



La chiaroudienza è la capacità che ha il medium di percepire voci da altri livelli. Il medium può sentire le voci provenire da vicino l'orecchio o dall'interno della sua mente. Un'esempio classico di chiaroudienza era quello di Giovanna D'Arco che diceva di sentire la voce di Dio e che ha condotto l'armata francese in battaglia contro l'Inghilterra (una nota interessante è che Giovanna sentiva queste voci sin dall'età di tredici anni).

Secondo alcuni il centro della chiaroudienza si troverebbe nel chakra che risiede nella gola (V Chakra).

Questa dote ha alcuni vantaggi rispetto alla Chiaroveggenza, < sentire direttamente la voce dell'entità > (dote che molti medium-veggenti non possiedono).

Chiaroveggenza



La chiaroveggenza è la capacità di conoscere eventi, luoghi o oggetti, che possono essere lontani (nel tempo o nello spazio) oppure nascosti, attraverso una percezione extrasensoriale.

La parola deriva dal francese *clairvoyance*, «visione chiara», e questa dal latino *clarus*, «chiaro» e *videre*, «vedere»; a seconda del contesto si può intendere sia alla lettera come percezione di tipo visivo, sia in senso esteso come acquisizione generica di conoscenza; in questo senso esteso è chiamata anche *telestesia* o *metagnomia*.

Chi è dotato di chiaroveggenza è chiamato *chiaroveggente*.

La chiaroveggenza, come termine della parapsicologia, è distinta dalla divinazione poiché in quest'ultima le conoscenze provengono da una fonte soprannaturale come una divinità o un ente spirituale, mentre nella chiaroveggenza provengono direttamente dalle capacità del sensitivo. Tuttavia questa distinzione non è sempre rispettata: sia nell'uso comune sia nell'uso letterario i termini "chiaroveggenza" e "chiaroveggente" sono talvolta utilizzati anche per pratiche di tipo divinatorio, come la chiromanzia o la cartomanzia; c'è chi addirittura li usa per indicare una spiccata perspicacia di tipo intellettuale, che è però estranea sia alla chiaroveggenza sia alla divinazione.

Conte di Saint-Germain



Definito da Voltaire, l'uomo che non muore mai, è il Conte di Saint-Germain, un alchimista capace e in grado di trasformare piombo e metalli vili in oro, di far crescere in volume le perle e di rendere purissimi i diamanti difettosi. Uomo di grande cultura, fu un mistico, massone, esoterico e musicista. Era un misterioso personaggio che fu introdotto alla corte di Luigi XV da madame Pompadour. Visse nel secolo XVIII in Europa, ma le sue origini sono misteriose.

Esistono diversi gruppi esoterici i cui fondatori e adepti sostengono di essere stati ispirati e iniziati da questo personaggio davvero enigmatico. Nel vasto mondo della moderna New-Age esistono gruppi e siti web che dichiarano di essere tuttora ispirati direttamente da Saint Germain inteso come maestro R. o maestro Rakoczi. Il suo lavoro riguarda i riti e le cerimonie esoteriche per la organizzazione dei popoli e i movimenti democratici. Si occupa in modo particolare del futuro sviluppo delle vicende umane in Europa e dello sviluppo mentale in America e in Australia.

Fu comandante dei Cavalieri della Tavola Rotonda e fondatore dei Custodi della Fraternità della Fiamma Violetta, composta da Esseri altamente evoluti che si sono dedicati a tenere accesa la Fiamma Violetta, la Fiamma di Vita, per aiutare l'evoluzione dell'umanità. Nelle lezioni dedicate ai Custodi delle Fiamma, Saint Germain insegna la Legge Divina dell'evoluzione che, attraverso le varie religioni del mondo, riporta gli uomini alla loro fonte originaria, l'IO SONO, ovvero porta la loro coscienza a comprendere che non sono il loro corpo ma degli esseri spirituali. Ciò avviene attraverso le varie iniziazioni che culminano con il rito dell'Ascensione. Questo è il momento in cui l'anima si riunisce con lo Spirito e rimane nel Regno dei Cieli con la qualifica di Maestro Asceso.

L'asceso maestro Saint Germain, è il reggente del Settimo Raggio, il "settimo angelo" profetizzato nell'Apocalisse di Giovanni (Ap 10:7), è anche l'araldo dell'Età dell'Aquario, l'Emissario divino che porterà la Libertà alla Terra nel prossimo ciclo di circa 2180 anni, detto Età dell'Acquario. Egli risiede nell'intimo tabernacolo presente nel cuore di ogni essere umano e nelle capitali delle varie nazioni. Saint Germain, fu il Re-Imperatore di un civiltà estremamente avanzata, esistita settantamila anni fa, in una regione semi-tropicale dove ora si trova il deserto del Sahara. Egli avrebbe potuto evitare di prendere un corpo fisico, ma preferì farlo per meglio servire il piano di evoluzione dell'umanità.

Mentre era incarnato nella civiltà atlantidea, Saint Germain operò come sacerdote del fuoco sacro nel tempio dell'arcangelo Zadkiel, dove si trova Cuba oggi. Prima che Atlantide affondasse con i cataclismi conosciuti come "diluvio universale", mentre Noè stava costruendo la sua arca e metteva in guardia gli uomini segnalando l'imminente grande inondazione, Saint Germain, accompagnato da alcuni sacerdoti fedeli, trasportò la Fiamma Violetta, dal Tempio della Purificazione a un luogo sicuro nelle colline dei Carpazi in Transilvania. Molto più tardi, Saint Germain ed il suo maestro, il

Grande Direttore Divino, stabilirono un ritiro spirituale in quel luogo che venne chiamato "Casa Reale di Ungheria" oppure "Casa Rakoczy". Il maestro saint Germain viene pertanto conosciuto anche come maestro Rakoczy o maestro R. Quando era incarnato come Samuele (che significa "il suo nome è Dio"), profeta di Israele, udì la voce di Dio e rispose, "Parla o Signore, che il tuo servo ti ascolta." In questa vita rivestì la carica di consigliere alla corte dei re Saul e David, ed un giorno divenne colui che negli U.S.A. viene affettuosamente chiamato "Zio Sam".

Circa 2000 anni fa, venne scelto da Dio come protettore di Maria e di Gesù. Si incarnò allora come Giuseppe il falegname. Saputo dall'angelo della decisione di re Erode, fuggì dall'Egitto con Maria ed il suo santo figliolo. Quando Gesù era ancora un ragazzo Giuseppe gli insegnò l'arte del falegname.

Nel III secolo nacque come Amphibalus, un devoto Cristiano, e divenne il primo martire di Inghilterra, più tardi santificato come Sant Alban.

Nel quinto secolo, si incarnò come filosofo greco con il nome di Proclo, e divenne successore di Platone e rettore dell'Accademia Platonica in Atene. Siccome era molto abile nel sintetizzare il lavoro di Platone, i suoi scritti divennero una delle fonti principali da cui le idee dei Neoplatonici si sparsero nel mondo islamico e bizantino.

Come Merlino, fu alchimista e fece da tutore a Re Artù mentre era ancora bambino. Fu lui a far apparire la spada nella roccia che affermò il diritto di Artù al trono. Diede assistenza a re Artù nella fondazione del Santo Ordine dei Cavalieri della Tavola Rotonda e nello stabilire la ricerca del Santo Graal, la coppa dalla quale bevette il vino nostro Signore durante l'Ultima Cena. Con questa coppa viene raffigurato il simbolo della coscienza cristica presente in ogni uomo.

Dal 1214 al 1294 visse in Inghilterra come Ruggero Bacone, monaco francescano, filosofo e scienziato, soprannominato Doctor mirabilis. Commentò l'opera di Aristotele e sostenne i nuovi metodi scientifici, fondati sull'esperienza. Tra le sue opere: l'Opus maius (1267-1268) e l'Opus minus ed altri trattati di fisica, chimica, e matematica

Nel quindicesimo secolo, nacque come Cristoforo Colombo (Cristoforo significa "portatore di Cristo"). Con la scoperta dei continenti americani rivoluzionò l'intera storia. Attraverso la sua anima, che era magnetizzata dal fuoco della Fiamma Violetta custodita nel ritiro di Zadkiel, egli sapeva che Dio aveva posto in lui l'adempimento di una profezia di Isaia: "E lui preparerà un'insegna per le nazioni, e radunerà gli esuli di Israele e raggrupperà insieme i dispersi Giuda dai quattro angoli della terra." (Isa 11:12).

Filosofo e scienziato inglese francescano (Ilchester, Somerset, 1214 - Oxford 1294), soprannominato Doctor mirabilis. Commentatore dell'opera di Aristotele e sostenitore dei nuovi metodi scientifici, fondati sull'esperienza. Tra le sue opere: l'Opus maius (1267-1268) e l'Opus minus. Come Francesco Bacone visse in Inghilterra dal 1561 al 1626. Come figlio naturale della Regina Elisabetta e Lord Leicester era il giusto erede al trono di Inghilterra. Bandito in Francia dalla Regina, egli fece utili esperienze in una società segreta di scrittori, le "Pleiadi", la cui meta era quella di perfezionare la lingua francese. Più tardi, Francesco Bacone fondò simili società in Inghilterra, migliorò la lingua inglese, tradusse la versione King James della Bibbia e scrisse le tragedie di Shakespeare che contengono, in codice, la storia della sua vita e gli insegnamenti della Fratellanza Bianca Universale.

Fu padre dell'empirismo inglese, progettò una riforma di tutte le scienze con l'Instauratio magna (La grande restaurazione). Delle sei sezioni previste ne apparvero solo due: De Dignitate et augmentis scientiarum (1623, già edita in inglese nel 1605) e il Novum Organum Scientiarum (1620).

Francesco Bacone fece parte del comitato che fondò l'Ordine Massonico e patrocinò pure la Società dei Rosa Croce, l'Ordine Rosacruciano originale. Nel 1626, sacrificò fama e reputazione, si finse morto ed assistette ai suoi funerali. Quindi si trasferì nel ritiro di Rakoczy in Transilvania per ricevere l'iniziazione finale.

Saint Germain ricevette la sua ultima iniziazione il 1 Maggio 1684, dopo avuto fatto, come lui stesso ebbe modo di commentare, "tante, tante cose", durante le migliaia di anni passati fisicamente

sulla Terra ad aiutare l'evoluzione dell'umanità.

Poco tempo dopo al nostro adorato fratello maggiore Saint Germain fu permesso di rinascere con un corpo fisico per poter meglio operare con gli esseri umani. Così, nelle corti europee del diciottesimo secolo, divenne noto come Conte di Saint Germain.

Alcuni storici hanno speculato che Saint Germain fosse il "misterioso" terzo figlio di Ferencz Rakoczy II della Casa Reale d'Ungheria, che lottò per secoli al fine di mantenere l'indipendenza e la libertà religiosa in Transilvania. Saint Germain non lo negò mai né lo confermò.

Non sappiamo se egli davvero scelse di prendere un corpo nella famiglia di Rakoczy II, o se fece solo credere di provenire da tale famiglia come travestimento conveniente. Comunque non è importante sapere il luogo della sua nascita ma il fatto che, come Maestro asceto, poteva benissimo abitare in più corpi fisici contemporaneamente al fine di portare a termine la sua missione sulla Terra. Va notato che, mentre in Europa appariva in posti diversi, rivestì anche un'importante nella Rivoluzione americana. Possiamo infatti trovarlo presente nei vari movimenti universali tendenti alla libertà, che si sono susseguiti nei secoli fino a noi, per proseguire nell'Età dell'Acquario.

Il conte di Saint Germain apparve, scomparve, e riapparve nelle corti europee portando il suo realismo in un'epoca che si stava piegando su sé stessa sotto il peso della propria ipocrisia. Voltaire ne fece un valido ritratto in una lettera a Frederick II di Prussia dove lo definì un "un uomo che mai muore, e che sa tutto". L'archivio di Francia contiene prove evidenti che uomini di stato inglesi, olandesi, e prussiani del suo tempo, lo consideravano come un'autorità in molti campi.

Il conte di Saint Germain conosceva correntemente molte lingue. Era di temperamento artistico e suonava il violino. Nel laboratorio di alchimia, che gli assegnò Luigi XV nel Castello reale di Chambord, il Conte lavorò con un gruppo scelto di studenti precipitando e perfezionando gemme, (particolarmente i diamanti). Scopri medicine ed elisir per prolungare vita e mantenersi in buona salute. Secondo il rapporto di un testimone, sarebbe anche stato capace di tramutare in oro dei normali metalli.

Il primo maggio 1954, Saint Germain e l'amata Portia, sua corrispondente, furono incoronati Rettori dell'Età dell'Acquario. Da allora hanno il compito di focalizzare sull'umanità la Coscienza Cristica del settimo Raggio, così come Gesù, rettore del sesto Raggio, focalizza quella per l'Era dei Pesci. Nell'Età dell'Acquario, un periodo che durerà circa duemila anni, coloro che seguiranno leggi di libertà e giustizia, potranno vivere pienamente una completa libertà ed un incondizionato benessere.

Corda d'argento



Esiste un "filo che ci lega alla vita" molto spesso abbiamo sentito questa frase, senza, probabilmente, capire il reale significato, ed oggi parleremo proprio di questo, parleremo di come, ed in che modo, lo spirito é collegato al corpo fisico, di come essi sono uniti, e come funzionano.

Secondo molti spiritisti, metapsichisti e parapsicologi, esisterebbe un filo sottile e luminoso, una sorta di corda, spesso chiamata dagli esperti "corda d'argento" che collega il corpo eterico o "doppio" al corpo fisico, partendo dalla fronte e dal petto e giungendo alla nuca del "doppio".

Questa corda d'argento, sarebbe stata vista da numerosi sensitivi sia nel caso di morenti, quando il corpo eterico o spirito si separa lentamente dal corpo fisico sotto forma di nebbia per ricostruirsi al di sopra di esso riproducendone l'aspetto; sia in numerosi casi di bilocazione, nei quali è stata notata dal soggetto stesso.

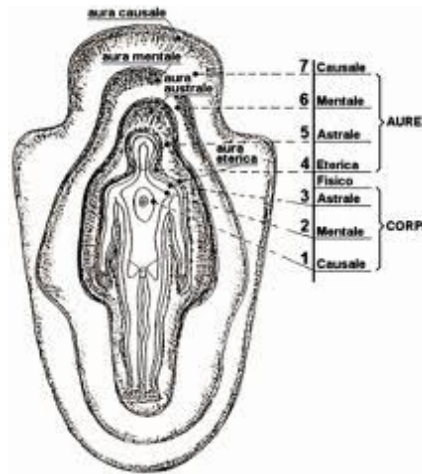
Quindi finché la corda non si spezza, l'individuo, secondo gli spiritisti, non può essere considerato morto anche se sono cessate in lui tutte le funzioni vitali.

Un famoso spiritista italiano, (1862-1943) Ernesto Bozzano su questo argomento citò molti casi di persone il cui corpo fisico rimase legato al doppio fino a 38 ore dopo la constatazione della morte: la salma, per tutto il tempo rimase intatta, ma appena il "filo" si spezzò il processo di decomposizione della salma si svolse rapidamente.

La corda d'argento può assumere diverse lunghezze, infatti nei casi di bilocazione o viaggio astrale, dove il corpo eterico si distacca dal corpo fisico, viaggiando anche per lunghe distanze, essa tende ad allungarsi e ad assottigliarsi sempre di più senza mai spezzarsi, ovviamente se si spezzasse il doppio non potrebbe più tornare nel corpo fisico e la persona in questione morirebbe all'istante.

Gli occultisti indicano nella Bibbia la più antica citazione della corda d'argento e precisamente in un passo dell'Ecclesiaste in cui i giovani sono invitati a rivolgere la mente a Dio "... prima che si spezzi la corda d'argento e la lampada d'oro si infranga, si frantumi l'idria sulla cisterna e cada la carrucola nel pozzo; prima che la polvere faccia ritorno alla terra, d'onde è venuta, e lo spirito torni a Dio che glielo diede."

Corpi sottili



In tutte le religioni del mondo è presente la convinzione che l'uomo sia costituito da tre parti: corpo, anima e spirito, che comprendono i sette corpi sottili.

Il corpo fisico, di cui tutti abbiamo la consapevolezza e la conoscenza, è un corpo tangibile e, nella sua fisicità, è il più denso della triade.

Il corpo animico è, invece, composto da più parti: corpo eterico, corpo astrale, corpo mentale e corpo causale.

Il corpo spirituale è, invece, costituito da pura essenza divina, in maniera differente per tutti gli uomini.

In ogni corpo è presente una similitudine con l'Universo: sul piano fisico sono presenti i pianeti e la Terra, la quale è vivificata da un piano eterico e la sua circolazione è rappresentata dai fiumi. Nell'universo sono presenti anche un piano astrale e un piano causale.

Corpi sottili : Il corpo fisico

Il corpo fisico è un involucro che contiene la parte vivente di noi, corrispondente all'anima. È quindi un contenitore denso di materia, che rispecchia i tre stati presenti in natura: solido, liquido e gassoso e i tre elementi in natura: minerale, animale e vegetale.

Il fisico rappresenta, quindi, il microcosmo, con una perfetta similitudine al macrocosmo.

Il corpo fisico dell'uomo lo si può dividere in tre parti: la testa, il tronco e la parte bassa.

La testa:

Con forma di cupola (la cupola è un simbolo del cielo), è costituita da una miriade di neuroni, che rappresentano con similitudine la miriade di stelle presenti nell'universo, e non è un caso che la parte più alta di noi sia simile a ciò che sta sopra di noi. La testa è di segno positivo e corrisponde al Sole.

Il tronco:

Rappresenta, invece, la parte razionale, dove risiede l'anima. E' di segno neutro, in quanto sono presenti il segno positivo e il segno negativo che si annullano a vicenda. Corrisponde all'aria.

La parte bassa:

Dal diaframma ai piedi, rappresenta la parte più materiale, è di segno negativo e corrisponde all'acqua e alla terra.

È detto che il centro dell'uomo sia l'ombelico.

Corpi sottili : Il corpo animico

Corpo eterico o doppio eterico:

E' in strettissima relazione con quello fisico, è la controparte eterica, per ogni cellula fisica è presente una cellula eterica. Esso è il corpo che vivifica il fisico e fa da tramite tra corpo astrale e corpo fisico.

L'eterico è il veicolo del prana, ovvero ha il compito di assorbire l'energia vitale dal cosmo e di passarla al nostro corpo e in ogni nostra cellula, è quindi colui che rende vivo il nostro corpo fisico.

Il doppio eterico si stacca dal corpo fisico solamente nel momento della morte fisica, rimane quindi attaccata al corpo denso per tutta la nostra vita.

Esistono dei metodi per poter fotografare l'eterico. Ad esempio, nel caso di amputazione di un arto è possibile fotografare l'arto fantasma, con una particolare macchina denominata Kirlian, grazie all'energia vitale che crea tante scariche elettriche provocando un "effetto corona", fotografabile con questa macchina. Più non si accetta il fatto di aver perso un arto, più questo arto fantasma persisterà.

È appurato, infatti, che coloro che hanno subito un'amputazione e non lo accettano, sentono ancora la presenza di questo arto per lungo tempo, come se esso fosse ancora presente. Si tenta, infatti, anche di afferrare oggetti con la mano mancante.

Corpo astrale o corpo eterico:

Questo corpo prende il nome "astrale" perché attinge le sue energie attraverso il "piano astrale" dell'Universo, cioè composto dagli astri, rappresentati dai pianeti del Sistema Solare.

Nel corpo astrale è contenuta la coscienza di ogni individuo.

Nell'astrale dell'uomo non è presente una controparte eterica o fisica. Le sue particelle, infatti, sono sparse in tutto il corpo astrale, il quale ha forma di uovo, in cui sono racchiusi anche l'eterico e il fisico. Le particelle astrali sono in continuo movimento in questo uovo, nel quale sono presenti tutte le attività psichiche: pensieri, paure, desideri, sentimenti, ecc.

È infatti il corpo astrale che determina la personalità di ogni uomo, per questo motivo è anche chiamato "corpo emozionale o del desiderio".

Ogni disturbo emozionale è da ricondurre, quindi, al corpo astrale ed ogni emozione improvvisa lo

modifica.

Questo corpo è separato da due aspetti: Kama e Manas che, entrambi, rappresentano la mente umana.

Kama è il principio del desiderio, è l'opposto della libertà e della volontà autonoma. Schiavitù, vizi ed istinto animalesco, sono alcuni degli attributi che gli appartengono. E' visto come elemento "infero della mente".

Manas, invece, è la mente. Rappresenta l'aspetto più evoluto di noi, è visto come elemento "supero" della nostra mente. Esso si separa in Manas inferiore e Manas superiore.

Manas inferiore, rappresenta il libero arbitrio.

Manas superiore è il luogo dei principi immortali.

È bene quindi, delegare il coordinamento della nostra mente a Manas superiore, affinché questo controlli la parte bassa e i suoi istinti animaleschi.

Il corpo astrale di una persona la cui vita è disordine, paura, materialismo, egoismo e malattia risulta frammentato in più parti, addirittura cinquanta o cento, ovvero, questa persona può essere paragonata ad un corpo fisico paralizzato. I continui disordini del corpo astrale possono reagire attraverso l'eterico e poi sul fisico, provocando malattie nervose.

Al contrario, un uomo evoluto può presentare cinque o sette parti vibrazionali, in armonia tra loro, e in comunione con le sette parti vibrazionali astrali, da cui si attingono nutrimenti vitalizzanti.

Sono, quindi, presenti dei mondi nel piano astrale e ogni individuo attinge ad essi a seconda del proprio stato di evoluzione: chi è pessimista vedrà sempre ingiustizia, cattiveria e il male ovunque; chi è evoluto vedrà amore e comprensione.

Un aspetto proprio del corpo astrale è il viaggio astrale.

Esso avviene normalmente di notte e, secondo il pensiero Steineriano, le persone evolute si staccano ogni notte per raggiungere luoghi lontani o per aiutare persone bisognose.

In coloro che sono invece poco evoluti, non è detto che il corpo astrale riesca a staccarsi da quello fisico.

Abbiamo detto che il corpo astrale vive principalmente di emozioni e tentazioni e che solo educando questa parte potremmo avere forza di volontà e liberarci da questi imbrogli. Tutti i piaceri egoistici, sesso egoista, troppo cibo, presunzione, avidità, ecc., si ripercuotono sul corpo astrale.

Il corpo astrale, con la sua forma ovoidale, è presente nel corpo fisico e al di fuori di esso fino a circa mezzo metro ma può crescere a seconda del grado di evoluzione spirituale.

Esso è l'aura vitale, un corpo sottile che solo i veggenti possono vedere, ha colori diversi a seconda del grado di evoluzione.

Su questo piano è possibile comunicare con il piano astrale dei defunti, i quali possono solo utilizzare l'astrale per comunicare con noi, attraverso i sogni, o con altri mezzi, non vedono il nostro corpo fisico.

Corpo mentale:

Il corpo mentale è la sede del pensiero, non giudica, è sede della creatività artistica, è causa di

disturbi psichici, turbe e psicosi. Aderisce alla credenza religiosa, differentemente da quello astrale che è sede delle emozioni.

Per sua natura questo corpo dovrebbe pensare sempre in positivo e in maniera serena ma, nei soggetti involuti, si fa influenzare dalle emozioni e dai desideri del corpo astrale.

Il corpo mentale pensa e basta, quello astrale è in preda alle emozioni. Se queste emozioni sono particolarmente forti e ripetute si imprimono coinvolgendo il mentale, che non riesce più a primeggiare, soccombendo automaticamente ai suoi subalterni. Così facendo si creano delle forme-pensiero nella mente umana che coinvolgono: corpo astrale, mentale, doppio eterico e fisico. In questi casi il corpo mentale è sottoposto ai vizi dell'astrale, ai pregiudizi, ai condizionamenti culturali, ecc.. Chi pensa male è prevenuto verso gli altri.

L'uomo è ciò che pensa di essere, perciò egli vive la propria vita nel dolore o nella gioia tanto quanto mentalmente riesce a crearsi l'uno e l'altra.

In esso si deve esprimere il pensiero libero, al di sopra delle emozioni. Fa da tramite tra il corpo causale e quello astrale e unisce Kama (desiderio) con Manas (mente). Il suo compito è quello di annullare l'egoismo per lasciare posto all'amore fraterno. Quando non è così si creano i sensi di colpa.

Anche il mentale può crescere, molto di più rispetto all'astrale. In un uomo evoluto può diventare più grande di molte volte quello di un involuto. La sua forma è ovoidale, con punta sottile rivolta verso il basso per i soggetti evoluti e con punta sottile rivolta verso l'alto per i soggetti involuti.

Corpo causale:

Il corpo causale è la "causa prima" della vita dell'uomo, da cui prende il nome. Il suo significato implica la motivazione per la quale l'uomo vive sulla Terra. Il suo principio divino corrisponde a "Manas superiore".

Questo corpo rappresenta tutte le esperienze vissute, vita dopo vita, reincarnazione dopo reincarnazione, in quanto è l'unico corpo che rimane in vita anche per millenni, ovvero il corpo fisico e il doppio eterico muoiono quasi nello stesso istante, i corpi astrale e mentale muoiono successivamente. Quello causale perdura, si riveste di altri corpi sottili, cioè si reincarna. Esso è comunque un corpo mortale ma solo al termine del ciclo delle reincarnazioni che, dissolvendosi si unirà allo Spirito.

Ha il compito di portare l'uomo alla coscienza totale, ad impregnarsi di Sè spirituale, per poi trasmettere la conoscenza agli altri corpi a lui sottostanti. Non importa in quanto tempo e con quante reincarnazioni. Più esperienze sono impresse nel causale, più l'uomo sarà evoluto. Verso la fine delle reincarnazioni, in genere, si diventa Maestri saggi.

La sostanza di questo corpo è sempre più sottile e le sue vibrazioni sono sempre più alte, per cui, il soggetto sviluppa il potere di ragionare astrattamente e sensibilmente.

È sede dell'intuizione e, quest'ultima, viene percepita senza sentimento e senza l'ausilio del ragionamento e dell'esperienza, arriva come un'idea improvvisa e certa.

E'anche sede delle malattie karmiche, perché legate al ciclo delle reincarnazioni.

Il karma è, secondo gli orientali, la causa di tutti i mali, è un movimento, un'azione che prima o poi dovrà estinguersi, per poter lasciare per sempre il corpo causale. Solo annullando la vera causa di una malattia karmica, è possibile raggiungere la guarigione.

Guarire significa raggiungere la liberazione dal male, ovvero dal corpo causale. L'uomo libero non si ammala e l'uomo è l'unico essere che si può ammalare, dato che è l'unico ad avere la coscienza e la consapevolezza di tale stato.

L'uomo sano è colui che vive bene con se stesso e con gli altri, ama la vita umana, sociale e spirituale.

Corpi sottili : Il corpo spirituale

Considerato il centro dell'uomo, centro da cui partono gli altri corpi, costituiti ognuno da materia differente, cellule vibrazionali sottili che man mano si addensano per poi diventare totale fisicità.

Sino ad ora si è sempre ribadito il fatto che poco o nulla sappiamo dello spirito. Possiamo, però, dire che è essenza pura, luce divina, unità del tutto, libertà assoluta, unione con l'universo e con Dio.

Possiamo cercare di dargli una spiegazione: è come il centro del sole nel quale Dio è presente e, formando una sfera circolare e centrifuga, partono un'infinità di particelle, come dei fotoni, degli atomi che si espandono ovunque formando l'Universo, il quale è costituito da una miriade di raggi lunghi che, allontanandosi dal centro, formano i diversi corpi che l'universo stesso e l'uomo possiedono.

Le radici dell'uomo si presentano in questo nucleo divino, il Sé superiore verso il quale l'uomo dovrà tornare, dopo una serie più o meno lunga di esperienze terrene che, come una grande conquista, aiuteranno l'uomo a riappropriarsi delle sue stesse origini. Per questo motivo è fondamentale la vita terrena, è qui che dobbiamo attivarci per la conquista di ciò che saremo alla fine di ogni esistenza e, successivamente, alla fine di tutte le esistenze.

Quando siamo lontani da questo centro di spirito, significa vivere nella malattia, nel disordine, nell'egoismo ma, proprio per questo motivo, il malato e l'egoista devono considerarsi "sacri", sono individui che, se lo chiedono, hanno bisogno di aiuto per poter capire qual è la loro strada migliore da intraprendere, per cui, senza giudizio è necessario accoglierli con amore.

(dal libro " I corpi sottili dell'uomo ", V. Sanfo, 2004)

Corpo di Spirito (I 10 nomi del)



Che cosa succede nel momento della morte, questa morte che sarebbe meglio chiamare “transizione”, metamorfosi, o grande passaggio poiché l’essenziale non è distrutto.

La vita continua su un altro piano, in un altro modo, su un’altra frequenza.

Che cosa succede nel momento del grande passaggio?

Quali fenomeni entrano in gioco nel corso di questo processo universale e naturale indipendente dalle religioni e dalle credenze?

Quali fatti si susseguono in un ordine rigoroso quanto la nascita dell’uomo o la nascita del giorno?

I messaggi provenienti dalle zone pure dell’Al di là, le visioni dei mistici, e anche le recenti scoperte della microfisica, ci permettono di rispondere.

1. Corpo sottile

Tutte queste domande hanno alla base il corpo sottile. La nozione di corpo è molto importante. Un corpo è indispensabile per esistere e sussistere in un certo ambiente. Il corpo, fisico o metafisico, è una necessità assoluta. Lo spirito è energia, ora, non c’è energia senza un substrato, in un certo senso, i materialisti hanno ragione: “non si è mai visto uno spirito senza corpo. Invece la materia non ha bisogno dello spirito per esistere.”

Quaggiù il corpo sottile realizza la coesione dei miliardi di cellule che compongono il corpo umano o animale, o anche vegetale. Mantiene la stabilità della forma vivente con il flusso sempre rinnovato degli atomi.

E’ lui lo schema direttivo; questo è proprio il momento di parlare di struttura e di programma.

Struttura e programma sui quali si organizzano le particelle. Il corpo sottile è stato chiamato in molti altri modi, ognuno dei quali mette l’accento su uno dei suoi aspetti che devono essere esaminati tutti.

2 Corpo magnetico

Se si butta della limatura di ferro su un pezzo di cartone abbiamo il disordine.

Ma dal momento in cui si mette una calamita sotto il cartone, tutto si organizza, le linee di forza si definiscono, appaiono delle forme simmetriche, compare lo spettro magnetico.

Il corpo sottile è la calamita, il magnete come si dice in tedesco e in inglese.

Il corpo fisico è la limatura di ferro. Se si toglie la calamita, o meglio, se, nell’istante supremo la calamita si ritira, tutto si disorganizza, non resta più che polvere di metallo...o polvere organica.

E’ in un messaggio di Roland de Jouvenel che si incontra questo termine di corpo magnetico ben presto affiancato da quello di campo magnetico: “La più piccola particella di molecola o di polvere d’atomo è in affinità e sotto la dipendenza dell’attrazione psichica contenuta nell’Al di là.

Ogni oggetto può essere deviato dalla sua corsa dal campo magnetico del piano superiore.”

3 Corpo bioplasmico, corpo energetico

Il concetto di “campo” è inseparabile dal concetto di simmetria, e questo è a sua volta inseparabile dal concetto di unità. Ne sono un esempio le conclusioni formulate dagli scienziati sovietici alla fine degli anni sessanta.

Dopo avere esaminato le fotografie di corpi sottili, vegetali, animali ed umani, fatte dai coniugi Kirlian sotto l’influsso di correnti elettriche ad alta frequenza, dichiararono nel loro rapporto:

“Il corpo bioplasmico, questo corpo di energia, non è solo composto di particelle, non è un sistema caotico.

E’ un organismo unificato in se stesso. Agisce come unità; e come unità, il corpo energetico produce il suo campo elettromagnetico e costituisce la base dei campi biologici.”

Questa è la migliore spiegazione che non sia mai stata data del corpo sottile; è curioso che venga dall’est.

Verso la stessa epoca, un americano, il Dr. Alexander Lowen, spiegava che il campo energetico avvolge un corpo umano in un raggio compreso tra 60 e 90 cm.; alludeva all’aura e aggiungeva che ogni essere vivente sprigiona questa irradiazione:

“Il campo energetico di un albero è ben visibile; secondo me, la credenza animista che attribuisce all’albero un’anima o uno spirito viene da qui.” Questo è vero, ma non vuol dire che quest’anima vegetale sia immortale: la sopravvivenza, anche prolungata, non è la vita eterna!

4 Corpo intermedio

Quaggiù, il corpo sottile assicura nel tempo e nello spazio, la stabilità di ogni organismo biologico. Nel mondo parallelo, dove penetra subito dopo la morte, assicura la perennità della nostra persona. Questo nuovo spazio-tempo è chiamato mondo degli spiriti o mondo intermedio e non bisogna confonderlo con il cielo dei beati dove si realizza la vita eterna. Il corpo intermedio è necessario per esistere nel mondo intermedio.

5 Corpo sostanziale.

La stabilità nel tempo si chiama memoria, la stabilità nello spazio si chiama “materia” nel nostro mondo e “sostanza” nell’altro.

Memoria e sostanza persistono e sussistono nella vita futura.

Chiariamo il nostro vocabolario: chiameremo sostanza ciò che è fine, leggero, rarefatto, invisibile, imponderabile, non tangibile e vibrante ad altissima frequenza.

Riserviamo invece il termine di materia a ciò che è pesante, compatto e lento.

Ma la sostanza è onnipresente nella nostra vita quanto la materia: l’essenziale è sempre invisibile; ad esempio il nostro pensiero.

Sostanza e sottile hanno molta analogia con la realtà fine di cui parlano gli uomini di scienza di oggi.

Sottile fa riferimento ai “subtilia primordia” termine col quale il poeta Lucrezio designava gli atomi; quegli atomi che il suo compatriota Cicerone chiamava gli “individua corpora”, i corpi indivisibili. In conclusione, materia e sostanza sono parimenti di struttura atomica.

Torneremo su questo argomento.

6 Corpo di psiche o anima corporale

Il corpo sottile penetra il corpo fisico come l’acqua impregna la spugna.

Un fervente lettore degli atomisti presocratici Anassagora e Democrito, aveva intuito questo concetto. Si chiamava Epicuro.

Inoltre, era stato colpito da questo aforisma di Aristotile: l’anima è la forma del corpo.

Non bisogna intendere “forma” nel senso di rivestimento esterno ma in quello di archetipo formatore.

Fu Teofrasto, contemporaneo e discepolo di Aristotele, che riprese e chiarì la sua concezione dell’anima corporale.

L’uomo è una terna composta di

- lo spirito-pneuma, principio di vita, sostanza immateriale, non-divisibile e di conseguenza

immortale (Né Aristotele né Epicuro affermano questo).

- L'anima-*psyché*, principio di vita e corpo intermedio; visibile nel corso di apparizioni o visioni.
- Il corpo-*sòma*, formato di parti (Epicuro precisava "formato di particelle") quindi facilmente scomponibile e caduco.

Ritroveremo questo schema in Lucrezio (*animus-anima-corpus*); in S.Paolo e nei Padri latini e greci. Sarà Cartesio che introdurrà per lungo tempo il binario spirito-corpo, e la confusione tra anima e spirito, che sussistono fino ai nostri giorni.

Dell'opera di Epicuro ci restano solo tre lettere che riassumono la sua dottrina. In una di esse, insegna l'equivalenza anima-corpo metafisico: ma secondo lui questa *psyché* composta di atomi è materiale e muore col corpo; cosa che esclude qualunque Aldilà:

“Comprendiamo dunque questo: l'anima è un corpo sottile diffuso in tutto l'organismo; somiglia ad un soffio mescolato ad una certa quantità di calore: le sue parti sono molto più sottili dello stesso soffio e del calore; infine, grazie a questo, è più intimamente unita a tutto il resto dell'aggregato.”

Epicuro contestava l'incorporeità che altri filosofi attribuivano all'anima: “Non si può concepire di propriamente incorporale altro che il vuoto. Ma il vuoto non può né agire né sentire, può solo permettere ai corpi di muoversi attraverso di lui.”

Allora si adirava contro i suoi contraddittori:

“Di conseguenza quelli che sostengono che l'anima è, in senso proprio, un essere incorporeo pronunciano parole prive di significato. Se fosse incorporea, infatti, non potrebbe né agire né sentire ma noi vediamo con evidenza che questi due fenomeni sono realmente provati dall'anima.

7 Corpo di resurrezione e di ascensione.

Nel corso della transizione, il corpo sottile passa più o meno rapidamente attraverso il corpo fisico, si solleva come ci si solleva dopo il sonno; a poco a poco comincia a salire nello spazio, diventa autonomo.

E' il momento impressionante dell'ascensione.

I cristiani credono che l'ascensione sia stata riservata a Gesù Cristo e non capiscono che la sua fu eccezionale, in altre parole a dire gloriosa e differita di 40 giorni.

Credono anche che riceveranno il corpo spirituale come una ricompensa nel giorno della risurrezione generale e finale, mentre la risurrezione è individuale e immediata, poiché questo corpo sostanziale ha già fatto in loro la sua dimora.

Si è formato, infatti, insieme all'embrione.

Nella sua famosa 1a lettera ai Corinzi, XV, 42-44, S.Paolo prende in considerazione solo la risurrezione gloriosa:

“il corpo è seminato corruttibile, risorge incorruttibile. E' seminato ignobile e risorge glorioso. E' seminato debole e risorge pieno di forza. E' seminato corpo naturale, risorge corpo spirituale.”

E' interessante osservare che i verbi sono tutti al presente per significare la risurrezione immediata.

8 Corpo metafisico.

Dopo Epicuro tutta l'Antichità, sia fosse pagana o cristiana, sia che si rifacesse all'Egitto, a Platone o a S.Paolo, insegnò la costituzione tripartita dell'essere umano: spirito-anima-corpo; *pneuma-psyché-soma*; *animus-anima-corpus*.

La *psyché*-anima che aveva ricevuto i nomi precedenti fu talvolta designata con l'eccellente termine di corpo metafisico.

Mèta significa insieme con e aldilà.

Infatti, la *psyché* nasce con il corpo fisico e sussiste al di là del mondo fisico, in un mondo sostanziale e reale, contiguo al nostro. A questo proposito, si è molto giustamente parlato di universo parallelo.

Nel corso del Medioevo, questa nozione fondamentale di corpo metafisico si andò perdendo sempre di più e sopravvisse solo fra gli alchimisti e i filosofi esoterici.

Ancora una volta fu Cartesio che le dette il colpo di grazia con il suo dualismo, anima e corpo, al

quale si unì la Chiesa cattolica.

Il Secolo dei lumi e il XIX secolo continuarono in questo slancio e si arrivò al materialismo che trionfò fino al XX °.

Ancora oggi, non appena la parola spirito è pronunciata, si produce una distinzione tra naturale e soprannaturale, fisico e metafisico, oggettivo e soggettivo.

Il primo termine di ogni coppia è classificato, secondo gli epigoni di Jacques Monod, nella categoria degli universi reali, il secondo nella categoria degli universi immaginari.

Ora la fisica diventa di giorno in giorno e sempre di più metafisica; avendo stabilito che l'invisibile è reale quanto il visibile, ammette senza difficoltà che il soggettivo sia reale quanto l'oggettivo.

A questo punto lo spirituale cessa di essere ciò che è incomprendibile, ciò che è fuori della natura, ciò che è contrario alla natura. Il sopra-naturale è ciò che si trova giusto al di sopra del naturale.

9 Corpi di vibrazioni.

Non c'è che un solo mondo: l'infinitamente piccolo è come l'infinitamente grande, quello che è in basso come quello che è in alto, ciò che è visibile come ciò che è invisibile.

C'è un solo mondo ma esiste un'ampia gamma di vibrazioni. Il cosmo è una gamma infinita di cui noi percepiamo soltanto poche ottave.

James Arthur Findlay non esita a scrivere nel suo libro "Sulla Soglia del Mondo eterico": "Lo spirito è il più alto stato di vibrazione che noi conosciamo..... Lo spirito fa parte dell'universo allo stesso titolo della materia fisica..... Lo spirito, questa cosa che misura la materia e può influenzarla, è la forza o il movimento che domina l'universo..... Lo spirito è una sostanza che vibra al di là dell'ultravioletto".

Sarebbe opportuno completare così la dichiarazione di Findlay: esiste uno stato di vibrazioni ancora più elevato dello spirituale, è il divino.

Il divino è in relazione contigua con lo spirituale.

Lo spirituale è in relazione contigua con il naturale. Il visibile è il risultato e la proiezione di cause invisibili.

Il visibile è temporale e temporaneo, l'invisibile è eterno.

Nell'universo tutto è vibrazione, quindi tutto è numero e tutto è collegato.

Tutto è vibrazione (o meglio ondulazione): i colori, i suoni, il pensiero, e anche, come insegna la Fisica recente, la materia. [E' sorprendente osservare come un cristallo appaia nei suoi moti vibrazionali collettivi come un'orchestra che suoni all'unisono]

Tutto è vibrazione nei tre stadi del mondo conosciuto: elettroni, atomi, molecole.

In principio era la luce, corpuscoli e vibrazioni insieme.

In principio era il Verbo: vibrazione pura. Il verbo è ciò che vibra alla più alta frequenza.

Le vibrazioni più lente caratterizzano i corpi inorganici.

La materia non è niente senza idea: forza di coesione che può agglomerare le molecole. L'eidos, l'idea, non è un'astrazione della nostra mente, è un essere, l'essere per eccellenza, ciò che è in sé, l'essenza delle realtà individuali.

Nel mondo visibile come nel mondo invisibile ogni materia è creazione dello spirito. Nel mondo visibile si parla di oggetti. Nel mondo invisibile si parla di proiezioni, di realtà irreali.

In generale gli uomini chiamano realtà la ristretta gamma delle vibrazioni che i loro sensi possono percepire.

Il mondo astrale, caratterizzato da vibrazioni estremamente rapide, è per loro invisibile ed essi ne deducono che non esiste.

Lo spirituale, come il Verbo, è ciò che vibra alle più alte frequenze.

E Paqui ha dettato dal mondo nascosto: "Noi siamo solo vibrazioni".

Se si sviluppa il pensiero di questa giovane messaggera, si può arrivare a dire "è proprio perché siamo vibrazioni ultra-rapide che siamo incorruttibili e immortali.

E' proprio perché siamo vibrazioni che possiamo recarci istantaneamente in qualunque luogo del vostro mondo o del nostro.

E' l'alta frequenza delle nostre vibrazioni che ci rende invisibili.

Quest'alta frequenza che supera quella delle sostanze più attive, ci permette di attraversare i corpi opachi e gli ostacoli della materia.

Noi possiamo attraversare un muro come un raggio di luce attraversa un vetro e, come il Cristo risorto, penetrare in una stanza con tutte le porte chiuse. Noi possiamo, in via eccezionale, renderci visibili e tangibili.

Vibrazione e sostanza sono collegate perché bisogna pure che qualche cosa vibri. La stessa cosa succede per la luce che è nello stesso tempo uno stato corpuscolare e vibratorio.

Salita irresistibile, salita universale dal pesante al leggero, dal compatto al rarefatto, dal tangibile all'intangibile, dal visibile all'invisibile, dall'opaco al trasparente.

Più si sale verso lo spirito più rapide sono le vibrazioni: lo spirito è accelerazione.

Più si sale verso lo spirito più ci si libera dalle catene: lo spirito è libertà; più si sfugge all'entropia: lo spirito è incorruzione.

Più si sale verso lo spirito, più la sostanza è quintessenziata, più la sua natura si avvicina a quella della luce: lo spirito è radianza (radiosità).

10 Corpo di luce.

Se il corpo metafisico è di natura vibratoria (ondulatoria), è anche corpuscolare come la luce. "Corpo di luce" è certamente il nome più adatto, quello che riassume tutto.

Simona, un'altra giovane messaggera, ha detto: "Voi ci chiamate le ombre, ma noi siamo luce".

Nel caso dell'uomo, è il ricettacolo dello spirito.

Presente di Dio e Dio presente.

Tuttavia, non è lo spirito, lo spirito è ancora al di là.

Il corpo sottile è all'origine della persona.

E' giustamente ciò che dà fondamento alla libertà-responsabilità personale, alla sopravvivenza personale, alla credenza di un Dio personale.

E' chiaro che personale non significa egoista o egocentrico o limitato. Esistono persone infinite.

In certe circostanze, questo corpo di spirito può staccarsi dal corpo fisico.

Se la separazione è temporanea, si ha lo sdoppiamento; e, nella sua forma superiore, l'estasi.

Se la separazione è definitiva, si ha la morte.

In entrambi i casi, la sua costituzione atomica gli permette di attraversare la materia: i muri di una casa o quelli di un sepolcro non potrebbero trattenerlo.

Sia che la separazione sia temporanea o definitiva, la percezione, la memoria, la coscienza, il pensiero, in breve, tutto ciò che struttura la persona rimane nell'essere metafisico che è destinato a durare.

Nel momento della morte il corpo sottile si alza dal corpo fisico, come, al mattino, l'uomo si alza dal suo giaciglio.

Si libera definitivamente.

Le sue vibrazioni, che si erano rallentate nell'incarnazione, ritrovano tutta la loro ampiezza.

A tutto quello che abbiamo detto si potrebbe obiettare: come possono due corpi passare l'uno attraverso l'altro?

Come possono trovarsi strettamente incastrati in un unico luogo?

Il dizionario Larousse, specchio della saggezza popolare e del buon senso che crede solo a ciò che vede e che tocca, non dice forse che due corpi non possono occupare nello stesso tempo lo stesso luogo?

E invece, sì!

E' davvero possibile!

Risponde la microfisica, la scienza che tratta della materia a livello degli atomi, dei nuclei e delle particelle elementari.

"Alcune delle nostre illusioni mentali, spiega Lecomte du Nouy nel suo libro "L'Uomo e il suo destino", sono dovute al fatto che noi prendiamo in considerazione un fenomeno, quale noi lo

osserviamo, nel quadro della nostra vita quotidiana.

Ad esempio, il movimento in linea retta è reale rispetto alla Terra, ma falso rispetto all'universo.

E questo non si applica solo alle illusioni sensoriali, ma a tutte le nostre osservazioni umane che sono relative al sistema di riferimento scelto.

Per sistema di riferimento, intendiamo semplicemente la scala di osservazione”.

La scienza classica ci aveva abituati a considerare la materia solo nella sua forma densa, compatta e tangibile.

Sono state le scoperte rivoluzionarie della fisica contemporanea che hanno lasciato intravedere delle strutture infinitamente più complesse di quanto avevamo immaginato.

Si era creduto che l'esplorazione dell'infinitamente piccolo ci portasse dal complesso al semplice.

Invece è successo esattamente il contrario con la moltiplicazione assurda delle particelle subatomiche.

Si cominciò a scoprire che l'atomo, che si credeva fosse il termine ultimo e primo della materia era invece formato da un nucleo centrale, portatore di elettricità positiva, circondato da una nube di particelle ancora più fini, di carica negativa, che furono chiamate elettroni.

Poi, all'interno del nucleo, Rutherford nel 1919 mette in evidenza il protone.

Poi nel 1932 Chadwick, il neutrone che aveva press'a poco la stessa massa del protone, ma senza carica elettrica.

Tra il 1930 e il 1950, grazie a degli strumenti per dividere l'atomo sempre più potenti, si arrivò a scoprire più di 200 particelle all'interno del nucleo.

Si pensava che i protoni e i neutroni fossero le particelle elementari definitive, quando degli esperimenti nel corso dei quali i protoni entravano in collisione con altri protoni o altri elettroni a grande velocità, rivelarono che essi stessi erano composti di particelle ancora più piccole, i quarks.

Esiste una vita dopo la vita?

Di anno in anno i mass-media ci pongono questa domanda che alza gli indici di ascolto dei programmi televisivi e la tiratura dei giornali.

Su questo argomento si possono avere tre specie di risposte, tre correnti filosofiche che sono le stesse da che mondo è mondo: il materialismo unitario e ateo, lo spiritualismo dualista, lo spiritualismo sostanziale, dottrina meno conosciuta delle altre due.

Secondo il materialismo, l'uomo è un essere ad una sola dimensione.

E' un corpo fisico e soltanto questo. Gli atomi che lo compongono si disperdono nella natura perché non c'è uno schema per trattenerli.

Tutto è finito, non resta di lui altro che il ricordo. Quando moriranno quelli che l'hanno conosciuto e amato, morirà per sempre.

La Genesi e l'ateismo si trovano d'accordo nel dire: “Tu sei polvere e in polvere ritornerai.”

Secondo lo spiritualismo dualista, l'uomo è un essere a due dimensioni.

Da un lato il corpo, miserabile involucro al quale non bisogna attaccarsi; dall'altra un vago principio chiamato ora “anima” e ora “spirito”; tra questi due termini la confusione è completa; queste due parole vengono impiegate l'una per l'altra.

Quando il corpo si decompone, non rimane più, in un vago Aldilà, che l'anima-spirito senza né supporto né consistenza.

Nell'altra vita, il dualismo non è più altro che un monismo spiritualista, appena più soddisfacente del monismo materialista: il binomio corpo-spirito rappresenta la concezione della teologia e della filosofia classiche le quali ignorano il corpo sottile e la sua costituzione atomica.

Esse definiscono bene o male le due sostanze eterogenee: materia e spirito, corpo e anima, la maggior parte del tempo in conflitto.

Quello che è grave è che esse non arrivano a riunirle.

Non concepiscono per il nostro mondo un corpo senza anima, né, tanto meno, per l'altro mondo, un'anima senza corpo, che si può definire un'anima separata.

Il dualismo classico ha fatto dello spirituale qualcosa di vaporoso, d'inconsistente, di contraddittorio, d'irrazionale, di difficile a credere perfino per i credenti.

Secondo lo spiritualismo sostanziale, l'uomo è un essere a tre dimensioni.

E' una terna e questo lo sappiamo fin dai greci: pneuma-psychè-soma, ripresa dai Latini: animus-anima-corpus.

Il primo principio, il Pneuma è immortale, indistruttibile e di natura divina. Dio è Spirito (con la maiuscola) e l'uomo fatto a sua immagine è parallelamente spirito. Nella vita presente, quest'ultimo governa simultaneamente il corpo fisico e il corpo sottile; l'uno e l'altro di struttura atomica.

Nella vita futura, governerà solo il corpo metafisico.

Il secondo principio è il corpo, prodigio di tecnica e di bellezza, tempio dello Spirito, e la più immediata delle meraviglie sia che sia umano o animale, o anche vegetale.

Il terzo principio che unisce gli altri due è la psychè-anima, sostanziale e spirituale ad un tempo che abbiamo studiato all'inizio e con la quale terminiamo. La psychè è veramente il corpo di fotoni, il corpo di vibrazioni e di onde, il corpo di luce al quale si può dire: "Tu sei luce e ritornerai nella luce". (Jean Prieur)

Costellazioni familiari



Le costellazioni familiari sono molto diffuse in Germania e stanno prendendo piede in altri Paesi del mondo, anche in Italia, sono ritenute piuttosto efficaci per rimuovere blocchi e traumi conseguiti non solo in questa vita! Si utilizzano nei campi più disparati della vita sociale, sono molto efficaci nelle terapie familiari (e da qui il suo nome costellazioni familiari). La caratteristica che contraddistingue questo singolare metodo è il riferimento continuo alla forza dell'amore e della guarigione della situazione familiare. Spesso la nostra vita viene condizionata da destini e sentimenti che non sono nostri, anche malattie gravi, desiderio di morire, problemi sul lavoro possono essere dovuti a grovigli sistemici familiari che sono portati in superficie attraverso il processo delle Costellazioni. Sembra che continui ad agire dentro di noi una struttura arcaica, cieca e inconscia, preposta alla coesione e all'appartenenza nel sistema familiare.

Per questo, se in una famiglia è stato dimenticato un membro o escluso, per questa legge inconscia, un altro membro giovane, di generazioni successive, che nulla sa di questo suo predecessore, porterà su di sé il destino di questo e cercherà di seguirlo nella sua tragica sorte.

Le Costellazioni Familiari, messe a punto da Bert Hellinger consentono di scoprire e sciogliere traumi familiari che si trasmettono di generazione in generazione e che sono causa di malattie e disturbi psichici e fisici.

Per cogliere il significato di questo approccio è importante assumere una prospettiva sistemica, in un sistema il singolo non è importante di per sé ma in funzione di qualcosa di più grande, che è rappresentato dal sistema.

Nella terapia familiare (il sistema) l'individuo non è mai preso come elemento isolato ma inserito in un contesto di relazioni.

Ciò permette di trovare legami e connessioni quasi sempre inconsci, con destini difficili nel sistema-famiglia.

Attraverso il metodo delle Costellazioni Familiari possiamo rendere consapevoli certi processi destinati normalmente a restare e agire nell'oscurità e a ristabilire il collegamento con le forze vitali delle origini, in accordo e all'unisono con *gli ordini dell'Amore*.

Nella pratica delle *Costellazioni Familiari* è emerso che esistono in ogni sistema familiare degli ordini strutturali fissi per mantenere in equilibrio il sistema e provvedere alla sua sopravvivenza. Bert Hellinger ha dato loro il nome di *Ordini dell'Amore* ovvero ciò che crea l'appartenenza al clan e ne garantisce la sopravvivenza dei suoi membri. Si tratta di una componente arcaica della struttura familiare tanto potente da indirizzare i destini dei singoli e influire in modo incisivo nella vita di tutti noi. Questi ordini sono dati, così come esiste un ordine, seppure in continua trasformazione, nel sistema stellare, così esiste un ordine nel sistema familiare. Da qui il termine Costellazioni Familiari.

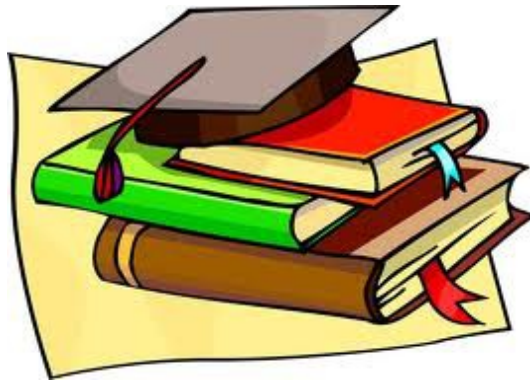
Nel sistema familiare vige un senso dell'ordine e dell'equilibrio, la coscienza del clan, per cui ogni

torto fatto ad un predecessore deve essere compensato da un successore. Questa coscienza si fa carico delle persone escluse e dimenticate dalla nostra anima e non si arrende fino a che non viene ridato, all'escluso, un posto e la dignità nel nostro cuore.

Fino a quando gli Ordini dell'Amore sono rispettati e seguiti, viviamo con serenità le nostre relazioni e la vita sarà senza gravi difficoltà, se però gli Ordini dell'Amore non vengono rispettati, ci saranno conflitti e problemi nelle relazioni, con conseguenze gravi come malattie fisiche e psichiche e persino la morte.

I bambini sono i più colpiti dalle violazioni degli Ordini dell'Amore, loro non possono difendersi. Nei sistemi familiari i bambini amano di più, pur di mantenere l'appartenenza e la coesione del nucleo, sono pronti a sacrificare tutto, compresa la vita. Spesso sono travolti da situazione di arroganza e superiorità, lo fanno per amore quando cercano di riappacificare i genitori o sostituirsi ad uno di loro. Spesso credendo di far bene si mettono dalla parte di uno dei genitori o addirittura svolgono il ruolo di amici e confidenti. La coscienza del sistema familiare pretende un equilibrio e i bambini sono legati alla famiglia, provano un bisogno di appartenenza al proprio nucleo familiare, cercando di salvare qualcuno, si sentono in armonia con se stessi e la famiglia. Credono di realizzare qualcosa di utile e si sentono così in diritto di mantenere la propria appartenenza. Poco importa poi se questo processo procura loro un danno o mette in pericolo la loro vita. La convinzione inconscia di poter guarire una persona amata sacrificandosi, o di poter restituire la vita offrendo la propria, trova la sua origine nel pensiero magico che fa parte della nostra evoluzione. Le Costellazioni Familiari / Costellazioni Sistemiche sono uno straordinario metodo nel campo della psicoterapia e della psicologia creato da Bert Hellinger negli anni '70 per la risoluzione dei problemi derivanti dalla propria linea genetica. Vita, con le Costellazioni Familiari Bert Hellinger rivoluziona il metodo ed introduce un nuovo modo di operare.

Counseling



Con questo termine si indica l'attività professionale che orienta, sostiene e sviluppa le potenzialità umane dell'individuo, stimolando le sue capacità di scelta.

La prima volta che è stato usato questo termine è l'anno 1908 da Frank Parsons e nel 1950 Counseling inizia a prendere piede ed indica le relazioni in cui l'individuo umano è assistito senza che rinunci alle sue scelte e alle sue responsabilità.

L'attività di *counseling* è svolta da un *counselor*, in grado di aiutare un interlocutore in problematiche personali e private. In base al bagaglio di abilità possedute, le competenze proprie all'attività di *counseling* possono essere presenti nell'attività di diverse figure professionali : psicologi, medici, assistenti e operatori sociali, educatori professionali.

Essa è finalizzata per consentire ad un individuo una visione realistica di sé e dell'ambiente sociale in cui si trova ad operare, in modo da poter affrontare al meglio le scelte relative alla professione, al matrimonio, alla gestione dei rapporti interpersonali, con la riduzione al minimo della conflittualità dovuta a fattori soggettivi, è inoltre un'attività di competenza relazionale che utilizza mezzi comunicazionali per agevolare l'autoconoscenza di se stessi attraverso la consapevolezza e lo sviluppo ottimale delle risorse personali, per migliorare il proprio stile di vita in maniera più soddisfacente e creativo.

Per Rollo May, uno dei padri fondatori del *counseling*, il *counselor* ha il compito di favorire lo sviluppo e l'utilizzazione delle potenzialità del cliente, aiutandolo a superare problemi di personalità che gli impediscono di esprimersi pienamente e liberamente nel mondo esterno il superamento del problema, la vera trasformazione, però spetta al cliente: il counselor può solo guidarlo, a ritrovare la libertà di essere se stesso.

La BACP (*British Association for Counselling and Psychotherapy*) fornisce la seguente definizione dell'attività di *counseling*: Il counselor può indicare le opzioni di cui il cliente dispone e aiutarlo a seguire ciò che sceglierà. Il counselor può aiutare il cliente a esaminare dettagliatamente le situazioni o i comportamenti che si sono rivelati problematici e trovare un punto piccolo ma cruciale da cui sia possibile originare qualche cambiamento. Qualunque approccio usi il counselor lo scopo fondamentale è l'autonomia del cliente: che possa fare le sue scelte, prendere le sue decisioni e porle in essere.

Analogamente AssoCounseling definisce l'attività di *counseling* come un intervento informativo, esplicativo e di supporto finalizzato non tanto a trovare soluzioni, ma a far sì che il cliente mobiliti le proprie risorse per convivere meno dolorosamente con la propria situazione di vita reale nel quotidiano.

L'attività di *counseling* può essere svolta in ambito privato (individuale, di coppia, familiare, di gruppo), comunitario (scolastico, religioso, interculturale), lavorativo (aziendale, socio-lavorativo.) e socio-assistenziale (artistico, esistenziale, sociale, ecc).

In America fin dai primi del 900 si trovano notizie su attività di *counseling*, quando alcuni operatori sociali adottano il termine per definire l'attività di orientamento professionale rivolta ai soldati che rientrano dalla guerra e che necessitano di una ricollocazione professionale. nei successivi anni cinquanta, nascono la *Division of Counseling Psychology* [dell'*American Psychological Association*] e l'*American Personnel and Guidance Association*. Successivi sviluppi avvengono per l'influenza di attività di ricerca e culturali.

Attualmente il *counseling* in Italia non è regolamentato, lo Stato non indica cioè i requisiti minimi necessari per esercitarlo. Non esiste alcuna normativa di riferimento, nessun percorso formativo obbligatorio né tanto meno l'obbligo per il professionista di iscrizione ad un albo professionale. In questo quadro normativo chiunque può definirsi *counselor* e asserire di esercitare il *counseling*.

Per il suo specifico settore di intervento il *counselor* non va confuso con altre figure professionali, come lo psicologo, lo psichiatra, psicoterapeuta, psicoanalista ecc.,. L'attività di *counseling* non prevede l'utilizzo di tecniche e metodologie di intervento proprie delle figure professionali citate.

il *counseling* si differenzia dalla psicoterapia per:

- l'adozione di un metodo diverso da quelli riferiti a *medico-paziente* propri dei modelli psicoterapeutici
- la definizione dell'obiettivo concreto e del contesto spazio-temporale della relazione *counselor*-cliente
- l'esclusione di patologie come settore di intervento.

A differenza del paziente nella psicoterapia, il cliente nel *counseling* non ha bisogno di essere curato né aiutato a superare una sofferenza psicologica, ma si avvale delle competenze del *counselor* come sussidio delle capacità che già possiede in modo da conseguire gli obiettivi che desidera, nei modi e nei tempi che gli sono consoni.

Cristalli



Fin dai tempi antichi l'uomo ha avuto uno speciale rapporto con i *cristalli*, in ogni cultura si trova l'uso dei cristalli, per produrre il fuoco, per costruire oggetti, utensili, per erigere monumenti sacri. Poi con il tempo l'uomo ha scoperto nei cristalli le loro capacità curative. I cristalli sono disponibili con chiunque voglia lavorare con loro. Rappresentano un simbolo di perfezione e una guida spirituale.

I Maya e gli Indiani d'America hanno fatto uso di cristalli per fare diagnosi e per curare le malattie essi credevano che l'anima di chi viveva in una vita buona andasse, dopo la morte, in un cristallo, se qualcuno fosse stato tanto fortunato da trovare quel cristallo, esso avrebbe parlato direttamente al suo cuore e lo avrebbe curato e guidato facendogli realizzare i suoi sogni.

A livello esoterico, le pietre e i cristalli, possono essere usati nella meditazione per sviluppare l'intuizione e apprendere dai sensi superiori. Si possono mettere sotto il cuscino durante il sonno, perché ispirino sogni elevati e profetici, possono essere usati i terapie per stabilizzare le emozioni vaganti, inducono alla calma e alla saggezza, curano gli squilibri corporei.

La terapia dei cristalli è considerata "una scienza del presente" che dispone di tecniche mirate a curare non solo le malattie ma le cause che le producono.

Il modo di armonizzarsi con un cristallo, permette di neutralizzare la mente e di acquisire quella calma necessaria da consentire al Sé interiore di percepire le verità. Possiamo così sviluppare la sensibilità necessaria per accedere a preziose informazioni all'interno di noi stessi, allenandoci così a comunicare a livelli sottili, con differenti forme di vita..

quando si entra in sintonia con un cristallo, questo diventa uno specchio che riflette la luce all'interno fino a toccare la coscienza.

I cristalli sono efficaci strumenti e validi maestri nel nostro processo evolutivo, essi rappresentano la luce e se entriamo in sintonia con loro, possiamo imparare a sviluppare e utilizzare la nostra stessa luce. Imparando a lavorare con il regno minerale, impariamo ad esprimere meglio la nostra luce interiore e contemporaneamente i cristalli esprimeranno la loro. Sono molti i modi in cui si possono impiegare i cristalli e le pietre per curare e innalzare il nostro livello di coscienza e il solo fatto della loro presenza in un ambiente, farà sì che questo abbia più luce ed energia.

D

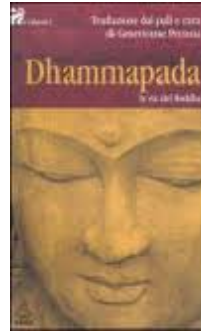
Dalai-Lama



Approssimativamente il significato è maestro (la cui sapienza è grande come l’oceano).

< Dalai-Lama> è il titolo conferito dal 1575 al gran lama di Lhora, nel Tibet. La sua giurisdizione spirituale si estende su tutto il buddhismo tibetano, ed è considerato la perpetua incarnazione dello spirito di Chenserik, grande bodhisattva del Tibet. Un tempo, quando un D.L. moriva, il suo successore veniva scelto tra i fanciulli nati dopo 49 giorni dalla sua morte, tempo che, secondo il Bardo Todol (v.), era richiesto per la successiva incarnazione dello spirito del defunto. Il fanciullo scelto doveva manifestare, fin dalla sua nascita, chiari segni della sua origine soprannaturale. Dopo l’occupazione del Tibet da parte dell’esercito cinese e la sua incorporazione nella Repubblica Popolare Cinese, il D.L. si è rifugiato in India, da dove continua l’esercizio dei suoi poteri spirituali.

Dhammapada



Il Dhammapada (pāli, in sanscrito Dharmapada o anche Udānavarga), a volte tradotto come Cammino del Dharma, è un testo del Canone buddhista conservato sia nel Canone pali (nel Khuddaka Nikāya del Sutta Piṭaka), sia nel Canone cinese (dove prende il nome di Fǎjùjīng e si trova nella sezione del Běnyuánbù), sia nel Canone tibetano (dove prende il nome di Ched-du brjod-pa'i choms, si trova sia nel Kanjur che nel Tanjiur). Questa opera è formata da 423 versetti raccolti in 26 categorie. Secondo la tradizione, sono parole realmente pronunciate da Gautama Buddha in diverse occasioni.

Nonostante sia particolarmente venerato dalla scuola Theravāda, il Dhammapada viene letto anche da molti buddhisti appartenenti a scuole Mahāyāna, ed è molto popolare in ogni ambito del buddhismo.

Il Dhammapada è il testo più noto del Buddhismo Theravada. L'opera è inclusa nella Khuddaka Nikaya ("Collezione minore") del Sutta Pitaka, uno dei tre "canestri" del Tipitaka, il Canone Pali. Dai tempi antichi fino ad oggi, il Dhammapada è stato considerato l'espressione più sintetica della dottrina del Buddha e una sorta di testamento del capo spirituale del buddhismo. In Paesi come lo Sri Lanka, il Vietnam, la Birmania e la Thailandia, il Dhammapada viene usato come guida per risolvere gli innumerevoli problemi della vita quotidiana e come base dell'istruzione dei novizi nei monasteri.

L'autore dichiarato dei versi che compongono il Dhammapada è il saggio indiano chiamato Buddha, un titolo onorifico che significa "Illuminato" o "Risvegliato". "Dhammapada", in Pali, significa porzioni, aspetti, o sezioni del Dhamma. E' così chiamato perché, nei suoi 26 capitoli, enuncia i molteplici aspetti dell'insegnamento del Buddha.

Ordinamento dei capitoli

Il Dhammapada non ha un ordinamento sistematico, a differenza di altri testi che compongono il Tipitaka e rappresentano serie di discorsi accostati per lunghezza o per argomento. Si tratta quindi di una sequenza di versi ispirati o pedagogici, che illustrano i fondamenti del Dhamma, da utilizzare come base per l'edificazione personale. Ogni capitolo raggruppa versi simili per caratteristiche strutturali "Le coppie" - "Le Migliaia" oppure perché afferenti a un tema specifico "Il Monaco" - "Lo Sciocco". Ogni gruppo di versi, rappresenta lo sviluppo di una serie di variazioni sul tema. In

generale, la logica che informa il raggruppamento dei diversi capitoli, non è evidente. Gli insegnamenti del Buddha, presenti nell'intero Canone Pali, sono considerati abbastanza coerenti. Al contrario, il Dhammapada presenta incoerenze apparenti che possono lasciare perplessi. Per esempio, in molti versetti il Buddha sembra elogiare alcune pratiche che portano a una nascita celeste, ma in altri scoraggia i discepoli ad aspirare a queste nascite, sostenendo che solo la liberazione finale – il Nibbana – rappresenta la vera liberazione dalla sofferenza. Spesso sottolinea l'importanza di agire secondo la morale corrente ma poi, altrove, loda colui che è andato al di là, sia del merito che del demerito. Senza una comprensione della struttura dell'insegnamento sottostante, tali dichiarazioni possono sembrare confuse e incoerenti. In realtà, per comprendere il testo occorre conoscere le due chiavi di lettura usate da chi l'ha redatto. Esistono due realtà: quella convenzionale e quella assoluta. Ciò che è vero nella prima risulta spesso illusorio nella seconda. Inoltre, finché le persone non raggiungono lo stato di Illuminati (Arahant), le loro azioni devono essere coerenti con un corretto comportamento formale, socialmente accettabile. Il Buddha critica spesso gli eccessi dell'ascetismo, come l'estrema rinuncia al cibo, la nudità, la sporcizia, il coprirsi di cenere o escrementi –. “Né girare nudi, né i capelli arruffati, né la sporcizia o il digiuno, né dormire per terra, né imbrattarsi di cenere e fango, né stare seduti sui talloni [in penitenza], può purificare un mortale che non ha superato il dubbio”. Quindi l'insegnamento viene formulato in base al livello di comprensione dell'ascoltatore e dalla diversità dei bisogni che possono coesistere, anche in un singolo individuo.



I quattro livelli di lettura

Per dare un senso preciso agli enunciati presenti nel Dhammapada, viene utilizzato uno schematismo di quattro livelli, con cui è possibile comprendere l'intenzione del divulgatore, presente dietro la lettera di ogni versetto e, quindi, la sua giusta collocazione, nella visione sistematica dell'insegnamento del Dhamma. Questo schematismo nasce da un'antica massima interpretativa, che sostiene che l'insegnamento del Buddha è stata progettata per rispondere a tre obiettivi principali: il benessere umano, qui e ora, una rinascita favorevole nella prossima vita, e il raggiungimento del fine ultimo: il Nibbana.

Primo livello - Sociale

Illustrazione hindi di comportamenti socialmente utili:

1. Il primo livello definisce la necessità di creare benessere e felicità nella sfera immediatamente visibile dei rapporti umani. L'obiettivo, a questo livello, è quello di suggerire agli uomini dell'epoca (agricoltori, allevatori, commercianti, proprietari terrieri, nobili e sacerdoti) un modo di vivere in pace con se stessi e con i propri simili. Si trovano massime che invitano ad adempiere ai doveri familiari e sociali, a frenare l'odio, il conflitto e la violenza che infettano i rapporti sociali. Le linee guida, appropriate per questo livello, sono in gran parte identiche ai principi etici fondamentali, proposti dalla maggior parte delle grandi religioni del mondo: la preoccupazione per la propria integrità fisica e mentale e per il benessere di coloro che subiscono le conseguenze delle nostre azioni. Il consiglio più generale che si trova nel Dhammapada è di evitare ogni male, di coltivare il bene e di purificare la mente.

Sia i monaci che i laici, sono tenuti a rispettare i cinque precetti, il codice morale fondamentale del buddhismo, che insegna ad astenersi dal distruggere la vita, rubare, commettere adulterio, mentire e intossicarsi con droghe e alcool. Chi viola queste regole di comportamento "svelle la sua propria radice in questo mondo". Il discepolo dovrebbe quindi trattare tutti gli esseri con gentilezza e compassione, vivere onestamente e con rettitudine, controllare i desideri sensuali, dire la verità e mantenere una condotta di vita sobria, diligente nell'adempiere ai propri doveri, nel servizio ai genitori, alla famiglia, ai monaci e ai bramani che dipendono dai laici per il loro mantenimento.

Un gran numero di versi relativi a questo primo livello si occupa della risoluzione dei conflitti e dell'ostilità. I litigi sono da evitare con la pazienza e il perdono: rispondere all'odio con l'odio rafforza solo il ciclo della vendetta e della rappresaglia. La vera conquista è rispondere all'odio con la tolleranza e l'amore. Piuttosto che dire una parola aspra, meglio tacere. Non si deve cedere alla rabbia, ma controllarsi, come un auriga controlla i cavalli lanciati a grande velocità. Invece che notare le colpe degli altri, il discepolo viene ammonito affinché esamini e faccia ammenda delle proprie, come un argentiere purifica l'argento prima di lavorarlo. Anche se ha commesso il male in passato, non deve lasciarsi prendere da sconforto e disperazione: chi abbandona il male per il bene, illumina questo mondo, come la luna, liberatasi dalle nuvole.

Le qualità che contraddistinguono l'uomo santo, sono la generosità, la sincerità, la pazienza e la compassione. Sviluppando dentro di sé queste qualità, l'uomo vive in armonia con la propria coscienza e in pace con i suoi simili. Il profumo della virtù, il Buddha dichiara, è più dolce di tutti gli altri profumi. L'uomo buono, come le montagne dell'Himalaya, brilla da lontano e, ovunque vada, è amato e rispettato.

Secondo livello - il kamma

2. Nel secondo livello di insegnamento, il Dhammapada dimostra che la morale non esaurisce il proprio compito, dando semplicemente un contributo alla felicità umana, qui e ora, ma esercita un'influenza di gran lunga più importante, nel destino personale del discepolo. Questo livello inizia con il riconoscimento del fatto che, l'esistenza, vista alla luce, del pensiero riflessivo, esige una spiegazione più profonda di quella che può dare la semplice esortazione etica alla bontà e all'altruismo.

Da un lato il nostro innato senso di giustizia morale richiede che il bene sia ricompensato con la felicità e il male con la sofferenza, dall'altra la nostra esperienza ci mostra che spesso, persone virtuose sono perseguitate da gravi difficoltà e sventure, mentre criminali e malvagi impenitenti vivono beati, ricchi e senza paura. L'intuizione morale ci dice che, se l'ordine visibile non produce effetti evidenti, dipendenti dalle diverse cause, ci deve essere un'altra sede in cui rivendicare la nostra necessità di giustizia. Nel buddhismo questa legge impersonale, che regna su tutti gli "esseri senzienti" è la legge del "kamma" (sanscrito: karma). Ogni azione porta un frutto, buono, cattivo o neutro, immediato o dilazionato nel tempo, in una sequenza illimitata di esistenze. Il kamma ha una base etica che assicura che l'azione moralmente determinata non scompare nel nulla ma, alla fine, incontra la sua giusta retribuzione: il bene con la felicità, il male con la sofferenza.

Nella concezione popolare il kamma viene a volte identificato con il destino, ma questo è un totale fraintendimento, del tutto inapplicabile alla dottrina buddista. Kamma significa azione volitiva, l'azione che scaturisce dall'intenzione, che può manifestarsi come atto del corpo, della parola o del pensiero. Il campo in cui i semi del kamma vengono portati a maturazione, è l'interminabile processo delle rinascite, chiamato samsara. Nell'insegnamento del Buddha, la vita non è vista come un evento isolato ma come parte di una serie individualizzata di vite, che non hanno un inizio conoscibile nel tempo e continuano finché il desiderio di esistenza si spegne nel Nibbana. Le rinascite possono portare gli esseri nei diversi regni, inferiori e superiori a quello umano.

Quindi il secondo livello di insegnamento presente nel Dhammapada è il corollario pratico della legge del kamma. Vi si trovano le regole che indicano agli esseri umani, che naturalmente desiderano la felicità e la libertà dal dolore, i mezzi più efficaci per raggiungere i loro obiettivi. Il contenuto di questo stesso insegnamento non è diverso da quello presentato al primo livello: è la stessa serie di ingiunzioni etiche volte ad evitare il male e a praticare il bene. La differenza sta nella prospettiva: non più solo sociale, i principi della morale sono mostrati qui nelle loro più ampie connessioni cosmiche, in quanto legati a una legge invisibile ma onnicomprensiva, che tiene assieme le vite degli esseri senzienti e domina sui cicli di nascita e morte. Chi viola questa legge, agendo nella stretta dell'odio, dell'ignoranza e dell'egoismo, subisce un deterioramento del proprio stato di essere umano, che lo porta inevitabilmente nei mondi della sofferenza. Il tema è già annunciata dalla coppia di versi che apre il Dhammapada, e riappare in formulazioni diverse in tutto il testo.

Terzo livello - il Sentiero

3. Il consiglio etico basato sul desiderio di rinascite superiori e la felicità nella vita futura non è l'insegnamento ultimo del Buddha, e quindi non è in grado di fornire il programma di formazione decisiva, definito dal Dhammapada. Nell'ambito in cui viene applicato è perfettamente valido, come insegnamento preparatorio o provvisorio per coloro le cui facoltà spirituali non sono ancora mature. Una più profonda ricerca, tuttavia, rivela che tutti gli stati di esistenza nel samsara, anche le più alte dimore celesti, sono privi di valore reale, perché sono tutti intrinsecamente impermanenti, senza alcuna sostanza duratura (anicca), e quindi, per coloro che vi si aggrappano, potenziali basi per ulteriore sofferenza.

Il discepolo che ha maturato una comprensione profonda del dhamma, sufficientemente preparato da precedenti esperienze, avendo compreso l'inadeguatezza intrinseca di tutte le cose condizionate, focalizza la propria aspirazione verso la liberazione finale dal ciclo delle nascite. Questo è l'obiettivo a cui puntano gli insegnamenti del Buddha: il Nibbana, l'Immortale, lo stato incondizionato, dove non ci sono più nascite e quindi cessano la vecchiaia, la sofferenza e la morte. Il terzo livello di insegnamento presente nel Dhammapada espone quindi il quadro teorico e la disciplina pratica, che consentono di giungere alla liberazione finale. Il quadro teorico è sintetizzato nell'insegnamento delle Quattro Nobili Verità, che il Buddha aveva proclamato già nel suo primo discorso. Le quattro verità sono imperniate sul concetto di sofferenza (dukkha), intesa non come mera esperienza del dolore, ma come insoddisfazione pervasiva, generata da ciò che è condizionato. La causa della sofferenza è il desiderio (Taṇhā), il desiderio di piacere e di esistenza, che ci conduce attraverso l'interminabile ciclo delle nascite, portando con sé il dolore, l'ansia e la disperazione. La terza verità ci dice che, abbandonando il desiderio, possiamo giungere alla cessazione del dolore. La quarta nobile verità rappresenta il sentiero che porta alla cessazione della sofferenza: il Nobile Ottuplice Sentiero: retta comprensione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retti mezzi di sussistenza, retto sforzo, retta consapevolezza e retta concentrazione.

A questo terzo livello si trova il fermo invito ad andare oltre la morale corrente, per accedere alla pratica del sentiero che porta alla cessazione definitiva di tutti i kamma, sia buoni che malvagi: alla pacificazione, alla liberazione dal ciclo delle nascite. In pratica, gli otto fattori del sentiero sono

disposti in tre gruppi principali che rivelano più chiaramente lo sviluppo della formazione: disciplina morale (retta parola, retta azione e retto sostentamento), concentrazione (retto sforzo, retta consapevolezza e retta concentrazione), saggezza (retta comprensione e retto pensiero). Con la moralità vengono eliminate le contaminazioni mentali più grossolane. Con la concentrazione la mente diviene calma, pura e unificata, purgata dalle distrazioni. Con la saggezza l'attenzione viene focalizzata sui fattori che costituiscono la realtà "così com'è". Questa saggezza, gradualmente maturata, culmina nella comprensione che porta alla totale purificazione e alla liberazione della mente.

In linea di principio, la pratica del percorso è attuabile da tutti, in qualsiasi condizione di vita. Il Buddha ha insegnato a laici e monaci, e molti dei suoi seguaci laici hanno raggiunto stadi elevati di realizzazione. Tuttavia, l'applicazione necessaria per lo sviluppo del percorso è più intensa, per coloro che hanno abbandonato tutte le altre preoccupazioni, al fine di dedicarsi anima e corpo alla formazione spirituale, a vivere la "vita santa" (Brahmacharya). Per questo il Buddha ha istituito il Sangha, l'ordine di monaci e monache, che dedicano la propria vita alla pratica del Nobile Sentiero, che, nell'intero Dhammapada, viene richiamata ovunque.

La vita monastica è un atto di rinuncia radicale. Implica la rottura dei legami familiari e sociali, l'abbandono di case, figli, mogli e piaceri mondani. Il monaco, ritirato in luoghi silenziosi e appartati, cerca la compagnia di maestri saggi, e accetta le regole della formazione monastica, dedicando le proprie energie a una vita di meditazione. Si accontenta del minimo necessario per la sopravvivenza, è moderato nel cibo, contenuto nei sensi, energico nella pratica, immerso costantemente nella consapevolezza. La vita della contemplazione meditativa, raggiunge il suo culmine nello sviluppo della visione profonda (vipassana), e il Dhammapada enuncia i principi su cui si fonda questa saggezza: che tutte le cose condizionate sono impermanenti (anicca), insoddisfacenti (dukkha), che non c'è un sé o un io permanente (anatta). Quando queste verità sono comprese, attraverso l'esperienza diretta, il desiderio, l'ignoranza e le relative catene mentali, sono distrutte, e il discepolo sale attraverso fasi successive di realizzazione, fino alla piena realizzazione del Nibbana.

Quarto livello - l'Arahant

4. Il quarto livello di lettura del Dhammapada non fornisce altri insegnamenti, ma è un'acclamazione di coloro che hanno raggiunto la meta. Nel canone Pali le fasi di realizzazione definitiva, lungo la strada che porta al Nibbana sono quattro: "Entrata nella corrente" (Sotāpanna), il discepolo entra irreversibilmente sulla via della liberazione, che raggiungerà in sette vite al massimo. Già questo risultato, si dice nel Dhammapada, è superiore alla signoria su tutti i mondi[38]. Le due fasi successive sono (Sakadagami) che tornerà solo una volta in un corpo, prima di liberarsi definitivamente, e (Anāgāmin), che otterrà la rinascita in un piano celeste, destinato a guadagnarsi lì la liberazione finale. La quarta e ultima fase è quella dell'arahant, il Compiuto, il saggio pienamente realizzato, che ha completato lo sviluppo del sentiero, sradicato tutte le contaminazioni e si è liberato dalla schiavitù del ciclo delle nascite. Questa è la figura ideale del buddhismo, è l'eroe supremo del Dhammapada. Esaltato nel capitolo 7 nel capitolo 26 sotto il nome di arahant, Brāhmaṇa, "uomo santo", egli costituisce la dimostrazione vivente della verità del Dhamma: che è possibile liberarsi dalle macchie dell'avidità, dell'odio e dell'ignoranza, superando la sofferenza, per ottenere il Nibbana in questa vita.

Chi incarna nel modo più perfetto l'ideale dell'arahant è il Buddha, il Maestro Supremo che non dipende da niente, che ha sviluppato da sé la propria saggezza. Non un dio ma un uomo, il Buddha rimane sempre essenzialmente umano, ma la sua perfetta illuminazione lo eleva ad un livello di gran lunga superiore a quello della comune umanità. Tutti i concetti a noi familiari e le comuni forme di conoscenza, non riescono a circoscrivere la sua natura: è senza strade, senza limiti di campo, libero da ogni mondanità, il conquistatore di tutto, il conoscitore di tutto, non contaminato

dal mondo.

Struttura dell'opera

Il Dhammapada è così strutturato:

Yamaka-vagga, le strofe a coppia (versi da 1 a 20);
Appamāda-vagga, la consapevolezza (versi da 21 a 32);
Citta-vagga, la mente (versi da 33 a 43);
Puppha-vagga, i fiori (versi da 44 a 59);
Bāla-vagga, lo stolto (versi da 60 a 75);
Paṇḍita-vagga, il saggio (versi da 76 a 89);
Arahanta-vagga, gli svegliati (versi da 90 a 99);
Sahassa-vagga, le migliaia (versi da 100 a 115);
Pāpa-vagga, il male (versi da 116 a 128);
Daṇḍa-vagga, il bastone (versi da 129 a 145);
Jarā-vagga, la vecchiaia (versi da 146 a 156);
Atta-vagga, se stesso (versi da 157 a 166);
Loka-vagga, il mondo (versi da 167 a 178);
Buddha-vagga, il Buddha (versi da 179 a 196);
Sukha-vagga, la felicità (versi da 197 a 208);
Piya-vagga, il piacere (versi da 209 a 220);
Kodha-vagga, l'ira (versi da 221 a 234);
Mala-vagga, le impurità (versi da 235 a 255);
Dhammaṭṭha-vagga, l'uomo retto (versi da 256 a 272);
Magga-vagga, la via (versi da 273 a 289);
Pakiṇṇaka-vagga, versi varî (versi da 290 a 305);
Niraya-vagga, l'inferno (versi da 306 a 319);
Nāga-vagga, l'elefante (versi da 320 a 333);
Taṇhā-vagga, la sete (versi da 334 a 359);
Bhikkhu-vagga, il monaco (versi da 360 a 382);
Brāhmaṇa-vagga, il brāhmaṇa (versi da 383 a 423).

Demonologia



La demonologia è lo studio delle credenze riguardanti le creature definite demoni. Queste credenze possono essere diffuse all'interno di tradizioni religiose e/o popolari e consistono nella convinzione dell'esistenza di esseri sovranaturali, malvagi e potenti in grado di influire sulle vicende umane.

Si affianca all'angelologia, che assume significato analogo nel campo di studi opposto, cioè quello sugli angeli. I demoni rappresentano in molte culture entità del pantheon infernale, suddivise in gerarchie "militari" definite "legioni". Ogni demone è dotato di caratteristiche peculiari, quali diverse funzioni e capacità. Soprattutto all'interno di credenze nelle quali si ammette l'azione di questi nel mondo umano e l'interazione con l'essere umano, essi possiedono un proprio aspetto e un sigillo (una sorta di firma autenticante) utile soprattutto all'operatore dell'occulto che si serve dei loro poteri per scopi personali (es. magia nera).

Come l'angelologia si occupa delle gerarchie angeliche, la demonologia si occupa di quelle diaboliche, come pure del carattere e della specializzazione di ogni entità, che spesso sono rese evidenti dal nome stesso: per esempio: Abaddon, "perdizione", Asmodeo, "spirito del giudizio", Baalzebub, "signore delle mosche", Satan, "avversario", Samael, "signore del veleno", Behemoth, "grande bestia".

Particolarmente sviluppata nella tradizione cristiana, la demonologia riguarda le creature, definite angeli, che avrebbero peccato contro la divinità cristiana.

C.E.I. 2Pietro 2:4 - Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio;

Questi angeli caduti in disgrazia sarebbero guidati da Lucifero. Ecco il passo del commentario, riferito a 1Pietro 5:8, che tratta di queste creature:

“(...) L'avversario è la traduzione del nome ebraico Satan che la versione dei LXX ha reso col greco diabolos che vuol dire il calunniatore. Quell'angelo ribelle è l'avversario di Dio e degli uomini. I fedeli non hanno da combattere soltanto cogli uomini o colle loro proprie passioni, ma devono lottare anche contro un nemico invisibile e potente, il quale suscita contro la Chiesa le passioni popolari e le persecuzioni. Che fomenta nella Chiesa errori e divisioni, nel cuore stesso dei fedeli lo

scoramento e le tentazioni. Quel terribile nemico è paragonato al leone affamato e feroce che rugge per impazienza di preda e va attorno bramoso di divorare, cioè di perdere, chi si lascia sorprendere da qualche lato debole per mancanza di vigilanza o per troppa fiducia nelle proprie forze. Pietro ne sapeva qualcosa”.

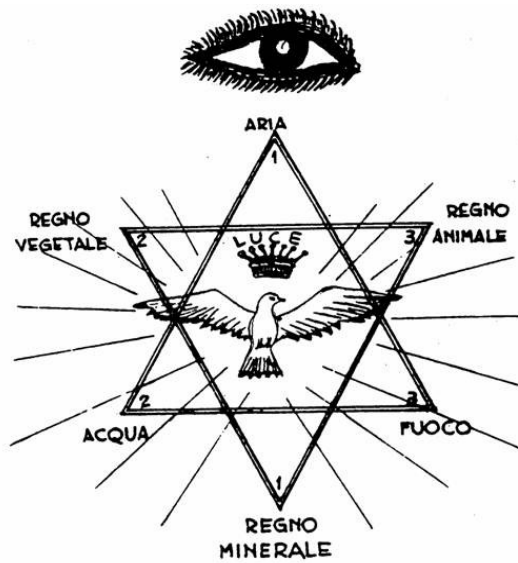
San Tommaso d’Aquino espresse la sua opinione circa l’esistenza di queste creature e la loro influenza sulla psiche umana. Secondo San Tommaso il demonio esisterebbe e potrebbe influire sull’intelletto umano plasmando forme immaginative.

Nel medioevo alcuni elementi pre-cristiani si diffusero nella cultura popolare. In particolare conobbe grossa diffusione il mito delle streghe (termine derivanti da Stryx o Strix, creature dell’ambito pagano greco-romano, dipinte come demoni notturni dalle sembianze di barbagianni use ad abbeverarsi di sangue di neonati e di puerpere)

Secondo gli esorcisti il corpo umano sarebbe un luogo in cui possono penetrare i demoni, in qualità di creature puramente spirituali e non legate allo spazio. La demonologia vera e propria era pressoché assente nel mondo ebraico-cristiano dei primi tempi. Essa veniva perlopiù menzionata in opere letterarie come i grimori e nell’Ars Goetia, che costituisce non solo lo studio, ma anche i metodi d’invocazione dei demoni e l’utilizzo della magia. Due dei grimori più celebri riguardanti i demoni sono sicuramente la Chiave di Salomone e la Piccola Chiave di Salomone, che si dice siano stati scritti dal Re Salomone in persona. Ancor oggi però l’autenticità di questi scritti con la figura del re d’Israele è ancora in dubbio.

Tuttavia, i rabbini scoraggiavano i fedeli dall’uso di queste pratiche occulte e pericolose e li incitavano a non cadere in tentazione ed a comportarsi bene, in modo tale da rimanere nella grazia di Dio. Lo stesso Salomone nel Testamento di Salomone, ormai in punto di morte, ricorda con dolore la propria idolatria, che attribuisce a influenze demoniache, dilungandosi in una trattazione demonologica.

Dio (L'Occhio di)



Nell'iconografia cristiana l'occhio venne disegnato dentro un triangolo, con riferimento al mistero della Trinità. Il triangolo equilatero è il corrispondente geometrico del numero 3

Cosa significa l'occhio racchiuso nel triangolo?

L'immagine dell'occhio, in virtù della sua importanza quale organo di senso, simboleggia presso quasi tutti i popoli l'occhio divino che vede tutto. Nell'antichità l'occhio compariva abitualmente...

L'immagine dell'occhio, in virtù della sua importanza quale organo di senso, simboleggia presso quasi tutti i popoli l'occhio divino che vede tutto. Nell'antichità l'occhio compariva abitualmente come raffigurazione del dio Sole. Anche nella Bibbia si parla dell'"occhio di Dio" per rappresentarne l'onnipresenza e l'onniscienza. A partire dal Rinascimento, nell'iconografia cristiana l'occhio venne disegnato dentro un triangolo, con riferimento al mistero della Trinità.

Simbolo di perfezione. Il triangolo equilatero è il corrispondente geometrico del numero 3, che universalmente rappresenta la perfezione. Nel triangolo compariva di frequente anche il nome ebraico di Dio: Jahvè o JHWH. L'occhio racchiuso nel triangolo è poi entrato anche nell'iconografia massonica. I massoni attribuiscono all'occhio una duplice simbologia: sul piano fisico il Sole, sul piano spirituale il Grande Architetto dell'Universo, un modo di indicare Dio. Il triangolo rappresenta alla base la Durata e ai lati Tenebre e Luce.

Diksha



L'illuminazione è la capacità di vedere la realtà così come è, senza il velo dell'interferenza e dell'interpretazione imposto dalla mente. È un semplice evento neurobiologico e può accadere in un istante.

Entrando nell'Età dell'Oro cominciamo ad essere più ricettivi alla luce della grazia divina. Uno dei mezzi per ricevere questa grazia è la trasmissione attraverso le mani di una sorta di energia che si chiama Diksha. In tutto il mondo si stanno sviluppando molte tecniche, nel sud dell'India c'è un Avatar conosciuto come Bhagavan che sta insegnando come dare il “diksha”, un trasferimento di potere simile ad una armonizzazione spirituale.

Consiste in una cerimonia nella quale chi è stato preparato per la trasmissione pone le proprie mani sulla testa dell'iniziato che diventa canale per le energie cosmiche, in modo da riorganizzare il circuito neurologico. Una sfera dorata scende attraverso il chakra della corona e i canali della kundalini si attivano. Alcune zone del cervello vengono sedate, mentre altre vengono energizzate. Inizia così un processo nel quale sia il cervello che il sistema nervoso si riorganizzano.

Essere illuminati significa accedere direttamente alle nostre anime, piuttosto che passare attraverso l'interferenza della mente.

Cosa avviene dopo aver preso Diksha?

Alcuni possono sperimentare subito una beatitudine che può durare nel tempo, oppure svanire poco dopo.

Altri possono non percepire una risposta immediata ed hanno necessità di più tempo per capire il cambiamento.

Il diksha non è più considerato un nuovo fenomeno e da quando è stato introdotto in Italia nel 2003, tante persone lo hanno ricevuto... le esperienze sono state tante. All'inizio si affermava che diksha portasse come risultato - l'illuminazione - poi si è realizzato che non si trattava di un fenomeno istantaneo ed aveva per ogni persona i propri tempi.

Per mezzo di Diksha inizia un processo neuro-biologico nel cervello, che attiva una serie di trasformazioni che portano all'illuminazione. Questi cambiamenti neurobiologici che coinvolgono il risveglio del pieno potenziale del DNA, come il risveglio delle controparti fisiche del cervello, sono stati scientificamente comprovati e misurati.

Sono molti coloro che dopo aver ricevuto Diksha, entrano in uno stato di profondo silenzio, qualche volta accompagnato da esperienze simili all'estasi, apertura di cuore e unità. Si riscontrano cambiamenti fisiologici ed emozionali, man mano che il senso del sé separato, si dissolve. Tale processo di trasformazione si manifesta in tempi diversi in coloro che ricevono Diksha e mentre il senso del sé separato si dissolve, si inizia a percepire stati di unità che permettono di sperimentare l'unione con la creazione, con Dio e si esauriscono i conflitti con noi stessi. Dissolvendosi il sé-ego inferiore, si dissolvono le dipendenze. Si raggiunge così un grande equilibrio.

Quando un numero sempre più importante di individui si illuminano, raggiungendo una “massa critica”, partirà un'onda di illuminazione di massa che interesserà l'intero pianeta. Questo farà sì che l'Età dell'Oro porti pace, armonia e libertà.

Il Diksha, dice Sri Bhagavan, è una energia elettrica che viene trasferita, attraverso un certo tipo di foro, nella mente dell'uomo. Noi crediamo che la mente dell'essere umano sia come una parete che lo separa da Dio. Il Diksha è una energia elettrica che fa un buco in questa parete...chiamata mente. Una volta che questo è stato fatto, Dio e l'uomo possono entrare in comunicazione tra loro. Il modo in cui entrano in comunicazione dipende dall'ambiente in cui la persona è vissuta, dai suoi condizionamenti, aspirazioni, educazione e tanti altri fattori. Ma è Dio a dare l'illuminazione, Dio, Coscienza Cosmica. Questa coscienza prende in mano la situazione e Dio consegna l'illuminazione. Il nostro compito è di dare il Diksha e fare un buco nella mente, con Diksha si ha il passaggio di energia elettrica che va ad influenzare il cervello, la spina dorsale e i chakra. La maggior parte del lavoro viene fatto nei lobi frontali e nei lobi parietali del cervello. C'è una attivazione dei lobi frontali ed una de-attivazione dei lobi parietali, inoltre delle energie vengono inviate ai chakra per la loro riattivazione. Tutto questo produce un buco nella mente e crea un collegamento tra Dio e l'uomo.

Drunvalo



Bernard Perona, nato nel 1941 e residente a Sedona, in Arizona, si è manifestato dalla fine degli anni 1990 con il nome di Drunvalo Melchizedek come uno dei principali esponenti del movimento post-New Age chiamato negli Stati Uniti “Ascensione” e in Europa “Next Age”. La parola ebraica Merkabah indica nel libro di Ezechiele della Bibbia e nella tradizione mistica ebraica il carro di Dio guidato da quattro angeli. Nella speculazione cabalistica e hassidica la Merkabah assume una pluralità di significati, e rivela profonde verità sulla natura del cosmo e dell’uomo. Per Drunvalo Melchizedek la Merkabah o Merkaba è un campo di energia con un diametro di circa diciassette metri che ha al suo centro il corpo della persona che è riuscito a svilupparlo attraverso una particolare tecnica di meditazione, e comprende due tetraedri i quali ruotano continuamente a forte velocità purificando le persone e l’ambiente. Attraverso le tecniche della Meditazione Merkaba, insegnate attraverso seminari a pagamento, si entra anche in sintonia con l’universo, scoprendo molti segreti del passato – che riguardano tra l’altro Atlantide, Lemuria e la vita segreta di Gesù Cristo – e del futuro. Andando oltre le cosiddette profezie Maya relative al 2012, Drunvalo Melchizedek prevede un mutamento radicale della coscienza planetaria, talora chiamato Ascensione – reso possibile dalle attività del Dalai Lama, dei popoli indigeni del mondo con le loro cerimonie e anche di chi pratica la Meditazione Merkaba – che dovrebbe avvenire entro il 2014 e aprire un nuovo ciclo della durata di tredicimila anni caratterizzato dalla prevalenza dell’elemento femminile. La Meditazione Merkaba si è diffusa ampiamente negli anni 2000 anche al di fuori della cerchia di Drunvalo Melchizedek e della sua organizzazione Flower of Life (Il Fiore della Vita), che opera anche in Italia con seminari e corsi, con modalità talora da lui disapprovate e contro le quali ha messo in guardia in una serie di lettere aperte del 2002. Tra questi insegnanti indipendenti il più noto su scala internazionale è Gary Smith, un ex commercialista e manager ed ex dirigente della Meditazione Trascendentale negli Stati Uniti. Smith – che nelle sue auto-presentazioni tende a non sottolineare il rapporto con Drunvalo Melchizedek ma sostiene di avere ricevuto l’insegnamento della meditazione che chiama Sacra Merkaba direttamente da Gesù Cristo, dall’Arcangelo Michele e da altre Entità Spirituali – afferma di avere avuto numerose esperienze mistiche, che gli hanno rivelato il suo ruolo come uno dei 144.000 abitanti della decima dimensione, quella dei Soli di Dio, venuti sulla Terra ad aiutare l’umanità in vista dell’imminente Ascensione, un ritorno collettivo a una dimensione celeste o paradisiaca.

E

Ecclesiam



Nome dell'Enciclica con la quale Papa Pio VII riconfermò la scomunica ai Massoni il 13 settembre 1821.

Eliphas Levi



Eliphas Levi

La creazione del termine francese occultisme si deve ad Eliphas Lévi (1810-1871), che lo derivò probabilmente dalla filosofia occulta di Agrippa von Nettesheim. L'occultismo è lo studio dell'occulto supposto e della saggezza nascosta.

Per l'occultista è lo studio della Verità, o piuttosto di una verità più nascosta che esiste sotto la superficie delle cose: La Verità è sempre nascosta ad una visione superficiale'. Può essere considerata un'area 'oscura', forse più grande di qualunque altra nel campo della religione. Può avere a che fare con oggetti come talismani, alla stregoneria ed al voodoo, ma anche a percezioni extra-sensoriali ed alla numerologia.

Quasi tutto quello che non è contemplato dalle maggiori religioni (e anche qualcosa che lo è) è incluso nel regno dell'occulto. Anche la cabala è stata considerata uno studio occulto, forse per la sua popolarità presso i magi , ma più probabilmente perché ha a che fare con tematiche esoteriche. In seguito fu adottata dall'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata (Golden Dawn) e portata alla luce da Aleister Crowley. Da allora molti autori hanno dato il loro contributo all'Occulto tracciando dei parallelismi tra differenti discipline. Una delle organizzazioni più importanti è l'Ordo Templi Orientis che creò un sistema magico ispirandosi a molti e differenti stili e sistemi.

Le origini dell'Occultismo

L'evoluzione dell'occultismo nella storia ha conosciuto spesso falsi profeti e molta superficialità, tanto da oscurare una ***straordinaria corrente culturale*** capace di attraversare tutte le epoche.

I popoli della terra hanno conosciuto nel loro evolvere quelle pratiche oggi genericamente definite occultistiche ma sullo spunto delle quali ha preso l'abbrivio lo sviluppo successivo della scienza cosiddetta ufficiale. L'uomo colto di ogni epoca ha inseguito le sue domande e le sue curiosità interessandosi a quei fenomeni straordinari e inspiegabili attribuiti a forze occulte che operavano in modo non prevedibile né condizionabile. La storia è generosa di testimonianze La Cina di Confucio, la Persia di Zoroastro, l'Egitto con il Libro dei Morti, la lettura delle stelle dei Caldei, Gli oracoli e i riti di iniziazione della Grecia, gli Ebrei e la Cabala. Gli studi sull'Occulto che nel Settecento avevano subito una battuta d'arresto per lo scetticismo illuministico, furono recuperati nell'Ottocento, grazie all'opera di Alphonse Louis Constant, più noto a noi come Eliphas Levi divenuto il più grande occultista del secolo.

Esoterismo



Esoterismo è un termine generale per indicare le dottrine di carattere segreto i cui insegnamenti sono riservati agli iniziati, ai quali è affidata la possibilità della rivelazione della verità occulta, del significato nascosto.

Il termine deriva dal greco *esoterikos* (interno, dentro) e si riferisce ai sacri misteri presenti in tutti i paganesimi. In Grecia esistevano *i misteri eleusini, orfici e dionisiaci*, nell'impero romano si diffusero quelli di *Mitra e Iside*.

Vigeva il segreto e un gergo allegorico per nascondere le dottrine e preservarle dalla profanazione insieme coi riti collegati.

Il centro dei misteri era *l'iniziazione* cioè la liberazione dal corpo considerato *prigione dell'anima*. Infatti le religioni mistiche, come lo gnosticismo che ne fu una specie di infiltrazione nel cristianesimo, la cabala nell'ebraismo e il sufismo nell'Islam, credevano alla dottrina dell'ensomatosi e della preesistenza celeste dello spirito.

Questo spirito considerato divino discendeva nel corpo e attraverso varie vite si purificava dal male fino a far ritorno alla patria celeste ed essere reintegrato tra gli dei.

Il Buddhismo parla della discesa dei *deva* sul monte Meru e della loro progressiva materializzazione.

Queste dottrine insegnavano la *scintilla divina* che è presente nell'uomo e che l'uomo è limitato mentre la particella luminosa trascende il tempo.

È la non-consapevolezza che conserva quella scintilla nello stato illusorio umano mentre è la consapevolezza che la libera facendola divenire perfettamente cosciente.

La resurrezione era parte del mito dei misteri per cui vi era la morte allo stato umano e la nascita allo stato divino.

Tutto questo veniva rappresentato con la morte del dio o del semidio e la sua resurrezione.

Tra i mitraici si credeva che si dovessero vincere le potenze astrali per uscire dai loro lacci demiurgici e ascendere allo stato perfetto.

I cabalisti lo chiamano Palazzo di Giustizia intendendo l'equilibrio oltre le opposizioni.

Il platonismo, il pitagorismo, il neoplatonismo sono tutte correnti mistiche.

Anche nell'induismo sono presenti i misteri.

Nel linguaggio filosofico, il termine *esoterico* caratterizza l'insegnamento riservato dagli antichi filosofi greci, specialmente da Pitagora e Aristotele ai discepoli, contrapposto ad *exoterico*, che significa esterno, destinato ai profani, a coloro che non erano iniziati alla comprensione del

linguaggio degli adepti.

Definizione di esoterismo

Nel 1992 Antoine Faivre, titolare della cattedra di *Storia delle correnti esoteriche nell'Europa moderna e contemporanea* all'EPHE di Parigi, ha proposto la prima definizione storico-religiosa di esoterismo. Secondo Faivre, è esoterica ogni dottrina e forma di pensiero che si basi su quattro principi:

- l'esistenza di una corrispondenza analogica tra il microcosmo e il macrocosmo (l'essere umano e l'universo sono l'uno il riflesso dell'altro)
- l'idea di una natura viva, animata
- la nozione di esseri angelici, di mediatori tra l'uomo e Dio, ovvero di una serie di livelli cosmici intermedi tra la materia e lo spirito puro
- il principio della trasmutazione interiore

A tali principi se ne aggiungono altri due complementari:

- la pratica della confluenza delle fonti dottrinali;
- il principio della trasmissione iniziatica.

Ai criteri citati fanno riferimento le maggiori espressioni di ciò viene chiamato *esoterismo occidentale, esempio*:

- l'alchimia
- cabala
- l'ermetismo
- la teosofia.

I criteri di Faivre però lasciano fuori dalla nozione di esoterismo la maggior parte delle correnti new age e neopagane, come le tradizioni massoniche e le tante correnti mistiche minoritarie, occidentali ed orientali, che hanno contribuito a fondare l'esoterismo contemporaneo.

Per quanto la criteriologia di Faivre sia stata criticata da altri storici delle religioni, leggi Kocku von Stuckrad, essa resta riferimento centrale per coloro che si interessano seriamente di esoterismo e vogliono studiarlo dal punto di vista storico-religioso.

Definizioni non scientifiche

Ogni autore di letteratura esoterica è detentore di una propria definizione del termine *esoterismo* (termine recente, dato che risale al 1828).

- Per Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891), fondatrice della Società Teosofica (1875), l'esoterismo è una Dottrina Segreta, una sintesi di tutte le filosofie, di tutte le religioni, capace di svelare gli arcani dell'Universo e dell'Assoluto.
- Per Rudolf Steiner (1862-1925), fondatore dell'antroposofia, l'esoterismo è una "scienza spirituale", un'investigazione dei mondi soprasensibili attraverso le facoltà della chiaroveggenza.
- Per René Guénon (1886-1951) l'esoterismo è innanzitutto la "Tradizione Primordiale", ossia una dottrina metafisica universale la cui trasmissione si effettua soprattutto attraverso il

linguaggio dei simboli. Secondo Guénon il contenuto di tale dottrina metafisica è reperibile, sebbene in forma alterata, nelle varie tradizioni religiose della storia, e più precisamente nel loro versante "esoterico" (la cabala per l'ebraismo, il taoismo per la religione cinese, il sufismo per l'Islam).

- Per Omraam Mikhaël Aïvanhov (1900-1986) lo scopo dell'esoterismo o scienza iniziatica è quello di insegnarci a trasformare i nostri desideri inferiori e di entrare in comunicazione con il mondo divino per perfezionarci e aiutare tutta l'umanità. Secondo Aïvanhov, certe scienze quali l'alchimia, la magia, l'astrologia e la Cabala sono di difficile approccio e per capirle bene è consigliabile iniziare a studiarle nell'uomo, nelle sue attività quotidiane. Nel cibo troviamo l'alchimia, nella respirazione l'astrologia, nella parola e nel gesto la magia e nel pensiero la Cabala. Lo studio dell'esoterismo, precisa questo autore, non può essere separato dalla vita quotidiana.

L'esoterismo occidentale e la ricerca accademica

Dal secondo dopoguerra gli storici delle religioni prendono in esame i diversi ambiti della tradizione esoterica occidentale, fino ad allora ignorata dalla ricerca accademica.

Vengono così forniti contributi scientifici di rilievo, grazie ai quali si inizia ad apprezzare l'importanza quantitativa e qualitativa del corpus esoterico occidentale.

Tra i maggiori artefici di questa svolta si ricordano :

- Mircea Eliade per l'alchimia e lo sciamanesimo (*Le Chamanisme et les techniques archaïques de l'extase*, Paris, 1950)
- Forgerons et alchimistes, 1956), Gershom Scholem per la cabala ebraica (*Major Trends in Jewish Mysticism*, 1941), François Secret per la cabala cristiana (*Les Kabbalistes chrétiens de la Renaissance*, 1964), Frances Yates per l'ermetismo e il neoplatonismo del Rinascimento (*Giordano Bruno and the Hermetic Tradition*, 1964)
- *The Occult Philosophy in the Elizabethan Age*, 1979), Alexandre Koyré per la mistica e la teosofia tedesche (*Mystiques, spirituels, alchimistes du XVIe siècle allemand*, 1970), Charles Puech per lo gnosticismo e il manicheismo.

Studi così mirati, resero necessaria la creazione di una disciplina scientifica nuova, che si facesse carico di studiare l'esoterismo occidentale in quanto fenomeno storico-religioso a sé stante.

L'impulso alla costituzione di tale disciplina fu dato a Parigi, all'Ecole Pratique des Hautes Etudes, da François Secret, titolare fin dal 1964 della cattedra di *Storia dell'esoterismo cristiano*. A Secret successe nel 1979 Antoine Faivre, sotto la cui direzione la cattedra mutò nome, prendendo il titolo di *Storia delle correnti esoteriche e mistiche nell'Europa moderna e contemporanea*.

Nel 2002, con l'arrivo all'EPHE di Jean-Pierre Brach, il termine *mistiche* fu soppresso, e l'esoterismo divenne l'unico oggetto di studio della disciplina, i cui quadri concettuali portanti erano stati precedentemente definiti da Faivre in alcune pubblicazioni.

L'importanza di tale indagine scientifica è confermata dalla creazione di numerose cattedre in altri paesi, tra cui quella di Amsterdam (1999) e quella di Exeter in Inghilterra (2006).

Eugenio Siracusa



Eugenio Siracusa (Catania, 25 marzo 1919 – Nicolosi, 27 agosto 2006) è stato un celebre contattista italiano.

A partire dagli anni '50, ha ottenuto una rilevanza mediatica a seguito delle sue dichiarazioni personali, secondo cui avrebbe avuto contatti con entità extraterrestri. Secondo il suo racconto, nel giorno del suo 33esimo compleanno, il 25 marzo 1952, un raggio partito da un corpo luminoso apparso nel cielo, lo investì e lo compenetrò di una nuova personalità. Dopo 11 anni di preparazione interiore, avrebbe incontrato fisicamente Esseri provenienti da altre Costellazioni, Esseri di Luce con i quali da allora sarebbe sempre stato in contatto divulgando in tutto il mondo i loro Messaggi e le loro preoccupazioni per il dissennato procedere della razza umana, in particolare per il proliferare delle armi atomiche e degli esperimenti nucleari. Intorno a lui si è raccolta una attenzione negli ambienti "contattisti", che considerano Siracusa insieme a pochi altri, un pioniere nello studio e nella divulgazione della presenza Extraterrestre sulla terra. È scomparso il 27 agosto 2006, nella sua casa di Nicolosi (CT).

Contatti alieni

Il primo incontro sul Monte Sona 30 aprile 1962

da: "I Giganti del Cielo" - di Maria Antonietta De Muro e Orazio Valenti

«Una sera del mese di aprile 1962, sentii ad un tratto la necessità di recarmi verso l'Etna. Salii in macchina e mi avviai. Avevo la netta sensazione che l'auto fosse guidata non da me, ma da una forza superiore. Mi inerpicai su per i tornanti e raggiunsi Monte Manfrè, a quota 1400 metri. Fermi la macchina lungo il bordo della strada e mi avviai a piedi su per un sentiero che portava in cima ad un cratere spento. Ero a circa la metà della ripidissima salita, quando vidi stagliarsi contro il nero della collina la sagoma di due figure, la cui tuta spaziale argentea luccicava sotto i raggi della luna piena. Erano alti, dall'aspetto atletico, dai capelli lunghi spioventi sulle spalle, con degli strani bracciali lucenti come l'oro ai polsi e alle caviglie, con una cintura fosforescente alla vita e strane placche sul petto. Al vederli, il sangue mi si gelò nelle vene e mi sentii inondato di sudore. Erano undici anni che anelavo spasmodicamente di vivere tale momento: ma il luogo isolato, il silenzio tutt'intorno, il buio della notte, l'incontro improvviso, erano tutti elementi che non concorrevano certo a rendermi coraggioso e calmo. Ma fu una cosa di breve durata. Uno dei due Personaggi rivolse contro di me il fascio di luce proiettato da un aggeggio che teneva in mano, e d'improvviso il

mio essere fu percorso da un brivido strano e mi sentii pervaso di una calma e serenità indescrivibili: il cuore, che prima sembrava volesse esplodere dal petto, era ritornato a battere regolarissimo. Guardai i due in volto: illuminati dalla luna intravidi dei lineamenti dolcissimi ed uno sguardo austero e mite a un tempo. Ed ecco che uno dei due mi rivolse la parola in perfetto italiano: "La pace sia con te, figliolo. Ti abbiamo aspettato. Imprimi nella tua mente quanto ti diciamo". E mi dettarono un Messaggio da inviare ai Capi di Stato e agli uomini responsabili della terra».

***Eugenio Siragusa: Il Contattato
Start by Zero***



Quando una persona muore, lascia dietro di sé il ricordo che vive nella memoria e nell'affetto delle persone che lo hanno conosciuto e amato e nel valore delle sue opere. A volte lo spirito che abbandona il corpo era ed è un essere speciale che ha tracciato nuove vie, segnando un'epoca e lasciando tracce indelebili nella storia dell'umanità. Non sempre questo viene recepito dalla società durante la loro vita. Molte volte solo il tempo e gli eventi hanno permesso di comprendere la grandezza di quanto hanno detto e fatto. Eugenio Siragusa appartiene a questa categoria di uomini. Il 27 agosto dell'anno 2006, Eugenio Siragusa muore, però come sempre aveva insegnato: "la morte non esiste". Il suo spirito si libera dal corpo all'età di 87 anni nella sua casa di Nicolosi, alle falde del vulcano Etna. I suoi straordinari incontri con esseri provenienti da altri mondi e i messaggi a lui affidati e diffusi al mondo, hanno segnato la parte finale del secolo scorso, lasciando una eredità di grande importanza oggi visibile anche nell'opera che alcune anime continuano a portare avanti. Tra queste, anche noi, che lo abbiamo conosciuto da vicino.

Ma chi era e cosa ha vissuto realmente Eugenio Siragusa?

Sono circa le dieci di sera del 30 aprile 1962, il catanese Eugenio Siragusa si trova su uno stretto sentiero del Monte Sona Manfrè, un cratere spento alle falde dell'Etna, il vulcano più grande d'Europa... Mentre avanza trema e suda per l'emozione, all'improvviso vede davanti a lui due esseri. Sono vestiti con tute dalle strane foggie, simili a tute di volo, una soave luminescenza li avvolge... Provengono da altri pianeti e hanno una importante missione da compiere... Proiettano su Eugenio un fascio di luce che lo rasserena immediatamente...

"...Erano due persone, ai margini della discesa, erano bellissimi, e mi dissero testualmente: "Figliolo, ti abbiamo aspettato..."

Gli dettano un messaggio da inviare ai Capi di Stato e agli uomini più importanti della terra. Il messaggio contiene un appello alla immediata cessazione degli esperimenti nucleari e a realizzare una unione fraterna fra tutti i popoli della terra. Se l'uomo farà questo, gli extraterrestri dicono di essere disposti a manifestarsi pubblicamente e concedere un aiuto scientifico e tecnologico in grado di proiettare l'umanità verso un futuro di inimmaginabile progresso spirituale e materiale. Non era la prima volta che Eugenio Siragusa dialogava con esseri provenienti dallo spazio, ma era la prima volta che li incontrava fisicamente... questa incredibile storia ha inizio circa dodici anni prima.

“La mia esperienza ebbe inizio l'anno 1951 il 25 marzo. Era l'alba. Mi trovavo in Piazza dei Martiri, dovevo attendere il filobus che mi portasse in ufficio. Ad un certo momento, alzando gli occhi in cielo, vidi un globo luminescente, da questo globo partì un raggio che mi investì ed ebbi la sensazione profonda di essere stato completamente ridimensionato, cioè non mi sentivo quello che ero prima.”

Da quel momento la sua vita non sarà più la stessa. Una voce comincia a farsi sentire nel suo intimo, dice di chiamarsi Barath: lo rassicura e lo istruisce. Incredibili nozioni sulla geologia, sulla cosmogonia e sui misteri dello spirito e del Creato si presentano alla sua coscienza. “Che mi succede?” chiede Eugenio e la voce risponde: “Il tuo risveglio”. Alla sua mente si affacciano visioni di remote e dimenticate civiltà. Epoche meravigliose in cui la Sapienza e l'Amore erano il pilastro della società. Eugenio, che non aveva mai avuto talento per l'arte, inizia a disegnare le mappe di antichi continenti dove queste civiltà erano esistite e a conoscere le cause della loro scomparsa... Lemuria, Mu, Atlantide, nomi che oggi sono solo un mito diventano reali e tangibili alla sua coscienza.

E ancora... suona delle bellissime melodie che hanno un sapore antico e arcano allo stesso tempo... realizza disegni e grafici dal profondo significato esoterico e spirituale. Gli viene spiegata la legge della reincarnazione e del dolore come fondamento dell'evoluzione dell'anima. Acquista la consapevolezza delle sue vite precedenti e lo scopo della sua attuale esistenza. Conosce il mistero della redenzione portata dal Cristo e gli viene rivelato che oggi viviamo i tempi dell'Apocalisse di Giovanni, l'epoca che precede la seconda venuta di Gesù-Cristo sulla terra. Trova conferma della realtà della vita intelligente in milioni di altri mondi e della verità sulla visita extraterrestre al nostro pianeta. Comprende i motivi del Cover-Up, dell'insabbiamento, la incessante opera di occultamento della visita extraterrestre attuata da tutti i governi e tutte le religioni del mondo. Altri esseri non terrestri lo affiancano successivamente dandogli il loro amore e la loro sapienza. Così, giorno dopo giorno, la sua coscienza si espande e si arricchisce di Verità mai rivelate prima all'uomo... sino ad arrivare al fatidico incontro del 30 aprile 1962.

Con questo fondamentale evento, che si ripeterà decine di volte, ha inizio la sua missione pubblica nel mondo. Istruito e consigliato dai signori dello spazio, con un gruppo di amici e simpatizzanti fonda il Centro Studi Fratellanza Cosmica. La principale attività del centro è la divulgazione dei preziosi consigli e insegnamenti ricevuti da Eugenio dagli evolutissimi abitanti di altri mondi. Una evoluzione straordinaria, fantascientifica in scienza e tecnologia, ma soprattutto nei valori morali e spirituali. Valori che essi dicono basilari per l'evoluzione pacifica di qualsiasi società terrestre od extraterrestre. Valori spiegano gli esseri di luce, che ritroviamo negli insegnamenti di tanti maestri spirituali d'oriente e d'occidente venuti nel corso della storia, ma soprattutto in quelli del Cristo, il Figlio di Dio. Molte persone hanno avuto modo di leggere e ascoltare questi preziosi consigli realizzandoli e mettendoli in pratica nella loro vita personale. L'attività di divulgazione del Centro Studi Fratellanza Cosmica si espande sempre di più ed Eugenio, instancabile, riceve centinaia di persone, partecipa a conferenze pubbliche, trasmissioni radiofoniche e televisive. La consapevolezza con cui questi esseri parlano delle verità spirituali e del Cristo crea meraviglia in molti ed Eugenio spiega che sono gli stessi esseri che duemila anni fa accompagnarono Gesù nella sua manifestazione terrena. La loro natura non è solo extraplanetaria ma anche multidimensionale, esseri il cui corpo è di pura luce. Anghelos, dice, in greco significa messaggero, perciò sono gli angeli di ieri e gli extraterrestri di oggi. Questo indica chiaramente il carattere messianico di questa

visita. Concetti strabilianti ma che necessariamente l'uomo deve realizzare per capire il perchè di questa visita in questo tempo. E' quanto sottolineava con forza e veemenza Eugenio Siragusa.

Il messaggio ai potenti

Ma non solo l'uomo comune è attratto dalla bellezza e profondità di questi messaggi. Anche i potenti della terra si rivolgono a lui riconoscendo il grande valore della sua opera. Il presidente americano Eisenhower, il presidente francese De Gaulle, Papa Paolo VI, per citarne alcuni. Nel 1971 fonda a Ginevra, in Svizzera, la sede internazionale del Centro Studi Fratellanza cosmica per diffondere a livello internazionale gli insegnamenti universali ricevuti. Nel 1972 inizia una serie di viaggi che lo portano in numerosi paesi d'Europa e dell'America latina. Nel corso degli anni i messaggi comunicati a Eugenio Siragusa dagli extraterrestri si fanno sempre più drammatici, accusano e indicano le cause e i responsabili dei mali che attanagliano il mondo.

Senza giustizia non vi può essere né pace né amore ammoniscono. Nella distruzione dell'ecosistema indicano un altro fattore che aumenta il rischio di una terribile autodistruzione. Il pianeta è un essere vivo dicono gli extraterrestri, e i suoi elementi Aria, Acqua, Terra e Fuoco, potrebbero reagire e distruggere l'umanità. Attenti all'uso delle droghe, salvaguardate la gioventù, accorati appelli che sono caduti nel vuoto. Appelli che Eugenio ha fatto suoi non solo nelle parole ma anche nei fatti. Sono numerose infatti le persone che sono uscite da situazioni difficili grazie al suo diretto e personale intervento. Appena due mesi dopo, il 23 novembre 1978, Eugenio è arrestato e rinchiuso nel carcere di Catania, accusato di crimini mai commessi. Moltissimi amici e simpatizzanti lo abbandonano, solo in pochi credono alla sua innocenza. Gli rimangono fedeli, ovviamente, la sua compagna Miguela e pochi altri. Alcuni manifestano davanti al carcere l'innocenza di Eugenio, tra loro due ragazzi giovanissimi: Filippo e Giorgio Bongiovanni. Anche i suoi amici cosmici non restano indifferenti. Infatti durante la sua prigionia, dal novembre 1978 fino al febbraio 1979 e nei mesi successivi, si ha una delle più grandi ondate di avvistamenti UFO nella storia. Oltre 20.000 segnalazioni di avvistamenti, la maggior parte dei quali ad opera di poliziotti, carabinieri o funzionari di forze dell'ordine, soprattutto in Sicilia e anche dentro lo stesso carcere dove è rinchiuso Eugenio Siragusa. La maggior parte delle accuse decade in fase di istruttoria e infine viene completamente assolto con formula piena perchè il fatto non sussiste. Il caso viene definitivamente archiviato e il 5 aprile 1982 il giudice Giustino Iezzi pronuncia sentenza liberatoria a favore di Eugenio Siragusa. Cioè a dire che Eugenio esce dal tribunale di Catania e davanti al suo giudice, totalmente innocente: non aveva commesso alcun delitto. Negli anni successivi Eugenio, sempre dietro direttive degli esseri superiori che lo contattano, si dedica alla preparazione ed iniziazione di persone sensibili e predisposte alla verità da lui divulgata. L'aspetto pubblico della personalità di Eugenio Siragusa è stato conosciuto ed ha affascinato molte persone, ma la bellezza interiore di questo personaggio traspariva anche nei momenti di maggiore intimità. Tra le persone che hanno conosciuto i preziosi insegnamenti provenienti da evolute civiltà di altri mondi vi è Giorgio Bongiovanni che, il 2 settembre 1989, grazie anche alla preparazione ricevuta da Eugenio Siragusa, riceve a Fatima i segni della passione di Gesù Cristo: le stimmate. Eugenio Siragusa riconosce come autentico e divino questo segno e nel luglio del 1992, davanti ai rappresentanti di tutti i gruppi sparsi nel mondo che hanno affiancato la sua opera, alle telecamere di diversi organi di informazione, soprattutto internazionale, annuncia il suo ritiro dall'attività pubblica e lascia ufficialmente nelle mani di Giorgio Bongiovanni la responsabilità di proseguire l'Opera di divulgazione iniziata nel 1952. Eugenio Siragusa, a differenza di altri pionieri del contattismo come George Adamski, e Billy Meier, non ha fornito molte prove fotografiche e filmate dei suoi contatti. Sono le testimonianze oculari, i messaggi, le sue profezie, in gran parte avveratesi o in via di realizzazione, a costituire la maggior garanzia di autenticità e di importanza del suo contatto. Non sono comunque mancati documenti fotografici di notevole interesse che in ogni caso sono stati realizzati sempre durante i contatti di Eugenio. La serie di immagini scattata nel 1975, da Antonio Giannuzzi, un operatore del Centro Studi Fratellanza Cosmica di Lecce, su indicazione specifica di Eugenio, costituisce una delle documentazioni migliori. In queste si vede chiaramente un classico

disco volante, un UFO, passare dallo stato fisico a quello di energia-luce. Più volte infatti il contattato ha spiegato come questi Esseri sono in grado di manipolare la luce e la materia così come noi manipoliamo l'argilla. Negli anni 60, un gruppo di monaci tibetani gli invia la fotografia di un volto simile a quello del Maestro Gesù formatosi nella cenere di un fuoco sacro. Eugenio dice che si tratta di Giovanni l'Evangelista, il Consolatore Promesso, ma anche di una figura astrale di Gesù. In quanto Gesù e Giovanni erano molto simili essendo gemelli nello spirito. Per quanto riguarda invece le immagini di extraterrestri divulgate da Eugenio, ricordiamo il volto animico di Asthar Sheran e il volto fisico dello stesso, inviatogli dal Circolo Medianico della pace di Berlino. Volto che riconosce identico a quello visto durante l'incontro avuto sull'Etna nel 1962. L'unica fotografia realizzata da Eugenio è stata scattata a Catania nel 1972, con una macchina fotografica Minolta. Mostra un essere extraterrestre di nome Adoniesis. Un essere di luce, un automedonte come lo definisce Eugenio. Egli spiega infatti che si tratta di un essere di natura androgena, un essere solare, proveniente da una dimensione molto più elevata della nostra, tra la quinta e la settima dimensione.

La vita per il Cristo

L'ultimo periodo della sua vita è segnato dallo sconforto nel vedere l'umanità precipitare sempre di più nel caos e nella degenerazione dei più importanti e basilari valori della vita. Vede realizzarsi con impietosa precisione le peggiori anticipazioni e profezie da lui divulgate. A causa di una crescente divergenza sulle modalità operative della divulgazione, dopo l'anno 2000 si distacca da Giorgio Bongiovanni. Eugenio ribalta clamorosamente la sua decisione e non riconosce più in Giorgio la prosecuzione della sua opera in quanto egli ha una visione conservatrice, mentre Giorgio Bongiovanni è più aperto e progressista. Anche nel passato gli apostoli ebbero dispute. Ciò comunque non impedì loro di dare la vita per il Cristo e di evangelizzare il mondo. La straordinaria esperienza di Eugenio Siragusa e l'opera da essa scaturita, sono servite per far comprendere all'uomo il perché della visita extraterrestre e di aiutarlo a realizzare finalmente non solo chi sono, da dove vengono e cosa vogliono loro, ma anche e soprattutto chi siamo e dove andiamo noi. Grazie Eugenio, ci rivedremo presto un giorno, vicini al Cristo, il figlio di Dio, per il giudizio finale.

Bibliografia

Sono state diverse le opere pubblicate sulla storia e sull'esperienza di Eugenio Siragusa. In particolare quelli redatti da Victorino Del Pozo e distribuiti in Spagna e in America Latina furono best-seller. E' da sottolineare che Eugenio ha sempre rifiutato i diritti d'autore. Quasi tutte le pubblicazioni sono state tradotte in più lingue. "Umanità, dove vai?", per esempio, è stato pubblicato anche in russo. Sono da aggiungere al presente elenco tutti i bollettini pubblicati dal "Centro Studi Fratellanza Cosmica" che sono stati tradotti tutti in 6 lingue. Tutti questi testi, ad eccezione della trilogia di Del Pozo, sono sempre stati diffusi ad offerta volontaria.

<http://www.giorgiobongiovanni.org/index.php/biografia-di-eugenio-siragusa>

F

Farisei



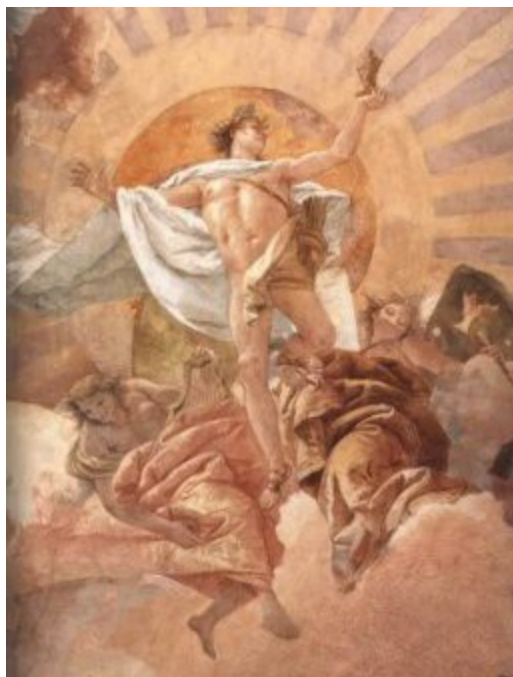
Nome del più importante tra i partiti giudaici negli ultimi anni prima di Cristo, e nei primissimi anni dopo Cristo. Rivali dei Sadducei, che appoggiavano i conquistatori romani, i F. praticavano un esasperato rigorismo nella pratica religiosa e nella morale quotidiana. Oltre alla concezione teologica implicita nella Bibbia, i F. accoglievano anche le dottrine più tarde, come la resurrezione ed il Regno di Dio. Conciliavano libertà individuale e libero arbitrio, e definivano Dio re e padre. Il Pirke Aboth (Capitolo dei Padri) è un compendio delle loro dottrine.

Fata Morgana



Morgan Le Fay (Morgana), personaggio direttamente derivato dalle divinità Morrighan, Macha e Modron (la Grande Madre celtica) compare per la prima volta nella Vita Merlini di Geoffrey di Monmouth. Essa faceva parte di un gruppo di nove fate (a loro volta di tradizione celtica) che vivevano ad Avalon, ed aiutò Artù (v.) a guarire dalle sue mortali ferite. Nelle narrazioni successive M. è la nipote oppure la sorellastra di Re Artù, con cui concepisce Mordred, e assume connotati sempre più negativi, fino a diventare l'implacabile nemica del sovrano, di Merlino (v.) e dei Cavalieri della Tavola Rotonda. Nelle opere tardo medioevali, dimenticate le origini semidivine, viene presentata come una perfida seduttrice, tanto bella quanto malvagia, insomma il prototipo della donna sessuata, la strega aborrita, temuta e perseguitata dalla Chiesa cattolica.

Fato



Considerato il più potente di tutti gli dei dell'Olimpo che gli erano sottomessi, a cominciare proprio da Giove. La mitologia lo ritiene cieco figlio della Notte e del Caos. I cieli, la terra, il mare e gli stessi inferi non avevano potere di mutare quanto F. avesse stabilito. Godeva di un culto particolare, ed aveva i suoi oracoli, ma non gli fu mai eretta una statua. Era raffigurato da un vecchio venerabile ed austero, coronato di stelle, con i piedi appoggiati sul globo della Terra, reggente nelle mani un'urna che racchiudeva le sorti di tutti i mortali. Gli antichi invece lo veneravano sotto il simbolo di una ruota, tenuta ferma ed immobile da una grossa catena. Generalmente veniva anche chiamato Destino. A partire dagli inizi del XVIII secolo la filosofia assegna al F. una correlazione con lo spirito immortale, (legato al tratto di percorso che ciascun essere umano intende coprire nel corso dell'imminente esperienza di reincarnazione, per la conseguente acquisizione di un certo livello evolutivo), mentre al Destino sono unicamente collegate le consequenziali sorti materiali, relative al corpo fisico, interessanti cioè quella sola vita terrena considerata. Il tutto è collegato al principio per cui quanto è positivo materialmente non può che essere negativo spiritualmente, e viceversa. Insomma, se si intende incrementare la propria evoluzione, difficilmente sarà consentita la nascita in un paese molto civilizzato. In un certo senso quindi il termine F. è in opposizione al Destino

Fede



Una delle virtù teologali della teologia cristiana, unitamente alla Carità (v.) ed alla Speranza (v.). In generale significa una credenza basata non su esperienze empiriche o su conoscenze logicamente dimostrabili, bensì sopra una autorità superiore o comunque esterna. La credenza nei fatti rivelati da Dio è la F. religiosa, che nella teologia cristiana richiede l'intervento della Grazia (v.) divina, per cui è una virtù teologale. Per s. Agostino la F. è il credere a ciò che non si vede. In Hume la F. o Credenza è un tipo di conoscenza non razionale, dipendente dall'abitudine. Per Kant è l'accettazione di ideali (le idee della ragione, ed in particolare i postulati della ragion pratica) non dimostrabili teoreticamente, ma necessari per l'esistenza della legge morale, come le idee di Dio, libertà ed immortalità dell'anima. Y (Massoneria) Il concetto di F. è racchiuso nel simbolo detto "la scala di Giacobbe" (v.), mantenuto in uso dalla Libera Muratoria nella sola tradizione britannica. I gradini di tale scala rappresentano le virtù umane, specialmente la F., la Speranza e la Carità, ovvero l'Amore, unica prova della genuinità della F. Lo scrittore e pensatore massone Oliver, nel 1837 scriveva che "sulla scala gli angeli ascendevano e discendevano in continuazione, per ricevere comunicazioni dall'Altissimo, e per disseminare le loro commissioni eccelse sulla faccia della terra. Una straordinaria coincidenza di tradizione rispetto alla Scala Massonica, esistente in ogni parte del mondo. Tra noi questa pratica si fonda sulla forte base della F., che è il primo gradino della scala poggiante sulla parola di Dio. Essa produca una Speranza ben fondata di condividere le promesse registrate in quel Libro Sacro: e questo è il secondo gradino della scala massonica. Il terzo o gradino più perfetto è la Carità, mediante la quale raggiungiamo la cima della scala, metaforicamente parlando il regno della beatitudine, la dimora del diletto puro e permanente". Secondo il Guenon, "l'asse dell'universo è come una scala sulla quale si effettua un perpetuo movimento ascendente e discendente". Nella Scala di Giacobbe i due montanti verticali corrispondono alla dualità dell'albero della Scienza o, nella Cabala ebraica, alle due colonne esterne dell'albero sefirotico (v.). né l'uno né l'altro è dunque assiale, e la colonna di mezzo, ovvero l'asse vero e proprio, non è raffigurata sensibilmente; ma nel suo complesso la scala è unificata dai pioli che congiungono i due montanti e che, essendo posti tra questi orizzontalmente, hanno necessariamente il loro punto centrale sull'asse. La scala offre così un simbolismo completo: essa è come un ponte verticale che si eleva

attraverso tutti i mondi, e permette di percorrerne l'intera gerarchia passando di piolo in piolo; nel contempo i pioli sono i mondi stessi, cioè i diversi livelli o gradi dell'Esistenza universale. Un significato evidente nel simbolismo biblico della scala di Giacobbe, lungo la quale gli angeli salgono e scendono. Gli angeli rappresentano gli stati superiori dell'essere; ad essi corrispondono quindi i pioli, il che si spiega con il fatto che la scala va considerata con la base appoggiata a terra, ovvero per noi, ed il nostro mondo è il supporto a partire dal quale si deve effettuare l'ascensione, ovvero l'evoluzione spirituale. Infine il Mazzini (v.), nel suo "Dal Concilio di Dio" del 1870, sostiene che "noi vediamo negli angeli l'anima dei giusti che vissero nella F. e morirono nella Speranza; nell'angelo custode ed ispiratore l'anima della creatura che più santamente e costantemente ci amò, riamata, sulla terra, ed ebbe per ricompensa la missione e la potenza di vegliare su di noi e giovarci: la scala tra terra e cielo, intravveduta in sogno da Giacobbe, rappresenta per noi la doppia serie ascendente e discendente delle nostre trasformazioni sulla via dell'iniziazione all'Ideale divino, e delle influenze benefiche esercitate su di noi dagli esseri cari che su quella via ci precedono".

Feng Shui



Il Feng Shui, è il metodo millenario per vivere in armonia negli ambienti che ci circondano, in cui viviamo, l'architettura moderna si avvale del Feng Shui, perché trova in esso il contributo necessario alla salute, alla tranquillità e alla produttività, aumenta le capacità potenziali dell'individuo. Questo metodo fa circolare energia positiva ed elimina quella negativa.

L'ambiente costruito con le regole del Feng Shui diventa molto vivibile e parte integrante della nostra vita. Questa disciplina ha preso piede in Cina 4000 anni fa ed insegna a disporre gli ambienti. I suoi principi si rifanno al Libro dei Mutamenti (i Ching) fondamento di molta filosofia cinese tradizionale.

Trovare il giusto equilibrio tra Yin e Yang all'interno di un abitazione, fa sì che il corpo e lo spirito di chi vi abita tragga grandi giovamenti. La Terra possiede il qi tellurico, la terra è viva e quando sta bene è rigogliosa, ma anche lei si ammala e quindi va curata. Quando sta bene regala prosperità, quando si ammala può a sua volta fare ammalare. Il Feng shui dà equilibrio ai campi energetici di un ambiente consentendo il riflusso di energie giuste.

La preoccupazione degli operatori di feng shui è *evitare "sha qi"* il flusso forte di energia che è determinato dalle strade che puntano dritte sulla casa, le linee ferroviarie e quelle dell'alta tensione. Il qi è assimilato all'acqua e le linee di scorrimento al letto del fiume, quando il fluire è lento l'acqua nutre bene la terra. In natura le linee rette *sono sconosciute* e la nostra stessa organizzazione biologica preferisce la forma armonica della spirale, questo per dire che il qi deve dirigersi alla sua giusta velocità.

I colori del Feng Shui

- il bianco è il colore dei saggi, del comando, del leader. È anche il colore del metallo e del freddo
- il rosso è di buon auspicio, fortuna, forza, successo, fuoco. È il sole che sorge ad est, è il simbolo dell'energia vitale, trattiene le forze del bene ed espelle l'energia negativa
- il porpora è il colore del potere
- il giallo è il colore della terra, dell'oro è il colore dell'architetto feng shui
- il verde è la rinascita, la crescita, il risveglio

- il blu è il colore del letterato, dello scrittore, dell'intellettuale, dello studioso
- il nero è il colore del mistero
- il rosa è amore
- il marrone è il simbolo dell'autunno

L'architettura Feng Shui ci aiuta a migliorare la qualità della vita, permette di recuperare la tranquillità, il sonno, la salute, la nostra produttività.

Contribuisce a ridurre tensioni e amplifica le nostre capacità potenziali. Il Feng Shui è utile anche alle aziende: conformare ed orientare stabilimenti, linee produttive e uffici in base agli insegnamenti di questa scienza antica permette di incrementare la produttività dei dipendenti e dei managers. L'ambiente Feng Shui è una parte integrante dell'arte di vivere.

Il mondo è visto come unità il cui elemento principale è il Ch'i (energia vitale).

IL Feng Shui studia i modelli secondo cui questa energia fluisce con cicli stagionali, in base alle ubicazioni, agli orientamenti, alle frequenze, alle combinazioni.

Il Ch'i infonde energie diverse alla terra, al fuoco, ai metalli, ai boschi e alle acque, alle diverse combinazioni di colori.

Lo studio di tutte le manifestazioni energetiche del Ch'i permette di creare ambienti di soggiorno equilibrati pieni di energia vitale oppure correggere gli squilibri ricreando l'armonia.

Nel nostro secolo la fisica occidentale ha convalidato la teoria Feng Shui secondo cui tutta la materia emette energia con frequenze e armonie differenti. Queste frequenze collegano ogni elemento del mondo fisico e si esprimono attraverso i differenti colori dello spettro elettromagnetico. In situazioni fisiche di stress, la presenza di un ambiente domestico o di lavoro pieno di energia e frequenze positive può migliorare la nostra risposta immunitaria e il potenziale energetico per superare il momento negativo.

Il feng shui ha una tradizione millenaria, è l'arte di armonizzare l'ambiente che ci circonda con il nostro campo vitale. Deriva dai due principali elementi naturali capaci di mutare la forma del territorio:

- il vento
- l'acqua

Si è sviluppata in Cina 4000 anni fa, è una disciplina che insegna a disporre gli ambienti in modo da raggiungere l'armonia, sfruttando l'energia positiva che circonda l'ambiente, le cose e le persone.

I suoi principi si rifanno al Libro dei Mutamenti (i Ching) fondamento di molta filosofia cinese tradizionale.

Trovare il giusto equilibrio tra Yin e Yang all'interno di un'abitazione, fa sì che il corpo e lo spirito di chi vi abita tragga grandi giovamenti.

La Terra possiede il qi tellurico, la terra è viva e quando sta bene è rigogliosa, ma anche lei si ammala e quindi va curata. Quando sta bene regala prosperità, quando si ammala può a sua volta fare ammalare. Il Feng shui dà equilibrio ai campi energetici di un ambiente consentendo il riflusso di energie giuste.

La preoccupazione degli operatori di feng shui è *evitare "sha qi"* il flusso forte di energia che è determinato dalle strade che puntano dritte sulla casa, le linee ferroviarie e quelle dell'alta tensione.

Il qi è assimilato all'acqua e le linee di scorrimento al letto del fiume, quando il fluire è lento l'acqua nutre bene la terra. In natura le linee rette *sono sconosciute* e la nostra stessa organizzazione biologica preferisce la forma armonica della spirale, questo per dire che il qi deve dirigersi alla sua giusta velocità.

Figli di Matrix



Intelligenza collettiva o figli di matrix



David Icke

Molte migliaia di anni fa, durante la “preistoria”, ci fu una civiltà altamente sviluppata nel Pacifico, che è diventata famosa col nome di Lemuria, o Mu. Questa popolazione, insieme ad altre, fondò anche un'altra grande cultura su un continente dell'Atlantico, che noi conosciamo come Atlantide.

Le conoscenze alla base di queste società avanzate, grazie alle quali sono state edificate fantastiche e inspiegabili antiche strutture come la Grande Piramide e altri incredibili monumenti in giro per il mondo, provenivano dalle stelle — cioè da extraterrestri di varie specie. Alcuni erano alti, con i capelli biondi, mentre altri presentavano sembianze rettiliane. Essi, e altri, provenivano dalle costellazioni come quella di Orione, Draco, Andromeda, Lyra e Bootes, e da altri luoghi come le Pleiadi, Sino, Vega, Zeta Reticuli, Arcturus, Aldebaran e altrove. Gli aborigeni australiani, le tribù africane, i Babilonesi e gli Indiani del Sud America sono solo alcune delle svariate popolazioni che vantano legami con questi luoghi.

I membri della stirpe rettiliana sono alti e presentano per lo più sembianze umanoidi, con occhi e pelle simili a quelli di un serpente, e ricordano i classici “grigi” dai grandi “occhi” neri che sono diventati il simbolo degli “extraterrestri”. Spesso queste varie fazioni extraterrestri lottavano per la supremazia durante le leggendarie “guerre degli dei”.

La razza umana pensava che questi esseri tecnologicamente avanzati fossero degli dei a causa delle imprese apparentemente miracolose che potevano realizzare grazie alla loro tecnologia e alle loro navicelle spaziali.

A questo proposito, chi non riesce a credere all'esistenza di forme di vita “intelligenti” e di umanoidi dalle sembianze rettiliane, dovrebbe riflettere sulle parole del cosmologo Carl Sagan: “Nell'universo esistono più combinazioni potenziali di DNA (forme fisiche) che atomi. Sulla base di ciò, data l'enorme diversità della specie rettiliana solo sulla Terra, sarebbe ancora più sorprendente se non esistessero rettiliani di varietà umanoide e intelligente.

Questi “dei” si sono incrociati tra loro e con le popolazioni più primitive della Terra e queste unioni sono confermate da un'infinità di testi antichi. Furono i Figli di Dio ad accoppiarsi con le figlie degli uomini per dar vita alla stirpe ibrida dei Nefilim, come descritto nel libro veterotestamentario della Genesi.

L'incrocio più importante fu quello tra i rettiliani e i popoli nordici dai capelli biondi e dagli occhi azzurri, entrambi di origine extraterrestre, allorché tra le fazioni di queste due stirpi venne stretto un patto.

Tale unione diede vita a quella che è stata definita la razza ariana o “nobile” — la “razza superiore” dei Nazisti.

Si ebbe così la fusione del DNA nordico e di quello rettiliano (il codice del DNA che determina le caratteristiche fisiche) e, come confermano gli antichi documenti, furono queste stirpi “reali”, gli

ibridi rettiliano-nordici, che andarono ad occupare le posizioni di potere nei millenni prima della storia conosciuta”. Furono i re e le regine che rivendicavano il “diritto divino” a governare sulla base della loro discendenza dalla stirpe degli dei.

Queste antiche famiglie che regnarono in luoghi come l’Egitto, la Sumeria e la Valle dell’Indo, avevano la pelle bianca e spesso gli occhi azzurri, anche se erano noti come Re Dragoni o Re Serpenti a coloro che erano a conoscenza della loro natura ibrida.

Lemuria venne distrutta da un incredibile cataclisma che colpì la Terra, forse 11.500 o 12.000 anni fa. Atlantide fece la stessa fine, attraverso varie fasi, nel corso dei millenni che seguirono. Ciò spiega le storie sul Diluvio Universale diffuse in tutto il mondo. Quando Atlantide scomparve in seguito ad enormi sconvolgimenti geologici, le varie stirpi e i loro “dei” ricominciarono da capo nel Medio e Vicino Oriente a partire dal 4.000 a.C., con un impero basato in Sumeria, nell’attuale Iraq, tra i fiumi Eufrate e Tigri. Secondo la “storia” ufficiale, le origini della “civiltà” umana sono da collocare in Sumeria, ma, in realtà, in quel luogo si ebbe solo una seconda fioritura di quella civiltà, dopo gli sconvolgimenti di Atlantide. Si diffusero sempre più gli incroci tra umani ed extraterrestri, e gli esemplari più puri tra questi ibridi, i Nordici rettiliani, andavano a ricoprire le posizioni di potere reale e amministrativo della Sumeria, dell’Egitto, di Babilonia e della Valle dell’Indo e, man mano che l’impero sumero si espandeva, in molti altri luoghi. Una tale diffusione si ebbe anche in altre parti del mondo, come le Americhe e la Cina, ma l’area mediorientale fu la più importante per queste fazioni extraterrestri (per lo meno a quell’epoca).

Tali fazioni erano dominate al loro interno dalla razza rettiliana o “serpentiforme”.



Nel corso dei millenni queste popolazioni si espansero dal Medio e Vicino Oriente fino in Europa e le stirpi “reali” di Sumeria, Egitto ecc., divennero le famiglie aristocratiche della Gran Bretagna, dell’Irlanda e dei paesi del continente europeo, soprattutto la Francia e la Germania. Ovunque andassero, queste stirpi “reali” si incrociavano tra loro in maniera ossessiva, attraverso matrimoni combinati e programmi segreti di ibridazione.

La stessa cosa accade oggi all’interno delle famiglie che occupano i vertici del potere, poiché esse cercano di tramandare un particolare codice genetico, che può essere velocemente diluito attraverso unioni con individui non ibridi. Nel mondo antico, uno dei quartier generali della rete di società segrete o Illuminati, attraverso cui queste stirpi manipolavano l’umanità, era Babilonia, anch’essa all’interno del territorio sumero. Questa rete di Illuminati spostò poi il suo quartier generale a Roma e durante quel periodo si ebbe l’impero romano e la fondazione della Chiesa romana, cioè del cristianesimo istituzionalizzato. Dopo la caduta dell’impero romano i quartier generali si spostarono nel Nord Europa e per un certo periodo si stabilirono ad Amsterdam, nei Paesi Bassi.

Ciò accadde quando gli Olandesi cominciarono a costruire il loro impero attraverso la Compagnia delle Indie Orientali e a colonizzare il Sudafrica. Nel 1688 un membro di una di queste stirpi ibride,

Guglielmo d'Orange, invase l'Inghilterra dai Paesi Bassi e nel 1689 si impadronì del trono britannico col nome di Guglielmo III. Guglielmo regnò insieme alla regina Mary e da solo dopo la morte di quest'ultima, avvenuta nel 1694. Da allora in poi, gli Illuminati spostarono il centro delle loro operazioni a Londra. Ciò che seguì fu, naturalmente, il "glorioso" e vastissimo impero britannico.



Quello strano occhio della regina...



George Bush



Paul McCartney

Questa vasta espansione dell'impero britannico, così come quello di altri imperi europei, in tutto il mondo favorì la diffusione della stirpe ibrida dei Nefilim in ogni continente, compreso, cosa oggi non poco importante, il Nord America. Quando questi imperi europei cominciarono a entrare in crisi e a decadere, specialmente nel XX secolo, sembrò che queste terre, come le Americhe, l'Africa e l'Australia, avessero conquistato la propria "indipendenza". In realtà, la stirpe dei Nefilim e gli Illuminati rinunciarono semplicemente al controllo scoperto in favore di un controllo occulto e assai più efficace. Mentre questi imperi sembravano ritirarsi, essi lasciarono in quei paesi, Stati Uniti compresi, le stirpi e la rete di sette segrete attraverso cui normalmente operano. Da allora hanno continuato a controllare gli eventi nelle ex colonie, attuando un piano da lungo tempo programmato volto al controllo completo e centralizzato del pianeta attraverso un governo mondiale, una banca, una moneta e un esercito centrali e una popolazione dotata di microchip, collegata a un computer globale. È questa la vera e propria struttura governativa che oggi ci troviamo a dover affrontare.

Le stirpi che oggi controllano il mondo e la nostra vita sono le stesse che hanno governato Lemuria, Atlantide, la Sumeria, l'Egitto, Babilonia, l'impero romano, l'impero britannico e quello europeo.

Sono i presidenti degli Stati Uniti, i primi ministri, le famiglie di banchieri e industriali più in vista, i proprietari di mezzi di comunicazione e quelli che controllano il settore militare. Da millenni siamo governati dalla stessa tribù di ibridi extraterrestri e intraterrestri, i Nefilim, e ora ci troviamo ad affrontare un momento cruciale per l'attuazione del piano:

Il momento in cui noi, la popolazione, o poniamo fine a questa dittatura occulta o, molto presto, dovremo affrontare uno stato fascista globale.

Questo è solo un riassunto di ciò che è accaduto e sta accadendo.

da:
Figli di Matrix
di David Icke
Fonte:

<http://www.gianobifronte.it>

Filippo Colombo e il Giardino Segreto



Filippo Colombo è un amante della cultura orientale, studioso di diverse pratiche olistiche e dello sciamanesimo. Inizia a studiare e praticare il Reiki dal 1996, ottenendo 5 Master, tra cui l'Usui Shiki Ryoho Reiki, l'Universal Reiki (Usui, Tibetato e Karuna) e l'Osho Neo Reiki, credendo profondamente nell'idea che il Reiki sia un modo di prendersi cura di se stessi e degli altri con amore; è inoltre un grande appassionato di Cristalloterapia, per cui possiede una vasta collezione di pietre e cristalli che utilizza quotidianamente durante i trattamenti e le meditazioni. Le sue passioni si possono ritrovare tutte nelle sue parole, seguendo il suo blog animalidipotere.blogspot.com.

L'autore del blog <animali di potere>, guida il lettore in questa efficace meditazione: Il «Giardino Segreto» è una meditazione, ed è il punto di partenza di questo viaggio. E' un esercizio di attenzione e di consapevolezza e ne decideremo noi ogni singola parte. Si inizia con un po' di tempo a disposizione, quanto basta per fare tutto con calma, una posizione comoda: sdraiati o seduti per esempio e una respirazione naturale. Un buon modo per staccare la spina è inspirare a fondo col naso ed espirare rumorosamente con la bocca, un bel sospiro che butti fuori tutto quello che non serve. Piano piano si prende a respirare solo con il naso, inspirando ed espirando sempre più a fondo ma senza sforzarsi. E' davvero importante stare comodi, sia nella posizione che si è scelta, che nel posto e nel momento che si sono preferiti, respirando tranquillamente sino a sentirsi pienamente a proprio agio. Quando ci si sente piacevolmente rilassati si chiudono gli occhi. Da qui inizia la progettazione e la realizzazione del nostro «Giardino Segreto». Si può visualizzare un vero e proprio giardino, al mare, in montagna, in collina o si può preferire una stanza, un edificio, qualsiasi luogo immaginario o reale. Il nostro «Giardino Segreto» deve essere esattamente come vorremmo il nostro luogo ideale. Non c'è bisogno che sia tutto perfetto subito, è come una casa da arredare, all'inizio basta solo quello che giudichiamo essenziale e poi piano piano possiamo aggiungere sempre più particolari. Il nostro «Giardino Segreto» non deve essere per forza né logico, né credibile, una comoda poltrona in mezzo alla prateria va bene tanto quanto un'amaca nella sala di lettura di un'antica biblioteca. Possiamo scegliere il nostro luogo ideale ed ogni oggetto che vi vogliamo: alberi, fiori, mobili, più

particolari di nostro gusto e gradimento inseriamo più quel luogo diventa confortevole e caro, in una parola: nostro.

Cerchiamo di visualizzare tutto nel modo più nitido e preciso, sin nei minimi dettagli, se non ci riusciamo va bene lo stesso, c'è chi riesce a visualizzare tutto alla perfezione e chi vede in modo sfocato e un po' confuso.

Va bene tutto, l'importante è sviluppare familiarità con l'ambiente.

Ripetere a mente ogni cosa che si cerca di visualizzare aiuta a dare forma e sostanza.

Quando abbiamo un'immagine abbastanza chiara del nostro «Giardino Segreto» iniziamo ad esplorarlo con tutti i sensi: esaminiamo, tocchiamo, annusiamo, ascoltiamo, assaggiamo tutto quello che ci va di sperimentare.

È il nostro «Giardino Segreto»: godiamocelo.

Infine mettiamo una porta per poter entrare ed uscire quando vogliamo.

Questa porta è una sorta di interruttore per accendere e spegnere il «Giardino Segreto».

Quando pensiamo sia il momento di tornare usciamo dalla porta ed ancora ad occhi chiusi ci stiracchiamo piano piano con tutta calma, come fanno cani e gatti dopo che sono stati fermi per un po' e apriamo lentamente gli occhi.

Mano a mano che si prende confidenza con il proprio «Giardino Segreto» questo diventa sempre più bello e definito.

Si possono aggiungere o togliere particolari a seconda della bisogna o della voglia.

È un luogo ideale in continuo divenire, come lo chi lo ha creato, cioè noi.

Non c'è un tempo preciso da dedicare a questa meditazione, la regola d'oro è fare quello che si ha voglia di fare e ci fa stare bene, il «Giardino Segreto» diventa allora un luogo dove rilassarsi e ricaricarsi.

Quando vogliamo prenderci un po' di tempo per noi, ci mettiamo comodi, respiriamo piano col naso, chiudiamo gli occhi ed entriamo nel nostro «Giardino Segreto» a fare quello che ci pare e piace.

Due buoni momenti nel corso della giornata sono la sera a letto prima di dormire o la mattina, sempre a letto prima di alzarsi, ma come ogni cosa nel «Giardino Segreto» sta a noi trovare i nostri modi e tempi ideali.

<http://animalidipotere.blogspot.it/>

Fiori di Bach



I *fiori di Bach* sono un metodo di cura naturale con cui oggi si curano alternativamente soggetti che hanno disordini della personalità.

Scoperti dal medico inglese Edward Bach, i suoi studi sui fiori lo condussero a portare armonia nell'individuo.

Scoperti dal medico inglese Edward Bach, i suoi studi sui fiori lo condussero a portare armonia nell'individuo.

Iniziò il suo lavoro di medico proprio a Londra, ma non era soddisfatto della medicina tradizionale, in quanto trovava che essa aveva poca attenzione e poco interesse per i malati.

Approfondì l'immunologia, ottenne brillanti risultati come batteriologo, approdò in seguito all'omeopatia ed interpretando i suoi lavori di ricerca in batteriologi, in chiave omeopatica introdusse 7 nuovi importanti nosodi conosciuti in seguito come i Nosodi di Bach.

La sua ansia di ricerca gli fece abbandonare anche la pratica omeopatica, lui mirava ad un metodo di cura, facile e definitivo, reperibile nel regno naturale che non avesse necessariamente bisogno del medico.

Secondo Bach ciò che caratterizzava i disordini fisici delle persone non era tanto il disturbo, quanto la condizione psicologica che lo creava. Dopo studi e ricerche durate diversi anni trovò il rimedio appropriato: I Fiori di Bach, 38 rimedi che lui scoprì con l'intuizione e la sofferenza.

Era uno straordinario sensitivo, una volta scoperta la condizione che desiderava guarire era in grado di sentire il rimedio appropriato.

“I Rimedi” riconoscono 38 condizioni, ognuna associata ad un preciso stato che causa squilibrio della psiche.

Essi sono classificati secondo alcuni tipi di sentimenti:

- rimedi per lo scarso interesse verso circostanze
- rimedi per la solitudine
- rimedi per chi è molto influenzabile e troppo sensibile
- rimedi per lo sconforto e lo scoramento
- rimedi per la troppa cura del benessere altrui
- rimedi per la paura
- rimedi per l'insicurezza

Questi *rimedi* prendono il nome dal fiore che li origina.

Bach divise i rimedi in due categorie:

- I Rimedi di Tipo. In relazione con le caratteristiche della personalità
- I rimedi di Aiuto. Da relazionare allo stato transitorio della psiche

I dodici guaritori

Il dott. Bach dette il nome di “dodici guaritori” ai suoi primi rimedi scoperti, più tardi ne trovò altri ventisei, per un totale di “38 rimedi” che possono essere scelti sia come Rimedi di Tipo che come Rimedi di Aiuto.

I rimedi usati da Bach nel suo metodo di cura, sono tutti ricavati da fiori di piante spontanee, nessuno è nocivo o dà dipendenza, non ci sono controindicazioni nella loro azione e non causano mai reazioni. Possono essere usati in modo sicuro da chiunque. Questo era il desiderio del dott. Bach, che l'uomo potesse curarsi da solo con esito positivo. I Rimedi possono essere assunti assieme a qualsiasi altro farmaco in quanto non esiste possibilità di interferenza tra di loro

I 38 rimedi

- Clematis
- Honeysuckle
- Wild Rose
- Olive
- White Chestnut
- Mustard
- Chestnut Bud
- Water Violet
- Impatiens
- Heather
- Agrimony
- Centaury
- Walnut
- Holly
- Larch
- Pine
- Elm
- Sweet Chestnut
- Star of Bethlem
- Willow
- Oak
- Crap Apple
- Chicory
- Vervain
- Vine
- Beech
- Rock Water
- Rock Rose

- Mimulus
- Cherry Plum
- Aspen
- Red Chestnut
- Cerato
- Scleranthus
- Gentian
- Gorse
- Hornbeam
- Wild Oat

Fisiognomica e Cesare Lombroso



La fisiognomica interpreta il carattere e le tendenze fisiche e morali di un individuo, attraverso la lettura dei lineamenti prevalentemente del volto.

Esistono due tipi di fisiognomica:

- quella che sostiene la correlazione tra le caratteristiche fisiche e i tratti del carattere
- quella scientifica che strizza l'occhio alla genetica.

(da una traduz. Di A.J.Jenkinson) È possibile inferire il carattere dalle sembianze, se si da per assodato che il corpo e l'anima vengono cambiati assieme da influenze naturali: dico 'naturali' perché se forse, apprendendo la musica, un uomo fa qualche cambiamento alla sua anima, questa non è una di quelle influenze che sono per noi naturali; piuttosto faccio riferimento a passioni e desideri quando parlo di emozioni naturali. Se quindi questo è accettato e anche il fatto che per ogni cambiamento c'è un segno corrispondente, e possiamo affermare l'influenza e il segno adeguati ad ogni specie di animale, saremmo in grado di inferire il carattere dalle sembianze.

Il primo trattato sistematico sulla fisiognomica giunto fino ad oggi è il volumetto *Physiognomica* attribuito ad Aristotele ma più probabilmente frutto della sua scuola. È diviso in due parti, la prima tratta del comportamento umano, la seconda è ifocalizzata sul comportamento animale. Da ciò vengono dedotte corrispondenze tra l'aspetto umano ed il comportamento. Dopo Aristotele, i trattati più importanti sono:

- Polemo di Laodicea, *de Physiognomonía*
- Adamanzio il Sofista, *Physiognomica*
- Anonimo latino, *de Physiognomonía*

Il più noto esponente della fisiognomica moderna è stato il pastore svizzero Lavater, il suo saggio sulla fisiognomica diventò popolare, fin dalla prima pubblicazione. . Lavater trasse conferma per le sue idee dagli scritti di Gianbattista della Porta . basare con fini illustrativi l'insegnamento della fisiognomica.La popolarità della fisiognomica si confermò alla soglia del XX secolo, grazie anche agli studi del celebre criminologo italiano Cesare Lombroso.Anche la Frenologia era considerata fisiognomica, nata nell'1800 in Germania, si diffuse nel alle soglie del XX secolo in tutta Europa per giungere in America.

Cesare Lombroso, italiano fu uno dei pionieri della fisiognomica disciplina di antichissime origini. Medico psichiatra, svolse ricerche sul cretinismo, fu direttore del manicomio di Pesaro e ordinario di medicina legale a Torino.

Dopo il 1870, *periodo pesarese*, e dopo gli studi sulla *pellagra* il Lombroso si concentrò sullo studio dell'antropologia, dei pazzi e dei criminali. Il primo caso che si trovò ad esaminare fu quello del brigante Vilella, la dissezione del quale evidenziò alla base del cranio anomalie che spinsero il Lombroso a considerare che queste avessero avuto forte peso sulla vita del brigante e su ciò che era stato. Ed attraverso studi e convinzioni nacque poi la *Teoria dell'uomo delinquente*.

Dal [1876](#) divulgò la propria teoria sulla delinquenza, tra i massimi studiosi della fisiognomica, Lombroso misurò la forma e la dimensione del cranio di molti briganti uccisi, concludendo che i tratti atavici presenti riportavano indietro all'uomo primitivo. Egli dedusse che i criminali portavano tratti anti-sociali dalla nascita, per via ereditaria.



Lombroso sostenne sempre con forza la necessità di inserire la pena capitale all'interno dell'ordinamento italiano. Riteneva infatti che se il criminale era tale per la sua conformazione fisica, non fosse possibile alcuna forma di riabilitazione, individuando in tal modo l'obiettivo cui il sistema penale doveva tendere per la sicurezza della società.

Tra le tante ricerche che il Lombroso ha fatto sull'uomo ed il suo comportamento, per curiosità si cita il delitto politico che era considerato dal Lombroso come una forza all'interno del corso storico. Il delitto politico è un gesto che attenta alla compagine di regole stabilite, alle tradizioni storiche e sociali esistenti, urta bruscamente contro la legge d'inerzia e si adopera per difendere ideali grandiosi contro un'istituzione che impedisce l'ulteriore progresso di un popolo. Occorre distinguere tra la rivoluzione e la rivolta: la prima è espressione storica dell'evoluzione contro una causa di oppressione, la seconda è l'opera di una minoranza che vuole imporre idee non volute dalla maggioranza. Secondo Lombroso entrambe queste manifestazioni avevano una causa comune: i climi, le razze, le religioni, la miseria, potevano fornire i motivi di una rivoluzione, ma anche di una rivolta. I mesi estivi favorivano le rivoluzioni e le rivolte: Delinquenti politici erano quindi quegli uomini che abbracciano la bandiera del progresso!

È innegabile il ruolo preminente occupato, almeno all'inizio, dal fattore antropologico nell'elaborazione della metodologia del Lombroso. I documenti a cui rifarsi per comprendere quale fosse il clima antropologico che ha influenzato il Lombroso possono essere l'*Antropologium* (Magnus Hundt scritto risalente al 1501, molto rivalutato in epoca positivista), *L'unità della specie umana* del Quatrefages, va tuttavia considerato testo chiave dell'influenza antropologica il saggio di Darwin *On the Origin of species*, giustamente ritenuto pietra miliare della nuova era antropologica e biologica.

Fulcanelli



Personaggio misterioso ed affascinante del XX secolo ed è considerato l'ultimo grande alchimista della storia. Chi si nasconde dietro questo nome? Non ci è dato di saperlo!

Ha lasciato due opere pubblicate e redatte dal suo allievo Eugene Canseliet: *Le dimore filosofali*, *Il mistero delle cattedrali* ed una sinossi di un terzo libro che mai è stata pubblicata, un lavoro inquietante che rivela scoperte che avvicinano il mondo degli alchimisti ai fisici nucleari.

Sostenuto nel suo anonimato dal suo discepolo e dall'illustratore Julien Champagne, Fulcanelli realizzò la Grande Opera alchimistica già nel 1922, per eclissarsi e scomparire dalla scena negli anni successivi, fino a far perdere le proprie tracce.

Le opere di Fulcanelli furono considerate straordinarie perché come *alchimista operativo* nel senso più antico del termine ricostruiva, partendo dal simbolismo ermetico, i punti principali della Grande Opera illustrandone i principi teorici e la prassi sperimentale con un dettaglio e una precisione mai visti prima.

La fama di Fulcanelli ha raggiunto ogni continente e i suoi libri sono stati venduti in milioni di copie.

Si è pensato anche che sotto il nome di Fulcanelli si celasse il famoso alchimista Nicolas Flamel che dopo aver dedicato anni di studi sull'Elisir di lunga vita, sia giunto alla conclusione, approdando al secolo scorso con il nome appunto di Fulcanelli.

L'alchimia, che in epoca post-moderna risulta una pseudo-scienza Rinascimentale ormai screditata, fu in procinto di essere rivitalizzata e ricondizionata nel 1926 da due dei più influenti movimenti del secolo.

Surrealismo e psicologia piombarono sull'alchimia quasi contemporaneamente, e ciascuno inserì le nozioni del proprio significato nell'antica scienza.

Carl Jung spese i suoi vent'anni modellando una teoria sull'inconscio archetipo derivante dal tessuto simbolico delle immagini alchemiche e studiando come questi simboli siano espressi nell'atto del sogno.

Il poeta-filosofo André Breton e i surrealisti eseguirono un intuitivo salto della fede e proclamarono che il processo alchemico potesse essere espresso artisticamente. Breton, nel suo *Manifesto Surrealista* del 1924, annunciò che il surrealismo non era altro che arte alchemica.

G

Ganesh



Nella religione induista, Ganesha o Ganesh è una delle rappresentazioni di Dio più conosciute e venerate. Figlio primogenito di Shiva e Parvati, viene raffigurato con una testa di elefante provvista di una sola zanna, ventre pronunciato e quattro braccia, mentre cavalca o viene servito da un topo, suo veicolo. Spesso è rappresentato seduto, con una gamba sollevata da terra e ripiegata sull'altra, nella posizione dell'alitasana. Il suo nome è preceduto dal titolo di rispetto induista, Shri.

Il culto di Ganesha è molto diffuso, anche al di fuori dell'India; i devoti di Ganesha si chiamano <Ganapatya>.

Formato dalle parole sanscrite gana e isha (signore), Ganesha significa letteralmente "Signore dei gana" dove gana può essere interpretato come "moltitudine", facendo assumere al nome il significato di "Signore di tutti gli esseri", ma con gana nella tradizione induista si possono intendere anche dei piccoli demoni deformi che corteggiano Shiva. Ganesha viene a volte chiamato anche Vighnesvara, "Signore degli ostacoli", e Vinayaka, "colui che rimuove".

Come per ogni altra forma con la quale l'Induismo rappresenta Dio, inteso come l'aspetto personale di Brahman (detto anche Īśvara, il Signore), anche la figura di Ganesha è un archetipo carico di molteplici significati e simbolismi che esprimono uno stato di perfezione, e il modo per raggiungerla; Ganesha è infatti il simbolo di colui che ha scoperto la Divinità in se stesso. Egli rappresenta il perfetto equilibrio tra energia maschile (Shiva) e femminile (Shakti), ovvero tra forza e dolcezza, tra potenza e bellezza; simboleggia inoltre la capacità di distinguere la verità dall'illusione, il reale dall'irreale.

Una descrizione di tutte le caratteristiche e gli attributi di Ganesha si può trovare nella Ganapati Upaniṣad (una Upaniṣad dedicata a Ganesha) del rishi Atharva, nella quale Ganesha è identificato con il Brahman e con Ātman. In questo inno, inoltre, è contenuto uno dei mantra più famosi associati a questa divinità: Om Gam Ganapataye Namah (lett. Mi arrendo a Te, Signore di tutti gli esseri).

Nei Veda si trova anche una delle più salmodiate preghiere attualmente attribuite a Ganesha, che costituisce l'inizio del Ganapati Prarthana:

Gaṇānāṃ tvā ganapatiṃ havāmahe kavim kavīnāṃ upamaśravastamam
jyeṣṭharājam brahmaṇām brahmaṇas pata ā nah śṛṇvann ūtibhiḥ sīda sādanam
(Rig Veda 2.23.1)

Il Signore del Buon Auspicio

Ganesha è una divinità molto amata ed invocata, è il Signore del buon auspicio che dona prosperità e fortuna, il Distruttore degli ostacoli di ordine materiale o spirituale, per questo motivo se ne invoca la grazia prima di iniziare una qualunque attività, come ad esempio un viaggio, un esame, un colloquio di lavoro, un affare, una cerimonia, o un qualsiasi evento importante. E' tradizione che tutte le sessioni di bhajan (canti devozionali) comincino con una invocazione a Ganesha, Signore del "buon inizio" dei canti.

È inoltre associato con il primo chakra, che rappresenta l'istinto di conservazione e sopravvivenza, la procreazione ed il benessere materiale.



Ogni elemento del corpo di Ganesha ha una sua valenza ed un suo significato:

- la testa d'elefante indica fedeltà, intelligenza e potere discriminante
- una sola zanna (e l'altra spezzata) indica la capacità di superare ogni dualismo
- le larghe orecchie denotano saggezza, capacità di ascolto e di riflessione sulle verità spirituali
- la proboscide ricurva indica le potenzialità intellettive, che si manifestano nella facoltà di discriminazione tra reale ed irreale
- sulla fronte ha raffigurato il Tridente (simbolo di Shiva), che simboleggia il Tempo (passato, presente e futuro) ne attribuisce a Ganesha la padronanza
- il ventre obeso è tale poiché contiene infiniti universi, rappresenta inoltre l'equanimità, la capacità di assimilare qualsiasi esperienza con sereno distacco, senza scomporsi minimamente
- la gamba che poggia a terra e quella sollevata indicano l'atteggiamento che si dovrebbe assumere partecipando alla realtà materiale e a quella spirituale, ovvero la capacità di vivere nel mondo senza essere del mondo
- le quattro braccia di Ganesha rappresentano i quattro attributi interiori del corpo sottile, ovvero: mente, intelletto, ego, coscienza condizionata
- in una mano brandisce un'ascia, simbolo della recisione di tutti i desideri, apportatori di sofferenza
- nella seconda mano stringe un lazo, simbolo della forza che lega il devoto all'eterna beatitudine del Sé
- la terza mano, rivolta al devoto, è in un atto di benedizione (abhaya)
- la quarta mano tiene un fiore di loto (padma), che simboleggia la più alta meta dell'evoluzione umana.

La zanna spezzata

La zanna spezzata di Ganesha, come si è visto, indica principalmente la capacità di superare o "spezzare" la dualità; tuttavia, questo è un simbolo che può assumere vari significati.

«Un elefante ha, di norma, due zanne. Anche la mente propone spesso due alternative: quella buona e quella cattiva, l'eccellente e l'espedito, il fatto e la fantasia che la porta fuori strada. Per fare qualsiasi cosa, la mente deve comunque diventare determinata. La testa di elefante del Signore Ganesha ha quindi una sola zanna per cui Egli è chiamato "Ekadantha", che significa "Colui che ha una sola zanna", per ricordare ad ognuno che si deve possedere la determinazione mentale.»

(Sathya Sai Baba)

Ci sono vari aneddoti che spiegano l'origine di questo particolare attributo (v. paragrafo Come si rompe la zanna di Ganesha?).

Ganesha e il Topo



La cavalcatura di Ganesha è un piccolo topo (Mushika o Akhu), che rappresenta l'ego, la mente con tutti i suoi desideri, la bramosia dell'individuo, Ganesha cavalcando il topo, diviene padrone (e non schiavo) di queste tendenze, indicando il potere che l'intelletto e la discriminazione hanno sulla mente. Inoltre il topo (per natura estremamente vorace), viene spesso raffigurato a fianco di un piatto di dolci, con lo sguardo rivolto a Ganesha mentre tiene un boccone stretto tra le zampe, come in attesa di un suo ordine; rappresenta la mente che è stata completamente assoggettata alla facoltà superiore dell'intelletto, la mente sottoposta ad un ferreo controllo, che fissa Ganesha e non si accosta al cibo se non ne riceve il permesso.

È interessante notare come, secondo la tradizione, Ganesha sia stato generato dalla Madre Parvati senza l'intervento del marito Śiva il quale essendo eterno (Sadashiva), non sentiva alcuna necessità di avere figli. Così Ganesha nacque dall'esclusivo desiderio femminile di Parvati di creare. Di conseguenza, la relazione di Ganesha con la propria madre è unica e speciale.

Questa devozione è la ragione per la quale la tradizione dell'India del sud lo rappresenta come celibe (v. l'aneddoto Devozione alla Madre). Si dice che Ganesha, ritenendo sua madre Parvati la donna più bella e perfetta dell'universo, abbia esclamato: "Portatemi una donna bella come lei ed io la sposerò".

Nell'India del nord, invece, Ganesha è spesso raffigurato sposato alle due figlie di Brahma: Buddhi (intelletto) e Siddhi (potere spirituale). In altre raffigurazioni le sue consorti sono Sarasvathi (dea della cultura e dell'arte) e Lakshmi (dea della fortuna e della prosperità), a simboleggiare che queste qualità accompagnano sempre colui che ha scoperto la propria Divinità interiore.

Aneddoti mitologici

Come ottenne una testa di elefante?

L'articolata mitologia induista presenta tante storie che spiegano in che modo Ganesha ottenne una

testa di elefante; spesso l'origine di questo particolare attributo si trova negli stessi aneddoti che riguardano la sua nascita. Nelle storie in questione, inoltre, si raccontano anche varie ragioni che rivelano l'origine dell'enorme popolarità del suo culto.

Decapitato e rianimato da Shiva

La storia più conosciuta è probabilmente quella tratta dallo Śiva Purana: una volta Madre Parvati volle fare un bagno nell'olio, per cui creò un ragazzo dalla farina di grano di cui si era cosparsa il corpo e gli chiese di fare la guardia davanti alla porta di casa, raccomandando di non far entrare in casa nessuno. In quel frangente Śiva tornò a casa e, trovando sulla porta uno sconosciuto che gli impediva di entrare, si arrabbiò e lo decapitò con il suo tridente. Parvati ne fu molto addolorata e Śiva, per consolarla, inviò le proprie schiere celesti (Gana) a trovare e prendere la testa di qualsiasi creatura avessero trovata addormentata con il capo rivolto a nord. Essi trovarono un elefante che dormiva in tal modo, e ne presero la testa; Shiva la attaccò al corpo del ragazzo, lo resuscitò e lo chiamò Ganapathi, o capo delle schiere celesti.

Un'altra leggenda riguardante l'origine di Ganesha narra che, una volta, ci fosse un Asura (demone) dalle sembianze di elefante chiamato Gajasura, il quale eseguì una penitenza (o tãpas); Shiva, soddisfatto di questa austerità, decise di concedergli in dono qualsiasi cosa desiderasse. Il demone voleva che dal suo corpo si emanasse continuamente del fuoco, in modo che nessuno osasse avvicinarlo. Il Signore glielo concesse. Gajasura proseguì la sua penitenza e Shiva, che gli appariva davanti di tanto in tanto, gli chiese nuovamente che cosa desiderasse, il demone rispose: "Io desidero che Tu risieda nel mio stomaco".

Shiva esaudì la richiesta e vi prese dimora. Infatti, Śiva è anche conosciuto come Bhola Shankara, poiché è una divinità facile da propiziare; quando è soddisfatto di un devoto gli concede qualunque cosa chieda, e questo a volte genera situazioni particolarmente intricate. Fu così che Parvati, sua moglie, lo cercò ovunque senza risultato; come ultima risorsa si recò dal proprio fratello Viṣṇu, chiedendogli di trovare suo marito. Egli, che conosce tutto, la rassicurò: "Non preoccuparti, cara sorella, tuo marito è Bhola Shankara e concede prontamente qualunque grazia il Suo devoto. Gli chiedi, senza prenderne in considerazione le conseguenze; per cui penso che si sia cacciato in qualche guaio. Scoprirò cosa è accaduto".

Allora Viṣṇu, l'onnisciente regista del gioco cosmico, inscenò una piccola commedia: tramutò Nandi (il toro di Śiva) in un toro danzatore e lo condusse al cospetto di Gajasura, assumendo nel contempo le sembianze di un suonatore di flauto. L'incantevole esecuzione del toro mandò in estasi il demone, il quale chiese al suonatore di flauto di esprimere un desiderio; il Viṣṇu musicante allora rispose: "Puoi darmi quello che ti chiedo?" Gajasura replicò: "Per chi mi hai preso? Io posso darti subito qualunque cosa tu chieda". Il suonatore quindi disse: "Se è così, libera dunque dal tuo stomaco Śiva che vi si trova". Gajasura capì allora come questi non fosse altri che Viṣṇu Stesso, l'unico che potesse conoscere quel segreto, così si gettò ai suoi piedi e, liberato Śiva, gli chiese un ultimo dono: "Io sono stato benedetto da Te con molti doni; la mia ultima richiesta è che tutti mi ricordino adorando la mia testa quando sarò morto". Śiva condusse allora lì il proprio figlio, la cui testa venne sostituita con quella di Gajasura. Da allora, in India è viva la tradizione per cui qualunque iniziativa, per essere prospera, deve cominciare con l'adorazione di Ganesha, questo è il risultato del dono di Śiva a Gajasura.

Una storia poco celebre riguardante le origini di Ganesha si trova nel Brahma Vaivarta Purana: Śiva chiese a Parvati, la quale desiderava avere un figlio, di compiere un particolare sacrificio (punyaka vrata) per un anno, in modo da appagare Viṣṇu. Dopo il completamento del sacrificio, il Signore Krishna promise a Parvati di incarnarsi come suo figlio, all'inizio di ogni kalpa o era cosmica. Così Krishna nacque come un bellissimo bambino, con grande gioia di Parvati che volle celebrare la miracolosa nascita. Tutti gli dèi e le dee si riunirono per gioire della nascita. Shani, figlio di Surya (il deva del sole), era presente ma si rifiutò di guardare il neonato; disturbata dal suo comportamento, Parvati gliene chiese la ragione, e Shani rispose che se avesse guardato il bambino lo avrebbe ferito. In seguito all'insistenza di Parvati, Shani volse lo sguardo e, non appena i suoi

occhi si posarono sul neonato, la sua testa fu tagliata all'istante. Tutte le deità presenti si disperarono, per cui Viṣṇu si precipitò sulle rive del fiume Pushpabhadra e tornò con la testa di un giovane elefante, e la unì al corpo del bambino infondendogli nuova vita. Viṣṇu benedì il bambino, promettendogli che egli sarebbe stato adorato prima di qualunque altra deità, e che sarebbe stato il migliore tra gli yogi; allo stesso modo Śiva lo pose a capo delle sue truppe e lo benedì, affermando che qualsiasi ostacolo, di qualsiasi entità, sarebbe stato superato pregando Ganesha.

Come si rompe la zanna di Ganesha?

Ci sono vari aneddoti che spiegano come Ganesha si spezzò una zanna.

Ganesha scriba

La prima parte del poema epico del Mahābhārata dichiara che il saggio Vyāsa chiese a Ganesha di trascrivere il poema sotto la sua dettatura; Ganesha acconsentì, ma solo alla condizione che Vyāsa avrebbe dovuto recitare il poema ininterrottamente, senza alcuna pausa. Il saggio, allora, pose a propria volta una ulteriore condizione: Ganesha avrebbe non solo dovuto scrivere, ma comprendere tutto ciò che udiva ancor prima di scriverlo. In questo modo Vyāsa avrebbe potuto riprendersi un poco dal suo continuo parlare, semplicemente recitando un verso difficile da capire. La dettatura cominciò, ma nella foga della scrittura il pennino di Ganesha si ruppe, così egli si spezzò una zanna e la usò come penna affinché la trascrizione potesse andare avanti senza interruzioni, così da permettergli di mantenere la parola data.



Ganesha e Parashurama

Un giorno Parashurama, un avatar di Viṣṇu, si recò a fare visita a Śiva, ma lungo la strada fu bloccato da Ganesha. Parashurama si scagliò contro di lui con la sua ascia, e Ganesha (sapendo che quell'ascia gli era stata donata da Shiva) acconsentì a farsi colpire, perdendo così una zanna che fu tagliata.

Ganesha e la Luna

Si racconta che un giorno Ganesha, dopo aver ricevuto da moltissimi adoratori una gran quantità di dolci (Modak), per digerire meglio quell'impressionante mole di cibo, decise di fare una passeggiata; salì sul topo che utilizza come veicolo e partì. Era una notte magnifica e la Luna splendeva. All'improvviso spuntò un serpente che spaventò a morte il topo, il quale sussultando fece cadere il suo cavaliere. Il grosso stomaco di Ganesha venne schiacciato e, troppo pieno, scoppiò; tutti i dolci che aveva mangiato si sparsero attorno a lui. Tuttavia, egli era troppo intelligente per prendersela a causa di questo incidente, per cui senza perdere tempo in inutili lamentele, si preoccupò soltanto di risolvere al meglio la situazione: prese il serpente che aveva causato l'incidente e lo utilizzò come cintura per tenere chiuso il suo addome e bendare la ferita; e, soddisfatto, salì nuovamente sul topo e riprese il suo giro. Chandra, il deva della Luna, nel vedere la

buffa scena scoppiò a ridere e si prese gioco di Ganesha; questi allora ritenne giusto punire il deva per la sua arroganza, quindi si spezzò una zanna e la lanciò contro la Luna spaccandone a metà il viso luminoso. Egli la maledisse, decretando che chiunque l'avesse guardata sarebbe stato perseguitato dalla sfortuna. Chandra, rendendosi conto del proprio errore, chiese perdono e pregò Ganesha di ritirare la maledizione; ma una maledizione non può essere revocata, soltanto attenuata, così Ganesha condannò la Luna a crescere e calare in intensità secondo cicli di 15 giorni, e stabilì che chiunque l'avesse guardata durante la festività di Vinayaka Chaturthi sarebbe stato colpito dalla sfortuna. Così, in certi momenti la luce della Luna si sarebbe spenta, per poi ricominciare poco a poco ad apparire; ma la sua faccia sarebbe rimasta intera soltanto per un brevissimo periodo di tempo, perché poi si sarebbe nuovamente "spaccata" fino a scomparire.

Ganesha, Capo delle Schiere Celesti

Una volta fu indetta una grande gara tra i Deva per scegliere tra essi il capo dei Gana (le truppe di semidèi al servizio di Shiva). I concorrenti avrebbero dovuto fare velocemente il giro del mondo e ritornare ai Piedi di Shiva. Gli Dei partirono sui propri veicoli, ed anche lo stesso Ganesha partecipò con entusiasmo alla gara; ma aveva una grossa corporatura, e per veicolo un topo! Naturalmente, procedeva con notevole lentezza e ciò gli era di grande svantaggio. Non aveva ancora fatto molta strada, quando gli apparve davanti il saggio Narada (figlio di Brahma), che gli chiese dove fosse diretto. Ganesha fu molto seccato e andò su tutte le furie, poiché era considerato infausto il fatto che, non appena s'iniziasse un viaggio, si incontrasse un Brahmino solitario. Nonostante Narada fosse il più grande dei bramini, figlio dello stesso Brahma, ciò rimaneva comunque di cattivo auspicio. Inoltre, non era considerato buon segno ricevere la domanda "Dove sei diretto?" quando ci si stava dirigendo da qualche parte; quindi Ganesha si sentì doppiamente sfortunato. Tuttavia, il grande brahmino riuscì a calmare la sua collera. Il figlio di Shiva gli raccontò il motivo della sua tristezza e il suo desiderio di vincere; Narada lo consolò, esortandolo a non disperarsi, e gli diede un consiglio:

"Così come un grande albero nasce da un singolo seme, il nome di Rama è il seme da cui si è sprigionato quell'immenso albero chiamato Universo. Perciò, scrivi per terra il nome "Rama", fai un giro intorno ad esso, e precipitati da Shiva a reclamare il tuo premio."

Ganesha tornò da suo padre, il quale gli chiese come avesse potuto fare così in fretta. Rispose, raccontandogli la storia ed il suggerimento di Narada; Shiva, soddisfatto della saggia risposta alla sua domanda, dichiarò vincitore suo figlio il quale da quel momento fu acclamato con il nome di Ganapati (Conduttore delle schiere celesti) e Vinayaka (Maestro di tutti).

L'appetito di Ganesha

Ganesha è anche il distruttore della vanità, dell'egoismo e dell'orgoglio.

Un aneddoto tratto dai Purana narra che il tesoriere di Svarga (il paradiso) e dio della ricchezza, Kubera, si recò un giorno sul monte Kailasa per ricevere il darshan (la visione) di Shiva. Poiché era molto vanitoso, lo invitò ad una cena nella sua sfarzosa città, Alakapuri, in modo da potergli esibire tutte le sue ricchezze. Shiva sorrise e gli disse: "Non posso venire, ma puoi invitare mio figlio Ganesha. Ti avverto che è un vorace mangiatore!". Per nulla preoccupato, Kubera si sentiva pronto a soddisfare con la sua opulenza anche una fame insaziabile come quella di Ganesha. Prese con sé il piccolo figlio di Shiva e lo portò nella sua città; li gli offrì un bagno cerimoniale e lo rivestì di abiti sontuosi. Dopo questi riti iniziali, iniziò il grande banchetto. Mentre la servitù di Kubera si impegnava al massimo per servire tutte le portate, il piccolo Ganesha si mise a mangiare, mangiare e mangiare... Il suo appetito non si arrestò neppure dopo aver divorato i piatti destinati agli altri ospiti; non c'era nemmeno il tempo di sostituire una portata all'altra, che Ganesha aveva già divorato tutto e, con segni di impazienza, attendeva nuovo cibo. Divorato tutto quanto era stato preparato, Ganesha prese a mangiare decorazioni, suppellettili, mobili, lampadari... Atterrito, Kubera si prostrò davanti al piccolo onnivoro e lo supplicò di risparmiargli il resto del palazzo. "Ho fame. Se non mi dai altro da mangiare, divorerò anche te!", disse a Kubera. Questi, disperato, si precipitò sul monte Kailasa per chiedere a Śiva un rimedio urgente. Il Signore gli diede allora una

manciata di riso abbrustolito, dicendo che quello l'avrebbe saziato; Ganesha aveva già ingurgitato quasi tutta la città, quando Kubera gli donò umilmente il riso. Con quel cibo, finalmente Ganesha si saziò e si calmò.

Devozione alla Madre

Una volta, da bambino, il piccolo Ganesha stava giocando con un gatto e inavvertitamente lo ferì. Quando tornò a casa, trovò la madre Parvati dolorante e ferita; le chiese come si fosse fatta male, ed ella rispose che la responsabilità non era di altri se non dello stesso Ganesha. Sorpreso, egli le domandò quando questo fosse successo. Parvati spiegò che, in quanto "Energia Divina" (o Shakti), Lei è immanente in tutti gli esseri; quando Ganesha ferì il gatto, anche Parvati fu ferita. Ganesha realizzò che tutte le donne erano unicamente manifestazioni di sua Madre, e decise di non sposarsi. Fu così che rimase un Brahmachari, ovvero "celibe a vita"; ma d'altronde, non avendo desideri, Ganesha non sentiva alcuna necessità di avere delle mogli o dei figli.

Il Signore la cui forma è OM

Ganesha è anche definito Omkara o Aumkara, ovvero "avente la forma della Om (o Aum)". Infatti, la forma del suo corpo ricalca il contorno della lettera sanscrita che indica il celeberrimo Bija Mantra; per questo Ganesha è considerato l'incarnazione del Cosmo intero, Colui che sta alla base di tutto ciò che è manifesto (Vishvadhara, Jagadoddhara).

In lingua Tamil, la sacra sillaba è indicata da un carattere la cui forma ricorda la sagoma della testa d'elefante di Ganesha. Questo particolare è simbolo dell'identificazione di Ganesha con la Om, l'identificazione di Dio con il Verbo ("In principio era il Verbo, / il Verbo era presso Dio / e il Verbo era Dio." Giovanni 1,1), ovvero il suono primordiale che da Lui scaturisce generando l'intero universo manifesto.

I nomi di Ganesha

Come per tutte le altre Murti induiste, anche Ganesha è invocato attraverso innumerevoli appellativi che si riferiscono ai suoi attributi e caratteristiche.

Alcuni di essi:

- Ganapathi, Conduttore delle schiere celesti (Gana)
- Gananatha, Signore delle schiere celesti
- Ganayanaka, Maestro di tutti gli esseri
- Omkaresha o Omkareshvara, Signore la cui forma è OM
- Gajavadana, Signore dalla testa di elefante
- Gajanana, Signore dal volto di elefante
- Vinayaka, Colui al di sopra del quale non esistono Maestri
- Vighneshvara, Signore degli ostacoli
- Vighna Vinashaka, Distruttore degli ostacoli
- Vishvadhara o Jagadoddhara, Colui che regge l'Universo
- Vishvanatha o Jagannatha, Signore dell'Universo
- Mushika Vahana, Colui che cavalca il topo
- Lambodhara, dal grosso ventre
- Vakratunda, dalla proboscide ricurva
- Ekadanta, dall'unica zanna
- Shupakarna, dalle larghe orecchie

Un'altra murti molto amata è quella di Bala Gajanana o Bala Ganesha (lett. piccolo Ganesha o Ganesha bambino), in cui un giovanissimo Ganesha dalla piccola proboscide e dai grandi occhi viene raffigurato in braccio ai Genitori Divini, oppure mentre abbraccia dolcemente il Lingam, simbolo di Śiva.

Festival ed il culto di Ganesha

Nell'India del sud, si festeggia un'importante festività in onore di Ganesha. Anche se è

particolarmente popolare nello stato del Maharashtra, la si esegue in tutta l'India. Si celebra in dieci giorni, cominciando da Vinayaka Chaturti. Fu introdotta da Balgangadhar Tilak come mezzo per promuovere sentimenti nazionalistici quando l'India era occupata dagli Inglesi. Questo festival si celebra e culmina nel giorno di Ananta Chaturdashi quando la murti di Shri Ganesha è immersa nella più vicina riserva d'acqua: a Bombay la murti viene immersa nel Mare Arabico, a Pune nel fiume Mula-Mutha, mentre in varie città indiane del nord e dell'est, come Kolkata, le murti sono immerse nel sacro fiume Gange.

Le rappresentazioni di Ganesha si basano su simbolismi religiosi antichi migliaia di anni che culminano nella figura di una divinità dalla testa di elefante. In India le statue sono espressioni di significati simbolici e quindi non sono mai state spacciate come repliche esatte di una figura vivente. Ganesha non è visto come un'entità fisica, ma come un più elevato essere spirituale e le murti (rappresentazioni scultoree) hanno la funzione di simboleggiare la divinità come figura ideale. L'errore più comune per la concezione giudaico-cristiana occidentale è scambiare il concetto di murti con quello di idolo (culto ad oggetti fine agli oggetti di per sé stessi); c'è una profonda differenza tra i due, poiché presso la filosofia induista le murti sono punti di focalizzazione simbolica attraverso i quali è possibile raggiungere la Divinità. Per questa ragione si intraprende l'immersione delle murti di Ganesha nei fiumi più vicini, poiché questo simboleggia il fatto che esse permettono una comprensione solo temporanea di un Essere superiore; questa concezione è pertanto opposta a quella di idolo, che tradizionalmente indica il culto ad un oggetto per l'oggetto stesso, considerato divino.

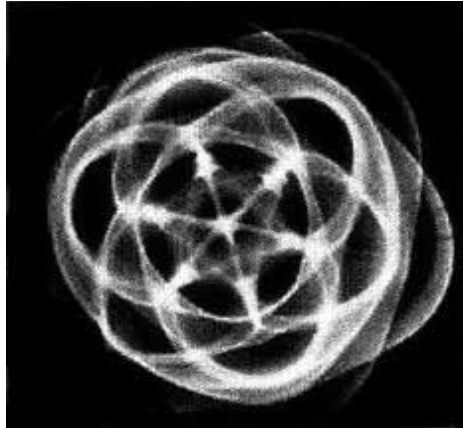
Il culto di Ganesha in Giappone è stato datato all'anno 806.

Celebrazioni a Ganesha eseguite dalla comunità indiana a Parigi, Francia.

La rinascita della popolarità

Recentemente, si è verificata una rinascita del culto di Ganesha e si è sviluppato un interesse sempre crescente verso questa divinità nel mondo occidentale, in seguito ad una "inondazione" di presunti miracoli: secondo la rivista Hinduism Today ed il libro Ganesha, Remover of Obstacles (di Manuela Dunn Mascetti), il 21 settembre 1995 le statue di Ganesha in India avrebbero cominciato spontaneamente a bere latte, ogni volta che un cucchiaino veniva posto davanti alla bocca di ogni statua per onorare il Dio-elefante. È riportato che il fenomeno si allargò e si verificò anche in altri luoghi, da New Delhi a New York, Canada, Mauritius, Kenya, Australia, Bangladesh, Malaysia, Regno Unito, Danimarca, Sri Lanka, Nepal, Hong Kong, Trinidad, Grenada e Italia. Questi avvenimenti furono considerati miracolosi da molte persone, e vennero interpretati come un ricordo della giocosità di Ganesha, del suo amore per i giochi e gli scherzi.

Geometria Sacra



La Geometria Sacra fa parte della Etnomatematica e del mondo visionario di molte culture indigene. La ritroviamo nella teologia e in filosofie della matematica. È qualcosa che va al di là delle descrizioni algebriche e della stessa comprensione umana.

La geometria matematica trova i suoi simboli nell'algebra ed è una proiezione del sacro, con essa si contempla il *Mysterium Magnum* ed il Grande progetto divino del Kosmo. Con essa si ottiene una comprensione dei misteri dell'universo. Il termine geometria sacra è anche usato per indicare l'applicazione della geometria alla religione e all'esoterismo, come conseguenza diretta della concezione del cosmo sopra descritta. Gli oggetti geometrici che occupano un ruolo più importante in ambiti sacri e/o esoterici sono quelli che presentano più simmetrie, quali ad esempio i solidi platonici o i poligoni regolari, o quelli che generalmente richiamano una idea astratta di eleganza e bellezza, quali la sezione aurea. Tali forme geometriche sono usate in tutte le culture nella costruzione e strutturazione di edifici sacri come templi, moschee, megaliti, monumenti, chiese, spazi sacri come altari, temenoi e tabernacoli, oltre che nella creazione dell'arte sacra. Le stesse strutture geometriche (come la sezione aurea, le piramidi, o i poligoni regolari) sono presenti nell'antica architettura egizia, greca e romana, nonché nell'Europa medievale cristiana.

Le comunità spirituali dell'India e dell'Himalaya costruirono templi e fortificazioni basati su strutture geometriche mandala e yantra.

La Geometria Sacra è la struttura morfogenica che sta dietro la realtà stessa, ed è alla base delle leggi matematiche. Molti scienziati sono convinti che la matematica sia il mezzo con cui spiegare la realtà, ma il vero salto sarà fatto quando sposteranno a loro attenzione sulla forma, unica generatrice delle leggi fisiche. Si può definire la Geometria Sacra l'emblema della realtà del cosmo. A volte viene chiamata linguaggio della luce o linguaggio del silenzio, questo è molto significativo, in quanto la Geometria Sacra è un linguaggio, è l'idioma attraverso il quale viene creata ogni cosa. È recente la scoperta scientifica, che ha dimostrato che il nostro cervello trasforma tutte le informazioni in entrata in immagini, prima di trasformarle in pensieri, parole e concetti, lo stesso avviene in uscita. È pertanto dimostrato che il cervello umano funziona per archetipi. Chi ha conoscenza di simbologie esoteriche, ha già ben presente che un'immagine, quasi sempre geometrica, nasconde un significato a volte anche molto complesso. Nel simbolo sono spesso racchiusi diversi concetti contemporaneamente, è praticamente un codice, non a caso il fenomeno

dei cerchi nel grano, è un'insieme di forme geometriche che racchiudono una enorme fonte di informazioni. La cosa sorprendente della geometria sacra e della simbologia è trasferire conoscenze e informazioni a livello subliminale. Conoscere anche poco la geometria sacra è importante per i ricercatori spirituali.

Giordano Bruno



Filippo Giordano Bruno religioso appartenente all'ordine dei Domenicani, fu condannato dalla Grande Inquisizione ad essere bruciato vivo, perché ritenuto eretico. Egli elaborò una nuova teologia di Dio che risultò molto sgradita al Clero. Venne bruciato sul rogo dall'Inquisizione Romana nel 1600.

Nato Nola nel 1548 entra nel convento dei domenicani assumendo il nome di Giordano diventando dottore in teologia nel 1572. E' uno spirito libero, legge Erasmo, autore messo all'indice, mette in dubbio il dogma della Trinità, il suo comportamento ribelle gli comporta una denuncia (1576). Spaventato fugge, lascia la tonaca e la sua vita diventa una continua fuga, viene scomunicato dalla chiesa e da tutte le confessioni in cui tenta un inserimento.

È a Londra che pubblica i suoi primi scritti, Enrico III lo aiuta e gli dimostra ammirazione, ma a causa di quegli scritti, è costretto a mettere al bando l'ingombrante pensatore.

Dopo anni aspri e pericolosi nel 1591, Giordano Bruno stanco dell'esilio, vuole essere riaccolto dalla chiesa. Ma nel 1592 viene denunciato all'inquisizione da un ricco veneziano Giovanni Mocengo, che desiderava apprendere da lui, la geometria e l'arte della memoria, in cui Giordano era maestro. Lo scopo del tribunale dell'inquisizione, istituito da Papa Gregorio IX nel 1231, era quello di estirpare con ogni mezzo l'eresia.

Giordano Bruno si definì filosofo e metafisico, fu il primo a proporre un sistema coerente contrapposibile a quello di Aristotele, secondo il quale la Terra si trovava al centro di un universo chiuso. Il sistema aristotelico ripreso da Tommaso D'Aquino, era assunto a rango di dogma dalla Chiesa Cattolica Romana.

Fin dalla prima giovinezza Giordano Bruno si era interessato ai pitagorici, a Platone e i Presocratici, ma soprattutto era stato attratto da Nicolò Cusano e Copernico due autori sconosciuti che pochi conoscevano. Cusano fu il primo a mettere in discussione la concezione aristotelica del mondo, Copernico dal canto suo, condusse l'universo all'infinito.

Alle accuse di eresia mosse nel processo a Giordano, questi si definì un filosofo, non un teologo, lui non predicava, ma ricercava la verità sul principio primo dell'universo. Essendo l'universo una emanazione di Dio, era di conseguenza mediatore tra l'uomo e la divinità.

Per Giordano Bruno, la vera eucaristia era la comunione con la divinità, attraverso la contemplazione dell'universo. Se in ogni molecola di natura, si trovava un riflesso dell'anima di Dio, questo significava che il Cristo non serviva più a nulla e la redenzione non era più necessaria.

Per Giordano Bruno, l'universo era la totalità che bastava a se stesso e racchiudeva Dio medesimo nella sua immanenza.

Graal



Il Graal è un mito che resiste ai tempi, alla storia, alle mode, antico e moderno, ha attraversato tutte le Epoche, a partire da prima del Medioevo.

Calice o piatto usato da Gesù nell'Ultima Cena?

Nella Leggenda Aurea si narra della Prima Crociata e di come i Genovesi trovassero il calice : sacro catino, calice, piatto, vaso.

Le origini del Graal in senso letterario si riconducono ad antiche saghe celtiche.

Robert de Boron , nel suo *Joseph d'Arimatea* composto tra il 1170 ed il 1212, ipotizza che il Graal sarebbe la coppa usata nell'Ultima Cena, nella quale Giuseppe di Arimatea avrebbe poi raccolto le gocce di sangue del Cristo sulla croce. Giuseppe avrebbe portato la coppa nelle Isole Britanniche fondandovi la prima chiesa cristiana.

La leggenda del Graal è riportata in racconti popolari gallesi, dei quali il *Mabinogion* è il più vecchio dei manoscritti sopravvissuti (XIII secolo). Esiste anche un poema inglese *Sir Percival* del XV secolo. In seguito le leggende di re Artù e del Graal furono collegate nel XV secolo da Thomas Malory nel *Le Morte d'Arthur* (anche chiamato *Le Morte Darthur*) che fornì alla leggenda la sua forma classica.

I Vangeli sinottici (Matteo 26,26-29; Marco 14,22-25; Luca 22,15-20), raccontano che durante l'Ultima Cena Gesù prese il pane, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: "Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi"; poi prese il calice, rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza versato per tutti in remissione dei peccati.

Il giorno dopo, Gesù fu crocifisso. Quando venne deposto dalla croce uno dei suoi discepoli, Giuseppe d'Arimatea, lo avvolse in un lenzuolo e lo portò nella tomba di famiglia . Robert de Boron, nella sua opera *Roman dou l'Estoire de Graal ou Joseph d'Arimatea* (secolo XIII) aggiunge a queste vicende un episodio: mentre il corpo di Gesù veniva lavato e preparato per essere sepolto, alcune gocce di sangue uscirono dalle ferite . Giuseppe le raccolse nella stessa coppa che era servita per la consacrazione dell'Ultima Cena. Giuseppe lasciò poi la Palestina e si rifugiò in Britannia con il Santo Graal, raggiungendo la valle di Avalon (identificata già con Glastonbury) che sarebbe diventata il primo centro cristiano oltre la Manica.

Il Graal nelle tradizioni esoteriche

Molte tradizioni esoteriche hanno inteso Graal quale simbolo della Conoscenza, della Sapienza, Tradizione Arcaica o Primordiale. Il Graal rappresenterebbe la Parola Perduta, quella conoscenza che doveva essere concessa all'Uomo dell'Eden ed il cui simbolo era rappresentato dall'Albero della Vita. Le tradizioni esoteriche occidentali disegnano un percorso che avrebbe subito il Graal per

arrivare al genere umano fino all'Ultima Cena. Il Graal, caduto dalla fronte di Lucifero, perso da Adamo, recuperato da Seth e perso di nuovo, fu salvato durante il diluvio da Noè e successivamente fu utilizzato da Melchisedek per benedire Abramo e Sara. Dunque nuovamente fu posseduto da Mosè e dai Patriarchi prima di scomparire nuovamente. Il Graal sarebbe stato poi recuperato da Veronica detta Serapia la quale lo consegnò a Gesù Cristo per celebrare l'Ultima Cena. Molte di queste informazioni, ormai diventate patrimonio comune della letteratura esoterica si trovano nelle Visioni della beata Anna Katharina Emmerick riportate dal Brentano.

Il Graal come sangue reale

Recente interpretazione :il santo Graal deriverebbe da sang real, il sangue della discendenza di Gesù, sposato con Maria Maddalena. La Maddalena assieme ad altre donne citate nei vangeli, dopo la crocifissione sarebbe fuggita dalla Palestina su una barca per approdare in Provenza assieme al figlio avuto da Gesù. Avrebbe poi risalito il Rodano raggiungendo la tribù dei Franchi (la tribù ebraica di Beniamino nella diaspora). I Merovingi, i primi re dei Franchi, proprio a causa di questa origine avrebbero avuto l'appellativo di re taumaturghi, guaritori, per la loro facoltà di guarire gli infermi con il solo tocco delle mani, come Gesù !

Questa storia la ritroviamo nel libro Il santo Graal di Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln, un libro del 1982 che ha dato lo spunto a moltissimi altri testi sulla "linea di sangue del Graal" (tra cui il romanzo Il codice da Vinci), ma non è suffragata da alcuna fonte storica a parte l'ovvia citazione della famosa leggenda medievale dello sbarco della Maddalena in Francia, resa popolare da Jacopo da Varazze nella Legenda Aurea.

L'intuizione nasce tra il 1969 e il 1970. Lincoln, un attore e documentarista inglese, entrò in contatto con il trio de Chérisey - Plantard - de Sède (che avevano dato origine al controverso Priorato di Sion) e decise di riscrivere la storia de L'Or de Rennes in una forma più adatta al pubblico di lingua inglese, presentandola prima in tre documentari trasmessi dalla BBC tra il 1972 e il 1979 e poi in un libro pubblicato nel 1982 con l'aiuto di Michael Baigent e Richard Leigh.

Lincoln era stato introdotto nel mondo delle organizzazioni esoteriche francesi dove aveva conosciuto Robert Ambelain (1907-1997), figura notissima di questo ambiente e autore di libri su astrologia, divinazione, profezie, tradizioni iniziatiche. Nel 1970 Ambelain aveva pubblicato *Jésus ou Le mortel secret des templiers* in cui sosteneva che Gesù Cristo aveva una compagna, pur non essendo legalmente sposato, e identificava questa «concubina» in Salomè, una discepola citata nel vangelo di Tommaso, uno dei vangeli gnostici ritrovati a Nag Hammadi. Lincoln fuse la narrazione del matrimonio di Gesù ricavata da Ambelain con quella dei Merovingi di Plantard e «rivelò» che i Merovingi protetti dal Priorato di Sion sono importanti, ben al di là della rivendicazione del trono di Francia, perché discendono da Gesù Cristo e dalla Maddalena.

Il Graal e Maat

Una recente interpretazione vede nel Graal un simbolo denso che si presenta come oggettivizzazione medioevale di concezioni morali di verità e giustizia, di probabile origine egizia. Partendo dalla concezione di von Eschenbach del Graal come pietra e ripercorrendo il cammino del simbolo-pietra nella tradizione occidentale (in particolare della Massoneria) e medio-orientale, è possibile risalire, infatti, al nucleo tematico egizio legato agli attributi della dea Maat, solo successivamente integrati in ambito religioso giudeo-cristiano. Tale ipotesi originale è attualmente al vaglio degli studiosi. Recentemente lo storico Daniel Scavone ha avanzato l'ipotesi che il Graal fosse in realtà la Sindone.

Egli ipotizza che la leggenda del Graal sia stata ispirata dalle frammentarie notizie giunte in Occidente di un oggetto legato alla sepoltura di Gesù e che ne conteneva il sangue; queste notizie vennero forse fuse con le leggende già esistenti che parlavano di una coppa o un piatto, il Graal appunto! A supporto di questa teoria Scavone nota che, secondo alcune fonti, il Graal offriva una particolare visione di Cristo nella quale egli appariva prima come bambino, poi più grande, infine adulto. Scavone ipotizza che queste fonti riportassero, in modo impreciso, un rituale nel quale la Sindone veniva dispiegata gradualmente e la sua immagine era resa visibile, man mano che il rito

procedeva, in misura sempre maggiore, fino ad essere mostrata nella sua interezza.

E sempre nelle sue ricerche, la notizia secondo la quale Giuseppe d'Arimatea avrebbe raggiunto la Gran Bretagna deriverebbe da un'errata lettura della parola Britio, nome del palazzo reale di Edessa (dove, secondo molti storici, la Sindone si trovava tra il VI e il X secolo), che sarebbe stata fraintesa per Britannia.

La leggenda

Le leggende hanno parlato del Sacro Graal, la coppa da cui Gesù e i discepoli avrebbero bevuto durante l'ultima cena e che permetterebbe di dare la vita eterna, fin dal Medio Evo. Tutto ebbe inizio con i Vangeli: Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati." (Matteo 26:27-28)

Il termine graal viene dallo scrittore francese Chretien de Troyes che scrisse un romanzo intitolato Perceval. L'autore morì nel 1190 d.C. prima di completare l'opera. In essa, un giovane cavaliere visita il castello del Re Pescatore dove vede una strana processione nella quale è presente un piatto d'oro incastonato di gemme e chiamato "graal". Esso era un oggetto sacro utilizzato per trasportare l'ostia consacrata. Nella processione, egli vede anche un ragazzo che trasportava una lancia sanguinante dalla punta, probabilmente un riferimento alla lancia che ferì il costato di Gesù sulla croce (Giovanni 19:34) e perciò si finì col collegare questo graal con un artefatto della Passione. Poiché la storia non fu mai finita, è impossibile sapere cosa intendesse l'autore.

Gli scrittori medievali spesso descrivono un forte legame tra il graal e il corpo e il sangue di Gesù, dimostrando come fosse un simbolo dell'Eucarestia.

Nel XII secolo, la chiesa cattolica dovette affrontare in Francia la minaccia degli eretici catari, che sfidavano l'insegnamento della Chiesa nel quale l'Eucarestia era la via per la salvezza. Fu allora coniato il termine transustanziazione per descrivere la trasformazione del pane e del vino benedetti da un prete nel corpo e nel sangue di Cristo.

Numerosi calici e coppe nei secoli sono stati indicati come il Santo Graal. Per esempio il calice di Antiochia, in argento, attualmente conservato al Metropolitan Museum di New York. Venne ritrovato nel 1908 e apparteneva a una chiesa di Kaper Karaon vicino a Antiochia. È decorato con viti, animali e dieci Apostoli seduti, più due immagini di Gesù. Questo artefatto è probabilmente databile intorno al VI secolo d.C. Per 2000 anni gli uomini sono andati in giro per il mondo alla ricerca del Santo Graal, il calice in cui Gesù bevve durante l'Ultima Cena, quel calice con cui Giuseppe D'Arimatea, membro del Sinedrio, raccolse il sangue durante la Crocifissione.

Gurdjieff



Gurdjieff è stato un personaggio poliedrico quanto scomodo; filosofo, scrittore, maestro di danza. I suoi insegnamenti racchiudono in sé molte tradizioni religiose, dalle quali lui ha attinto, creando tecniche psicofisiche per favorire il benessere del soggetto umano. La vita si vive in uno stato di veglia apparente che è prossima al sogno, e per trascendere questo stato sonno/sogno elaborò delle tecniche da offrire all'essere umano, attraverso le quali raggiungere un alto livello di vitalità e consapevolezza.

La sua tecnica prevede il raggiungimento di uno stato di calma e isolamento, a cui segue il confronto con i propri simili.

Dopo aver riunito un numero di allievi e discepoli, fondò una scuola per lo sviluppo spirituale, chiamata *Istituto per lo sviluppo armonico dell'uomo*. Gurdjieff fu noto anche come insegnante di danze sacre.

Nel corso degli anni, l'insegnamento di Gurdjieff ha influenzato personaggi della cultura e della letteratura.

Gli inizi

Gurdjieff nasce in da padre greco e madre armena. Dopo il trasferimento della famiglia in Turchia, riceve un'educazione religiosa dal suo tutore, il decano Borsh, con cui studia medicina e ingegneria prendendo in considerazione il sacerdozio nella fede ortodossa

E' datato 1885 l'inizio del suo percorso in diverse tradizioni spirituali, specie quella Sufi. Il suo viaggio di ricerca inizia a Costantinopoli per studiare i dervisci Mevlevi e Bektaschi.

Tra il 1887 e 1907 forma un gruppo chiamato *Cercatori della verità*, compie numerosi viaggi in Medio Oriente, India, che lo conducono dall'Asia fino al Tibet. Nel suo pellegrinare per vent'anni ricerca una misteriosa Confraternita di Sarmoung, sviluppatasi nel 2500 a.C. In Babilonia di cui aveva trovato un riferimento nel 1886.

Gurdjieff racconta questo periodo della sua vita nel romanzo autobiografico *Incontri con uomini straordinari*. Nel 1907 a Taskent insegna Scienze Soprannaturali, cinque anni dopo, a Mosca forma un gruppo di allievi, l'anno successivo, ne forma un altro a San Pietroburgo. Nel 1915 Ouspensky, famoso autore del trattato sulla natura dell'universo -Terzium Organum – sarà annoverato tra i suoi allievi. Ouspensky, uomo di cultura e scrittore, fu il tramite per il pensiero di Gurdjieff in Occidente e avrebbe in seguito testimoniato nel libro *Frammenti di un insegnamento sconosciuto* l'esperienza dell'insegnamento di Gurdjieff.

Dopo la Rivoluzione Russa Gurdjieff si rifugia in una località nei pressi del Mar Nero, dove inizia a sperimentare con alcuni allievi il suo *laboratorio di consapevolezza*.

L'arrivo nell'Europa occidentale

Corre l'anno 1921, Gurdjieff tiene a Berlino la sua prima conferenza Europea, nel frattempo

Ouspensky in Inghilterra, aveva divulgato il lavoro del maestro raccogliendo attorno a sé molti allievi. Gurdjieff nel 1922 acquistò la tenuta alle porte della capitale francese dove si stabilì fondandovi una grande Casa di Studi in cui vissero e lavorarono accanto a lui artisti, scrittori, pittori, matematici, filosofi, architetti, musicisti, e o quanti furono impegnati in una profonda ricerca interiore. Organizzò una comunità indipendente con pascoli, coltivazioni, diverse attività lavorative orientate ad un intenso lavoro sul proprio sé.

Nel 1932 Gurdjieff fu costretto a lasciare la tenuta, per difficoltà economiche, ma continuò tuttavia a insegnare le sue idee e le sue tecniche nella Parigi occupata e nei frequenti viaggi statunitensi.

Dopo gli anni 40, l'opera di Gurdjieff è volta a riunire tutti i propri allievi sparsi per il mondo, dando vita ad un intenso periodo di lavoro.

La sua salute lo abbandona, lascia le spoglie mortali il 29 ottobre 1949.

La Quarta Via

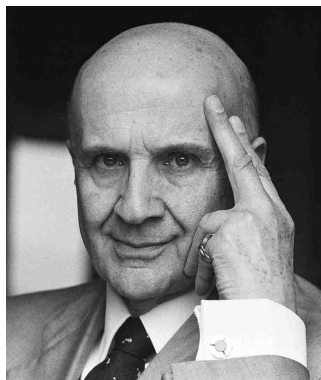
Gurdjieff aveva proposto quando era in vita una sua personale classificazione delle tradizioni spirituali esistenti

- . La prima via, la *Via del Fachiro*, basata sul lavoro sul corpo.
- . La seconda, la *Via del Monaco*, basata sul lavoro sul sentimento.
- . La terza, la *Via dello Yogi*, basata sul lavoro sulla mente.

Secondo gli insegnamenti del maestro le *vie tradizionali* per lo sviluppo interiore dell'uomo sono inadatte alla vita dell'uomo occidentale, in quanto richiedono l'abbandono della vita ordinaria per dedicarsi interamente ad esse.

La Quarta Via, la Via dell'uomo astuto, pone l'accento sulla armonizzazione dell'uomo in tutte le sue parti costituenti, permettendogli di poter continuare la propria vita quotidiana normalmente. La sua particolarità consiste nell'essere attiva nella vita di tutti i giorni, perché propone l'apprendimento di un Sapere antico, tramandato oralmente e per pratica diretta, con il quale l'uomo addormentato può risvegliarsi dal suo torpore profondo, iniziare a conoscere se stesso, ed aprirsi a quelle zone luminose interiori, inesplorate e Sacre, attraverso il primo raggiungimento di una nuova qualità di Essere.

Gustavo Rol



Gustavo Rol, è il più grande sensitivo del XX secolo, nato a Torino plurilaureato, svolse la sua attività di bancario, di antiquario e poi di pittore. Personaggio strano...ai più, in realtà è stato un vero e proprio maestro spirituale. Nel '50 viene rivelato al grosso pubblico da un articolo apparso sul Corriere della Sera a firma dello scrittore Buzzati.

Uomo incredibile, dotato di poteri straordinari, era molto riservato, viveva immerso nella ricerca della conoscenza, nella sua casa museo. Fu molto avversato da Piero Angela che non gli risparmiò veleni assieme allo scienziato torinese Tullio Regge che in seguito avrebbe fondato con Angela il Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale CICAP.

Giuditta Dembech la più famosa scrittrice New-Age che abbiamo oggi in Italia, ha sempre sostenuto Gustavo Rol, dedicandogli tempo e libri.

Gustavo Rol si classificava come un tipo di animismo antropocentrico.

Animismo: «ogni cosa ha il proprio spirito», nel quadro di una visione del mondo pervaso di una «armonia universale»

Antropocentrico perché sosteneva che l'uomo ha una dualità animistica, oltre l'anima avrebbe uno «spirito intelligente». L'anima, una volta lasciato il corpo, ritornerebbe a [Dio](#), mentre lo «spirito intelligente» si distinguerebbe nel continuare ad essere presente sulla terra, anche dopo la morte. Rol affermava di poter entrare in contatto con «spiriti intelligenti», e che essi partecipavano spesso ai suoi esperimenti, durante i quali egli entrava in contatto con loro, agendo «con spontaneità, quasi sotto l'impulso di un ordine ignoto».

Guido Ceronetti (scrittore) .*Gustavo era un uomo davvero speciale, quasi unico.*

Lo si capiva dalla struttura fisica, da quella testa curiosamente piccola su un corpo da gigante, ma anche dal carattere che non amava mai mettere completamente a nudo; era un uomo alquanto impenetrabile, che a tu per te, rimaneva sulle sue e che modulava gli atteggiamenti in funzione delle persone che aveva davanti a sé.

Non era certo un impostore, ma anzi un individuo dotato di poteri incredibili.

Mi sembrava un tipo straordinario, anche se personalmente lo vedevo normalmente paranormale: non era certo l'unico ad avere tali facoltà, credo che siano molti coloro che le abbiano ricevute in dono dalla nascita.

Gustavo Adolfo Rol è stato considerato il più grande "sensitivo" del XX secolo.

Eppure il termine non è sufficiente a darne una definizione esaustiva. Il suo ruolo è stato quello di mostrare l'esistenza di *possibilità* che possono essere conseguite da ogni essere umano e di

confermare la presenza di Dio fuori e dentro l'uomo. Le capacità di Rol spaziavano dalla visione a distanza (lettura di libri chiusi, visione di cose che si trovano in un altro luogo) ai viaggi nel tempo (con escursioni nel passato e nel futuro), dalla veggenza selettiva (osservazione dell'aura energetica che circonda il corpo umano) all'endoscopia (la visione dell'interno del corpo umano).

Coloro che lo hanno conosciuto, raccontano che era in grado di agire dinamicamente sulla materia, che consisteva nello spostare a distanza oggetti di qualsiasi genere (telecinesi), o materializzarli e smaterializzarli (apporti / asporti). Sapeva prevedere gli eventi futuri (chiaroveggenza), leggeva nel pensiero (telepatia), era in grado di guarire persone ammalate anche molto distanti (tra i sistemi usati anche quello della pranoterapia) o trovarsi in due luoghi differenti nello stesso momento (bilocazione). Poteva attraversare superfici solide e far attraversare superfici solide a qualsiasi oggetto, così come poteva estendere o ridurre il corpo fisico a piacimento.

Coloro che lo hanno conosciuto, raccontano che era in grado di agire dinamicamente sulla materia, che consisteva nello spostare a distanza oggetti di qualsiasi genere (telecinesi), o materializzarli e smaterializzarli (apporti / asporti). Sapeva prevedere gli eventi futuri (chiaroveggenza), leggeva nel pensiero (telepatia), era in grado di guarire persone ammalate anche molto distanti (tra i sistemi usati anche quello della pranoterapia) o trovarsi in due luoghi differenti nello stesso momento (bilocazione). Poteva attraversare superfici solide e far attraversare superfici solide a qualsiasi oggetto, così come poteva estendere o ridurre il corpo fisico a piacimento.

Rol produceva altri due tipi di fenomeni particolari: la proiezione a distanza di figure o scritte su ogni genere di superficie e la pittura a distanza, pennelli e spatole danzavano nell'aria e dipingevano senza sostegno umano in pochi minuti quadri di pregevole fattura con l'aiuto, secondo lo stesso Rol, dello "spirito intelligente" di un pittore scomparso.

H

Halloween



Halloween è una festività anglosassone che, traendo le sue origini da ricorrenze celtiche (All-Hallows-Eve), ha assunto negli Stati Uniti le forme accentuatamente macabre con cui oggi la conosciamo. Si celebra la notte del 31 ottobre. L'usanza si è poi diffusa anche in altri paesi del mondo e le sue caratteristiche sono molto varie: si passa dalle sfilate in costume ai giochi dei bambini, che girano di casa in casa recitando la formula ricattatoria del dolcetto o scherzetto. Tipica della festa è la simbologia legata al mondo della morte e dell'occulto, così come l'emblema della zucca intagliata, derivato dal personaggio di Jack-o'-lantern.

La storia di Halloween risale a tempi remoti

Lo storico Nicholas Rogers, ricercando le origini di Halloween, nota che mentre alcuni studiosi hanno rintracciato le sue origini nella festa romana dedicata a Pomona - dea dei frutti e dei semi - o nella festa dei morti chiamata Parentalia, Halloween viene più tipicamente collegata alla festa celtica di Samhain (pronunciato ['sɑ:wɪn] o ['sɑ:ɪn] in inglese), originariamente scritto Samuin (pronunciato ['sɑv̥iːnʲ] in gaelico)". Il nome della festività, mantenuto storicamente dai Gaeli e dai Celti nell'arcipelago britannico, deriva dall'antico irlandese e significa approssimativamente "fine dell'estate".

La tesi della derivazione di Halloween da Samhain fu sostenuta da due celebri studiosi di fine Ottocento, Rhys e Frazer: secondo il calendario celtico in uso 2000 anni fa tra i popoli dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Francia settentrionale, l'anno nuovo iniziava il 1° novembre.

Nell'840, la festa di Ognissanti fu ufficialmente istituita il 1° novembre mentre era papa Gregorio IV: probabilmente questa scelta era intesa a creare una continuità col passato, sovrapponendo la nuova festività cristiana a quella più antica; a conferma di ciò, Frazer osservava che, in precedenza, Ognissanti veniva già festeggiato in Inghilterra, il 1° novembre. Questa tesi ha avuto amplissima diffusione (Encyclopaedia Britannica).

Tuttavia lo storico Hutton l'ha messa in discussione, osservando come Ognissanti venisse celebrato da vari secoli (prima di essere festa di precetto), in date discordanti nei vari paesi: la più diffusa era

il 13 maggio, in Irlanda (paese di cultura celtica) era il 20 aprile, mentre il 1° novembre era una data diffusa in Inghilterra e Germania (paesi di cultura germanica).

Secondo l'Oxford Dictionary of English folklore: "Certamente Samhain era un tempo per raduni festivi e nei testi medievali irlandesi e quelli più tardi del folclore irlandese, gallese e scozzese gli incontri soprannaturali avvengono in questo giorno, anche se non c'è evidenza che fosse connesso con la morte in epoca precristiana, o che si tenessero cerimonie religiose pagane." L'associazione centrale col tema della morte sembra affermarsi in un periodo successivo, e appare evidente nella più recente evoluzione anglosassone della festa con le sue maschere macabre.

Dopo che il protestantesimo ebbe interrotto la tradizione di Ognissanti, in ambito anglosassone si continuò a celebrare Halloween come festa laica; in particolare negli USA, a partire dalla metà dell'Ottocento, tale festa si diffuse (causa immigrazione irlandese) fino a diventare, nel secolo scorso, una delle principali festività statunitensi

Negli ultimi anni la festività di Halloween ha assunto carattere consumistico, con un oscuramento progressivo dei significati originari. Festeggiamenti che durano interi weekend sono ormai tipici in tutti gli stati di influenza anglofona. Così in USA, Irlanda, Australia e Regno Unito, Halloween viene festeggiato come una "festa del costume", dove party in maschera e festeggiamenti tematici superano il tipico valore tradizionale del "dolcetto o scherzetto", per dar vita ad una nuova tradizione di divertimento, tipica di una gioventù cresciuta.

La parola Halloween rappresenta una variante scozzese del nome completo All-Hallows-Eve, cioè la notte prima di Ognissanti

Lo sviluppo di oggetti e simboli associati ad Halloween si è andato formando col passare del tempo, l'uso di intagliare zucche con espressioni grottesche risale alla tradizione di intagliare rape per farne lanterne con cui ricordare le anime bloccate nel Purgatorio. La rapa è stata usata tradizionalmente ad Halloween in Irlanda e Scozia, ma gli immigrati in Nord America usavano la zucca originaria del posto, che era disponibile in quantità molto elevate ed era molto più grande – facilitando il lavoro di intaglio. La tradizione americana di intagliare zucche risale al 1837 ed era originariamente associata con il tempo del raccolto in generale, venendo associata specificamente ad Halloween verso la seconda metà del Novecento.

Fare dolcetto o scherzetto è un'usanza di Halloween. I bambini vanno travestiti di casa in casa chiedendo dolci e caramelle o qualche spicciolo con la domanda "Dolcetto o scherzetto?". La parola "scherzetto" è la traduzione dall'inglese "trick", una sorta di minaccia di fare danni ai padroni di casa o alla loro proprietà se non viene dato alcun dolcetto ("treat"). "Trick or treat" (dolcetto o scherzetto) in realtà significa anche "sacrificio o maledizione". Esiste una filastrocca inglese insegnata ai bambini delle elementari su questa usanza.

La pratica del travestirsi risale al Medioevo e si rifà alla pratica tardomedievale dell'elemosina, quando la gente povera andava porta a porta a Ognissanti (il 1° novembre) e riceveva cibo in cambio di preghiere per i loro morti il giorno della Commemorazione dei defunti (il 2 novembre). Questa usanza nacque in Irlanda e Gran Bretagna, sebbene pratiche simili per le anime dei morti siano state ritrovate anche in Sud Italia. Shakespeare menziona la pratica nella sua commedia I due gentiluomini di Verona (1593), quando Speed accusa il suo maestro di "lagnarsi come un mendicante a Hallowmas [Halloween]."

Gli atteggiamenti cristiani verso Halloween sono diversi. Nella Chiesa Anglicana alcune diocesi hanno scelto di enfatizzare le tradizioni cristiane del giorno di Ognissanti, mentre alcuni altri protestanti celebrano la festività come Giorno della Riforma, un giorno per ricordare la Riforma Protestante. Padre Gabriele Amorth, un esorcista nominato a Roma dal Vaticano, ha affermato che "festeggiare la festa di Halloween è rendere onore al diavolo. Il quale, se adorato, anche soltanto per una notte, pensa di vantare dei diritti sulla persona.. L'Arcidiocesi di Boston ha organizzato una "Festa Santa" in questo giorno cercando di portare la festa alle sue radici cristiane. Molti artisti, organizzatori e partecipanti hanno detto che Saint Fest è una celebrazione della notte prima di

Ognissanti o "All Hallows Eve". La chiesa protestante è contraria ad Halloween, e la considera una festa di carattere neopagano, la cui origine risale ai popoli celtici. Gli evangelici dicono "in questo giorno si spera che il misterioso, diabolico e occulto conviva con gli umani. Al giorno d'oggi, nel mondo intero, Halloween è la festa più importante dell'anno per i seguaci di Satana. In più il 31 ottobre è l'inizio del nuovo anno secondo il calendario delle streghe." Il World Book Enciclopedia afferma che essa rappresenta l'inizio di tutto ciò che è "cold, dark and dead": freddo, nero e morto. Alcuni cristiani, in modo particolare dei popoli celti, da cui ha origine la leggenda di Halloween, non ascrivono a esso un significato negativo, vedendolo come una festa puramente secolare dedicata al celebrare "fantasmi immaginari" e a ricevere dolci. Per questi cristiani, Halloween non costituisce una minaccia per la vita spirituale dei bambini: gli insegnamenti sulla morte e la mortalità e le credenze degli antenati celti possono essere una lezione di vita valida e una parte dell'eredità dei loro parroci. Nella Chiesa Cattolica degli Stati Uniti c'è chi ritiene che Halloween abbia delle connessioni col Cristianesimo.

Per molte chiese cristiane le origini di Halloween sono strettamente connesse alla magia, alla stregoneria e al satanismo, per cui esso porta all'influsso dell'occulto nella vita delle persone. L'enfasi di Halloween è sulla paura, sulla morte, sugli spiriti, la stregoneria, la violenza, i demoni e il male. I bambini ne sono negativamente influenzati. Una risposta da parte di alcuni fondamentalisti e chiese evangeliche conservatrici è stato l'uso di opuscoli, o brevi fumetti per usare la popolarità di Halloween come un'opportunità per evangelizzare. In generale tuttavia il cristianesimo non approva che si festeggi Halloween, in quanto ritiene che il paganesimo, l'occulto, e le altre pratiche e fenomeni culturali connessi siano incompatibili con la fede cristiana.

Il neopaganesimo celtico considera questo periodo come un tempo sacro.

È da precisare che Halloween si configura in maniera diversa dall'originale festività pagana celtica di Samhain, che i neopagani continuano a celebrare nella sua forma originaria.

Hermes



Anche denominato Ermes, od Ermete, è il nome greco del latino Mercurio (v.), ritenuto figlio di Giove e di Maya, nato sul monte Cillene, in Arcadia. Da questo particolare gli è stato attribuito l'epiteto di Cillenio. Molteplici sono le genealogie, le avventure e gli attributi che lo riguardano. I più interessanti ed importanti sono però due: il primo si identifica con l'egizio Thoth, ministro di Osiride, che alla sua partenza per la conquista delle Indie gli avrebbe affidato il governo dell'Egitto. E Thoth l'avrebbe fatto prosperare nelle arti e nel commercio, insegnando ai sudditi l'arte di misurare le terre quando i confini si confondevano ancora spesso a causa dei periodici straripamenti del Nilo, e soprattutto inventando l'uso dei caratteri geroglifici. L'altra versione che lo fa appunto figlio di Giove e di Maya gli ricama addosso varie favole affascinanti che lo interessano fin dalla nascita. Aveva infatti poche ore di vita quando sulla riva del Nilo trovò un guscio di tartaruga, in cui praticò alcuni buchi dove fece passare delle cordicelle di lino, realizzando così la prima cetra. Durante lo stesso giorno approfittò del sonno di Apollo per rubargli cinquanta giovenche, che poi nascose. Al risveglio Apollo sospettò subito di H. e lo condusse al cospetto di Giove. Questi intuiva quant'era accaduto, per cui richiedeva ad H. di aiutare Apollo a ritrovare le giovenche. H. ovviamente le ritrovava subito, ed Apollo lo stava rimproverando quando s'accorse che il mariuolo gli aveva sottratto sotto il naso il turcasso con le frecce. Disarmato dalla scaltrezza del bimbo, scoppiò in una fragorosa risata e lasciò ad H. le giovenche. H. lo ricambiò donandogli la cetra appena costruita. Così Apollo da pastore si fece musico, mentre H. s'improvvisò pastore, prima

ancora che terminasse il suo primo giorno di vita. H. era così preconizzato quale protettore dei ladri e, per estensione, dei commercianti. Le attribuzioni dategli dalla mitologia sono così tante che nessuno degli dei sarebbe stato tanto sovraccarico di cure e di uffici. Egli fu soprattutto considerato il confidente ed il messaggero degli dei dell'Olimpo.

Ho'oponopono



Quattro parole sono le chiavi di autoguarigione più efficaci che esistono, in quanto si basano sull'amore espresso attraverso le parole che arrivano all' inconscio, là dove risiedono le memorie che ostacolano i processi vitali.

Quattro parole dettateci dalle filosofie hawaiane con la finalità di guarire memorie, persone, spazi e situazioni. Le quattro parole non ci chiedono stati di rilassamento, meditazioni particolari...pronunciamole in ogni momento della giornata, durante il nostro vivere quotidiano, nelle nostre attività.

Con le quattro parole eliminiamo il dolore emozionale o fisico semplicemente riconoscendolo come un ricordo e ringraziandolo che sia emerso alla superficie affinché noi possiamo guarirlo.

Recuperiamo così la pace interiore il nostro equilibrio, creando un'armonia con gli altri esseri della terra.

Le quattro parole liberano dalle nostre trappole mentali e ci aiutano a capire i cambiamenti. liberano dall'arroganza di voler modificare i comportamenti degli altri. Queste quattro parole vediamo come una pratica interiore individuale che pulisce e trasforma le memorie del passato che costantemente insidiano la mente, trasformandole in pura luce perché arrivi a noi l'ispirazione divina.

Ecco le chiavi che permettono l'accesso alla nostra storia personale nella pace e nella tranquillità.

- Mi dispiace
- Perdonami
- Grazie
- Ti amo

Preghiera alla divinità

Divinità, fluisce attraverso di me insegnami a perdonarmi per aver creato questa realtà dolorosa, insegnami ad amarmi e a sentire gratitudine per il dono della vita per il regalo della mia esistenza.

Divinità depongo in te tutte le memorie negative che sono arrivate a me affinché le trasformi in luce in ogni essere della tua creazione da quando ha avuto inizio l'umanità, e così è.

Pulisci il mio inconscio da tutta la carica emozionale immagazzinata in esso.

Pronuncio più volte durante il giorno le quattro parole che curano:

- Mi Dispiace
- Perdonami
- Grazie
- Ti Amo.

Mi sento in pace con tutte le persone della terra e con coloro con cui hodebiti in sospeso:

- Mi Dispiace
- Perdonami
- Grazie
- Ti Amo.

Libero quanti ,dai cui ho creduto di ricevere danni e maltrattamenti, perché mi restituiscono ciò che io ho fatto loro in un altro tempo.

- Mi Dispiace
- Perdonami
- ·Grazie
- Ti Amo

E' difficile perdonare qualcuno ed io sono qui a chiedere perdono a questo qualcuno adesso per quell'istante di debolezza, di indifferenza che io ho avuto, a suo tempo.

- Mi dispiace
- Perdonami
- Grazie
- Ti Amo

Per questo spazio sacro che abito giornalmente e con il quale non mi sento a mio agio, per colpa mia:

- Mi Dispiace
- Perdonami
- Grazie
- Ti Amo

Per i miei rapporti difficili con i miei simili di cui conservo solo cattivi ricordi:

- Mi Dispiace
- Perdonami
- Grazie
- Ti Amo

Per ciò che non mi piace della mia vita presente e passata, del mio lavoro,di ciò che mi circonda, Divinità, pulisci in me ciò che sta contribuendo alla mia nullità.

- Mi Dispiace
- Perdonami
- Grazie
- Ti Amo

Se provo ansia, preoccupazione, colpa, paura, tristezza, nostalgia, dolore...pronuncio/ penso: amo i miei ricordi sono grato per l'opportunità di liberarli.

- Mi Dispiace
- Perdonami
- Grazie
- Ti Amo.

Adesso dico < Ti amo>.

Penso a me ai miei cari e dico <Ti Amo>.

Per quanto mi necessita e per imparare ad attendere con serenità, senza ansie e paure, riconosco le memorie qui.< Mi Dispiace Ti Amo>.

I

I 72 nomi di Dio

והו	ילי	סיט	עלם	מהש	ללה	אמא	כהת
הוי	אלד	לאי	ההע	יול	מבה	הרו	הקם
לאו	כלי	לוו	פהל	נלך	ייו	מלה	וזהו
נתה	האא	ירת	שאה	ריו	אום	לכם	ושר
יוו	לתוו	פוק	מנד	אני	וועם	רהל	ייו
ההה	מיס	ויל	ילה	סאל	ערי	עשכ	מיה
והו	דני	תוש	עמם	ננא	ניה	מבה	פוי
נמם	ייל	הרוו	מאר	ומם	יהה	ענו	מחי
דמם	מנק	אייע	ויבו	ראה	יבט	היו	מום

Nel nome del Signore, Dio d'Israel, sia Michael alla mia destra, Gabriel alla mia sinistra, dinanzi a me Uriel, dietro a me Raphael.

E sopra la mia testa la divina presenza di Dio. (preghiera ebraica)

I 72 Nomi di Dio; Angeli e demoni

La Qabbalah ebraica ha derivato tutti i propri insegnamenti dalla Torah e dallo Zoahr, il Libro dello Splendore; ma la stessa origine ha anche la Cabbalah cristiana che si diffuse notevolmente nel Rinascimento, anche grazie al contributo di Pico della Mirandola.

Da dove si originano i 72 Nomi di Dio, che nella Cabbalah cristiana danno nome alle 72 energie definite come "angeli custodi"?

Nel Libro dell'Esodo la scrittura dà forma a qualcosa di unico, che non si ripete in nessun altro punto della Bibbia: 3 versetti consecutivi (Esodo 14, 19-21) sono formati tutti da 72 lettere ciascuno, si tratta di quelli che narrano il momento culminante dell'intervento divino, l'aprirsi delle acque del Mar Rosso:

- L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro.
- Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.
- Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore, durante tutta la notte, sospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.

72 è anche il valore numerico della parola Hesed (o Chesed), che esprime la misericordia dell'amore o la grazia (e nelle sfere angeliche corrisponde al Coro delle Dominazioni, gli angeli governati dall'Arcangelo Hesediel).

72 erano anche i gradini della scala vista in sogno da Giacobbe, tramite la quale gli angeli scendono e salgono dalla terra al Cielo.

Da questi tre versetti è derivata la "tecnologia" spirituale che ha dato forma ai 72 Santi Nomi di Dio, costituiti ciascuno da tre lettere, ciascuna delle quali è presa da ognuno dei 3 versi: il primo Nome è formato dalla prima lettera del primo verso, l'ultima del secondo e la prima del terzo. Il secondo Nome dalla seconda lettera del primo versetto, la penultima del secondo e la seconda del terzo.. e così via fino a formare 72 trigrammi, cioè 72 radici di 3 lettere, quelle che vediamo in questa tabella riassuntiva:

C'è da dire che tutti i 72 nomi derivano dall'unica fonte del solo nome di Dio del Tetragrammaton: dunque tutti rappresentano una sfumatura che ci riguarda direttamente, sono tutti "scolpiti dentro di noi", anche se uno in particolare reca, più di tutti gli altri, la sfida dell'incarnazione attuale.

Ogni Nome esprime infatti una particolare energia divina, la quale informa l'"esperienza karmica"

della vita della persona nata sotto la sua influenza. Sono energie evolutive, che spingono la nostra anima verso l'alto.

Ma attenzione: ogni energia angelica esprime la propria qualità elevata, ma cela in sé anche il suo contrario... abbiamo dunque 2 energie opposte che si contendono la nostra attenzione: il "custode" che rappresenta la nostra vera essenza di esseri divini, e il nostro "diavolo" personale: colui che (da diavolo, che in greco significa dividere) ci inganna e divide, distraendoci dall'unità verso cui dovremmo tendere.

Ciascuno di noi è unico e prezioso agli occhi di Dio, del quale rappresenta un pensiero e un'emanazione diretta: ogni essere che è venuto all'esistenza, infatti, è sempre esistito nel pensiero divino.

Ma se il soffio originario è unico, sono innumerevoli le esperienze delle vite, e le forme che l'essere assume. Quindi avere lo stesso angelo non ci rende simili: rende solo affine, si potrebbe dire, la qualità energetica delle esperienze che informa maggiormente la vita che stiamo attraversando. Nella vita di diverse persone, dunque, è la tipologia della "sfida karmica", che può assomigliare, ma questa a sua volta si può presentare sotto innumerevoli forme.

Conoscere il Nome di Dio che ci è assegnato secondo la Qabbalah, e dunque l'angelo custode secondo la Cabbalah cristiana, può essere un prezioso elemento di introspezione, una guida a orientare meglio noi stessi a conoscerci intimamente: a capire cosa davvero vuole il nostro Sè spirituale, il solo che possa dirci cosa è meglio per noi al di là delle apparenze, delle illusioni del mondo materiale.

E' lui che può aiutarci a non distrarci, a non cadere nelle tentazioni più pericolose per noi: quelle di esprimere il livello più basso delle nostre inclinazioni, quelle che ci possono più di ogni cosa accecare e far scambiare traguardi da poco come cose preziose.

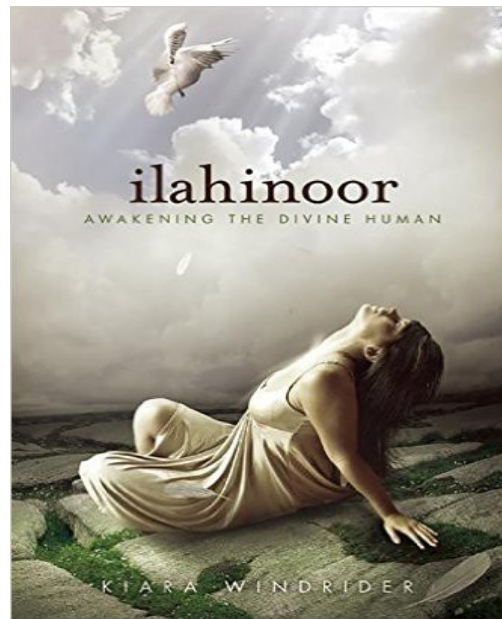
Ierodulia



Ierodulia è la condizione di dipendenza da un'istituzione templare. I templi del mondo antico, infatti, disponevano di personale di entrambi i sessi, chiamati appunto "ieroduli", sia a supporto delle attività rituali (manutenzione, cura degli arredi sacri, preparazione dei sacrifici, attività di macellazione, ecc.) sia per la gestione delle proprietà del tempio. Si trattava, pare, di schiavi, il cui padrone li aveva destinati alla dea in voto, rinunciando ad ogni diritto su di loro tramite la manomissione.

Nel caso dei templi di Venere, protettrice dell'amore sessuale e anche della prostituzione, e delle dee dell'amore degli altri popoli del vicino oriente antico (Afredite, Astarte, Ishtar, Inanna, ecc.) è possibile, ma tutt'altro che certo, che questo personale esercitasse anche la prostituzione sacra o cultuale. Il concetto stesso di "prostituzione sacra" viene oggi rimesso in discussione[2]. Si tratterebbe infatti di un mito storiografico dovuto all'indebita confusione di notizie eterogenee o inaffidabili relative ad esempio: all'esercizio del meretricio nei pressi del tempio (ma senza alcun collegamento col culto o comunque col tempio); alla venerazione delle prostitute per la loro dea protettrice; all'esercizio occasionale della prostituzione per accumulare la dote in vista delle nozze,.

Ilahinoor di Kiara Windrider



Sentitevi liberi di farlo girare....

(20 maggio 2007) Onde di nuova potente energia stanno pulsando dal centro della galassia. E' una pulsazione evolutiva, alla quale l'astrofisico Paul La Violette si riferisce come di una "super-onda galattica", che sembra muoversi attraverso il nostro sistema solare ogni 12 o 13.000 anni, portando con sé alte frequenze cosmiche e raggi gamma capaci di investire la materia e cambiare la coscienza in maniera poderosa.

Stiamo anche entrando in quel "periodo di svolta" del quinto giorno del sottomondo galattico del calendario Maya, un tempo di grande elevazione delle frequenze della luce. Cerimonie e riunioni stanno avvenendo in tutto il mondo per ancorare questa luce e per preparare la coscienza collettiva ad una accelerazione significativa degli eventi globali che potrebbero condurci ad un cambiamento dimensionale intorno a quella che è la fine del tempo per il calendario Maya verso il 2011 o 2012.

Il processo del Diksha, sviluppato da Amma e Bhagavan qualche anno fa in India, sembra essere una potente incorporazione di questa superonda galattica, e porta una frequenza che prepara le nostre menti e i nostri corpi per questo cambio dimensionale.

Mentre l'oceano della coscienza continua a montare nel nostro viaggio di ritorno verso la Sorgente, molte altre onde di coscienza galattica hanno fatto irruzione, giungendo in differenti angoli del mondo sotto differenti nomi e attraverso differenti tradizioni. Uno di questi processi, conosciuto come Ilahinoor (o "Luce Divina" in turco), sembra collegarsi ad un antico campo morfogenetico che risale all'antico Egitto e che è stato mantenuto attraverso i millenni nel campo mentale dei regni delle balene.

Ho lavorato con questo campo Ilahinoor in maniera molto intensiva nell'ultimo anno. Nei cicli passati, questa energia veniva utilizzata per preparare il corpo a ciò che oggi viene chiamata "ascensione", un processo di elevazione delle frequenze del corpo fisico per fondersi col corpo di luce, che in quei tempi rappresentava una conquista lunga e difficile. Mi è stato detto che adesso questa energia deve diventare disponibile non solo per poche persone ma per tutti coloro che lo desiderano, in preparazione di un cambiamento dimensionale nel quale la stessa materia viene trasformata per il nostro viaggio di ritorno verso la Sorgente.

Ho continuato a sperimentare con l'Ilahinoor come mezzo per approfondire ed integrare l'attività del diksha, e sono rimasto semplicemente sbalordito dai risultati. Abbiamo condiviso l'Ilahinoor

direttamente trasmettendolo con le mani , ma anche a distanza, insegnando anche alla gente a sintonizzarsi direttamente con questo campo, ed a passarlo quindi ad altri. Centinaia di persone in tutto il mondo, incluso molti diksha givers e riceventi del diksha, in Turchia, Stati Uniti ed Europa, hanno riportato un approfondimento significativo del loro processo, e molti di loro riferiscono di una maggiore capacità di portare le energie cosmiche più in profondità nel corpo e di qui anche nel corpo della Terra. Riferiscono anche di una purificazione del corpo emozionale, e spesso del rilascio di varie forme di dipendenza. Per molti, il solo ascolto della vibrazione di questo nome ha portato allo schiudersi di una nuova porta.

L'Ilahinoor mi sembra molto compatibile con i Diksha, sebbene anche da coloro che non lo hanno mai ricevuto, possa essere usato in modo indipendente. Lì dove il Diksha viene sperimentato come una frequenza elettrica che apre i centri superiori, l'Ilahinoor viene sperimentato come una frequenza magnetica confortevole e radicante, specialmente per coloro che si sono sentiti "sovraccaricati" dal troppo diksha. E' come lo yin e lo yang di una polarità cosmica. Rischiando di semplificare troppo, si può dire che mentre il Diksha lavora per aprire i centri del cervello nuovo, l'Ilahinoor lavora per scaricare maggiormente queste energie nelle strutture del cervello antico, portando così i nostri pensieri e le nostre emozioni subconscie in risonanza con la nostra volontà e con la nostra coscienza superiore. Operando insieme, molti trovano che lavorare con l'Ilahinoor rende più facile l'integrazione del diksha.

Il punto centrale del Quinto Giorno è il picco della luce nel ciclo galattico del calendario Maya. La luce deve essere integrata nei corpi fisici ed emozionali del nostro sé personale così come del sé planetario. Stiamo anche entrando in un periodo in cui Plutone si trova in congiunzione diretta col centro galattico, facendo così emergere tutte le nostre ombre personali e collettive, sia di buio che di Luce, per trasformarle nell'Uno. Forse l'Ilahinoor rappresenta un mezzo per assistere questo processo.

Condivido ancora tante altre cose su questo nel mio sito www.deekshafire.com. Nel frattempo, vorrei incoraggiare le persone a sperimentare insieme questa antica e insieme nuova energia. Tutto quello che dovete fare è collegarvi al campo morfogenetico di "Ilahinoor" attraverso il collegamento col vostro sé superiore, le guide e gli angeli, quindi stendervi e rilassarvi. E quando lo ricevete nel vostro corpo, mandatelo alle persone che sono intorno a voi e al nostro bel pianeta. Se avete bisogno di assistenza, io farò una trasmissione a distanza ogni sabato mattina alle 8 ora locale da ovunque mi trovi, e siete i benvenuti in questo collegamento. Poiché tempo e spazio sono relativi, sintonizzatevi col tempo che vi sembra più prossimo a quest'ora.

Se volete condividere le vostre esperienze con me, le seguirò con piacere. E se risuonate con questo, fate passare questo messaggio.

Una luce divina (1 novembre 2006)

Come onde che si susseguono l'una all'altra sulla spiaggia al salire della marea, sento una serie di onde che si muovono attraverso la coscienza umana collettiva nel nostro viaggio verso l'evoluzione. L'energia cosmica conosciuta come "diksha" è una di queste onde. Originatosi nel sud dell'India, il movimento è stato fondato dal lavoro di Bhagavan e Amma, due visionari mistici che sono poi stati conosciuti come "avatar dell'illuminazione".



Insieme con mia moglie Grace, ho sperimentato all'inizio questa energia nell'estate del 2003. Ci siamo ritrovati nell'ashram di Bhagavan, conosciuto come Oneness University, nei tempi iniziali in cui il diksha veniva dato pubblicamente, e abbiamo finito per passare lì diversi mesi lavorando con questa energia divina di risveglio, imparando anche come trasferirla ad altri.

Noi eravamo stati anche molto ispirati dal lavoro di altri due mistici visionari, Sri Aurobindo e Mère, i quali, secondo me, hanno iniziato in buona parte lo stesso esperimento un centinaio di anni prima, in risposta ad una precedente onda di impulso evolutivo.

Per i tre anni successivi abbiamo scritto e viaggiato incessantemente in tutto il mondo, desiderosi di condividere la visione del risveglio globale attraverso il diksha, sempre nel contesto di ciò che Sri Aurobindo ha chiamato "il risveglio del sopra-mentale", un tempo in cui la coscienza unificata del divino diventa pienamente risvegliata nel mondo della materia.

Poi, all'inizio molto gradualmente, abbiamo sentito quest'onda ritirarsi. Qualcosa stava cambiando nel nostro mondo interiore, e nonostante l'energia del diksha stesse ancora fluendo potentemente dalla sua sorgente evolutiva, realizzammo che si stava aprendo per noi ancora un'altra porta.

Percepisco l'evoluzione come un progredire di onde. Un'onda viene, un'onda va, aprendo la strada all'arrivo di un'altra onda. Il momento del reflusso è un periodo di domande e riflessioni, nel quale torniamo ad esaminare le fondamenta del nostro essere e a fare quel necessario lavoro di integrazione prima che l'onda successiva possa farsi avanti dallo stesso oceano cosmico. Ho permesso a me stesso di entrare in un luogo di vuoto e mistero, in attesa di indicazioni....

Mi trovavo a Bangalore, verso la fine del marzo 2006 quando ricevetti una telefonata dal mio amico sudafricano Vivek. Era distante qualche ora da me, e mi sembrava molto eccitato. "Quando posso vederti?" mi chiedeva. Gli dissi che non avevo molto tempo perché mi stavo preparando per partire, entro pochi giorni, per la Turchia, dove Grace ed io eravamo stati invitati a tenere alcuni seminari diksha.

Insistette che doveva parlarmi comunque. E comincio ad accennarmi la sua storia al telefono. Aveva appena finito di parlare con il suo amico Rajendra, che era un veggente. Poiché gli era capitato di avere con sé una copia del mio libro "Fire from Heaven" (in italiano pubblicato: "Come ricevere l'illuminazione da Sri Bhagavan), l'aveva mostrata a Rajendra. Egli aveva preso il libro nelle mani senza aprirlo, ed era andato in trance, fornendo a Vivek tutta una serie di informazioni dettagliate sulla mia vita – passata, presente e futura – che ora egli condivise con me al telefono.

Mi sentivo intrigato. Normalmente, non vado alla ricerca di canali o altre persone con doti psichiche per cercare indicazioni o informazioni, ma ci sono stati momenti nella mia vita nei quali ho incrociato il mio sentiero con quello di qualcun altro che sapevo di dover incontrare e che aveva un messaggio significativo da trasmettere. Mentre ascoltavo Vivek parlare, ho riconosciuto che questa era una di quelle persone, e che era importante poterci incontrare al più presto.

Ho chiamato Rajendra. Venne fuori che egli stava venendo a Bangalore il giorno successivo, e ci accordammo per incontrarci a pranzo. E' stato un istantaneo riconoscimento dell'anima, ed abbiamo cominciato a parlare degli eventi planetari e del viaggio di risveglio. Mi ripeté molte delle informazioni che avevo sentito da Vivek al telefono, ma poi, aggiunse qualcosa che mi colse di sorpresa. "Fin qui, hai fatto buona parte del tuo lavoro nel mondo occidentale", mi disse. "Comunque, il tuo lavoro è solo iniziato, e tutto sta per cambiare".

Continuò dicendo che avrei focalizzato la mia attenzione sul mondo musulmano, a partire da quel momento, e che avrei condiviso un importante messaggio che avrebbe contribuito a portare la pace nel mondo. Non ero sicuro di voler sentire. Io avevo i miei stereotipi sul mondo musulmano, largamente generati dalla stampa occidentale e, triste a dirsi, ero rimasto bloccato con uno stereotipo ampiamente fondamentalista che non era molto attraente. Lui proseguì dicendomi che io ero incarnato in Arabia durante il periodo del profeta Maometto, e che era tempo per me di riconnettermi con quella discendenza per poter aiutare la gente a ricollegarsi con un messaggio più profondo molto a lungo dimenticato. Questo avrebbe aiutato ad armonizzare le principali religioni

mondiali.

Stavo ancora riflettendo su tutto questo quando arrivammo ad Istanbul, qualche giorno dopo. Avevamo incontrato un maestro spirituale di Istanbul, Isik, qualche mese prima in Sicilia, dove Grace ed io avevamo tenuto un seminario intensivo di una settimana di diksha. Isik aveva partecipato al seminario ed eravamo diventati amici. Quindi egli ci aveva invitati in Turchia per passare qualche tempo insieme e per fare degli eventi diksha lì.

Fu così che, nella primavera del 2006, Grace ed io andammo in Turchia, con l'intenzione di fare un paio di seminari per poi ritornare in India. Ma, l'Universo aveva un piano differente. La Turchia ha una posizione unica, di ponte tra due continenti, Europa e Asia, con tutto ciò che rappresentano. E' anche un ponte del tempo, una terra nella quale la civilizzazione e le religioni antiche sono nate e si sono nutrite da 9000 anni. I turchi chiamano questa terra Anatolya, Terra della Madre, una porta stellare per ancorare oggi le nuove frequenze galattiche sul pianeta.

Non passò molto tempo prima che realizzassimo che questo era il luogo dove eravamo stati chiamati a vivere. Altri veggenti che incontrammo lì cominciarono a confermare alcune delle cose che Rajendra aveva condiviso prima con me. Le porte continuavano ad aprirsi, e in breve tempo trovammo una casa sulla spiaggia in questo antico e bel paese, tra gente calorosa, col cuore aperto ed estremamente ospitale.

Un paio di mesi dopo esserci stabiliti, ho sentito un'altra onda di energia evolutiva attraversare la mia vita. Grace era via per alcuni seminari alle Hawaii, ed io avevo condotto un ritiro di tre giorni con un piccolo gruppo a Dalyan, un bel villaggio sulla costa egea della Turchia. Due delle partecipanti, Nuket e Leyla, erano appena rientrate da un viaggio in Egitto dove avevano ricevuto una serie di messaggi interiori su questi tempi di risveglio. Ceylan e Nur erano anch'esse psichicamente molto sensitive.

Ci ritrovammo a sperimentare memorie di una vita condivisa nell'antico Egitto durante il periodo del faraone Akenaton. Come in altre epoche prima e dopo di allora, si trattava di un esprimendo per raggiungere un certo grado di maestria sul corpo fisico mentre le energie divine si incarnavano nella matrice cellulare. Ciò aveva condotto a raggiungere possibilità molto elevate per l'illuminazione del corpo, fino all'immortalità fisica, o ascensione.

A un certo punto siamo stati collegati con un essere conosciuto nell'antico Egitto come Ra, il quale ha iniziato a parlarci di un campo morfogenetico vivente di frequenze ascensionali, che era stato creato nel corso del tempo attraverso le vite di molti iniziati che, allora, avevano raggiunto l'immortalità fisica e l'ascensione. Questo campo morfogenetico sarebbe rimasto nascosto alla collettività umana fino al momento in cui essa non fosse stata pronta ad attivarlo ancora. Quel tempo era adesso.

Improvvisamente, questa energia ha cominciato a fluire nel cerchio. Io l'ho trovata per molti versi simile a ciò che avevo sperimentato mentre nuotavo con le balene alle Hawaii, quando ho sentito il mio corpo perdere i propri confini fisici e fondersi con la Terra, il cosmo e oltre. L'energia era potente ed entrava profondamente nel corpo fisico. Lo sentivo caldo, fluido e completamente nutrito.

Nel corso dei giorni seguenti, ci giunsero maggiori informazioni sui ruoli che ognuno di noi aveva avuto in quei tempi nel risvegliare questa energia. I dettagli di queste storie non sono importanti qui. Ciò che conta è sapere che questo campo morfogenetico esiste ancora, e che può essere utilizzato per la guarigione e l'integrazione cellulare delle energie evolutive cosmiche.

Abbiamo cercato un nome che si adattasse alla frequenza di ciò che questa energia rappresentava. La Turchia è una terra con una ricca storia di misticismo Sufi, esemplificata nella vita e negli insegnamenti di un uomo conosciuto in occidente come Jalaluddin Rumi, e qui più semplicemente come Mevlana, o Amante di Dio. Sembrava che anche la vibrazione di questa tradizione mistica fosse in qualche modo parte del campo morfogenetico che stavamo sperimentando, e riconoscemmo Mevlana come un'altra delle grandi luci dietro questo lavoro.

Finimmo col chiamare questo campo vibrazionale "Ilahinur", che significa "Luce Divina" in turco.

Come il diksha, anch'essa è un'energia evolutiva cosmica il cui scopo è quello di risvegliare l'umanità al suo massimo potenziale. Mentre continuavamo a sperimentare, abbiamo cominciato a realizzare che questi due fiumi di energia evolutiva erano molto complementari nel loro scopo, anche se molto differenti.

Nei mesi seguenti, mentre sviluppavamo un sistema per condividere questa nuova energia, cominciarono ad arrivarci feedback entusiastici circa l'efficacia dell'Ilahinur nella vita delle persone. I paragoni sono sempre relativi, ma molti che hanno sperimentato sia il diksha che l'ilahinur riportano di avere sperimentato il diksha come più leggero e morbido, mentre l'ilahinur era più pesante e più nel corpo; che il diksha era più cosmico ed elettrico, mentre l'ilahinur era più radicato e magnetico. Inoltre, sentono spesso l'energia dell'ilahinur più direttamente nel cuore, ed anche nel plesso solare, il centro nel quale si fondono la volontà personale con la volontà e il potere divini, e molti hanno sperimentato un dissolversi di dipendenze e dolori emozionali che erano molto profondamente radicati.

Fin qui tutto si trova ad uno stadio molto sperimentale. Ci sono differenti espressioni di energia divina, ognuna delle quali può avere specifiche funzioni, ma le vedo tutte come intrecciate insieme in un unico obiettivo evolutivo. Avendo lavorato attivamente come psicoterapeuta per molti anni, sono eccitato dal potenziale che ha l'ilahinur di raggiungere una profonda guarigione emozionale, così come una più profonda integrazione delle energie del diksha nel corpo fisico. Adesso, quando lavoro con le persone, generalmente comincio col diksha per poi spostarmi all'ilahinur, condividendo la maniera per accedere essi stessi a questo campo morfogenetico.

Ho anche incoraggiato la gente che era stata iniziata all'energia dell'ilahinur, a provare ad iniziare a loro volta altri. Ogni candela ne accende un'altra direttamente da una singola fiamma cosmica. E' tempo di andare oltre le gerarchie e le strutture umane. Il campo morfogenetico di ilahinur è antico e forte, e cresce con la condivisione. Molti trovano che il flusso è più forte quando danno piuttosto che quando ricevono. Come per il diksha, l'energia ilahinur ha in sé il potenziale per la guarigione di corpo, mente, cuore e anima spingendosi fino alla ristrutturazione del DNA in accordo con il progetto divino. I nostri corpi sono tutti templi multi-dimensionali di Dio, che aspettano semplicemente di venire illuminati dalla luce divina.

La mia speranza è che faremo questo saggiamente e bene, onorando l'unità divina piuttosto che creando un sistema gerarchico; mantenendolo finanziariamente accessibile per ognuno, dando e ricevendo liberamente dal cuore, e risvegliandoci reciprocamente al destino che ci aspetta come collettività. Sri Aurobindo parlava di "risveglio del sopramentale" quando si riferiva alla nascita di una nuova specie di umanità. Forse l'Ilahinur rappresenta un'altra onda di luce cosmica che sta attraversando oggi l'umanità per servire questo risveglio.

Ritorno in Egitto

La maggior parte di questo libro era già stata scritta quando abbiamo intrapreso il viaggio in Egitto. Grace ed io ci siamo ritrovati lì insieme ad altre 20 persone provenienti da tutte le parti del mondo. Nonostante fosse la mia prima visita in quei luoghi, la sensazione era che stessimo in qualche modo tutti ritornando ad un'antica patria. Eravamo venuti lì per riconnetterci con le energie spirituali di questo antico mondo, e per esplorare la misteriosa connessione con Akhenaton che tutti noi avevamo sentito così fortemente. Desideravamo anche toccare le sorgenti mistiche dell'Ilahinur, ed esplorare le possibilità iniziatiche di questo campo morfogenetico.

Il nostro viaggio è iniziato presso la Sphynx Guest House di Gouda Fayed, che domina la magnifica piattaforma di Giza, direttamente nel mezzo, davanti alla Sfinge. Dietro di essa, le tre Piramidi di Khufu, Khafra and Menkaura (Cheope, Chefren e Micerino), maestose nella loro dimensione e bellezza, potenti nella loro antica presenza.

Abbiamo poi iniziato un lungo viaggio risalendo il Nilo, a partire del tempio di Philae, vicino ad Asswan, e passando per Komombo, Edfu, Luxor, Karnak, Hatsheput, Dendera, Abydos e infine, Tel el Amarna, la città dell'Orizzonte costruita da Akhenaton, prima di ritornare ancora una volta a

Giza.

La nostra guida, Mohammed Fayed, era un professore di archeologia dell'Università del Cairo, con il dono unico di saperci presentare il significato sia archeologico che spirituale dei luoghi che visitavamo. Egli ci ha spiegato che i templi che stavamo visitando, simboleggiavano la rete dei chakra. Il nostro viaggio lungo il Nilo, quindi, rappresentava l'attivazione della kundalini nei nostri stessi corpi così come nel Nilo, a cominciare dal chakra della radice a Philae e culminando con il chakra della corona alla Grande Piramide, dove siamo ancora una volta ritornati per la cerimonia finale.

Approssimativamente dodicimila anni fa, il "grande quadro", un grande cataclisma ha avuto luogo. Al risvegliarsi di una superonda galattica, e con gli eventi che sono seguiti, i poli magnetici della Terra si sono invertiti, probabilmente simultaneamente allo spostamento delle placche della crosta terrestre. Ciò ha causato lo spostamento dei continenti, ed ha spedito la maggior parte di Atlantide in fondo al mare.

Il collasso ed il riallineamento dei campi magnetici è stato come premere il bottone di re-set nell'evoluzione della Terra ed ha comportato uno spostamento massiccio della coscienza. Per coloro che erano preparati a questo, la conseguenza è stata un fiorire della kundalini che ha dissolto in loro il senso di un'identità di un ego separato entro la loro personalità fisica. Simultaneamente, nuovi livelli di consapevolezza dell'anima sono stati incorporati, culminando poi nella trasformazione del corpo fisico in corpo di luce. Una selezione molto ristretta di essi fu capace di passare, attraverso questi cancelli ascensionali, in mondi dimensionali più alti.

Coloro che non erano pronti per questa trasformazione furono sommersi dalle onde, o navigarono verso remote regioni della Terra per ricominciare la vita. Il processo dell'evoluzione è iniziato ancora una volta attraverso lenti cicli di incarnazione, e di nuovo siamo arrivati, come specie, fino alla soglia dell'umano divino. Coloro di noi che erano rimasti indietro nel ciclo precedente stanno ora preparandosi ad un nuovo tentativo di fondersi con i propri corpi nella luce.

L'Egitto è stata una delle destinazioni degli atlantidei sopravvissuti. I Faraoni e i Sacerdoti dell'Antico Egitto ricordavano chiaramente gli eventi di 12.000 anni fa, e stavano tentando, attraverso i loro percorsi iniziatici ed i riti di mummificazione, di ricreare la possibilità, per una piccola élite di loro, di ascendere. I cancelli delle dimensioni superiori erano aperti per loro, una dimensione cui essi si riferivano come le Sale di Amenti. L'intera religione era basata sulla conoscenza e l'accesso a queste Sale di Amenti, una biblioteca akashica dove sono preservate per sempre le comprensioni più profonde dell'evoluzione divina e dei cicli del tempo.

Può essere d'aiuto a questo punto evidenziare la psicologia spirituale degli antichi egiziani. Il corpo fisico era conosciuto a loro come khat. La personalità fisica, comprese tutte le impronte eteriche, emozionali e mentali di una data incarnazione, era chiamata il ka. Il corpo astrale luminoso era l'akh, che, se raffinato attraverso lunghi esercizi spirituali, permetteva ad un iniziato di viaggiare tra le dimensioni, fino alle Sale di Amenti. Il ba era l'anima, eterna e immortale. E infine, vi erano i neters.

I neter sono gli dei e le dee del pantheon egiziano, personalità divine familiari per noi, come Ra, Thoth, Osiride, Iside, Horus, Set, Maat, Nut, Geb, Hathor, Seckmet, Anubis, e così via. C'erano 22 neter primari, ognuno dei quali rappresentava un aspetto della totalità divina.

Uno dei principali miti dell'antico Egitto ha a che fare con la storia di Osiride ed Iside e del loro tradimento da parte di Set, che uccide e smembra Osiride, gettando il suo corpo ai quattro venti. Iside, usando le sue arti magiche, va alla ricerca dei pezzi perduti, riportandone indietro quasi tutte le parti e ispirando ancora la vita in lui per un breve momento. Avviene un concepimento divino per il quale nasce Horus. Che vendica la morte del padre uccidendo Set.

Le traduzioni del Libro Egiziano dei Morti, inscritto in forma di geroglifici lungo alcune tombe nella Valle dei Re, indicano che potrebbe essersi trattato di un dramma di vita reale avvenuto durante gli ultimi giorni di Atlantide. E' persino possibile che tutti i Neter abbiano avuto la loro origine in esseri effettivamente vissuti durante la prima migrazione da Atlantide, che sono poi stati

deificati. Come gli dei greci e hindu, i 22 neter dell'antico Egitto incorporano un vasto terreno archetipale.

Connettendoci alle energie di questi neter, viaggiando attraverso i sacri templi ad essi dedicati, abbiamo presto cominciato a realizzare che questi poteri non erano né buoni né cattivi in se stessi. Ciascuno di questi neter esiste dentro ognuno di noi, e potrebbe avere sia una faccia di luce che una faccia di ombra. Essi non sono che riflessi di qualità archetipiche all'interno della nostra psiche, e il compito di noi umani è di crescere in amore, saggezza e potere integrando queste qualità nella nostra psiche.

Un esempio toccante è stata la storia condivisa con noi da Mohammed, quando abbiamo visitato la camera di guarigione di Sekhmet, a Karnak. Come la dea Hindu Kali, essa ha due facce. Ci fu un tempo in cui l'umanità era degenerata nel male e gli dei creatori scelsero la dea dalla testa di leone, Sekhmet per annientare la razza umana. Il volto oscuro di Sekhmet si rivelò mentre portava a compimento il suo terribile lavoro di distruzione.

Completata la sua opera, essa rimase in uno stato di feroce follia, ed Osiride fu scelta per trovare il modo di restituire la salute mentale. Trasformatasi in una piccola scimmia, egli riuscì piano piano a guadagnare la sua fiducia, e infine, rivelandosi nella sua vera forma, la riportò nel regno degli dei, ove, infine, essa imparò ad eccellere nelle arti della guarigione. Accade così che distruzione e guarigione sono entrambi aspetti di Sekhmet. Come per le loro controparti sulla Terra, è possibile che ognuno dei neter abbia il proprio corrispettivo aspetto duale.

Nel corso del nostro viaggio, abbiamo anche cominciato a comprendere un po' di più circa il controverso Fraone Akhenaton. Nell'aprirsi al divino archetipo di Ra, egli sperimentò l'unità di tutte le cose riflesse nel simbolo del disco solare. Di conseguenza, egli rivisse le tradizioni della scuola dei misteri che forniva agli iniziati la possibilità di accedere direttamente alla loro divina maestria.

Tuttavia, per quanto potente potesse essere stata la sua esperienza della coscienza cosmica, e per quanto sincero il suo desiderio di condividere tale esperienza con il suo popolo attraverso l'adorazione del disco solare Aton, il suo errore fu di negare la realtà degli altri neter, e di aver smantellato la vecchia religione dedicata a servirli. Fu questo un grave errore che provocò uno scisma di massa all'interno della classe sacerdotale, e portò infine al crollo dell'antico Egitto.

Visitando la città da lui costruita, Tel el Amarna, ho sperimentato una momentanea illuminazione della sua presenza in tutto il mio corpo. Ritrovandomi contemporaneamente accanto ad un bellissimo tempio della città del tempo del regno di Akhenaton, e insieme aprendo lo sguardo su una vasta espansione del deserto di sabbia dove niente ormai rimane, accadde in me il riconoscimento che era tempo che entrambe le verità tornassero a unirsi. I molti stanno tornando all'uno, mentre l'uno viene riflesso nei molti. Provavo la sensazione che tutto era come doveva essere, e che la visione che era stata risvegliata attraverso di lui, e in seguito incorporata attraverso Sri Aurobindo, sarebbe stata presto realizzata.

Dal buio alla luce

Ciò che accadrà durante la prossima inversione dei poli terrestri determinerà la nostra futura evoluzione come specie. Mentre rifletto su cosa questo viaggio in Egitto abbia a che fare col processo evolutivo in atto, comincio a realizzare che ci può essere una relazione tra i 22 neter e le 22 serie di cromosomi che ognuno di noi porta nel proprio DNA. E forse non è stato un caso che ci fossero 22 membri nel nostro piccolo gruppo!

Mentre integriamo questi neter nel nostro fisico, stiamo in qualche modo attivando un nuovo livello di potenziale DNA? Gli scienziati sono stati in grado di decodificare circa il 3% delle proteine del DNA. Il resto viene considerata "spazzatura". E' possibile che questa parte "spazzatura" del DNA porti con sé il potenziale per la nostra evoluzione nell'umano divino? E può una giusta comprensione dei neter, codificati nel campo morfogenetico rappresentato da Ilahinoor, essere un mezzo per attivare questo processo?

Se era così, decisi che c'era ancora un pezzo finale che doveva essere completato prima che il mio lavoro qui in Egitto potesse dirsi terminato. Si trattava cioè di abbracciare una qualità del divino con la quale la maggior parte di noi non si sente a proprio agio, il neter rappresentato da Set.

In quanto dio del potere e della magia, esso ha un ruolo necessario nelle nostre vite, e porta con sé un grande potenziale costruttivo. E' soltanto quando divorzia dall'amore e dalla saggezza che il suo potere diventa pericoloso, volgendosi in violenza, manipolazione, aggressione e avidità.

Così, mi sono seduto nella mia stanza che guardava direttamente alla Sfinge e le ho chiesto di essere la mia guida attraverso le Sale di Amenti, dove avrei potuto trovarmi di fronte a Set ed ascoltare ciò che aveva da dirmi. Ho sentito un flusso di energia muoversi attraverso il mio corpo, e poco dopo le parole di Set risuonare dentro di me.

non in molti osano venire a queste sacre sale ove tu ora ti trovi, ed io parlerò con te così come tu desideri. ma stai allerta, potresti non essere pronto per ascoltare ciò che ho da dire e potresti anche crollare sotto il peso delle mie parole. e tuttavia sei venuto e ti vedo qua ergerti senza paura nel tuo kha, continuerò allora a parlare finché non avremo finito. c'è un potere che giace dormiente per la maggior parte dell'umanità, è il potere della creazione, il potere della magia. io sono il guardiano di questa magia. è la magia del potere, potere di creare e potere di distruggere.

questo potere non è né bene né male. non guardare a me con occhi logorati dai concetti umani. io sono fratello di Osiride, rappresento un potere elementale della terra così come lui rappresenta un potere elementale delle stelle.

la storia che hai udito rappresenta la resurrezione dell'anima dal suo lungo sonno entro le dimensioni terrestri. Iside è la madre di luce ed io la venero come nessun altro, tuttavia il grande dramma doveva essere recitato così che le catene della materia potessero essere spezzate. quel tempo sta tornando ancora.

cercami dentro di te anche mentre cerchi Ra e gli altri di amenti. non stai più giocando nelle pozzanghere dell'esistenza umana. l'incantesimo della morte incombe su di te e tu non lo sai. intesete le vostre vite di patetica miseria e chiamate questo essere vivi. è questo che scegliete di manifestare con i vostri poteri dativi da dio?

la morte che io tratto è preludio di resurrezione. Il potere che io do deve essere guadagnato attraverso la dedizione e l'impegno verso l'umanità.

in molti hanno fallito nell'integrare questi poteri elementali, ed il biasimo è sempre ricaduto su di me.

gli umani hanno imparato a temermi come il male. tuttavia il male è solo un giudizio che viene espresso quando lo specchio non riesce più a riconoscersi nella sua totalità, e si frantuma in tanti piccoli pezzi. inoltre, sappi che gli dei stessi stanno evolvendo e voi siete gli specchi attraverso i quali anche noi dobbiamo evolvere.

c'è una soglia finale da attraversare nel vostro cammino, una sfida finale di coraggio e impegno. si tratta di affrontare le vostre stesse paure del potere oscuro, che non ha niente a che fare con me. ha a che fare con la vostra stessa frammentazione dell'anima mano mano che discendevate attraverso la dualità, nel potere oscuro si trova la magia della terra, così come il potere della luce è la magia delle stelle. nelle mani di Iside, alimentata dalla passione del suo amore per Osiride, una porta verso nuovi mondi di creazione è stata aperta. voi state adesso attraversando lo stesso passaggio mentre vi preparate al cambiamento planetario di cui stai scrivendo. ma questo significa imparare a distinguere tra il potere falso che è abusivo, e il vero potere che è creativo. Significa permettere a te stesso di sentire il pieno potere della creazione fluire attraverso i luoghi oscuri e dimenticati del tuo essere. un potere contenuto entro le cellule della materia, un potere profondamente inserito nel DNA della tua divina costruzione.

Qualunque potere divino che agisca da solo crea, in definitiva, caos. ma quando i 22 poteri della creazione confluiscono nell'unità il passaggio tra i mondi si apre.

Ti faccio qui, ora un'offerta, da parte di tutti noi di amenti. questi 22 poteri di creazione formano insieme un campo morfogenetico di nuova creazione. sappi che il lavoro di Ilahinoor che tu stai

recuperando in questi tempi può armonizzare e integrare questi 22 poteri entro la vostra psiche e il vostro DNA, perché esso non viene da Ra soltanto ma da tutti i neter di Amenti. ricevi allora questa offerta mentre stai lavorando con questo campo morfogenetico in continua evoluzione.

Vai ora in pace.

Questa conversazione con Set è stata per me un potente richiamo sul fatto che distruzione e creazione non sono separati fra loro. E' decisamente possibile che mentre procediamo in questo periodo di "purificazione" che precede il Grande Cambio, le cose comincino a diventare abbastanza caotiche. Se questa scadenza ha qualcosa a che fare con la fine del calendario Maya, stiamo allora entrando in questo tempo di caos, cui Set si riferisce come "il passaggio finale" e cui Sri Aurobindo si riferisce come "la catastrofe sopramentale".

Sri Aurobindo e Mère hanno sentito attraverso la loro stessa esperienza che la Terra Sopramentale esiste ora in una dimensione differente dalla nostra. Possiamo chiamarla Quinta Dimensione o Sesta Dimensione. Forse è lo stesso luogo ove si trovano le Sale di Amenti. Essi hanno sentito che tutto ciò che era necessario per portare questa dimensione al livello di esperienza planetaria era di collegarsi con la coscienza galattica all'interno di loro stessi e lasciare che questa si esteriorizzasse. Guidaci Grande Spirito dall'irreale al reale, dal buio alla luce, dalla morte all'immortalità. Guidaci attraverso le porte della coscienza galattica al paradiso sulla Terra.

Illuminazione



Un dialogo tra Andrew Cohen e Ken Wilber:

Andrew Cohen: Non sono mai stato particolarmente interessato all'evoluzione. Inizialmente, dopo il mio "risveglio" nel 1986, insegnavo seguendo quello che mi era stato trasmesso dal mio maestro. Questa era la mia esperienza: ogni cosa è semplicemente ciò che è, non c'è nessun posto dove andare e niente da fare. L'essenza dell'insegnamento era la realizzazione di questa verità. Inizio e fine della storia. Io ero così certo di questo modo di vedere le cose che mettevo seriamente in dubbio l'autenticità di qualsiasi approccio all'illuminazione che implicasse il tempo, il futuro, il divenire. E diffidavo di qualsiasi maestro che insegnasse qualcosa che implicasse il tempo, il futuro e il divenire.

Tuttavia, a poco a poco cominciai a notare che, sebbene molti miei studenti avessero potenti esperienze di risveglio, nella maggior parte dei casi essi ricadevano, a volte, nel narcisismo, nei desideri, nelle ossessioni nevrotiche, erano ancora preda di impulsi profondamente condizionati e limitanti.

Allora cominciai a prendere sempre più in considerazione la necessità di una vera trasformazione dell'essere umano, in modo che potesse diventare un'espressione vivente di quel vuoto e di quella purezza che si scopre nell'esperienza spirituale.

Gradualmente, col passare del tempo, mi interessai sempre più allo sviluppo della capacità di incarnare e manifestare nel mondo la bellezza, la perfezione e la totalità in quanto esseri umani, e non solo all'esperienza della benedizione del puro Essere.

Questo fu l'inizio. Dopo alcuni anni, nel mio insegnamento, cominciò a emergere qualcosa di nuovo. La prima volta che ne divenni consapevole fu quando iniziai a condurre dei ritiri in India. Una mattina, mentre stavo parlando, all'improvviso qualcosa esplose in me. Non so da dove provenisse: una passione impetuosa sgorgò da me spontaneamente premendo perché questo miracolo, questo mistero oltre il tempo si manifestasse proprio in questo mondo, in noi stessi, come noi stessi. Questo fu causa di turbamento e di ispirazione per molte persone e anche per me. E' successo più di dieci anni fa.

Da allora, divenne sempre più chiaro per me che questa passione era una passione per qualcosa che andava oltre l'illuminazione nel senso tradizionale, orientale, intesa cioè come un'ascesa verticale: liberarsi dalla ruota del divenire, trascendere completamente questo mondo senza lasciare traccia. Ciò che è importante per me ora è diverso. L'obiettivo, forse ambizioso, è non soltanto di trascendere il mondo ma di trasformarlo, diventare un agente dell'impulso evolutivo. Mentre l'ego si arrende a questo impulso, il nostro essere è letteralmente pervaso da un'energia divina e luminosa e

da una passione a trasformare il mondo e l'intero universo per una causa che non ha niente a che vedere con noi stessi.

Questo cambiamento di visione, avvenuto molti anni fa, fu uno dei motivi che mi fecero allontanare dal mio maestro. Ogni qual volta il mio maestro mi ascoltava dire che era possibile realizzare qualcos'altro che non fosse soltanto liberarsi dalla ruota del divenire e semplicemente Essere, pensava che stessi corrompendo e distorcendo il suo insegnamento. A un certo punto, cominciai a concludere che dovessero esserci vari tipi di illuminazione, differenti generi di risveglio, con risultati anch'essi differenti.

Cominciai a chiamare questo insegnamento 'illuminazione evolutiva' o 'illuminazione evolutiva impersonale'. In questo insegnamento, l'accento è posto non solo sulla realizzazione del vuoto e del puro Essere, ma anche sulla necessità di diventare un essere umano radicalmente e profondamente trasformato, quindi capace di manifestare il suo più alto potenziale evolutivo nel mondo.

Veramente non avevo mai avuto l'opportunità di imbattermi in una visione simile a questa. Solo recentemente, infatti, quando ho scoperto Sri Aurobindo e Teilhard de Chardin, mentre facevo delle ricerche per la nostra rivista, ho cominciato a trovare echi della mia stessa passione. Una passione per un'illuminazione evolutiva, per un risveglio alla verità di ciò che siamo; e il coraggio di accordarci il permesso di sentire l'urgenza di manifestarlo nel mondo con tutto il nostro essere.

Dunque, quello che innanzi tutto volevo discutere con te è la seguente questione: Cos'è l'illuminazione? Penso che si tratti di un tema importante sia perché moltissime persone si interessano oggi alla spiritualità, ma anche perché la definizione tradizionale di illuminazione forse non riesce più a rispondere ai bisogni di un mondo che si evolve nel tempo, quello in cui noi ora stiamo vivendo.

Ken Wilber: Sono d'accordo essenzialmente con tutto quello che hai detto, naturalmente su alcune cose il mio approccio è differente. Tu hai esposto una serie di concetti veramente importanti. Forse possiamo iniziare da quello che hai menzionato per ultimo, cioè se ci sono diversi tipi di illuminazione. Certo, questa domanda può sembrare, in un primo tempo, abbastanza strana, perché l'illuminazione è evidentemente onnicomprensiva, senza tempo, immutabile, eterna, ecc. Quindi è difficile immaginare che ci possano essere due diversi tipi di qualsiasi cosa che sia definita in questo modo. Ma, in realtà, anche nelle tradizioni è possibile trovare almeno due importanti concezioni dell'illuminazione molto diverse tra loro.

Una era prevalente durante il periodo cosiddetto Assiale (più o meno dal 2000 a.C. al 100 d.C.). La sua migliore espressione si trova forse nel concetto, espresso dalla tradizione buddhista Theravada, di nirvana o nirvikalpa, che significa in pratica l'immersione nella dimensione senza forma, dove non c'è manifestazione, non emerge alcun oggetto.

È uno stato di coscienza assolutamente privo di cambiamento, assolutamente privo di spazio, di ego, di agitazione. L'analogia classica per coloro che hanno avuto questa esperienza è che si tratta di uno stato simile al sonno profondo senza sogni. Si entra in uno stato di coscienza senza forme. Questo stato, il nirvana, è stato ritenuto il livello più elevato di realizzazione e si pensava che fosse completamente separato dal samsara. Il mondo del vuoto era completamente separato dal mondo delle forme. Il vuoto era trascendente e senza tempo; la manifestazione era soggetta al tempo, era sofferenza, illusione, ecc. L'obiettivo, senza alcun dubbio, era quello di liberarsi dal samsara, dalla 'ruota delle rinascite' e immergersi nel nirvana.

Penso che la vera rivoluzione nella spiritualità avviene più o meno in quel periodo e si deve particolarmente a due geni: Nagarjuna in Oriente e Plotino in Occidente. Essi aprirono la breccia verso ciò che sarebbe stato chiamata 'illuminazione non duale' o 'realizzazione non duale'. Si tratta di una profonda comprensione del nirvana o vuoto o senza tempo o trascendente, ma è anche un'unione, nel senso che si abbraccia l'intero mondo delle forme, l'intero mondo del samsara. Quindi la realizzazione delle tradizioni non duali non si limita all'immersione in uno stato senza forma, di cessazione di ogni

manifestazione, ma considera che questo 'senza forma' o vuoto è uno con tutte le forme che

emergono momento dopo momento.

Questo stato, sahaj, è, possiamo dire, sia la base del voto dei bodhisattva, sia l'inizio della tradizione tantrica. L'idea era che in qualche modo il mondo del samsara e il mondo del nirvana dovessero andare insieme mano nella mano o non sarebbe stato possibile avere un essere pieno, completo, integrale. Dunque, è sempre vero che il dharmakaya o vuoto o dimensione perfettamente senza forma, non è coinvolta nello scorrere del tempo, ma questa è solo la metà del quadro. L'altra metà è che c'è la corrente del tempo, c'è sviluppo, svolgimento, evoluzione, trasformazione.

La chiave di tutto questo è la comprensione che il solo modo per realizzare in modo completo e permanente il vuoto è di trasformare, far evolvere, sviluppare il suo veicolo in questo mondo di forme. I veicoli che stanno per realizzare il vuoto devono essere in grado di affrontare il compito. Questo significa che devono essere sviluppati, trasformati e allineati con la realizzazione spirituale. Significa ancora che l'immanente ed il trascendente devono, per così dire, dare sapore l'uno all'altro.

A.C. : Nel veicolo?

K.W. : Esatto.

A.C. : Allora stai dicendo che il veicolo deve perfezionarsi...

K.W. : Sì. A volte succede che alcune persone abbiano una qualche forma di immersione nel vuoto, una radicale realizzazione di questa coscienza infinita, senza confini che è la loro vera realtà, poi, come hai detto tu, questo stato si esaurisce, e quelle persone ritornano nel solito veicolo egoico, sono di nuovo il solito 'io' contratto e non sanno che cosa sia avvenuto. Eppure non vogliono intraprendere una vera pratica o un cammino trasformativo che renderebbe il loro veicolo capace di mantenere quella realizzazione in modo più completo e duraturo. Questo è un peccato perché, come tu hai detto, si escludono dal mondo delle forme, dalla possibilità di essere coinvolti in questo mondo e, allo stesso tempo, da ciò che è necessario fare per diventare un veicolo trasparente del senza tempo.

La cosa migliore per una realizzazione non duale o integrale è di lavorare su entrambi i piani. Dobbiamo, in un certo senso, perfezionare la nostra capacità di realizzare completamente il vuoto momento dopo momento, ma si tratta del vuoto da cui emergono tutte le forme, momento dopo momento.

Quindi dobbiamo avere una totale accettazione del mondo del samsara in quanto veicolo ed espressione del nirvana stesso. Sfortunatamente, penso che tu abbia ragione quando dici che molte scuole non duali non rispettano questa comprensione.

Si tende a privilegiare un corno o l'altro dell'equazione: o ci si immerge nel samsara, cioè la sfera senso-motoria - la natura è spirito, ogni oggetto manifesto è considerato spirito, ecc. - oppure ci si immerge nella dimensione in cui c'è cessazione di ogni forma. Mentre ciò a cui, credo siamo interessati io e te e certamente ciò di cui stiamo parlando qui, è una realizzazione che abbraccia sia il vuoto sia la forma. E lasciami aggiungere questo: l'evoluzione avviene nel mondo delle forme, non in quello del vuoto.

Questo significa allora che l'evoluzione è l'altra metà dell'equazione, quindi se non contribuiamo a far avanzare l'evoluzione, non possiamo neppure realizzare completamente quel vuoto che pure siamo.

A.C. : Eccellente. Adesso vorrei andare oltre. Infatti, nella tua descrizione della visione non duale in cui la distinzione tra nirvana e samsara scompare, in questa interpretazione dell'illuminazione, mi sembra, tuttavia, di capire che l'idea sia ancora quella di essere liberati da questo mondo.

K.W. : Sì, capisco cosa vuoi dire.

A.C. : Bene, allora affronto adesso la questione di cosa sia l'illuminazione in rapporto alla sfera del tempo e del divenire. Quello che cerco di evidenziare è ciò che io chiamo 'impulso evolutivo'. Come ho detto prima, si tratta di una compulsione estatica a trasformare il mondo. Ora, questa spinta è differente da ciò che viene detto nelle tradizioni sul voto dei bodhisattva perché, a mio parere, il voto dei bodhisattva riguarda l'impegno di rimanere in giro abbastanza a lungo per liberare gli esseri senzienti da questo mondo. Ma nell'impulso evolutivo estatico di cui parlo io la liberazione viene di

fatto trovata attraverso la resa all'imperativo di evolversi in questo mondo.

K.W. : Non liberandosi da esso.

A.C. : Giusto. In questa interpretazione dell'illuminazione, tutta la coscienza e l'energia sono usate al servizio della creazione stessa, oltre l'ego. In altre parole, il veicolo è utilizzato per questo grande e impegnativo obiettivo. L'illuminazione, la liberazione estatica che avviene quotidianamente, deve essere trovata e sperimentata direttamente e consapevolmente solo attraverso un'assoluta e perfetta resa a questo scopo. Almeno idealmente, quindi, se qualcosa del genere è possibile, non ci sarebbero motivazioni egoiche e si sarebbe costantemente consumati dal fuoco di questa causa che pure sfuggirebbe a una nostra comprensione totale, poiché il suo culmine avviene sempre nel futuro.

K.W. : Sì, sono d'accordo con il senso generale di quello che dici. Lasciami riformularlo così. Come ho detto prima, c'è stato un importante cambiamento dalle religioni del primo periodo Assiale che mettevano l'accento sull'ascesi, la trascendenza, la cessazione, alle tradizioni non duali. Questo cambiamento è stato epocale: il vuoto non era più separato dalla forma, si realizzava che il vuoto non è altro che forma e la forma non è altro che vuoto, come recita il Sutra del Cuore.

Ora, questa nuova comprensione, che porta al Buddhismo Mahayana e al Vajrayana, non esisteva nelle precedenti religioni. Le più antiche sostenevano che il mondo del samsara è spirito. Si tratta cioè dell'immersione nella pura manifestazione, nella natura. Poi venne il periodo Assiale che sosteneva: "No, il trascendente è la sola realtà spirituale, unicamente la dimensione ascendente, senza tempo, è la vera realtà."

L'approccio non duale dice: "Aspettate un attimo, avete ragione entrambi. Quello che dobbiamo fare è trovare un modo per realizzare questa unione."

Il voto originario dei bodhisattva era: "Faccio voto di raggiungere l'illuminazione il più presto possibile per il bene di tutti gli altri esseri", infatti, com'era solito sottolineare Kalu Rimpoche: "Se rimandi la tua illuminazione, come pensi di poter salvare qualcun altro, stolto!" Questo approccio divenne più maturo nella visione tantrica. Comunque la base comune delle due tradizioni, per lo meno implicitamente, era la comprensione che nirvana e samsara, il vuoto e la forma, il senza tempo e la dimensione del tempo, l'essere e il divenire, sono i due aspetti di una realizzazione integrale.

Nella realizzazione bisogna abbracciarli entrambi. Ma tu hai ragione quando affermi che le tradizioni spesso non si sono mantenute fedeli a questa visione. Penso anche che ci sia un altro significato o un livello più profondo di comprensione della realizzazione non duale intesa come impulso evolutivo nel mondo delle forme che si evolvono.

A.C. : E' appunto di questo che sto parlando!

K.W. : Penso che la ragione possa essere trovata proprio in ciò che abbiamo detto: un saggio, diciamo migliaia di anni fa, poteva avere una profonda realizzazione del dharmakaya o puro vuoto, una profonda realizzazione del nirvikalpa samadhi, e poi anche una profonda realizzazione di un'unione con tutte le forme. Quindi il saggio in questione avrebbe realizzato sia il vuoto sia il mondo delle forme e sia che essi sono intrinsecamente una cosa sola. Vuoto e forme emergono momento dopo momento come 'vuoto di tutte le forme che emergono estaticamente'. Ma, non di meno, il saggio più perfettamente illuminato, nel senso del sahaji, dell'esperienza non duale, può essere solamente 'uno con' il mondo delle forme del suo tempo. E quel mondo non ha le conoscenze che abbiamo noi oggi sul mondo delle forme.

A.C. : Vuoi dire sull'evoluzione...

K.W. : Certo, specialmente l'evoluzione, la sua esatta natura, cosa significhi, cosa succede nel mondo delle forme. In esso noi scopriamo un'inequivocabile tendenza verso livelli sempre maggiori di differenziazione, integrazione, complessità e unificazione. Si tratta di una comprensione fondamentale perché significa che il nostro veicolo nel mondo delle forme sta diventando più trasparente e quindi più capace di intendere i processi che avvengono nel mondo delle forme. Questo cambia ogni cosa. Non importa quanto qualcuno potesse essere profondamente illuminato migliaia di anni fa, il mondo delle forme allora non includeva questa conoscenza. Quindi questo

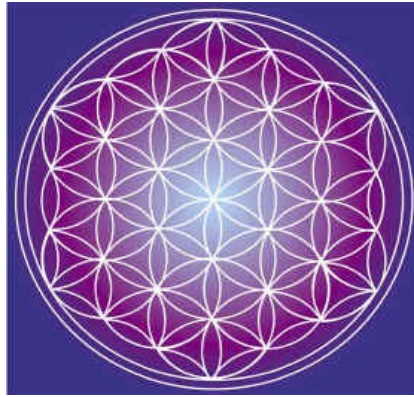
non era parte della loro realizzazione, anche se la loro realizzazione del vuoto era meravigliosa quanto può esserlo per noi oggi, perché il vuoto è il vuoto, non cambia, non ha parti in movimento, ecc. Quindi non stiamo togliendo niente al saggio vissuto migliaia di anni fa, ma riconosciamo che noi abbiamo almeno una cosa in più: noi viviamo oggi. Fra migliaia di anni la gente guarderà indietro al nostro mondo delle forme e riderà istericamente per come eravamo idioti. Nel frattempo noi dobbiamo andare avanti nell'incorporare nel mondo delle forme il vuoto radicale. Il risultato è una specie di vuoto evolutivo, o 'illuminazione evolutiva'. Sì, è così.

A.C. : In questa illuminazione evolutiva l'elemento importante, se capisco bene, è la resa al movimento di un impulso che si risveglia e che spinge a partecipare in modo planetario al processo evolutivo per amore dell'evoluzione stessa. L'illuminazione evolutiva è questo, non si tratta di un semplice ottenimento della propria personale liberazione da o trascendenza di questo mondo.

K.W. : Sì, sono d'accordo.

A.C. : Io sottolineo proprio questo cambiamento di accento da una visione all'altra. Questo mi sembra significativo per la definizione di cosa sia finalmente l'illuminazione ai giorni nostri, poiché aumenta il numero delle persone che cominciano a interessarsi all'illuminazione, cosa sia, cosa significhi. Direi che nel novanta per cento dei casi, se non di più, il messaggio che ricevono si limita alla trascendenza, la trascendenza personale. E mentre di solito viene richiesto anche di abbandonare l'egocentrismo e di provare compassione, raramente, anzi mai, ci si riferisce a quella passione rivoluzionaria e impetuosa per la totale trasformazione del mondo, quella spinta che sorge dal cuore spirituale quando si è veramente liberato dal mondo. Voglio dire che molto spesso quello che viene propinato è un tiepido e strano miscuglio di antichi concetti di illuminazione conditi con idee sulla compassione basate sull'emotività di tipo "new age". In questo modo si indica una strada che non condurrà a realizzare il fuoco della vera liberazione.

Il Fiore della Vita



Questo simbolo è conosciuto sin dai tempi più antichi ed è noto come Il Fiore della Vita. In verità, secondo quanto fu rivelato a Drunvalo, il simbolo del Fiore della Vita è ben noto in tutto l'Universo, meno che da noi!

Ogni molecola della vita, ogni cellula nel nostro corpo, conosce questo schema. È lo schema della creazione e della vita in ogni luogo. Invero, secondo Drunvalo, non c'è nulla, assolutamente nulla nell'Universo che non sia connesso con lo schema del Fiore della Vita.

Si dice che grandi maestri concordarono di rivelare questa antica conoscenza, conosciuta e rappresentata dallo schema del Fiore della Vita.

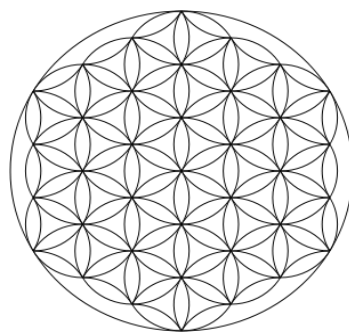
Esso è un codice segreto usato da molte razze avanzate e da navigatori dello spazio.

Il Codice del Fiore della Vita contiene tutta la sapienza ed è simile al codice genetico contenuto nel nostro DNA. Questo codice genetico va al di là delle forme di insegnamento conosciute e lo si ritrova in tutte le strutture della nostra realtà.

Tutte le frequenze della luce, del suono e della musica, si ritrovano in questa struttura geometrica, che esiste come uno schema olografico, definito nelle forme sia degli atomi che delle galassie.

Drunvalo inizialmente ricevè l'informazione che il simbolo del Fiore della Vita si trovava iscritto su uno dei soffitti del Tempio di Osiride, ad Abydos, in Egitto.

Oggi sappiamo che il Simbolo del Fiore della Vita è stato ritrovato a Massada (Israele), sul Monte Sinai, in Giappone, Cina, India, Spagna, Italia e Germania.



Il fiore della vita (anche: rosa dei pastori, rosa carolingia, rosa celtica, stella fiore, stella rosetta,

fiore a sei petali fiore delle Alpi), è una figura geometrica composta da cerchi multipli sovrapposti e composti in una simmetria esagonale, a formare una figura simile a un fiore. Il centro di ogni cerchio è posto sulla circonferenza di sei cerchi sovrapposti dello stesso diametro.

Nella decorazione architettonica e plastica è nota la presenza di questa figura simbolica in molte parti del mondo, e in area Italica sin dall'VIII secolo a.C.; successivamente ha avuto larga diffusione dal Medioevo fino ai giorni nostri.

Diffusione

Il fiore a sei petali si trova rappresentato in diverse parti del mondo con differenti significati. Sue rappresentazioni si trovano in edifici, oggetti d'arte (in legno, bronzo, vetro) e manoscritti di numerosissime culture:

Assiria – Palazzo di Assurbanipal.

Egitto - Tempio di Abydos e presso il Monte Sinai

Ungheria - Carpazia.

Israele - Masada

Cina - La Città proibita

Giappone - Diversi templi.

India Presso l'Harimandir Sahib (Tempio d'Oro), Hampi, e i templi di Ajanta.

Bulgaria - L'antica città di Preslav e i ruderi di Kabile.

Turchia - Diversi siti di epoca romana.

Spagna

Austria

Italia - Presente nell'arte di tutta la penisola italiana dal VII secolo a.C.

Marocco

Libano

Perù

Messico

I rinvenimenti del simbolo della stella a sei raggi su manufatti antichi in Italia includono:

- l'urna etrusca di Civitella Paganico del VII secolo a.C.
- lo scudo del guerriero etrusco di Aule Feluske a Vetulonia
- l'aureola di San Romualdo, sulla facciata verso il cortile dell'Eremo di Camaldoli, nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
- le Stele daunie pugliesi, monumenti funerari in pietra calcarea rinvenuti nelle necropoli preromane in provincia di Foggia, a forma di lastra parallelepipedica, in uso presso l'antica civiltà dei Dauni
- i motivi decorativi della chiesa trecentesca di San Domenico a Lucera
- sugli architravi degli edifici del centro storico di Forio, sull'isola di Ischia
- in un pavimento musivo di una domus romana a San Benedetto dei Marsi (rovine di Marruvium, II sec. a.C.)
- sulla porta bronzea dell'abbazia di San Clemente a Casauria (XII sec.)

- sulla facciata della chiesa di San Tommaso in Varano presso Caramanico (XII sec.)
- sull'ambone della chiesa dei Santi Cesidio e Rufino a Trasacco (1267)
- su un'arcata esterna della basilica di San Pelino a Corfinio (XIII sec.)
- sulla facciata di una chiesa sconsacrata a Galdo degli Alburni, nel Cilento
- nella basilica di San Clemente a Roma
- nella cripta della Chiesa di San Fermo Minore a Verona

- in diversi capitelli della Pieve dei Santi Cornelio e Cipriano a Codiponte in Lunigiana
- nella cripta del Duomo di Lodi (precisamente Basilica Cattedrale della Vergine Assunta) a Lodi
- facciata in stile romanico toscano della chiesa Cattedrale di San Pietro di Sorres - Borutta (SS),
- nella Chiesa della Consolazione di Cleto (Cosenza) tutto il pavimento ne è decorato.

In tutto l'arco alpino, la stella a sei raggi è motivo ricorrente in varie rappresentazioni decorative, intagliato su varie tipologie di oggetti in legno: collari delle pecore (canaure), scatole del formaggio (rescun), pettini, ecc., e in pietra: sovrapporta, stipiti, ecc.

È presente anche in Val Camonica, nell'iconografia Longobarda e in genere in tutta l'area di influenza celtoligure. Durante il Medioevo, questo simbolo decorativo, avrà larga diffusione sulle architetture civili e religiose lungo tutta la fascia montana e pedemontana dell'Appennino, lungo le antiche vie Franciscane, più o meno collegate con i diverticoli alla via Francigena, e intorno al XIII-XIV secolo lo ritroviamo, erratico, anche sulle architetture religiose dei Cavalieri del Tempio, come in San Bevignate a Perugia dove due stelle-fiore sono scolpite ai lati del portale principale della chiesa.

La persistenza della stella-fiore nella decorazione architettonica dei secoli successivi è attestata in tutta l'Italia peninsulare e nelle isole. È diffuso anche in Campania, in particolare sull'isola d'Ischia, dove è una tipica decorazione degli architravi degli antichi edifici del centro storico di Forio[13] con varianti poco significative e sempre secondo uno schema erratico e quasi mai facente parte di un vero e proprio stilema decorativo.

Significato simbolico

Molte credenze spirituali sono associate al simbolo del fiore della vita, che è considerato un simbolo di geometria sacra

Secondo alcuni, è la rappresentazione del fiore primaverile del narciso o giunchiglia. Questo fiore spunta dai pascoli alpini solo a primavera ad annunciare la buona stagione solare: per questo motivo è diventato già dalla preistoria dell'uomo simbolo di rinascita, rigenerazione, gioia e speranza. È un simbolo direttamente collegato ai primitivi culti del sole. Per questo motivo il simbolo lo troviamo spesso accompagnato alle figure del toro e del serpente. È proprio per la sacralità e il valore che ha questo fiore che da millenni le popolazioni alpine vanno a raccogliere le giunchiglie. Vedasi per esempio la festa delle Giunchiglie di Logarghena nel Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. E sempre per questo motivo il suo profilo è inciso nelle case e nei mobili alpini. L'ampia diffusione mondiale è dovuta al fenomeno della internazionalizzazione dei simboli che ci arrivano dalla preistoria. Adottato poi dalla Chiesa, in epoca medievale, quale simbolo di risurrezione. Chiamato anche "Sole delle Alpi" appunto per l'ampia diffusione in tutto l'Arco Alpino.

Assiria ed Egitto

L'esempio più antico di rappresentazione del <Fiore della vita> pare essere un motivo rappresentato su di un gradino di gesso o di alabastro di 2.07x1.26 metri proveniente da uno dei palazzi del re Assurbanipal e datato al 645 a.C., oggi conservato nella sala assira del museo del Louvre a Parigi. Ulteriori rappresentazioni antiche del <Fiore della vita>, dipinte in ocre rosse su colonne di granito, si trovano nel tempio di Osiride ad Abydos, in Egitto. Secondo recenti ricerche, esse sarebbero databili tra il II e IV secolo a.C.

La cultura giudaica conosce il simbolo cabalistico dell'Albero della vita, che può essere derivato dallo schema del <Fiore della vita>

Secondo Drunvalo Melchizedek, nella tradizione giudaico-cristiana, le tappe che costruiscono il Seme della Vita sono considerate rappresentare i sette giorni della Creazione, in cui Elohim creò la

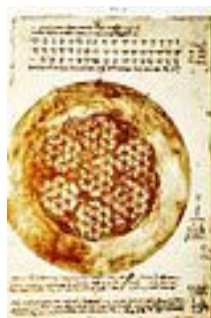
vita. All'interno di queste fasi, tra le altre cose, vi sono i simboli della Vesica Piscis, un antico simbolo religioso, e degli Anelli Borromeici, che rappresentano la Trinità

Il concetto dell'Albero della vita è stato adottato da alcuni ermetisti e pagani.

Una delle prime occorrenze del simbolo della Vesica piscis (forma componente il fiore della vita) fu tra i pitagorici, che la consideravano una forma sacra.

Le rappresentazioni dei cinque Solidi platonici si trovano all'interno del simbolo del Cubo metatronico, che può essere derivato dal motivo del fiore della vita. Questi solidi platonici sono forme geometriche considerate il modello d'origine di tutte le forme.

Leonardo da Vinci studiò la figura del <Fiore della vita> e le sue proprietà matematiche. Leonardo disegnò figure geometriche quali i solidi platonici, la sfera, e un toro, oltre alla sezione aurea, ognuno dei quali può essere derivato dal modello del Fiore della Vita



L'utilizzo moderno del simbolo include:

- la tradizione decorazione degli edifici presso gli olandesi della Pennsylvania
- il logo del parco naturale del Queyras, in Francia

Utilizzo politico e proprietà del marchio

Questo simbolo è stato adottato dalla Lega Nord con la denominazione di sole delle Alpi e il suo utilizzo in quell'ambito risale agli anni novanta con Gilberto Oneto. Il partito lo ha proposto come bandiera della Padania poiché, secondo un'interpretazione politica, le sei punte potrebbero rappresentare i sei ceppi etno-linguistici presenti in Padania: i gallo-italici, i veneti, i tirolesi, i friulani, i ladini e gli occitani-arpitani.

Il simbolo compare anche in uno stemma istituzionale: campeggia infatti (privo però della circonferenza di contorno) nella parte superiore dello stemma della Provincia di Lecco.

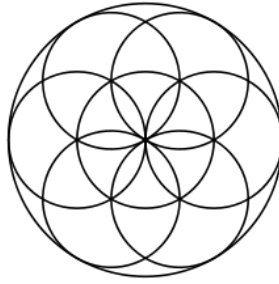
Nel 1999, la Editoriale Nord S.c.a.r.l., proprietaria del quotidiano La Padania, ottiene la registrazione all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi della descrizione verbale del logo: "Sole delle Alpi costituito da sei (raggi) disposti all'interno di un cerchio il cui raggio fornisce la cadenzatura dell'intera costituzione. I vertici dei sei petali intersecano i vertici di un ipotetico esagono iscritto nel cerchio". Nel 2001 viene registrato, sempre dalla stessa società, il "marchio figurativo", cioè il simbolo vero e proprio.

Secondo Rosanna Saponi, ex consigliere comunale leghista e giornalista di Radio Padania Libera, il marchio sarebbe oggi di proprietà di Silvio Berlusconi, che lo avrebbe ottenuto in cambio del salvataggio del Credieuronord, banca leghista in via di fallimento, recuperata da Gianpiero Fiorani

Composizione

Lo schema del Fiore della Vita può essere costruito con carta, penna e compasso, disegnando una serie di molteplici cerchi intersecati.

Ci sono molti simboli che è possibile trovare all'interno dello schema del Fiore della Vita, ognuno dei quali possiede particolari significati simbolici.



Il Seme della Vita è formato da sette cerchi posizionati secondo una simmetria esagonale, ed è un componente fondamentale nello schema del Fiore della Vita.

Secondo alcuni, il Seme della Vita rappresenterebbe simbolicamente i sette giorni della creazione operata da Dio e raccontata all'interno della Bibbia.

Nel primo giorno si ha la creazione della Vesica Piscis, nel secondo quella del Tripode della Vita, e ogni giorno viene aggiunta una sfera fino al completamento del Seme della Vita nel sesto giorno. Il settimo giorno rappresenta il giorno di riposo, conosciuto come Shabbat.

La Vesica Piscis è formata intersecando due cerchi dello stesso diametro, dove il centro di ogni cerchio si trova sulla circonferenza del cerchio opposto. Il suo schema è una delle forme più semplici della geometria sacra. È stato oggetto di speculazione mistica in molti periodi della storia. Una delle prime occorrenze della Vesica Piscis, probabilmente proprio la prima, fu tra i Pitagorici, che la consideravano una figura sacra..

La Vesica Piscis è stata ritenuta un simbolo di fusione degli opposti e un passaggio attraverso le apparenti polarità del mondo. È stata anche notata la geometria dell'occhio umano. È inoltre risaputo che la Vesica Piscis è la base del pesce Ichthys, che è un simbolo cristiano con cui viene rappresentato "Il Figlio", Gesù Cristo.

Tripode della Vita / Anelli Borromei

Il Tripode della Vita (anche conosciuto come Anelli Borromei) è formato aggiungendo un altro cerchio alla Vesica Piscis, dove il centro del terzo cerchio si trova sull'intersezione delle circonferenze degli altri due cerchi. Nella religione Cristiana, il Tripode della Vita simboleggia il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo della Trinità.

Uovo della Vita

Il simbolo dell'Uovo della Vita è composto da sette cerchi presi dallo schema del Fiore della Vita.

La forma dell'Uovo della Vita è detta essere la forma di un embrione pluricellulare nelle sue prime ore di vita.

Dall'Uovo della Vita derivano le basi delle seguenti figure geometriche:

- Cubo - Uno dei solidi platonici.
- Tetraedro - Uno dei solidi platonici.
- Stella Tetraedro - Meglio conosciuta come la Stella di David.

Frutto della Vita

Il simbolo del Frutto della Vita è composto da 13 cerchi presi dallo schema del Fiore della Vita. Si dice che il Frutto della Vita sia il modello dell'universo, che contenga le basi per la struttura di ogni atomo, molecola, forma di vita, e ogni altra cosa esistente. Esso contiene le basi geometriche per la costruzione del Cubo di Metatron, da cui derivano quattro dei cinque solidi platonici. Se il centro di

ogni cerchio è considerato un "nodo", e ogni nodo è connesso con un altro nodo con una singola linea, si viene a creare un totale di 78 linee, che vanno a formare un particolare tipo di cubo, il Cubo di Metatron.

Il <Segreto > e la legge di attrazione



<Il Segreto>, dice *Rhonda Byrne*, è stato tramadato attraverso i secoli, desiderato ardentemente, nascosto, rubato e comprato per somme ingenti di danaro.

Questo antichissimo Segreto era noto ad alcuni dei più grandi personaggi della storia:

- Platone
- Galileo
- Beethoven
- Edison
- Carnegie
- Einstein
- ed altri inventori, teologi, scienziati e filosofi
- Ora il segreto è rivelato al mondo intero

Frammenti di un Grande Segreto, sono stati trovati nel corso dei secoli nelle tradizioni orali, in letteratura, nelle religioni e nelle filosofie. Per la prima volta tutti i tasselli del Segreto compaiono assieme in una incredibile rivelazione.

I più grandi maestri esistiti ci hanno insegnato che la legge di attrazione è la più potente dell'universo, è nata agli inizi dei tempi, c'è sempre stata e sempre ci sarà. È la legge che determina l'intero ordine dell'universo, che plasma ogni esperienza della nostra vita e noi siamo gli unici in grado di farla entrare in azione e lo facciamo per mezzo dei nostri pensieri.

Nel 1912 Charles Haanel ha descritto la legge di attrazione definendola *la legge più grande e infallibile da cui dipende l'intero sistema della creazione*.

La legge di attrazione dice che i simili attraggono i simili, ragion per cui quando formuliamo un pensiero, ne attraiamo contemporaneamente altri simili.

La nostra vita attuale è un riflesso dei nostri pensieri passati che includono cose belle e meno belle. Dato che tendiamo ad attrarre le cose a cui si pensa di più, è facile vedere quali sono stati i pensieri dominanti in ogni campo della nostra vita, perché si tratta delle esperienze fatte fino ad ora.

Se riusciamo a pensare a quello che vogliamo e a farne il nostro pensiero dominante, lo faremo entrare nella nostra vita.

Un pensiero è dotato di frequenza, lo possiamo misurare, se lo nutriamo generosamente e lo aiutiamo con gli occhi della mente, emettiamo quella frequenza e quel segnale è recepito dall'universo e attrae magneticamente tutto ciò che è simile e si trova su quella medesima

frequenza. Tutto quello che viene emesso fa ritorno alla sorgente e la sorgente siamo noi. Le vibrazioni delle energie mentali sono le più sottili e quindi le più potenti che ci siano.

La legge di attrazione è una legge di natura, è impersonale e non fa distinzione tra le cose buone e quelle cattive, capta i nostri pensieri e ce li ritrasmette come esperienza di vita, lei si limita a darci ciò che pensiamo. Quando pensiamo con insistenza alle cose.. che non vogliamo, quelle arrivano, la legge di attrazione non presta sculto al fatto che non le vogliamo, ma al fatto che le pensiamo e quindi ce le procurerà.

Il Grande Segreto della Vita è la legge di attrazione che dice che i simili si attraggono, così quando si formula un pensiero, si attrae altri pensieri simili.

Attenzione perché i pensieri sono magnetici e dotati di frequenze, mentre li facciamo li inviamo all'Universo, dove attraggono magneticamente tutto ciò che è simile che si trova sulla stessa frequenza. Tutto ciò che viene emesso, poi torna alla sorgente, cioè a noi.

Noi siamo una torre di trasmissione umana, con i nostri pensieri trasmettiamo una frequenza e se vogliamo cambiare qualcosa nella nostra vita, cambiamo la frequenza e modifichiamo i nostri pensieri. I nostri pensieri attuali creano la nostra vita futura, quella su cui ci concentriamo di più, si manifesterà come parte della nostra vita.

I nostri pensieri diventano cose. La maggior parte di noi stessi tende a non pensare bene di sé, non si ama completamente, il fatto di non amarci, può tenere lontano ciò che vogliamo, se non amiamo noi stessi spingiamo letteralmente le cose via da noi.

I Teschi di Cristallo



I Teschi di Cristallo fanno la loro prima apparizione nell'800, hanno proprietà spirituali molto elevate. Il materiale preferito per le loro composizioni è il cristallo di rocca purissimo. L'oggetto più straordinario conosciuto, composto da questo materiale è il teschio di cristallo scoperto da Mitchell-Hodges, la sua origine è attribuita agli Atzechi, Maya, addirittura agli Atlantidei.

Anche il suo rinvenimento fu molto controverso ed è stato al centro di diversi dibattiti: secondo certe fonti, fu trovato nel 1927 da Anna, figlia adottiva di F.A. Mitchell-Hodges, mentre scavava fra le rovine di Lubaantun, *la Città delle pietre cadute*, nelle giungle dell'Honduras britannico.

La squadra di Mitchell-Hodges eseguì estesi scavi nella zona e diede un enorme contributo all'attuale patrimonio di reperti e conoscenze sulla civiltà precolombiana del Nuovo Mondo. Mitchell-Hodges credeva alla leggenda di Atlantide, la convinzione dell'esistenza di una connessione fra le civiltà di Atlantide e dei Maya lo spinse a sfidare le giungle dell'America Centrale.

Il cristallo di rocca, non può essere datato con i sistemi convenzionali, tuttavia i laboratori Hewlett-Packard, che studiarono il misterioso cranio, hanno stimato che il suo completamento avrebbe richiesto un minimo di trecento anni di lavoro a una serie di artigiani dotati, inoltre, di enorme talento. In termini di durezza questo tipo di cristallo è solo leggermente inferiore al diamante.

Questo pezzo di pietra, tra l'altro non originario del posto, era considerato di un tale valore che il popolo che lo lavorò impiegò più di tre secoli per levigarlo pazientemente.

Il mistero del teschio di cristallo si infittì ancor di più quando fu ritrovata la parte inferiore e quando, unendo i due pezzi, si vide che la mandibola si articolava col resto del teschio, creando l'effetto di un cranio umano che apre e chiude la bocca.

E' possibile che il teschio fosse manovrato in tal modo dai sacerdoti del tempio e che fosse usato come oracolo e strumento di divinazione. Si racconta che il lobo frontale del teschio a volte si appanni, acquistando una tinta lattiginosa; altre volte emette un'aura spettrale simile all'alone della luna: queste manifestazioni potrebbero essere il frutto di fantasia stimolata dal potere intrinseco del cranio stesso.

Di fatto coloro che hanno avuto contatti prolungati nel tempo col teschio riferiscono di esperienze sensoriali inquietanti che comprendono suoni ed odori eterei, fino ad arrivare all'apparizione di spettri ... L'impatto visivo del teschio è ipnotico, Mitchell-Hodges, che non si staccò dal teschio per più di trenta anni, è scampato a tre accoltellamenti e ad otto ferite d'arma da fuoco!

Prima di morire, il 12 giugno 1949, lasciò scritto nel suo testamento che il teschio doveva essere assolutamente consegnato alla figlia adottiva, che lo aveva trovato.

Il Vangelo di Maria Maddalena sposa di Cristo...



Maria di Magdala fa parte della schiera dei discepoli di Gesù e la Chiesa Cattolica la considera Santa. È un personaggio di rilievo dei Vangeli Canonici, la sua presenza alla Crocifissione di Gesù e la visita sulla tomba hanno scatenato la fantasia sul suo ruolo di vedova, piuttosto che seguace.

In alcuni racconti moderni ispirati ai Vangeli Apocrifi, si sostiene il matrimonio di Gesù con Maria Maddalena.

Nel *Vangelo secondo Filippo* si racconta:

La compagna del Salvatore è Maria Maddalena, Cristo la amava più di tutti gli altri discepoli e soleva spesso baciarla sulla bocca.

Ma nello stesso vangelo, che secondo gli studiosi risalirebbe alla seconda metà del II secolo, il bacio sulla bocca è un segno di rito comune anche agli altri personaggi perché *il Logos viene da quel luogo, egli nutre dalla sua bocca e sarà perfetto. Il perfetto, infatti, concepisce e genera per mezzo di un bacio. È per questo che noi ci bacciamo l'un l'altro. Noi siamo fecondi della grazia che è in ognuno di noi.*

L'ipotesi dell'unione della Maddalena con Gesù è stata ripresa di recente:

Gesù sarebbe stato sposato con Maria Maddalena e da loro sarebbe nata la dinastia dei Merovingi che regnò in Francia tra il V e VIII secolo. La Maddalena, assieme alla prole avuta da Gesù e ad altre donne citate nei vangeli, dopo la crocifissione sarebbe fuggita dalla Palestina su una barca per approdare in Provenza. Avrebbe poi risalito il Rodano raggiungendo la tribù dei Franchi ritenuti appartenenti alla tribù ebraica di Beniamino nella diaspora. Il Santo Graal secondo questa teoria rappresenterebbe simbolicamente il *sang real* ovvero il sangue regale di questa stirpe dalle origini nobilissime.

Questa tesi si trova esposta nel libro *Il Santo Graal* di Baigent, Leigh e Lincoln (1982) da cui hanno preso spunto altri testi sulla *linea di sangue del Graal*, ma non è suffragata da alcuna fonte storica a parte la citazione della leggenda medievale dello sbarco della Maddalena in Francia, resa popolare da Jacopo da Varazze nella *Legenda Aurea*.

Le uniche fonti citate dai tre autori per sostenere che i Merovingi avrebbero avuto origine dalla discendenza di Gesù e Maria Maddalena sono infatti *Les dossiers secrets* del Priorato di Sion, una serie di documenti depositati presso la Bibliotheque National di Parigi negli anni '60.

Questi testi contengono complicate linee di discendenza ed elenchi di presunti Gran Maestri del Priorato (descritti come i custodi del vero segreto del Graal), ma le ultime ricerche hanno confermato essere stati inventati da Pierre Plantard per millantare una propria discendenza nobiliare dai Merovingi.

Daniel Meurois-Givaudan è tra i più noti scrittori di new-age, nelle pagine di presentazione del suo libro *Il vangelo di Maria Maddalena*, l'introduttore scrive:

Alla fine dell'Ottocento venne scoperto un manoscritto, noto come il Vangelo di Maria Maddalena,

esso si presenta come un vangelo incompleto. Daniel Meurois-Givaudan, però, ha deciso di risalire alla fonte servendosi di un'antica tecnica essena che gli permette di trasferire la coscienza nella dimensione akashica. Si immerge nel libro del tempo e riporta a galla i frammenti perduti e il testo originale. Maria Maddalena è ben altro che la peccatrice pentita dei testi ufficiali.

Ipotesi su Maria Maddalena

Il Vangelo di Giovanni...sarebbe di Maria Maddalena?

Lo studioso Ramon Jusino nel libro *Maria Maddalena, autrice del Quarto Vangelo?* (1998), presenta il suo punto di vista saccheggiando le ricerche di Elaine Pagels sulle primitive comunità gnostiche e sulla comunità giovannea fatte da Raimond Brown, biblico cattolico tradizionale. Conferme che Maria Maddalena sarebbe stata l'amato discepolo si trovano nei *Vangeli Gnostici*.

La contraddizione tra il quarto vangelo (che sostiene che l'amato discepolo era un maschio) e i vangeli gnostici (secondo cui l'amato discepolo era Maria Maddalena) si spiegano secondo Brown, in questo modo:

gli autori dei vangeli gnostici furono influenzati dalla figura di Maria Maddalena in quanto annunciatrice della Risurrezione di Cristo, ciò portò gli autori gnostici a renderla il discepolo che Gesù amava di più in altre parole, gli autori gnostici chiamarono Maria Maddalena l'amato discepolo in risposta a quanto avevano letto nel quarto vangelo.

Secondo Jusino, invece, nella prima stesura del *Vangelo secondo Giovanni* l'amato discepolo e il fondatore della comunità giovannea era Maria Maddalena. Dopo la sua morte si verificò uno scisma nella comunità:

- i *secessionisti* avrebbero dato molta importanza alla figura di Maria Maddalena (ciò portò alla redazione di numerosi vangeli gnostici, es. *Vangelo di Maria Maddalena*)
- gli *apostolici* per essere accettati dalla Chiesa allora emergente avrebbero sminuito l'importanza di Maria Maddalena in quanto era inaccettabile per la Chiesa che una donna fosse a capo di una comunità. Gli apostolici avrebbero così modificato il vangelo originario facendo diventare l'amato discepolo un uomo e rendendolo quindi una figura distinta da Maria Maddalena.

Il Vangelo di Maria Maddalena è un documento apocrifo di origine gnostica, scritto in copto verso la metà del II secolo a partire da un prototesto greco, esalta il ruolo di Maddalena. Perduto nel tempo e pervenuteci solo citazioni patristiche, sono stati trovati solo dei frammenti in Greco e Copto, ma non contengono il testo nella sua integrità.

Come molti Vangeli Gnostici, anche questo si è perduto con il decadere dello Gnosticismo. Per secoli rimasero disponibili solo brevi citazioni indirette ad opera di alcuni Padri della Chiesa.

Il testo si conserva in tre documenti:

- . il Papiro Rylands 463 un frammento in Greco datato III secolo, pubblicato nel 1938
- . il Papiro Oxyrhynchus 3525 un frammento in Greco datato III secolo, pubblicato nel 1983
- . il Papiro Berolinensis 8502 conservato dal 1896 presso il dipartimento di Egittologia di Berlino. Fu acquistato al Cairo

Meretrice pentita e redenta, seguace di Gesù e poi Santa secondo la tradizione cristiana e recentemente, secondo le controverse teorie di Dan Brown che tanto clamore hanno provocato in ambito cristiano e tra le gerarchie ecclesiastiche, sposa di Cristo col quale avrebbe generato una figlia (Sarah) di *Sang Real* - vero significato di *Sacro Graal* e infine capostipite della stirpe dei Merovingi: chi era in realtà Maria Maddalena? ...

Il Viaggio astrale



Viaggio Astrale, esperienza fuori dal corpo, O.B.E, è quello stato in cui l'anima si trova uscendo dal suo guscio fisico vivo. Insomma, il viaggio è la possibilità di uscire fuori dal corpo fisico, fluttuare accanto ad esso, agire consapevolmente in una realtà invisibile.

Secondo la scienza ufficiale si tratta di allucinazioni causate nella fase del sonno.

Il viaggio astrale è una esperienza definita straordinaria dagli *astralisti* ed avviene molto più spesso di quanto si possa credere.

Il processo di uscita può avvenire in modo spontaneo o indotto. Succede spesso di avere delle esperienze extracorporee, (una persona su dieci la ricorda) esserne coscienti, viverle, esserne certi anche al rientro nel corpo.

All'inizio è difficile accettare una esperienza del genere e crederci!

Nel viaggio astrale indotto, all'inizio saranno molti i tentativi per fare una esperienza del genere in modo cosciente, ma superato il contrasto con noi stessi, le barriere che hanno il loro peso, tutto accadrà semplicemente.

Tecnicamente le uscite dal corpo vengono definite come *esperienze di pre-morte*, alcune persone durante queste esperienze extracorporee hanno anche contatti visivi/uditivi/sensoriali con esseri di luce, entità di altre dimensioni parallele a noi non visibili con gli occhi del corpo fisico, cari scomparsi, tunnel di luce, sensazioni di immensa pace, amore ma esistono esseri da non incontrare ...

Il Viaggio Astrale offre la possibilità di abbandonare il proprio corpo e viaggiare con l'anima.

Noi abbiamo 7 corpi

- fisico
- eterico
- l'astrale
- mentale
- spirituale
- cosmico
- nirvanico.

Il corpo eterico può viaggiare nello spazio, ma non nel tempo.

Il corpo astrale può viaggiare sia attraverso lo spazio che nel tempo, ma solo in direzione del passato, non verso il futuro.

Il corpo, il mentale, può viaggiare sia nel passato che nel futuro.

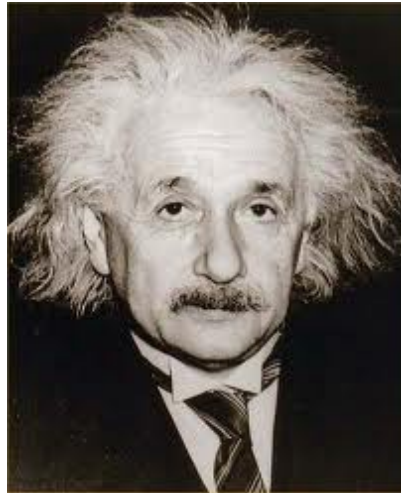
Il corpospirituale, oltrepassa il regno del tempo e dell'individualità.

Può viaggiare nel passato dell'intera esistenza, ma non nel futuro.

Due persone che siano giunte entrambe alla realizzazione del quinto corpo possono viaggiare insieme, altrimenti è impossibile. Normalmente è impossibile avere un viaggio in comune con altri, ma dal quinto corpo in poi, lo stesso viaggio può essere vissuto da più persone contemporaneamente.

Il sesto e il settimo arrivano ai piani divini .

L'esperienza di un viaggio astrale avviene per desiderio di crescere spiritualmente.



Albert Einstein. Il mistero è l'esperienza più meravigliosa che possiamo vivere, l'emozione fondamentale che sta alla base della vera arte e della vera scienza. Chiunque non la conosca e non sia più capace di meravigliarsi e stupirsi è praticamente morto, e i suoi occhi sono offuscati.

J-K

Jacob-Böhme



Questo strano personaggio nacque alla metà del 500 ad Alt Seidenberg, da genitori contadini, di umilissime origini, i quali trovarono le energie per farlo studiare, perché avevano veduto ed apprezzato la sua intelligenza viva. Però terminata la scuola, lo spedirono ad imparare il mestiere di calzolaio, che per un pò gli sarebbe servito per vivere. Era una bella persona molto spirituale e verso i suoi 25 anni cadde in estasi.

Jacob era tormentato dal dubbio che le esperienze da lui vissute non fossero reali, ma frutto della sua fantasia. Un giorno si recò a meditare nei campi chiedendo conferma a Dio delle esperienze mistiche che aveva vissuto. Fu così che gli fu rivelata la segnatura degli esseri ed egli potette da allora decifrarne la natura interiore (come lo spiega nel suo libro *De Signatura Rerum*). Jacob fu preso da una grande gioia, ringraziò Dio dal profondo del cuore e non fece parola con nessuno dell'accaduto.

Dieci anni dopo i suoi sforzi furono nuovamente ricompensati: un nuovo stato di estasi donò a Jacob ulteriore conoscenza e saggezza.

Nel 1612 affidò ad un editore locale il manoscritto della sua prima opera, "L'Aurora nascente".

(...) L'Uno, il "Sì", è puro potere, è la vita e la verità di Dio, o Dio stesso. Dio però sarebbe inconoscibile a Se stesso e in Lui non vi sarebbe alcuna gioia o percezione, se non fosse per la presenza del "No". Quest'ultimo è l'antitesi, o l'opposto, del positivo o verità; esso consente che questa divenga manifesta, e ciò è possibile solo perché è l'opposto in cui l'amore eterno può divenire attivo e percepibile.

Lo scontro-attrazione tra i due principi opposti, raffigurato nei manoscritti alchemici dell'Aurora nascente è evidente, Böhme insiste particolarmente su una visione trinitaria di Dio (Dio-Cristo-Uomo), che deriva dal reciproco scontrarsi della sua Volontà e Contro-Volontà, e in cui convergono tra l'altro motivi cabbalistici e numerologici connessi ad influssi ermetici.

L'opera suscitò grande interesse ma anche molte polemiche, soprattutto da parte del curato di Corlitz, Gregorius Richter, il quale si scagliò così violentemente contro l'autore, da indurre lo scabino a citare Bohme dinanzi al suo tribunale. Alle imprecazioni bibliche con cui il curato di Gorkitz voleva fulminare Jacob Bohme, quest'ultimo rispondeva dichiarandosi pronto a far penitenza nel caso lo avesse offeso. Gli scabini, impressionati da tutti questi anatemi, finirono per intimare al povero ciabattino l'ordine di lasciare la città all'istante, senza dargli neanche il tempo di salutare la famiglia.

Jacob strinse amicizia con il Dr. Balthazar Walter di Gros-Glokau (Silesia). Il Dottore si stabilì per più di tre mesi a casa di Jacob, periodo durante il quale gli impartì insegnamenti ampi e segretissimi. Questo personaggio aveva viaggiato per anni in Arabia, in Siria ed in Egitto, dove era stato iniziato alla Scienza dei Magi. Egli fece conoscere a Bohme le opere di Retchlin, di Riccius, di Pico della Mirandola, d'Angelo di Borgo-Nuovo; discussero insieme la filosofia dello Zohar e si lasciarono pieni di stima reciproca.

Nel frattempo il fragore suscitato dalla pubblicazione della sua prima opera si era diffuso in

Sassonia e, il 9 maggio 1624, Jacob dovette recarsi a Dresda per sostenere un processo davanti ad una assemblea d'illustri scienziati, tra cui teologi, matematici e astrologi.

La profondità delle sue spiegazioni, la sua sincerità e la profonda saggezza delle sue parole, lasciarono tutti allibiti. Il kurfurst stesso, che assisteva alla controversia, gli accordò da allora la sua protezione.

Il manoscritto de L'Aurora nascente restò negli incartamenti del Consiglio fino al 26 novembre 1641, giorno in cui il borgomastro di Gorlitz, Dr. Paolo Scipio, seguendo il consiglio del ciambellano Georg von Pfluger, lo inviò ad Amsterdam, ad Abraham Villems von Beyerland.

Dopo aver scritto la sua prima opera, Jacob dovette attraversare un lungo e doloroso periodo di sette anni, durante i quali, come lui sostenne, la luce si era ritirata da lui.

I frutti di questo periodo tormentato li ritroviamo nei Tre Principii e nelle sue Lettere.

Il sigillo che si era scelto rappresentava una mano elevata verso il cielo una verga con tre gigli. Il suo motto era: ""La nostra salvezza in Gesù Cristo (che è) in noi".

Il suo pensiero influì in maniera rilevante sull'evoluzione del filone teosofico e mistico del pensiero romantico che attraversò il nord Europa fino al XX secolo.

Lasciò le spoglie mortali nel 1626 confortato dalla moglie e dai figli.

Jahvé



Dall'ebraico Yhwh, esprime il nome proprio del Dio di Israele, rivelato a Mosé nel deserto del Sinai. Secondo Esodo 3, 14-15, significa «Egli è» (da hyh o hwh, essere). Tale appellativo, nelle forme abbreviate Yahu o Yah, era conosciuto nel Medio Oriente fin dal XX secolo a.C. (iscrizioni accadiche), e dal XIV (iscrizioni ugaritiche). I critici moderni credono che tale nome sia originario della terra dei Keniti, nell'estremo limite meridionale palestinese, per cui sarebbe stato noto agli Ebrei ancora prima dell'Esodo. In Esodo 6, 3 si dice però che i patriarchi conobbero solo il nome 'El Sadai, Dio Onnipotente. L'esatta pronuncia non può desumersi dal testo biblico perché, evitata nel periodo dell'esilio, venne sostituita nella lettura rabbinica con la parola Adonai, Signore, come appare anche nella traduzione greca dei Settanta (v.). Da testi samaritani, la pronuncia sembra essere stata J., come è confermato anche dai primi Padri della Chiesa. In alcuni manoscritti del Mar Morto (v.), il Tetragramma è scritto in antica scrittura fenicia. Y (Esoterismo): Secondo la Qabbalah il termine viene pronunciato compitando lettera per lettera, ovvero jod, hè, vau, hè. In Alchimia i quattro segni indicano: Jod il principio creatore attivo, lo spirito maschile, la colonna J (v.), lo Zolfo (v.); Hè indica la sostanza passiva, lo spirito femminile, il male in potenza, la colonna B (v.), il Mercurio (v.); Vau indica l'unione armonica dei due principi, il maschile ed il femminile, l'Azoto (v.); Hè indica le espressioni generatrici del mondo fisico, la materializzazione del pensiero, il Sale (v.). Secondo il Ventura (Vie della Tradizione n. 11, 1973), «Geova e Jehovah sono termini errati con i quali convenzionalmente si indica Dio con un preteso nome ebraico. Il nome ebraico di Dio è solo il divino, Jod Hè Vau Hè (Jhavéh), composto di quattro consonanti. Gli Ebrei, in ossequio ai comandamenti portati da Mosé nella sua discesa dal Sinai, per molti secoli si astennero dal pronunciarlo. Solo una volta all'anno il capo dei Leviti lo invocava, non pronunciando la parola intera ma scandendo le quattro consonanti nella loro trasposizione vocale. Quando si voleva

nominare il nome di Dio, gli Ebrei lo chiamavano Adonai (Signore). Allorché i Masoreti posero le vocali tra le consonanti, indicarono erroneamente le vocali di Adonai, poiché non conoscevano esattamente la pronuncia del Tetragramma. Da tale errore masoretico, per lungo tempo le consonanti jod, hè, vau ed hè furono appoggiate alle vocali di Adonai, risultandone un ibrido pronunciato pressappoco Jehovah. In tal modo Jehovah o Geova restò ad indicare il nome ebraico di Dio, finché gli studi biblici approfonditi non consentirono di restituire al Tetragrammaton le vocali che veramente gli competono. Resta il fatto che il Tetragramma divino vada pronunciato consonante per consonante, a spiegazione tradizionale ed esoterica del suo significato, che certamente non può essere soltanto letterale».

Jerofante

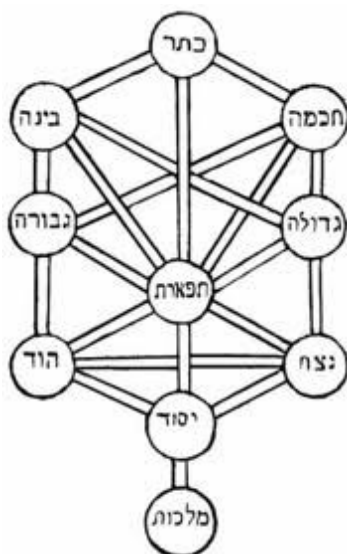


Dal greco "Hierophantes", che letteralmente significa "colui che spiega le cose sacre". Colui che dischiude gli insegnamenti sacri, il Capo degli Iniziati. Un titolo che nei templi dell'antichità spettava ai più alti Adepti, che erano gli Istruttori e gli espositori dei Misteri nonché gli Iniziatori ai grandi Misteri finali. Lo Ierofante rappresentava il Demiurgo e spiegava ai postulanti alla Iniziazione i vari fenomeni della Creazione che venivano offerti per la loro istruzione". Egli era l'unico interprete delle dottrine e dei segreti esoterici. Era proibito perfino pronunciare il suo nome davanti ad un non iniziato. Sedeva ad Oriente e portava appeso al collo un globo d'oro, come simbolo della sua autorità. Lo si chiamava anche Mystagogus. (Kenneth R.H. Mackenzie, IX, F.T.S., in The Royal Masonic Cyclopedica). In Ebraico ed in lingua Caldea il termine era Peter, colui che apre il rivelatore; ecco perchè il Papa, in qualità di successore degli Ierofanti degli antichi Misteri, siede sulla sedia Pagana di San Pietro. Gli Ierofanti erano i Sacerdoti dei Templi, Saggi e Grandi Iniziati, in possesso del linguaggio dei Misteri. Gli Ierofanti ebraici avevano tratto le loro conoscenze dagli Ierofanti Caldei. Mosè era uno Ierofante ed apparteneva alla catena verticale attraverso la quale questi Maestri si tramandavano la conoscenza occulta. Spesso si qualificavano Figli del Drago e Serpenti, termini con i quali venivano indicati i possessori della Dottrina Segreta. I Misteri costituivano l'insieme delle conoscenze segrete ed erano nelle mani esclusive degli

Ierofanti. Era importante anche il modo di vestire; lo Ierofante egizio, per esempio, aveva un copricapo quadrato che doveva sempre portare durante le funzioni. Oggi, lo stesso copricapo è indossato dai sacerdoti armeni. Nei Misteri di Eleusi, lo Ierofante era il sacerdote di grado più elevato, la cui carica era patrimonio ereditario della famiglia sacerdotale eleusina degli Eumolpidi, ed a cui era subordinato un ceryx, araldo, proveniente a sua volta dalla famiglia sacerdotale ateniese dei Cerici. Oggi, con il termine Ierofante, si intende una persona di grande autorità religiosa ed in possesso di alta dottrina.

<http://www.spiritual.it>

Kabbala



La Kabbala è una tradizione esoterica che non è mai stata interrotta, svilita, accantonata. Essa continua a svelare significati occulti che tutt'oggi sono in fase espansiva.

La Kabbala indica due vie:

- kabbalismo teosofico si fonda sull'Opera della Creazione, ha come punti di sviluppo il Sefer Jetzirà e lo Zohar ed implica una ascesa verso Dio
- kabbalismo estatico che si rifà alla tradizione profetica, la Via del Trono e risale ad Ezechiele

Oltre a queste due correnti ne esiste una meno importante che si chiama kabbalastica magica che si ritrova di tanto in tanto anche in alcuni testi della kabbala teosofica e della kabbala estatica.

Che cosa è la Kabbala?

La parola significa ricezione e indica la tradizione mistica ebraica, che oggi sta suscitando un interesse crescente negli ambienti più diversi. Si può dire che questa tradizione si è diffusa nei cinque continenti.

Alla fine del 400 la Kabbala destò l'interesse degli Umanisti, a metà del secolo conobbe uno sviluppo molto forte in Galilea, per poi fare da sfondo alla grande avventura sabbatiana e alla successiva fioritura del Hassidismo.

La Kabbala, dice Moshe Idel, appare come un tipo di conoscenza che per principio tratta della realtà generale, risiede nello studio dei segreti che sono nascosti nei testi ebraici.

È un commento mistico dell'ebraismo e in questo commento si trovano idee e teorie sull'uomo e sulla sua evocazione, su Dio e sul significato della vita.

La Kabbala si radica nel Giudaismo e nel suolo della tradizione ebraica, per molti aspetti esprime alcune tendenze che sono esistite appunto nel Giudaismo dell'epoca biblica e talmudica e a tal proposito si trova nei testi della Kabbala, una continuità rispetto al pensiero talmudico o a quello del Midrash.

La letteratura kabbalistica è costituita prevalentemente da testi biblici (il Pentateuco), salmi ecc.. è una letteratura di commento che tenta di collegare i testi classici dell'Ebraismo: Bibbia, Midrash,

Talmud, Sefer Yesirash, con le nuove modalità di pensiero teosofiche, estatiche o magiche.

Sefirot

Le Sefirot sono la struttura di potenze divine, è la concezione della Kabbala teosofica. Le Sefirot sono dieci, il termine compare la prima volta nel Sefer Yesirash e verso la fine del XII secolo venne interpretato come la designazione di entità che rappresentano una parte della struttura divina. Fra le dieci Sefirot esiste una complessa gerarchia.

Kali



Presso la religione induista, Kali rappresenta l'aspetto guerriero di Parvati, la consorte di Śiva, una divinità dalla lunga e complessa storia. È conosciuta anche come Devi (la dea) e Mahadevi (la grande dea) e assume aspetti diversi: Sati (la donna virtuosa), Jaganmata (la madre del mondo), Durga (l'inaccessibile).

La città di Calcutta deve il suo nome a Kalighat (i gradini di Kali) che servono ai fedeli per scendere al Gange.

Kali appare per la prima volta nel Rig Veda come <lingua nera delle sette lingue fiammeggianti di Agni, il dio del fuoco>. Prototipo della dea, intesa come divinità femminile, assume il nome di Raatri che è considerata modello della dea Durga.

Inviata sulla Terra per sgominare un gruppo di demoni, iniziò ad uccidere anche gli esseri umani. Per fermarla, Śiva si distese fra i cadaveri, quando la dea si accorse che stava per calpestare il proprio sposo, interruppe la sua furia.

Kali era il terzo elemento della triade indù, insieme a Brahma il creatore e Vishnu il preservatore. Per completare il sistema mancava un distruttore, caratteristica di Kali.

Secondo gli insegnamenti induisti, la morte è una trasformazione, un passaggio a nuova forma di vita. Attraverso la distruzione gli esseri passano a nuove fasi di esistenza: il distruttore è colui che crea nuovamente, ruolo che valse a Kali la denominazione di *regina della Morte*.

Kali è il genere femminile della parola sanscrita kala il cui significato è *tempo* e *nero*. A causa di ciò il suo nome è stato spesso tradotto in:

colei che è il tempo

colei che consuma il tempo

la Madre del tempo

colei che è nera. L'associazione al colore nero della dea è in contrasto con suo marito Shiva, il cui corpo è ricoperto di cenere bianca (in sanscrito śmaśan).

Nonostante sia grossolanamente identificata come simbolo di oscurità e violenza, si tratta di una dea benefica e allo stesso tempo terrificante, dotata di numerosi attributi dal significato simbolico:

- la carnagione scura rimanda alla dissoluzione di ogni individualità
- la nudità della dea rappresenta la caduta di ogni illusione
- il laccio con cui prende le teste per mozzarle rappresenta la caducità di tutto ciò che esiste
- le quattro braccia reggono strumenti di distruzione e purificazione.

Vieni, Madre, vieni!
Perché terrore è il Tuo nome,
La morte è nel Tuo respiro,
E la vibrazione di ogni Tuo passo
Distrugge un mondo per sempre. Vieni, Madre, vieni!
La Madre appare
A chi ha il coraggio d'amare il dolore
E abbracciare la forma della morte,
Danzando nella danza della Distruzione.

(Vivekananda)

Kali è la Dea più nota del tempio induista, rappresenta l'energia femminile attiva e sconvolgente, potente, discendente dell'antica Dea della morte e della trasformazione.

È nota come:

- Bhairavi – la spaventosa
- Chamunda – il killer
- Chandi – l'aggressiva
- Jari-Mari – La calda-fredda

Contrariamente alla nostra cultura, nel pensiero religioso/filosofico induista gli archetipi del maschile e del femminile si presentano in modo opposto:

- al maschile e agli Dei maschi appartiene la passività
- la funzione attiva, espressiva, appartiene al femminile e alle Dee.

In India ancora nella nostra epoca la Dea è presente e oggetto di culto, pur mostrandosi sotto vari aspetti è sempre una, l'antica Dea, Devi.

- Con il nome Shakti, governa l'energia materiale, attiva, creativa, perennemente in mutamento
- Come Parvati, rappresenta il principio primo che si manifesta nel mondo
- Come Durga, Dea guerriera, ci viene incontro con impeto e potenza
- Con il nome di Lakshmi, porta con sé dolcezza e infinita abbondanza
- Come Radha, è l'amore divino, essenza di ogni relazione, potenza di piacere
- Saraswati, Ella canta il suono creativo della vibrazione eterna

E ancora si manifesta con tanti altri nomi e forme:

- Sita
- Tara
- Gayatri
- Sati
- Uma
- Aditi....

E infine **Kali**, la più nota, la più misteriosa, la più intensa, la più adorata.

Alcuni aspetti di Kali

Caratteristica delle dee del mondo induista è la loro duplice valenza: rappresentano il mondo spirituale e quello materiale nella forma femminile.

Così Kali, è al contempo la Dea e una dea, la Grande Dea con il volto di guerriera distruttrice e l'energia del tamoguna, il principio materiale che comprende ogni trasformazione.

In riferimento alle energie della materia, Kali fa parte di una trinità di dee che ricorda molto la triplice dea in alcune sue forme dell'area europea e mediterranea.

Ci sono numerosi templi dedicati alla triplice dea:

- Lakshmi
- Saraswati
- Kali

corrispondenti alle tre energie (guna) primarie:

- l'energia della creazione
- rajas (Saraswati, la luna crescente), quella della conservazione sattva, (Lakshmi, la luna piena)
- la dissoluzione, tamas, (Kali, la luna nera)

Kali è dunque il volto 'oscuro' della triplice, corrispondente alla luna nera, all'energia della morte, del sonno, dell'illusione e della coppia ignoranza-conoscenza misterica. Kali è la figura che rappresenta anche il potere della trasformazione, che è sempre potere di morte, per cui è associata a serpenti.

Sempre quale 'volto oscuro'; Kali appartiene al mondo della Dea doppia: quella adorata in moltissimi villaggi nella semplice forma di una pietra rotondeggiante dipinta di rosso-ocra, come la coppia Parvati-Durga/Kali: Esse ci mostrano il volto luminoso, chiaro, attraente della dea con Parvati e in quello oscuro, nero e inquietante della stessa con Durga-Kali.

In India, le divinità si possono dividere in 'calde' e 'fredde'

Le prime esprimono i caratteri della fierezza, della rabbia, della guerra: sono divinità furiose e terrificanti che richiedono sacrifici di sangue per essere placate. Le altre sono dee familiari e gentili, che nutrono le comunità con amore e tenerezza.

Il femminismo radicale ha interpretato Kali come la manifestazione dell'inconscio collettivo femminile nella sua rabbia contro i regimi dominati dagli uomini. E' una spiegazione coerente e consistente, ma ha il difetto di 'depotenziare' Kali rendendola un transitorio momento storico, come a dire che essa scomparirà/guarirà, quando le parti saranno equilibrate e le donne torneranno brave e buone come nelle leggende gilaniche. Come dire che alla fine, rimarrà solo la dolce Parvati.

Un aspetto che rende Kali attraente, affascinante è il suo essere Dea 'vivente' adorata ancora oggi, con la quale abbiamo la possibilità di un incontro 'vivo' nella dinamica dei suoi miti, dei suoi templi, delle sue feste, dei riti e della relazione con noi (per l'induismo, in tutte le sue varianti, la relazione è un aspetto essenziale del divino e nel divino).

Kali è descritta e raffigurata come:

- Nera Sia la pelle che i capelli sono neri, i suoi sacerdoti sono vestiti di nero, talvolta viene raffigurata insieme a gatti neri e viene adorata particolarmente durante le notti di luna nera.
- Ci sono delle forme di Kali blu e porpora, forme 'gentili' o 'pacificate' della Dea con due delle mani in posizione benedicente che vengono adorate nelle case – anche se comunque

all'esterno della casa vera e propria, forme che ricordano quelle di Narasimha (incarnazione di Krishna-Vishnu) pacificato.

- Nuda la nudità di Kali è stata a tal punto 'difficile' da creare un'iconografia in cui ella porta una cintura di braccia mozzate e nei templi spesso è 'vestita' con un sari rosso. All'origine, comunque, era nuda, con il sesso visibile, seni cadenti e il ventre gonfio, selvaggia, brutta.
- Con i Capelli sciolti e scarmigliati. I capelli sono simbolo della sessualità sia da un punto di vista archetipico che dal punto di vista concreto dell'organizzazione sociale in India, dove è possibile sapere se una donna è vergine, sposata o vedova a seconda di come tiene i capelli. La sua è una sessualità libera, sfrenata e selvaggia. Nella letteratura la Grande Dea, Devi, si scioglie i capelli ogni volta che è adirata o chiamata alla battaglia. Nel Mahabaratha, i capelli sciolti di Draupadi, (la moglie dei Pandava uno dei volti di Draupadi è infatti Kali), indicano la sua trasformazione. Durante il periodo trascorso in esilio nella foresta - fu la causa del collasso della civiltà e l'origine del caos e della guerra, che ebbe fine solo quando Draupadi poté lavare i suoi capelli nel sangue dei Kaurava e tornò a legarli nella tradizionale treccia.
- Con indosso una ghirlanda di teste tagliate, maschili, con i baffi e un'aria virile. Sull'identità delle teste i miti raccontano storie diverse: demoni, uomini che si sono sacrificati a lei, simboli del falso io che la vita spirituale chiede di abbandonare, lettere dell'alfabeto sanscrito, perché Kali 'taglia la testa alla parola', riportandoci a quanto la precede, liberandoci dal suo legarci. Ha corpi di neonati come orecchini.
- La lingua sporgente, grondante sangue (nella maggior parte dei templi, il sangue degli animali sacrificati viene fatto scorrere sulla Sua lingua. Dove i sacrifici animali sono vietati, viene fatta scorrere una miscela a base di kukkuma rossa). Kali è, assetata di sangue. Sul significato della lingua sporgente è da notare che essa accomuna molte raffigurazioni di dee 'oscure', fra cui le greche Gorgoni, e Medusa in particolare, e ha una provenienza iconografica molto antica: essa può anche evocare il flusso del sangue mestruale nell'associazione bocca- genitali. La lingua di Kali è centrale nella sua iconografia, tanto che il più antico cenno a lei nei Veda la nomina come una delle lingue di Agni, Dio del fuoco.
- Kali inoltre sta sul corpo di Shiva (nel tantrismo raffigurata in attività sessuale sopra, come avrebbe voluto la prima moglie di Adamo, Lilith)
- E' generalmente in posa 'danzante' o in movimento, una gamba alzata e l'altra a terra. Energia mobilizzata, interamente.
- E' attorniata da cani e sciacalli, abita nei campi di battaglia e nei crematori (dove si trovano per lo più i templi di Kali), i luoghi tradizionalmente considerati 'impuri'.
- Talvolta cavalca una tigre come Durga ed è accompagnata da gatte bellicose. L'impatto è sempre forte e la componente olfattiva si associa a quella visiva:nero, rosso, sangue. Entrare in un tempio di Kali, incontrare la sua murti, non è un'esperienza che si dimentica.



Kali è associata a Shakti e Durga, entrambe controparti di Shiva, da lui inseparabili

Shakti è energia, azione, forza, senza inizio né fine, in continua trasformazione pur rimanendo lei Prevalentemente nelle raffigurazioni, è rappresentata amalgamata con Shiva in una figura unica di cui Shakti è il lato sinistro. Il nome Shakti viene dalla radice shak, potenzialità, potere di produrre, per cui lei è anche la Madre cosmica, l'energia generatrice pura.

Durga è Dea guerriera che cavalca una tigre, combatte i demoni e ha numerose braccia armate. Rappresenta i principi del sesso e della violenza.

Kali contiene qualcosa di Shakti e di Durga, ma i suoi simboli sono chiaramente tali da evocare bhaya e vibhita, cioè paura e repulsione, portandoci in contatto con gli aspetti oscuri e ripugnanti del cosmo.

Kali delle origini, erede dell'Antica Dea

È difficile rintracciare la storia di Kali così come è difficile tracciare i contorni del suo culto oggi, anche se le sue origini sono con ogni probabilità pre-ariane, dravidiche. Vi sono infatti fra i reperti dell'epoca figurine di dee la cui energia ricorda quella delle shakti e di Kali in particolare..

Il nome Kali compare per la prima volta nei Veda ariani (VIII/V a.C.) , cioè in epoca già patriarcale, nel Mundaka Upanishad come la nera tra le sette lingue fiammeggianti di Agni, il dio del fuoco.

Un antecedente della figura di Kali appare invece nel Rig Veda, con il nome di Raatri, che è considerata anche una figura antica di Durga.

Kali è nominata nel Mahabharata, sul campo di battaglia.

Nel periodo a cavallo dell'inizio dell'era cristiana, una dea sanguinaria simile a Kali di nome Kotravai fa la sua comparsa nella letteratura del periodo. Come Kali ha i capelli sciolti, ispira terrore in chi la avvicina e festeggia sui campi di battaglia disseminati di morti. È probabile che la fusione della sanscrita dea Raatri con la indigena Kotravai abbia prodotto i terrificanti personaggi dell'induismo medievale.

A quell'epoca risale la maggior parte delle caratteristiche della figura di Kali come è conosciuta ai giorni nostri.

Fu con l'epoca dei Purana nella tarda antichità che venne dato a Kali un posto nel tempio induista. Kali, o Kalika, è descritta nella Devi Mahatmya (nota anche come Chandi o Durgasaptasati) dal Markandeya Purana, databile tra il 300 ed il 600 d.C., dove si afferma che sia un'emanazione della dea Durga, una distruttrice di demoni o avidya (ignoranza, assenza di saggezza), comparsa durante una battaglia tra le forze divine ed anti-divine. In questo contesto Kali è considerata la forma "potente" della grande dea Durga.

Nel mondo indu, la stratificazione mitologica delle ere pre-patriarcale e patriarcale è ancora leggibile nell'escursus divino: ogni Dio ha una controparte femminile e vi sono alcune scuole (l'induismo è di scuole che differiscono anche teologicamente) in cui il divino è percepito prima di tutto femminile, i cui maestri sono devoti di una Dea.

In una versione dell'origine di ogni cosa Kali ci si presenta come la Grande Dea Madre (nella forma che ricorda la Dea nelle culture pre-patriarcali) che genera ogni cosa: prima che fossero creati il sole, la luna, la terra e gli altri pianeti, quando vi era solo ed ancora l'oscurità, la Madre, la Senza Forma Maha Kali, divenne tutt'uno con l'Assoluto, Maha Kala. Dalla loro unione ebbe origine la manifestazione.

La storia e il mito

Tra i tanti miti, il più diffuso è quello in cui Kali appare durante la battaglia che infuria fra i deva e i demoni e in particolare fra Durga e i demoni, allorché Durga incontra un demone che neppure lei riesce a sconfiggere, perché ad ogni goccia del suo sangue che cade a terra sorgono altri demoni , pronti a combattere. In quel momento, dal sopraciglio aggrottato di Durga, o dall'energia congiunta dei deva, appare Kali, La Dea in grado di sconfiggere tale nemico, in grado di bere immediatamente

il suo sangue prima che esso cada a terra.

Questo è un elemento importante: quando tutto è perduto, quando le forze, non sono sufficienti e la sconfitta pare inevitabile, appare Kali, il volto della Grande Dea che combatte e vince.

L'inconveniente è che Kali guerriera entra nella battaglia senza distinguere buoni e cattivi, deva e demoni. La sua forza distruttrice è fuori da ogni legge e regola. Più combatte, più diventa forte e più si inebria del sangue dei nemici uccisi. La sua furia è inarrestabile, fuori da ogni controllo.

Kali contiene in sé il doppio volto della rabbia estrema: è l'unica energia che può proteggere quando ogni altra protezione si rivela inutile ma nello stesso tempo non ha controllo su di sé.

Tra mito e leggenda, Shiva riesce ad aver ragione sulla furia di Kali, proprio sul campo di battaglia, dove la ferocia della dea è inarrestabile, trasformatosi in un bambino si nasconde tra le vittime. Kali, avanzando, si trova davanti a lui e si ferma, viene pervasa dall'istinto materno universale femminile che la trasforma nella Dea chiara, dai cui seni scorre il latte per il bimbo. Ella è la Madre.

Un'altra versione ci presenta Shiva, sdraiato sul campo di battaglia, ai piedi di Kali che lo riconosce. Ci sono due varianti di questa versione.

Nella prima, Kali si rende conto improvvisamente che stava per calpestare il proprio sposo, si spaventa e 'rientra'. Viene sottolineato il suo ruolo di moglie ed enfatizzata la sottomissione - sociale e culturale - della moglie al marito, tipica della società indiana.

In una seconda versione, tantrica, Kali riconosce Shiva posto ai suoi piedi e, nel salire su di lui, è presa da desiderio sessuale e comincia a fare l'amore con Lui. L'energia guerriera si trasforma in energia erotica. In alcune versioni del culto tantrico è la sacerdotessa - significativamente meglio se mestrata - a unirsi con il devoto e trasformarlo in questa unione risvegliando la sua kundalini e guidandolo nella conquista spirituale.

In altri racconti, Shiva trova il modo di distogliere Kali dalla sua danza distruttiva mettendola a confronto:

- l'affronta ridendo di lei, schernendola per la sua bruttezza. Lei si specchia in Lui, riconosce il suo stato, si bagna e ne esce splendente.
- la invita ad una danza sfrenata, Lei prova disagio nel trovarsi a mostrare la propria intimità e nella sorpresa tira fuori la lingua (quest'ultima versione, pare, ottocentesca)

Ma non tutti racconti su Kali parlano del campo di battaglia: in una storia, Ella litiga con Shiva, suo marito, e si allontana da lui, furibonda.

Convinta dal saggio Narada a tornare da Lui, gli si avvicina e vede in un raggio di luce una Dea nel suo cuore. Quella dea è lei, ma Kali non si riconosce perché non sa di aver abbandonato la sua forma oscura, teme si tratti di un'altra Dea e prova gelosia. Fatta chiarezza, Kali viene indicata con il nome di Tripura-Sundari, la bellissima dei tre mondi.

Su molte dee dalle caratteristiche simili a Kali, nei villaggi si narrano storie: sembra si trattasse di fanciulle a cui accadde qualche tragedia in seguito alla quale si trasformarono nella Dea furiosa.

Molte storie su Kali narrano come lei si manifesti quando una legge viene violata.

Culti e riti di Kali in India

Il tantrismo insegna che il principio è la capacità di riconoscere, attraverso Kali, il proprio lato oscuro. Ognuno di noi ha in sé Kali, e il devoto è aperto a riconoscere in lei il proprio lato ombra. Con ciò, il devoto entra nelle proprie profondità. L'azione 'pura', il comportamento retto, non possono assolvere la funzione di salvezza dal samsara materiale, non garantiscono la protezione dello spirito. La via tantrica offre quella purificazione affinché il devoto possa stare davanti a Kali a testa alta, sapendo di far parte della sua stessa energia.

Nella bhakti, il devoto si pone di fronte a Kali rivolgendosi a Lei come alla Madre. Canta le sue lodi e le offre la propria adorazione. C'è amore, fiducia, pur considerando la possibilità di una distruzione, che il bhakta accoglie come un tornare a Lei. L'apertura al sacrificio, la totale accettazione della potenza di morte pongono equilibrio tra le polarità Dea della Vita - Dea della

Morte ed esse vengano comprese come una.

Alla corrente bhakti, che talvolta assorbe in sé alcuni aspetti del tantrismo, sono appartenuti molti maestri degli ultimi due secoli, fra cui Ramprasad, Ramakrishna e Vivekananda.

*Può la misericordia essere trovata nel cuore di Colei che è nata dalla pietra?
Non fu Lei che senza pietà calpestò il petto del suo signore?
Gli uomini ti chiamano Misericordiosa, ma non v'è traccia di misericordia in Te, Madre.
Hai tagliato le teste ai figli degli altri, e ne hai fatto la collana che porti al collo.
Non importa quanto io ti chiami "Madre, Madre". Mi senti, ma non mi ascolterai.
(Ramakrishna)*

*Le stelle sono oscurate,
Le nuvole coprono altre nuvole,
E' oscurità vibrante, risuonante;
Nel vento ruggente che soffia turbinante
Vi sono le anime di un milione di folli,
Appena fuggiti dalla casa-prigione,
Alberi divelti alle radici,
Spazzati via dalla strada.
Il mare si è unito alla mischia
E fa turbinare onde gigantesche
Per raggiungere il cielo nero come la pece.
Il luccichio di una tenue luce
Rivela da ogni parte
Migliaia e migliaia di ombre
Di morte, luride e nere.
Spargendo calamità e dolori,
Danzando folle di gioia,
Vieni, Madre, vieni!
Perché terrore è il Tuo nome,
La morte è nel Tuo respiro,
E la vibrazione di ogni Tuo passo
Distrugge un mondo per sempre. Vieni, Madre, vieni!
La Madre appare
A chi ha il coraggio d'amare il dolore
E abbracciare la forma della morte,
Danzando nella danza della Distruzione.
(Vivekananda)*

In molte zone dell'India, Kali o dee di 'tipo Kali', che con essa condividono alcuni degli aspetti iconografici, rappresentano l'altro volto, quello oscuro, della duplice Dea.

La Dea doppia viene adorata nei villaggi di tutta l'India: la raffigurazione viene fatta attraverso una pietra di colore arancio, rossa, giallo intenso, a cui viene applicata due occhi di metallo dipinto. L'idea è la rappresentazione del volto della Dea, il cui corpo è il villaggio intero. Una volta l'anno, in autunno, la Dea si mostra come Kali, assetata di sangue, e le viene in genere sacrificato un bufalo maschio. Durante la cerimonia, le donne si lasciano andare a stati emozionali, gli uomini camminano sul fuoco, il sangue scorre e il dolore viene sperimentato. Il lato selvaggio prende il sopravvento, la rabbia trova la sua espressione.

Nei villaggi la cerimonia dedicata alla Dea Kali una volta l'anno rappresenta il tempo (e il luogo) del selvaggio.

Il tempo e il luogo del pianto, del dolore, della possessione, della danza sfrenata, del sacrificio di sangue.

A Kali si offre un tempo limitato e ripetitivo quell'unica volta ogni anno e si delimita lo spazio interno al villaggio, entro il quale è regina la sola Devi. Le murti di Kali vengono installate all'esterno. La Dea abita il selvaggio fuori.

Nel culto di Kali, trova spazio l'espressione senza freni del dolore, specialmente da parte delle donne, e un tributo di sangue viene pagato con il sacrificio di un animale (precedentemente si trattava di sacrifici umani, vietati poi dagli inglesi). Limiti precisi aprono e chiudono il rito. All'interno, i confini si perdono, le energie si manifestano, ciò che deve essere compiuto si compie. L'azione che ha luogo nel rito, al di fuori dell'ordine, è immune dal karma. L'ordine e ciò che sta fuori si definiscono a vicenda. Entrambi appartengono alla Dea, che tutto include.

Le Dee vicine a Kali

<Tara>

Una delle più famose, comune anche al buddismo, è Tara nella sua forma irata.



Tara è la principale deità femminile adorata dal VI° d.C. in poi, si ritrova in molte figure più o meno sia nel culto induista che in altre espressioni locali antecedenti la diffusione del buddismo e da esso incorporati. Tara comprende, fra le sue 21 forme principali, una decina almeno di raffigurazioni 'irate', alcune delle quali assai vicine nella raffigurazione alla Kali indiana.

La sua icona è spesso in questi casi nascosta ai più, nel senso che è richiesta una specifica iniziazione per poterla contemplare in meditazione, a conferma della pericolosità della sua energia; ciononostante, la sua funzione è sempre protettiva, di difesa contro nemici esterni e interni di chi percorre la via della meditazione.

Tara non è comunque la sola Dea irata all'interno del mondo buddista.

In una visita al Gompa tibetano di Pomaia (Pisa) si nota in un spazio dedicato ai numerosi altari una piccola figura avvolta in un panno, una delle Dee Furiose: nera, la lingua rossa fuori, una corona di teschi, uno scheletro a coppa pieno di sangue. Si trattava di Palden Lamho, Dea dalle origini incerte e dall'iconografia simile a Kali, anche se con sue caratteristiche curiose, come la cavalcatura, un mulo. E' ritenuta una protettrice del Dalai Lama.



Hathor- Sekhmet

Il Mito di Sekhmet viene raccontato con una storia simile a quella di Kali.

La storia racconta di quando il Dio del sole Ra chiama in aiuto la Dea Hathor (Dea mucca della fertilità) perché degli uomini, ritirati su una montagna, stanno tramando per ucciderlo.

Hathor si trasforma allora nella leonessa Sekhmet, li attacca e li uccide, il sapore del sangue la inebria a tal punto che non si fermerà. Allora Ra, per arrestare la sua furia distruttrice, mescola dell'ocra rossa alla birra d'orzo e gliela porge da bere.

Sekhmet apprezza molto questa bevanda, ne trangugia tanta e solo dopo essersi ubriacata ritorna in sé come la dolce Hathor .

In altre versioni del mito, gli Dei decidono di versare vino rosso o birra rossa in grandi quantità nel Nilo, che si colora in modo da sembrare un fiume di sangue. La Dea, che si era appisolata, si risveglia e, assetata di sangue, scorge il fiume rosso da cui beve fino a ubriacarsi.

Anat

Anat è una Dea guerriera della cultura Ugaritica, attuale forse dal 2.000 al 1.200 a.C. circa, passata in seguito agli egizi, dove diventa la dea patrona del faraone.

Condivide con le figure di Sekhmet e Kali la passione per il sangue e l'entusiasmo nell'uccidere. Come Kali, è descritta con molte braccia e molte teste.

Appartenente ad una cultura già patriarcale, nei miti si comporta in modo maschile, godendo nell'uccidere chi la schernisce. Il suo compito è quello di proteggere Baal, suo fratello, dio della pioggia e dei temporali, per cui coltiva una grande passione.



Incarna un principio comune a molte dee del Medio Oriente: Anat raffigura un alto livello di energia che può manifestarsi sia come forza erotica e guerriera, nella passione estatica del sesso come della guerra.

Rangda

Rangda è forse una derivazione da Kali, è un altro esempio di Dea furiosa e maledetta, è sua abitudine aggredire i neonati.

Il suo aspetto è terribile, è raffigurata con grandi occhi rotondi sporgenti, grossi seni pendenti, la lingua rossa che sporge dalla bocca, lunga fin quasi alle ginocchia.



Ha la bocca irta di denti e zanne ricurve, le unghie ad artiglio e lunghi capelli grigi scompigliati. Da notare che nella cultura balinese il cielo è divino, mentre il mare è demoniaco, come accade nella migliore tradizione patriarcale, Rangda è con ogni probabilità l'erede di una pre-hindu Dea del mare, trasformata in demone con l'iter che più volte nel corso della storia è accaduto nel passaggio alle culture patriarcali.

Kardec



Allan Kardec

Un giorno del 1855, un giovane medium, Victorien Sardou, futuro autore dell'impertinente *Madame Sans-Gêne*, porta ad un oscuro professore di Lione, Léon Rivail, cinquanta quaderni di messaggi che ha ricevuto dall'Al-di-là e gli chiede di farne un libro. Il professore, da buon cartesiano, comincia col rifiutare quello che considera un guazzabuglio. Ma ecco che l'Al-di-là interviene e gli ordina di intraprendere quest'opera, rivelandogli nello stesso tempo che l'autore fu in un'altra epoca un druido di nome Allan Kardec.

Una volta terminata l'opera, si pose il problema della pubblicazione. Tutti gli editori parigini la rifiutarono, convinti che non avesse nessun avvenire. Incoraggiato dagli spiriti, Léon Rivail, si rassegnò a pubblicarla a sue spese. Il successo de "*Il Libro degli Spiriti*" fu immediato e strepitoso. Sarà anche durevole e totale : cinquanta riedizioni in cinquanta anni. E continua ai nostri giorni.

In Francia tutti gli ambienti sono interessati da questi testi, dagli operai di Lione e di Bordeaux fino a medici, avvocati, artisti, alti funzionari come Dufaure la cui figlia è medium, fino a scienziati come Camille Flammarion e fino a Napoleone III che invia una carrozza a Kardec per riceverlo in privato alle Tuileries.

Nel momento della improvvisa scomparsa di Allan Kardec nel 1869, il numero dei suoi seguaci era valutato a un milione. La sua opera è stata continuata da due discepoli degni di lui : Léon Denis e Gabriel Delanne. I suoi libri, ignorati dall'Università e dalle Chiese (alle quali ha tuttavia ricondotto molti credenti) sono costantemente ristampati. Le riviste e i gruppi nati dal suo pensiero sono numerosi, vivi e in continuo aumento. Intorno ad Allan Kardec, è giusto evocare alcuni suoi illustri contemporanei interessati, come Michelet, Lamartine, Renan, Zola, Théophile Gautier, George Sand e Victor Hugo, al progresso politico, spirituale e sociale. Illusioni generose che il XX secolo si è incaricato di smentire e che il XXI dovrà trasformare in realtà.

Allan Kardec, pseudonimo di Hippolyte Léon Denizard Rivail (Lione, 3 ottobre 1804 – Parigi, 31 marzo 1869), fu un pedagogista e filosofo francese conosciuto per essere stato il fondatore e codificatore dello spiritismo, una dottrina filosofica di cui fu il principale divulgatore a livello mondiale. Come pedagogista, fu uno dei maggiori divulgatori della proposta pestalozziana di educazione nel XIX secolo. Pubblicò libri di grammatica, aritmetica e suggerimenti per il miglioramento della pubblica istruzione in Francia. Fu professore di fisiologia, astronomia, fisica e chimica al Liceo Polimatico, a Parigi.

Dal 1854, si dedicò allo studio dello spiritismo, che allora era molto in voga e interessava diversi scienziati e filosofi. All'epoca la spiegazione più diffusa era quella del magnetismo animale, ma Kardec, rifiutò questa ipotesi, ritenendola insufficiente, e cercò di elaborare un sistema di pensiero

in cui le manifestazioni spirituali aiutassero la trasformazione sociale e morale dell'umanità. Con questa motivazione, dedicò gli ultimi anni della sua vita alla sistematizzazione dello spiritismo. Studiò a Yverdon (Svizzera) con il celebre Johann Heinrich Pestalozzi del quale diventò un eminente discepolo e collaboratore. Si dedicò alla divulgazione del sistema di educazione che influenzò la riforma degli studi in Francia e Germania. Parlava tedesco, inglese, italiano, spagnolo e olandese. Tradusse in tedesco frammenti di autori classici francesi, specialmente i testi di Fénelon (François de Salignac de la Mothe). Aprì a Parigi – con sua moglie Amélie Gabrielle Boudet – un negozio simile a quello di Yverdon. Scrisse grammatiche, libri di aritmetica, studi pedagogici superiori; tradusse opere inglesi e tedesche. Organizzò, a casa sua, corsi gratuiti di chimica, fisica, astronomia e anatomia.

Membro di molte società, tra le quali l'Académie Real de Arras, fu premiato, nel 1831, per la monografia Qual è il sistema di studio più in armonia con le necessità di quest'epoca?

Fra le sue opere citiamo: "Piano presentato per il miglioramento dell'istruzione pubblica" (1828); "Corso pratico e teorico di aritmetica" (1829, secondo il metodo di Pestalozzi); e "Grammatica francese classica" (1831).

Kardec, il codificatore

Nel 1854, il professor Rivail sentì parlare delle tavole giranti, fenomeno medianico che agitava l'Europa. A Parigi, fece i suoi primi studi scientifici sullo spiritismo. Applicò alla nuova scienza il metodo di sperimentazione senza mai formulare teorie preconcepite, osservava attentamente, comparava, deduceva le conseguenze; cercava sempre la ragione e la logica dei fatti.

Interrogò gli spiriti, annotò e ordinò con scrupoloso rigore scientifico i dati che ottenne.

Per questo motivo è chiamato codificatore dello spiritismo. All'inizio, Rivail aveva come obiettivo solo la propria istruzione. Dopo, quando vide che il suo lavoro aveva assunto le proporzioni di una dottrina scientifica e filosofica, decise di pubblicare un libro, per l'istruzione di tutti. Pubblicò quindi Il libro degli spiriti il 18 aprile 1857, a Parigi.

Adottò lo pseudonimo di Allan Kardec affinché fosse possibile differenziare la sua opera spiritista dalla produzione pedagogica pubblicata in precedenza. Nel gennaio gli Studi Spiritisti". In seguito, pubblicò Cos'è lo spiritismo (1859), Il libro dei medium (1861), Il v del 1858, Kardec lanciò la Revue Spirite (Rivista Spiritista) e fondò la "Società Parigina de'angeli secondo lo spiritismo" (1864), Il cielo e l'inferno" (1865) e La Genesi (1868).

Morte

Kardec scomparve a Parigi, il 31 marzo 1869, all'età di 64 anni, a causa di un aneurisma, riposa nel cimitero Père Lachaise, nella capitale francese. I suoi amici raccolsero testi inediti e annotazioni di Kardec e li pubblicarono con il titolo Opere postume, libro edito nel 1890.

Sulla lapide è scritto: «Nascere, morire, rinascere per progredire sempre: tale è la legge» ((FR) «Naître, mourir, renaître encore et progresser sans cesse, telle est la Loi»).

Opere

Il Libro degli Spiriti (Le Livre des Esprits (Philosophie spiritualiste)), Casa del Nazareno Edizioni, 2005 (versione digitale)

Il Libro dei Medium (Le Livre des Médium (Spiritisme expérimental)), Brancato, 1990 (versione digitale).

Il Vangelo secondo gli spiriti (L'Évangile selon le Spiritisme), ed. Mediterranee, 2004, (versione digitale)

Le Rivelazioni degli spiriti (La Genèse, les Miracles et les Prédications selon le Spiritisme), (versione digitale)

Che cos'è lo spiritismo (Que'est-ce que le Spiritisme?)

Le Ciel et l'Enfer ou la Justice Divine selon le Spiritisme

Instruction pratique sur les Manifestations Spirituelles

Le Spiritisme à sa plus simple expression.

Karma



Il karma è legge di causa e di effetto per cui l'azione presente è il risultato dell'azione passata, come quella futura sarà il risultato di quella presente. **Il karma** sta a significare l'azione che prolungando i suoi effetti nel tempo (intervallo fra due vite) diviene materia nella nuova formazione. **Karma** è l'azione derivante dal compiersi della legge o da ciò che ad ogni individuo spetta come ricompensa delle sue azioni e può essere piacevole o spiacevole, secondo le cause che sono state messe in moto. Ciò che è stato seminato manifesta il suo effetto. La colpa dell'anima può rivelarsi sul corpo sotto forma di malattia, disgrazia, dolore. I bimbi nati con anomalie scontano cause di vite precedenti. E' difficoltoso per l'essere umano interpretare e accettare il messaggio della sofferenza, così manifesta la sua intolleranza verso un dio ingiusto e cattivo che lo perseguita. Dio non punisce l'uomo, permette solo il manifestarsi delle cause che l'uomo stesso ha prodotto. Così viene rispettato il libero arbitrio. Le ingiustizie hanno senso: le esperienze karmiche sono legate come si è detto a prove ad espiazioni che riguardano le vite precedenti. Così trovano senso le tragedie collettive, come disastri aerei, terremoti, incendi, deragliamenti. Il karma spiega tutto. Tornando alla malattia, che prima di tutto è uno squilibrio, una disarmonia tra anima e mente, è una colpa, una imperfezione che indica un avvenimento subito o causato a qualcuno in vite passate.

La malattia rappresenta problemi nell'anima causati da atteggiamenti sbagliati che procurano disturbi organici. Il nostro corpo è lo specchio di una situazione spirituale che è dentro di noi, la malattia ha cause profonde che risiedono nei nostri difetti: crudeltà, odio, possessione, avidità.

La malattia si manifesta come correttore, uno strumento di cui la nostra anima si serve per indicarci i nostri errori, per impedirci di compiere ancora ulteriori sbagli che a lungo andare ci procurerebbero mali peggiori. Tutte le malattie hanno una spiegazione. Il cancro cos'è? E' una forma di vita sfuggita all'ordine, nata da una disarmonia delle cellule l'una con l'altra. Nel cancro, la singola cellula non vuole più sottomettersi alla struttura complessiva del corpo. La sfera corporea in cui il cancro si manifesta fornisce messaggi di contenuto simbolico. Cancro significa distacco dalla globalità della vita, accumulo di risentimento, grande dolore, ferite profonde.

Le operazioni del karma

Le operazioni del karma si possono dividere in tre classi:

- Il karma si manifesta nell'esistenza attuale e produce le cause messe in azione dalle nostre

precedenti rinascite.

- Con il nostro comportamento attuale produciamo karma per le future esistenze.
- Il karma prodotto dalle nostre precedenti vite non si manifesta in questa vita a causa della resistenza fatta da un altro karma di opposta natura che risulta più potente. Ciò vuol dire che qualcuno con le proprie azioni ha stravolto il nostro karma cambiando l'itinerario della nostra esistenza. Intervenire sul libero arbitrio e sul karma di un'anima che ha il suo percorso delineato è una grave colpa per chi la commette. La manipolazione genetica stravolge il karma di un'anima. Il trapianto di organi stravolge il karma delle due anime coinvolte.

Il karma è anche collettivo, interessa le Razze e le Nazioni.

- Il karma collettivo interessa le famiglie, le razze, le nazioni.
- Il karma della razza interessa la razza e se le è favorevole, questa fiorisce e la sua influenza si espande, altrimenti la razza scompare e le anime che la compongono si separano e si sparpagliano in altre razze.
- Il karma di una nazione è costituito da quello collettivo di tutti gli individui che la compongono, in quanto il loro comportamento si relaziona con il comportamento e lo spirito nazionale. Le nazioni come tale cessano di esistere, ma le anime da cui sono composte vivono ed influenzano le nuove razze, i nuovi ambienti. Se è vero che gli antichi sono scomparsi, le loro anime si sono reincarnate presso di noi. La moderna ripresa degli studi occultisti ed esoterici, è rinvigorita proprio dall'influsso di queste anime.

Kryon



Kryon è un' entità molto evoluta, si trova sulla Terra perché proprio nel 2012 il suo compito è quello di dirigerci verso l'energia nuova. È una forte entità angelica e la sua energia, contiene sia la potenza femminile che la forza maschile, che si manifestano alternandosi, secondo il compito da svolgere. Nella sua famiglia sono compresi i seguenti angeli e arcangeli: Metatron, Tobias e Michael. Kryon abita in uno spazio che definisce " Terza Dimensione".

Viene canalizzato dal 1989 dagli americani David Brown e Lee Carroll: quest'ultimo, ha pubblicato vari libri che raccolgono tutte le più importanti canalizzazioni pubbliche di Kryon. Recentemente, l'entità angelica è stata canalizzata anche da un italiano Angelo Picco Barilari, autore di un testo e fondatore di un sito internet e di una scuola collegata al suo pensiero, che propone seminari, conferenze e sedute di canalizzazioni pubbliche e private di Kryon.

I messaggi di questa entità forniscono informazioni relative alle energie del nostro pianeta, alla numerologia, al DNA, ai cambiamenti di coscienza previsti in questo periodo sulla Terra.

Il suo compito

Kryon dichiara di far parte del *Servizio Magnetico*, che ha lo scopo di servire, le **scuole** dell'universo in cui sono raccolte entità simili evolutivamente a noi umani, che hanno scelto di elevare la frequenza del nostro pianeta ad una nuova vibrazione, risonante con le energie di unità e pace. Partendo dal concetto che **Tutto è Uno** e che noi siamo un frammento divino del grande "IO SONO", Kryon sostiene che l'uomo ha **scelto** di essere qui in questo periodo di transizione, per contribuire al risveglio delle coscienze planetarie e al riconoscimento dell'Amore come unica matrice cosmica del creato.

Kryon ci aiuta ad affrontare con consapevolezza il *salto quantico*, programmando un lavoro di trasformazione energetica del Pianeta per condurlo ad un livello vibratorio superiore rispetto a quello che abbiamo vissuto fino ad oggi. Esso chiama tutto questo **attivazione della griglia magnetica terrestre**", ciò accade ogni 2000 anni con il cambio delle Ere temporali. È un cambiamento di energia necessario alla Madre Terra a cui necessita un più alto livello vibrazionale

Cos'è la griglia

È una struttura cristallina eterica, sostenuta dal magnetismo che circonda il pianeta il quale è in connessione con la struttura della specie vivente. La presenza di un reticolo magnetico terrestre spiega eventi come la *centesima scimmia* o esperimenti come *il centesimo uomo*, che tendono a dimostrare l'esistenza, anche tra gli esseri umani, di una *griglia di comunicazione*, simile a quella ipotizzata tra le scimmie di Koshima e quelle di altre isole lontane. Siamo tutti collegati da una **sostanza sottile invisibile**, che dimostra l'Unità del creato. L'esistenza di questa matrice magnetica, aiuta a comprendere il significato di *massa critica*.

Kryon sostiene a riguardo che:

- *quando un numero sufficiente di esseri umani decide di cambiare l'energia del pianeta,*

questa cambia...

- *Quando un numero sufficiente di uomini canterà in quella chiave musicale (l'amore), non ci sarà più guerra su questo pianeta.*

La griglia magnetica rappresenta un sottile reticolo energetico che permette una relazione stretta tra gli esseri viventi, la Terra, il Sole, le Stelle, i Pianeti.

Il 2012 profetizzato dai Maya

Kryon riferendosi a questa data, ritiene che rappresenti un ***indicatore energetico*** che corrisponde 25 anni di misurazione del pianeta. L'ultima misurazione importante porta la data dell'anno 1987 (*convergenza armonica*) e la prossima è attesa nel 2012 (25 anni dopo). La profezia dei Maya, non va intesa come un messaggio della fine della Terra, essa descrive la fine di un vecchio paradigma di tempo. È un *indicatore di energia* dobbiamo considerarlo portatore di grandi benefici cambiamenti nella coscienza umana. **I Bambini Indaco**, coloro che sono nati dopo il 1987, sono i rappresentanti di questa nuova coscienza, con un DNA compatibile con le nuove energie del pianeta. Loro saranno i *costruttori di pace* della nuova umanità dopo 2012, i *Tesla del cambiamento sociale tanto atteso*.

Kumbh Mela



È il più affollato raduno religioso al mondo. Ogni 12 anni milioni di pellegrini convergono alla confluenza tra i fiumi sacri per purificarsi

A intervalli regolari, stabiliti da tempi immemorabili, si celebra nell'India settentrionale a partire dalla festività di Makar Sankranti e fino a quella di Maha Shivaratri il più affollato raduno religioso dell'umanità, il Maha Kumbh Mela. Milioni di pellegrini si riversano ad Allahabad per immergersi dove confluiscono le acque dei fiumi Gange, Yamuna e quelle del mitologico - o preistorico ? - Saraswati che, secondo le ultime teorie più accreditate, potrebbe aver cambiato il suo corso in seguito ad eventi geologici lontanissimi per confluire nell'odierno Yamuna.

Lo scopo è quello di liberarsi dai condizionamenti dell'esistenza materiale e, attraverso il bagno, purificarsi. Nelle scritture vediche è detto che abitando per almeno tre giorni alla confluenza dei tre fiumi sacri si conquista la salvezza, e bagnandosi nelle acque sacre nei momenti propizi, si ottiene la liberazione dal ciclo di morti e rinascite, purificandosi. Le origini del raduno si perdono nella leggenda e nella mitologia hindu: Dei e demoni si contendevano il dono più prezioso, l'Urna Sacra, kumbh, che racchiudeva l'Amritha, il nettare dell'immortalità. Il dio Jayanta si tramutò in corvo e riuscì a sottrarre l'Urna e con quella fuggì, inseguito dai demoni. Durante la sua fuga si fermò 4 volte sulla terra a riposare. Ogni volta alcune gocce di Amritha uscirono dal vaso bagnando il suolo. Da queste gocce nacquero le 4 città sacre. La fuga durò in tutto 12 giorni, ma poiché un giorno degli dei corrisponde a un anno degli uomini, il grande pellegrinaggio, il Maha Kumbh Mela si celebra ogni 12 anni e sempre ad Allahabad. Il raduno intermedio Ardh Kumbh Mela si tiene ogni 6 anni, alternativamente a Allahabad o a Haridwar, mentre altri eventi minori, Magh Mela, sempre di immensa suggestione, si tengono ogni anno ad Allahabad, Haridwar, Nasik ed Ujjain.

Il primo Snan, bagno rituale, previsto dal rito canonico del Maha Kumbh Mela per i religiosi avviene il giorno di Mauni Amavasya, quando i Naga Sadhus si immergono rigorosamente per primi - pericoloso cercare di precederli: sono nudi ma armati, eccitatissimi e molto suscettibili - dopo di loro si immergono altri Sadhus e poi i Guru portati dai loro discepoli fino alla riva su baldacchini coloratissimi, auto iperdecorate o rimorchi di trattore addobbati fino all'inverosimile. Poi tocca di nuovo ai comuni pellegrini fino al tramonto.

La Kumbh Mela è un pellegrinaggio Hindu di massa.

La Purna Kumbh Mela ("Completa" Kumbh Mela) si celebra in quattro luoghi principali (Prayag o Allahabad, Haridwar, Ujjain, e Nashik) ogni 3 anni, a rotazione, mentre l'Ardh Kumbh Mela in due luoghi (Haridwar e Prayag) ogni 6. Nei primi 45 giorni del gennaio 2007, più di 16 milioni di Hindu parteciparono alla Ardh Kumbh Mela a Prayag.

La Maha Kumbh Mela ("Grande" Kumbh Mela) si celebra ad Allahabad dopo 4 Purna Kumbh Mela

(e di conseguenza dopo 12 anni). Alla Maha Kumbh Mela del 2001, parteciparono circa 60 milioni di persone, rendendo il rito il più grande raduno mai svolto nel mondo.

Il giorno “propizio” del Kumbh Mela

È la giornata culmine per il bagno alla confluenza dei fiumi sacri: più di 30 milioni di induisti sono arrivati ad Allahabad, in India

L-M

La Grande Bestia :Aleister Crowley



Personaggio controverso, è considerato il fondatore del moderno occultismo, nonché fonte di ispirazione per il satanismo. Lo si accusava, tra l'altro, di praticare cerimonie magiche che comportavano il sacrificio di bambini.

Aleister Crowley, il cui vero nome era Edward Alexander Crowley (Leamington Spa, 12 ottobre 1875 – Hastings, 1° dicembre 1947), è stato un artista, poeta, mistico, romanziere, alpinista, pensatore, critico sociale, mago cerimoniale e occultista britannico.

Personaggio controverso, è considerato il fondatore del moderno occultismo, nonché fonte di ispirazione per il satanismo. Uomo di grande cultura, è considerato una figura chiave nella storia dei nuovi movimenti magici.

Crowley crebbe in un contesto fortemente religioso, al punto che i bambini della famiglia potevano avere contatti solamente con coloro che condividevano la fede religiosa dei coniugi Crowley. In particolare il padre predicava incessantemente la sua dottrina, era autore di diversi testi di divulgazione e studiava quotidianamente le sacre scritture, obbligando il figlio a partecipare alle sue attività.

Il 5 marzo 1887 Edward Alexander perse il padre si chiuse in sé stesso, prese le distanze dagli insegnamenti religiosi e i continui tentativi della madre di farlo tornare sui suoi passi servirono solo ad aumentare il suo scetticismo. Emily Bertha Bishop cominciò a rimproverare il figlio per i suoi continui atteggiamenti ribelli arrivando anche a chiamarlo Bestia (dall'Apocalisse di Giovanni, un soprannome che il futuro Aleister farà suo). In questo periodo Crowley si rese conto che molte di quelle attività che la madre chiamava «peccaminose» in realtà lo attraevano.

Dopo aver frequentato il Malvern College e la Tonbridge School, nel 1895 si iscrisse al Trinity College dell'Università di Cambridge con l'intento di studiare filosofia, ma in seguito scelse (dietro consiglio di un tutor) appartenente ai filomati, di studiare letteratura inglese.

In questo periodo ruppe definitivamente con la religione.

Nel 1896 Crowley cominciò ad interessarsi di occultismo e misticismo. In quel periodo ebbe la sua prima esperienza omosessuale.

Nel 1898 pubblicò il suo primo libro di poesie: *Aceldama*; poi lasciò Cambridge, incontrando Julian L. Baker (Fratello D. A.) che lo presentò a Samuel Liddell MacGregor Mathers, introducendolo nell'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata (Golden Dawn).

Bisessualità

Negli anni universitari (successivi al 1895), Crowley fu sessualmente molto attivo, ebbe frequenti rapporti sessuali con donne ma non disdegnò relazioni omosessuali. Il biografo Sutin nella sua opera biografica sull'occultista racconta un'importante relazione di Crowley con un individuo di nome Herbert Charles Pollitt, conosciuto a Cambridge nel 1897. Pollitt non condivideva gli studi

occulti di Crowley e per questo pose fine alla loro relazione.

La versione di Aleister Crowley dell'Unicursal Hexagram della Golden Dawn

A 23 anni Crowley entrò a far parte dell'Hermetic Order of the Golden Dawn, rimanendovi fino al 1904.

In seguito alla scissione all'interno del movimento Crowley lasciò il suo paese e andò a vivere per un breve periodo in Messico con la moglie (Rose Edith Kelly, sposata nel 1903), abbandonando la Golden Dawn.

Nel 1904, durante una vacanza a Il Cairo, fu protagonista di un evento mistico che lo spinse a fondare il culto di Thelema, successivamente praticato poi nella confraternita chiamata Ordo Templi Orientis (O.T.O.). La moglie di Aleister cominciò a trovarsi in uno stato anormale, e questo convinse il marito che c'era una entità sovrumana che si era messa in contatto con lei. Il 20 marzo Crowley seguì le indicazioni dettate dalla moglie in stato di trance ed eseguì (con successo, secondo quanto scrisse in seguito) un rito di invocazione al dio egiziano Horus. Il dio gli avrebbe comunicato l'imminente inizio di un nuovo eone magico, e gli affidava l'incarico di profeta. L'8 aprile e i due giorni successivi Crowley affermò di aver udito una voce che gli dettava un testo che lui trascrisse che pubblicò con il nome *The Book of the Law*. Secondo Crowley la voce proveniva da uno spirito di nome Aiwass (o Aiwaz), il ministro di Horus. Una buona parte del testo è composto da un cifrario numerico che lo stesso Crowley affermava di non essere in grado di decifrare.

Nel giugno del 1904 Rose e Aleister ebbero una figlia a cui fu dato il nome Nicole Ma Ahathoor Hecate Sappho Jezebel Lilith Crowley; la bambina morì due anni dopo, al ritorno da un viaggio in Cina. successivamente la coppia ebbe un'altra bambina, chiamata Lola Zaza. Aleister elaborò un nuovo rituale per ringraziare della sua nascita.

Nel 1907 accaddero due importanti eventi nella vita di Crowley. Diede vita all'ordine dell'Argenteum Astrum e cominciò a scrivere gli Holy books of Thelema, ovvero i testi sacri del culto di Thelema.

Aleister e Rose divorziarono nel 1909.

Nel 1910, Crowley eseguì una serie di riti detti Riti di Eleusis.

1914-1918: Gli anni in America

allo scoppiare della Prima Guerra Mondiale, Crowley preferì trasferirsi negli Stati Uniti, a New York City dove poté tranquillamente praticare la magia da maestro dell'Argenteum Astrum.

Nel giugno del 1915 fu introdotto dall'amica Jeanne Foster e dalla giornalista Hellen Hollis nelle alte sfere fashion della Grande Mela. Ebbe una relazione con la Foster, dalla quale pretese un figlio maschio. Ma, a dispetto di una serie di operazioni e riti magico-sessuali, lei non rimase incinta.

In quell'anno Crowley si recò a Vancouver, in Canada, per incontrare il membro della loggia O.T.O. (Ordo Templi Orientis, che faceva parte del suo progetto Thelema, tale Wilfred Smith e che aprirà una sede della setta in California, nel 1930). Al suo ritorno a New York, Crowley praticò una sorta di magia sessuale con una prostituta tedesca, successivamente ebbe una relazione con la mezzosoprano Ratan Devi, al secolo Alice Richardson, moglie dello storico d'arte Ananda Coomaraswamy.

Nel 1916 Crowley si stabilì in una casa del New Hampshire, dove continuò i suoi studi ed esperimenti magici. Nel 1917 si ritirò presso una isoletta del fiume Hudson. Dopo l'acquisto di grandi quantità di vernice rossa al posto del cibo, dipinse la frase "Fai ciò che vuoi" sui grandi scogli di entrambi i lati dell'isola, ricevendo doni da parte dei visitatori curiosi.

Soggiorno in Italia: L'abbazia di Thelema

Nei primi anni venti, mentre i suoi amici frequentavano il Monte Verità (presso Ascona, in Svizzera), Crowley diede vita ad un esperimento sociale a Cefalù dove, nel marzo del 1920, in una villa presa in affitto, creò la leggendaria Abbazia di Thélema, ispirata a quella omonima che François Rabelais, nel Cinquecento, aveva fatto erigere da uno dei suoi più celebri personaggi, il gigante Gargantua, con l'unica regola: <Fai ciò che vuoi sarà tutta la legge, Amore è la legge, amore

sotto la volontà> perché le persone libere e colte, sentono per natura un istinto ed inclinazione che li spinge ad atti virtuosi, e li tiene lontani dal vizio, inteso come religione. La villa che ospitò l'Abbazia di Thelema, in Contrada Santa Barbara, è tuttora esistente, ma versa in condizioni fatiscenti. A fine anni Novanta si tentò, invano, di valorizzarla come bene culturale.

Fu proprio in Sicilia che Crowley, che si definiva «l'uomo più cattivo che sia mai esistito», conquistò buona parte della sua fama di «uomo perverso»: il suo soggiorno fu anomalo e scandaloso per gli abitanti del luogo e ben presto cominciarono a diffondersi voci insistenti e preoccupanti sul conto suo e della comunità con cui viveva.

Lo si accusava, tra l'altro, di praticare cerimonie magiche che comportavano il sacrificio di bambini. Con l'avvento del fascismo, fu espulso dall'Italia da Benito Mussolini alla fine del mese di aprile del 1923, ufficialmente per sospette attività antifasciste, in realtà a causa di ciò che si diceva accadesse all'interno del suo tempio.

Dopo l'abbazia di Thelema e il soggiorno a Lisbona

Nel 1924, Crowley visitò l'Institute for the Harmonious Development of Man di Georges Ivanovič Gurdjieff, ma non incontrò il fondatore; nei suoi scritti privati Crowley criticherà molti aspetti delle pratiche e degli insegnamenti di Gurdjieff. Quest'ultimo, dal canto suo, non tardò a reagire in modo sdegnato alla visita di Crowley.

Il 16 agosto 1929 Crowley sposò Maria de Miramar a Lipsia, la donna proveniva dal Nicaragua. I due si separarono di fatto nel 1930 ma non divorziarono mai ufficialmente.

Nel settembre del 1930, Crowley giunse a Lisbona incontrò il grande poeta portoghese Fernando Pessoa, esperto di occultismo. I due si erano conosciuti tramite corrispondenza, dopo che Pessoa (oltre ad avere tradotto "Inno a Pan" in portoghese) aveva corretto un oroscopo fatto da Crowley, inviandogli la spiegazione dell'errore. Il mago inglese rimase colpito da tale gesto e da tanta perizia e volle incontrarlo durante la sua visita.

Crowley incontrò a Berlino lo psicoanalista austriaco di idee socialiste Alfred Adler nell'agosto del 1930 e del 1931. Vi sono testimonianze secondo cui Crowley avrebbe introdotto Aldous Huxley, autore di <Le porte della percezione> e <Il mondo nuovo>, all'uso della mescalina, a Berlino, negli anni precedenti al 1933. Crowley, che rifiutò categoricamente le accuse di essere un mago nero fu fra i tanti mesoterici perseguitati da Hitler, ritenuti forse, avversari della sua scuola iniziatica di nuova istituzione.

Durante la seconda guerra mondiale, personaggi di rilievo (tra cui lo scrittore Ian Fleming) affermarono che Crowley aveva aiutato l'MI5 in alcune operazioni riguardanti l'ufficiale nazista Rudolf Hess, in seguito catturato dall'esercito inglese.

Nell'aprile 1945 Crowley conobbe Lafayette Ronald Hubbard, entrambi erano affascinati dalla reciproca opera, ma in seguito Hubbard prese le distanze da ciò che li aveva accomunati (Hubbard fondò Dianetics e Scientology) sollevando l'ira di Crowley che lo dispreggiò e lo giudicò un ciarlatano «zoticone rubasoldi» .

Aleister Crowley morì di degenerazione del miocardio e bronchite cronica ad Hastings la notte del 1 dicembre 1947 all'età di 72 anni. Nel corso della sua vita aveva fatto largo uso di eroina ma aveva smesso da alcuni anni per cominciare a fare uso in grandi quantità di morfina per curare asma e bronchite. Il suo ultimo medico, certo Thomson, morì il giorno successivo al suo trapasso e i giornali specularono non poco sulla eventualità che Crowley avesse lanciato una maledizione sul medico.

Il mago fu cremato il 5 dicembre 1947 a Brighton.

Nel mondo della magia cerimoniale contemporanea Crowley è ritenuto una grande autorità, uno fra i più importanti codificatori e divulgatori delle scienze occulte nel XX secolo.

In passato è stato accostato a satanisti, per il suo comportamento fuori dagli schemi morali dell'epoca in cui è vissuto, ma in realtà non ha avuto nulla da spartire con loro, al punto da dichiararsi egli stesso contrario a simili pratiche deviate verso il Lato Oscuro, come si può evincere dal ventunesimo capitolo della sua opera più importante, Magick.

Egli intendeva l'Ars Regia – la magia – come una via iniziatica verso superiori stati di coscienza. Era ateo non credeva in Dio e diceva: «il diavolo non esiste».

Crowley definì la magia come «la Scienza e l'Arte di causare cambiamenti in conformità con la Volontà» e, nel corso della sua vita, divulgò tutti i rituali e gli insegnamenti della Golden Dawn, di cui era a conoscenza, pubblicandoli sul suo giornale *The Equinox*.

Fu probabilmente, la prima volta che apparvero in stampa gli insegnamenti operativi d'una società ermetica.

La stampa underground (come rivela *The International Times*) ha descritto Crowley come l'eroe sconosciuto degli hippie. Timothy Leary s'identificò interamente con la corrente iniziata da Crowley e considerava una delle sue aspirazioni il completamento dell'opera che egli aveva iniziato per preparare il mondo alla coscienza cosmica.

Anche L. Ron Hubbard, prima di fondare Scientology, si ispirò alle pratiche di Crowley.

Magia sexualis

Non meno scandaloso fu l'atteggiamento verso la sessualità: Crowley per esempio dichiarò apertamente la pratica dell'omosessualità. Il suo libro *White Stains* ("Macchie Bianche", 1898), definito dai detrattori come «il più schifoso libro mai pubblicato» o, in modo più equilibrato da un critico contemporaneo come «Una Psychopathia sexualis poetica», contiene poesie dai titoli decisamente espliciti come *A ballad of passive paederasty* ("Ballata della sodomia passiva").

Tarocchi di Aleister Crowley

Come spiega lo storico dell'esoterismo Giordano Berti nell'introduzione all'edizione italiana del *Book of Thoth* crowleyano: «L'interesse di Crowley per i Tarocchi risale agli anni giovanili, quando fu accolto nell'Hermetic Order of the Golden Dawn. Nel settembre 1912, quando la fratellanza ermetica era ormai disgregata, Crowley pubblicò sulla rivista *The Equinox of Gods* il <Liber T> la descrizione dei Tarocchi fino a quel momento riservata agli adepti della Golden Dawn. Anni dopo, il mago inglese decise di creare una propria versione del mazzo e ne affidò la realizzazione ad una pittrice surrealista, Frieda Harris (1877 – 1962). Il lavoro si protrasse per quasi cinque anni, dal 1938 al 1942. I dipinti della Harris furono pubblicati in bianco e nero su <The Book of Thoth (Londra, 1944)>, un manuale scritto da Crowley. Dopo un trentennio finalmente si realizzò il primo mazzo che riproduceva fedelmente gli acquerelli della Harris (U.S. Games Systems e S. Weiser Pubbl., New York, 1977)». I disegni della Harris sono oggi conservati al Warburg Institute di Londra.

Alpinismo

Aleister Crowley fu anche un alpinista di livello per la sua epoca.

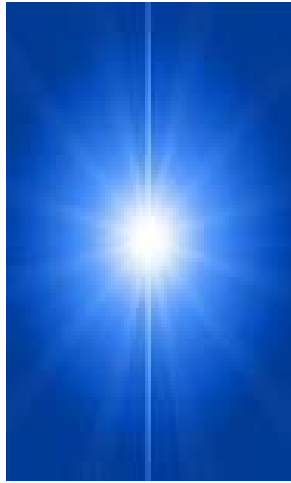
Si avvicinò all'arrampicata nel 1892, in seguito ad un incontro casuale con Joseph Lister durante una vacanza sull'isola di Skye (Scozia). In tempi brevi diventò un arrampicatore abile. Nel 1895 si recò per la prima volta sulle Alpi, nel 1898 conobbe Oscar Eckenstein, il quale accarezzava l'idea di una spedizione sul K2. La coppia si preparò per due anni, compiendo anche una spedizione di allenamento ed acclimatazione sui vulcani che circondano Città del Messico, e nel 1902 la spedizione ebbe luogo.

Eckenstein decise di tentare la scalata dalla cresta nord-est, ma la spedizione fu costretta ad arrestarsi ad una quota di 6000 m circa. Su indicazione di Crowley, gli alpinisti effettuarono un secondo tentativo, puntando alla sella tra il K2 e lo Skyang Kangri. Uno dei membri della squadra fu però colpito da edema polmonare da alta quota; intuendo la gravità della situazione, Crowley, in contrasto con il resto della squadra, decise di ritirarsi e portare il malato più a valle. Secondo quanto riferito nella sua autobiografia, durante il secondo tentativo la spedizione raggiunse una quota di circa 6.600 m: all'epoca, era la massima altitudine mai raggiunta da una spedizione alpinistica. Dopo 63 giorni sul ghiacciaio Baltoro, la spedizione dovette ritirarsi a causa del maltempo. Nel 1905 Crowley partecipò ad un'altra spedizione himalayana, diretta al Kangchenjunga, insieme al dottor Jules Jacot-Guillarmod. La spedizione fu un fallimento, e fu segnata da forti litigi e tensioni tra i due capi spedizione. La squadra di punta raggiunse comunque una quota di 6500 m circa, ma sulla

via del ritorno quattro uomini (tre portatori ed un alpinista svizzero) morirono a causa di una valanga: in occasione di questo incidente, Crowley non si mosse in aiuto dei colleghi, sostenendo più tardi che l'esito fatale dell'incidente era in gran parte colpa loro. Inoltre, fu accusato di maltrattamenti verso i portatori.

La carriera alpinistica di Aleister Crowley terminò in pratica con l'infelice spedizione al Kanchengjunga.

La Legge di Attrazione



La legge di attrazione è una conoscenza antichissima, nota ai sacerdoti egizi e babilonesi, a Platone e Pitagora, ai maestri della tradizione esoterica e agli adepti delle società segrete come gli Illuminati e la Massoneria. Questa legge che è dentro di noi, inespressa e non conosciuta, nasconde potenzialità insospettabili, in grado di donare a tutti quell'abbondanza che caratterizza l'universo.

La Legge di Attrazione governa l'Universo, è immutabile, imparziale e agisce anche nella nostra inconsapevolezza.

Ciò su cui poniamo attenzione viene attratto nella nostra vita manifestandosi mondo fisico. Esistono persone che sembra abbiano tutto: **conoscono usano la Legge di Attrazione!**

La Legge di Attrazione afferma che ciò su cui ti focalizzi si espande! Ci dice che più ci concentriamo su ciò che vogliamo, più questo nostro *volere* si manifesta concretizzandosi nella vita. Molti di noi credono che si possa ottenere che sia questo *agire* a far accadere le cose.

L'azione è necessaria, ma *l'inizio* di un processo creativo è *essere* e non *fare*. Questa è una ragione per cui, quando si formulano obiettivi, è bene chiedersi: **chi voglio diventare** piuttosto di: **cosa voglio ottenere**.

Quando si usa il processo creativo concentrandoci su ciò che vogliamo, l'Universo procurerà diverse circostanze che richiedono una minima azione. L'azione viene solo alla fine, dopo che i nostri pensieri, si sono concentrati su ciò che vogliamo. Concentrarsi sulla intenzione significa controllare il pensiero. Quando scriviamo le nostre intenzioni, controlliamo la programmazione del subconscio dirigendolo verso l'immagine del risultato finale desiderato, aggiungendo potere al nostro intento.

Più emozioni si associano al raggiungimento dell'intento, più velocemente si manifesterà.

Rubiamo tre passaggi da un libro storico :

- Se affermi verbalmente il tuo intento, puoi aspettarti un successo del 10%
- Se affermi verbalmente il tuo intento **e visualizzi** il risultato finale che vuoi ottenere, puoi aspettarti un successo del 55%
- **Se affermi verbalmente il tuo intento, visualizzi il risultato finale e senti le emozioni che proverai quando l'avrai realizzato, aspettati un successo del 100%!**

Come formulare l'intento:

La prima regola è assicurarsi che l'intenzione sia espressa con *assoluta precisione*, se esprimiamo l'intento in modo poco chiaro, quello sarà il risultato. Affermare: Il mio intento è guadagnare più soldi dell'anno scorso è una formulazione scorretta, imprecisa. Affermare: ***Il mio intento è guadagnare 100.00 euro quest'anno***, è una formulazione corretta, mirata e precisa.

Creiamo delle formulazioni di intenti efficaci:

- **Dichiara il tuo intento al presente** Per l'inconscio non esiste il tempo. Formula il tuo intento adesso. C'è chi consiglia di affermare l'intento al *tempo passato*, esattamente come esprimi qualcosa che è appena avvenuto, un attimo fa...
- **Afferma sempre quello che vuoi, non quello che non vuoi** La formulazione del tuo intento deve enfatizzare il *guadagno* di qualcosa, non la perdita di qualcos'altro. Evita di descrivere quello che vuoi veder scomparire dalla tua vita. Focalizza la tua intenzione su quello che VUOI, e mai su quello che vuoi evitare. Un modo per capire se stai formulando correttamente questo aspetto del tuo intento è verificare se contiene parole come ***più*** o ***meglio***. Questi termini indicano che ti stai focalizzando su un miglioramento della tua situazione: ***Vorrei sentirmi meglio-Vorrei avere più soldi*** non sono formulazioni giuste. Altre formulazioni da scartare: ***Non voglio avere più pochi soldi*** afferma invece ***il vuoi!*** evita di riferirti a quello che non vuoi.
- **Il tuo intento deve essere specifico** Non è sufficiente affermare, visualizzare e sentire quello che vuoi. Il tuo intento deve essere specificatamente preciso. Se sei intenzionato a guadagnare più denaro, afferma esattamente la cifra.. Precisione è uguale a chiarezza nella risposta che riceverai dall'Universo.
- **Usa parole che suscitino in te delle emozioni** L'inconscio risponde rapidamente alle emozioni e ai sentimenti. Formula i tuoi intenti in modo che tu possa provare emozione nel leggerli. Deve essere sufficiente la lettura dell'intento perché in te si sprigioni una grande contentezza, la voglia assoluta di vedere il tuo sogno realizzato. Ci deve essere una ragione irresistibile che ti porta a formulare un intento. Questo stimolerà l'attenzione del tuo inconscio e accelererà il processo creativo. Usa parole che creino ***movimenti*** nella tua immaginazione. Alcuni termini che a me piacciono sono: comodità, sicurezza, facilità, delizia, ingegno, eccitazione, rapidità, soddisfazione.
- **Il tuo intento deve essere focalizzato sul miglior risultato possibile** Supponiamo che tu voglia cambiare casa e ti limiti ad affermare: ***Il mio intento è trovare un nuovo appartamento***. Se segui le poche regole del processo creativo, sarai accontentato. E potresti trovare un piccolo, buio e noioso appartamento in una zona malfamata della tua città!
Nota la differenza, invece, con l'affermazione : Il mio intento è vivere in un luminoso, spazioso, tranquillo e piacevole appartamento. Bisogna essere precisi!
- **Il tuo intento deve essere espresso con una frase positiva** Concentrati su ciò che vuoi, elimina - ***mai non*** - quando formuli una intenzione. invece di affermare: ***E' mia intenzione non farmi male quando gioco a tennis***, formula questa frase: ***E' mia intenzione mantenere un piacevole ed efficace stato di forma e ottenere il meglio dal mio corpo quando gioco a tennis***. Associa quindi visualizzazione ed emozioni...insieme.
- **Il tuo intento deve essere personale** Non puoi esprimere intenti per altre persone. Non otterrai risultati. I risultati sono legati alle *vibrazioni* che vengono emesse a seguito

dell'affermazione dell'intento. Non posso quindi affermare che voglio dei dipendenti più produttivi e aspettarmi che accada, ma posso affermare che voglio cambiare il MIO rapporto con loro in modo da aiutarli a lavorare bene. Non posso cambiare te, ma posso cambiare il modo in cui mi rapporto a te.

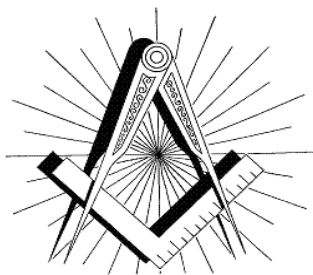
- **Il tuo intento non deve prevedere confronti** E' importante capire che non sei in competizione con nessuno. Sei qui per *creare* non per competere. L'unica persona con cui puoi competere è te stesso, e il tuo scopo dovrebbe essere quello di raggiungere l'apice. Lascia stare i confronti con altre persone, il tuo goal è il meglio per te ottenuto da te stesso. Il tuo intento deve essere credibile (da te prima di tutto!) E' controproducente affermare di volere qualcosa che non riesci ad accettare per te stesso a livello inconscio. Se non riesci a vedere te stesso che vive in un certo modo, assomiglia ad un certo tipo di persona che fa determinate cose, allora non sarai quella persona. Devi essere bilanciato nell'affermare il tuo intento, non focalizzarti su obiettivi troppo semplici, perché non sarai motivato a raggiungerli, ma non affermare neppure qualcosa che non riesci ad immaginare ed accettare perché certamente non riuscirai ad ottenerlo.
- **Il tuo intento deve essere bilanciato** Ricordati di ricoprire tutti gli aspetti che contano della tua vita, quando stabilisci quali sono i tuoi intenti. Se ti focalizzi solo sul lato economico, quello sentimentale potrebbe soffrirne. Se ti focalizzi sulla tua carriera, potresti trascurare la tua salute... devi costruirti una vita complessivamente ottimale, senza trascurare alcun aspetto che reputi determinante per la tua felicità.
- **Il tuo intento deve portare beneficio a tutte le altre persone coinvolte** Se il tuo intento implica il coinvolgimento di altre persone, fai in modo che anche loro abbiano benefici. Se, ad esempio, hai il desiderio di migliorare la tua situazione lavorativa, indica (scrivendoli) anche i benefici che avranno le persone che ti stanno vicino. Assicurati sempre che sia garantito il massimo beneficio globale.

Queste semplici regole, se seguite, facilitano il compito.

Volendo pronunciare o scrivere l'intento: Il mio intento è manifestare (visualizzare o scrivere bene cosa) facilmente e piacevolmente (visualizzare o scrivere una data) in tempo ragionevole.

Dopo la visualizzazione dell'obbiettivo, coinvolgiamo i nostri sensi (tatto, udito, gusto, olfatto, vista) e in una sorta di meditazione accogliamo i benefici che ne ricaveremo e con le emozioni associate, portiamo avanti la visualizzazione ripetendo mentalmente l'intento.

La Massoneria



La Massoneria da sempre conosciuta come Ordine Iniziatico, ha in sé una gerarchia che è rivolta alla Conoscenza. I suoi adepti sono chiamati Frammassoni (Liberi Muratori). Ciò deriva dalla discendenza dell'Ordine, dall'associazione di operai e muratori aderenti alla leggenda di Hiram. La Massoneria è una associazione di mutuo appoggio e di perfezionamento morale tra i soci, o perlomeno lo era, successivamente si è data una veste speculativa, trasformandosi in confraternita iniziatica, con segreto rituale, diventando una organizzazione a livello mondiale. Le radici della Massoneria, si dice risalgono alla costruzione del Tempio di Salomone con uno sguardo alla leggenda di Hiram Abif. Hiram era un fonditore abile e intelligente, fu chiamato dal re di Tiro a Salomone, per aiutarlo nella costruzione del Tempio. Nella leggenda massonica il geniale artigiano è l'architetto del Tempio, posto alla direzione dei lavori. Il racconto ha una sua chiave d'interpretazione mistica e rinvia ai concetti di Perfezione, meta della ricerca mistica, e di Grande Opera (l'opera del Grande Architetto costruttore del mondo), attraverso la cui comprensione avviene l'ingresso del sacro nel profano.

La Massoneria simbolica (dei primi tre gradi) si fonda su una interpretazione mistica avendo quindi a che fare con un delineato cammino spirituale.

Le sue origini sono diverse e suggestive si parla di discendenza diretta dai Cavalieri Templari, non manca l'ammiccamento al ramo delle antiche Scuole del Segreto, alle corporazioni medievali di muratori.

Tra i massoni che praticano il *Rito di York* è diffusa la tesi secondo cui la Massoneria sarebbe esistita sin dal X Secolo.

Fonti storiche documentate asseriscono l'antichità della Massoneria, basandosi sul *Regius Manuscript* o *Poema Regius* (1390). Secondo narrazione, la Massoneria è geometria, arte/ scienza d'eccellenza applicata alla muratoria, primo maestro fu Euclide, patria d'origine fu l'Egitto da cui giunse in Inghilterra al tempo del re Atelstano, che le dette le prime costituzioni.

Una parte degli storici non massoni sostiene che la Massoneria sia nata nel tardo XXVII secolo e che non abbia alcun collegamento con organizzazioni più antiche in quanto avendo fini speculativi, non è una conseguenza diretta delle *Corporazioni* medievali dei muratori.

La Gran Loggia e l' autorità internazionale della massoneria inglese

La Massoneria Inglese prestigiosa e molto selettiva nella scelta dei propri adepti è diventata nel tempo, una componente stabile della società britannica e della sua classe dirigente, atteggiandosi a potenza massonica *madre del mondo* e depositaria della tradizione, vanta dal XIX secolo tra i suoi protettori la Monarchia del Regno Unito.

Con lo scisma inglese del XVIII secolo avvenuto fra Massoni Antichi e Moderni, la Gran Loggia di Londra smise di esistere. Nacque con l'odierna Gran Loggia Unita d'Inghilterra, il Gran Capitolo dell'Arco Reale, spesso confuso con i riti è in realtà una sorta di grado complementare al grado di Maestro Libero Muratore. La nascita dell'Arco Reale e la sua particolare collocazione all'interno del

Rituale Inglese rappresenta la soluzione di compromesso fra le Grandi Logge degli Antichi e dei Moderni, che con tale modifica fondarono un' **Obbedienza** diversa e terza rispetto alla Gran Loggia di Londra o Loggia Madre del Mondo.

La Massoneria Inglese non ha autorità sulle altre *Giurisdizioni Massoniche*, la cui regolarità, sia pur non riconosciuta dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, è legittima nel giudizio di altre Grandi Logge. Il Grande Oriente d'Italia è loggia regolare, è riconosciuta da quasi tutte le Grandi Logge e Grandi Orienti del mondo, ma non da quella inglese che invece riconosce tra gli attuali Ordini Massonici Italiani, la Gran Loggia Regolare d'Italia.

La Massoneria Inglese prestigiosa e molto selettiva nella scelta dei propri adepti è diventata nel tempo, una componente stabile della società britannica e della sua classe dirigente, atteggiandosi a potenza massonica *madre del mondo* e depositaria della tradizione, vanta dal XIX secolo tra i suoi protettori la Monarchia del Regno Unito.

Con lo scisma inglese del XVIII secolo avvenuto fra Massoni Antichi e Moderni, la Gran Loggia di Londra smise di esistere. Nacque con l'odierna Gran Loggia Unita d'Inghilterra, il Gran Capitolo dell'Arco Reale, spesso confuso con i riti è in realtà una sorta di grado complementare al grado di Maestro Libero Muratore. La nascita dell'Arco Reale e la sua particolare collocazione all'interno del Rituale Inglese rappresenta la soluzione di compromesso fra le Grandi Logge degli Antichi e dei Moderni, che con tale modifica fondarono un' **Obbedienza** diversa e terza rispetto alla Gran Loggia di Londra o Loggia Madre del Mondo.

La Massoneria Inglese non ha autorità sulle altre *Giurisdizioni Massoniche*, la cui regolarità, sia pur non riconosciuta dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, è legittima nel giudizio di altre Grandi Logge. Il Grande Oriente d'Italia è loggia regolare, è riconosciuta da quasi tutte le Grandi Logge e Grandi Orienti del mondo, ma non da quella inglese che invece riconosce tra gli attuali Ordini Massonici Italiani, la Gran Loggia Regolare d'Italia.

Origini della Massoneria in Italia e la frammentazione

La prima Loggia italiana fu fondata a Firenze nel 1731. Attorno al nucleo iniziale, costituito da inglesi, si aggiunsero gradualmente numerosi nobili ed intellettuali fiorentini. Su questa Loggia ricaddero le persecuzioni e gli effetti negativi della bolla pontificia *In eminenti*, pubblicata il 28 aprile 1738 che apriva una lunga serie di scomuniche e di condanne per gli appartenenti alla Massoneria. Oggi l'istituzione con il maggiore numero di aderenti è il Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani sede storica), a cui sono ammessi solo uomini, la Gran Loggia d'Italia (Piazza del Gesù sede storica, Palazzo Vitelleschi sede attuale), è un'*Obbedienza Mista*, suo interno sono ammesse anche le donne, la Gran Loggia Regolare è riconosciuta dalla Gran Loggia di Londra.

La Loggia Mista è la costola italiana *del Droit Humain*, la più antica delle Obbedienze miste, nata in Francia, mentre la Gran Loggia Federale d'Italia costituisce una federazione tra Logge, formula innovativa sul panorama nazionale ma diffusamente applicata all'Estero. Da ricordare tra le Obbedienze Miste anche il Supremo Consiglio d'Italia e San Marino e tra quelle solo femminili la Gran Loggia Massonica Femminile d'Italia. Si contemplano nel panorama italiano altre Obbedienze Minori, spesso derivate da scissioni delle maggiori.

Rituali e simboli

La massoneria ha scelto come simbolo floreale l'*Acacia*, piccola pianta forte e gentile, che non appassisce mai durante il corso delle stagioni e si rinnova sempre.

Uno dei simboli principali è *Squadra e Compasso*, strumenti della categoria, disposti a formare un quadrilatero. La squadra rappresenta la materia, ed il compasso lo spirito o la mente. Ma la squadra può rappresentare il mondo del concreto, o la misura della realtà oggettiva, mentre il compasso rappresenta l'astrazione, o giudizio soggettivo. Il compasso può essere sottoposto, sovrapposto o intrecciato alla squadra, significa l'interdipendenza fra i due. Nello spazio fra i due, a volte viene posto un simbolo di significato metafisico come una stella risplendente o un altro simbolo di Luce, a rappresentare la verità o la conoscenza. In alternativa, c'è spesso una lettera G.

La squadra e il compasso sono mostrati a tutte le riunioni massoniche, assieme al Libro della Legge

Sacra aperto. Negli ordini appartenenti al ramo *inglese*, libro di riferimento è la Bibbia. In molte Logge di tipo francese sono usate le *costituzioni massoniche*, è stato usato anche *un libro bianco*, nel caso in cui la composizione religiosa di una loggia fosse troppo varia da consentire una scelta facile. In aggiunta al suo ruolo di simbolo di sapienza scritta, ispirazione, e talora come volontà rivelata della Divinità, il *Libro Sacro* è ciò da cui gli obblighi massonici traggono ispirazione.

Molto simbolismo massonico è di natura matematica,geometrico nell'ambito dei temi architettonici e geometrici della massoneria, l'Essere Supremo (Dio o Principio Creativo) è a volte indicato nel *rituale massonico* come il Grande Architetto dell'Universo.

Tra gli elementi indicativi dell'*esoterismo massonico*, si riscontrano i segni di riconoscimento e la *Mason Word*, o parola di riconoscimento del libero muratore, dalla quale derivano le odierne *parole sacre e di passo*.

I Riti , Logge, gradi

A fianco della massoneria esistono vari organismi che da lei dipendono

Riti :

- il Rito Simbolico Italiano
- il Rito Scozzese Antico e Accettato
- il Rito di York
- il Rito di Mamphis
- il Rito di Misraim Memphis
- ed altri.

Secondo la leggenda massonica, le Logge Operative (le logge medievali degli attuali scalpellini) costruirono un edificio accanto al luogo di lavoro, dove i massoni potevano incontrarsi per ricevere istruzioni e socializzare. Normalmente, l'incontro avveniva nel lato sud dell'edificio (in Europa, in questo punto le mura sono riscaldate dal sole durante il giorno), e per questo motivo la riunione tra i soci della loggia è ancora oggi chiamato *il Sud*.

Le prime *Logge Speculative* si riunivano in Taverne , in luoghi pubblici adatti alla circostanza, mentre un guardiano (*tyler*, custode della loggia massonica, oggi in italiano *Copritore*) vegliava sulla porta per impedire l'ingresso ai curiosi o ai malintenzionati.

Il luogo dove la loggia si riunisce abitualmente in modo rituale, è detto *Tempio*, mentre *Centro* o *Casa Massonica* è l'edificio dove uno o più Templi si ritrovano e comprende anche altri ambienti.

I tre gradi nella massoneria:

- Apprendista Ammesso
- Compagno di Mestiere
- Maestro Muratore

L'individuo lavora attraverso ciascun grado partecipando ad un rituale, essenzialmente una *morality play* medievale, in cui ciascuno impersona un ruolo, assieme ai membri della Loggia di Aggregazione. L'ambientazione è biblica – la costruzione del Tempio di Salomone a Gerusalemme – sebbene le storie stesse non siano direttamente tratte dalla Bibbia, e non siano pensate come ebraiche o cristiane. Niente di soprannaturale avviene in queste storie. Il Tempio può essere scelto a rappresentare sia il *tempio interiore* del singolo umano, o dell'universo. Nel periodo in cui un adepto lavora attraverso i gradi, studia le lezioni e le interpreta per sé stesso, però gli è richiesta la preparazione di conferenze, inerenti gli argomenti affrontati.

Rapporti con la Chiesa Cattolica. La Chiesa Cattolica ha dichiarato la Massoneria incompatibile con la propria dottrina, che in Italia e anche in altri Paesi, è storicamente associata a personaggi e

movimenti di dubbia credenza. Massoneria e Chiesa Cattolica non si conciliano e la Chiesa si è espressa con documenti alla mano:

- lettera apostolica In eminenti di papa Clemente XII (1738)
- enciclica Humanum Genus di papa Leone XIII (1884)
- dichiarazione sulla massoneria della Congregazione per la Dottrina della Fede approvata da Papa Giovanni Paolo II (1983)

La lettera apostolica di Clemente XII contiene la dichiarazione di *Scomunica* per il cattolico che appartenga ad una associazione massonica:

<decretiamo doverci condannare e proibire, come con la presente Nostra Costituzione, da valere in perpetuo, condanniamo e proibiamo le predette Società, Unioni, Riunioni, Adunanze, Aggregazioni o Conventicole dei Liberi Muratori o Massoni, o con qualunque altro nome chiamate. Pertanto, severamente, ed in virtù di santa obbedienza, comandiamo a tutti ed ai singoli fedeli di qualunque stato, grado, condizione, ordine, dignità o preminenza, sia Laici, sia Chierici, tanto Secolari quanto Regolari, ancorché degni di speciale ed individuale menzione e citazione, che nessuno ardisca o presuma sotto qualunque pretesto o apparenza di istituire, propagare o favorire le predette Società dei Liberi Muratori o Massoni o altrimenti denominate; di ospitarle o nasconderle nelle proprie case o altrove; di iscriversi ed aggregarsi ad esse; di procurare loro mezzi, facoltà o possibilità di convocarsi in qualche luogo; di somministrare loro qualche cosa od anche di prestare in qualunque modo consiglio, aiuto o favore, palesamente o in segreto, direttamente o indirettamente, in proprio o per altri, nonché di esortare, indurre, provocare o persuadere altri ad iscriversi o ad intervenire a simili Società, Unioni, Riunioni, Adunanze, Aggregazioni o Conventicole, sotto pena di scomunica per tutti i contravventori, come sopra, da incorrersi ipso facto, e senza alcuna dichiarazione, dalla quale nessuno possa essere assolto, se non in punto di morte, da altri all'infuori del Romano Pontefice pro tempore>.

La scomunica non è mai stata revocata da alcun Papa e i successivi documenti ufficiali della Chiesa hanno ribadito che chi appartiene alla massoneria non può ricevere i *sacramenti*. Nel Codice di Diritto Canonico del 1983 non è fatto alcun riferimento alla Massoneria, ma conseguentemente in un documento dello stesso anno della Congregazione per la Dottrina della Fede (guidata dall'attuale Papa), con una dichiarazione sulle associazioni massoniche, ribadiva che i cattolici non possono far parte della Massoneria nella massoneria:

Rimane pertanto immutato il giudizio negativo della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché i loro principi sono stati sempre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione a esse rimane proibita. I fedeli che appartengono alle associazioni massoniche sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione.

Sia in Europa che in America, il numero degli aderenti alla Massoneria è in crescita, mentre in alcuni distretti degli Stati Uniti e in Gran Bretagna sta perdendo quota. Negli Stati Uniti l'età media degli affiliati è intorno ai 45 anni.

La medicina del Dott.Hamer



Personaggio complesso, amato ma molto bistrattato, a volte deriso e poi imprigionato, Hamer ha fornito una chiave di lettura dei processi biologici dei microbi negli organismi che hanno vita, dimostrando la loro indispensabilità per la guarigione delle patologie. Ideatore della Medicina germanica, egli afferma:

*“Questo Sistema non è una teoria o una ipotesi, è una scoperta empirica, in fondo è tutto molto semplice. Una volta conosciuto il **sistema ontogenetico** dei tumori e degli equivalenti cancri, il Sistema Ontogenico dei Microbi mi è caduto fra le mani come un frutto maturo”.*

Questa Legge dimostrabile fu promulgata dal medesimo, confermata e presentata all'Università di Vienna nel 1988 in un simposium che fece in Germania, molto scalpore.

Il dott. Hamer è stato specialista di medicina interna, lavorando per 15 anni nelle cliniche universitarie in Germania.

Nel 1978, nell'isola Cavallo, un *personaggio*, uccise suo figlio con un colpo di fucile, mentre stava dormendo in barca. La morte e l'iter giudiziario che seguì, furono vissuti dal dott. Hamer in modo imprevisto e profondamente sofferto.

Questo forte trauma spirituale scatenò nel medico un terribile ed improvviso cancro, che però gli permise di auto analizzarsi e comprendere quello che lui stesso in seguito chiamò "la legge ferrea del cancro", la malattia, secondo Hamer, è la risposta del cervello a un trauma esterno, e fa parte di un programma di sopravvivenza della specie. Una volta che il trauma psicologico è stato superato, il cervello inverte l'ordine e l'individuo entra nella fase di riparazione. C'è quindi una stretta relazione tra livello psichico, celebrare e organico.

In effetti dopo aver appreso, per mezzo dell'esperienza diretta, che la biologia umana ed animale non è così assurda come se la immagina la scuola medica Universitaria, che insegna che attraverso la proliferazione anarchica del cancro i microbi distruggono senza ragione, il dott. Hamer si è messo alla ricerca di un sistema biologico, razionale e probante.

Hamer spiega dettagliatamente questo processo, declinandolo in cinque leggi fondamentali, la prima delle quali, prende il nome di "*legge ferrea del cancro*". Se un evento inaspettato è vissuto in modo drammatico, conflittuale, in solitudine, senza che se ne trovi una soluzione soddisfacente, il cervello mette in modo un programma biologico per salvaguardare il soggetto, un programma che per il medico tedesco è stato iscritto nel cervello da milioni di anni. La malattia va quindi vista come l'unica possibilità di sopravvivenza (*legge della quintessenza*).

Hamer, vive e continua la sua ricerca in esilio in Norvegia, molto avversato dalla medicina tradizionale e dalla stampa, dopo essere stato in prigione 19 mesi, in seguito all'apertura di un procedimento penale nei suoi confronti con la presunta accusa di "*istigazione contro i popoli e*

razzismo". Le 5 Leggi Biologiche scoperte dal medico tedesco, comportano un fondamentale cambiamento della comprensione dei processi di "salute e malattia", permettono di ridurre il panico e di ritrovare la nostra capacità naturale di "stare in salute". Queste scoperte sono la base di una nuova metodologia clinica concentrata sulla persona. Medico internista, primario in ginecologia oncologica, insegnante universitario, iniziò le sue ricerche dopo la perdita del figlio, un fatto dolorosissimo, grazie al quale scoprì in cosa consistesse quella condizione particolare da cui inizia la malattia e decise di chiamarla con il termine DHS (Sindrome di Dirk Hamer) in memoria del figlio ucciso mentre stava dormendo in barca.

La meditazione



La meditazione è riconosciuta da molti secoli come parte integrante di tutte le principali tradizioni religiose. Nelle Upaniṣad, scritture sacre induiste(VII secolo), è presente il primo riferimento esplicito alla meditazione che sia giunto fino a noi, indicata con il termine sanscrito dhyāna (ध्यान). Nell'ambito della psicosintesi è definita uno stato della coscienza che può essere ottenuto mediante l'indirizzamento volontario della nostra attenzione verso un determinato oggetto (meditazione riflessiva) o mediante la completa assenza di pensieri (meditazione recettiva).

La meditazione recettiva ha come scopo l'assenza di pensieri e permette alla mente di raggiungere un livello di *consapevolezza senza pensieri*. È un tipo di meditazione tipica di numerose filosofie e religioni orientali.

Nella meditazione riflessiva l'oggetto della meditazione può essere qualsiasi cosa. In genere nella pratica vengono utilizzate visualizzazioni di oggetti fisici oppure semplicemente oggetti che riguardano il mondo interiore come emozioni o qualità, oppure immagini o testi sacri. Questo tipo di meditazione è più vicina alla cultura occidentale.

Oriente

Meditazione Taoista dal testo classico Il segreto del fiore d'oro

Attraverso la dinamica del modo di operare della mente, si può riuscire a riconoscere la distinzione tra un io egocentrico, che si identifica con l'essere io (nome) e l'io (sé) in grado di osservare l'osservatore (oggettivizzare il soggetto). Questo metodo comporta quattro stati di coscienza:

- vedo l'oggetto
- mi accorgo di vedere che vedo l'oggetto
- mi accorgo di vedere il vedere che vedo l'oggetto
- assorbimento in uno stato che supera la dualità soggetto/oggetto al di là dell'espressione e

della comunicazione convenzionale.

Anche nello yoga lo stato raggiunto tramite la pratica della dhyana favorirebbe l'esperienza della "visione" e, ad un livello superiore, dell'illuminazione, ossia della rivelazione della divinità onnipresente. Nell'ambito dello Yoga, la meditazione è il 7° degli otto stadi indicati da Patanjali e si dice che la mente è nello stato di meditazione, dhyana, non sta meditando è la meditazione stessa, e mentre ci sono molte tecniche di concentrazione, dharana, non esiste una vera e propria tecnica di meditazione. Nella pratica di Sahaja Yoga la meditazione è considerato uno stato d'essere che si manifesta come assenza di pensieri, chiamato consapevolezza senza pensieri, dove la mente smette il suo usuale chiacchierio di sottofondo e diventa assolutamente tranquilla[2].

Questo stato di "pura consapevolezza senza oggetto" può essere raggiunto anche con altri generi di pratiche meditative: ad esempio la Meditazione Trascendentale si basa sulla ripetizione mentale di un mantra. In ogni caso il termine "meditazione", com'è inteso normalmente nella lingua italiana, si rivela inadeguato a dare un'idea efficace di questo tipo di pratiche: un termine meno impreciso potrebbe essere contemplazione.

Cristianesimo

Nel Cristianesimo la meditazione è una forma di preghiera interiore. Viene fatta in presenza dell'Eucaristia, o in un ambiente privato, ed è strettamente legata al pensiero e alla riflessione sulla parola di Dio. Preferibilmente si fa di mattina presto, prima di ogni altra azione della giornata.

Nella sua forma più generale si sviluppa attraverso diversi passi successivi:

- Inizia con la invocazione dello Spirito Santo perché sia luce interiore di colui che medita.
- Si apre alla contemplazione di una scena evangelica o dalla lettura di un brano della Bibbia o di un altro libro che possa aiutare.
- Approfondisce il significato dell'episodio o dell'insegnamento in questione. Lo fa attraverso il ragionamento e la ricerca di situazioni o passi biblici simili o correlati.
- Si sofferma su qualche parola o immagine o concetto, interiorizzandolo
- Chiede a Dio la grazia di vivere il mistero che si è contemplato.
- Fissa l'impegno da vivere durante la giornata, per trasformare in carità quello che si è contemplato.
- Ringrazia il Signore per il dono della luce dell'alto.

Una forma particolare di meditazione è la lectio divina, che è una lettura orante di un passo biblico.

Islam

Il concetto di meditazione è espresso in arabo dal termine tafakkur, che va distinto da dhikr, meglio tradotto come *invocazione* o *memoria*.

Questa pratica, prevede la ripetizione di uno dei novantanove nomi di Dio o di formule sacre sotto la direzione di un maestro spirituale. Questo maestro, chiamato in arabo shaykh o anche murshid (guida), mentre in Iran e in India è detto pir, rende il metodo praticabile per i partecipanti al rito.

Dei vari tipi di shaykh, il più simile al pandit degli hindù è lo shaykh at-ta'lim, colui che conosce la dottrina.

L'invocazione del nome di Dio raggiunge livelli decisamente ossessivi e può essere pericolosa per chi non sia guidato in modo corretto e deve essere accompagnata dall'osservanza di una serie di riti.

Sant Mat

Nel Surat Shabd Yoga vengono praticate parallelamente due tecniche di meditazione, una mirata alla visione della Luce Interiore e una mirata all'ascolto della Corrente Sonora (o Shabd). La prima pratica è sempre accompagnata dal Simran o ripetizione dei Nomi Divini (pratica analoga alla ripetizione di mantra nell'induismo o buddhismo o al dhikhr sufi).

Percorsi personali

Esistono molti percorsi personali che non sono all'interno di una religione o una filosofia e di cui la meditazione è strumento indispensabile per approfondire i lati oscuri di noi stessi. Molti si avvalgono di un maestro che permette loro di fare un cammino, un percorso che attraversa nuove realtà e che si lascia alle spalle vecchi mondi, in un procedere verso la maggiore consapevolezza di se stessi e della realtà.

Un aspetto fondamentale è la riduzione della sofferenza che insieme alla maggiore consapevolezza necessitano di un maestro. A tal fine occorrerà conquistarsi un cammino e capacità di meditazione nella relazione con la figura di riferimento. È importante che il maestro non sia solo "padre"/"madre" ma una figura che possa essere lasciata per una nuova realtà affettiva.

In particolare la meditazione del Buddha Śākyamuni e di altri saggi (come Osho Rajneesh) non era ascritta a nessuna religione o filosofia ma seguiva un cammino personale.

Ricerche scientifiche

Studi condotti fin dal 1970 su una tecnica specifica, la Meditazione Trascendentale, hanno evidenziato la sua efficacia nella diminuzione di ansia e stress e nel miglioramento della salute. In seguito furono condotte altre ricerche e meta analisi coinvolgendo altri metodi di meditazione.

Nella loro analisi comparativa sugli studi scientifici sulla meditazione, pubblicato nel 2000 nell'International Journal of Psychotherapy, Perez-De-Albeniz e Holmes, sono stati identificati punti in comune con tutti i metodi meditativi:

- rilassamento
- concentrazione
- stato alterato di coscienza
- sospensione dei processi di pensiero logico e razionale
- presenza di una attitudine alla autocoscienza ed alla auto-osservazione.

Molti sono gli studi della comunità medica sugli effetti fisiologici della meditazione

Il Dr. James Austin, neuropsicologo dell'Università del Colorado, nel suo libro *Zen and the brain* (1999) ha spiegato come tale meditazione possa modificare le connessioni nervose del cervello .

Ciò è stato confermato mediante risonanza magnetica funzionale sull'attività del cervello.

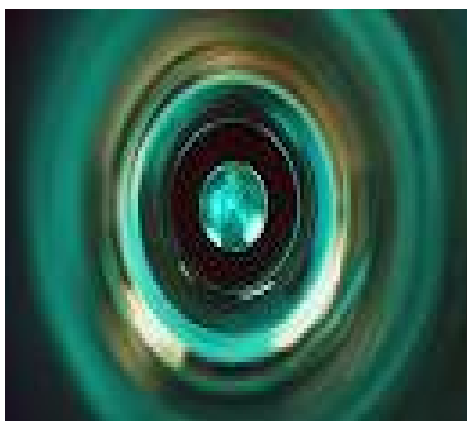
Uno studio scientifico americano pubblicato sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences*, ha dimostrato effetti rilevanti della meditazione secondo il metodo *Integrative body-mind training* (tecnica nata in Cina negli anni '90) sul miglioramento delle condizioni di vita: la depressione si attenua, e le difese immunitarie si rinforzano. I ricercatori hanno verificato che il gruppo di studenti in stato meditativo, avevano una concentrazione di cortisolo molto inferiore e una migliore risposta immunitaria rispetto al gruppo di controllo. Dai questionari è anche emerso che la meditazione aveva abbassato i livelli di rabbia, ansia, depressione e fatica. Il dottor Yi-Yuan Tang, il coordinatore della ricerca ha così dedotto che i processi mentali, la consapevolezza e l'attenzione sono aspetti della vita che possono essere esercitati, esattamente come i muscoli .

La sfera di cristallo



L'uso di oggetti di materiale trasparente a scopi magici o divinatori è praticato fin dall'antichità ed è comune a diverse civiltà, tuttavia sembra che l'uso di oggetti trasparenti di forma sferica risalga solo all'alto Medio Evo, se non più tardi. Nella tomba del re dei Franchi Childerico I, vissuto nel V secolo, fu ritrovato un globo di berillo trasparente del diametro di 3,8 cm, da questo ritrovamento nacque la leggenda che il re lo utilizzasse per predire il futuro. L'oggetto è simile ad altri globi che furono in seguito trovati in tombe del periodo merovingio (in Francia) e sassone (in Inghilterra), alcuni dei quali completi di una montatura che fa pensare a un oggetto ornamentale. Tuttavia è stato fatto notare che tali montature sono identiche a quelle di altri globi usati per la magia o la divinazione; quindi è possibile, anche se non è certo, che questi globi di cristallo fossero usati per la cristallomanzia. La prima notizia storicamente documentata riguarda dunque il matematico e occultista britannico John Dee, il quale sostenne di aver ricevuto una sfera di cristallo da un angelo il 21 novembre del 1582 e di averla usata in seguito più volte per mettersi in collegamento con gli angeli, assistito dal medium Edward Kelley. La pietra di berillo che probabilmente fu usata da Dee ha un diametro di 6 cm ed è oggi conservata al British Museum insieme con i supporti, finemente lavorati, sui quali la appoggiava durante le sue pratiche. Altre due sfere di cristallo contemporanee di Dee sono conservate una nel Museo di Storia della Scienza di Oxford e l'altra nel Museo della Scienza di Londra; entrambe furono usate, dai rispettivi proprietari, anche come strumento diagnostico in ambito medico. Insieme alla seconda sfera è conservato anche il manoscritto con le istruzioni per l'uso. Al berillo furono in seguito preferiti il quarzo ialino e il vetro in quanto materiali perfettamente trasparenti. Gli antropologi Andrew Lang e Ada Goodrich-Freer nel XIX secolo condussero numerosi esperimenti sulla cristalloscopia utilizzando palle di vetro, oltre a studiare approfonditamente la storia mondiale delle tecniche di cristalloscopia. Fu la Goodrich-Freer a scoprire che i globi di cristallo più antichi, compresa la pietra di Dee, erano in berillo e non in quarzo come erroneamente si era ritenuto fino a quel momento.

La vita dopo la vita



Esiste la vita dopo la vita? La sopravvivenza dell'anima alla morte del corpo corruttibile è un argomento sul quale l'uomo dibatte ed a cui solo il fattore fede fornisce risposte. Ma qualcosa è cambiato, sempre più persone fanno "channeling" e i contatti con l'aldilà si stanno facendo più intensi, permettendo al channeler di vivere esperienze spirituali particolari.

La morte non esiste e l'aldilà è uno spazio dell'anima dove non c'è dolore ma tanta pace e benessere. La vita, dice Manuela Pompas, nome autorevole in materia, per chi accoglie la morte e la certezza della sopravvivenza, diventa un cammino più facile. Vita e morte non sono esperienze separate, ma fanno parte di un ciclo che si ripete all'infinito, fin quando non usciremo dalla catena delle esistenze.

La descrizione della vita oltre la vita la conosciamo attraverso le comunicazioni medianiche e dalla letteratura spiritica: attraverso i medium le anime parlano della loro esperienza nell'altra dimensione. Dopo che è avvenuto il "decollo" bisogna prendere atto del nuovo stato, l'anima incontra chi l'aveva preceduta.

Nella nostra cultura la morte rappresenta un argomento sgradevole, che preferiamo evitare, perché ci procura malessere, disagio e paure.

Jean Prieur. E' un argomento che i credenti e gli atei sono d'accordo nel non voler prendere in considerazione, l'enigma degli enigmi, che si risolve col non evocarlo mai, una questione che riguarda tutti e che non interessa nessuno, o quasi. La questione eccola: brutale, scomoda, naturale - che cosa avviene dopo la morte?

Qualcuno ha detto che noi non siamo esseri umani che vivono un'esperienza spirituale, ma siamo esseri spirituali che vivono un'esperienza umana.

Il nostro corpo è un veicolo terreno attraverso cui esprimiamo la vita fisica mentre ci troviamo sulla terra. Dopo la vita terrena, la nostra esistenza continua, con la morte, il nostro veicolo terreno perde le sue capacità, le sue funzioni.

Ognuno di noi ha le sue idee di "Anima" che possono sembrare in conflitto tra loro, ma non è così perché nella realtà dei fatti, con i nostri tanti punti di vista, si prendono in esame i diversi aspetti della medesima.

Durante la nostra vita, possiamo ricevere comunicazioni dall'Oltre e quando questo accade non possiamo che gioirne. Sono esperienze queste, conosciute con la sigla ADC (contatti con l'aldilà). Non sono una novità e nemmeno sono rari, esistono da sempre.

Cerchiamo di definirli:

Una persona decollata entra in contatto direttamente e spontaneamente con un familiare, una persona amica. Per direttamente, è inteso che il contatto avviene senza l'intervento di medium e per spontaneamente s'intende che è il decollato a scegliere il momento della sua rivelazione.

Di solito si tende a non usare la parola “*morto*”, perché se è vero che il corpo fisico di chi non è più di questa terra, è morto, l'essere spirituale che occupava il corpo è vivo, l'anima sopravvive al corpo e prova un senso di fastidio di fronte a quella parola.

La nuova vita oltre ...

“La nostra personalità continua oltre la morte del corpo fisico, la questione si dibatte a partire dalla metà del diciannovesimo secolo. Il concetto di sopravvivenza è fondamentale per la spiritualità e anche per la religione. Ancora più importante è la paura dell'inferno, di non sopravvivere, la paura della morte come fine dell'esistenza, indica molte altre paure che si fanno sempre più ossessionanti nella nostra società moderna ancora troppo materiale

L'inferno esiste e quando un'anima arriva lì, non c'è più speranza. C'è da dire anche, che l'ultimo stadio del purgatorio, quello a pochi passi dall'inferno, è davvero terribile, perché lì la sofferenza è fortissima e l'anima è molto attaccata alla terra, a ciò che ha lasciato sulla terra e continua a provare sensazioni terrene che la fanno stare davvero male. Se qualche anima decente sulla terra non prega per lei e non le fa arrivare velocemente qualche aiuto, lì ci starà davvero tanto perché non avrà energia abbastanza per spiccare il volo, attraverso tutti i gradi del purgatorio, per arrivare poi al premio finale. La sua evoluzione sarà lenta e molto difficoltosa. Il film c'è per farle vedere i suoi comportamenti disastrosi, ma il sonno riparatore, quello no e l'anima sarà in una condizione perenne di stanchezza e confusione. Questo è certo, dovrà fare la sua fatica, dovrà attraversare ombre, grigi fuliggini che l'avvolgeranno. Sono le scorie della sua anima, i livelli bassi della propria coscienza. In quello stadio, può arrecare fastidio a chi ha lasciato sulla terra, ma non certo per cattiveria, è un'anima grezza, materiale e ha necessità del materiale.

Ti spiego, se è stata lussuriosa avrà voglia di ciò che non può più avere e ne soffrirà moltissimo. E se nella vita si è lasciata distruggere dall'alcool, avrà sempre sete, ma non potrà bere. Se è stata festaiola, gaudente, ora avrà voglia di tutto ciò senza però poter soddisfare queste necessità che aveva sulla terra.

Cosa farà?

Farà visita ai luoghi delle sue follie, creando disagio, scompiglio con tutta la sua negatività rafforzata nell'oltre basso. Potrebbe anche manifestarsi per la forza delle sue voglie insoddisfatte, procurare infestazioni di ambienti. Certo, certo. Questo se al momento della sua morte la sua salma è stata solo tumulata. Qualora invece fosse stata cremata, lei rimarrà quell'anima bassa che era sulla terra, ma il processo di combustione, distruggendo il suo corpo astrale, le avrà chiuso ogni possibilità sulla terra. Vedi, alla fine la cremazione è la miglior cosa da farsi.

Come reagisce l'anima alla cremazione

- L'anima è davvero evoluta, quindi si libera immediatamente del corpo e di ogni legame. Non c'è per lei la “crisi della morte”, lei vola in Alto subito.
- L'anima è decente, ma la sua destinazione non è subito il Paradiso, allora la cremazione la turba un po', perché vede il suo corpo materiale in preda alle fiamme ed il suo corpo astrale, che in situazione normale si distrugge dopo trent'anni dalla morte, con la cremazione è distrutto immediatamente.
- L'anima è bassa, avverte lo stacco brusco dal corpo fisico e perde per sempre il suo astrale. E' proprio isolata dal mondo che le piacerebbe poter frequentare ancora.

Secondo me, la cremazione è la miglior cosa da farsi in tutti i casi.

Può dare fastidio vedere il proprio corpo in decomposizione, alle anime che hanno sempre amato il proprio corpo, quindi la cremazione aiuta anche in questo senso.

Credimi, la cremazione va consigliata sempre.

Quando il corpo è cremato l'anima bassa non ritorna con i suoi fastidi; quando il corpo è cremato, l'anima in evoluzione se ne fa una ragione; quando il corpo è cremato l'anima evoluta è libera subito di andare incontro alla Luce. Non è difficile morire. Staccarsi in pace dal proprio corpo e volgere la propria anima nella direzione della Luce, non è difficile, bisogna avere affidarsi alla nascita spirituale, nel momento in cui l'esistenza del corpo è consegnata alla morte. Non bisogna

aver paura del cambiamento di connotati!

E' questo che conta, l'ultimo atto di fede ti porta a conoscere la bellezza dell'Eternità senza dover passare per le sfere di purificazione. L'anima si ritira magnificamente dal corpo e si consegna al Divino con semplicità e amore. Basta un tentennamento ed ecco la crisi della morte, lo smarrimento, il disorientamento. Quando i tempi sulla terra sono conclusi, l'anima si deve lasciare guidare dalla fiducia, non dalla rassegnazione. Rassegnazione a cosa? Ad aver perso un corpo/prigione? Ed allora quando l'anima è stanca del corpo, per età, per malattia, per incidenti, deve essere libera di oltrepassare quel velo che la divide dall'Oltre e lei deve sentire felicità per essersi spogliata dei vestiti della vita materiale. E' importante vivere in grazia di Dio. Anche un ateo onesto può vivere in grazia di Dio, così come un bigotto sempre presente in Chiesa, può non essere in grazia di Dio, nonostante la sua ritualità di una vita. Non c'è "crisi della morte" per l'anima evoluta, ma c'è subito la Luce.

L'inquisizione



Il termine inquisizione, significa una istituzione fondata dalla chiesa cattolica, che svolge indagini, con lo scopo di punire tramite un tribunale appositamente approntato, coloro che si identificano come sostenitori di teorie contrari alla madre chiesa .

L'inquisizione prese coscienza durante il Concilio del 1184 presieduto a Verona da papa Lucio III e dall'imperatore barbarossa. Fu perfezionata da Innocenzo III e successivamente da papa Onorio III e Gregorio IX.

Nel 592 fu autorizzata la tortura e i poteri dell'Inquisizione furono estesi alla lotta contro la stregoneria. L'*Inquisizione medievale* si distingue dall' *Inquisizione spagnola*, che fu estesa nelle colonie dell'America centro-meridionale e nel viceregno di Sicilia, e dall' *Inquisizione portoghese*, che si estese al Brasile, Capo Verde, India.

Per combattere più energicamente la Riforma Protestante, Paolo III il 21 luglio 1542 emanò la bolla *Licet ab initio*, con la quale si costituiva l'*Inquisizione romana*, ossia la «Congregazione della sacra, romana ed universale Inquisizione del santo Offizio». Nell'800 gli Stati europei soppressero i tribunali dell'Inquisizione, questa invece fu mantenuta dallo Sato Pontificio e assunse con Pio X (1908) il nome di «Sacra Congregazione del santo Offizio». Con il Concilio Vaticano II, durante il pontificato di Paolo VI, in un clima profondamente mutato dopo il papato di Giovanni XXIII, assunse nel 1965 l'attuale nome di Congregazione per la dottrina della fede.

Gli obiettivi perseguiti dal tribunale dell'Inquisizione: Stabilito che l'Inquisizione si propose, nel corso della sua lunga esistenza, di perseguire gli eretici, nella sua fase matura coinvolse, pur essendo di giurisdizione ecclesiastica, anche il potere civile, dal momento che i regnanti considerarono generalmente la religione «come il primo bene de' popoli e come eziandio il più forte baluardo della pubblica sicurezza», collaborando con i poteri ecclesiastici alla repressione delle eresie, «*sempre infeste all'altare insieme ed al trono*».

A Roma, dal Cinquecento, l'Inquisizione aveva per prefetto lo stesso papa che nominava gli inquisitori generali, un gruppo di cardinali appartenenti alla Congregazione della sacra Inquisizione, e gli inquisitori particolari, consultori della Congregazione; nelle diverse diocesi dello Stato pontificio erano presenti altri inquisitori. Nella Spagna e nel Portogallo venivano nominati dal re gli inquisitori generali, confermati dal papa.

L'autorità dell'Inquisizione, in materia di fede, si estendeva *«sopra qualunque persona di qualunque grado, condizione e dignità, vescovi, magistrati, comunità, né vi ha privilegio personale o locale ch'essenti dalla di lui giurisdizione»*: i magistrati e i giudici erano tenuti ad eseguire i suoi decreti, sotto pena di scomunica.

Gli inquisitori procedevano:

- *«contro gli eretici e fautori o ricettatori di essi, contro i sospetti di una falsa credenza, contro quelli che impediscono agli inquisitori di esercitar liberamente il loro ufficio, e contro quelli che richiesti a prestar la loro opera per poterlo eseguire, si ricusano, ancorché siano principi, magistrati e comunità»*
- *«contro i pagani che venuti alla fede e battezzati, ritornano a professare il paganesimo»*
- *«contro i malefici ed i sortilegi che con arti superstiziose tentano danneggiare il prossimo; contro gli astrologi giudiziari, divinatori e maghi, molto più se questi abbiano fatto patti col demonio, ed abbiano apostatato dalla vera religione; contro quelli che impediscono ai bramosi di professare la vera fede e di abbracciarla; contro chi predichi dottrine scandalose e contrarie alla vera religione; contro quelli che in pubbliche lezioni o dispute, ed anche in discorsi e scritti privati sostengono che la SS. Vergine non sia stata concepita senza macchia originale»*
- *«contro chi usa litanie nuove non approvate dalla sacra congregazione de' riti; contro chi celebra la messa e ascolta le confessioni non essendo sacerdote; contro i sacerdoti sollecitanti a cose turpi nell'atto della confessione o immediatamente innanzi o dopo di essa, o nell'occasione o col pretesto della medesima; contro i ministri del sacramento della penitenza, che neglignentino di avvertire i penitenti dell'obbligo di denunziare i sollecitanti, o che insegnano non esservi siffatta obbligazione, e contro i testimoni falsi e calunniatori che depongono in causa di fede»*
- *«contro i cristiani apostati, anzi possono procedere contro i giudei ed altri infedeli se neghino quelle verità, che nella loro credenza sono comuni coi cristiani, se invocchino o facciano sacrifici ai demoni, e cerchino d'indurre i cristiani ad eseguirli, se pronunzino delle bestemmie ereticali, ed in molti altri casi»*.

Inquisizione è sinonimo di arbitrarietà e crudeltà:

- Lo Zanichelli della lingua italiana (ed. 2006), alla voce "Inquisizione", dopo aver chiarito l'etimologia del termine e il suo uso all'interno del diritto canonico, ne indica un significato esteso: *«Indagine fatta con metodi e procedimenti arbitrari o crudeli»*.
- il Devoto - Oli (ed.2004) alla voce "Inquisizione": *«Inchiesta speciale, svolta con una procedura arbitraria o ad ogni modo lesiva dei diritti, della libertà, della dignità dell'individuo»*, part. *«L'organizzazione e la procedura ecclesiastica per la repressione dell'eresia: il tribunale dell'I.»*; *«anche come simbolo di zelo ipocrita e spietato.»*
- *sempre il Devoto-Oli, alla voce "inquisitorio": «del procedimento penale caratterizzato dalla concentrazione in un'unica persona delle funzioni di accusatore e di giudice, dalla segretezza e dalla scrittura degli atti: processo ispirato a criteri o atteggiamenti di sopraffazione nei rapporti con gli inferiori»*.

Le prime misure inquisitoriali erano state approvate nel 1179 durante il Concilio Lateranense III. Fra esse, in particolare, il dettato del canone 27 legittimava la scomunica e la persecuzione contro gli eretici. Il procedimento inquisitorio fu formalizzato nella giurisdizione ecclesiastica da papa Lucio III nel 1184 con il decreto *Ad abolendam*, che stabilì il principio che si potesse formulare accusa di eresia contro qualcuno iniziando processo a suo carico, anche in assenza di testimoni

attendibili. Nel IV Concilio, la norma venne riconfermata.

Al dilagare delle eresie la Chiesa Cattolica reagì in due modi:

- appoggiandosi ai movimenti che pur richiamando a un più autentico cristianesimo non si staccavano da Roma (Domenicani e Francescani)
- istituendo uno speciale tribunale ecclesiastico che avesse il compito di individuare gli eretici e di ricondurli alla «vera» fede: l'Inquisizione.

Gli storici distinguono tre fasi dell'Inquisizione:

- Medievale(dal 1179 o 1184 fino alla metà del XIV secolo): di questa inquisizione era responsabile il papa che nominava direttamente gli inquisitori.
- Spagnola (1478-1820) e Portoghese (1536-1821): in questo caso gli inquisitori venivano nominati dai rispettivi sovrani.
- l'Inquisizione romana 1542 (tutt'oggi esistente *Congregazione per la dottrina della fede*) rappresentò, secondo gli storici, una novità, a Roma veniva creato un tribunale permanente direttamente presieduto dallo stesso pontefice.

Studi recenti hanno rilevato come alcuni processi che in passato venivano ascritti all'operato dell'Inquisizione (caccia alle streghe) furono in realtà celebrati da tribunali nati a seguito della riforma di Lutero, tanto che si parla di Inquisizione Protestante.

Negli ultimi decenni studiosi hanno sostenuto l'esistenza di una "Leggenda nera". affermando che l'idea di Inquisizione diffusa nell'immaginario collettivo, non trova riscontro nella documentazione storica e sia stata inventata dalla stampa protestante prima e anticlericale poi a partire dal XVI secolo.

Un capitolo a parte nella storia del tribunale dell'Inquisizione è rappresentato dalla «caccia alle streghe»

Due inquisitori domenicani, Institor e Sprenger approntarono un manuale che conteneva tutte le informazioni utili per riconoscere, interrogare e punire streghe e stregoni, Il Malleus Maleficarum (Il martello delle malefiche) ristampato per ben 34 volte.

Le Rune



Le Rune rappresentano il linguaggio segreto, la loro origine è scritta nella tradizione germanico-vichinga, i Celti le impiegavano come strumento di divinazione. Nel Medioevo le rune vennero associate alle pratiche magiche. Sono simboli di energia, in numero di 24, si conservano in sacchetti di colore rosso o nero.

Esse derivano probabilmente da simboli più antichi diffusi in un'ampia zona che comprende tutta l'Europa interessata dai molteplici stanziamenti delle popolazioni indoeuropee, diverse sono le teorie sulle loro origini: forse derivano dall'alfabeto greco, o forse da quello etrusco e c'è chi invece sostiene che siano semplicemente nate tra le popolazioni germaniche. Inoltre uno degli argomenti più dibattuti tra gli studiosi è se esse siano nate prima come alfabeto o come simboli energetici.

Probabilmente la loro nascita è complessa ed è frutto di progressive evoluzioni e trasformazioni che moltiplicatesi nel momento che si diffusero in Europa attraverso popolazioni che hanno avuto ciascuna un proprio percorso devolutivo nel tempo. Perciò non c'è da stupirsi se esistono tante versioni di alfabeti runici anche discordanti tra loro.

Le Rune erano considerate la lingua degli dei e venivano utilizzate come simboli e strumenti di divinazione.

Incise su sottili tavolette di legno o sui sassi o addirittura su conchiglie erano utilizzate dal capo tribù o dal capo famiglia per interrogare l'Oracolo sulle questioni riguardanti i vari aspetti della vita della comunità.

La storia racconta che d'improvviso scomparvero dall'uso comune, forse fu una conseguenza dell'avanzare del Cristianesimo in Europa.

I Cristiani, durante il loro passaggio nel Nord Europa, compreso il valore dato alle Rune nel loro utilizzo, abbiano tentato di sradicarle dalle popolazioni che stavano convertendo. Abbiamo notizie che in Islanda intorno al 1600, la pratica delle Rune portava alla pena di morte.

La parola Runa nelle antiche lingue nordiche significa mistero, segreto o bisbiglio.

Il Mito ci racconta che fu Odino a scoprire le Rune, in seguito a quella che viene descritta come un'iniziazione sciamanica.

Dietro ad ogni simbolo runico stanno le forze archetipiche che appartengono all'inconscio collettivo. Presso molte antiche popolazioni della terra esistono forme e strumenti diversi per entrare in contatto con le divinità e ricevere conoscenza e aiuto. Erano la lingua degli dei. Perciò, attraverso lo studio della mitologia e della letteratura nordiche, possiamo carpire i significati e comprendere l'origine dei glifi runici.

Il più antico alfabeto runico codificato è chiamato Elder Futhark ed è di origine germanica. Futhark è una parola formata dalle sei prime lettere dell'alfabeto runico (come il nostro "alfa-beto").

Questa serie runica è inoltre divisa in tre cosiddette "famiglie" o Aettir (singolare Aett), che probabilmente significa otto e si riferisce al numero di glifi che formano ciascun gruppo.

Ogni famiglia è presieduta da una divinità, che dà il nome alla prima Runa di ogni gruppo.

Macumba

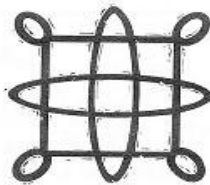


Macumba è un termine della lingua africana bantu usata per definire pratiche religiose bantu trapiantate a Rio de Janeiro nel XIX secolo. Successivamente (XX secolo) queste pratiche sono state "inglobate" nei culti Umbanda, Quimbanda e Omoloko.

La macumba include spesso elementi di altre religioni, in un sincretismo che abbraccia religioni autoctone africane, cultura europea, cattolicesimo e spiritualità brasiliana. Le cerimonie della macumba sono fortemente influenzate dagli elementi africani e spesso avvengono all'aperto, includono sacrifici animali (galli e galline) e offerte agli spiriti (denaro, tabacco), in modo simile a quanto avviene nel vudù haitiano. Dei medium, chiamati macumbeiro, officiano riti e cerimonie. Anche se la macumba può essere vista come una religione a sé stante, spesso i praticanti sono affiliati ad altre credenze religiose, come il cattolicesimo. La macumba è quindi capillare nelle comunità brasiliane, dove consultare un macumbeiro per rituali di buona fortuna è pratica abbastanza comune. In generale la parola macumba è usata in Brasile per definire riti o religioni di origine africana, spesso in modo dispregiativo per indicare credenze superstiziose. In Italia si chiama macumba un malocchio lanciato su un'altra persona. Macumba è analoga al Candomblé, di cui è una derivazione. I rituali della macumba si chiamano giras e consistono in canti e danze per rendere omaggio agli dei; dirige le cerimonie un sacerdote, detto umbada, santone, sacerdote del culto. Gli adepti, disposti in file, danno vita a rappresentazioni drammatiche e danze; in determinati giorni della settimana partecipano inoltre a banchetti e libagioni sacre. I riti, durante i quali si invoca un oracolo (orixà), vengono celebrati in uno spiazzo attorno a un altare (conga), sul quale sono poste immagini cattoliche venerate come rappresentazioni di entità sacre africane: san Giorgio rappresenta Ogun, Gesù corrisponde a Ochala. La macumba comprende anche pratiche di magia nera, utilizzate per invocare malefici.

Magia

SIGILLO DEL SILENZIO



La *magia* intende favorire l'essere umano, il mago (*magio*) a piegare le forze della natura, per la realizzazione dei cambiamenti ritenuti necessari da chi opera.

Lo scopo della magia è la perfezione, per molti è fede, un modo di arricchimento spirituale, è una forza protettiva e di difesa contro l'oscuro e l'impenetrabile. Dopo una secolare confusione, la casta sacerdotale si assunse ogni potere in materia di mistero.

La magia nella Bibbia

Nella storia della magia primeggia il popolo ebraico, nella quale ha un posto fondamentale, la Bibbia è un libro dove la magia ha un posto preponderante. Mosè faceva uso di magia, nel Sacro Libro Giuseppe appare come indovino sia per la sua interpretazione dei sogni, sia per la lettura dell'acqua. Anche i talismani sono presenti nella tradizione biblica, è il caso del serpente di bronzo con il quale Mosè salvò il suo popolo dall'infestazione dei serpenti, secondo un concetto magico che ritiene simpatica l'attrazione tra simili.

L'universo si muove secondo magia, tutto è scritto nella Tavola di Smeraldo di Ermete Trimegisto, il tre volte grande.

La magia goetica

La magia goetica è la prima parte del *Grimorio Lemegeton*, conosciuto anche come "la chiave minore di re Salomone". Contiene la descrizione di settantadue demoni. Salomone era apprezzato per la sua saggezza e la sua magia era arte di evocazione e di spiriti attraverso sigilli.

Il lavoro pratico con la magia rituale e con quella goetica usa le corrispondenze che si trovano negli antichi libri delle arti nere. La goetica è una espressione della magia guardata con paura e sospetto, ma cosa è la magia?

Nel Medio Evo, dice Bethelot, una volta provato che ci si era sforzati consapevolmente di pervenire a qualche cosa con mezzi diabolici, allora si era accusati di magia.

La magia si divide in Alta e Bassa, l'Alta Magia si avvale del principio che esistono in natura delle forze che si chiamano fluidi e sono di tre nature: Magnetica, Astrale, Essenziale.

La Bassa Magia forma un insieme di pratiche deformate a piacere da gente subdola. Non è che una orribile caricatura della scienza suprema dei Magi e merita il disprezzo che i secoli le hanno testimoniato, chiamandola di volta in volta: stregoneria, goezia o magia nera.

Le mani e la magia

Strumento magico potentissimo: le mani, canali attraverso cui fluisce l'energia magica. Con la parola magia, si intende lo spostamento di energie naturali, atto a creare un cambiamento desiderato, non ricorre a poteri di provenienza demoniaca, non è contro la religione o contro Dio. L'energia è naturale!

Si conoscono tre tipi di energia magica:

- potere personale è dentro di noi
- potere della terra
- potere divino

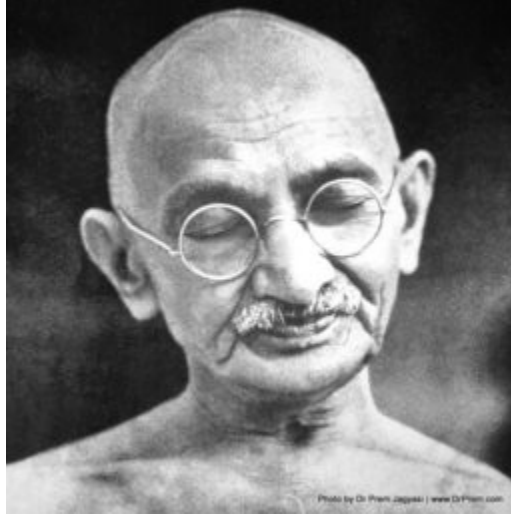
Per secoli la chiesa conservò un atteggiamento confuso riguardo alla magia. La maggior parte dei sacerdoti era poco istruita, si può dire che per tutto il XV secolo, il dogma ufficiale della chiesa negò la realtà della magia che la riteneva una menzogna divulgata dal diavolo

Benché le donne abbiano perseverato e perpetuato gran parte dell'arte della magia attraverso i secoli, in linea di massima i cronisti della storia sono stati gli uomini.

Aristotile scrisse che ogni scienza appartiene al genere delle buone cose, le sue applicazioni sono a volte buone e a volte cattive, secondo il fine per il quale è impiegata. Da ciò si possono concludere due cose:

- La scienza della magia non è malefica, perché grazie a lei il male può essere evitato.
- Ma in certi casi si volge al male.

Mahatma



Mahatma è un termine sanscrito composto da due parole "Maha" che significa "grande" e "Atma" che significa "anima", può essere quindi tradotto come "Grande Anima".

Questo attributo è stato imposto ad alcuni personaggi come Mohandas Karamchand Gandhi (che fu così chiamato da Nautamlal Bhagavanji Mehta il 21 gennaio 1915 alla Scuola di Kamribai a Jetpur, in India) e viene usato per indicare adepti, anime liberate . Da parte sua, Gandhi rifiutò sempre di essere identificato così , in quanto riteneva ridicola la distinzione tra "grandi anime" e "piccole anime", nella convinzione che tutti gli uomini sono uguali di fronte a Dio.

Mandala



Mandala (*sanscrito maṇḍala*), «essenza» (*maṇḍa*) + «possedere» o «contenere» (*la*), tradotto anche come «cerchio-circonferenza» o «ciclo», entrambi i significati derivanti dal termine tibetano *dkyil khor*) è un termine simbolico associato alla cultura veda ed in particolar modo alla raccolta di inni o libri chiamata Rig Veda. Il termine è impiegato anche per indicare un diagramma circolare costituito dall'associazione di diverse figure geometriche, le più usate delle quali sono il punto, il triangolo, il cerchio ed il quadrato.

Il disegno riveste un significato spirituale e rituale sia nel Buddhismo che nell'Hinduismo.

Il Mandala rappresenta, secondo i buddhisti, il processo mediante il quale il cosmo si è formato dal suo centro, attraverso un articolato simbolismo consente una sorta di viaggio iniziatico che permette di crescere interiormente.

I buddhisti riconoscono, però, che i veri Mandala possono essere solamente mentali, le immagini fisiche servono per costruire il vero Mandala che si forma nella mente e vengono consacrate solo per il periodo durante il quale è utilizzato per il servizio religioso.

Al termine del lavoro, il mandala viene *distrutto*, con questo gesto si vuole ricordare la caducità delle cose e la rinascita, essendo la forza distruttrice, anche una forza che dà la vita.

Il termine Mandala si ritrova in varie culture, tra cui quella buddhista, mentre il corrispondente induista è lo Yantra (lett. "strumento"). Lo Yantra è simile al Mandala, tuttavia le due tecniche si differenziano un pochino: lo Yantra è molto più schematico, usa figure geometriche e lettere in sanscrito, mentre nel Mandala sono rappresentati anche - in maniera talvolta particolareggiata - luoghi, figure ed oggetti.

Il mandala compare in tempi diversi e in ogni cultura, il più antico mandala conosciuto è una

ruota solare paleolitica scoperta nell’Africa del sud. Ma esempi di mandala cristiani si trovano già nel primo Medioevo, mostrano perlopiù Cristo nel centro ed i quattro evangelisti o i loro simboli ai quattro punti cardinali. Inoltre possiamo osservare figure mandaliche nei rosoni delle nostre chiese, nei labirinti, nelle forme di certi templi, come pure nei siti etruschi e romani. Anche la natura attorno a noi spesso si presenta sotto forme mandaliche: nella frutta, nelle pietre, nei fiori, tra gli alberi, su nel cielo. Oltre ad essere disegnati i mandala vengono anche *vissuti*, in India esiste la danza del mandala, tra gli indiani Navaho la persona da curare viene collocata al centro del cerchio disegnato sul terreno mentre in occidente l’idea del centro e del cerchio protettivo si ritrova in numerose danze popolari ,nel girotondo dei bambini, nella magia.

I Mandala hanno una tradizione antichissima e, nello scorso secolo, anche un grande studioso della psicologia occidentale ne ha fatto uno strumento di studio delle personalità dell'uomo: lo psicoanalista svizzero Carl Gustav Jung (26 luglio 1875 Kesswil - 6 giugno 1961 Küsnacht), sull'argomento ha scritto quattro saggi dopo averli studiati per oltre venti anni. Secondo Jung, durante i periodi di tensione psichica, figure mandaliche possono apparire spontaneamente nei sogni per portare o indicare la possibilità di un ordine interiore. Il simbolo del mandala, quindi, non è solo solco intorno al centro, un recinto sacro della personalità più intima, un cerchio protettivo che evita la *dispersione* e tiene lontane le preoccupazioni provocate dall’esterno. Il mandala persegue anche la finalità creativa di dare espressione e forma a qualche cosa che non esiste, a qualcosa di nuovo e di unico.

Maya



I Maya sono custodi di cultura antichissima ed importante, di grande conoscenza che si è allargata dalla astronomia alla matematica si è spinta all'urbanistica.

Gli storici dividono la storia dei Maya in tre periodi:

- periodo pre-classico: dal 2000 a.C. al 250 d.C.
- periodo classico: dal 250 d.C. al 900 d.C.
- periodo post-classico: dal 900 d.C. al 1519 (data che segna l'arrivo degli europei e il successivo sterminio della civiltà Maya)

Dei Maya si parla tanto: bravi astronomi, bravi costruttori e ci sono teorie diverse anche sulla loro scomparsa.

Tra le città Maya più importanti ricordiamo nella penisola dello Yucatan Chichén Itzá che era forse un tempio (con una fonte) dedicato a Kukulcan (o Kukumatz), ovvero IL SERPENTE PIUMATO, colui che gli Aztechi chiamavano Quetzalcoatl. Il Serpente piumato non è proprio un dio.

In Messico ricordiamo Palenque, nota per la sua arte e le sue sculture che hanno affinità con quelle egizie. Si sostiene infatti che possa esserci stata una relazione tra la civiltà americana e quella egizia o addirittura, come sostiene Peter Tompkins, che le piramidi di queste due culture siano state costruite dalla medesima civiltà.

Uno degli elementi culturali maggiormente rappresentativi della civiltà Maya è il calendario. Esistono teorie diverse a riguardo: alcune fonti parlano di due calendari: lo Tzolk'in, il calendario sacro, e lo Haab, il calendario civile; altre fonti, rivelano un terzo calendario, il Tun, volto ai calcoli lunghi. I Maya avevano un certo atteggiamento nei confronti dei giorni e delle cifre: li vedevano sotto un aspetto divino. C'erano giorni considerati fausti ed altri considerati infausti. Di riflesso alcune decisioni importanti venivano prese esclusivamente in determinati giorni.

I Maya erano abili nello scrivere numeri di ogni valore.

Tra i glifi ritrovati e tradotti ve ne è uno che esprime la fuoriuscita del sangue. I Maya erano soliti fare dei sacrifici che riguardavano precipuamente re e sacerdoti che dovevano evolversi ed avere in visione il Serpente sacro ed erano soliti praticare anche degli autosacrifici. L'autosacrificio era diverso per gli uomini e le donne: gli uomini dovevano perforarsi il pene con spine o oggetti aguzzi di ossidiana e dovevano inserire nei fori praticati degli steli di paglia; le donne, dovevano perforarsi la lingua e le labbra. Il rito cagionava uno stato di trance, dovuto anche all'utilizzo di determinate sostanze. La trance a sua volta declinava nella visione del Serpente sacro.

I Maya credevano che il sangue fosse un mezzo per creare un collegamento tra mondo superiore e mondo inferiore, era una chiave per arrivare al divino. Il sangue e l'acqua venivano considerati le basi della vita.

Alcuni elementi iconografici utilizzati per indicare il sangue coniugano la presenza di questo elemento con la rappresentazione delle perle.

I Maya sotto l'aspetto religioso e spirituale adoravano nello Yucatan un Essere Supremo, creatore del cielo e della terra chiamato Haunab Ku, ed altre divinità, tra cui:

- Itzamná: dio del Sole e del cielo, della cultura, della scienza medica, dell'agricoltura, della scrittura e del calendario
- Bacab, figlio di Itzamná

- Ixchel, compagna di Itzamná, dea della terra e della luna
- Kukulcan o Kukumatz, vale a dire il Serpente piumato, protettore dei sacerdoti

Nel 1517 Hernandez de Cordoba sbarcò nello Yucatan e questo suo sbarco fu esiziale per le popolazioni autoctone. Lui e gli altri invasori ebbero il loro primo impatto con costruzioni in pietra. Dopo la conquista spagnola la cultura Maya iniziò a manifestare i suoi primi segni di decadenza. All'interno dello Yucatan ci furono i primi scontri con le popolazioni indigene che inflissero perdite agli europei, tra cui la morte dello stesso Hernandez de Cordoba.

Altri europei continuarono le loro azioni feroci in quelle aree. Nel 1562 il Vescovo Diego de Landa continuò in nome di Dio l'evangelizzazione e la distruzione etnica tramite omicidi, torture e distruzioni di tutto ciò che si poteva tramandare. Fu così che morirono queste civiltà ma è vero anche che tuttora la fine dei Maya rappresenta un mistero perché alcuni sostengono che i Maya in realtà si siano trasferiti in un'altra dimensione. Gli unici libri Maya che sono giunti fino a noi sono stati: il Codice Dresda, il Codice di Madrid, il Codice Grolier e il Codice di Parigi (i Codici portano i nomi delle città in cui sono conservati) e "Relaciones de las cosas de Yucatan" che è un saggio in cui Diego de Landa espone la cultura e il pensiero dei Maya nel periodo della conquista, fornendo spunti per l'interpretazione dei glifi e del calendario. Oggi gli unici discendenti originali dei Maya sono i Lacandoni. Per due secoli e mezzo i quattrocento Lacandoni hanno vissuto nella giungla del Chiapas ma oggi con i moderni mezzi di comunicazione si stanno inserendo nella cultura occidentale. Così la cultura Maya langue di nuovo. Lacandoni che attualmente vivono nella foresta del Chiapas a sud del Messico venerano rovine di monumenti costruiti dai Maya dell'epoca classica. Secondo le credenze di questi discendenti quelle rovine erano costruzioni realizzate da esseri soprannaturali che loro chiamano k'hu, cioè *dei*. Sono cioè le case degli dei ma il nostro occhio, secondo le loro credenze, non è in grado di vederle in tutta la loro bellezza e vede solo pietre.

Oltre a venerare rovine di antichi edifici, i Lacandoni venerano anche grandi rocce in riva ai laghi e per comunicare con gli dei si servono di incensieri di terracotta. Queste usanze religiose sono le medesime utilizzate dagli antichi Maya.

Durante alcuni riti religiosi i Lacandoni dipingono il viso, la tunica e l'incensiere con l'oriana, una sostanza rosso sangue estratta dall'orellana, per richiamare i sacrifici umani praticati dagli antichi Maya nell'epoca post-classica. Per gli Lacandoni "Il sangue degli uomini è l'oriana degli dei": secondo queste credenze, agli dei piace l'odore del sangue umano.

I Lacandoni credono della fine del mondo, di **questo mondo**, di questo tempo.

Secondo il ricercatore Maurice Cotterell la profezia relativa alla fine nella nostra era deriva da un calcolo della prossima inversione del campo magnetico terrestre, prevista proprio per il 2012. Per quell'anno è previsto un avvicinamento di Venere alla Terra e ciò cagionerà un cambio vibrazionale. L'era in cui viviamo è detta anche era dei pesci e sarà seguita dall'era dell'acquario.

I Lacandoni sostengono che la fine del mondo inizierà con un'eclissi di sole che getterà la loro foresta in un buio totale. Molti Lacandoni si sono convertiti al Cristianesimo proprio perché sanno che il giorno ultimo (il xutan) sta arrivando e in quel giorno desiderano andare in cielo con Gesù.

Altre fonti sostengono che in quella data, (sempre secondo i Maya,) ci sarà un cambiamento, ma il genere umano continuerà ad esistere: le immagini catastrofiche descritte dall'Apocalisse (termine che significa nient'altro che *rivelazione*) non sarebbero altro che le proiezioni delle nostre paure, perché l'era attuale è caratterizzata dalla paura.

Alcuni studiosi affermano che la prima civiltà, quella corrispondente all'era dell'acqua, era Atlantide, che proprio dall'acqua fu distrutta. Si sostiene che Atlantide sia sprofondata a causa di uno spostamento dell'asse terrestre circa 10.500 anni fa. Platone, nel Crizia e nel Timeo parla proprio di Atlantide, un'isola che si sarebbe trovata oltre le colonne d'Ercole

Partendo dai dialoghi di Platone, Marco Stefanelli, adattando un saggio di Marco di Nunzio, sostiene che si può presupporre che l'attuale America fu anticamente colonizzata dal popolo atlantideo, che era un popolo più evoluto di noi. È strano infatti che un popolo come i Maya, che non aveva molti anni di civilizzazione, raggiunse un così alto grado di evoluzione fino a costruire edifici sorprendenti. Lo stesso vale per gli Inca e per le altre civiltà precolombiane.

Si può notare che le opere più maestose e misteriose come la Sfinge, le Piramidi, le statue dell'Isola di Pasqua ecc. hanno tutte una certa attinenza strutturale e ci si chiede se siano state create dai supersiti di Atlantide o addirittura se le abbiano create gli extraterrestri. Qualcuno ritiene che la stessa Atlantide possa essere stata creata dagli extraterrestri. Molti autori suggeriscono invece che gli extraterrestri abbiano fornito agli egizi e ai Maya il sistema per costruire le piramidi. Maya avevano conoscenze superiori, sapevano che la forma delle cose influisce sull'energia, sapevano che vi sono lunghezze d'onda che viaggiano tra gli esseri umani e che quindi vediamo la realtà materiale solo perché la guardiamo con occhi materialistici. Ciò è solo una minima parte dei misteri che avvolgono la civiltà Maya: non si sa né da dove siano venuti né dove siano finiti. Forse è vero che si sono trasferiti in un'altra dimensione ...!

Mantra



Mantra si suppone sia la combinazione di *manas* (mente) e *trayati* (liberare), è un suono in grado di liberare la mente dai pensieri. È un accumulo di sillabe che sono ripetute, cantilenate *Namasmarana* la cui alta vibrazione determina effetto benefico.

I mantra sono numerosi tra i più conosciuti e celebrati: *OM*. L'impiego dei medesimi varia secondo le scuole spirituali. Hanno origine in India si trovano nell'Induismo e nel Jainismo.

I Mantra sono suoni che vibrano alto...liberano la mente da *maja* e dal materiale, un mantra ha due aspetti: il primo è *manana*, e significa che ciò che si è ascoltato deve penetrare nella mente, il secondo è *trania*, significa che qualunque cosa sia penetrata nella mente deve essere stabilita e preservata. I mantra sono strumenti di preghiera, avanzamento spirituale, purificazione offerta. Essi sono divisi in dieci karma (azioni).

- *Shanti*: (della pace profonda) libera da malattie, problemi psicologici, paura, illusione e difficoltà mondane e ambientali.
- *Istambhan*: (che paralizza) servono per fermare ogni essere vivente od oggetto inanimato.
- *Mohana*: (attraente) usati per affascinare uomini, donne o animali. Qui si può parlare di mesmerismo e ipnotismo, noto anche come *Sammoha*.
- *Uchchatan*: (che turba) servono a turbare l'equilibrio mentale, aumentano il dubbio, l'incertezza, la paura, le delusioni; la persona che ne subisce l'influenza agisce come se fosse posseduta.
- *Vasikaran*: (controllo della coscienza) servono a ridurre in schiavitù; chi ne subisce l'effetto perde capacità di discernimento.
- *Ākarsan*: servono ad attrarre persone che vivono lontano.
- *Jrambhan*: essi utilizzano per cambiare il comportamento, chi li subisce perde il libero arbitrio.
- *Vidwesan*: dividono le persone, agevolano la rabbia, l'odio, la gelosia, i comportamenti negativi.
- *Pusti*: servono per accrescere fama, ricchezza, prestigio, buona volontà, condizione sociale e potere proprio.
- *Bija*: sono mantra di sintesi con un numero limitato di sillabe e sono considerati più potenti degli altri.

Le parole ...perché alla fine è di questo che si tratta hanno potere vibrazionale sulla natura sottile dell'essere umano. Il mantra dovrebbe essere una protezione, ma come possiamo desumere dai dieci karma, non sempre è così.

Mantra sono *suoni archetipi*. Ciò che simbolizzano dipende da chi li ripete. Studi sul simbolismo dei suoni hanno dimostrato che questi hanno un loro effetto anche quando non vi è consapevolezza. Il mantra fondamentale è Aum, noto nell'Induismo come *pranava mantra*, la sorgente di tutti i mantra. Il significato filosofico si fonda sull'idea Indù di *nama-rupa* o del nome-forma, che ritiene che le cose, le idee, o le entità presenti nell'esistenza e nel cosmo fenomenologico, abbiano un

nome e una forma di qualche genere. Il *nome-forma* della vibrazione primordiale Aum è la prima manifestazione **nama-rupa** di Brahman, la realtà immanifesta.

Prima dell'esistenza e al di là dell'esistenza l'unica sola realtà era Brahman, e la sua prima manifestazione nell'esistenza è **Aum**. Per questa ragione Aum è considerato il mantra più potente e fondamentale in tutte le preghiere Indù.

Mentre alcuni mantra invocano specifici Dei o principi, i più importanti tra i mantra, come l'*Aum*, il *Shanti*, la Gayatri ed altri focalizzano colui che li pronuncia sulla realtà ultima delle cose.

Nel Tantra Indù, l'universo è suono, Il *supremo* causa l'esistenza attraverso la *Parola* (Shabda). La Creazione è vibrazione di varia frequenza e ampiezza che dà luogo ai fenomeni del mondo.

Le vibrazioni più pure, sono le **Var.na**, scritte imperscrutabili, a noi rivelate, imperfette sia nella forma che nel suono. Le **Var.na** sono gli atomi del suono. Una complessa e simbolica associazione si forma tra le lettere, elementi, Dei, Segni dello Zodiaco, parti del corpo. Lettere che acquistano forza e significati.

Es. Aitrareya-aranya-Upanishad :

- Le consonanti mute rappresentano la terra,
- le sibilanti il cielo e le vocali il paradiso
- Le consonanti mute rappresentano il fuoco
- le sibilanti l'aria, le vocali il sole
- Le consonanti mute rappresentano gli occhi
- le sibilanti le orecchie, le vocali la mente

ogni lettera diventa un mantra e il linguaggio dei Veda, in Sanscrito, corrisponde alla natura delle cose. Così i Veda rappresentano simbolicamente la realtà stessa. La sillaba primordiale Om, rappresenta l'unità fondamentale della realtà: Brahman.

japa, *ripetizione*, è una pratica consueta nell'Induismo, che consiste nella ripetizione continua di mantra, di solito in cicli multipli di tre, il più popolare dei quali è il 108. A questo scopo viene utilizzato il mala un rosario di 108 grani con un grano centrale chiamato **meru**.

I devoti eseguono la **japa** utilizzando il pollice ed il medio della mano destra e recitando, per ogni grano, il mantra scelto. Una volta raggiunte le 108 ripetizioni, se si desidera continuare con un altro ciclo di japa, il devoto deve tornare indietro senza attraversare la perla "meru" e ripetere.

Si dice che attraverso il **japa** i devoti siano in grado di raggiungere un'estrema focalizzazione sulla divinità scelta o sul principio del mantra. Le vibrazioni, i suoni e gli echi del mantra sono considerati importanti, perché risvegliano il prana e stimolano l'energia chakrale.

Om mani padme hum è il più famoso mantra buddhista, è associato in modo particolare alla forma a quattro braccia di Avalokiteshvara chiamata Shadakshari, e viene in particolar modo utilizzato dai suoi devoti. Il suo significato è fortemente simbolico al di là della sua traduzione letterale e viene raccomandato in tutte le situazioni di pericolo o di sofferenza, o per aiutare gli altri esseri senzienti in condizioni di sofferenza. Uno dei suoi significati più diffusi è la collocazione del gioiello (simbolo della bodhicitta) nel loto (simbolo della coscienza umana).

Maat



Divinità dell'antico Egitto, dea della verità, della giustizia e dell'ordine cosmico, perno del pensiero faraonico e vera anima dell'Egitto. La mitologia egizia la vuole figlia di Ra (il Sole) e sposa di Thoth, o Hermes (v.), con il quale partecipava alla cerimonia della psicostasia (v.), il giudizio che tutti i defunti dovevano sostenere per essere "giustificati". Essa è l'ordine opposto al disordine (Isfet), l'altruismo contro l'egoismo, la verità contro la menzogna, l'equilibrio contro il caos, la giustizia contro l'iniquità. Simbolo dell'ordine universale, M. rappresenta anche l'etica che spinge l'essere umano ad agire in accordo con la coscienza che si ha in tale ordine, in ogni circostanza della vita. Tolomeo II Filadelfo consacrò a M. la necropoli di Deyr el-Medina, in Tebe. La dea M. viene sempre raffigurata come una donna con una piuma bianca di struzzo posta verticalmente sul capo, come nel rilievo nella tomba di Sethi I, padre di Ramesse II il Grande, nella valle dei Re. Tale piuma evoca i raggi del sole, la vita spirituale, lo stato di perfezione verso il quale ogni essere umano deve tendere. Tutto è M.: il Faraone e la sua funzione, il rito ed il sacerdote, il cibo e le offerte, il lavoro dell'orafo e quello del contadino, il soldato che fa grazia della vita al nemico vinto e l'uomo innamorato. Praticare la M. significa vivere da persone oneste, civili, responsabili, sensibili, pienamente consapevoli. A cominciare dal Nuovo Regno la dea M. è stata rappresentata accovacciata, come nelle statuette che giudici e sacerdoti usavano portare appese al collo.

Macrocosmo e microcosmo



Macrocosmo e microcosmo, in ambito ermetico ed esoterico, designano due entità di cui l'una è riproduzione in scala dell'altra, e che per via della loro somiglianza formano un insieme indivisibile, un'unità dove le parti (il microcosmo) sono in rapporto al tutto (il macrocosmo).

Macrocosmo e microcosmo nel sistema valentiniano di Achamoth, rappresentati come un insieme di cerchi concentrici l'uno dentro l'altro, diversi per grandezza ma uguali nell'aspetto

L'utilizzo di questi due termini serve a chiarificare, sul piano filosofico, il tipo di relazione intercorrente tra l'Uno e i molti, che non è di semplice alterità o diversità, cioè di differenza quantitativa, ma di sostanziale identità, vigendo un'analogia qualitativa tra il macrocosmo, contenente in sé ogni parte, e il microcosmo, che a sua volta contiene in piccolo il tutto.

In tal modo il sapiente, il filosofo, o lo scienziato, possono basarsi su un modello esplicativo unitario del sapere, valido a tutti i livelli: la filosofia ermetica, ad esempio, poteva fare dell'uomo il microcosmo, mentre l'universo definiva il macrocosmo.

Matrix Divina



Per Matrix Divina, o Matrice, riferendoci agli studi di Gregg Braden s'intende quella rete di energia che tutto permea e interconnette, costituita da un intreccio di filamenti luminosi che ricorda la struttura interno del nostro cervello.

Alcuni studi all'Università di Princeton infatti hanno dimostrato che il vuoto in realtà non esiste, bensì siamo circondati da un vastissimo campo energetico in cui, la materia, sarebbe un'emanazione o espressione di questo campo. E' come se la Matrix, quindi, fosse onnipresente.

In questo articolo ci concentreremo su qualcosa di cui di rado si parla, ossia: il lato oscuro della Matrix!

La Matrix divina, e il suo lato oscuro?

Nella cultura induista esiste un personaggio mitologico chiamato Ravan, che spesso viene raffigurato con 10 teste. Queste teste vengono ripartite in 5 e 5 e divise fra il maschile e femminile. Rappresentano i vizi umani alla loro matrice, appunto. Cinque per il femminile e cinque per il maschile. Sono i vizi all'origine, quindi non si parla di dipendenza dal fumo o alcolici, si parla più che altro di rabbia, avidità, ego e via dicendo.

Ossia di visioni distorte che creano una viziatura nella mente dell'individuo portandolo poi a mettere in atto comportamenti dannosi e autosabotanti (come appunto il fumo). I cinque vizi in questione sono quindi: <ego, attaccamento, rabbia, lussuria e avidità>. Sono gli stessi sia per gli uomini che per le donne, ma la controparte maschile li esprime in un modo mentre quella femminile in un altro.

Diciamo che ciò rappresenta il lato oscuro della Matrix perché, oggi, nella mente di ciascun individuo, anche in quella del più saggio, albergano tracce, o residui minimi di ego, rabbia e via dicendo. Così, e purtroppo, siamo portatori di una vision distorta, che interagisce creando relazioni e realtà distorte, imprigionanti. Di qui la difficoltà e le atrocità che accadono nel mondo in cui viviamo. Di qui la crisi come conseguenza.

E' quasi del tutto inutile affrontare la risoluzione della crisi, oggi, esclusivamente da un punto di vista finanziario, economico o politico, se non si vuole capire che siamo arrivati a questo a causa di una carenza interiore.

... carenza spirituale. Pecchiamo di determinati valori di base, abbondiamo di una determinata visione incoerente, viziosa, che alberga nelle menti di ognuno e crea questa realtà tremendamente interconnessa che genera l'Inferno, terrestre, del mondo in cui viviamo oggi.

La Matrix divina, e il suo lato chiaro?

Fortunatamente, è proprio quando la notte giunge al suo culmine oscuro che arriva l'alba. L'alba di un nuovo tempo, nella storia, viene spesso associata ad un mito. Ma andiamo un attimo a vedere cosa veramente sia un mito.

Questa parola deriva dal greco μύθος, mythos. Si riferisce, nella maggior parte dei casi, a narrazioni

sacre relative alle origini del mondo. Per avvalorarne il fascino, le vicende vengono narrate oralmente e, si dice, hanno luogo in un'epoca che precede la storia scritta. Ecco perché su di loro si stende un velo di dubbio o di incertezza.

L'origine del mondo è un qualcosa che avvenne prima che l'uomo desiderasse scrivere e appuntarsi tutto. Un tempo infatti, un tempo dorato fa, l'uomo era talmente armonizzato al presente che non avvertiva il minimo bisogno di trascrivere ciò che accadeva su carta!

Tornando al mito, e il suo contesto sito al di là della storia scritta, esso non implica né che la narrazione sia vera, né che sia falsa. E' una tale argomentazione da richiedere il nostro massimo rispetto e spirito di imparziale ricerca.

La Matrix divina, quando è iniziata?

Parlare di inizio o fine è di per sé un concetto delicato. Infatti ci stiamo avventurando in una dimensione in cui essi (inizio e fine) è come se scomparissero. Non perché non ci sono ma perché cominciano a roteare in un ciclo infinito di susseguirsi di eventi, eventi in cui l'inizio e la fine sono interconnessi e l'uno determina la nascita e la morte dell'altro. Un po' come ora a Marzo sta morendo l'inverno e cominciando la primavera. E' una sfumatura molto sottile.

A ogni modo, l'inizio di qualcosa (un viaggio, un relazione...) è sempre caratterizzato da entusiasmo, pienezza, armonia. Nella maggioranza dei casi quando inizio un nuovo progetto sono ottimista, quando vado ad abitare in una nuova casa sono contento. Ciò rappresenta un nuovo punto di svolta in cui ho l'occasione di lasciar andare quello che è stato fino a ieri. Imparare da ieri per vivere meglio l'oggi... e costruire un buon domani.

L'inizio ha senso di esistere se dopo continuo ciò a cui ho dato vita. Ecco perché qualsiasi buona avventura dopo che è cominciata, entra nella sua fase di svolgimento, o periodo intermedio, il quale è poi seguito da una fase finale o di compimento di tale viaggio. Inizio, metà e fine sono tre fattori fondamentali per approcciarsi al lato luminoso della Matrix Divina. Non solo, sono strumenti inestimabili per chiarificare la mia ombra interiore. (Brahma Kumaris)

Mer-Ka-Ba



La parola Mer-Ka-Ba è composta da tre sillabe corrispondenti a tre parole: Mer, Ka, Ba. Queste parole provengono dall'antico Egitto. Esistono diversi modi di pronuncia della parola Mer-Ka-Ba come Mer-Ka-Bah, Mer-Ka-Va e Mer-Ka-Vah.

- "Mer", si riferisce a un tipo specifico di luce che era noto in Egitto al tempo della XVIII dinastia, quando le religioni furono riorientate alla venerazione di un solo Dio della creazione. Mer era visto come due campi contro-rotanti di luce che ruotano nello stesso spazio. Questi campi iniziano a ruotare sotto l'impulso di particolari atti respiratori.
- "Ka", si riferisce allo spirito individuale della persona;
- "Ba", si riferisce all'interpretazione dello spirito di una realtà particolare. Nella realtà umana, Ba si definisce generalmente come il corpo o la realtà fisica. In altre realtà dove lo spirito non possiede corpo, Ba si riferisce ai suoi concetti o alla sua interpretazione della realtà nel regno in cui essi esistono.

Cos'è la MerKaBa

La Mer-Ka-Ba è un campo contro-rotante di luce, attivato dalla rotazione di forme geometriche specifiche che influiscono simultaneamente sul nostro spirito e il nostro corpo. Merkaba È un veicolo che può aiutare la mente il corpo e lo spirito ad accedere e a sperimentare altri piani di realtà e potenziali di vita.

In verità Mer-Ka-Ba è molto più di questo.

La Mer-Ka-Ba è uno strumento che aiuta noi umani a raggiungere il nostro pieno potenziale, un campo di energia cristallina che comprende geometrie sacre specifiche che allineano la mente il corpo e il cuore. Questo campo di energia creato dalla geometria sacra si estende intorno al corpo a una distanza che va tra i 18 e i 20 metri.

Questi campi geometrici di energia ruotano normalmente intorno al nostro corpo a una velocità prossima alla velocità della luce, ma per la maggior parte delle persone i campi ruotano a velocità più basse o hanno smesso di girare per mancanza di attenzione o di uso.

Quando questo campo viene riattivato ed esso ruota in modo appropriato è chiamato Mer-Ka-Ba. Una MerKaBa completamente attivata somiglia come struttura ad una galassia o ad un UFO. La Mer-Ka-Ba ci permette di sperimentare una coscienza espansa, ci connette con potenziali elevati di coscienza e ripristina l'accesso alla memoria e alle possibilità infinite del nostro essere. Quando la meditazione Mer-Ka-Ba è fatta correttamente la Mer-Ka-Ba integra in modo fluido gli aspetti femminili (intuizione, ricettività) e gli aspetti maschili (attivi e dinamici) della nostra mente e del nostro spirito.

Utilizzata fin da tempi remotissimi, la Merkaba è una meditazione dagli effetti estremamente forti, indicata per il periodo temporale in cui ci veniamo a trovare. E' ormai assodato che l'umanità e con essa tutto l'universo, si sta preparando (o meglio sarebbe dire "si dovrebbe preparare") ad un salto dimensionale.

Con questa evoluzione si arriverà a raggiungere una dimensione nuova, differente, più completa, che ci permetterà di comprendere meglio la profondità dell'esistenza insieme ad altri arricchimenti personali.

Alcuni chiamano questo salto dimensionale "il ritorno a casa", intendendo con questa definizione la possibilità che ci viene data di avvicinarsi ancora di più alla nostra essenza profonda, quella che ci tiene in stretto contatto con l'Universo, non dimentichiamo che noi siamo parte dell'universo, ma con esso siamo una cosa sola, praticamente indivisibile.

L'utilizzo della Merkaba ci prepara a questo salto dimensionale.

La Merkaba consta di diciassette respiri che vanno praticati seguendo una metodologia precisa

In questo intervento impariamo come effettuare i primi sei respiri. Pur trattandosi di respiri, essi richiedono una preparazione a monte, a livello mentale. L'attivazione della Merkaba, come in altre tecniche di meditazione, si basa in primo luogo sulla visualizzazione. Visualizzare significa dare forma alle energie che verranno chiamate in causa. La visualizzazione potenzia l'efficacia e la durata delle meditazioni, quindi anche della Merkaba.

Nel nostro caso, l'elemento da utilizzare è un doppio tetraedro. I due tetraedri rappresentano la parte maschile e la parte femminile di ogni essere e la loro interazione nell'universo. Il nostro corpo fisico va immaginato all'interno di queste figure geometriche come segue: la base del tetraedro superiore, definito "del cielo", si trova all'altezza delle ginocchia e la sua punta superiore si estende per un palmo di mano sopra la testa. La figura inferiore, tetraedro "della terra", si estende dalla linea dei capezzoli fino ad un palmo sotto i piedi.

Ora siamo pronti per effettuare i primi sei respiri: essi servono per purificarci da eventuali "sporcizie" energetiche che sono presenti nel nostro corpo. Ci mettiamo in posizione a noi comoda, in cui il nostro corpo sia rilassato in ogni sua parte.

Sgombriamo la mente da ogni pensiero... con i palmi delle mani rivolti verso l'alto, uniamo il pollice con l'indice, senza fare eccessiva pressione, chiudiamo gli occhi e pronunciando a mente le parole "tetraedro del sole" visualizziamo la parte superiore della figura che si riempie di luce bianca mentre inspiriamo lentamente.

Nell'iniziare l'espirazione, pronunciamo a mente la frase "tetraedro della terra" e visualizziamo la parte inferiore della figura riempirsi di luce bianca. Quando siamo al termine dell'espirazione, trattenendo il respiro, immaginiamo di riempire la parte inferiore della figura di colore grigiastro e quando questa è piena, muovendo gli occhi rapidamente dall'alto al basso e di lasciare uscire le impurità.

Ripetiamo questa fase per sei volte, ogni volta variando la posizione delle dita delle mani che si toccano (vale a dire, pollice-indice, pollice-medio, pollice-anulare, pollice-mignolo, poi di nuovo pollice-indice, pollice-anulare e pollice-medio. Alla fine dei sei respiri, dobbiamo trovarci con il pollice ed il medio che sono a contatto.

Con questa fase, abbiamo completato i primi sei respiri della Merkaba.

Adesso passiamo alla fase di otto respiri, che andranno eseguiti in successione ai primi sei che abbiamo visto nell'intervento precedente.

Sono suddivisi in tre gruppi, il primo dei quali costituito da quattro respiri. Per effettuare questi respiri, dobbiamo prima di tutto cambiare la posizione delle dita delle mani. Precedentemente, avevamo unito il pollice di ogni mano con le altre dita, seguendo la respirazione, passando dalla combinazione pollice-indice a pollice-medio e così via, fino a completare la serie di sei respiri. Ora uniremo il pollice, l'indice ed il medio delle mani e rimarremo in questa posizione per tutti i seguenti otto respiri.

Immaginiamo di visualizzare un canale luminoso lungo la spina dorsale, e nello stesso tempo una sfera all'altezza dello stomaco. Effettuiamo quattro respirazioni consecutive, facendo entrare l'aria dal naso e uscire dalla bocca; ad ogni respiro, la sfera che abbiamo nella pancia si ingrandisce e diventa sempre più luminosa. Nel terminare il quarto respiro, espiriamo con forza, come se dovessimo "sputare" qualcosa.

Rimanendo con le dita sempre nella posizione sopra descritta, effettuiamo tre respiri consecutivi di "rilassamento", seguiti da un respiro con il quale immaginiamo di portare la sfera tutt'ora presente sulla nostra pancia, all'altezza del cuore.

Non è difficile

Imparare la Merkaba in questo modo non significa attivarla, l'attivazione avviene quando si eseguono le respirazioni in maniera continuata, dall'inizio alla fine.

Siamo pronti per l'ultima serie di respiri che compongono la Merkaba! La parte più bella, più intensa ed efficace! Composta "solo" da tre respiri, ma sono i respiri che permettono di accendere l'astronave e di partire per la nuova dimensione.

Ricordiamo che la Merkaba è una tecnica di meditazione che permette di elevarci, e di passare dalla terza dimensione, quella in cui ci troviamo ora, alla quarta dimensione, che implica un'enorme salto evolutivo. Per questa ultima serie dobbiamo cambiare la posizione delle mani: l'uomo deve mettere il dorso della mano sinistra sopra il palmo della mano destra, le dita si fermano alla base della mano destra. Per la donna, è l'opposto... la mano destra sopra la sinistra. Uniamo poi le punte dei pollici, senza esercitare troppa pressione.

Immaginiamoci all'interno del tetraedro di base, il triangolo con il vertice superiore deve iniziare dalle nostre ginocchia e terminare un palmo di mano sopra la nostra testa; il triangolo inferiore inizia dalla linea dei capezzoli e termina un palmo di mano sotto i piedi.

Con il primo respiro, ripetiamo a mente "stessa velocità": questo fa sì che le due figure geometriche ruotino, uno in senso orario e l'altro in senso opposto, alla stessa velocità. Inspiriamo ed espiriamo lentamente. Con il secondo respiro, ripetiamo a mente "trentaquattro ventuno": in questo modo le due parti della figura aumentano velocità ruotando uno più veloce dell'altro.

Completiamo il respiro, e quando iniziamo l'ultimo respiro, ripetiamo "nove decimi la velocità della luce". In questa fase potremmo avvertire la sensazione di essere dentro ad un "frullatore". Questo perché abbiamo attivato appieno l'energia della Merkaba che ora è pronta a dare i suoi risultati.

Può accadere che avvertiamo la sensazione di cadere o di essere "sparati" da qualche parte, non preoccupiamoci... la nostra "astronave" ci sta già accompagnando nel nostro viaggio.

Ora che abbiamo attivato, attraverso l'esecuzione di tutti i respiri, la Merkaba, essa va "mantenuta" ripetendo la procedura entro 48 ore, almeno per un mesetto. Se ciò non avviene, essa perde di efficacia e bisogna ricominciare. Trascorso questo periodo di consolidamento, la Merkaba può essere richiamata mentalmente attraverso la parola stessa "Merkaba", e gli effetti sono esattamente quelli ottenuti dall'esecuzione della respirazione completa.

NOTA:Queste informazioni sono fornite a scopo puramente informativo. Ricordiamo che la meditazione Merkaba dovrebbe essere fatta sotto la direzione di persona qualificata. Pertanto assieme a www.viveremeglio.org si declina ogni responsabilità per ogni tipo di problematica che dovesse insorgere per l'esecuzione di questa meditazione

Mescalina



La mescalina è un alcaloide psichedelico contenuto principalmente nel peyote (*Lophophora williamsii*), pianta succulenta appartenente alla famiglia delle cactacee, originaria del deserto del Messico; usata nei riti sciamanici dai nativi americani, ha conosciuto una certa diffusione negli anni '60, ma è stata poi soppiantata dall'LSD, più reperibile e dagli effetti simili. La mescalina è una delle sei feniletilamine componenti la "mezza dozzina magica" di Alexander Shulgin.

La mescalina, il principale agente psichedelico della pianta, viene isolata nel 1897 dal chimico tedesco Arthur Heffter e sintetizzata nel 1919 da Ernst Spath.

Dopo una parentesi di sperimentazione negli anni quaranta dai governi tedeschi e americani ottiene la "notorietà" negli anni cinquanta, dapprima con gli studi del dottor Humphry Osmond in un ospedale di Saskatchewan, poi con lo storico "trip" con 400 mg di mescalina di Aldous Huxley sotto la supervisione dello stesso Osmond, sulle colline fuori Los Angeles. Questa esperienza lo spinse a scrivere *Le porte della percezione* (che sarà poi la fonte di ispirazione per il nome del gruppo The Doors) e a dare il suo contributo nello sviluppo della cultura psichedelica e hippie degli anni sessanta e settanta.

Assieme a LSD, psilocibina, psilocina e altri psichedelici avrà infatti ampia diffusione in tali anni, e sarà d'ispirazione a numerosi gruppi musicali e politico/culturali.

La mescalina diverrà illegale negli Stati Uniti nel 1970, atto che sarà seguito a ruota dalle altre nazioni. Tuttavia, all'inizio degli anni novanta, la Native American Church verrà autorizzata, secondo le leggi della libertà religiosa, a praticare l'utilizzo rituale del peyote, ritenuto un sacramento. Oggi la chiesa conta circa 250.000 fedeli.

Effetti indotti

La mescalina, qualora ingerita, inizia a manifestare effetti 45-120 minuti dopo l'assunzione, a seconda del contenuto dello stomaco. Nella fase iniziale si presentano non di rado nausea e vomito, che scompaiono nell'arco di un'ora per lasciare spazio a una grande salivazione che viene di pari passo con l'affievolimento o la scomparsa delle sensazioni di fame, fatica e sete. Vi è un incremento del battito cardiaco e della pressione sanguigna.

Dopo 45 minuti/2 ore dall'inizio degli effetti (in base al dosaggio e alla purezza della sostanza) segue una seconda fase caratterizzata da allucinazioni sensoriali (visive, uditive, tattili e olfattive) e amplificazione dei sensi. Generalmente l'esperienza dura da 4 a 8 ore, ma a dosaggi particolarmente elevati sono stati riportati casi di esperienze della durata di oltre 24 ore. Quando l'effetto finisce si possono percepire sensazioni di stanchezza e spossatezza fisica e mentale. Altri effetti fisici possono

includere dilatazione delle pupille.

Come molti altri allucinogeni, la mescalina porta alterazioni della percezione visiva e sensoriale. Tuttavia, rispetto ad altre tipologie di droghe, gli effetti psicologici degli psichedelici sono più poliedrici e meno esprimibili con sicurezza: nella stessa esperienza possono presentarsi perdite della consapevolezza del tempo e dello spazio, difficoltà nell'esprimersi, perdita anche per brevi tratti definitiva di memoria a breve o lungo termine (raro), visioni, sinestesi, euforia, senso di pace e benessere, percezione di maggiore profondità di pensiero, sensazioni definite "ultraterrene", empatia verso persone, animali, piante od oggetti circostanti, come anche, in caso di eventi reali negativi, e loro conseguente amplificazione, ansia, panico e stati passeggeri di paranoia o delirio. Un soggetto colpito da effetti di quest'ultimo genere andrebbe confortato con tranquillità, calmato e lasciato in pace in un luogo scuro, sicuro e areato fino alla fine degli effetti. Non è raro l'utilizzo di benzodiazepine per prevenire o placare simili stati. In generale, gli effetti della mescalina sono considerati quasi identici a quelli dell'LSD a parte la durata maggiore (12 ore invece di 8)

Da notare, utilizzando alti dosaggi di mescalina come di altre sostanze psichedeliche, il presentarsi del fenomeno di "dissoluzione dell'ego" (ovvero la perdita della percezione della separazione tra l'io e l'ambiente circostante e la sensazione di "essere ovunque"): quest'esperienza può essere sia estremamente beatificante che traumatica, sempre a seconda dello stato d'animo, della personalità e delle aspettative dell'utilizzatore.

Per lungo tempo si è ritenuto che in certi rari casi la mescalina potesse rivelare e liberare psicosi latenti; tuttavia, uno studio del 2013 dell'Università di Trondheim[2] ha dimostrato che l'uso di mescalina, così come degli altri psichedelici maggiori LSD e psilocibina, non è associato a un aumento di problemi mentali e non rappresenta un fattore indipendente di rischio per la salute mentale.

Dipendenza e dosaggio

La mescalina, come tutti gli allucinogeni, non crea dipendenza né, quindi, ha sintomi di astinenza[potrebbe instaurarsi una dipendenza psicologica, ma è un'evenienza assai rara ed improbabile data l'intensità e la peculiarità dell'esperienza psichedelica prodotta. Nell'improbabile caso di uso cronico, del quale non esistono peraltro testimonianze si potrebbero verificare anoressia, distacco dalla realtà e danni neuro-fisici (come disturbi epatici ed astenia). La dose media va da 300 a 500 mg, una dose forte va da 500 a 700 (e più) mg.

A parità di quantità è circa 4000 volte più debole dell'LSD, il che implica che le "dosi" sono molto più ingombranti, da cui la minore diffusione. Sembra che la sostanza generi tolleranza ma non forte come quella dell'LSD.

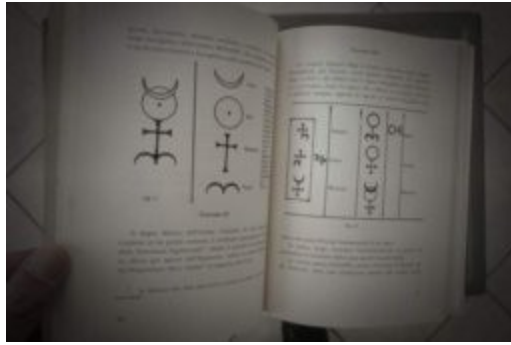
Nel 1959 Allen Ginsberg dedicò una poesia alla mescalina.

Carlos Santana ha dichiarato di aver assunto mescalina prima di salire sul palco del concerto di Woodstock.

Carlos Castaneda ingerisce della mescalina, durante il noviziato sciamanico in Messico per la sua tesi di laurea, e ne descrive gli effetti nel suo libro "A scuola dallo stregone"

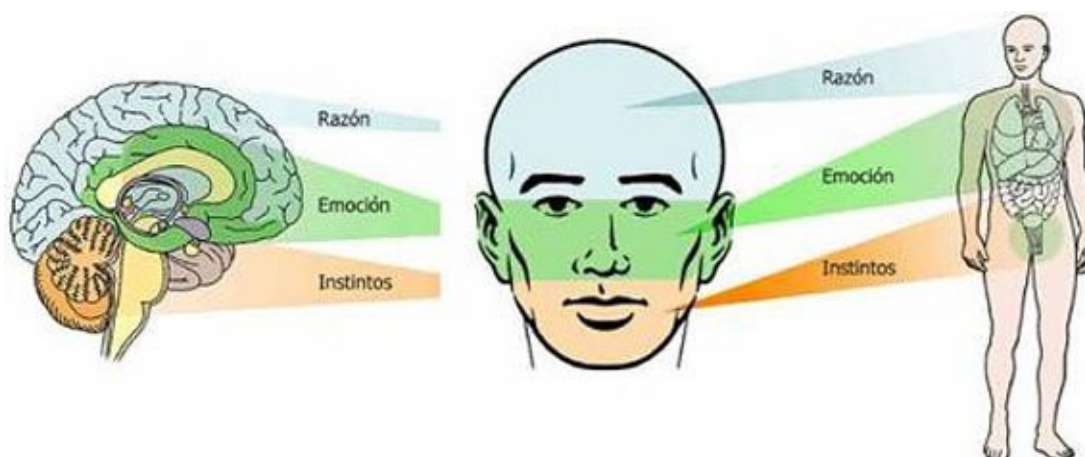
Nel libro "Le Porte Della Percezione", lo scrittore Aldous Huxley descrive minuziosamente gli effetti della mescalina dopo averne assunta una dose.

Monade



Termine usato per la prima volta dai pitagorici per indicare i primi elementi, matematici, dell'Universo. Sotto l'influsso pitagorico, Platone chiamò m. anche le idee, ma solo per designare il loro carattere di indipendenti unità. Nel Rinascimento il termine tornò in uso e con significato più prossimo a quello suo originario, con Niccolò da Cusa e, soprattutto, con Bruno che con esso indicò le particelle minime, animate, indivisibili, di cui sono costituiti i corpi («monas rationaliter in numeris, essentialiter in omnibus»). Ma importanza massima il concetto acquista nella filosofia di Leibniz, che presenta la sua fondamentale concezione metafisico-gnoseologica appunto come una «monadologia». La m. leibniziana è, sì, come sostanza semplice, il costituente ultimo del reale, ma non nel senso della mera estensione. Essa è infatti, anzitutto, centro di consapevolezza, e centro assolutamente autonomo, perché tutto ciò che ella sa di sé, e delle altre m. costituenti con essa l'Universo, non deriva da un influsso della realtà esterna su di essa, ma da uno sviluppo interiore della sua coscienza. Ciascuna m. «non ha finestre», essendo centro di una sfera invalicabile di consapevolezza, che si accresce solo traendo alla luce della coscienza gli infiniti tesori della sua conoscenza inconscia. La realtà e l'esperienza di ogni m., d'altronde, quadrano con la realtà e con l'esperienza di ogni altra m., in quanto lo sviluppo interiore di ciascuna è determinato dall'«armonia prestabilita», opera di Dio «m. delle m.». La concezione monadologica permette così a Leibniz di ovviare al contrasto fra le due sostanze cartesiane, estesa e pensante, mercé una profonda rielaborazione dell'idea occasionalistica (→ armonia prestabilita; occasionalismo).

Morfopsicologia



Questa disciplina svela l'indole delle persone attraverso la forma del volto, inteso come punto di incontro tra il nostro patrimonio genetico e l'ambiente che ci ha formati. A differenza della fisiognomica lo studio è dinamico: ogni elemento del viso dà significati diversi a seconda del contesto in cui si inserisce.

Le osservazioni si basano sul quadro cranio-facciale, il telaio osseo e muscolare del viso e del profilo. Una struttura larga è segno di estroversione; una stretta di abilità difensiva e sensibilità. Si basano anche sui recettori (occhi, naso e bocca), che esprimono gli scambi inconsci. Recettori grandi in un quadro stretto indicano che si assorbono più informazioni di quanto si possa elaborarne.

La tipologia che ne deriva è quella del reagente, chi disperde le energie con una certa facilità. Recettori piccoli in un quadro largo sono segno di concentrazione. Questa struttura si ritrova in persone che procedono per obiettivi, ferme e determinate. Il modello esprime il comportamento e l'atteggiamento verso il mondo. Scavato, evoca allarmismo, agitazione; tondo, diplomazia; piatto, difesa; tonico, dinamismo, attività; rilassato, rinuncia e tranquillità. Quest'ultime sono caratteristiche prevalentemente femminili.

Il viso è diviso in tre piani:

- Quello superiore o cerebrale, che comprende la fronte e gli occhi, corrisponde alla funzione del pensiero e dell'immaginario e traduce il grado della nostra comprensione razionale del mondo.
- Il piano medio o affettivo-sociale, con gli zigomi e il naso, è legato ai sentimenti e ai valori ed esprime la nostra percezione intuitiva del mondo.
- Il piano inferiore o istintivo, mascella e bocca, corrisponde alle funzioni di nutrizione e indica il nostro interesse per il concreto, la materialità.

In un'analisi completa, vengono presi in considerazione l'equilibrio fra i tre piani, il piano dominante, che rivela le principali tendenze del comportamento, e quello meno sviluppato. Le due emifacce del viso rivelano la nostra dualità interna, la ricerca di equilibrio e il cammino di evoluzione.

In genere il lato sinistro dà informazioni legate al passato, il destro su come la persona affronta la realtà e su come si proietta nel futuro.

Si può procedere a un'analisi del volto a partire dall'adolescenza.

Nel bambino non si potrebbe avere un quadro completo perché la zona relativa all'affettività non è ancora ben sviluppata.

Salendo con l'età, non ci sono limiti: siamo in continua evoluzione, anche se certi elementi, come la struttura ossea, non cambiano. Tra zero e due anni, il bebè si trasforma fisicamente e mentalmente. Fino a otto mesi, assimila passivamente tutti i contributi dell'ambiente circostante. Il viso è dilatato, sviluppato in rotondità, poco tonico, gli occhi sembrano quasi galleggiare, il naso è all'insù, la bocca socchiusa. Verso il nono mese, con lo sviluppo del sé soggettivo, l'eruzione dei denti, i primi passi e le prime parole, il viso diventa più tonico, il naso si affina, la mascella e la bocca sono più definiti. Verso i tre anni, gli occhi, il naso, la bocca arretrano, la figura diventa più ritratta. A questo punto è già possibile vedere le tendenze, gli eventuali squilibri e le caratteristiche importanti del piccolo, come il grado di introversione, se è portato o no al dialogo, se è diretto o impacciato.

L'analisi del volto permette di orientarsi professionalmente perché identifica il potenziale di ognuno, aiutando a trovare la propria vocazione. Può anche dare una mano nell'educazione dei bambini: una volta definito il loro atteggiamento verso il mondo -e quello dei genitori- è più facile stabilire una buona comunicazione. Utile anche per le coppie in difficoltà: riconoscendo le motivazioni del partner, si può adottare più facilmente un linguaggio comune. È una disciplina che si lega molto al concetto di amore, inteso in senso lato, come capacità di sintonizzarsi al meglio con chi si ha di fronte.

Nel suo delicato lavoro, il morfopsicologo deve rispettare un severo codice deontologico, mantenendo il segreto professionale e presentando il proprio contributo come aiuto, non come critica. La frase che lo rappresenta è: non giudicare ma comprendere, non convincere ma proporre. Ma ci si può fidare di una disciplina che non è oggetto di alcuna statistica? È una scienza clinica che si basa su innumerevoli osservazioni, a partire dalle quali non si stabiliscono leggi, ma ipotesi, che permettono di interpretare e comprendere in parte alcuni comportamenti, non di spiegarli in maniera esaustiva e definitiva, pur avendo conferma e verificabilità. Quando si analizza l'uomo, occorrono delicatezza e uno studio accurato, oltre al beneficio dell'inventario.

- Il vostro viso: il quadro è piuttosto stretto. Colpiscono la grandezza e l'apertura della bocca. Gli occhi sono abbastanza larghi, mentre il naso è più fine e piccolo.
- Il vostro carattere: curiosi, siete portati a partecipare attivamente alle cose della vita. Avete tanti interessi e la tendenza a iniziare più attività insieme, facendo poi fatica a portarle a termine. Vi contraddistingue <l'argento vivo> dell'adolescente, caratterizzato da immediatezza e improvvisazione: gli imprevisti non vi fanno paura e ammortizzate bene i cambi di scena. Tutto questo può portare a volte a un'inquietudine interiore. A livello affettivo, siete piuttosto selettivi.
- Il vostro viso: il quadro è largo, dilatato, con un modellato tondo dalle carni atoniche. I recettori, in rapporto al quadro, sono abbastanza piccoli, con il naso che ricorda quello di un bambino.
- Il vostro carattere: aperti e in fusione con l'ambiente circostante, siete socievoli e avete un buon grado di ricettività nei confronti degli altri. La vostra voglia di partecipazione è grande e vi trovate molto bene in compagnia. A volte non riuscite a esprimervi pienamente. Altre rischiate di allacciare rapporti di dipendenza affettiva e/o sociale. Un po' lunatici, vivete spesso momenti alterni di "alti e bassi" umorali.
- Il vostro viso: il quadro è ben compatto, il modellato decisamente tonico. I recettori non

sono molto grandi e gli occhi, tendenzialmente incavati, rendono lo sguardo fisso e deciso. Le tempie sono un po' appiattite.

- Il vostro carattere: intensi, dinamici e vitali, avete un buon acceleratore unito a un buon freno. Fuor di metafora, amate il rischio e la velocità. Allo stesso tempo volete anche indagare, capire il perché delle cose. E il vostro autocontrollo vi dà una mano a interiorizzare ciò che vi succede. Una volta presa una decisione, non vi guardate mai indietro.
- Il vostro viso: il quadro è largo, il modellato tonico, con carni sode. I recettori sono abbastanza aperti con occhi pronti a captare quello che succede intorno. Il piano istintivo, largo, è quello dominante.
- Il vostro carattere: siete così attivi e dinamici che le vostre riserve vitali sembrano infinite. In voi è la componente maschile a essere più sviluppata. Decisi e determinati, raggiungete obiettivi che vi ponete, grazie al buon mix di ambizione e caparbità. Sopportate bene la fatica e gli sforzi fisici. Ottimo senso del ritmo.
- Il vostro viso: giusto equilibrio fra quadro e recettori, che sono ben disegnati. Il naso ha le narici fini. Il piano cerebrale, con una fronte ben suddivisa e bombata in alto, è quello dominante.
- Il vostro carattere: sensibili e intuitivi, riuscite a captare e selezionare le informazioni e gli stimoli ambientali. Più che all'apparire, siete portati per lo stare dietro le quinte a descrivere e raccontare gli eventi. Doti di strategia vi portano ad avere lungimiranza su fatti e persone, grazie al vostro formidabile "fiuto" psicologico. Non esagerate con l'idealismo.
- Il vostro viso: il quadro, abbastanza largo, ha linee morbide e piene. I recettori sono ben disegnati: occhi lievemente indagatori, labbra carnose, naso dritto con punta tondeggiante (a patatina). Zigomi sono abbastanza larghi, guance tornite.
- Il vostro carattere: disponibili e comprensivi, vi contraddistinate per la positività verso gli altri e l'amore nei confronti della vita. Sapete di essere seducenti, ma per voi la sessualità non è mai slegata dai sentimenti. Siete l'archetipo di Venere, con uno sviluppato senso estetico e ponete particolare attenzione alla vostra immagine.

<http://bracca82.myblog.it/archive/2007/03/30/la-morfopsicologia.html>

Mudra



Mudra è un gesto riferito alla posizione delle mani e delle dita. I mudra esprimono attraverso la gestualità la posa della mano, le caratteristiche di certe divinità, e come esse si manifestano agli esseri umani. Mudra è inteso come gesto, simbolo, marchio, racchiude la sua parte esoterica ed in quella parte si identificano le varie divinità.

Nell'ambito delle pratiche Yoga, al simbolismo si sostituisce la valenza di strumenti indispensabili nelle tecniche più avanzate per lo scioglimento di Kundalini e per favorire il salire dell'energia lungo il canale centrale Susumna . Inoltre danno conoscenza e controllo sulle correnti dell'energia vitale.

Nell'antico testo del Geranda Samhita sono elencati questi Mudra:

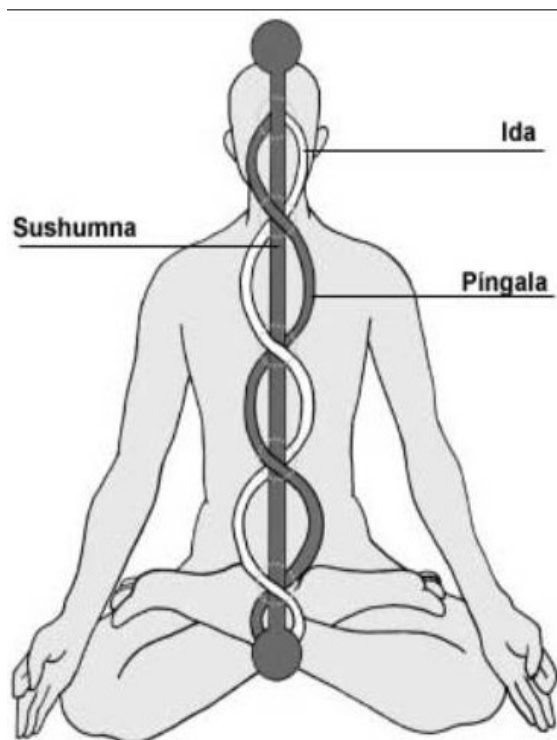
- Mahamudra
- Nabhomudra
- Uddiyanamudra
- Jalandharamudra
- Muhlabandhamudra
- Mahabandhamudra
- Mahavedhamudra
- Kecharimudra
- Viparitakaranimudra
- Yonimudra
- Vajrolimudra
- Shaktichalani
- Tadagimudra
- Mandukimundra
- Shambhavimudra
- Dharana n.1
- Dharana n.2
- Dharana n.3
- Dharana n.4
- Dharana n.5

- Ashvinimudra
- Pashinimudra
- Kakymudra
- Matangimudra
- Bhujangimudra

Noti anche come "punti di potere nelle dita", i **mudra** sono posizioni yoga delle mani eseguibili in qualunque luogo, seduti, sdraiati, in piedi o camminando. Essi impegnano alcune zone del cervello e dell'anima, esercitando una specifica influenza a livello mentale, psicologico e anche fisico. La loro origine rimane avvolta nel mistero, poiché l'uso dei gesti nei rituali non è prerogativa asiatica, ma si ritrova anche nelle altre culture del mondo. In India i mudra hanno significato nella raffigurazione delle divinità, delle quali rappresentano anche le caratteristiche salienti. Noti anche come "punti di potere nelle dita", i **mudra** sono posizioni yoga delle mani eseguibili in qualunque luogo, seduti, sdraiati, in piedi o camminando. Essi impegnano alcune zone del cervello e dell'anima, esercitando una specifica influenza a livello mentale, psicologico e anche fisico. La loro origine rimane avvolta nel mistero, poiché l'uso dei gesti nei rituali non è prerogativa asiatica, ma si ritrova anche nelle altre culture del mondo. In India i mudra hanno significato nella raffigurazione delle divinità, delle quali rappresentano anche le caratteristiche salienti. Queste antiche tecniche indiane possono essere praticate in qualsiasi tempo e luogo, con uno sforzo minimo, liberano dallo stress ristabilendo equilibri interiori.

N - O

Nadi



Nadi (IAST *nāḍi*, lett. «tubo») è un termine della filosofia Advaita, del Vedānta e della fisiologia sottile nelle tradizioni indiane dello Yoga.

Alcune teorie considerano le nadi affini ai meridiani della medicina tradizionale cinese, dell'Agopuntura e nello Shiatsu, sebbene nella letteratura tradizionale questa identità non sia consapevolmente riconosciuta e i sistemi siano descrittivamente differenti.

Il termine nadi proviene dal sanscrito e significa tubo, canale o vena, vie attraverso le quali passa il prana, inteso come energia vitale o soffio, per alimentare tutte le parti del corpo.

Le tre nadi:

- Sushumna è forse il più importante dei canali di energia. Si situa nel Merudanda (Danda: bastone; Meru: la montagna asse del mondo della mitologia Indu), ovvero nell'asse cerebrospinale che parte dall'estremità inferiore del tronco fino ad arrivare all'estremità della testa, la cosiddetta corona. Sushumna viene descritta come di colore rosso fuoco (Agni)
- Ida, si avvolge intorno al sushumna trasportando le due polarità energetiche, che termina nella narice sinistra (parte del corpo a polarità negativo-femminile) ed è associata all'energia lunare
- Pingala, si avvolge intorno al sushumna trasportando le due polarità energetiche, che termina nella narice destra (parte del corpo a polarità positivo-maschile) ed è associata all'energia solare

Quella positiva/maschile, è ascendente; negativa/femminile, è rivolta verso il basso. Entrambe terminano nelle narici.

All'interno di Sushumna scorre Vajra, luminosa come Surya (il Sole) mentre ancora più splende Citrini pallida come Chandra (la Luna). Al centro il sottilissimo Brahmanadi: di qui Kundalini risvegliata passa dal Muladhara al Sahasrara. Questi ultimi individuano due dei molteplici "loti" o chakra lungo la spina dorsale, che Susumna attraversa.

Natale



Festività cristiana, fissata dalla Chiesa cattolica il 25 dicembre, data convenzionale della nascita di Gesù Cristo. La festa fu istituita a Roma nel 336, e si diffuse nel corso del IV secolo. Il primo accenno al N. risale alla *Depositio Martyrum* (354) di Dionisio Filocalo, il quale rileva anche la sua corrispondenza con la festa pagana del *dies natalis solis invicti* (la nascita di Mithra, v.). Ippolito, nel *Commentarium in Daniele*, fissa il N. al 24 dicembre del 42° anno di Augusto Tertulliano (II secolo), mentre Origene (II-III secolo, v.) ignora del tutto la festività natalizia. Tuttavia la *Depositio Episcoporum* conferma la celebrazione del N. in data 25 dicembre dell'anno 336. Dal VI secolo la liturgia cattolica prevede la celebrazione di tre messe da parte di ogni sacerdote, simbolo della triplice nascita di Cristo: nell'eternità del Padre, nel tempo da Maria, e nell'anima dai cristiani. A mezzanotte (dal concilio di Efeso, 431), all'alba o ad auroram (inizio VI secolo) ed al mattino (dal IV secolo). Dopo l'anno 1000 l'uso delle tre messe si estese a tutto l'occidente cristiano. Mentre il rito occidentale distingue tra N. (nascita di Gesù) ed Epifania (adorazione dei Magi, v.), quello orientale accoglie la sola Epifania (battesimo di Gesù). Nel folklore, il N. è la più tradizionale delle feste cristiane, e trova espressione nelle diffusissime usanze del ciocco natalizio, del Presepe introdotto da San Francesco d'Assisi (v.), dell'albero di N. e di Babbo N. La tradizione del ceppo, collegata con l'antica festa pagana del fuoco del solstizio invernale, è diffusa nelle campagne francesi, tedesche, inglesi, italiane (Umbria e Romagna); le ceneri del ciocco di quercia, conservate poi per tutto l'anno, nel periodo tra N e l'Epifania successiva vengono sparse nei campi, con diverse modalità. L'albero di N., collegato con riti propiziatori di tipo agrario, è di origine relativamente recente (inizio XVI secolo), e si diffuse poi in Germania (*Weihnachtsbaum*, o *Christbaum*), nel territorio parigino, in Italia, nei paesi scandinavi ed in Russia; sotto l'albero, un abete illuminato ed adorno, vengono posti i doni; in Italia la tradizione dell'albero si fuse, dopo l'ultimo dopoguerra, con quello locale del presepe. Babbo N., di origine celtica, diffuso nei paesi germanici ed anglosassoni, è caratterizzato dalla veste rossa e dalla lunga barba bianca; si collega con il popolare San Nicola di Bari (il tedesco *Sanctus Nicholas*, popolarmente *Santa Claus* o *Klaus*). Al N. si ispirano anche numerosi canti popolari, tra i quali i più celebri sono l'italiano *Adeste Fidelis* ed il tedesco *Stille Nacht*. All'usanza del ciocco natalizio si possono collegare anche quelle dei fuochi e dei falò.

Naturopatia



La naturopatia è ritenuta una scienza accolta con molta attenzione dai ricercatori di tutto il mondo che ne hanno verificato l'efficacia. Con lei non si parla di terapie alternative, perché può stare a fianco della medicina ufficiale, non volendo assolutamente sostituirla là dove si verifica la sua necessaria presenza. La naturopatia è un sistema curativo naturale e si basa sul ritorno al naturale, utilizzando tecniche energetiche grazie alle quali vengono eliminate le tossine di troppo.

Il pensiero naturopatico prese le sue precise connotazioni in Inghilterra e Germania, per diffondersi poi oltre oceano. Si sviluppò in un clima di ritorno alla natura, esaltato già nelle opere di Rousseau. Il significato etimologico di naturopatia (natura, phatos, sofferenza), ha dato luogo a critiche e controversie.

Goethe (1749-1832) ebbe un concezione metafisica della natura descritta come l'abito vivente della divinità, difatti affermò che, così come il corpo permette di giungere all'anima, così la natura permette di raggiungere Dio.

Leonardo da Vinci (1452-1519) ai nostri giorni sarebbe considerato un naturopata, sicuramente tra i più famosi naturalisti, era a favore di uno stile di vita a contatto con la natura, era vegetariano, difendeva i diritti degli animali, era un grande botanico e il suo pensiero si riallacciava alla tradizione platonica.

Per Shelling (1775-1854) nella natura si mostra lo spirito assoluto e ogni manifestazione è il palesarsi dello spirito universale che la governa.

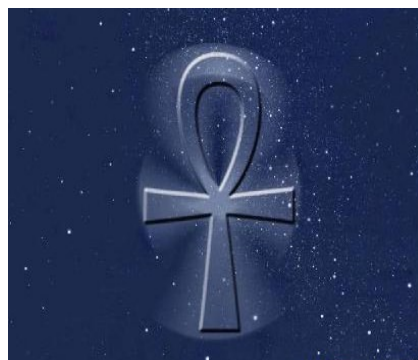
La natura è al di sopra di tutto, madre e maestra, risana e guarisce, l'uomo e la natura sono interagenti. Nel naturalismo antico l'uomo interrogava se stesso attraverso la natura, il filosofo trovava nella natura il grande libro del sapere.

Necromanzia



La necromanzia è una forma di divinazione che consiste nel consultare gli estinti, talvolta può consistere in un esame del cadavere. Ma in senso proprio è così chiamata l'evocazione degli spiriti o anime dei trapassati. Di questa forma si hanno esempi nell'etnografia attuale di tutte le parti del mondo e, nell'antichità, di ogni tempo e luogo: dall'America precolombiana alla Babilonia (evocazione dell'anima di Enkidu nella dodicesima tavola dell'epopea di Gilgamesh), presso gli Ebrei (evocazione dell'anima di Samuele ad opera dell'indovina di Endor, I Re [Samuele], XXVIII, 7 segg.) e presso i Greci, dove tuttavia l'episodio della consultazione di Tiresia da parte di Ulisse (Odissea, XI) non è un vero e proprio esempio di necromanzia, in quanto che si tratta, non solo di evocazione, ma di visita all'Ade. Tuttavia questo episodio fornì il modello primo non solo alle discese agli Inferi, ma anche alle apparizioni provocate (è questo l'elemento che distingue la necromanzia dal sogno) dei defunti nella letteratura posteriore; e la necromanzia divenne una delle operazioni magiche enumerate nei cataloghi di cui si compiacquero i poeti romani dell'età imperiale: tanto che in italiano, e specialmente nell'epica cavalleresca, "negromante" è senz'altro sinonimo di "mago". (<http://www.treccani.it/>)

New-Age



La *New -Age*, è un movimento culturale antecedente agli anni 50, anche se negli anni 60, i figli dei fiori se ne sono appropriati. Comprende diverse correnti alternative sorte dopo il 1950 e che ben poco hanno a che vedere con il vero movimento. Arrivata all'apice del successo in America, ha radunato sotto il suo obrello varie espressioni di spiritualità, che hanno messo in allarme la chiesa cattolica.

New Age la troviamo nel lavoro del grande sensitivo inglese Cayce e New-Age ed il termine potrebbe essere attribuito ad Alice Bailey altro grande personaggio.

La **Fondazione Findhorn** che è presente in Scozia dal 1962 è stata tra le prime comunità del Movimento, celebrata in tutto il mondo; la New-Age riunisce ricercatori, spiritualisti, maestri e guaritori e risvegliati, ogni individuo è considerato di *origine divina*, è indirizzato verso un proprio cammino spirituale di risveglio, in ogni tradizione Mistico/ Religiosa, Sciamanesimo, Paganesimo, Qabbala, Esoterismo, Occultismo e quant'altro. Il new-ager è chiamato a basarsi sulla esperienza interiore, sul discernimento e senso intuitivo.

Gli Angeli, le Guide e i Maestri Asceti, sono molto considerati da questo Movimento, che è molto avversato dalla Chiesa.

New-Age dà molto risalto al prossimo al 2012, l' anno del salto quantico, delle nuove energie, anno in cui cambierà la polarità della terra.

Il **risveglio interiore** ulteriormente potenziato condurrà a sviluppi sensoriali, alla possibilità di vedere l'invisibile e di compiere *viaggi in obe*, con più facilità. Nella New Age, è sensibilizzata la meditazione, si strizza l'occhio all'Oriente e a tutto ciò che lo ricorda.

I *new ager* ritengono che le nuove dimensioni esistenziali che attendono l'umanità siano già abitate da entità interdimensionali e dai Maestri Asceti, pronti al contatto con chi è aperto a ricevere i loro messaggi.

Il movimento del New Age è attento e sensibile ai fenomeni inspiegabili, per la maggior parte di noi, tipo:

- I cerchi nel grano
- gli UFO
- il Channeling
- contatto medianico
- fate
- Deva
- Atlantide e Lemuria

Gli Angeli e le schiere di esseri celesti hanno un grande ruolo nella cultura della New-Age fondamentale nella filosofia della New Age è l'apertura all'incredibile che viene controllata e gestita da ogni individuo secondo le proprie inclinazioni spirituali personali. I new ager, scelgono in cosa credere, con discernimento, rispettando le convinzioni e il cammino spirituale del prossimo, e lo esprimono verbalmente, usando come significativo saluto: Namaste (mi inchino al divino che c'è in te).

Nirvana



Nel Buddhismo il Nirvana è il fine ultimo della vita, lo stato in cui si ottiene la liberazione dal dolore (duḥkha). La dottrina del nirvana nel Buddhismo solitamente non viene definita con termini positivi, ma negativi: dato che il nirvana è al di là del pensiero razionale e del linguaggio, non è possibile affermare quello che è ma, piuttosto, quello che non è. Ciò premesso occorre precisare che la dottrina del nirvana acquisisce significati diversi a seconda della scuola buddhista, del periodo storico e del luogo in cui essa fu esposta.

Secondo il Buddhismo dei Nikāya la fine delle sofferenze, dei dolori e delle passioni, ivi comprese quelle piacevoli, è raggiungibile solo con il nirvana. Il nirvana è riuscire a liberarsi dei tre difetti fondamentali: la brama, l'odio e l'illusione. Nirvana non è il *nulla*, esso non viene mai descritto e chi lo ha realizzato lo indica come un'immensa, inimmaginabile e imperturbabile consapevolezza ed è raggiunto solo dagli arhat.

Per il Buddhismo Mahāyāna il nirvana delle scuole del Buddhismo dei Nikāya, e quindi quello degli arhat, è un nirvana inferiore che non corrisponde allo stato di Buddha pienamente illuminato (sanscrito Samyak-sam-buddha). È un nirvana statico (sans. pratisthita nirvana) a cui il Mahāyāna oppone il nirvana non statico (sans. apratishtita nirvana). Coloro che raggiungono il nirvana del Mahāyāna (i Buddha pienamente illuminati e i bodhisattva mahāsattva) non ricadono nelle attività samsariche (saṃsāra) ma neanche nella staticità del nirvana delle scuole del Buddhismo dei Nikāya, ovvero rifiutano sia le passioni ma anche l'imperturbabilità del nirvana statico, questo almeno finché ci sono esseri sofferenti da salvare.

Per le scuole Mahāyāna, Madhyamika e Cittamatra, non vi è peraltro differenza tra saṃsāra e nirvana e quindi non vi è un luogo al di fuori dell'ordinario in cui realizzare la verità ultima e lo stesso nirvana. Così secondo Nagarjuna: «Non vi è la minima differenza fra saṃsāra e nirvana, né la minima differenza fra nirvana e saṃsāra». (Madhyamakakarika, XXV, 19)

Nel Buddhismo il nirvana è il traguardo ultimo della propria pratica del Dharma. Il nirvana inteso come *cessazione* è esposto, praticato e realizzato dai praticanti del Lignaggio Theravada e tale nirvana viene realizzato tramite la realizzazione della Vacuità del Sé della persona mentre viene ignorata la Vacuità del Sé dei fenomeni; il praticante Theravāda pratica e realizza il Nobile ottuplice sentiero e le Quattro Nobili Verità, della sofferenza, della sua origine, della sua cessazione e del sentiero che porta alla sua cessazione e, realizzando la mancanza del Sé della sua propria persona in uno stato di completo assorbimento in questa realizzazione tramite l'aver completamente padroneggiato la pratica di shamata e vipashyana ottiene il nirvana con rimanenza: per "rimanenza" in questo caso si intende che esiste ancora una rimanenza data dai cinque skanda, aggregati. Con la morte l'Arhat ottiene la Liberazione dai cinque aggregati e dimora in uno stato non macchiato o contaminato da alcuna impurità dovuta al Karma o alle Afflizioni Mentali e la natura di questo nirvana è Pace, come dice il quarto dei Quattro Sigilli del Buddhismo *Il nirvana è Pace*. Il nirvana Mahāyāna è definito nirvana-non-dimorante siccome non dimora né nel saṃsāra né nel nirvana Hīnayāna della pace individuale ma è lo stato completamente risvegliato di un Buddha ed è dotato del trikaya, i Tre Corpi di un Buddha che sono il Dharmakaya, il Sambhogakaya e il Nirmanakaya.

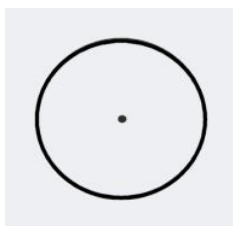
Il nirvana Mahāyāna viene realizzato attraversando i Cinque Sentieri e i Dieci Bhumi, Terreni, dei Bodhisattva, meditando ripetutamente la duplice Vacuità del Sé della Persona, Pudgalanairatmya e del Sé dei Fenomeni, Dharmairatmya e impegnandosi strenuamente nella Pratica delle due Bodhicitta, quella dell'aspirazione e quella dell'Applicazione che sono la Bodhicitta Relativa e la Bodhicitta Ultima che è precisamente la meditazione sulla duplice Vacuità. Tutti gli esseri senzienti (per senzienti si intende aventi una mente) rinascono continuamente nei vari reami del saṃsāra e, benché la Natura di Buddha sia a loro inerente, non realizzano il nirvana non-dimorante poiché non detengono la capacità e la possibilità di meditare. In questo modo, sebbene abbiano la potenzialità per realizzare il nirvana non lo fanno e continuano indefinitamente a rinascere nella sofferenza del saṃsāra. Il nirvana Mahāyāna non è una cosa imprecisa o una semplice pace libera da inquietudini ma è lo stato dotato delle Saggezze Ultime e dotato dei Kaya che possono essere suddivisi in differenti modi come in due, Dharmakaya e Rupakaya, tre, Dharmakaya, Sambhogakaya e Nirmanakaya quattro con lo Svabhavikakaya ecc. È la consapevolezza originaria di una mente primordialmente non-oscurata che dimora della natura ultima, l'elemento fondamentale, la Dharmata. Quando si parla di identità tra saṃsāra e nirvana si intende, tra tante altre cose, che il saṃsāra non ha altro luogo dove dimorare che non sia la mente che in essenza è la natura ultima di tutti i fenomeni, il Dharmadhatu e il nirvana non può essere trovato indipendentemente dal saṃsāra poiché è basandosi sulla Verità Convenzionale che si può realizzare la Verità Ultima, come ha detto Nagarjuna: "Senza basarsi sulla Verità Convenzionale la Verità Ultima non può essere realizzata e senza realizzare la Verità Ultima il nirvana non può essere raggiunto". Da qua saṃsāra e nirvana sono inscindibili, se c'è la saggezza di un Arya si ha il nirvana altrimenti si ha solo il saṃsāra. Nel giainismo la dottrina insegna pratiche di rilassamento e di ritrovamento del proprio essere, in alcuni concetti si avvicina alla filosofia del non essere o essere, per il resto è un complesso di insegnamenti spirituali. Cosa importante di questa dottrina è l'obbligo morale della ricerca della verità, in ogni contesto o luogo. Un caposaldo del nirvana nel giainismo è quello che spiega che la vita ha il suo completamento nella perseveranza della verità, e che la mancanza di verità porta sofferenza; inoltre, un popolo lontano dalla verità non potrà mai ascendere alla luce dell'essenza e sarà violento e smarrito. Per questo motivo la verità deve essere la ragione dell'esistenza. Nell'Induismo il nirvana indica l'estinguersi dei desideri mondani e la realizzazione della liberazione (mukti o moksa) dall'illusione (maya). Nella Bhagavadgita viene definito come brahmanirvāṇa, l'estinzione dell'io nel Brahman, nelle Upaniṣad è chiamato turiya. Da precisare che nell'Induismo il termine nirvana non ha la stessa diffusione e centralità che ricopre nel Buddhismo, ciò è da attribuire al vasto utilizzo che ne fecero le scuole fondate dal Buddha Shakyamuni.

Numerologia

La numerologia è lo studio della relazione mistica/esoterica tra i numeri e le caratteristiche degli oggetti fisici viventi.

Numerologia e divinazione numerologica sono state un tempo pratiche popolari che, per quanto sostenute da matematici come Pitagora, oggi non sono considerate parte della matematica.

Significato esoterico dei numeri



1

Rappresenta la perfezione, è la sorgente di ciò che esiste, da esso emanano le forme, le dimensioni, i colori, le direzioni, lo spazio, il tempo, la diversità. Questo numero è il punto, la retta (l'asse), la sfera. In esso esiste il Tutto inespresso e indifferenziato dal quale rimarrà necessariamente distinto, in tal senso è Pienezza, Completezza, Perfezione. In senso mistico è punto di riferimento per lo spirito dell'uomo Degno, Illuminato, Consapevole che ritorna all'Origine. E' un numero maschile, il principio attivo e materiale della creazione.



2

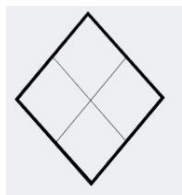
Rappresenta le polarità distinte bene e male, bianco e nero, maschio e femmina, destra e sinistra. Un polo non può esistere senza l'altro, questa complementarietà è meglio simboleggiata dal Tao -Yin Yang. Le polarità possono creare conflitto e discordia, nella valenza positiva, questo numero può essere considerato femminile, intuitivo e corrisponde all'istinto di protezione. Nella valenza negativa, può essere avido, soffocante e frustrante. L'aspetto frustrante deriva dalla delusione e dall'insoddisfazione dello spirito umano a cui viene negata la prima posizione.



3

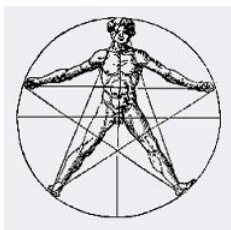
Risolve i contrasti creati dalle polarità del 2, fornendo un risultato di una nuova integrazione. Il mondo visibile è a tre dimensioni: mente, corpo e spirito che uniti formano l'essere umano. Nella sua

valenza positiva indica sviluppo e apprendimento tramite le esperienze della vita, è associato alla fortuna e al denaro, può simboleggiare un gruppo di individui che si uniscono per raggiungere uno scopo comune attraverso associazioni sociali/ professionali. È associato alla fede e alla conoscenza. Nella sua valenza negativa può essere inteso come simbolo demoniaco o innaturale in quanto nessuna creatura al mondo cammina con tre gambe. Tutto ciò rende il 3 un numero molto potente da un punto di vista magico.



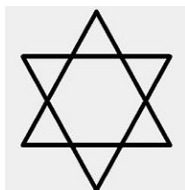
4

Il tetraedro, la più semplice figura solida, ha quattro facce, viene quindi associato alla materia e alla Terra. Un altro concetto legato a questo numero riguarda il tempo: l'anno è diviso in quattro stagioni, i mesi hanno quattro settimane, la vita di Gesù è raccontata dai quattro Vangeli, ognuno dei quali è, a sua volta, legato ai quattro elementi alchemici di fuoco, aria, terra e acqua. il Vangelo di Matteo è associato alla terra (Cristo uomo), il Vangelo di Marco è associato all'acqua (battesimo), il Vangelo di Giovanni è associato al fuoco (è la parte di Vangelo più spirituale), il Vangelo di Luca è associato all'aria (il più lungo). Nell'Ebraismo il Quattro simboleggia il Tetragramma biblico, cioè le quattro lettere che compongono il nome di Dio e sono sacre da non poter essere pronunciate. Nella numerologia cinese quattro è sinonimo di morte, il numero è considerato sfortunato. Nella sua valenza positiva questo numero rappresenta la praticità.



5

È collegato alla consapevolezza dei cinque sensi così come alla protezione. È un numero dalle molte facce che collega lo stato fisico alla salute mentale, che governa l'abilità di pensare chiaramente e la capacità intellettuale. Rappresenta l'apertura a nuove idee ed esperienze, è analitico e ha l'abilità di pensare in modo critico, ma può ponderare così eccessivamente un problema da fargli perdere significato. È la ricerca della libertà, dell'avventura.



6

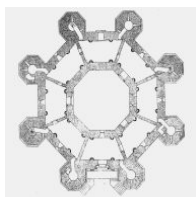
Bellezza e armonia, questo numero possiede carisma, grazia, la possibilità di conversare con tutti, la diplomazia, la capacità di costruire relazioni a due. Tratta delle cose da cui si è attratti o da cui si

trae piacere. Denota perfezionismo in quanto le operazioni $1+2+3$ e $1 \times 2 \times 3$ lo danno come risultato. Nella sua valenza positiva è associato ad una piccola somma di denaro ed è considerato il numero madre/padre. Nella sua valenza negativa è associato alla gelosia, all'infedeltà, all'amarezza e alla vendetta. Inoltre all'interno della numerologia cristiana il 666 è simbolo della seconda bestia, nell'Apocalisse.



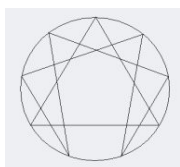
7

E' considerato un numero spirituale, sacro: la settimana è formata da sette giorni, la creazione è stata eseguita in sette giorni, l'anticosistema solare era costituito da sette pianeti, il corpo umano consta di sette plessi meglio conosciuti come chakra. Nella sua valenza positiva possiede le qualità della consapevolezza nel sogno, nella spiritualità e nella sfera psichica. Nella sua valenza negativa è associato a dubbio, inganno e menzogna.



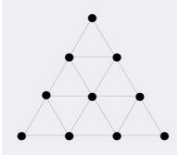
8

E' considerato un numero di influenza karmica, che richiede il pagamento di debiti contratti nella vita attuale o in una vita precedente. È il numero dell'infinito. Sebbene nella cultura cinese sia considerato di buon auspicio, nella numerologia cinese non gli è assegnata particolare importanza.



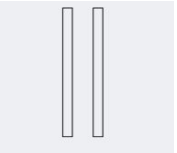
9

Considerato numero sacro dagli antichi, rappresenta il cambiamento, l'invenzione e la crescita attraverso l'ispirazione. è un numero ritenuto importante per il fatto che occorrono nove mesi per la nascita un bambino. Nove rappresenta infine la perfezione numerica .



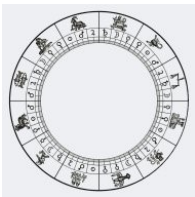
10

È la rappresentazione di Uno in una *ottava maggiore* e significa la fine di un importante ciclo dal quale scaturirà un cambio di circostanze. Questo numero porta con sé un significato esoterico, il sistema numerico più utilizzato al mondo è quello decimale, le persone hanno dieci dita che usano per contare. Dieci è considerato un numero moderno di completamento perché è solo negli ultimi secoli che è stato utilizzato come blocco base di sistemi numerici, valuta e misura. Quando Dieci sostituì Dodici come il numero supremo, portò un cambio negli *schemi mentali* umani rendendoli più scientifici nell'approccio a questioni di natura esoterica.



11

È il numero Due in una *ottava maggiore* ed è considerato un numero maestro (il secondo numero maestro è il 22). È considerato la via della consapevolezza spirituale e la conoscenza oltre la comprensione altrui. Porta con sé vibrazioni psichiche e ha una uguale presenza di proprietà maschili e femminili. È associato all'espansione mentale, intuizione, idealismo e visione. Nella sua valenza negativa è associato al tradimento.



12

È il numero Tre in una *ottava maggiore* ed indica un ottimo livello di comprensione e saggezza. La sua esperienza deriva dalla vita, che permette alla calma, alla tolleranza, di prevalere sulle situazioni difficili. Un numero di significato nell'antichità:

- dodici tribù di Israele
- dodici discepoli che seguivano Gesù
- dodici segni zodiacali
- dodici ore in cui è diviso un orologio

È il numero antico del completamento come fine della fanciullezza e ingresso nella vita adulta. Più sistemi numerici e di misura antichi erano basati sul Dodici:

- la dozzina
- lo scellino (12 pence)
- il piede (che misura 12 pollici)



13

E' il numero Quattro in una ottava maggiore ed è uno in più di Dodici, l'antico numero della completezza. Questo numero è associato al significato della fine di un ciclo, tredici sono i mesi lunari in un anno e tredici sono i segni nell'astrologia celtica e dei Nativi Americani. Nella geometria sacra questo numero simboleggia l'eterna distruzione e creazione della vita.

S.:Agostino 345 - 430 d.C: *I numeri sono il linguaggio universale offerto dalle divinità agli umani come riconferma della verità".*

Analogamente a Pitagora anche Agostino credeva che tutto avesse una relazione matematica e spettava alla mente ricercare e investigare i segreti di queste relazioni o farsele rivelare da una forza divina.

Nuovo Ordine Mondiale



Il complotto del Nuovo Ordine Mondiale (in latino *Novus Ordo Mundi*), in sigla NWO (acronimo del corrispondente termine inglese *New World Order*), è una teoria secondo cui un gruppo di potere oligarchico segreto, da tempo si adoperava per prendere il controllo di ogni organizzazione statale del mondo, per impossessarsi del controllo sulla Terra.

Nell'ambito delle relazioni internazionali, la formula *nuovo ordine mondiale* si riferisce a un nuovo periodo che rivela drammatici eventi. Nel XX e XXI secolo hanno usato questa sigla diversi uomini di stato, a partire da Woodrow Wilson, Winston Churchill, Michail Gorbačëv, George H. W. Bush, Henry Kissinger, e Gordon Brown, per indicare un periodo recente post seconda guerra mondiale. Una delle menzioni iniziali del NWO, secondo l'interpretazione dei complottisti, sarebbe contenuta nella dichiarazione del 1975 del Presidente statunitense Gerald Ford, registrata poi dallo storico Henry Steele Commager: «Dobbiamo unirici per costruire un nuovo ordine mondiale (...) Al mediocre concetto di "sovranità nazionale" non dev'essere permesso di distoglierci da quest'obiettivo».

La storia del termine

Quella del *New World Order* fa parte di una teoria cospirazionista molto vasta che poggia su una collusione fra il commercio e la politica, il governo ombra, la congiura del silenzio, per giungere alle interpretazioni di David Icke.

Il predicatore evangelista televisivo Pat Robertson sostiene che l'uso del termine Nuovo Ordine Mondiale ha origine all'inizio del Novecento grazie all'uomo d'affari Cecil Rhodes, il quale teorizzava che l'Impero britannico e gli Stati Uniti dovessero creare un unico governo federale sulla Terra, per costruire la pace nel mondo. Rhodes creò una confraternita (*Rhodes Scholarship*) con lo scopo di riunire i leader di questo nuovo governo federale.

Lionel Curtis, sostenitore della teoria di un governo mondiale, fondò vari gruppi, denominati "della Tavola rotonda di Rhodes-Milner" nel 1909, portando anche all'istituzione dell'Istituto Reale per gli Affari Internazionali nel 1919 nel Regno Unito e del Council on Foreign Relations negli Stati Uniti nel 1921. Il concetto si è sviluppato in casa di Edward M. House, un consigliere vicino a Woodrow Wilson durante le trattative sulla Società delle Nazioni.

Gli elementi della teoria del complotto sono sovente presenti nella cultura popolare del diciannovesimo secolo. Le teorie hanno preso la loro attuale forma dopo il collasso dell'Urss e la

dichiarazione, riguardante un nuovo ordine mondiale, fatta da George H. W. Bush l'11 settembre 1990. In questo discorso vengono descritti gli obiettivi degli Stati Uniti per la cooperazione con la Russia, usando il termine "Nuovo ordine mondiale".

Simbologia

I sostenitori di questa teoria concordano su alcuni segni e costruzioni che rappresentano il Nuovo Ordine Mondiale, tra essi, un logo degli Illuminati nel retro del Great Seal degli Stati Uniti, con sopra scritto *Novus Ordo Seclorum*.

Il logo degli Illuminati è anche presente sulle banconote da un dollaro statunitense e, a partire dal 2006, da cinquecento grivnie ucraine. Altri loghi massonici sarebbero riscontrabili su banconote di altri Paesi: la cosa si presterebbe, secondo i sostenitori di queste ipotesi complottistiche, a confermare l'esistenza di una relazione fra poteri massonici e il signoraggio monetario.

Personalità

In questa teoria sono segnalati di far parte del complotto, di volta in volta, gli Illuminati, il Quarto Reich, l'ONU, gli Stati Uniti, comunità ebraica e la Nuova Massoneria (cioè logge massoniche non regolari).

La maggior parte delle famiglie potenti e influenti, quali i Rothschild, i Rockfeller, la JP Morgan, la famiglia Du Pont, la famiglia Bush, il casato Windsor, così come i monarchi europei e il Vaticano, sono secondo alcuni complottisti membri del NWO.

Anche note organizzazioni internazionali quali la Banca Mondiale, l'FMI (Fondo Monetario Internazionale), l'Unione Europea, le Nazioni Unite e la Nato sono spesso elencate come sotto-organizzazioni per lo sviluppo del Nuovo Ordine Mondiale.

Secondo i sostenitori, al fine di garantirsi un maggior potere il NWO ha sviluppato e utilizza sistemi di spionaggio di massa avanzati, tra i quali ECHELON. L'organizzazione inoltre sarebbe occulta promotrice di nuove leggi sulla privacy, aventi il fine ultimo di limitarla considerevolmente.

Temi

Qui di seguito un elenco delle "sotto-tematiche" complottistiche sul Nuovo Ordine Mondiale. Si parla anche di *cospirazione benevola*, che secondo Alice A. Bailey, a seguito della vittoria degli Alleati sulle potenze dell'Asse, il "progresso dell'umanità" col passare del tempo avrebbe portato ad istituire un'organizzazione mondiale, con a capo le nazioni vincitrici della seconda guerra mondiale e l'instaurazione del Nuovo Ordine Mondiale, tutto ciò avrebbe coinciso con l'avvento di una Nuova Era, il cui compito sarebbe stato di portare l'umanità ad un "risveglio spirituale". Le antiche tradizioni religiose sarebbero state eliminate e sostituite da un unico culto mondiale. Secondo Alice A. Bailey, le "forme esteriori della pace" del Nuovo Ordine Mondiale sarebbero state imposte anche con l'utilizzo "benefico" della bomba atomica, contro chi si fosse opposto a questo piano. Le esplosioni della bomba atomica avrebbero liberato energia psichica positiva, grazie alla quale si sarebbe accelerato l'ingresso dell'umanità nella Nuova era.

I complici del complotto

Il Paleoconservatore Patrick J. Buchanan ritiene che il Consiglio delle relazioni estere (parte nascosta delle "banche segrete internazionali", Gruppi Bilderberg, la Commissione Trilaterale e il WTO) figurerebbero dietro questo complotto. Sostiene inoltre che i liberali stanno progettando la sommersione dell'indipendenza degli Stati Uniti subordinando l'autorità statunitense alle Nazioni Unite. Questa tesi è accettata dall'opinione liberale della destra che vede un mondo socialista dichiarato come unico metodo per la realizzazione di un'oligarchia collettivista tendente alla necessità di subordinare la produzione del mondo ai consumatori dell'economia di mercato. La cospirazione sarebbe costituita dalla sostituzione dell'economia già prevista monopolista capace del razionamento delle risorse, convertendo le popolazioni a proprietà pubblica.

Alcune ideologie cristiano-evangeliche fondamentaliste includono un elemento religioso nella cospirazione, basato sugli antichi testi evangelici e biblici, l'anti-Cristo. I teologi asseriscono, che i satanisti sono coinvolti nell'inganno in cui sta per cadere l'umanità, la nascita di un "Ordine Demoniaco Internazionale", in cui il culto satanista è il fulcro base.

Altre ideologie non includono elementi religiosi, osservando solamente il concetto di "Servitore del Diavolo" La visuale cristiano-evangelista sul piano fondamentalista, riguarda eventi ricavati da

profezie, conducendo così a teorie religiose e apocalittiche, quali l'Armageddon, l'Anti-Cristo, il Monte dei Templi.

...sulla finalizzazione del Nuovo Ordine Mondiale

E' idea comune di alcuni complottisti che il Nuovo Ordine Mondiale sarà generato da un colpo militare, attuato attraverso le Nazioni Unite con l'impiego di truppe statunitensi contro tutte le nazioni del mondo allo scopo di costruire un unico governo mondiale.

Altri complottisti credono che gli Stati Uniti siano controllati dalle truppe delle Nazioni Unite, controllate loro stesse da un gruppo al di sopra di tutto (talvolta denominato "Prima Fazione").

Altri componenti eterogenei del complotto vengono elencati dai complottisti come: la dispersione degli agenti chimici nell'atmosfera via aerea, si veda: Teoria del complotto sulle scie chimiche, esperimenti riguardanti il controllo della mente e la sua conseguente manipolazione da parte della CIA (MK-ULTRA), influenza di extraterrestri, l'Area 51, la Base Dulce e le teorie di David Icke.

Un'altra teoria complottista è quella riguardante il "controllo della mente", secondo cui sarebbero stati usati il condizionamento e la disinformazione dai regimi totalitari.

Un'ulteriore teoria è quella dell'abolizione del denaro contante il quale, secondo i sostenitori, andrebbe gradualmente sostituito da quello elettronico utilizzabile sotto forma di carte magnetiche o microchip a bassa frequenza impiantati sottopelle.

Manipolazioni storiche

Alcuni eventi storici sono ritenuti dai complottisti "parti attive" del Nuovo Ordine Mondiale.

L'Incendio del Reichstag fu utilizzato dal regime nazista, come mezzo di soppressione del movimento comunista in Germania, accusando la Sinistra tedesca di complotto ai danni del governo.

L'attacco nipponico alla base navale statunitense di Pearl Harbour si sarebbe potuto evitare, poiché sembra che le forze inglesi avessero intercettato messaggi criptati riferendo al presidente Roosevelt di un possibile attacco nell'Oceano Pacifico; nonostante ciò nulla fu fatto per evitare l'attacco, e questo sarebbe servito come scusante per l'entrata statunitense nel secondo conflitto mondiale.

Il programma Northwoods, fu proposto dai servizi segreti statunitensi per invadere Cuba, fu firmata l'approvazione da parte del presidente americano, ma fu rifiutato da Kennedy poco prima del suo assassinio.

L'incidente del Golfo del Tonchino sarebbe stato voluto dal presidente Lyndon B. Johnson per l'intensificazione della ostilità statunitensi nel Vietnam.

La legge della Federal Reserve destinata alla regolazione delle banche, sarebbe stata scritta in un'isola della Georgia nel 1910 da JP Morgan, dai Rockefeller e dalla famiglia Rothschild. Questa legge ha dato alle banche principali superiori controlli per il controllo dell'economia degli Stati Uniti.

Il governo Bush avrebbe saputo in anticipo degli attacchi al Pentagono e dei successivi attentati al World Trade Center, questo silenzio sarebbe stato voluto da Bush per ottenere un "valido motivo" per iniziare l'invasione dell'Afghanistan e l'Iraq successivamente.

Le Nazioni Unite sono al centro di alcune teorie sul Nuovo Ordine Mondiale, Teorie recenti includono i "Rettiliani" e/o i "Grigi" o entrambi, la Commissione Trilaterale, gli Illuminati e altri gruppi più o meno importanti. Alcuni teorici sostengono che il congresso annuale del Gruppo Bilderberg, sia un ritrovo per tutti i complici del NWO. Aggiungendo l'escatologia religiosa, caratterizzante spesso l'Anti-Cristo, si arriva ad incentrare più teorie, ognuna accomunate ad un'altra.

Alcuni credono che i liberi-massoni siano coinvolti nella creazione del Nuovo Ordine Mondiale e che il motto dei massoni sia un indizio. Le 6 punte della stella di Davide, situata sopra la piramide, 5 delle 6 punte (la sesta è la "visione del mondo") indicano le lettere S-M-O-N-A, che potremmo leggere come "mason" (massonico o probabilmente derivante da "omans" che fa pensare a "omens").

Coloro che abbracciano questa teoria si trovano a citare i 13 punti ascendenti della piramide ed i 72 blocchi visibili nella parte anteriore. Al Great Seal degli Stati Uniti è stato attribuito il linguaggio simbolico massonico, molti credono che l'aquila rappresenti la Fenice massonica. L'aquila tiene in

un artiglio un ramo verde d'ulivo, raffigurato con 13 olive e 13 foglie. Nell'altro 13 frecce. Il numero 13 ricorda 13 gradi della libera massoneria del Rito di York. L'aquila del Great Seal ha 32 piume sull'ala destra e 33 sull'ala sinistra (32 e 33 sono i due più alti gradi della libera massoneria del Rito scozzese).

Occultismo



Occulto, significa nascosto ed è riferito alla conoscenza nascosta. È una parola che mette disagio in molti osservatori. Implica la conoscenza del soprannaturale, lo studio della medesima. Sull'occultismo si fondano le basi dell'esoterismo, ovvero l'insieme dei processi filosofico/religiosi che sono alla base delle tecniche così dette occulte.

La creazione del termine francese occultisme si deve ad Eliphas Lévi (1810-1871), che lo derivò probabilmente dalla filosofia occulta di Agrippa von Nettesheim. L'occultismo è lo studio dell'occulto supposto e della saggezza nascosta.

Per l'occultista è lo studio della Verità, o piuttosto di una verità più nascosta che esiste sotto la superficie delle cose: La Verità è sempre nascosta ad una visione superficiale'. Può essere considerata un'area 'oscura', forse più grande di qualunque altra nel campo della religione. Può avere a che fare con oggetti come talismani, alla stregoneria ed al voodoo, ma anche a percezioni extra-sensoriali ed alla numerologia.

Quasi tutto quello che non è contemplato dalle maggiori religioni (e anche qualcosa che lo è) è incluso nel regno dell'occulto. Anche la cabala è stata considerata uno studio occulto, forse per la sua popolarità presso i magi, ma più probabilmente perché ha a che fare con tematiche esoteriche. In seguito fu adottata dall'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata (Golden Dawn) e portata alla luce da Aleister Crowley. Da allora molti autori hanno dato il loro contributo all'Occulto tracciando dei parallelismi tra differenti discipline. Una delle organizzazioni più importanti è l'Ordo Templi Orientis che creò un sistema magico ispirandosi a molti e differenti stili e sistemi.

Le origini dell'Occultismo

L'evoluzione dell'occultismo nella storia ha conosciuto spesso falsi profeti e molta superficialità, tanto da oscurare una **straordinaria corrente culturale** capace di attraversare tutte le epoche.

I popoli della terra hanno conosciuto nel loro evolvere quelle pratiche oggi genericamente definite occultistiche ma sullo spunto delle quali ha preso l'abbrivio lo sviluppo successivo della scienza cosiddetta ufficiale.

L'uomo colto di ogni epoca ha inseguito le sue domande e le sue curiosità interessandosi a quei fenomeni straordinari e inspiegabili attribuiti a forze occulte che operavano in modo non prevedibile né condizionabile.

La storia è generosa di testimonianze. La Cina di Confucio, la Persia di Zoroastro, l'Egitto con il Libro dei Morti, la lettura delle stelle dei Caldei, Gli oracoli e i riti di iniziazione della Grecia, gli Ebrei e la Cabala.

Gli studi sull'Occulto che nel Settecento avevano subito una battuta d'arresto per lo scetticismo illuministico, furono recuperati nell'Ottocento, grazie all'opera di Alphonse Louis Constant, più noto a noi come Eliphas Lévi divenuto il più grande occultista del secolo.

Olistica



La medicina olistica ha una sua visione d'insieme dell'uomo, olos significa tutto, e l'uomo è un essere intero non divisibile nelle sue parti. Il termine fu adottato negli anni '20 in Sud Africa da un politico e filosofo del luogo.

L'olismo è un principio che presiede alla creazione di totalità.

Il principio olistico è insito nell'uomo, Jung lo chiama Io superiore-Sé, ed è attraverso la connessione con il Sé che l'uomo può riconoscere che "tutto è uno e che in ogni parte è presente il tutto", attraverso il Sé può superare la visione parziale delle parti e connettersi al tutto e riconoscere le infinite interrelazioni e interconnessioni esistenti fra tutte le cose.

Olos consente di superare tutte le separazioni, compresa la scissione materia/spirito: il vero intero è la persona umana.

Jon Smuts così definisce l'olismo:

tendenza generale della natura a raggruppare in modo organico, in ogni settore e fase della realtà, unità strutturali in complessi dotati di proprietà qualitativamente nuove rispetto alle componenti, nei quali aumenta il grado di interazione e complessità.

L'Enciclopedia Britannica invece fornisce questa definizione:

la teoria che postula l'esistenza di totalità come tendenza del mondo. Guarda gli oggetti naturali animati e inanimati, come totalità e non come meri assemblaggi di elementi o parti. Questi corpi o cose non sono interamente risolvibili in parti, ma seppur a gradi diversi, sono totalità con particolari caratteristiche e comportamenti che il raggruppamento meccanico dei loro costituenti non potrà restituire. Le così dette parti infatti non sono reali, ma frutto di distinzioni analitiche astratte e non esprimono propriamente o adeguatamente la formazione di una cosa come un tutto.

Il principio olistico è un fattore insito nella natura che è responsabile dell'evoluzione e dell'agire nell'universo in tutti i suoi livelli, dai più semplici ai più complessi ed è responsabile dell'evoluzione naturale inorganica e organica.

Il principio olistico è:

- fattore di organizzazione e coordinazione
- responsabile dell'evoluzione
- fonte di valori come bellezza, amore, bontà e verità

nell'olistica emergono la mente e le qualità spirituali dell'essere umano.

OM



I Bija (seme) Mantra sono suoni molto potenti che hanno effetti rilevanti ed istantanei. Vi sono milioni di Bija Mantra, ma ne conosciamo solo alcuni. Ogni Bija Mantra ha il proprio elemento ed ogni elemento è associato ad un centro del corpo. Per esempio; Om appartiene alla mente, l'elemento più sottile. La sede della mente è Ajna Chakra. Quindi Om è il Mantra di Ajna ed è considerato essere il padre, il più potente di tutti i Bija Mantra. Coloro che sono ricercatori seri della realtà assoluta usano il Mantra Om.

Questa è solo un'illustrazione dei Bija Mantra e dei loro elementi e Chakra associati. Nello stesso modo il Bija Mantra Lam appartiene all'elemento terra, la sede di Muladhara Chakra. Vam appartiene all'elemento acqua, Swadhisthana Chakra. Ram appartiene all'elemento fuoco, Manipura Chakra.

Yam appartiene all'elemento aria Anahata Chakra. Ham appartiene all'elemento etere, Vishuddhi Chakra. I Bija Mantra sono definitivamente una dose molto potente. Quegli aspiranti che non hanno fermato le loro formazioni mentali dovrebbero praticare un Mantra ordinario piuttosto che un Bija Mantra. Quando usate un Bija Mantra, il risveglio dei Prana è incontrollabile. E' per questo che persone hanno delle esperienze entro il secondo giorno di pratica del Bija Mantra.

“Om” non è un Dio o una parola religiosa.

E' ciò che nella scienza chiamiamo un'equazione.

“Aum” ha tre curve che rappresentano i tre stati di un individuo. La prima curva rappresenta lo stato sensoriale della mente o lo stato di veglia. La seconda curva rappresenta lo stato di sogno e la terza lo stato di sonno. Veglia, sogno e sonno sono i tre stadi del vostro sé individuale. Quando “Jiva”, o sé individuale, passa da uno stato all'altro ha definite esperienze. In tutti e tre gli stadi che attraversa, lo sperimentatore è sempre lui. Questo significa che la coscienza è lo sperimentatore degli stati di veglia, di sogno, di sonno. Nello stato di veglia, l'individuo fa esperienza con l'aiuto dei cinque sensi d'azione, con i cinque sensi di conoscenza, con i cinque Prana, con la quadruplici mente, in tutto diciannove. Durante il periodo dell'esperienza di questi diciannove canali vi è estroversione e non introversione. Nello stato di sogno l'individuo fa esperienza delle memorie dello stato di veglia, ma l'intero procedimento è introverso.

I cinque sensi di azione sono ritirati; anche i cinque di conoscenza sono ritirati; i cinque Prana continuano a funzionare così come la quadruplici mente. In questo modo l'individuo comincia a sognare le ombre della vita reale.

Quando l'individuo penetra il terzo stato, i dieci sensi e la quadruplici mente sono ritirati ed i Prana fluiscono ad un livello molto basso. “Jiva” non è né introverso né estroverso, è come ibernato. In questo stato non vi è esperienza. Non vi è conoscenza di tempo e spazio, la

consapevolezza è completamente omogenea. Questa è la terza curva.

Le tre curve di “Aum” sono una combinazione di A, U, M.

“A”

rappresenta la vita esterna

“U”

rappresenta la vita

“M”

intermedia rappresenta l'inconscio totale.

Questa è la totalità dell'esistenza individuale. Ma vi è qualcosa oltre l'esistenza individuale, e che cos'è? Viene chiamato il senza tempo, il trascendentale, la luna crescente insieme a Bindu.

Il mantra “Aum” rappresenta sia “Questo” che “Quello”. “Questo” significa il mondo empirico e “Quello” significa l'esistenza trascendentale. Quindi il mantra “Aum” rappresenta l'esistenza totale.

Questo mantra compare per la prima volta nei Rig Veda. Secondo gli studiosi il Rig Veda, che è una collezione di inni composti da vari veggenti, è il più antico libro registrato nelle biblioteche del genere umano. Gli storici hanno asserito che alcuni degli inni furono scritti più di 45.000 anni fa. Nei Rig Veda vi sono riferimenti alle congiunzioni dei pianeti avvenute molto tempo fa.

Vi sono anche riferimenti ad una civiltà nelle regioni polari ed artiche. Il Rig Veda riporta anche nozioni sull'attraversamento del sole da un lato all'altro del cielo ed intorno al cielo: nelle zone mediterranee e tropicali il sole va da una parte all'altra del cielo mentre nella zona artica il sole procede intorno all'orizzonte.

I Rig Veda contengono anche uno dei più famosi inni, conosciuto come “Ode ad Usha”, che si riferisce a quel particolare momento in cui il sole si alza sopra l'orizzonte. Nei Rig Veda è scritto che il mantra “Om” è il suono del cosmo. E' senza forma ed è pure con forma. Tutti gli altri suoni imitarono questo suono, in seguito. Più tardi, nei Rig Veda, “Om” verrà interpretato, diventando il “Gayatri Mantra”.

Questo particolare mantra è composto da venticinque sillabe. Fu inventato, secondo la mia opinione, per praticare Pranayama, poiché la capacità di inspirazione e la lunghezza del mantra dovrebbe essere la stessa. Infatti quando voi ispirate, espirate e ritenete il respiro, osservate certe proporzioni. Uno ispirazione, due ritenzione e due espirazione. Che cos'è ciò? E' la lunghezza dell'unità che può essere come si desidera. Si dice che la lunghezza del Gayatri Mantra sia l'unità. Quando ispirate, ripetete il “Gayatri Mantra” mentalmente, quando completate un Gayatri, questa è l'unità. Mentre si recita questo mantra si ha l'impressione che sia molto lungo. Così per concludere, il mantra “Om” rappresenta l'intero cosmo di cui l'individuo è una microscopica parte. L'individuo è un microcosmo, l'intera creazione è un macrocosmo. Non ci dovrebbe essere differenza tra micro-macro e macrocosmo.

Ciò che avviene in uno avviene nell'altro. Ciò che avviene nell'intera creazione, avviene in un atomo. L'atomo è una miniatura dell'intera creazione. Anche io. Il sole, la luna, le stelle, i buchi neri, la Via Lattea, sono tutti anche in me. E tutti i bilioni di stelle che sono nel cosmo, a milioni di chilometri una dall'altra, sono tutti dentro di me.

In primo luogo lo rappresentano l'intero macro-cosmo. Non è in me, non è all'esterno; dovete ricordare questo. Non è in me, non è da nessun'altra parte. Qualsiasi cosa sia nella creazione è in me. Esso non è in me, e non è in nessun posto. Tutto ciò che è nell'intera creazione è anche in me. In secondo luogo lo rappresentano il mantra “Om”. Perciò il mantra “Om”, in effetti, rappresenta la mia totale coscienza.

Omeopatia



Il principio di similitudine è la legge dell'omeopatia, la sostanza omeopatica quando viene individuata, si somministra al malato in una quantità diluita, che per definizione gli omeopati chiamano potenza, in quanto ritengono che le diluizioni della sostanza, provochino un rafforzamento dell'effetto curativo. Inizialmente il Dott. Haneman (il papà dell'omeopatia) prese in considerazione concetti espressi da Ippocrate, medico greco vissuto nel V secolo A.C. universalmente riconosciuto **padre della medicina**, il quale nel Prognostico introdusse il concetto dell'osservazione delle manifestazioni e dei sintomi del malato.

I concetti di Ippocrate

- I simili vengono curati dai simili ed i contrari curano i contrari
- L'organismo umano è un tutto indivisibile ed è un microcosmo nel macrocosmo
- L'uomo ha in sé un potenziale di forze originali che costituiscono il suo temperamento ed il suo terreno
- Esiste la natura medicatrix che tende a far evolvere spontaneamente verso la guarigione ed il medico esiste per sostenere gli sforzi di questa natura salvatrice e se tale sforzo viene contrastato appare allora un'altra malattia o «metastasi» (alternanze morbose che vedono un'insorgenza di patologie sempre peggiori).

Rivisitò poi alcune affermazioni di Paracelso (1439 - 1541) Philippus Theophrastus Bombastus Von Hohenheim, medico ed alchimista tedesco, dalle quali emergeva che il mercurio provocava e guariva certe ulcere, le eruzioni cutanee erano dovute al fluido salino e pertanto si guarivano col sale, ciò che bruciava come il fuoco proveniva dallo zolfo ed era curato da questo. Veniva espresso il concetto che una sostanza velenosa era nociva per l'organismo ma se usata

come medicamento, a piccole dosi poteva curare il disturbo che essa stessa aveva provocato. Egli era affascinato dalle correnti di pensiero che si andavano affermando in quel periodo in ambito universitario ed intellettuale.

Teorie animistiche consideravano la mente umana come unità!

Stahl G. E., chimico e medico tedesco, animista-vitalista, trovava una connessione tra anima e corpo, quindi tra livello psichico e livello fisico: per cui l'anima era il principio vitale che controllava lo sviluppo organico.

Hahneman, da sempre portato allo spiritualismo, molto preso dalle idee di Stahl, fu attratto dal vitalismo, spinto verso una elevazione spirituale.

Hahneman, si mise alla ricerca di una soluzione arrivando alla conclusione che ciò che intossica può guarire, ma solo se viene somministrato a dosaggi molto bassi, o infinitesimali; pertanto l'effetto di una sostanza cambia variando il dosaggio. Già Paracelso sosteneva che è la dose a determinare l'effetto tossico o terapeutico di una sostanza. A questo punto è chiara la legge di inversione dell'effetto di una sostanza a seconda della dose, ma resta solo applicabile alle intossicazioni!

Hahneman sostenne questo principio che è fondamentale della omeopatia:

se un quadro sintomatologico di un soggetto intossicato da una certa sostanza è simile ad un quadro sintomatologico di un soggetto affetto da una certa malattia, per curare quest'ultimo si deve somministrare quella tale sostanza che determina l'intossicazione, ma a dose decisamente più bassa. Pertanto non solo come cura di una intossicazione bensì come normale pratica medica, per trattare omeopaticamente un malato si deve trovare una similitudine fra l'insieme dei suoi sintomi e quelli provocati, in un soggetto sano, da una certa sostanza.

Mediante l'omeopatia si cerca di riuscire a ristabilire l'equilibrio energetico del paziente con obiettivo ultimo e unico la guarigione, non certo la sola eliminazione dei sintomi. L'omeopatia dà estrema importanza al legame psiche-corpo.

Pertanto con le metodiche omeopatiche non si va alla ricerca dell'organo malato ma si cerca di ottenere una visione d'insieme del malato.

Omofagia



Il mangiare la carne cruda della vittima sacrificale costituisce un caso specifico del sacrificio concepito come comunione; il suo principio informatore è probabilmente dovunque lo stesso, cioè quello di assorbire la particolare potenza conferita all'animale mediante la consacrazione. Appartenendo alla divinità o essendo la divinità stessa, la vittima deve essere consumata nel pieno possesso della sua natura, cioè viva e cruda, affinché il sacrificante possa raggiungere una vera e propria comunione. In questa direzione il costume di bere il sangue caldo della vittima, che in sé e per sé si riscontra in numerosi contesti culturali, da taluni considerato quale 'forma minima di o.', va tenuto distinto dall'o. vera e propria che trae la sua caratterizzazione dal mangiare il materiale organico solido senza sottoporlo alla manipolazione della cottura.

L'o. era praticata nel quadro del culto dionisiaco dalle menadi come momento culminante di tutta l'azione culturale: dopo l'inseguimento della vittima animale, questa subiva il dilaniamento (*σπαραγμός*) e veniva immediatamente divorata cruda (*ώμοφαγία*). Al di fuori del mondo greco l'o. è testimoniata in pratiche religiose proprie dell'Africa mediterranea sia in età antica (secondo s. Nilo Arabi del Sinai divoravano un cammello sacrificato), sia in età moderna nel folklore religioso persistente ai margini del cristianesimo e dell'islamismo dominanti. Riscontri nordafricani moderni di pratiche omofagiche associate a una condizione di esaltazione religiosa possono essere utilizzati anche per avviare la comprensione di testimonianze antiche relative all'o. dionisiaca.

Un caso noto di omofagia è quello narrato da San Ilo sinaita, come proprio degli Arabi nomadi della regione del Sinai, i quali subito dopo aver immolato alla stella del mattino un cammello si gettavano addosso alla vittima e la consumavano cruda per intero e rapidamente, in maniera che non si raffreddasse il sangue, concepito come la vita stessa dell'animale immolato. Ma il caso più celebre di omofagia è quello che si verificava nei misteri di Dioniso da parte delle baccanti, quando avevano raggiunto lo stato orgiastico. Questo rito rendeva partecipi della virtù divina della vittima e pertanto procurava l'assimilazione dell'iniziato al dio e la partecipazione alla sua immortalità. Il rito omofagico si mantenne anche nei misteri orfici, ma teologicamente sublimato: in quanto l'omofagia dell'animale sacro vi diventa il memoriale e la riproduzione di quel sacrificio primordiale in cui Dioniso sotto forma di toro subì lo sbranamento da parte dei Titani che lo addentarono crudo. Questo odioso deicidio ha impegnato per sempre il destino dell'umanità in quanto dalle ceneri dei Titani, fulminati da Zeus per la loro empietà, sono nati gli uomini, che hanno dunque in sé mescolato l'elemento divino (Dioniso-Zagreos) e l'elemento umano (Titani). L'orfismo insegna a menare una vita santa per liberare l'elemento divino dalla prigionia dell'umano, e a ciò prescrive anche la celebrazione omofagica.

Oracolo



L'oracolo (dal latino *oraculum*) è un essere o un ente considerato fonte di saggi consigli o di profezie, un'autorità infallibile, solitamente di natura spirituale. Lo stesso termine può riferirsi anche ad una predizione del futuro dispensata dagli dèi attraverso oggetti o forme di vita ma anche grazie a delle sacerdotesse che, cadute in estasi assumevano il dio nel proprio corpo. Il volere degli dei era dispensato in vario modo: con segni sulle viscere delle vittime sacrificali, con i movimenti della statua del dio durante la processione, con i movimenti degli oggetti gettati in una fonte, attraverso lo stormire delle fronde di un albero sacro, oppure attraverso la bocca di un essere umano, come nel caso di Delfi, in Grecia. Nell'antichità molti luoghi guadagnarono la reputazione di dispensare oracoli: divennero noti anch'essi come "oracoli", così come i pronunciamenti profetici stessi.

I grandi templi oracolari dell'antichità erano soprattutto greci. Nella civiltà ellenica l'oracolo più noto era la Sibilla Delfica, o più esattamente la Pizia del tempio del dio Apollo a Delfi, da cui deriva l'oracolo di Delfi. Oltre a questo si ricordano quelli di Zeus a Dodona e Olimpia.

Un aspetto caratteristico, non solo della religione greca, ma anche della società greca fu la grandissima diffusione degli oracoli, dei quali Delfi fu il più ricco e il più prestigioso. Santuari di consultazione oracolare sorgevano in ogni angolo del mondo greco, alcuni di importanza locale, altri noti e visitati da folle di pellegrini. Il fenomeno inoltre fu durevole nel tempo: se talvolta un oracolo cadeva in rovina, altri nascevano, anche in epoca tarda. La risposta dell'oracolo era di solito espressa in termini allusivi, poco comprensibili nell'immediato: la traduzione infatti seguiva diversi metodi di divinazione.

L'oracolo di Dodona, in Epiro, era posto sotto la tutela del padre della famiglia divina, Zeus, e collocato in un luogo misterioso e arcano. A gestire questo oracolo erano dei sacerdoti chiamati Selli (*Σελλοί*), sottoposti a severe regole di comportamento (non potevano lavarsi i piedi e dovevano dormire sulla terra senza alcuna forma di protezione contro gli insetti, come un telo o una stuoia). Più tardi, le mansioni divinatorie passarono a un collegio di profetesse.

Gli oracoli in Tibet

Gli oracoli tibetani sono molto consultati dai monaci buddhisti e dal governo in esilio, un tempo presieduto dal Dalai Lama, per richiedere il parere delle divinità tutelari. Tramite il medium che presta il suo corpo in uno stato di sacra trance, la divinità in questione si manifesta per esprimere un giudizio sull'identificazione della reincarnazione di un influente lama defunto o sui rapporti con l'estero.

Gli oracoli in Arabia

L'oracolo arabo nasce nella Bassa Mesopotamia negli anni 2600-2700, diffondendosi poi in tutto il bacino del Mediterraneo e trasformandosi progressivamente sino a scomparire, nel corso dei successivi secoli, in modo quasi definitivo. Solo sul territorio italiano, ed in particolare in Sicilia, all'interno della quale l'occupazione araba è sopravvissuta sino all'XI secolo, si sono conservate alcune tracce e scritti di astrologia che fanno riferimento al sapere ancestrale e alla cultura millenaria dell'oracolo arabo. Secondo l'astrologia araba l'uomo è collocato in posizione intermedia tra i concetti di destino e di libero arbitrio. Ogni segno zodiacale è associato ad un determinismo di partenza ed uno di arrivo, ma ogni uomo può, nel corso della propria vita e sulla base delle proprie scelte, determinare il proprio percorso

Orbs globi di luce



Un fenomeno mondiale molto recente di nome Orbs, sono globi di luce che si manifestano nelle fotografie fatte con macchine digitali. Sono in molti a pensare che gli orbs siano entità spirituali, ed altri... che siano prodotti dalla diffusione della luce che proviene da particelle sospese nell'aria. Il fenomeno ha sollevato molto interesse specie nei gruppi che si definiscono cacciatori di fantasmi. Gli Orbs gettano una nuova luce sulla constatazione filosofico/spirituale/scientifica del "Tutto è Uno".

Con il termine **Orbs** si definiscono le piccole sfere (somiglianti a globi di luce) che appaiono nelle immagini fotografiche corrispondendo ad oggetti visibili ad occhio nudo. Su questi oggetti si sono avanzate numerose spiegazioni tanto da dare vita ad una serie di teorie. Le ipotesi di carattere paranormale più note sulla natura di questo fenomeno sono le seguenti:

- Secondo alcuni sostenitori del paranormale gli Orb sarebbero legati ad un altro fenomeno, quello dei cerchi nel grano o "*crop circles*".
- secondo un'altra teoria paranormale, diffusa soprattutto tra gli spiritisti nordamericani si tratterebbe di *spiriti* che decidono di mostrarsi.
- Molti di essi possono essere spiegati con cause naturali, ma non tutti: un'analisi accurata delle fotografie permette di concludere che si tratta di un tipo di energia sconosciuta. Se accettiamo l'esistenza degli orb, la visione del nostro mondo cambia completamente: "Il fenomeno degli orb" ci conduce in un viaggio attraverso la fisica, la meccanica quantistica, l'ottica, la medicina, la religione, la psicologia, le favole e le leggende, svelandoci una nuova realtà.

Orfico

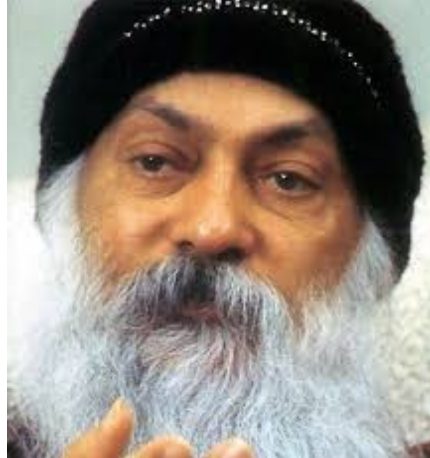


L'orfismo è stato un movimento religioso sorto in Grecia presumibilmente verso il VI secolo a.C. intorno alla figura di Orfeo. Per quanto le tradizioni recenziori lo indichino come "tracio", è opinione di alcuni autorevoli studiosi, come William Keith Chambers Guthrie, che la figura di Orfeo vada piuttosto collegata a quella, non si sa quanto "storica", di un antico "missionario" greco in terra tracia dove, nel tentativo di trasferire il culto di Apollo, perse la vita.

È probabile che la figura di Orfeo possa essere precedente alla sua adozione da parte dei maestri religiosi orfici del VI secolo a.C., ma il suo inserimento nelle correnti che si fanno eredi del suo nome «era dovuta a qualcosa di più che non ad un vago sentimento di venerazione per un grande nome dell'antichità», frutto, piuttosto, da una parte della necessità di ereditare le credenze sulla "possessione" divina propria dell'esperienza dionisiaca, e dall'altra della convinzione di dover prolungare quelle pratiche di "purezza" proprie dei Misteri eleusini; tutto ciò corrisponde ai due elementi fondanti delle dottrine orfiche:

- la credenza nella divinità dell'anima e quindi nella sua immortalità
- da cui consegue, al fine di evitare la perdita di tale immortalità, la necessità di condurre un'intera vita di purezza.

Osho



Osho, maestro illuminato e leader carismatico ha vissuto tra l'India sua terra di origine e l'America dove ha espresso le sue capacità spirituali. I suoi allievi oggi diventati seguaci sono chiamati Sannyasin.

Nato l'11 dicembre 1931 è passato a miglior vita il 19 gennaio 1990. Il suo sviluppo spirituale rivolto agli altri, parte dagli anni 60, risale al '74 la fondazione del suo ashram, centro di comunità spirituale.

Alla fine degli anni '70 l'ashram di Puna ospita il Centro di terapia e di crescita interiore più grande del mondo, dove migliaia di persone accorrono per partecipare a gruppi terapeutici e a corsi di meditazione, per ascoltare i discorsi di Osho, ora chiamato Bhagwan, oppure partecipare al darshan (incontro col Maestro) serale.

Durante l'estate 1981 Osho si trasferisce in America, dove avrà modo di affermarsi nel mondo occidentale fondando una comune nell'Oregon. La *nuova creatura* viene chiamata "Rajneeshpuram (Essenza di Rajneesh), è grande 65.000 acri, il successo è assicurato, ma dopo un inizio straordinario, nel 1985 arrivano i problemi per questa nuova realtà che investita da scandali che colpiranno la sua segretaria e alcuni dei suoi più stretti collaboratori, Osho sarà costretto ad allontanarsi dal ranch. Viene in seguito arrestato e incarcerato in più prigioni fino all'espulsione dagli Stati Uniti.

Ritorna in India a Pune ed il vecchio ashram diventerà la nuova Comune, che oggi esiste sotto il nuovo nome di *Osho International Meditation Resort*, vengono a visitarla da tutto il mondo. I suoi discorsi, diventati libri e sono tradotti e letti in decine di lingue.

Per il suo samadhi, la partenza fisica dal mondo, Osho ha lasciato questo suo ultimo discorso:

Mai nato, mai morto, ha solo visitato questo pianeta Terra dall'11 dicembre 1931 al 19 gennaio 1990.

Alla sua morte, dopo un lungo periodo in cui la sua salute diventava sempre più critica e di cui lui stesso aveva parlato come conseguenza di un avvelenamento subito in carcere in America, la Comune di Puna, in cui ha sede una *Multiuniversità dell'essere* con programmi e corsi di crescita interiore, fu guidata da un gruppo di 21 persone da lui nominate qualche tempo prima della sua morte.

L'originalità dell'opera di Osho in anni di interesse per le tradizioni spirituali orientali consiste nell'intenzione di adattare gli antichi concetti e pratiche delle culture religiose, mistiche e

psicologiche, al moderno uomo occidentale. Da questa esigenza nascono gli esercizi di meditazione dinamica introdotti da Osho, elaborati in modo sincretico fin dagli insegnamenti Yoga, Tantra, Tao, Buddismo Zen.

Osho afferma che la grazia più grande che possa essere concessa all' uomo è l'esperienza dell'illuminazione che non può essere descritta, la mente è inadeguata a comprendere una esperienza che va oltre il sensibile. Si tratta di una comprensione irrazionale, di ogni cosa di cui è fatto l'universo, tuttavia, la mente lasciandosi distrarre da molteplici fattori non ne coglie la totalità. In particolare, le distrazioni provengono dalle attività umane del pensiero razionale, così come dai vincoli emozionali che ci legano alle aspettative della società, con le conseguenti paure e inibizioni. Per chiarire agli ascoltatori il suo approccio e per dare degli strumenti sistematici al suo metodo di ricerca, Osho propose varie filosofie. Fu un ricercatore instancabile di tradizioni spirituali e religiose, che andavano da Buddha e passavano per Gesù.

Affabulatore straordinario e carismatico coltissimo, veicolò il messaggio di guardare dentro se stessi, liberarsi dalle abitudini e dagli schemi mentali che spesso accompagnano l'intera vita di un essere umano. Per ottenere ciò era necessario un percorso di meditazione.

Origene



Origene (185-232) nato in Egitto da genitori cristiani è stato uno straordinario filosofo cristiano, scrittore generso, di lui si trova impronta nelle opere di Gregorio Taumaturgo. Allievo di Clemente Alessandrino si occupò della preparazione dei catecumeni. Si evirò per estremo rigore morale.

Fu poi allievo di Ammonio Sacca, a lui si deve la riorganizzazione della famosa Scuola di Alessandria d'Egitto (Didaskaleion), da cui si allontanò nel 232 in seguito ad accuse d'eresia, ritirandosi a Cesarea, dove fondò un'importante scuola teologica. Subì il martirio sotto Decio. Il suo pensiero abbraccia i massimi problemi intorno a cui si andava formando la filosofia cristiana e li elabora secondo categorie platoniche e neoplatoniche, opponendosi alle forti correnti gnostiche del suo tempo, sostiene la trascendenza divina.

Fondamentale è l'impostazione filologica del suo sistema teologico che si sviluppa dal commento minuzioso della Scrittura, intesa come composita espressione della Verità con preciso scopo didattico da parte dello Spirito: Origene vi distingue un *senso somatico* (interpretazione letterale, di tipo storico), un *senso psichico* (interpretazione parenetico-morale) e un *senso pneumatico* (interpretazione allegorica). Questi tre gradi costituiscono il cammino progressivo che innalza l'uomo fino a Dio, manifestando il valore salvifico della Bibbia. Tale metodo esegetico, unito alle sue principali concezioni teologiche, passò ai padri cappadoci del sec. IV ed è rimasto una struttura portante per tutta la storia della Chiesa orientale.

Origene incorse tuttavia in affermazioni eretiche che furono condannate dal Concilio ecumenico di Costantinopoli (553). Della sua vastissima opera, pervenutaci solo in parte e in versione latina, si ricordano il *Contra Celsum* (8 libri), il *De principiis*, i commenti parziali a Giovanni e a Matteo, alcune Omelie (in greco) e l'*Esapla*, edizione sinottica del Vecchio Testamento.

Espulso da Alessandria per intrighi tramati contro di lui, Origene fissò la sua dimora a Cesarea in Palestina (232), dove insieme al suo protettore ed amico Teotisto il vescovo che lo aveva consacrato sacerdote, fondò una scuola e fu presto circondato di discepoli. Il più famoso di questi fu Gregorio Taumaturgo, che con il fratello Apollodoro, seguì i corsi di Origene per cinque anni. L'età non ostacolò la sua attività: scrisse il *Contra Celsum* ed il *Commentario su San Matteo*, le persecuzioni contro di lui a lungo andare gli impedirono la continuazione dei suoi lavori. Origene fu imprigionato e torturato barbaramente, ma il suo coraggio non venne meno nella sua prigionia, da dove scrisse lettere che trasmettono lo spirito dei martiri (Eusebio, *Historia ecclesiastica*, VI, XXXIX). . Morì, probabilmente, per le sofferenze patite all'età di 69 anni (Eusebio, *Historia ecclesiastica*, VII, I). Fu sepolto con tutti gli onori come confessore della Fede.

Pochi autori furono fecondi come Origene. Epifanio stimava in 6.000 il numero delle sue opere,

sicuramente considerando separatamente i diversi libri di un'unica opera, le omelie, le lettere, ed i suoi più piccoli trattati (*Haereses*, LXIV, LXIII).

Durante la sua vita, Origene con i suoi scritti, i suoi insegnamenti, ed i rapporti interpersonali esercitò un'enorme influenza.

Firmiliano suo discepolo si nutrì per molto tempo della sua cultura con una lunga frequentazione (Eusebio, *Historia ecclesiastica*, VI, XXVI, Palladio, *Hist. Laus.*, 147).

Alessandro di Gerusalemme, suo allievo alla scuola catechetica era suo amico (Eusebio, VI XIV), come il vescovo Teotisto di Caesarea che lo ordinò sacerdote (Fozio, Cod. 118). Berillo Bosta gli fu profondamente legato, il Patriarca di Alessandria, che era stato suo allievo e successore alla scuola, gli dedicò il trattato *Sulla Persecuzione* (Eusebio, VI il XLVI) e alla notizia della sua morte, scrisse una lettera di encomi (Fozio, Cod. 232). Gregorio Taumaturgo, gli dedicò un entusiasta panegirico.

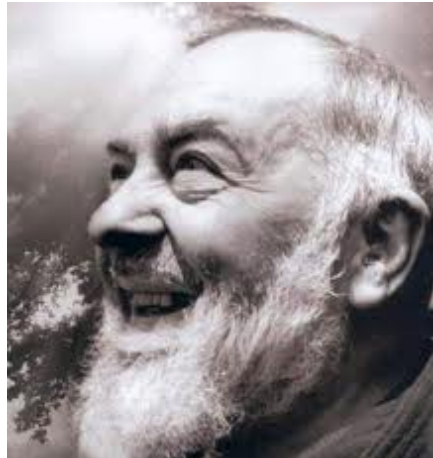
Dopo la morte, la sua notorietà continuò a crescere, Panfilo compose con Eusebio, una *Apologia di Origene* in sei libri, dei quali, solo il primo è stato conservato in una traduzione latina da Rufino (P. G., XVII 541-616). Origene ebbe molti apologisti i cui nomi ci sono ignoti (Fozio, Cod. 117 e 118). I successivi direttori della scuola seguirono le sue orme, Didimo il Cieco, compose un'opera che spiegava gli insegnamenti contenuti nel *De principiis* (Girolamo, *Adv. Rufin.*, I, VI). Atanasio non esitava a citarlo (*Epist. IV ad Serapion.*, 9 e 10)

L'ammirazione per il grande alessandrino si espanse fuori dall'Egitto, Gregorio Nazianzeno con Basilio Magno, pubblicò con il titolo di *Philocalia*, un volume contenente brani selezionati del maestro. Nel suo *Panegirico di San Gregorio Taumaturgo*, Gregorio di Nissa chiamava Origene principe della cultura cristiana del III secolo (P. G., XLVI 905).

A Cesarea in Palestina l'ammirazione dei dotti per Origene divenne una passione. Panfilo scrisse la sua *Apologia*; Euzebio trascrisse le sue opere su pergamena (Girolamo, *De viris illustribus*, XCIII); Eusebio le catalogò attentamente e ne fece grande uso. I latini non furono meno entusiasti dei greci. Origene era molto amato ma anche avversato, tra le voci discordi: Metodio di Olimpo_vescovo e martire, compose molte opere contro Origene, fra cui un trattato *Sulla Risurrezione* del quale Epifanio riporta un lungo estratto (*Haereses*, LXVI, XII-LXII), Eustazio di Antiochia criticò il suo allegorismo (P. G., XVIII 613-673). Anche Alessandro di Alessandria non gli risparmiò i propri attacchi, se possono aver credito le voci di Leonzio di Bisanzio e l'imperatore Giustiniano. Ma i suoi avversari più significativi furono gli eretici: Sabelliani, Ariani, Pelagiani, Nestoriani, Apollinaristi.

P

Padre Pio



Padre Pio, oggi San Pio proclamato Santo nel 2002, dal papa Giovanni Paolo II, è celebrato in tutto il mondo per le sue capacità soprannaturali, dimostrate nel corso della sua tormentata vita. Il grande veggente ha avuto non pochi problemi, proprio in ambito ecclesiastico, che per una lungo periodo della sua vita, lo ha tormentato sistematicamente, tentando di mettere a tacere una voce così grande, così forte, difesa da Dio. Nato a Pietrelcina il 25 maggio 1887, si è spento a Monterotondo il 23 Settembre 1968. apparteneva all'Ordine Frati Minori Cappuccini.

In giovane età ricevette la S. Comunione e Cresima il 27 settembre 1899, la mamma donna di fede ebbe influenza sulla formazione spirituale del futuro religioso. Il desiderio del sacerdozio non si fece attendere, a 14 anni furono inoltrate le prime pratiche per la sua entrata in convento e nel 1902 il suo desiderio divenne realtà.

La sua prima visione che gli preannunciava la sua lotta con Satana, avvenne un anno dopo il suo ingresso in convento. Il 22 gennaio 1903, all'età di 15 anni vestì i panni del novizio cappuccino, diventando Fra Pio.

Nel 1904 prese i voti, promettendo povertà, castità e obbedienza, era il 22 gennaio, tre anni dopo professò i voti solenni. Fu poi ordinato sacerdote il 10 Agosto 1910, l'anno successivo, 8 settembre 1911 comunicò al suo padre spirituale la comparsa delle stimmate. Il 28 luglio 1916, per la prima volta mise piede a S. Giovanni Rotondo luogo in cui sarebbe poi rimasto fino alla morte.

Agosto 1918 fra Pio ebbe le prime visioni di un personaggio che lo trafiggeva con una lancia, lasciandogli una ferita costantemente aperta (transverberazione) e conseguentemente ad una ulteriore visione, ricevette le stimmate, che furono interpretate da alcuni come segno di santità, da altri come patologie.

Il manifestarsi delle stimmate risale al 1910, e si manifestò con maggior intensità l'anno successivo, quando Fra Pio lo comunicò al suo Padre Spirituale.

Per tornare al 1918... prese corpo la voce che il frate emanava un soave profumo di gelsomino

La notizia della comparsa delle stimmate fece il giro del mondo e rimanditamente San Giovanni Rotondo fu meta di pellegrinaggio. Il merito di alcune conversioni e guarigioni inaspettate fu attribuito all'intercessione del frate presso Dio. Il Vaticano non aveva notizie precise su cosa stesse accadendo e le poche informazioni ricevute alimentavano i suoi timori. Un primo inconcludente rapporto fu stilato dal Padre Generale dei cappuccini, il quale a sua volta aveva inviato Giorgio Festa che dichiarò la soprannaturalità del fenomeno, ma il suo entusiasmo fece dubitare della sua credibilità. Si commissionarono perciò ulteriori indagini, molte delle quali condotte in incognito.

Il primo medico a studiare le stimmate di Padre Pio fu il professore Luigi Romanelli, primario dell'ospedale civile di Barletta, maggio 1919. il suo esito fu favorevole al frate. Non fu così due mesi dopo quando un altro medico prof. Bignami, ritenne che le lesioni erano state procurate da

una forte suggestione, o più probabile ancora con la tintura di iodio.

Successivamente padre Agostino Gemelli, medico, psicologo e consulente del Sant'Uffizio, fu incaricato dal cardinale Merry Del Val di visitare padre Pio per eseguire un esame clinico delle ferite. Ma il frate rifiutò la visita adducendo che mancava l'autorizzazione scritta del Sant'Uffizio. Questi abbandonò dunque il convento, irritato e offeso ed espresse la sua diagnosi:

È un bluff... Padre Pio ha tutte le caratteristiche somatiche dell'isterico e dello psicopatico... Quindi, le ferite che ha sul corpo... Fasulle... Frutto di un'azione patologica morbosa... Un ammalato si procura le lesioni da sé... Si tratta di piaghe, con carattere distruttivo dei tessuti... tipico della patologia isterica.

il 31 maggio 1923, con decreto si pronunciava la condanna esplicita e si esortava i fedeli a non credere e a non andare a San Giovanni Rotondo. A Padre Pio venne vietata la celebrazione della messa in pubblico e l'esercizio della confessione.

Padre Pio ha sofferto molti tormenti da parte della Chiesa che lo ha avversato pesantemente per un lungo tratto della vita del frate. Ma dopo la morte, ad un anno dalla medesima si iniziarono le pratiche giuridiche preliminari per il processo di beatificazione (1969) che incontrarono ostacoli grazie a coloro che erano stati nemici di Padre Pio. Furono ascoltati tanti testimoni e raccolti 104 volumi di disposizioni e documenti e nel 1979 il materiale fu inviato a Roma al vaglio degli esperti del Papa. Il procedimento che portò alla canonizzazione ebbe inizio con il nihil obstat del 29 novembre 1982, il 20 marzo 1983 iniziò il processo diocesano per la sua canonizzazione.

Il 21 gennaio 1990 Padre Pio venne proclamato venerabile, fu beatificato il 2 maggio 1999.

Tra i segni miracolosi :

1. stimate che portò per 50 anni (20 settembre 1918 - 23 settembre 1968)

2. il dono della bilocazione

3. capacità di leggere nei cuori e nella mente delle persone.

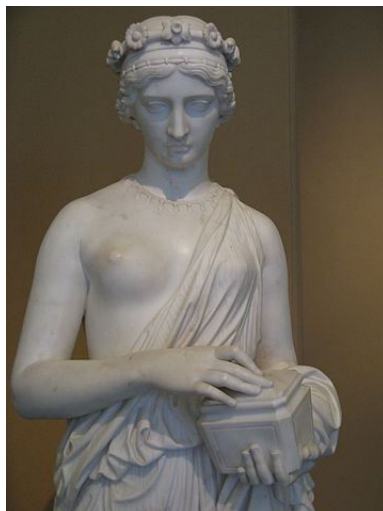
Tra i molti miracoli attribuiti la guarigione del piccolo Matteo Pio Colella di San Giovanni Rotondo, sul quale è stato celebrato il Processo Canonico che ha portato poi alla elevazione agli altari di San Pio. Tra i racconti di bilocazione, una testimonianza Luigi Orione, secondo cui nel 1925 trovandosi in piazza San Pietro per i festeggiamenti in onore di Teresa di Lisieux, gli sarebbe apparso Padre Pio, si sa per certo che il frate non si è mai mosso dal convento che lo ospitava dal 1918. Padre Pio fu proclamato Santo il 16 giugno 2002 in piazza San Pietro da Papa Giovanni Paolo II come San Pio da Pietrelcina.

Paganesimo



È un termine con cui viene comunemente designato il complesso delle credenze religiose politeistiche che, arrivando dalle civiltà orientali d'origine, ovvero dai Persi, dagli Egizi, dai Fenici e dagli Assiro-Babilonesi, tanto affascinarono le popolazioni del mondo greco-romano da indurle a farle gradualmente proprie. Fu in questo mondo che tutto un complesso di leggende venne adattato al carattere etnico locale, prima in Grecia ingentilendo ed umanizzando ogni figura divina al gusto del bello ed alla tendenza alla spiritualità, poi a Roma rendendo più realistico, materiale, severo e compatto quel fantasioso regno superiore degli dei. Quei popoli antichi credettero veramente a quelle belle ed ingegnose favole, e gli stessi sapienti le adottarono con fede ed entusiasmo. Grandi poeti le svolsero e le consacrarono con il magistero dell'arte, non meno dei più insuperabili ed immortali maestri del pennello e dello scalpello. L'appellativo di pagani, abitanti dei pagi, ossia dei distretti rurali, a partire dal IV secolo passò ad indicare tutti i seguaci delle antiche religioni politeistiche, in quanto gli abitanti delle campagne furono quelli che adottarono più lentamente e tardivamente la religione monoteistica cristiana. La nuova civiltà cristiana ha indubbiamente distrutto il P. come culto e credenza, mai riuscendo invece a spogliarlo del suo corollario di grazia e di bellezza, fermato in capolavori che il tempo, distruttore di tutto, non è ancora riuscito a cancellare.

Pandora



Nella mitologia greca, Pandora è la prima donna, creata per ordine di Zeus, per punire l'umanità.

Il mito di Pandora

Zeus, infuriato per il furto del fuoco divino commesso da Prometeo, decise di punire questi e la sua amata creazione: il genere umano. Prometeo venne incatenato ad una roccia ed ogni giorno un'aquila gli divorava il fegato: l'organo ricresceva durante la notte e così, la mattina successiva, il tormento riprendeva. Per punire gli uomini, Zeus ordinò ad Efesto di creare una bellissima fanciulla, Pandora, alla quale gli dei offrirono grazia e ogni sorta di virtù.

Ermes, che aveva dotato la giovane di astuzia e curiosità, venne incaricato di condurre Pandora dal fratello di Prometeo che nel frattempo era stato liberato da Eracle, Epimeteo. Questi, nonostante l'avvertimento del fratello di non accettare doni dagli dei, sposò Pandora, da cui ebbe Pirra. Ella recava con sé un vaso regalato da Zeus, che però le aveva ordinato di lasciare sempre chiuso. Ma, spinta dalla curiosità, Pandora disobbedì: aprì il vaso e da esso uscirono degli spiriti maligni che erano i mali del mondo: la vecchiaia, la gelosia, la malattia, la pazzia ed il vizio, che si abbattono sull'umanità. Sul fondo del vaso rimase solo la speranza che non fece in tempo ad allontanarsi prima che il vaso venisse chiuso di nuovo. Prima di questo momento l'umanità aveva vissuto libera da mali, fatiche o preoccupazioni di sorta, e gli uomini erano, così come gli dei, immortali. Dopo l'apertura del vaso il mondo divenne un luogo desolato ed inospitale, simile ad un deserto, finché Pandora lo aprì nuovamente per far uscire anche la speranza, l'ultima a morire, ed il mondo riprese a vivere.

« così disse ed essi obbedirono a Zeus signore, figlio di Crono.

E subito l'inclito Ambidestro, per volere di Zeus, plasmò dalla terra una figura simile a una vergine casta; Atena occhio di mare, le diede un cinto e l'adornò; e le Grazie divine e Persuasione veneranda intorno al suo corpo condussero aurei monili; le Ore dalla splendida chioma, l'incoronarono con fiori di primavera; e Pallade Atena adattò alle membra ornamenti di ogni genere. Infine il messaggero Argifonte le pose nel cuore menzogne, scaltre lusinghe e indole astuta, per volere di Zeus cupitonante; e voce le infuse l'araldo divino, e chiamò questa donna Pandora, perché tutti gli

abitanti dell'Olimpo l'avevano portata in dono, sciagura agli uomini laboriosi. Poi, quando compì l'arduo inganno, senza rimedio, il Padre mandò a Epimeteo l'inclito Argifonte portatore del dono, veloce araldo degli dèi; né Epimeteo pensò alle parole che Prometeo gli aveva rivolto: mai accettare un dono da Zeus Olimpio, ma rimandarlo indietro, perché non divenga un male per i mortali. Lo accolse e possedeva il male, prima di riconoscerlo. Prima infatti le stirpi degli uomini abitavano la terra del tutto al riparo dal dolore, lontano dalla dura fatica, lontano dalle crudeli malattie che recano all'uomo la morte (rapidamente nel dolore gli uomini avvizziscono). Ma la donna di sua mano sollevò il grande coperchio dell'orcio e tutto disperse, procurando agli uomini sciagure luttuose. Sola lì rimase Speranza nella casa infrangibile, dentro, al di sotto del bordo dell'orcio, né se ne volò fuori; ché Pandora prima ricoprì la giara, per volere dell'egioco Zeus, adunatore dei nubi. E altri mali, infiniti, vanno errando fra gli uomini. »

Parapsicologia



La parapsicologia offre alla nostra attenzione tre fenomeni di cui si occupa: poteri psichici, sopravvivenza alla questione morte e interazione mente con la materia. Non studia tutta l'area del paranormale pur occupandosi di fenomeni a cui esso non è estraneo.

Gli scienziati considerano la parapsicologia... fuori dalla scienza. Con il termine PSI si indicano i fenomeni psichici, oggetto di ricerca da parte dei parapsicologi.

Alla fine dell'800 fu fondata a Londra la Society for Psychical, che rappresentò per gli scienziati un primo passo verso l'investigazione dei fenomeni paranormali. Gli studi furono indirizzati in diverse aree come la telepatia, fenomeni di Reichenbach, apparizioni, spiritismo. Tra i primi lavori svolti dall'SPR si ricorda il "censimento delle allucinazioni" volto a ricercare esperienze di apparizioni e allucinazioni in persone sane.

Tale ricerca fu il primo tentativo di dare una valutazione statistica dei fenomeni paranormali la successiva pubblicazione del rapporto, (1886) *Phantasms of the Living* costituisce fonte importante per la ricerca parapsicologica.

L'SPR fu modello per altre associazioni simili che sorsero in altri paesi dell'Europa e in America a fine XIX secolo. Nacque l'American Society for Psychical Research (ASPR) grazie allo psicologo William James.

Oggi sia la SPR che la ASPR portano avanti le loro ricerche su fenomeni psi, senza pregiudizio e con spirito scientifico su quelle facoltà dell'uomo che sembrano inspiegabili.

Negli anni 70 la parapsicologia è stata oggetto di molto interesse che piano piano sono declinate negli anni successivi. Le prime ricerche considerate non soddisfacenti hanno messo i parapsicologi in difficoltà quando gli accademici hanno mosso le loro forti opposizioni.

Dopo 28 anni di instancabili ricerche il Princeton Engineering Anomalies Research Laboratory ha chiuso i propri laboratori nel 2007. Due università negli Stati Uniti hanno ancora dei laboratori per la parapsicologia: il dipartimento per gli studi percettivi, che è una unità del dipartimento di medicina psichiatrica dell'università della Virginia, studia la possibilità di una permanenza del conscio dopo la morte del corpo; il laboratorio Veritas dell'Università dell'Arizona conduce ricerche sui medium. Varie istituzioni private, incluso l'Institute of Noetic Sciences, conducono e promuovono la ricerca parapsicologica. La Gran Bretagna è leader in Europa nella ricerca parapsicologica con privati che hanno fondato laboratori all'interno della Università di Edimburgo, della Università di Northampton, e della Liverpool Hope University. Le ricerche parapsicologiche

inoltre hanno trovato incremento anche in alcune sub-discipline della psicologia. Un esempio ne è la psicologia transpersonale che si propone di studiare gli aspetti trascendenti o spirituali della mente umana e anomalie psicologiche, analizzando credenze paranormali ed esperienze soggettive anomale con i tradizionali strumenti della psicologia.

Perispirito o corpo fluidico



I materialisti, negando l'esistenza dell'anima, partirono spesso dalla difficoltà di concepire un essere privo di forme; gli spiritualisti stessi non si spiegavano come l'anima, immateriale, imponderabile, potesse unirsi strettamente e comandare al corpo, che è di natura essenzialmente diversa. Queste difficoltà trovarono la loro soluzione nelle esperienze spiritiche.

Come già accennammo, l'anima, tanto nella vita corporea che dopo morte, è costantemente involta in una veste fluidica più o meno sottile o eterea che Allan Kardec chiamò perispirito o corpo spirituale. Il perispirito serve da mediatore fra il corpo e l'anima; trasmette a questa le impressioni dei sensi e comunica al corpo la volontà dello spirito. Alla morte, esso si stacca dalla materia tangibile, abbandona il corpo alla decomposizione della tomba, ma rimane unito all'anima e ne costituisce la forma esterna e la personalità.

Il perispirito, dunque, è un organismo fluidico, è la forma preesistente e sopravvivente dell'essere umano, la trama sulla quale si formerà il corpo fisico, come un substrato invisibile composto dall'essenza d'una materia che penetra tutti i corpi, anche quelli che ci sembrano più impenetrabili.

La materia grossolana, rinnovata senza posa dalla circolazione vitale, non è la parte stabile e permanente dell'uomo, ed è il perispirito che assicura la conservazione della forma umana e dei tratti fisionomici, attraverso tutte le epoche della vita, dalla nascita alla morte. Esso compie, così, la funzione di una forma elastica sulla quale s'incorpora la materia terrestre.

Però, anche questo corpo fluidico non è immutabile, ma si purifica e si nobilita insieme all'anima, la segue nelle sue numerose incarnazioni, sale con essa i gradini della scala gerarchica, diventa con lei sempre più diafano e luminoso, per risplendere un giorno di quella luce abbagliante, di cui parlano le Bibbie antiche, e le testimonianze storiche relative ad alcune apparizioni.

Il perispirito conserva tutte le conquiste dell'essere vivente; le conoscenze acquisite si accumulano e si imprinono a tratti fosforescenti nel cervello di questo corpo spirituale, sulla cui trama si plasmerà e s'informerà il cervello del bambino in una nuova incarnazione. Così il patrimonio intellettuale e morale dello spirito, anziché disperdersi, si accumula e si accresce colle sue esistenze: da ciò le attitudini straordinarie che alcuni esseri precoci e particolarmente dotati portano nascendo. L'elevatezza dei sentimenti, la purezza della vita, le aspirazioni verso il bene e l'ideale, le prove e le sofferenze sopportate pazientemente, affinano sempre più le molecole di questo corpo spirituale, ne

estendono e moltiplicano le vibrazioni, e ne consumano, come per azione chimica, le particelle grossolane, non lasciandogli che le più sottili e le più libere.

Al contrario, gli appetiti materiali, le passioni basse e volgari, reagiscono sul perispirito, lo rendono più pesante, più denso e più oscuro; su questi organismi, che conservano in parte i bisogni del corpo e non possono soddisfarli, l'attrazione dei globi inferiori, come la terra, agisce con forza.

Le incarnazioni di questi spiriti si succedono rapidamente finché, colla sofferenza, il progresso ne attutisce le passioni e, liberandoli dall'influenza terrestre, apre loro l'accesso a mondi migliori.

Uno stretto rapporto unisce i tre elementi costitutivi dell'essere; più lo spirito è elevato, più il perispirito è sottile, leggero, brillante; il corpo libero dalle passioni, moderato nei suoi appetiti e nei suoi desideri. La nobiltà e la dignità dell'anima si riflettono sul perispirito, e rendono la sua forma più armonica e più eterea; esse influiscono anche sul corpo e il viso si illumina al riflesso dell'interna fiamma.

Il perispirito comunica coll'anima per mezzo delle correnti magnetiche, ed è legato al corpo dai fluidi nervosi. Questi fluidi, quantunque invisibili, sono vincoli potenti che incatenano il perispirito alla materia, dalla nascita alla morte, e, per i sensuali, anche fino alla completa dissoluzione dell'organismo; l'agonia ci rappresenta la somma degli sforzi fatti dal perispirito per sciogliersi dai suoi legami carnali.

Il fluido nervoso o vitale, che trova la sua sorgente nel perispirito, ha dunque una parte considerevole nell'economia della vita, e la sua esistenza e modalità possono spiegare molti problemi patologici. Agente di trasmissione delle sensazioni esterne e delle impressioni intime ad un tempo, esso è paragonabile al filo telegrafico trasmissore del pensiero che percorre una doppia corrente.

L'esistenza del perispirito era conosciuta dagli antichi: i filosofi greci ed orientali designavano l'involuppo dell'anima sotto i nomi di ochema e di ferouer, «lucido, etereo, aromale». Secondo i Persiani, giunta l'ora dell'incarnazione, il ferouer attira e condensa intorno a sé le molecole materiali necessarie alla costituzione del corpo, poi le restituisce, colla morte, agli elementi, per rivestire altrove nuove forme.

Anche il Cristianesimo conserva tracce di tale credenza e S. Paolo, nella sua prima lettera ai Corinti, si esprime in questi termini:

«L'uomo è seminato corpo animale e risorgerà corpo spirituale. Vi è corpo animale e vi è corpo spirituale».

Quantunque l'esistenza del perispirito sia già stata in diverse epoche affermata, soltanto lo spiritismo ne potrà determinare la natura ed il compito. Grazie alle esperienze del Crookes e di altri scienziati, noi sappiamo che il perispirito è lo strumento per cui si compiono tutti i fenomeni del magnetismo e dello spiritismo. Questo corpo spirituale è un vero serbatoio di fluidi, che l'anima mette in moto colla volontà, per mezzo di un organismo analogo a quello del corpo materiale di cui è la copia. E' il perispirito che, tanto nel sonno materiale come nel provocato, si sviluppa dal corpo, si trasporta a di stanze incalcolabili e, nell'oscurità della notte, come alla luce del giorno, vede, osserva e sa, cose che il corpo da sé non potrebbe conoscere.

Il perispirito, dunque, possiede sensi analoghi a quelli del corpo, ma molto più potenti: vede nella luce spirituale - luce diversa da quella degli astri, e presente in tutto l'universo, quantunque non percepibile ai sensi materiali.

La permanenza del corpo fluidico tanto prima che dopo la morte, spiega pure il fenomeno delle apparizioni di spiriti. Il perispirito, nella vita libera dello spazio, possiede virtualmente tutte le forze che costituiscono l'organismo umano, senza metterle in azione; quando lo spirito si trova nelle volute condizioni, cioè quando può togliere al medium la materia fluidica e la forza vitale necessarie, esso se le assimila, e riveste a poco a poco le parvenze della forma terrestre. La corrente vitale circola in esso, e sotto l'azione del fluido sottratto, le molecole fisiche si riuniscono sulle tracce dell'organismo - tracce di cui il perispirito riproduce le linee essenziali; così il corpo umano si ricostituisce, e l'organismo vive. Le fotografie e le impronte ci dimostrano che questo corpo

ricostituito è identico a quello che lo spirito animava nella vita terrestre; ma la sua sussistenza non può essere che temporanea e fuggitiva, poiché anormale, e gli elementi che la produssero, dopo il breve aggregamento, ritornano alle loro rispettive sorgenti. (Léon Denis)

Pilates



Questo metodo detto Pilates prende il nome da Joseph Pilates, colui che lo ha sviluppato agli inizi del 900, trova la sua ispirazione nelle antiche discipline orientali.

Il metodo incoraggia l'impiego della mente per il controllo della muscolatura. Si tratta di un programma sviluppato su esercizi che chiamano in causa, oltre ai muscoli, la postura e forniscono un bel supporto alla colonna vertebrale.

Il metodo è indicato anche nel campo della rieducazione posturale. In particolare, gli esercizi di Pilates fanno acquisire consapevolezza del respiro e dell'allineamento della colonna vertebrale rinforzando i muscoli del piano profondo del tronco, molto importanti per aiutare ad alleviare e prevenire mal di schiena. Con questo metodo di allenamento non si rinforzano solo gli addominali ma anche le fasce muscolari più profonde vicino alla colonna e intorno alle pelvi. Il punto cardine del metodo è la tonificazione e il rinforzo del Power House, cioè tutti i muscoli connessi al tronco: l'addome, i glutei, gli adduttori e la zona lombare. Gli esercizi che si eseguono sul tappetino (Pilates Mat Work) devono essere fluidi e abbinati ad una corretta respirazione.

Il metodo Pilates non ha marchio di registrazione per cui ogni insegnante di educazione fisica motoria lo può avvicinare al suo stile e alla sua personalità, ma si deve rifare ai principi basilari del Pilates che sono sei:

- la *Respirazione*
- il *Baricentro*, sinonimo di Power House, visto come centro di forza e di controllo di tutto il corpo;
- la *Precisione*, ogni movimento deve essere preciso
- la *Concentrazione*, attenzione e concentrazione in ogni esercizio, la mente deve essere il supervisore per ogni singola parte del corpo
- il *Controllo*, controllo su ogni parte del corpo
- la *Fluidità*

Secondo Joseph Hubertus Pilates il moderno stile di vita, la pessima postura e la respirazione inefficace erano le cause di una salute precaria. Suo padre era un ginnasta di origini greche vincitore di premi e sua madre una naturopata di origini tedesche. Pilates si trasferì in Inghilterra nel 1912 fece il pugile e l'allenatore, durante la 1^a Guerra Mondiale fu fatto prigioniero come *nemico straniero*, passò il tempo a sviluppare i suoi esercizi tecnici. Nel 1926 emigrò alla volta di New-York dove aprì uno studio con sua moglie Clara, insegnandole la sua tecnica ai danzatori, attori e atleti. Inventò anche un macchinario per esercizi da attaccare con delle molle ai letti di ospedale per pazienti immobilizzati.

Piramidologia



Piramidologia è una proposta della medicina alternativa, si tratta di una disciplina terapeutica curativa. La piramide ha la capacità di convogliare su di sé la radiazione cosmica, la scompone nelle sue parti ed interferisce con il campo magnetico terrestre. Il soggetto che si trova al suo interno viene sottoposto a questo processo di irradiazione che risulta curativa per una vasta serie di disturbi.

La fisica insegna che la carica elettrica nei corpi conduttori tende a disporsi in maniera uniforme sulla superficie se il conduttore è sferico.

Nel caso di conduttori poliedrici, come coni e piramidi, si verifica un massimo accumulo di carica sul vertice, da cui la carica stessa tenderà poi a disperdersi. Applicato questo principio alla Piramide di Cheope, noteremo che se da un lato essa funziona come un grande specchio solare, grazie al suo potere riflettente, dall'altro concentra la radiazione cosmica sull'apice e da lì la disperde. Lo stesso principio non è valido per le piramidi attualmente usate per fini terapeutici, poiché esse non hanno rivestimenti speculari e vengono di solito usate in ambienti chiusi. Allo stesso modo va considerato che l'effetto dispersivo effettuato dall'apice viene comunque attenuato dall'intelaiatura laterale della piramide che si prolunga nella base. In questo modo l'energia radiante captata viene distribuita in maniera uniforme nel volume circoscritto dall'intelaiatura stessa.

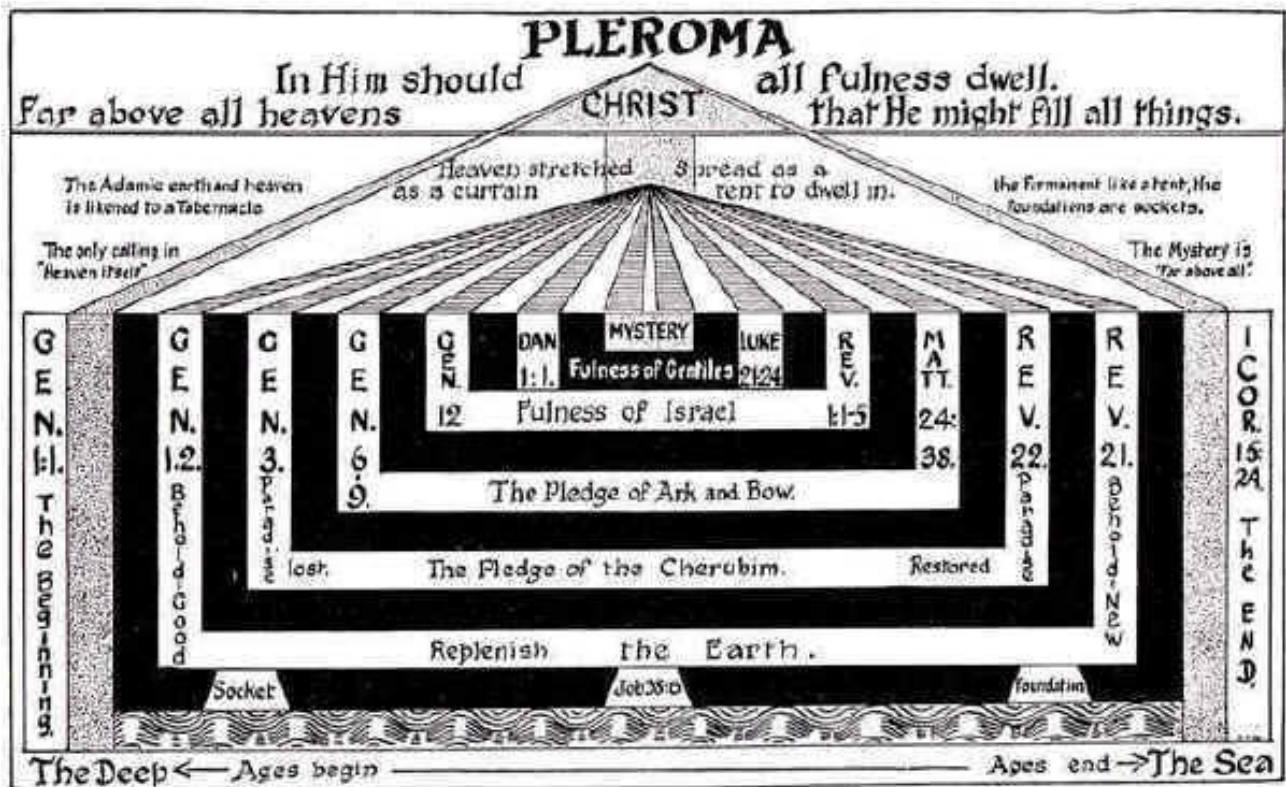
La permanenza all'interno della piramide, in virtù dei suoi effetti neuroendocrini radioindotti, porta l'organismo umano all'ottimo della sua funzione conservativa, impedendo buona parte dei fenomeni legati a stress neurologico e metabolico che favoriscono i processi di usura cellulare e di invecchiamento.

Una struttura in cui può essere attuata una lunga conservazione delle strutture organiche, può anche apparirci come un rifugio in cui soggiornare qualora le condizioni ambientali esterne divengano proibitive.

La Piramide è dunque considerata un condensatore di energia cosmica, un oggetto con straordinari poteri, che racchiude in sé una conoscenza superiore dell'universo. Si è sviluppata in tal modo una vera e propria parascienza chiamata *piramidologia*, il cui artefice fu lo studioso di fenomeni occulti e sensitivo Antoine Bovis che negli anni '30 realizzò piccole miniature della Piramide di Cheope a Giza, detta Grande Piramide, per accertare il loro effetto sulla mummificazione di animali morti. Successivamente un ingegnere Karel Drbal e altri studiosi si spinsero oltre e attribuirono alle piramidi il potere di affilare lamette e coltelli, conservare i cibi, ritardare l'inacidimento del latte, favorire la crescita dei vegetali, purificare l'acqua inquinata, migliorare l'attività mentale, curare lo stress e diverse patologie. Tra il 1970 e il 1990 Rodriguez Alvizo Luis Alberto e il suo gruppo condusse una serie di esperimenti giungendo alla conclusione che non erano le piramidi in sé a produrre gli effetti constatati ma la forma geometrica delle stesse, per cui un semplice telaio con le

misure appropriate poteva funzionare come il modello completo. Stando a ciò le energie della terra e quelle cosmiche, distinte in una forza centrifuga calda e dinamica e in una forza centripeta fredda e ricettiva, possono circolare e moltiplicarsi all'interno della piramide, a patto che i rapporti geometrici siano i medesimi della **Grande Piramide di Giza** . Recentemente ha preso piede la *Piramid Therapy*, terapia sotto l'influsso della piramidi, con si è in grado di migliorare le prestazioni fisiche e mentali di soggetti fatti sdraiare al loro interno e di curare diverse patologie, facendo riacquistare le energie perdute ai pazienti.

Pleroma



Il termine pleroma si riferisce alla totalità dei poteri di Dio, significa pienezza, e viene usato sia in contesti gnostici che in contesti cristiani (Colossesi 2,9).

Lo gnosticismo sostiene che il mondo è controllato dagli arconti, fra i quali alcune correnti gnostiche pongono il Dio dell'Antico Testamento, che tiene l'uomo prigioniero di proposito o accidentalmente. Il Pleroma paradisiaco è la totalità di tutto ciò che consideriamo "divino", emanato da Dio, l'Eterno Principio Divino. Il Pleroma è spesso indicato come la Luce che esiste "al di sopra" (non in senso spaziale) del nostro mondo, occupata da esseri divini che sono autoemanati dal Pleroma stesso. Questi esseri vengono a volte descritti come eoni, a volte come arconti. Gesù viene considerato come un eone intermedio che fu inviato, insieme alla sua controparte Sophia, dal Pleroma per aiutare l'umanità a recuperare la conoscenza perduta delle sue origini divine e riportarla all'unità col Pleroma. Il Pleroma è, così, un elemento centrale della cosmologia religiosa gnostica. Ad ogni Eone viene dato un nome (a volte molti) ed una controparte femminile (gli gnostici vedevano la Divinità e la Completezza in termini di unione maschio/femmina). Il Mito gnostico prosegue dicendo come la controparte femminile dell'eone Saggezza, Sophia si separò dal Pleroma per generare il Demiurgo, partorendo così il mondo materiale. Il termine Pleroma viene usato anche nella lingua greca e dalla Chiesa greca Ortodossa poiché la parola compare nella Lettera ai Colossesi. Coloro che sostengono che San Paolo era uno gnostico, come Elaine Pagels dell'Università di Princeton, vedono il riferimento in Colossesi come qualcosa da interpretare in senso gnostico.

ΠΝΕΥΜΑ

Nella terminologia filosofica greca, il principio vitale cosciente di ogni organismo (lat. *spiritus*). Per lo stoicismo p. è l'anima, o soffio vitale; nel greco della κοινή e degli scrittori cristiani spesso indica la parte più alta dell'anima: onde la tricotomia πνεῦμα, ψυχή e σῶμα, che porta alla distinzione, caratteristica soprattutto del linguaggio cristiano e gnostico, tra 'uomo pneumatico', 'uomo psichico' e 'uomo ilico' (o 'materiale'). La contrapposizione dell'uomo pneumatico all'uomo psichico si trova nell'epistolario paolino ed è largamente diffusa nella posteriore letteratura cristiana. Il primo è docile all'azione dello Spirito, il secondo sottomesso al proprio spirito. Sempre nel linguaggio paolino lo pneumatico è un dono dello Spirito Santo, che non implica una chiamata all'esercizio di un ministero. Sviluppando le contrapposizioni paoline, alcune sette gnostiche indicarono come pneumatici quelli arrivati al pieno possesso dello «spirito», cioè alla gnosi. Pneumatomachi furono chiamati, invece, eretici cristiani dei sec. 4°-5°, così denominati dai polemisti cattolici perché negavano la divinità dello Spirito Santo.

PNL



PNL ovvero <programmazione neuro linguistica> è una tecnica molto in uso ai giorni nostri, in quanto offre possibilità di intervento sugli schemi comportamentali di un individuo, tramite la manipolazione di processi neurologici e si attua mediante il linguaggio. Si tratta di un modello di comunicazione interpersonale, interessato a relazionare gli schemi di comportamento con le esperienze soggettive.

Si tratta di un sistema di terapia alternativa. L'idea centrale della PNL è che i pensieri, i gesti e le parole dell'individuo interagirebbero tra loro nel creare la percezione del mondo. Modificando la propria visione (detta mappa del mondo, cioè il sistema di credenze relativo a ciò che è la realtà esterna e a ciò che è la realtà interna), la persona può potenziare le proprie percezioni, migliorare le proprie azioni e le proprie prestazioni. La percezione del mondo e la risposta ad esso possono essere modificate applicando opportune tecniche di cambiamento. La PNL servirebbe quindi a sviluppare abitudini/reazioni di successo, amplificando i comportamenti facilitanti (efficaci) e diminuendo quelli limitanti (indesiderati). Il cambiamento avverrebbe riproducendo con attenzione i comportamenti e le credenze delle persone di successo (tecnica chiamata modeling, o modellamento).

Il nome scelto dai fondatori della disciplina sintetizza tre componenti:

Programmazione, capacità di influire sulle modalità di comportamento variabili e fondate sulla percezione e sull'esperienza individuali. Tramite la PNL si interverrebbe su una gamma predefinita di comportamenti (programmi o schemi), che funzionano in modo inconsapevole ed automatico;

Neuro, ovvero i processi neurologici del comportamento umano, basato su come il sistema nervoso riceve stimoli dagli organi di senso e li rielabora come percezioni ,rappresentazioni;

Linguistica, che definisce il sistema con cui i processi mentali umani sono codificati, organizzati e trasformati attraverso il linguaggio.

La PNL si propone come metodologia di studio della struttura dell'esperienza soggettiva (Robert Dilts). L'obiettivo è comprendere come alcune persone riescano a ottenere determinati risultati: questo dovrebbe avvenire tramite l'analisi, l'apprendimento e la modellazione (l'acquisizione volontaria di comportamenti).

L'analisi dovrebbe condurre a definire un modello comportamentale, replicato nel paziente tramite l'acquisizione dei modelli considerati efficaci. Ai modelli acquisiti da altri, si affiancherebbero poi modelli già in possesso del paziente, ottenuti da esperienze passate e positive.

La disciplina divide la popolazione in tre gruppi:

- visivi
- auditivi
- cinestesici.

Ogni gruppo farebbe uso inconscio di comportamenti e termini (verbi e pronomi) diversi, al fine di innescare un'interazione con altra persona, sarebbe necessario capire del gruppo di appartenenza dell'interlocutore, per poi strutturare il rapporto e le frasi di un dialogo in maniera tale da aver più successo in comunicazione e alzare la percentuale di riuscita.

La PNL fu fondata e sviluppata da Richard Bandler e John Grinder, sotto la supervisione dell'antropologo Gregory Bateson, all'Università della California, a Santa Cruz, tra gli anni '60 e '70. In quegli anni i seminari sul potenziale umano in California si svilupparono come un settore autonomo, creando un filone di interesse che includeva movimenti scientifici per arrivare alla New-Age. Dal 1972 i fondatori della PNL si interessarono alle eccezionali capacità comunicative del terapeuta di scuola Gestalt, Fritz Perls, della terapeuta della famiglia, Virginia Satir e dal presidente fondatore della Società Americana della Ipnosi clinica, Milton H. Erickson. Usando questi terapeuti come modelli, furono pubblicati *La struttura della Magia* (1975) e *I Modelli di Milton H. Erickson* (1976, 1977). Alla fine degli anni '70 Leslie Cameron-Bandler, Judith DeLozier, Robert Dilts e David Gordon lavorarono sia con i co-fondatori, che separatamente per contribuire allo sviluppo della PNL.

Poltergeist



Il termine *poltergeist*, che proviene dal tedesco, indica uno spirito chiassoso, che sposta oggetti, rompe, fa chiasso, sbatte le porte, al momento opportuno spaventa anche.

Si è sempre pensato che l'anima del defunto che si comporta in questo modo lo fa per attirare l'attenzione su di se, per chiedere aiuto al mondo dei vivi. Oppure questo suo modo di agire che spesso spaventa le persone, è proprio teso allo spavento per costringere le persone ad andarsene dal luogo in cui esso si agita. Ormai però, è convinzione comune anche tra i parapsicologi che le anime dei defunti per una volta non sono coinvolte. Le apparizioni spettrali infatti sono ben diverse. Sono immagini fioche nella notte, rumori appena udibili, volti intravisti in fotografie sbiadite.

I fenomeni di Poltergeist invece sono praticamente l'opposto. Il luogo in cui si manifestano viene messo letteralmente a soqqadro, i colpi sono secchi e violenti, i mobili vengono spostati, i suppellettili sono lanciati per la stanza, i quadri cadono dalle pareti, le voci sono vere e proprie urla che squarciano il silenzio della notte.

Nella parapsicologia il termine poltergeist è stato sostituito dal più moderno RSPK acronimo che sta a significare: "*Psicocinesi Spontanea Ricorrente*".

Psicocinesi è una parola composta formata dai termini Psico(pensiero, mente) Cinesi(che deriva da Cinetica, la scienza del movimento), psicocinesi è quella scienza che studia la possibilità di trasformare il pensiero in movimento, o meglio, è la possibilità di muovere, spostare, interagire con gli oggetti tramite la mente:

- Spontanea. il soggetto che fa uso di psicocinesi spesso è inconsapevole, le manifestazioni avvengono senza che lui abbia una reale e cosciente intenzionalità di compierle. A volte ne è addirittura vittima.
- Ricorrente. i fenomeni non sono quasi mai isolati ma avvengono con una certa frequenza all'interno di un certo periodo di tempo, che corrisponde ad una fase molto particolare della vita del soggetto.

La parapsicologia ritiene il Poltergeist, una manifestazione di eventi riconducibili alla presenza di una persona che sta vivendo un momento particolare della propria vita e sfoga l'eccessivo accumulo di energia psichica, riversando la medesima nell'ambiente in cui si trova. Gli scienziati di fronte a questo fenomeno dimostrano scetticismo e vorrebbero che fenomeni del genere fossero ripetibili in laboratorio per poterli studiare e filmare. Denominatore comune ai fenomeni RSPK sono gli adolescenti, compresi in quella fascia di età soggetta ai fenomeni della crescita, causa di 'accumuli di energia psichica che si può trasformare in psico-cinetica.

Psicologia Esoterica



Con questo termine si indica una sorta di scienza che studia l'anima, la quale proiettando un raggio energetico nella sua materia da vita ad un effetto che prende il nome di mente individuale. Per raggio si intende l'energia cosmica, dove risulta la qualità della forma mentale e fisica che ne verrà fuori. La costruzione caratteriale di una mente è legata alla purezza di questo raggio.

I Raggi sono 7 e rappresentano la parte più qualificata del Settenario cosmico, ognuno si differenzia dagli altri perché emette un proprio suono. Il suono dei Raggi agevola le forze naturali materiali, super-eteriche ed eteriche, elettriche e nucleari che devono operare all'unisono con loro.

Psicologia esoterica è lo studio delle forze naturali, leggi, forze cosmiche, strutture nucleari. Lo psicologo esoterico, si muove nei mondi di quelle forze conosciute come Archetipi.

Gli Archetipi sono mondi di qualità energetiche che hanno il compito di esprimersi riflettendo sé attraverso il mondo delle apparenze fenomeniche dette *Forme* materiali ed energetiche dense.

I sette Raggi sono 7 Archetipi di forza che incarnano le sette qualità del Divino manifesto, conosciuto come **Causa prima** o **Archetipo Uno**.

Mentre l'esistenza Divina è manifesta, e dimostra il proprio desiderio di manifestarsi attraverso la propria creazione, l'essenza Divina è immanifesta ed inconoscibile. Priva di nome, è indicata dai saggi: **Colui del quale nulla si può dire**.

La Divinità si manifesta ed è conoscibile attraverso la propria creatività, l'universo (fisico e metafisico), per il Moto e l'Attività Intelligente con cui prosegue l'Opera di materializzarsi nell'universo con le sue forme fisiche/energetiche. Il moto è il terzo Aspetto della Trinità cosmica, conosciuta come il *Grande Costruttore* oppure il *Grande Architetto dell'Universo*.

I 7 Archetipi sono 7 qualità energetiche che hanno un settemplice effetto su ogni forma planetaria ed extra-planetaria. Sono anche la settemplice correlazione che unisce ognuna di loro.

I sette Raggi sono conosciuti exotericamente come:

1° Raggio : Aspetto della Volontà e del Potere

2° Raggio : Aspetto dell'Amore e della Saggezza

3° Raggio : Aspetto del Moto e Attività intelligente

4° Raggio : Aspetto dell'Armonia raggiunta attraverso il conflitto. Equilibrio e Giustizia universale. Bellezza ed arte

5° Raggio : Aspetto della Conoscenza concreta attraverso l'esperienza di vita (Karma e Dharma) la Scienza, l'Albero del Bene e del Male

6° Raggio : Aspetto Devozionale e dell'Idealismo astratto

7° Raggio : Aspetto dell'Ordine Cerimoniale e del Rituale

Il 1° Raggio non è in manifestazione, se non attraverso l'azione di rari Discepoli di 2[^] o 3[^] Iniziazione, che operano **la Restaurazione** delle verità iniziatiche velate negli Antichi Misteri. Sono manifesti il 2°, il 3°, il 5° ed il 7° Raggio; mentre il 4° giungerà in manifestazione nell'anno 2025. Gli Archetipi emanano 7 qualità energetiche o Raggi che, attraverso lo Spirito, l'Anima e la Mente, s'immedesimano nella materia dell'uomo, raggiungendone la personalità, dove si esprimono attraverso i 7 *temperamenti* che la caratterizzano. I 7 temperamenti umani sono un argomento importante per riconoscere e capire se stessi.

Sul piano dell'esistenza fisica (mondo fenomenico), la materia è veicolo di manifestazione dell'Anima, mentre sul piano animico, l'Anima è veicolo di manifestazione dello Spirito (la Monade). Corpo fisico, Corpo animico e Corpo spirituale sono le tre Triadi di una Trinità maggiore, che sintetizza la Vita cosmica della Divinità che li pervade tutti.

Non esiste molta differenza tra le forme dense del mondo materiale e quelle sottili del mondo metafisico, esiste una sola sostanza energetica presente in natura di varia densità e di attività vibratoria, spinta da un impulso, con cui esprime l'intento divino, che può essere percepito attraverso il moto della manifestazione ed il suo scopo è quello di materializzare se stesso ad ogni livello d'intensità creativa. Perciò si può dire che la volontà divina sia **ovunque e in ogni luogo**. L'intento divino è la struttura stessa della forma, dalla più sottile a quella più densa e materiale. L'intento divino è l'Anima dell'universo e di ogni particella della sua manifestazione. La materia senza intento divino sarebbe il caos e porterebbe alla fine della manifestazione.

Le anime sono parte di una **Superanima** universale e solo dopo la 3[^] Iniziazione che avviene con l'espansione della coscienza fisica ordinaria, che si integra con le energie-pensiero, caratteristiche dell'Anima, si entra in contatto con il Raggio monadico che diventa percettibile alla triplicità dell'uomo:

- Uomo spirituale = Monade
- Uomo pensiero puro = Anima
- Uomo sentimento o emozione = Fisico

quando il Raggio individuale dell'Anima assume il dominio su tutti i centri energetici dell'uomo fisico e psichico avviene la *Trasfigurazione*.

La Trasfigurazione corrisponde alla 3[^] **Iniziazione**, momento evolutivo dell'uomo, che non ingannato dall'apparenza delle forme, si è liberato dal velo dell'illusione dell'esistenza fisica, per conoscere le qualità della Coscienza divina, che lui ha in sé. Questa rivelazione interiore trasfigura gli elementi più densi dell'uomo fisico iniziandolo ai *mondi sottili* del 5° Regno di Natura, i piani spirituali.

Gli elementi che concorrono alla Trasfigurazione sono 3:

1) L'uomo fisico scopre la sua mente e la sua anima, l'Anima è il prodotto dell'unione del *Padre celeste* con la *Madre terrena*. L'Anima è il riflesso fisico del *Figlio del Padre* che è lo Spirito monadico o Monade. La Monade, ovvero l' *Uomo spirituale*, è il *Figlio di Dio*, fatto a sua immagine e somiglianza, non l'uomo fisico che è *Figlio dell'Uomo* e della *Madre materia*, forma e apparenza. Vita, qualità e apparenza, rappresentano lo Spirito, l'Anima ed il Corpo materiale e i tre costituiscono l'essenza e l'esistenza dell'uomo nella sua interezza fisica e metafisica.

Per indicare i vari livelli di coscienza dell'uomo si usa il simbolo **○**. Il primo **○** identifica la sua apparenza materiale, il secondo **○** la sua qualità animica ed il terzo **○** la sua vita spirituale.

Le tre entità separate **○ - ○ - ○** sono il segno dell'uomo non evoluto, l'unione di apparenza e qualità ma non ancora di quella spirituale **○○ - ○** sono il segno del Discepolo avanzato. La fusione di apparenza, qualità e vita - **○○○** - sono il segno dell'Iniziato e della Gerarchia. Tutte e tre le sfere di spirito, anima e corpo, sono poste a formare un triangolo che indica la Grande Triade, rappresentata simbolicamente racchiusa in un cerchio maggiore che rappresenta l'universo manifesto: **○ ○ ○** il

Simbolo dei tre mondi dell'uomo.

Nella propria personalità, l'uomo riconosce la qualità di vita della propria anima e comprende perché è apparso nel mondo delle forme materiali. L'Anima controlla la Personalità, mediante i Cicli, le Cadenze ed il Ritmo. Il Ritmo, con i suoi intervalli, è ciò che designa nel 7° Raggio un Rituale dell'Ordine Cerimoniale es. i cicli delle 4 stagioni, i Regni minerale, vegetale, animale ed umano.

2) L'uomo ha potenzialmente in sé i 7 Raggi che parzialmente attivi, si esprimono nel fisico e nella psiche attraverso lo sviluppo progressivo di 7 gangli energetici, centri di forza i **chakra**, che con il loro sviluppo, permettono all'uomo di apprendere come usare ogni Raggio.

3) L'uomo sul Sentiero dell'Iniziazione procede ciclo fisico dopo ciclo fisico, verso il riconoscimento del proprio settenario interiore, entrando prima in contatto con i 4 Raggi *sussidiari* (i 4 centri della natura inferiore) che sono il 4°; il 5°; il 6° ed il 7°. Entra poi in contatto, con i 3 Raggi di *sintesi* (3 centri della natura superiore) che sono nell'ordine: il 3° (l'attività dell'intelligenza superiore); il 2° (la saggezza del pensiero animico. Il 1° (l'atto di volontà e il potere di sintesi dell'Iniziato).

Questo avviene al compimento del progresso individuale che sposta alla 3^a **Iniziazione**.

L'integrazione tra Anima e Personalità fa dell'uomo fino ad allora immerso nell'esistenza materiale, un Uomo "**reintegrato**" nel 5° regno di Natura, il piano spirituale, ovvero un Uomo rigenerato. L'Iniziato percepisce il senso (la luce) di Unità che è la Monade, l'intento Divino che vive in ognuno di noi.

Dalla coscienza di Sé, l'Iniziato raggiunge la consapevolezza delle Sette Potenze fondamentali del *nostro* universo, e da qui procede verso la realizzazione della Triplice Divinità che lui *riflette* in Sé. Alla 5^a **Iniziazione** l'Uomo spirituale si unisce con l'intento divino che sostiene ogni espressione della manifestazione universale, riflettendo l'identità del Grande Costruttore dell'Universo.

Il percorso dell'uomo, dal momento in cui entra nel Regno umano, fino a quando esce alla 3^a **Iniziazione**, per vivere libero nel 5° Regno di Natura o Regno Spirituale, è così sintetizzato:

Individualizzazione psichica (costituzione della mente superiore).

Processo con cui si attua prima il contatto e poi la fusione dell'Anima con la formamentis della Personalità. Ciò non avviene "sviluppando le caratteristiche della Personalità", ma attraverso situazioni di **crisi o espansioni di coscienza**. Queste si susseguono per una focalizzazione sempre maggiore sul piano mentale dell'Anima. Il piano inferiore dell'Anima che può venire in contatto con piani superiori della Personalità è conosciuto come **Ego o Sé superiore**. La fusione o l'integrazione tra Ego e Personalità, permette all'Anima di esprimersi attraverso i vari veicoli della propria forma (fisico, eterico, astrale e mentale inferiore) attraverso un nuovo modulo mentale detto prima *Intelligenza creativa* e poi *Ragion pura*.

Iniziazione (adombramento del veicolo mentale inferiore da parte dell' Anima).

L' Anima avendo completato le proprie esperienze nella vita, acquista maestria nella conduzione dei propri veicoli più densi in manifestazione fisica, si riconduce alla *fonte della propria vita*: la Monade spirituale.

Sono 777 le incarnazioni, prima che l'Anima possa dominare le sue controparti dense e materiali. Le cinque fasi del progresso individuale corrispondono alle cinque fasi dello sviluppo dell'umanità che assimila in sé i 5 Regni di Natura raffigurati nell'interpretazione esoterica del simbolo del *Pentalfa*.

Identificazione e Crisi

Identificare se stessi e i 5 stadi della propria natura nella sua globalità, è il cammino "terrestre" dell'uomo che porta allo sviluppo della sua mente.

Idurante questo percorso l'**Aspirante** (1^a **Iniziazione**), il **Discepolo** (2^a **Iniziazione**) e l'**Iniziato** (3^a **Iniziazione**), si identificano con modelli psichici dalle qualità più elevate. Queste identificazioni, aprendo la mente, fanno insorgere quelle crisi (di identità) dette *espansioni di coscienza*, le crisi

maggiori sono 5 e si ricollegano alle specializzazioni di coscienza maturate dalle cinque *Razze radice* dell'umanità, anche se le Razze ed i livelli di coscienza che vi matureranno saranno 7 quanti sono i Raggi da maturare nella coscienza dell'umanità.

Razza radice.

La Dottrina Segreta ci insegna che in questa evoluzione o ronda sul pianeta, l'anima umana passa attraverso sette tipi principali o "razze radice". Nel caso delle prime due, note coi nomi di "Adamica" e di "Iperborea", le forme animate erano rispettivamente astrali ed eteriche: erano "immense e indefinite" con un basso stato di coscienza verso l'esterno, esercitata per mezzo dell'unico senso (l'udito) posseduto dalla prima razza, o dei due sensi (udito e tatto) della seconda. Ma con la terza razza, la Lemuriana, si sviluppò un tipo più denso e più umano, che fu perfezionato nella quarta razza, l'Atlantidea. La quinta razza, l'Ariana, sta ora seguendo il suo corso su questo globo insieme ad una grande parte della quarta razza e a piccoli contingenti della terza. Occorre pertanto notare che sebbene da ogni razza nasca quella successiva, le due si sovrappongono nel tempo e coesistono per molte età.

- crisi o Cicli ritmici del Rituale personale dell'uomo vanno considerate (il 7° Raggio) e per risolvere una crisi possono trascorrere più vite d'intenso lavoro:
- La prima crisi avviene durante l'appropriazione dell'involucro fisico, la forma animale
- la seconda durante l'adolescenza, quando l'Ego sup. s'incontra con le pulsioni del veicolo astrale e cerca di dominarne i sogni e le passioni
- la terza appare tra il 21° ed il 25° anno di età quando l'Ego sup. tenta di adombrare l'ego inferiore (la personalità). Quando l'ego inferiore smette di autocelebrarsi e non resta più sordo alla *voce interiore* (il Sé dell'Anima) seguendone i "suggerimenti", l'uomo può entrare sul Sentiero iniziatico e comincia ad affrontare le "prove", dopo le quali sarà riconosciuto *Membro della Grande Fratellanza Bianca*
- Entrare sul Sentiero iniziatico significa accelerare le operazioni legate all'evoluzione individuale, Se la personalità risponde intensamente all'appello interiore integrandosi con il pensiero animico distaccandosi dal materiale, si manifestano le ultime due crisi di crescita. Si incorre nella quarta crisi tra il 35° ed il 42° anno, momento in cui, in una certa vita, sui piani superiori della mente si stabilisce il contatto cosciente con l'Anima
- mentre la quinta appare tra il 50° ed il 63° anno, per la completa integrazione, che avviene attraverso la mente superiore (illuminata), tra l'anima e tutti i suoi veicoli.

Il grado di disciplina che deve affrontare il Discepolo è stabilito dalle leggi naturali e cosmiche, a cui è sottomessa anche l'Anima. L'evoluzione del Discepolo avviene anche per capacità intellettuale, quindi è importante il campo della conoscenza.

L'energia cosmica manifestandosi differente nel mondo fenomenico, in un Ternario energetico maggiore è conosciuto dai Mistici, come Trimurti o Trinità. Il Ternario, variando la propria densità, crea ogni tipo di forma che manifesta nell'insieme l'intento e il desiderio creativo del Grande Costruttore. Il mondo delle apparenze riceve energia e risponde vibrando al mondo delle qualità e dei valori degli Archetipi. Ma anche il mondo degli Archetipi di ogni forma a sua volta riceve la propria energia dal mondo del Proposito e del Volere divino cui risponde vibrando. Volendo considerare queste vibrazioni come qualità solari ecco che avremo:

- il *fuoco solare dinamico* detto Volontà (1° Raggio)
- il *fuoco solare magnetico* detto Amore (2° Raggio)
- ed il Moto che risulta dalla loro coniugazione che si manifesta come *fuoco solare per attrito*, dà corpo al mondo delle forme create (3° Raggio).

Psicostasia



Con il termine psicostasia si vuole indicare la cerimonia, secondo il Libro dei morti nel capitolo 125, dell'antica religione egizia, veniva sottoposto il defunto prima di poter accedere all'aldilà. Più usualmente, la psicostasia è nota come "pesatura del cuore", o "dell'anima".

La rappresentazione più famosa di psicostasia è quella che si può ammirare nella tomba del nobile Hennefer, Sovrintendente del bestiame dei possedimenti per il culto funerario di Seti I. In questa rappresentazione, l'episodio viene "narrato" quasi come si trattasse di una sorta di film in cui la sequenza delle immagini è, però, contestuale giacché ogni singola fase è ugualmente rappresentata in un unico dipinto.

Il dio della saggezza, Thot, prende nota dell'esito della pesatura: se, infatti, il cuore, come depositario di tutte le azioni, buone o malvagie, compiute durante la vita, bilancerà la piuma, allora il defunto sarà dichiarato maa-kheru ovvero "giusto", o "giustificato", ed ammesso al regno dei morti.

In caso contrario, il cuore verrà dato in pasto a Ammit, "colei che ingoia il defunto", rappresentata da un mostro composito ai piedi della bilancia, che somma in sé gli animali più pericolosi dell'Egitto: il coccodrillo, il leone e l'ippopotamo.

Il penultimo "fotogramma" raffigura Horo che presenta Hennefer, ormai "giustificato", ad Osiride che si trova in trono, all'estrema destra del dipinto, sotto un baldacchino. Il testo geroglifico è la cosiddetta "Formula dello scarabeo del Cuore" tratta dal cap. 30 del Libro dei morti. In alto l'occhio Udjat alato (altra rappresentazione di Horo) reca una piuma montata su un supporto lotiforme mentre, alle spalle di Osiride, si trovano le dee Iside e Nephtys.

Il trono di Osiride è posto su una sorta di predella rettangolare; il rialzo è attraversato da linee ondulate che rappresentano l'acqua: si tratta, dell'oceano delle acque primordiali, il Nun da cui emerge il monticello primigenio, Tatenen, da cui, a sua volta, sorgerà, il loto egizio.

Da quest'ultimo a loro volta, nascono i quattro figli di Horo: Duamutef, dalla testa di sciacallo; Hapi, dalla testa di scimmia; Hamset, dalla testa umana, e Qebshenuf, dalla testa di falco ovvero i protettori degli organi asportati al defunto e contenuti nei vasi canopi.

La presenza di una bilancia connessa al concetto di valutazione della verità, giustificerebbe il fatto che proprio tale simbolo sia stato poi scelto, ancora ai nostri giorni, per indicare, appunto, l'imparzialità della giustizia.

Prostituzione sacra



Con questo termine si indicano almeno due fenomeni differenti, benché diffusi pressappoco nella medesima area culturale. Il primo è la vera e propria p. esercitata costantemente da determinate donne presso un tempio, al cui personale esse appartengono. In Babilonia queste donne abitavano in un quartiere isolato adiacente al tempio e detto *gagum*; si chiamavano *qadishtu* (in accadico) o *zēmasītu* (in assiro), ma avevano anche il nome sumerico, *mugig*, perché probabilmente l'istituzione risaliva alla civiltà sumerica; se ne trova traccia anche nell'epopea di Gilgamesh. Simile era l'organizzazione della p. sacra in India, dove essa sorse, pare, verso il 9°-10° sec. d.C. Le donne addette ai templi erano considerate spose di un dio; abitavano, numerose (anche 400), nel recinto sacro, svolgevano servizi di vario genere per la manutenzione del tempio; appartenevano a una casta, in cui però si poteva entrare mediante un rito particolare. Il loro nome variava secondo le regioni (*dēvadāsī* «schiave degli dei»; *bhavīn* «donne graziose» ecc.). Questa forma della p. sacra era diffusa nell'antichità in larghe zone del Vicino Oriente mediterraneo e, sotto influsso orientale, attecchì anche in certi culti greci e romani. Nel santuario di Afrodite a Corinto ben 1000 ierodule (schiave sacre) svolgevano le loro funzioni, e simile era l'organizzazione della p. sacra anche nel santuario di Venere a Erice, in Sicilia; di p. sacra la tradizione parla anche per Locri Epizefiri. L'altro fenomeno indicato genericamente con lo stesso nome è l'obbligo religioso, riguardante tutte le fanciulle, di offrire la propria verginità, prima di sposarsi, a uno straniero in un tempio, lasciando il denaro ricavato al tempio stesso. Erodoto menziona quest'uso per la Babilonia, Strabone per la Persia, Luciano per Ierapoli. Mentre per quest'ultima forma della p. sacra si trovano connessioni anche con il mondo culturale dei popoli di interesse etnologico e col pensiero magico secondo cui la deflorazione è un atto pericoloso che comporta rischi di contaminazione e perciò non deve essere

compiuta dal marito, la p. sacra permanente e organizzata nel modo descritto è un fenomeno più circoscritto; essa sembra tuttavia inseparabile dall'ideologia religiosa relativa alla fertilità. Vista l'area di diffusione, si ha motivo di ritenere che, nel Vicino Oriente, si tratti di un fenomeno culturale d'origine anteriore all'egemonia dei popoli di lingua indoeuropea e semitica.

Purusha



In sanscrito significa uomo. É un antico termine impiegato nel linguaggio filosofico indiano per indicare la pura spiritualità dell'essere umano, nonché lo Spirito Supremo e l'Anima dell'universo. Compare nei sistemi filosofici Sankhya.

R -S

Radiestesia



L'epoca in cui si iniziò a praticare la radiestesia, orientativamente risale al 2500 avanti Cristo, in Oriente.

Nel medioevo veniva applicata per scoprire giacimenti sotterranei di minerali.

Agli inizi dell'800 suscitò l'interesse di molti personaggi di rilievo.

La culla della radiestesia è la Francia da cui si è diffusa progressivamente in Europa, in America e merita di essere conosciuta e amata anche in Italia.

Radiestesia è un vocabolo composto di due radici, una latina e l'altra greca: radius e aistesis.

Radius vuol dire raggio, aistesis ovvero percezione sensibilità, significa sensibilità alle radiazioni.

Benedetto Lavagner, tra i migliori radiestesisti italiani, definisce la radiestesia come una superiore sensibilità alle radiazioni che rende capace l'uomo di avere un vasto potere conoscitivo.

Autorità a livello mondiale è l'ing. Luigi Zampa al quale si devono le scoperte più importanti fatte in questo campo.

Secondo Zampa la radiestesia può considerarsi un'arte oltre che una scienza. Essa esercita una grande influenza nel mondo; permette di conoscere i misteri nascosti del nostro pianeta e facilita la comunicazione diretta tra gli esseri umani col solo pensiero. I risultati che si possono ottenere con la radiestesia sono a dir poco straordinari.

L'abate Mermet, grande radiestesista francese, nel 1913 presentò al congresso che si tenne a Parigi, per la prima volta uno strumento in sostituzione della bacchetta raddomantica : Il pendolo.

La radiestesia è la scienza che mediante la captazione dell'irradiazione che ogni corpo o sostanza emette, ci consente di scoprire corpi o sostanze nascoste, di conoscere l'ubicazione, l'entità, la natura, la specie e la qualità e l'influenza che esercitano gli uni sugli altri (L. Zampa)

Tutti i corpi emanano radiazioni che noi percepiamo e segnaliamo attraverso l'uso di particolari mezzi o strumenti.

Ciò si fonda sullo studio di una complessa teoria e sulla possibilità che ha l'uomo di sperimentare una vasta fenomenologia. Il pendolo radiestesico, "creatura" offertaci, non dimentichiamolo, da un uomo di fede, è diventato popolarissimo in Francia, Inghilterra, Germania e America; questo strumento è stato impiegato nella strategia militare, nella polizia scientifica, nell'agricoltura e nella scienza medica con grandi risultati.

La radiestesia è considerata una scienza basata sulla tecnica delle interpretazioni del linguaggio del pendolo, il quale capta le radiazioni dell'oggetto - soggetto in esame e le amplifica tramite la sensibilità del medium/ operatore.

Il fatto che i fenomeni si manifestino in rapporto alla sensibilità del soggetto radiestesico e a sue facoltà personali, è fonte di molte perplessità, incredulità e maldicenze.

L'ing. Zampa scarta l'idea che la radiestesia faccia parte delle scienze occulte, dello spiritismo, che sia emanazione dell'angelo delle tenebre.

La teoria delle radiazioni con cui si spiegano i fenomeni, presuppone uno straordinario potere racchiuso in ognuno di noi, per irradiare ovunque speciali onde e vibrazioni e riceverne per conseguenza, quelle provenienti da tutti gli altri corpi, indipendentemente dalla loro distanza.

Questo potere, se così vogliamo chiamarlo, senza urtare la suscettibilità degli increduli, è palese in certi individui e latente in altri. Nell'organismo umano, non dimentichiamolo, è impressa tutta la storia del creatore e del creato.

Le radiazioni, secondo Don Grandori, conservano una propria personalità, emanando onde proprie anche dopo un trascorso di 100 anni, il pendolo può captare emanazioni di persone o cose ben distinte. Lo scienziato Giorgio Lakhovsky, ritiene possibile che si possano ricevere radiazioni non solo dagli esseri attualmente esistenti, ma anche da chi oramai è da tempo decollato. Sono molte le definizioni date alla radiestesia e le teorie attorno ad essa createsi, lo sono altrettanto.

L'uomo tramite l'intuizione apprende verità nascoste ed in questo i sensi gli sono di aiuto. Comunque tutto dipende da quella capacità

intuitiva che ci mette in contatto inconsciamente con lo scibile umano. Per Henry de France, la radiestesia è l'arte di stimolare l'intuizione al fine di scoprire ciò che non cade direttamente sotto i sensi, utilizzando un processo che permette di ottenere una cognizione intuitiva, espressa da un movimento involontario al quale si dà un significato convenzionale. Il radiestesista ha nel pendolo un consigliere, un amico insostituibile che si rivelerà una guida preziosa. Solo gli sciocchi, gli ignoranti e i presuntuosi, ammonisce l'ing. Zampa, si credono in dovere di negare ciò che non sanno o che le loro corte intelligenze non riescono a comprendere. La scienza è una evoluzione continua una continua ricerca di nuovi misteri che il creato nasconde gelosamente e che solo stilla a stilla, attraverso spiragli impercettibili ci fa intravedere e ci dona. E se l'Altissimo permette all'umanità, attraverso qualche genio, di strappare alla natura alcune delle sue immense risorse, non per questo ce ne svela la natura, l'origine, il segreto. Un esempio l'abbiamo nell'elettricità. Sappiamo esattamente cosa sia? Le definizioni che cerchiamo di darle sono vaghe, incerte e forse errate. Nel medioevo la radiestesia fu considerata come pratica diabolica e coloro che vi si avvicinavano erano chiamati stregoni e come tali condannati a supplizi atroci nonché alla pena capitale. Gli Etruschi furono grandi maestri in raddomanzia e la insegnarono ai latini che la usarono per stabilire la posizione dove avrebbero costruito le proprie abitazioni, imitando in questo gli antichi orientali. Sotto il regno dell'imperatore Flavio Valente, verso il 370 d.C. Marcellino lo storico romano, descrisse un metodo per ottenere responsi dagli oracoli mediante il pendolo.

Possiamo concludere perciò che la radiestesia è stata praticata nell'antichità con molto successo ed approvazione.

Storia

La conoscenza, il progresso hanno evoluto l'uomo, ma lo hanno condotto alla perdita di certi poteri extrasensoriali.

La sua sensibilità nel tempo è stata soffocata dal razionalismo che ha messo a tacere il super senso primordiale.

Dal "Proconsul africanus" del periodo miocenico (26 milioni di anni fa) da cui si sviluppa la famiglia delle scimmie catarrine dal setto nasale stretto, che ci conducono agli ominidi del periodo pliocenico e poi all'Homo habilis, sono trascorsi 20 milioni di anni, un periodo nel quale si evolve l'intelletto dell'uomo.

Quindi da Presapiens l'uomo diviene Homo sapiens sapiens, perdendo però i suoi poteri psichici, poteri che oggi non tutti posseggono.

In radiestesia si sono prevalentemente distinti i religiosi ed in parte ciò è dovuto alla sensibilità mistica, al rito della Santa Messa, alla meditazione, alla preghiera che forse sviluppano un maggior senso di concentrazione.

Ieri raddomanti oggi radiestesisti

In epoca remota i raddomanti adoperavano per i loro esperimenti una bacchetta fatta a forcella, per la quale erano impiegati il nocciolo, l'olmo, il platano o altro materiale flessibile adatto alla sua costruzione.

L'oggetto in questione veniva impugnato all'estremità dalle mani del raddomante ed in presenza di quanto si stava cercando, la bacchetta si metteva a girare.

Il Pendolo di Mermet, sostituisce la bacchetta raddomantica ed oggi costituisce lo strumento essenziale del radiestesista.

Come vien definito dalla stessa parola, è un piccolo cilindro a sfera, oppure ovoidale di legno, materiale plastico, vetro, ebanite, metallo, sospeso ad un filo, una catenella.

Ognuno di noi secondo la propria sensibilità e le proprie esigenze psicologiche sceglierà un tipo di pendolo.

Questa "creatura" all'interno della sua struttura può esser vuota, al fine di poter custodire il "testimone", che è un materiale psicosometrico qualche volta necessario secondo il tipo di esperimento o ricerca da effettuare.

Il testimone può esser rappresentato da un oggetto qualunque strettamente vincolato alla cosa o alla persona su cui vengono diretti gli esperimenti. Il colore del pendolo può avere una certa influenza sul radiestesista, qualcuno è propenso all'impiego di pendoli di colore nero, rosso; il pendolo bianco è piuttosto raro.

Il peso e la lunghezza del filo variano secondo la sensibilità del medium.

Il pendolo può pesare dai 25 ai 70 g e la lunghezza del filo si trova tra i 20 e i 40 cm.

Il movimento ed il linguaggio di questa sublime creatura, non ha proprio nulla di misterioso, allarmante e tanto meno diabolico.

Non dimentichiamo mai che questo strumento è stato introdotto da un " religioso".

Il pendolo non si muove solo per le radiazioni di ciò che ha in esame, ma per causa ed effetto dello stesso medium / operatore, che traduce attraverso il suo sistema nervoso il linguaggio di questo strumento, che con i suoi molteplici movimenti generati dall'impulso delle vibrazioni energetiche del corpo del medium, risponde praticamente a tutto.

La quinta dimensione / chi può praticare la radiestesia

La radiestesia presuppone l'esistenza di una quinta dimensione, ovvero va oltre le tre dimensioni fisiche nonché quella del tempo.

In essa vi è l'origine dei fenomeni extrasensoriali. Le sue intuizioni possono essere intese come rivelazioni del Sé profondo.

La radiestesia potrebbe essere praticata da chiunque, ma chi sente la necessità di dedicarsi ad essa, possiede sicuramente particolari qualità sensitive. Esistono tre tipi di individui ed ognuno presenta una sua sensibilità in rapporto al sistema nervoso e tale sensibilità può agire a livello emozionale oppure presentarsi inesistente. I soggetti più sensibili sono quelli con caratteristiche di tipo medianico. I soggetti dotati di una media sensibilità, definiti sensitivi hanno un sistema nervoso abbastanza controllato ed affidandosi alla volontà ottengono risultati sorprendenti. I soggetti definiti apatici non hanno sensibilità.

In radiestesia, un'indole altamente spirituale aiuta molto chi la pratica, la carica mistica compenetra il soggetto nelle forze stesse della natura e ciò è ritenuto un mezzo di cui si serve la dimensione divina per comunicare con gli uomini.

La radiestesia è uno strumento di conoscenza ed azione esercitata fuori dalla dimensione dei cinque sensi. Non esistono limiti in radiestesia se non quelli del radiestesista.

La scelta del pendolo i suoi movimenti la convenzione mentale

La scelta del pendolo è individuale, così come lo è la lunghezza del filo o della catenella.

Il suo peso, come ho precedentemente detto varia dai 25 ai 70 grammi.

Il modo di tenere lo strumento ha la sua importanza ma diviene una scelta personale dettata dalla continua esperienza. Non esiste perciò un metodo corretto o sicuro di tenere il pendolo. Ciò che

conta per il radiestesista è quello che crede sia il miglior modo per sé. Il pendolo risponde alla personalità dell'operatore e l'interpretazione dei movimenti vari deve essere affidata al radiestesista stesso, il quale interpreta secondo il proprio modo

Importante la convenzione mentale: La convenzione mentale è il risultato del processo di riconoscimento che il radiestesista fa per attribuire un significato costante alle risposte del pendolo.

In pratica il radiestesista decide col proprio pendolo, il significato di certi movimenti

Esistono più di 4000 modelli di pendolo, tuttavia quelli più semplici sono anche i migliori.

La caratteristica è il peso, un radiestesista esperto può usare un pendolo leggero, il principiante deve iniziare con un pendolo da 70 grammi riducendo man mano il peso.

Il pendolo tenuto all'estremità del filo o della catenella (o comunque alla lunghezza stabilita dalla sensibilità del radiestesista) tra pollice e indice, si muove in tutte le direzioni con oscillazioni interpretative che solo l'operatore conosce. La scelta del significato dei vari movimenti è lasciata al sub-cosciente, che qualcuno preferisce chiamare " anima".

In genere il movimento che segue le lancette dell'orologio (senso orario) è detto destrorso e viene interpretato come positivo -si- e rappresenterebbe il principio maschile yang.

Il movimento invece contrario alle lancette dell'orologio (antiorario)

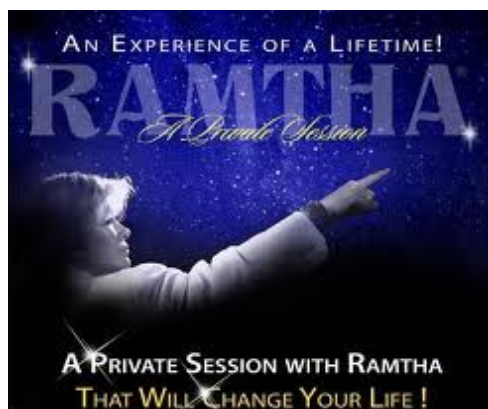
viene interpretato come negativo - no- e rappresenterebbe il principio femminile yin ed è detto sinistrorso.

Per i soggetti mancini il meccanismo si inverte.

I principali movimenti del pendolo sono 5:

- destrorso
- sinistrorso
- orizzontale
- verticale
- obliquo

Ramtha



La Scuola di Illuminazione Ramtha prende il nome da un'entità spirituale che parla tramite il channeling di J.Z. Knight, pseudonimo di Judith Darlene Hampton .

Esiste nello Stato Americano (Tacoma) una scuola di illuminazione che si avvale dell'apporto spirituale di Ramtha, una entità di luce che parla tramite il channeling di una ricercatrice di nome Knight. Questa entità si manifesta per la prima volta nell'anno 1977, l'anno successivo, la depositaria di tale saggezza appare per la prima volta in conferenza nel 1978.

Negli anni 1980 la Knight emerge come uno dei più famosi channeler all'interno del New Age, grazie alla sua collaborazione con l'attrice Shirley MacLaine.

Seguaci di Ramtha cominciano a organizzarsi negli Stati Uniti, in Europa, in Australia e in Nuova Zelanda e la Knight organizza la Scuola di Illuminazione Ramtha, per insegnare un cammino pratico per la trasformazione e l'illuminazione individuale.

Rantha nacque sulla terra 35.000 anni fa da un popolo proveniente da un antico continente chiamato Lemuria. I Lemuri non possedevano una tecnologia avanzata ma coltivavano la dimensione spirituale dell'esistenza a differenza degli Atlantidei, uomini di profondo intelletto e grandi scienziati. Poco prima della caduta di Atlantide, le condizioni di vita dei Lemuri divennero terribili, sotto il dominio di tiranni che li privarono di ogni dignità umana. Ramtha si mette in luce per le sue conquiste militari, dopo un fallito attentato alla sua vita sperimenta l'illuminazione, seguita poco dopo dall'ascensione a un livello più alto di realtà. Da allora non si è più reincarnato. È però "ritornato" nel 1977 per parlare esclusivamente tramite la Knight, che sarebbe stata una sua compagna ai tempi di Atlantide. La Scuola non ha altri insegnanti oltre a Ramtha, che parla tramite la Knight in trance, trasmettendo messaggi e guidando gli studenti a compiere "esercizi spirituali". Gli insegnamenti di Ramtha hanno le loro radici nella tradizione dell'esoterismo occidentale, con temi che derivano dallo gnosticismo valentiniano e dalla filosofia di Plotino (205-270 d.C.), ma anche dai movimenti rosacrociani, dalla massoneria e dalla Teosofia.

Ramtha insegna che l'universo conosciuto origina in un oceano di pura potenzialità chiamato Vuoto. Nel Vuoto nulla esiste, ma dal Vuoto tutto è derivato. In un passato senza tempo, il Vuoto contempla se stesso, e da questa contemplazione scaturisce un punto di coscienza originario, il Punto Zero, cui è affidato il compito di trasformare in atto la potenza del Vuoto. Il Punto Zero a sua volta contempla se stesso e un secondo punto di coscienza appare nel Vuoto. Nell'intervallo fra i due punti emergono lo spazio e il tempo, e un flusso che include le particelle originarie di energia (simili alle particelle subatomiche) da cui nascono altri punti di coscienza ("entità") e l'universo. L'esistenza, a questo stadio, è caratterizzata dalla frequenza alta alla quale vibrano i punti di coscienza e le particelle di

energia. A un certo punto, desiderando esplorare ulteriormente il Vuoto, i punti di coscienza si allontanano dal Punto Zero. Questo movimento porta alla formazione di un secondo livello di esistenza caratterizzato da un rallentamento della frequenza alla quale vibrano i punti di coscienza e le particelle di energia. Con modalità simili si formano cinque ulteriori piani di esistenza, ognuno caratterizzato da una frequenza di vibrazione sempre più lenta. L'universo che risulta da questi movimenti delle entità può essere raffigurato come un triangolo del quale il Punto Zero è il vertice. Quando alcune entità arrivano al primo livello, iniziano il processo di creazione ed evoluzione che, dopo milioni di anni, si manifesta nella nostra attuale esistenza di esseri umani sulla Terra. L'universo così come lo conosciamo, materiale, rappresenta il più basso livello vibratorio.

Ramtha considera gli insegnamenti sulla creazione dell'universo, l'evoluzione dell'umanità, e la rivelazione che gli uomini sono divinità che hanno dimenticato la loro origine.

Gli insegnamenti di Ramtha rappresentano una straordinaria raccolta di messaggi, esortazioni, pensieri sui temi fondamentali della natura umana: le origini e l'evoluzione dell'uomo, la creazione, l'anima, il destino, la morte, la dialettica tra il bene e il male. Un imponente sistema di pensiero enunciato non in forma di dissertazione intellettuale né in forma di credo religioso, bensì con un approccio che invita tutti a verificarne i contenuti sperimentandoli in prima persona e consentendo così di trarne insegnamento e saggezza: " Sono qui per insegnarvi la verità. Verità sarà ciò di cui fate esperienza...". Ramtha esprime i suoi insegnamenti in termini filosofici ma crea poi le condizioni affinché l'allievo possa convertire quella conoscenza in saggezza personale; per rendere più incisivo ciò, egli assume il ruolo di Maestro Insegnante e di Ierofante, ossia colui che ha la capacità di rendere manifeste le sue azioni e le sue parole:

<Io sono lo Ierofante che vi inizierà a Dio. E sono colui che vi insegnerà ad abbandonarvi a lui>.

Ramtha offre se stesso, la sua esperienza personale come esempio per aiutare l'Umanità. Egli comunica i suoi insegnamenti mediante il channeling utilizzando il corpo di JZ Knight, Ramtha nella sua esistenza terrena conobbe dolore e sofferenza, patì la solitudine e la fame e per questo maturò un profondo odio nei confronti del Dio Sconosciuto, il dio adorato dagli antenati. Diventò un guerriero temuto, lottò per i diritti del suo popolo, radunò dietro di sé un esercito di miserabili: l'armata del Ram, che nell'antica lingua del tempo significa il Dio.

Per 10 anni fu un grande conquistatore che si battè senza mai timore di morire finchè, a seguito di una grave ferita, iniziò a osservare il mondo che lo circondava, a riflettere sul Dio Sconosciuto e sul destino dell'uomo e manifestò un grande desiderio di conoscenza. Compresse che Dio non era qualcosa creato dalla mente degli uomini, ma era l'essenza stessa delle cose, Dio era presente in tutto ciò che esisteva attorno a lui, Dio era la Vita e non concepiva alcun pensiero di morte. Imparò ad uscire dal corpo, a spostarsi col pensiero ed infine l'anima elevò la sua frequenza vibratoria fino alla frequenza della luce. Di lì a poco ascese definitivamente. Imparò che qualunque cosa l'uomo contempra di essere lo diventerà. La missione di Ramtha è quella di aiutare l'uomo a risvegliarsi e riconoscere in sé la propria essenza divina, ampliando la propria conoscenza, poiché questa è l'unica via di salvezza per l'umanità. "Solo attraverso voi stessi e attraverso l'amore dichiarato per il sé, potete realizzare la vostra divinità, la vostra illuminazione, la vostra evoluzione. L'unica via verso la pace, la felicità e la realizzazione della vostra vita è venerare e amare voi stessi, perché questo è amare Dio.

Re Artù



La tradizione medioevale narra di un grande re dei Britanni che sconfigge i nemici Sassoni, unifica il proprio paese, fonda l'Ordine dei Cavalieri della Tavola Rotonda e costituisce un governo ideale a Camelot (la reggia di Artù è stata identificata da alcuni studiosi con la fortezza neolitica di Cadbury, ai confini tra il Somerset e il Dorset, da altri con il castello di Greenan, a nord di Glasgow).

Per alcuni studiosi, Artù è un personaggio ispirato a Cu Chulainn, protagonista di poemi epici irlandesi; per altri un dio del pantheon celtico, forse il simbolo della terra stessa (Art = roccia, da cui Earth), poi trasformato dalla leggenda in un essere umano. C'è invece chi ritiene che sia esistito veramente: nel VI secolo d.C. fu forse il re o il capo di una tribù britannica impegnata nella resistenza contro gli invasori Sassoni. Purtroppo dell'Artù storico – se mai c'è stato – si conosce ben poco: lo stesso nome “Arthur”, in inglese, non fornisce indicazioni sulla sua origine. Potrebbe derivare dal latino Artorius (in tal caso Artù era forse un Comes Britanniarum, ovvero un rappresentante locale dell'Impero Romano), dal gaelico Arth Gwyr (“Uomo Orso”), o ancora dal già citato Art (Roccia in irlandese).

Un principe britanno chiamato “Arturius, figlio di Aedàn mac Gabrain Re di Dalriada” è citato dall'agiografo Adomnan da Iona nella “Vita di San Colombano” (VIII° secolo); nella “Historia brittonum” (IX° secolo) lo storico Nennio racconta che il dux bellorum Artorius era il comandante dei Britanni durante la battaglia contro i sassoni al Mons Badonis (Bath?); gli “Annales Cambriae” (X° secolo) descrivono la sua morte e quella del traditore Medraut (“Mordred”) nella battaglia di Camlann nell'“anno 93? (539 d.C.?)”; ma altri storici dell'epoca, tra cui Gildas e il Venerabile Beda, non fanno alcun cenno a un condottiero chiamato Artù. All'Artù storico sono stati attribuiti convenzionalmente una data di nascita e di morte (475-542 d.C.), ma c'è chi lo identifica con personaggi più antichi.

Arthur diventa protagonista o comprimario di narrazioni gallesi intorno al 600 d.C. Nell'XI° secolo era considerato dagli inglesi un eroe nazionale, e le sue imprese – diffuse dalle canzoni dei Bardi – erano note non solo in Gran Bretagna, in Irlanda, nel nord della Francia, ma anche nella lontana Italia: lo dimostra un bassorilievo sulla “Porta della Pescheria” del Duomo di Modena realizzato intorno al 1120 (e cioè con almeno dieci anni di anticipo sul ciclo di narrazioni scritte cui dette l'avvio Chretien de Troyes, il più grande scrittore medioevale di romanzi arturiani, originario della Champagne, attivo tra il 1130 e il 1190).

Ma l'Artù celtico-britannico era un personaggio che i romani avrebbero definito "un barbaro": un re robusto e coraggioso quanto rozzo e incolto. La sua notorietà internazionale impose quella che oggi definiremmo un'operazione di "rinnovamento dell'immagine" allo scopo di nobilitare la sua figura e farne il signore di Camelot.

Fu l'inglese Geoffrey di Monmouth a dare il via al processo che avrebbe trasformato Re Artù da monarca "barbaro" a simbolo messianico di Re-Sacerdote e i suoi cavalieri in un perfetto modello per le istituzioni cavalleresche medioevali (la Tavola Rotonda). Tra il 1130 e il 1150, nell'"*Historia Regum Britanniae*", nelle "Prophetiae Merlini" e nella "Vita Merlini", Geoffrey tracciò una precisa quanto fantasiosa genealogia del sovrano, recuperò e interpretò in chiave cristiana (e non più celtica) Merlino e gli altri comprimari, e pose alcuni capisaldi del futuro ciclo, battezzando, per esempio, "Avalon" il sepolcro da cui Artù sarebbe risorto " quando l'Inghilterra avrebbe avuto ancora bisogno di lui ".

Escalibur

La spada denominata Escalibur, il cui nome è stato recentemente interpretato da insigni celtisti come una sorta di crasi delle parole latine, ossia *ensis caliburnus*, cioè la "spada calibica", cioè forgiata dai Calibi (antica e mitica popolazione della Scizia, di cui si dice, scoprirono il ferro e ne portarono l'uso fra gli uomini).

Massimo Valerio Manfredi, storico del mondo antico e scrittore di successo, nel suo ultimo romanzo "L'ultima legione", che ruota intorno ad un gruppo di soldati romani lealisti che si assumono il compito di far fuggire e portare in salvo in Britannia l'ultimo imperatore romano, Romolo Augusto, depresso nel 476 d.C. da Odoacre, insieme al suo precettore Meridius Ambrosinus, immagina che Romolo Augusto rifugiatosi in Britannia divenga re con il nome di Pendragon e abbia un figlio di nome Artù, mentre in Meridius Ambrosinus adombra Myrdin o Merlino. Quanto a Escalibur il suo significato sarebbe "Cai.Iul.Caes.Ensis Caliburnus", cioè la spada Calibica di Giulio Cesare, che, ritrovata casualmente da Romolo e portata in Britannia sarebbe stata scagliata lontano dallo stesso Romolo (Pendragon) in segno di pace, si sarebbe conficcata in una roccia e qui, esposta alle intemperie, avrebbe finito per lasciar leggere solo alcune lettere dell'iscrizione, e cioè: E S CALIBUR.

Il Santo Graal

Il termine Graal deriva dal latino *Gradalis*, con cui si designa una tazza, un vaso, un calice, un catino. Questi oggetti nella mitologia sono i simboli del grembo fecondo della Grande Madre, la Terra, e portano vita e abbondanza. La coppa della vita dei Celti è il "Calderone di Dagda", portato nel mondo materiale dai Tuatha De Danaan rappresentanti ultraterreni del "piccolo popolo"(il magico popolo degli abitanti dei boschi, fate, streghe, gnomi e folletti). Molti eroi celtici hanno avuto a che fare con magici calderoni. La tradizione cristiana annovera almeno due sacri contenitori: il Calice dell'Eucarestia e – sorprendentemente – la Vergine Maria. Nella "Litania di Loreto", antica preghiera dedicata a Maria, essa è descritta come Vas spirituale, vas honorabile, vas insigne devotionis, ovvero "vaso spirituale, vaso dell'onore, vaso unico di devozione": nel grembo (vaso) della Madonna, infatti, la divinità era divenuta manifesta.

Forse, quando, alla fine del XII° secolo, Chretien de Troyes decise di introdurre nella materia arturiana il motivo del "Vaso Sacro", lo fece perché era al corrente dei miti celtici del Calderone e l'argomento gli sembrò particolarmente in tema. Forse esisteva già una tradizione orale sul Graal e Chretien si limitò a metterla per iscritto. Forse (è l'ipotesi più probabile) elaborò in termini cristiani le antiche leggende sui contenitori sacri. Il Graal arturiano fu descritto per la prima volta da Chretien intorno al 1190 in "Perceval le Gallois ou le Compte du Graal".

La parola “Graal” è utilizzata con il significato generico di coppa e fa parte di un gruppo di oggetti egualmente dotati di poteri mistici, ma non ha comunque alcuna associazione con il sangue di Gesù. Solo nel successivo “Joseph d’Arimathie – Le Roman de l’Etoire dou Graal”, un testo arturiano del cosiddetto “Ciclo della Vulgata” (dove però Re Artù non compare) scritto da Robert de Boron intorno al 1202, il Graal viene descritto come il calice dell’Ultima Cena, in cui Giuseppe d’Arimatea aveva raccolto il sangue di Gesù crocifisso.

Ma perché il calice fu portato proprio in Inghilterra? I sostenitori della sua esistenza materiale avanzano delle ipotesi piuttosto ardite. Durante gli anni sconosciuti della sua vita, prima della predicazione, Gesù avrebbe soggiornato per un certo periodo in Cornovaglia e avrebbe ricevuto in dono una coppa rituale da un Druido. Dopo la crocefissione, Giuseppe d’Arimatea, discepolo e forse zio di Gesù, avrebbe voluto riportarla al donatore ulteriormente santificata dal sangue di Cristo; il Druido in questione era Merlino, trait d’union tra la religione celtica e quella cristiana (lo stesso che ritroviamo cinquecento anni dopo quale consigliere di Artù?). Comunque sia, le peripezie subite dal Graal dopo il suo arrivo in Inghilterra variano in modo considerevole a seconda delle varie fonti. Ad ogni modo, secoli dopo, il Graal è, di fatto, perduto. Sulla Britannia si abbatte una maledizione chiamata dai Celti Wasteland (“La terra desolata”), uno stato di carestia e devastazione sia fisica che spirituale.

Per annullare il Wasteland – spiega Merlino ad Artù – è necessario ritrovare il Graal, simbolo della purezza perduta. Uno dei cavalieri della Tavola Rotonda, Parsifal, ispirato da sogni e presagi, superando una serie di prove, rintraccia Corbenic, il Castello del Graal e giunge al cospetto della Sacra Coppa. Non osa però porre le domande “Che cos è il Graal? Di chi esso è servitore?”, contravvenendo così al suggerimento evangelico “Bussate e vi sarà aperto”. Il Graal scompare di nuovo. Dopo che il cavaliere ha trascorso alcuni anni in meditazione, la ricerca riprende. Finalmente Parsifal (o Galaad) pone il quesito e il Wasteland finisce. Re Artù muore a Camlann e Merlino sparisce nella sua tomba di cristallo (o d’aria). Il Graal viene riportato in medio oriente da Parsifal e Galaad. Per secoli non se ne sente più parlare, finché, verso la fine del XII° secolo, esso torna improvvisamente alla ribalta. Come mai? Cos’aveva ridestato l’interesse nei confronti di un mito apparentemente dimenticato? La maggior parte degli studiosi concordano nel ritenere le Crociate l’avvenimento scatenante. A partire dal 1095 molti cavalieri cristiani si erano recati in Terra Santa ed erano entrati per forza di cose in contatto con le tradizioni mistiche ed esoteriche del luogo: sicuramente qualcuna di esse parlava del Graal, un sacro oggetto dagli straordinari poteri. Grazie ai Crociati, la leggenda raggiunse l’Europa e vi si diffuse. C’è anche chi ritiene che il Graal sia stato rintracciato dai Cavalieri Templari (v. articolo in fondo alla pagina) e riportato nel vecchio continente. In tal caso vi si troverebbe ancora. Innumerevoli i probabili luoghi in cui sarebbe stato nascosto, molti anche in Italia, Torino, a Castel del Monte, nella nicchia del “Sacro Volto” a Lucca, nella cattedrale di Modena, sul cui portale sono riprodotti i cavalieri di Re Artù, nella cattedrale di Otranto, ove si trova un mosaico raffigurante Artù a cavallo di un gatto selvatico. Ma uno dei luoghi più accreditati sarebbe la cappella di Rosslyn, costruita proprio dai discendenti dei Templari più di cinque secoli fa in terra di Scozia e resa celebre dal famoso thriller esoterico di Dan Brown “Il Codice da Vinci”, ma prima di lui anche dai ricercatori britannici Knight e Lomas nell’affascinante indagine dal titolo “La chiave di Hiram”.

Ma non in tutte le tradizioni il Graal è un calice, infatti esso è stato associato anche a un libro scritto da Gesù Cristo alla cui lettura può accedere solo chi è in grazia di Dio.

Intorno al 1210, nel poema “Parzival”, il tedesco Wolfram Von Eschenbach conferì al Graal ulteriori connotazioni, non più una coppa, bensì “una pietra del genere più puro (...) chiamata lapis exillis. Se un uomo continuasse a guardare(la pietra) per duecento anni, (il suo aspetto) non cambierebbe”. Il termine lapis exillis è stato interpretato come “Lapis ex coelis”, ovvero pietra caduta dal cielo: e, difatti, Wolfram scrive che la pietra era uno smeraldo caduto dalla fronte di Lucifero e portato a terra dagli angeli rimasti neutrali durante la ribellione.

Dunque non si conosce esattamente la sua natura: forse è una pietra, forse è un libro, forse un

contenitore; è certo che permette di abbeverarsi (l'ultima cena), ma vi si può anche versare qualcosa (il sangue di Cristo crocefisso). Può guarire le ferite, dona una vita lunghissima, garantisce l'abbondanza, trasmette e garantisce la conoscenza, ma è anche dotato di poteri terribili e devastanti. La tradizione sull'esistenza di un oggetto con questi poteri è antichissima e diffusa in una vasta zona dell'Asia, del Nord Africa e dell'Europa; il Graal è forse stato identificato con nomi diversi (la "Lampada di Aladino", il "Vello d'Oro", l'"Arca dell'Alleanza").

Lo scrittore inglese Graham Hancock in "Il mistero del sacro Graal. Alla ricerca dell'Arca dell'Alleanza" (1995) ipotizza che il Graal simboleggi l'Arca dell'Alleanza, costruita dall'antico popolo israelitico per contenere le tavole dei Dieci Comandamenti, venerata nei secoli come simbolo della presenza di Dio sulle terra, dotata di poteri straordinari, inspiegabilmente scomparsa dal Tempio di Salomone nel sesto secolo prima di Cristo, senza lasciare traccia, ma che forse si trova attualmente in Etiopia ad Axum.

Ad ogni modo il Graal, con qualunque cosa si identifichi materialmente, è un oggetto materiale e spirituale insieme.

Per gli antropologi è un corpus di dottrine elaborato attraverso i secoli. Per gli esoteristi René Guenon e Julius Evola, il Graal è il cuore di Cristo, potente simbolo della religione primordiale praticata ad Agharti, di cui Gesù sarebbe stato un esponente.

Per gli alchimisti rappresenta la conoscenza e la sua ricerca equivale a quella della Pietra Filosofale o dell'Elisir di lunga vita. Per Carl Gustav Jung è un archetipo dell'inconscio. Ci credeva e lo fece cercare anche Hitler per il quale era uno strumento magico con cui ottenere il potere assoluto. Per gli autori di romanzi di fantascienza e i fautori dell'ipotesi extraterrestre è un'apparecchiatura proveniente dallo spazio, o qualcosa che ha a che vedere con i terribili poteri della fusione nucleare. E per i giornalisti Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln è ancora un'altra cosa. Infatti una delle possibili etimologie di Graal comprende l'attributo "San": "San Graal" sarebbe l'errata trascrizione di "Sang Real", ovvero "Sangue Reale" e designerebbe una dinastia (per l'occultista inglese, Dion Fortune, quella dei sacerdoti di Atlantide). La stirpe di cui i ricercatori Baigent, Leigh e Lincoln avrebbero scoperto l'esistenza, dopo un appassionata ricerca, sarebbe quella di Gesù. Salvatosi dalla crocefissione, avrebbe generato dei figli, da cui sarebbe nata la dinastia francese dei Merovingi. L'ipotesi, descritta in "The Holy Blood and the Holy Grail" (Il mistero del Graal, 1982) non si ferma qui. Certe misteriose carte rinvenute nel 1892 dal parroco Berenger Saunière dietro l'altare della chiesa di Rennes-Le-Chateau sarebbero state il punto di partenza per il ritrovamento di altri documenti i quali proverebbero che, lungi dall'essersi estinti nel 751, i Merovingi (e quindi gli eredi diretti di Cristo) sono ancora tra noi, accuratamente protetti da un'antica società iniziatica denominata Il "Priorato di Sion".

Come i "Superiori Sconosciuti" di Agharti, i membri del Priorato – di cui sono stati Gran Maestri, tra gli altri, Nicolas Flamel, Leonardo da Vinci, Ferrante Gonzaga, Robert Fludd, Victor Hugo, Claude Debussy, Jean Cocteau – costituiscono una "Sinarchia" o governo occulto che, ormai da quasi un millennio, influisce sulle scelte (politiche o d'altro genere) dei governi ufficiali.

Purtroppo – fanno rilevare Baigent, Leigh e Lincoln nel seguito di "The Holy Blood and the Holy Grail", intitolato "The Messianic Legacy" (L'eredità messianica, 1986) – negli ultimi tempi il "Priorato" si è parzialmente corrotto e alcune sue frange mantengono stretti contatti con la Mafia, la P2 e altre associazioni deviate.

Conclusioni

Il Graal è un oggetto materiale e spirituale insieme. Non si conosce esattamente la sua natura: forse è una pietra, forse è un libro, forse un contenitore; è certo che permette di abbeverarsi (l'ultima cena), ma vi si può anche versare qualcosa (il sangue di Cristo crocefisso).

Può guarire le ferite, dona una vita lunghissima, garantisce l'abbondanza, trasmette e garantisce la conoscenza, ma è anche dotato di poteri terribili e devastanti.

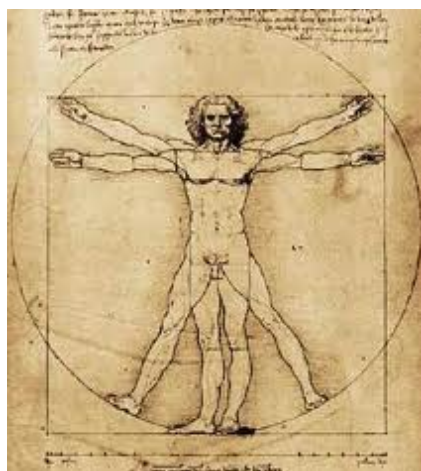
In qualche modo ignoto Gesù ne è entrato in possesso.

Le varie leggende a proposito del Graal concordano nel conferirgli un'origine ultraterrena.

Per la tradizione cristiana, il Graal rappresenta l'evangelizzazione del mondo barbaro operata dai missionari, stroncata dalle persecuzioni e ripresa da un gruppo di uomini di buona volontà guidati da un sacerdote, Merlino.

Per gli esoteristi Renè Guenon e Julius Evola il Graal è il cuore di Cristo, potente simbolo della Religione Primordiale praticata ad Agharti, di cui Gesù sarebbe stato un esponente; per gli alchimisti rappresenta la conoscenza, e la sua ricerca equivale a quella della Pietra Filosofale o dell'Elisir di lunga vita.

Rebirthing



E' una tecnica di respirazione circolare, senza sosta, che rilassa ed energizza, attraverso la sua pratica sviluppa consapevolezza a livello individuale sia nel fisico che nella mente, nell'emozione come nello spirito.

È considerata una tecnica anti stress, un metodo molto efficace di rilassamento che ci proietta nel nostro mondo interiore, facendoci prendere coscienza del nostro Bambino Interiore.

Con il Rebirthing avviene il rilassamento con cui si accede all'introspezione, si giunge alla catarsi, ci si avvia verso un'autoterapia ed infine si impara la meditazione.

Verso la metà degli anni settanta Leonard Orr, autore del metodo, notò che le persone sottoposte a questo tipo di respirazione circolare vivevano spesso sensazioni ed emozioni assimilabili a quelle che potrebbe provare un bambino durante la nascita.

Vide inoltre che, con l'andar del tempo, quelle stesse persone manifestavano un miglioramento dell'umore, dell'autostima e delle relazioni interpersonali.

Tutto ciò gli fece ipotizzare, in accordo con la teoria di Otto Rank, uno psicologo che considerava la nascita il maggiore trauma dell'esistenza, che attraverso la respirazione, quel tipo di respirazione, si potesse rivivere la propria nascita, superarne il trauma e cancellarne così i tanti effetti negativi. Da qui il nome Rebirthing, che letteralmente significa *Rinascere*.

In seguito, alcuni allievi di Orr notarono che non solo quelli che rivivevano il cosiddetto trauma della nascita ottenevano benefici ma anche tutti gli altri, per cui continuarono a chiamare il lavoro sul respiro *Rebirthing*, ma cambiandone l'interpretazione in *Rinascita emozionale*, conseguenza diretta di una ristrutturazione ed integrazione della personalità.

Respirare è vivere, respirare in modo nuovo è rinascere.

Rebirthing è una respirazione catartica, rilassante ed energizzante, che facendo emergere contenuti repressi, allarga i confini della consapevolezza e favorisce l'integrazione della personalità. Rebirthing è fare pace, accettare come siamo, è superare i conflitti che generano sofferenze quali l'ansia, la depressione, la bassa autostima e i sintomi psicosomatici, ritrovando l'armonia in noi stessi e con gli altri.

Rebirthing è introspezione, rilassamento, autoterapia e magia... magia del respiro, di questo susseguirsi di inspirazione ed espirazione, che può restituirci i colori della vita, la gioia di vivere: tutto ciò avviene senza che se ne sappia il perché.

Certo, c'è chi parla di iperventilazione, di alterazione del ph sanguigno, chi di liberazione di endorfine, chi di prana, chi di ki ... ma in realtà l'unica cosa certa è che funziona e gli orientali lo usano da più di 2500

Il respiro rappresenta la più straordinaria risorsa di cui disponiamo dalla nascita, ma ancora la meno sfruttata.

Il Re-birthing (ri-nascere) è un sistema olistico di respirazione per raggiungere un benessere fisico, energetico, psicologico. Non è solo una terapia respiratoria, ma una via di autorealizzazione, un modo di crescita personale ed il respiro rappresenta lo strumento, con il risveglio della consapevolezza.

Le sue origini sono molto antiche, si parte dallo Yoga Idiano, Taoista con riferimenti al Tantrismo, Buddismo e Sciamanesimo.

Questa tecnica è stata introdotta in Occidente negli anni 70 da Leonard Orr.

Il Rebirthing comprende la conoscenza della Psicologia Transpersonale o spirituale, ovvero lo studio degli stati di coscienza più estesi dei vari livelli dell'Essere. Il sistema di Quarta Via di Gurdjieff e l'Enneagramma, sono la nostra mappa interiore verso una libertà.

Reflessologia

Diagramma delle zone anteriori
su di una metà del corpo.

(Da Fitzgerald, *Zone therapy*,
Columbus, Ohio
I W. Long Publisher)

Ciascuna linea numerata rappresenta
il centro della sua rispettiva zona
nella parte anteriore del corpo.
La lingua, il palato molle e duro,
la parete posteriore della faringe,
sia nasale che orale, gli organi
della generazione, sono su dieci
zone, cinque per ogni lato
della linea mediana.
L'orecchio medio è nella 4° zona,
la tromba di Eustachio è nella
3° e 4° zona; la superficie superiore
della lingua è nelle zone anteriori,
i denti sono nelle rispettive zone
come risultano passando una linea
in direzione antero-posteriore
attraverso il loro punto d'impianto;
gli organi viscerali sono
nelle rispettive zone quali risultano dal passare una linea
in direzione antero-posteriore attraverso le sedi anatomiche
corrispondenti.



La *reflessologia* fa parte della vasta gamma di tecniche energetiche, rivolte al benessere dell'individuo. Si tratta di una stimolazione dei punti energetici che si trovano sul corpo fisico, è un tocco sui punti riflessi dove si proiettano gli organi, e toccandoli si condiziona positivamente l'organo che vi corrisponde.

La tecnica/metodo entra nell'arco delle medicine alternative, complementari ed è considerata una tecnica olistica di guarigione. Le aree più comunemente usate in questa terapia sono i piedi (reflessologia plantare) e le mani (reflessologia palmare). Esistono varie teorie riflessologiche secondo cui su tutto il corpo si troverebbero zone riflesse es:

- le orecchie (auricoloterapia)
- gli occhi (iridologia)
- volto
- testa
- schiena
- gambe
- addome
- lingua
- denti

La riflessologia plantare si occupa dei punti riflessi sui piedi.

Il Dott. Bressier, per primo ha compiuto ricerche storiche sulla riflessologia, risalendo a notizie in

ogni tempo ed in ogni luogo. Da ciò si evince che la riflessologia sia una tecnica che non proviene solo dall'Oriente perché esistita in tutto il mondo.

Anche i Maya usavano questa tecnica. In America la riflessologia è conosciuta e praticata da sempre dai Nativi Americani.

Ai primi del 1900, il dott. William M. Fitzgerald, (Connecticut) si rese conto che premendo su alcune zone del corpo poteva evitare di somministrare droghe (usate come anestetici) per alleviare le sofferenze dei pazienti. Egli divise il corpo umano in 10 zone longitudinali che corrono lungo il corpo dalla testa ai piedi . Il numero dieci corrisponde al numero delle dita delle mani e dei piedi ed ogni dito rientra in una zona. La teoria sostiene che le parti del corpo presenti all'interno di una determinata zona saranno collegate l'una all'altra per mezzo dell'energia che scorre dentro la zona stessa e possono perciò essere stimulate reciprocamente.

Allievi del dott. Fitzgerald furono il dott. J. Rilay e la sua assistente E. Ingham, quest'ultima approfondì il lavoro di Fitzgerald, dando maggior contributo alla riflessologia plantare moderna, separando il lavoro delle zone riflesse in genere da quello del piede, ed iniziando a costruire una mappa delle zone riflesse sul piede corrispondenti ai vari organi.

Negli anni '60 la tecnica si diffonde in Europa. In Italia, la riflessologia viene introdotta da Elipio Zamboni, massofisioterapista bergamasco diplomato in riflessologia nel 1974 presso la scuola di Hanne Marquardt. Zamboni negli anni successivi organizza corsi approfondisce il lavoro della Ingham sulla mappatura del piede e fonda, nel 1987 la Federazione Italiana Riflessologia del Piede. Successivamente ricercatori di tutto il mondo portano contributi alla tecnica , scoprendo nuovi punti e nuove reti di riflesso, rendendo la riflessologia sempre più semplice ed efficace. La riflessologia stimola la naturale auto guarigione del corpo non sopprimendone i sintomi, ma riportando l'intero organismo ad uno stato di equilibrio ed armonia. Questa tecnica stimola l'auto guarigione, rinforza il sistema immunitario, allevia i dolori là dove esistono, rinforza lo scheletro e la muscolatura, stimola la circolazione. Nonostante gli attacchi della medicina ufficiale, essa si sta diffondendo sempre di più nel mondo. In Cina esistono oltre cinque milioni di operatori riflessologi.

Reincarnazione



Si è scritto e detto molto sulla Reincarnazione, argomento affascinante che tratta della trasmigrazione delle anime, conosciuto come Palingenesi, Metempsicosi. Data la sua vastità esistono sul medesimo molte informazioni anche errate. Reincarnazione è una parola che per i Latini ha significato “processo del divenire di nuovo nella carne” e per i Greci ha voluto dire “processo attraverso cui l’anima si trasforma dopo la morte di un nuovo corpo.” E’ usata dagli esoterici per indicare la discesa della monade dal regno spirituale verso il corpo fisico. Molte sono le dottrine esoteriche che insegnano come lo scopo della Reincarnazione sia l’emanazione e lo sviluppo della monade, mediante l’esperienza sulla terra. La dottrina della Reincarnazione insegna che l'anima prende nuovamente carne fino al raggiungimento dell'evoluzione spirituale necessaria, per godere dell'abbraccio Divino. Non manca di fornire soluzioni logiche ai vari perché della vita e spiega come sotto l'azione della legge karmica, ogni essere umano diviene fautore del proprio destino, nel senso che ricompensa o punisce se stesso. Voglio chiarire, Reincarnazione non è metempsicosi, quest'ultima afferma che le anime possono trasmigrare da un corpo all'altro, non escludendo quello animale, secondo la gravità delle colpe. Per la Reincarnazione l'anima, sia pure incolpata gravemente, tende sempre ad evolvere. La metempsicosi rappresenterebbe perciò un' involuzione. Fra le credenze Vediche esiste una dottrina che insegna la teoria della trasmigrazione delle anime, sostanzialmente diversa dalla Reincarnazione, secondo cui l'uomo è un essere in evoluzione che progredisce grazie a incarnazioni successive, in corpi sempre più perfetti.

Nell'antichità la Reincarnazione faceva da corredo alle religioni più importanti era sostenuta oltre che con la logica e la filosofia, con la saggezza delle sacre scritture.

Trasmigrazione è inteso come processo del muovere attraverso. E' usato frequentemente, altri termini utilizzati sono **Rinascita** e **Preesistenza** questo però indica le vite anteriori.

Il greco antico offre le sue espressioni nello specifico campo come **Metempsicosi**. Per gli antichi greci recitava così: processo attraverso cui l'anima si trasforma dopo la morte in nuovo corpo.

Tra i termini collegati si trovano - metempsicosi e palingenesi- sono antichissimi.

La reincarnazione nella cultura occidentale

Per quanto la Reincarnazione sia associata ai grandi pensatori orientali, anche l'occidente vanta la sua lunga e importante storia nella propria cultura.

La Reincarnazione faceva parte dei Misteri Eleusini, associati ai filosofi del XV secolo A.C. ad Eleusi piccola città a poche miglia da Atene. In Occidente le prime teorie sulla Reincarnazione risalgono al VI secolo A.C. Pitagora è legato alle prime idee di Reincarnazione Pindaro, Empedocle, Platone, secondo cui tale dottrina era quella più adatta al corso logico dell'anima.

Anche Socrate fornisce le sue argomentazioni. Gli Studiosi raccolgono la versione del filosofo greco in dieci punti:

Origine divina dell'anima/Caduta dell'anima/Durata di un ciclo di nascite/Discorso alle anime in attesa di reincarnarsi/Inevitabilità della metempsicosi/Possibilità di liberarsi dal ciclo dopo tre vite virtuose/Il giudizio in un regno sotterraneo/Giudizio e condanna dei malvagi/Premiazione dei giusti/Ordine secolare delle vite umane

Platone nelle sue idee riecheggia l'antico testo indiano Bhagavad - Gita ma il suo contributo ha mirato a dare una razionalità alle dottrine reincarnazioniste con lo scopo di rendere comprensibili ai contestatori tali verità. Aristotele, suo discepolo non ha avuto considerazione della Reincarnazione e così pure gli Stoici e gli Epicurei; e la scienza col suo qui ed ora deve molto alla via facilitata da Aristotele.

Col pensiero aristotelico i religiosi, pur di mantenere il proprio predominio sulle anime, compromisero le convinzioni più esoteriche.

I cristiani di oggi non riconoscono la Reincarnazione, per quanto tale dottrina abbia avuto la sua centralità nella teologia cristiana più antica.

L'Impero Romano ha vissuto un nuovo impulso della dottrina dopo Gesù; Plutarco trattò la trasmigrazione, come pure Porfirio, nel III secolo. E spesso si trova a citare i seguaci del Mitraismo, quale fonte di informazione sulla Reincarnazione, sicuramente diffusa tra le prime sette cristiane.

La Chiesa. La Reincarnazione fu insegnata dai primi Padri, in Origene si trova il grande sostenitore e divulgatore. La credenza fu abolita 5 secoli dopo Cristo, nel 553 dal II° Concilio di Costantinopoli.

I nove anatemi pronunciati da Giustiniano contro Origene, riguardo all'apocatastasi, fu una conseguenza di manovre politiche. Papa Virgilio presente a Costantinopoli, ostacolò il Concilio e non avallò gli anatemi.

Quando parliamo di Reincarnazione di vite precedenti e quelle che debbono essere vissute, si presume che l'uomo viva più volte, in realtà si tratta di una sola vita fatta di tanti *giorni karmici*. Dunque l'uomo vive una vita fatta di periodi - veglia, a cui si susseguono i periodi di sogni equivalenti alla vita tra ultima tomba e prossima culla, per approdare poi ad un sonno profondo che sarà consumato in un grande serbatoio dove le anime riposano, quindi il risveglio in una nuova giornata karmica.

L'ostilità della Chiesa è stata molto forte, quando la dottrina fu soppressa nel Sinodo della Chiesa d'Oriente di Costantinopoli, per sopperire alla lacuna formatasi con la condanna della Reincarnazione e per continuare a sostenere che l'uomo dispone di una sola vita, si dovettero creare nuovi articoli di Fede, ovvero i dogmi e da qui la necessità di introdurre il sacerdozio come mediatore di salvezza.

La Chiesa ha avversato quanti si sono avvicinati a questa dottrina, Giordano Bruno tra i più autorevoli filosofi del tempo è stato arso vivo per la sua dichiarata fede nella reincarnazione.

Herman Bauer in un'analisi approfondita di testi biblici, documenti sui Concili ed opere dei Padri della Chiesa, è giunto alla conclusione che la Reincarnazione è una dottrina del Cristianesimo, nei suoi primi secoli. La Reincarnazione è un processo naturale che mira a condurre l'individuo verso la consapevolezza di quel legame che lo unisce all'evoluzione.

La reincarnazione nelle cinque importanti Religioni del mondo

La Reincarnazione recita una parte importante nelle cinque principali religioni del mondo: *Induismo, Buddismo, Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo*.

Il Cristianesimo Molti credenti rifiutano la Reincarnazione, perché ritengono non sia appoggiata dalla Bibbia. Nondimeno va ricordato che eminenti studiosi e autorità della Chiesa riconoscono che le prime comunità cristiane favorirono la dottrina della Rinascita, rispetto alla resurrezione e alle stesse finalità dell'Inferno e del Paradiso.

Per Edgard Cayce, grande scrittore cristiano e uomo di fede, Gesù non ha mai screditato la Reincarnazione, egli stesso, secondo Cayce si sarebbe reincarnato tre volte prima di divenire Gesù di Nazaret.

Partendo dal presupposto che la Bibbia non insegna esplicitamente questa dottrina, bisogna anche notare che sono molti gli insegnamenti Giudaico-Cristiani che non sono contenuti in essa. Per esempio il Purgatorio è accettato da tutti i cattolici ma non è esplicitamente menzionato nel Testo Sacro. E non esistono affermazioni bibliche che sostengano il Limbo. Altro concetto diffuso e accettato dalla cristianità che non trova conferma nella Bibbia è quello di Trinità. Quindi non sussiste ragione, come sostiene il teologo cristiano Geddes Mac Gregor, che la dottrina della Reincarnazione non possa essere un caso analogo. Molti sono i non trascurabili elementi che si trovano nelle Sacre Scritture a suo favore e anche nella letteratura cristiana successiva.

Ma la Chiesa ha avversato quanti si sono avvicinati a questa dottrina. Giordano Bruno, tra i più autorevoli filosofi del tempo andato, fu arso vivo per la sua dichiarata Fede nella Reincarnazione.

Il Nuovo Testamento: Malachia nelle ultime righe del testo annuncia la venuta di Elia, prima dell'avvento del Cristo. Elia sarebbe tornato come Giovanni Battista e altri antichi profeti ebraici si sarebbero incarnati.

Gesù sostiene il principio della Rinascita identificando Elia in Giovanni. E chi ha orecchie per intendere intenda! (citazione nei vangeli Matteo 17, 9 - 14; 11, 10-15).

In altra circostanza gli apostoli chiedono a Gesù :- Maestro chi ha peccato quest'uomo o i suoi genitori, perché lui sia nato cieco? (Giovanni 9,1 -3) E' una affermazione che merita la nostra riflessione, poiché se un uomo nascendo menomato avesse peccati da scontare, vorrebbe dire che ha già vissuto una precedente vita. Gesù non contestò la domanda, spiegò che la malattia era scritta nel destino di quest'uomo, predeterminata esattamente, come esattamente tutti i grandi avvenimenti della vita di un individuo sono scritti dai Maestri del Karma, prima della sua discesa sulla terra. Se la Reincarnazione fosse stata contraria agli insegnamenti biblici, Gesù lo avrebbe detto.

Nel Quinto Vangelo di Tommaso Didimo, nelle molte frasi di Gesù si legge:- Se scoprite il principio non dovrete preoccuparvi della fine, perché dove è la fine, là è il principio e chi conosce il principio conosce la fine e si libera dalle morti. Volete sapere in che modo un uomo si libera dalle morti?

Divenendo consapevole di essere già esistito prima di ogni nascita.

Una sera Gesù guardando Tommaso disse:-Non ti lamentare se tutto ti va di traverso. Infondo queste prove che tu devi superare, le inventasti tu stesso. Quanti dal cielo si affacciano per vedere se cadi nelle trappole che tu stesso si sei preparato. Felice l'uomo che le supera, perché al di là egli trova la vita.-

Negli scritti di S. Paolo si allude alla Rinascita. La lettera ai Galati è un riferimento :

- Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella carne, nella carne raccoglierà.-

Sono molti i Padri della Chiesa che hanno appoggiato la Reincarnazione -Clemente di Alessandria (150 -220 D.C.), Justin Matyr (100 - 165 D.C.), S. Gregorio di Nyssa (275 - 332 D.C.), Arnobius (290 D.C.), S. Gerolamo (340 - 420 D.C.)-.

Lo stesso Agostino nelle sue Confessioni considera la Rinascita come possibile principio della Fede Cristiana.

Il più esplicito fra i teologi cristiani fu Origene celebrato come il più grande maestro della Chiesa dopo gli Apostati, anche se la Chiesa Romana giunse a conclusioni ben differenti.

Nel segno della croce, si è abusato e si è seminata la morte, questo segno di salvezza è stato foriero di distruzione. La Chiesa firma la propria sopravvivenza soffocando ogni percorso di libera spiritualità, antecedente la sua nascita, trasformando la morte, momento di transizione, nella negazione della vita, rendendo così l'uomo schiavo delle paure.

La dottrina reincarnazionista, rimase nel movimento degli gnostici, corrente forte e diffusa del pensiero cristiano fino al V secolo. Gli Gnostici sono stati con gli Apostati, gli eredi dell'insegnamento esoterico del Cristo. Nella Pistis Sophia, opera attribuita a Valentino, maestro e poeta gnostico, si parla di Rinascita, quando si parla dei luoghi in cui soggiorna l'anima tra ultima

tomba e prossima culla.

Nel Medio Evo le storie mitologiche malviste dalla Chiesa come quella del Graal, si rifacevano alla Dottrina della Rinascita. Nel Rinascimento furono molte le scuole e gli ordini che ne promulgarono i principi: Templari, Frammassoni, Rosacruciani, Ermetici, Cabalisti, Alchimisti, Teosofi.

Nota.

Le più importanti religioni del mondo hanno tutte accettato, almeno in un momento della storia, la Reincarnazione, ciò nonostante la politica, la manipolazione dei testi sacri, il settarismo hanno gettato ombre insidiose sugli insegnamenti relativi a questa dottrina. La maggior parte delle religioni orientali e le tradizioni esoteriche, mistiche occidentali, hanno mantenuto una attenta sensibilità verso questo argomento.

Reiki



Il reiki è sistema di evoluzione spirituale e guarigione con l'imposizione delle mani, sviluppato agli inizi del secolo scorso. Si tratta di una disciplina mente/corpo che definisce un riequilibrio energetico, non perdendo di vista la guarigione fisica/mentale di chi pratica reiki.

Le origini risalgono agli albori del racconto dell'umanità e le ricerche avviate nel campo trovano traccia in culture antiche, partendo dall'Egitto fino al mondo celtico.

In un primo momento si è pensato fosse un'arte passata da bocca a orecchio, da maestro ad allievo, fin quando sono cominciate le tante pubblicazioni sull'argomento.

In questa disciplina:

il cuore è il centro di tutto, sede dell'anima è il luogo delle emozioni, dove si matura l'esperienza spirituale. Ascoltando la voce del cuore si realizza il contatto consapevole col Sé Superiore, ottenendo una spinta evolutiva.

Attraverso il cuore, l'essere umano cresce ed ogni sua scelta diventa manifestazione autonoma del proprio libero arbitrio. “Sentire” vuol dire aprirsi all'ascolto generoso e privo di pregiudizi.

Questo metodo è in totale risonanza con la dimensione del sentire, agevola uno sviluppo individuale e accelera la crescita spirituale.

Praticarlo sviluppa la sensibilità nei confronti di noi stessi e del mondo esterno.

Reiki deriva da rei (universale) e descrive l'aspetto illimitato del ki (energia). Si descrive così l'energia del sistema di Mikao Usui Sensei, il papà del reiki. La traduzione che trova concordi le appartenenze al mondo del reiki, approssimativamente è la seguente:

-energia vitale che tutto abbraccia -

Lo scopo di reiki è favorire il raggiungimento di più obiettivi della nostra vita che possano configurarsi nei livelli più alti della dimensione spirituale, esempio: attraverso la presa di coscienza del nostro Sé, ottenendo così l'espansione del cuore e arrivare all'armonia.

Reiki porta con se il segreto dell'amore, che dall'Universo scende fino a noi avvolgendoci in un potente abbraccio di energia che favorirà il contatto tra lo spirito e la materia e non trascura di accelerare l'evoluzione di chi lo pratica e di chi lo riceve. Potenzia e regola la circolazione energetica del corpo umano, avvia processi di disintossicazione, favorisce l'eliminazione delle tossine, allevia il dolore fisico e morale; rigenera i tessuti, rilassa, riattiva il sistema endocrino, linfatico, circolatorio, digerente, urinario, rafforza il sistema immunitario, riequilibrando anche il sistema nervoso.

Reiki è un atto importante che permette la connessione con l'energia pura che proviene dal Kosmo. Lì si manifesta la coscienza, la fonte di informazione che consente alla materia di strutturarsi nello spazio/tempo.

La “Pura Dottrina”, come è spesso chiamato il reiki, si è sviluppata in un periodo antico nel quale esisteva un rapporto diverso con l'energia, nel periodo in cui si lavorava con la consapevolezza che la geometria avesse la possibilità di fare da cassa di risonanza alle energie, richiamandole e raccogliendole.

L'essere umano era più equilibrato e in armonia con se stesso e questo suo stato di grazia si rifletteva nei due emisferi del cervello.

In Oriente si è visto uno sviluppo maggiormente incentrato sull'emisfero intuitivo/creativo, sulla parte mistica.

In Occidente è avvenuto l'esatto contrario, lo sviluppo si è maggiormente incentrato sulla parte razionale e logica. La riscoperta e la risposta di reiki, ci conduce al recupero dell'equilibrio dentro di noi.

I tre livelli reiki

Il sistema definito tradizionale è chiamato Usui Reiki Ryoho. In Occidente è insegnato attraverso tre gradi o livelli, ai quali il soggetto viene armonizzato, al fine così di ottenere le capacità per guidate l'energia.

Il primo livello – shoden - è impiegato per la cura propriamente fisica, richiede l'imposizione delle mani che irradiano energia.

Nota.

Diversamente dalla pranoterapia, le mani di chi pratica reiki sono entrambi radianti e assorbenti.

Il secondo livello – okuden – alza il livello di coscienza e si avvale di tre simboli che rappresentano il linguaggio sottile e mentale dell'energia.

Il terzo livello – shinpiden – accelera la crescita spirituale ed è impiegato per l'insegnamento della disciplina. Attraverso questo livello che comprende il maestrato (master), si apprendono altri due simboli (molte scuole ne considerano solo uno).

La pratica di questa disciplina in Occidente, è andata incontro a numerosi cambiamenti, anche se la sostanza non è mutata ed il reiki funziona davvero.

Nota.

La classificazione di Usui riguardo i livelli reiki è diversa rispetto all'Occidente: il livello più basso shoden (corrisponde al nostro 1° livello) era diviso in Roku-To (6° livello), Go-To (5° livello), Yon-To (4° livello), San-To (3° livello); okuden (corrisponde al nostro 2° livello) era diviso in okuden-zenki (prima parte), okuden-koki (seconda parte). Seguiva poi il livello shinpiden che dava la possibilità di diventare assistenti del maestro, cioè shihan-kaka che approssimativamente significa assistente dell'insegnante. A discrezione del maestro, l'ultimo passo da compiere era chiamato shihan (insegnante). A questo livello corrisponde il master/teacher del sistema di classificazione adottato da diversi maestri in Occidente.

Le origini del reiki vanno onorate nel rispetto di cambiamenti dell'evolversi del mondo e in

considerazione anche delle esigenze dell'essere umano. Reiki è amore incondizionato, energia. Il più potente dei sentimenti è l'amore che in tutte le sue forme più belle sprigiona emozioni e dà energia. La pratica di questa disciplina si modifica secondo lo spirito di chi lo pratica, poiché l'energia si adatta ad ognuno di noi, alle nostre capacità, alla nostra apertura di coscienza. Ha molte sfaccettature e tutte assieme lo costituiscono. Nessuna fra loro è meglio di altre. È la totalità dell'insieme che rende importante il reiki.

Rennes Le Chateau



Il curato Francosi Berengere Sauniere, è il giovane sacerdote che le 1885 viene destinato alla piccola parrocchia di Rennes le Chateau. Ha pochi soldi a disposizione e gli è stato destinato una chiesa talmente fatiscente da aver necessità di interventi di restauro immediati. Durante i lavori che prendono il via nella chiesa, durante lo spostamento dell'altare vengono rinvenuti documenti in pergamena probabilmente preziosi.

Sauniere porta i documenti al proprio Vescovo, nella vicina Carcassonne, che lo autorizza a recarsi a Parigi, per far consultare le pergamene a sacerdoti più esperti del seminario di Saint Sulpice. A Parigi Sauniere visita musei e circoli esoterici e diventa intimo della più celebre cantante lirica del momento Emma Calvé, appassionata di occultismo. Tra bella vita e l'interesse per l'esoterismo, Berengere si dedica anche all'arte e passa molte ore al Louvre, e precisamente nelle sale dove sono conservati i quadri di un grande pittore manierista del Seicento: Nicolas Poussin. Non a caso Dan Brown, autore de «Il Codice da Vinci», colloca i capitoli iniziali del suo romanzo al Louvre, dove viene assassinato il direttore del museo parigino di nome di Sauniere, proprio come l'oscuro abate di Rennes le Chateau. In particolare Sauniere al Louvre, si interessa a «Pastori d'Arcadia», tela realizzata nel 1640, dove è raffigurato un antico sarcofago con l'iscrizione *Et in Arcadia Ego*. Molti sostengono che il sarcofago e il paesaggio circostante ricordino i dintorni di Rennes le Chateau. E di quel quadro, come di altri, Berengère si procurerà una copia da portare con sé a Rennes Le Chateau. Rientrato al suo paese, Sauniere improvvisamente rivela una disponibilità economica impressionante. Senza badare a spese ristruttura la Chiesa – dedicata alla Maddalena – si fa costruire una casa con un ampio giardino e una torre-biblioteca. Anche il suo tenore di vita cambia: si concede lussi impensabili per un piccolo prete come lui e nonostante la curiosità generale e l'interesse delle autorità ecclesiastiche, non fornisce alcuna spiegazione. Sauniere muore nel gennaio 1917 portando con sé i propri segreti. Accanto a lui la tomba della sua perpetua, Marie Denardau, l'unica a conoscere i segreti del sacerdote ma anche lei muta fino alla morte, avvenuta negli anni Cinquanta. Le ricostruzioni su Rennes Le Chateau richiamano alla mente una leggenda secondo cui alla base dei misteri ci sono protagonisti d'eccezione: Gesù Cristo e Maria Maddalena. Secondo una leggenda senza basi storiche, subito dopo la Passione di Cristo un gruppo di cristiani lasciò la Palestina per trovare rifugio nel sud della Francia tra loro Maria Maddalena, la prostituta convertita da Gesù.

Si è supposto la Maddalena sposa di Gesù e dalla sua discendenza, cresciuta in queste zone, avrebbe avuto origine la dinastia dei Merovingi, i primi re di Francia, sul trono tra il 400 e il 750 a. C. Il nome di uno degli ultimi sovrani della dinastia, Dagoberto II, assassinato in una congiura di Palazzo, torna di frequente nella storia di Rennes Le Chateau.

Una delle chiavi del mistero di Rennes Le Chateau starebbe nel fatto che questo luogo e i suoi antichi abitanti sarebbero legati alla cosiddetta eredità messianica, cioè alla discendenza che partita da Gesù avrebbe dato vita alla dinastia dei Merovingi.

Poi scalzati i Merovingi dalla dinastia dei Carolingi, quella di Carlo Magno, questa *eredità* sarebbe sopravvissuta clandestinamente, grazie all'opera di un ordine segreto e attivo ancora oggi, il Priorato di Sion Negare che il Priorato di Sion abbia avuto e abbia ancora oggi il ruolo che molte inchieste, e ora anche romanzi, gli attribuiscono non vuol dire però che intorno a Rennes le Chateau si muovano forze e interessi oscuri, c'è chi è convinto che grandi interessi e organizzazioni con fini ancora non chiari stiano sfruttando l'interesse che suscita in tutto il mondo la storia di Rennes Le Chateau e gli interrogativi non mancano.

Pochi anni fa, è stato trovato il diario di un capomastro di Rennes che aveva svolto i lavori per Sauniere, compresa la costruzione della torre di Magdala.

Nel diario di quel capomastro, gli eredi hanno trovato una nota in cui l'uomo racconta di aver ricevuto l'ordine da Sauniere di nascondere una cassa sotto questa torre.

Nel 2001, indagini con il red scan hanno evidenziato che effettivamente sotto questa torre c'era un parallelepipedo (una cassa).

In questa area è stato proibito ogni tipo di scavo dal 1965.

Recentemente un gruppo di ricerca statunitense, autorizzato dal Comune di Rennes Le Chateau, ha potuto scavare sotto la Torre di Magdala, tra i ricercatori c'era anche un professore italiano: Andrea Barattolo

Il tesoro di Saunieres presume fosse in parte composto da beni e preziosi ritrovati ma anche da antichi documenti, il cui contenuto è ignoto.

Altri sacerdoti, negli stessi anni di Sauniere, vissero esperienze simili alla sua: strane frequentazioni, ricchezze improvvise, problemi con le autorità ecclesiastiche. In più, nel caso di Antoine Gélis, c'è una morte atroce...

Coustaussa è un paesino a soli 8 km. da Rennes Le Chateau, nella canonica di questa Chiesa, venne assassinato il curato Gélis la sera del 31 ottobre 1897. Le indagini non portarono alla scoperta dell'assassino ma furono ugualmente utili. Infatti dopo la morte del sacerdote vennero ritrovate enormi quantità di denaro un po' ovunque: in due casseforti in canonica ma anche sotto il pavimento, dietro un muro, nel camino, tra i libri, sotto il letto e nel gabinetto. Come aveva avuto tutto quel denaro un semplice curato di campagna...? Eperché l'assassino non ha preso il denaro che era a portata di mano? Perché è stato ucciso Gélis, l'amico di Sauniere? Dopo la morte di Gelis, tra i suoi oggetti, vennero ritrovati simboli esoterici e sulla sua lapide c'è il simbolo di un'antica e misteriosa setta tardomedievale: i Rosa Croce. La tomba è disposta in modo diverso dalle altre mentre tutte le lapidi guardano a nord quella di Gélis è rivolta a sud, in direzione della collina dove sorge Rennes Le Chateau.

Rettiliani



I Rettiliani provengono dai pianeti della costellazione Draco, sono chiamati anche Draconiani. Sono carnivori aggressivi e sono gli artefici del programma che contempla i rapimenti, le mutilazioni del bestiame e quelle umane. La loro struttura genetica è affine a quella dei rettili dai quali, secondo alcuni ricercatori, si sono evoluti. Al loro servizio opererebbero le differenti razze dei Grigi. Il cervello di questi alieni, tipicamente rettiliano, implica un assoluto predominio delle pulsioni egoistiche sulle altre componenti psichiche, come la razionalità e le emozioni, l'assenza di ogni valore etico, il forte senso della territorialità e gerarchia. I Draconiani, che si trovano sul nostro pianeta si sono infiltrati tra gli uomini, scegliendo i potenti della Terra, non riconoscibili in quanto in grado di apparire con normalissime sembianze umane, grazie ad una sorta di condizionamento percettivo, per mezzo cioè di un controllo delle frequenze con cui la "realtà" appare. Infine essi sono forse in grado di dominare e di possedere la psiche di diversi uomini appartenenti ai vertici politici e militari, annullandone la volontà. Forse esistono diverse specie di Rettiliani, accomunati da un fenotipo simile, ma differenti per patrimonio genetico, per temperamento e per grado di evoluzione. Alcuni sono incrociati con i Grigi. Una specie a sé è l' Homo Saurus: una creatura anfibia, così denominata dal professor Di Gennaro che l'ha a lungo e puntigliosamente studiata. I Rettiliani abitano in grotte, fiumi sotterranei, fenditure di origine vulcanica, forre, zone palustri, ma soprattutto plaghe al di sotto delle calotte polari, in zone remote ed impenetrabili. Alcuni ricercatori ritengono che i Rettiliani abbiano basi sotto terra. I Rettiliani, a differenza degli Angeli, non furono creati da Dio. La loro presenza, a quel tempo, non era infatti necessaria in quanto il nostro spazio-tempo era puro, basato solo su pensieri puramente magnetici. Chi creò i Rettiliani, circa 3 milioni di anni fa, furono degli antenati degli Andromedani (abitanti di Andromeda), che vivevano su Alpha Centauri. Lo scopo della creazione di questi esseri non è stato certamente dei più nobili, i Rettiliani furono infatti creati per poter operare con più facilità manipolazioni a livello sessuale ai danni di umani abitanti di Orione. I Rettiliani sono esseri eterici, non fisici. Non esistono quindi Rettiliani a livello fisico, come alcuni pensano o vogliono far pensare, esistono invece persone fisiche che a livello eterico sono parzialmente o totalmente impossessate da un Rettiliano. I Rettiliani furono creati sul Piano Astrale (il piano eterico più vicino al Piano Fisico) e solitamente vivono su quello stesso piano, tuttavia hanno tecnologie con le quali possono spostarsi anche su altri piani eterici. Non è un caso che i Rettiliani siano stati creati 3 milioni di anni fa, ossia prima che sul Piano Astrale dello Spazio -Tempo si manifestassero l'energia elettrica (2 milioni di anni fa) e l'energia radioattiva (1 milione di anni fa); sono infatti questi ultimi due tipi di energia le cause della creazione del pensiero negativo, ossia proprio quel pensiero del quale i Rettiliani hanno il compito di controllarne la corretta corrispondenza con il reale karma di tutti gli abitanti dello Spazio -Tempo. Possiamo distinguere due tipologie di Rettiliani: i Rettiliani

"bianchi" e i Rettiliani "neri".

I Rettiliani bianchi rappresentano l'élite della Gerarchia Rettiliana, hanno Fede in Dio e seguono un percorso di crescita; i Rettiliani neri, sono invece atei e seguono soltanto gli interessi materiali. Nella Gerarchia Rettiliana vi è un'obbedienza e rispetto assoluto dei diversi livelli della medesima. La distinzione tra *bianchi e neri* non riguarda ovviamente il loro colore (che è sempre verdastro per tutti) quanto il tipo di energia a cui aspirano: i Rettiliani bianchi aspirano allo Spirito (bianco, colore del chakra della corona) mentre i rettiliani neri sono indirizzati alla materia (nero, colore del chakra radice). I rettiliani "bianchi" si dividono in 7 livelli, i rettiliani "neri" si dividono in 13 livelli. In entrambi i casi la suddivisione avviene in base al proprio livello di crescita, stabilito dal Consiglio terrestre dei rettiliani, che rappresenta il governo rettiliano sulla Terra ed è composto da soli rettiliani "bianchi", con la presenza fissa di un delegato dei Maestri Asceti. Attualmente questo delegato è un Maestro Asceto chiamato Adin, ma che i rettiliani amano chiamare Al-Adin perché è discendente e geneticamente collegato al Gran Maestro siriano, che è ricordato col nome di Al-Adin, uno dei 7 Gran Maestri siriani che giunsero sulla Terra 200.000 anni fa circa. Il Consiglio terrestre dei rettiliani non risponde ad alcun Consiglio rettiliano di ordine superiore, perché i rettiliani sono rimasti relativamente pochi anche sugli altri pianeti, ed il Consiglio terrestre rappresenta il Consiglio Supremo per tutti i rettiliani esistenti nello spazio-tempo. E' qui sulla Terra, infatti, che vivono gran parte dei rettiliani esistenti oggi. Sulla Terra, sono circa 9.000 (di cui l'8% circa "bianchi") e circa 1.500 ("neri") nel resto dello spazio-tempo. I rettiliani per sopravvivere hanno bisogno di energia elettrica e radioattiva, ed è per questo che la maggior parte di essi vivono sulla Terra dato che è qui che si concentra la maggior parte di tali energie. Essi sopravvivono solo grazie agli attaccamenti astrali con luoghi ed altri esseri, e sia la Terra sia gli umani terrestri stanno ascendendo, molti rettiliani negli ultimi anni sono morti perché è venuta meno l'energia che li teneva in vita. I rettiliani "bianchi" terrestri vivono tutti nelle alte montagne dell'Himalaya (stiamo parlando del piano astrale). Raramente si spostano da quelle zone se non per lavori energetici di supporto all'ascensione terrestre, in qualche particolare zona del globo. I rettiliani "neri" invece vivono sparsi un po' in tutto il mondo, soprattutto dove c'è ricchezza materiale: essi infatti amano impossessarsi delle persone ricche e potenti per poter controllare ed usare la loro grande energia karmica per sopravvivere. Tutto ciò naturalmente nel rispetto del karma: non dimentichiamo che i rettiliani sono gli angeli "neri", che si occupano cioè della distruzione, cioè dei pensieri negativi.

Rito



Il complesso di norme che regola lo svolgimento di un'azione sacrale, le cerimonie di un culto religioso. Suo connotato essenziale è l'imprescindibilità da un ordinamento preesistente alle singole azioni sacre; diversamente si possono avere manifestazioni soggettive di religiosità, non riti.

1. Caratteri generali

Etimologicamente il termine r. discende dal sanscr. ṛtā-, che è concetto fondamentale della religione vedica, significando l'ordine cui devono conformarsi sia il cosmo sia la società sia l'individuo; a esso si conforma evidentemente anche l'azione sacra, mentre deviando da esso rischierebbe di rompere l'ordine, provocando conseguenze dannose. Una tale concezione del r. non si limita ai popoli di lingua indoeuropea, ma, con diverse formulazioni e accentuazioni, si ritrova in quasi tutte le religioni. Quale che sia l'efficacia che si richiede da un'azione sacra, essa dipende dall'esecuzione ineccepibile, aderente al rito. Sul r. può vegliare l'intera comunità o, secondo i casi, quella dei maschi adulti (nelle società in cui le tradizioni vengono trasmesse oralmente in occasione delle iniziazioni tribali) o determinate categorie sacerdotali; esso può essere conservato, infine, anche in libri rituali.

Esistono casi in cui le azioni sacre non richiedono esecutori speciali (sacerdoti), ma il controllo del r. è affidato ugualmente a precise categorie di persone: così, per es., nell'antica religione romana sia i magistrati dello Stato, sia i privati potevano sacrificare, ma quanto veniva ritenuto r. era fissato dai pontefici che, del resto, controllavano anche l'operato degli altri sacerdoti particolari. Il r. può determinare il tempo, il luogo, le persone, il costume, gli oggetti adoperati, i singoli gesti e parole ecc., dell'azione sacra. Il r. può decadere soprattutto per due specie di processi storici: con il sopravvento di una nuova religione (per es., del cristianesimo presso i popoli pagani) i r. della religione precedente si conservano in forma di semplici usanze popolari; ovvero, con una crescente interiorizzazione della religiosità, essi tendono a essere considerati o puramente simbolici o mere esteriorità e possono finire per diventare pratiche superstiziose.

2. Tipologie

Quando si parla di una tipologia o classificazione dei r., s'intendono le azioni sacre stesse; queste comprendono naturalmente oltre all'azione strettamente intesa, cioè i gesti o movimenti (per es., sacrificio, processione ecc.), anche le parole da pronunciarsi (formule, invocazioni, preghiere). Si è voluto distinguere (É. Durkheim) r. positivi (che mirerebbero a consolidare la coesione del gruppo)

e r. negativi (che si fonderebbero sulla separazione, sull'esclusione del profano dal sacro); oppure r. magici, tendenti cioè a una efficacia automatica, e r. religiosi, rivolti a esseri superiori con lo scopo di indurli ad agire nel senso desiderato; dal punto di vista puramente formale si distingue tra r. orali e r. manuali. Secondo lo scopo del r. si può parlare di r. di passaggio, al cui interno particolare importanza hanno quelli di iniziazione e di Capodanno, di partecipazione (preghiere, sacrifici, consacrazione), di propiziazione, di purificazione, di regalità, connessi spesso a concezioni di regalità sacra, di inversione e di ribellione, di rituali funerari legati alla celebrazione della morte.

3. Interpretazioni

Punto nodale per l'interpretazione del r. restano ancora oggi le riflessioni formulate a suo tempo da Durkheim, a partire dalle quali si sono poi sviluppate gran parte delle successive interpretazioni. Contrapponendosi alle tesi 'intellettualiste' sostenute da J.G. Frazer e E.B. Tylor, che vedevano nelle credenze magico-rituali forme erranee di conoscenza, e nel r. un'azione tecnica inefficace e sostanzialmente illusoria, Durkheim, in linea con W. Robertson-Smith, ritiene che rituali e credenze a essi associate non servano a soddisfare bisogni teorici, intellettuali, ma necessità di tipo pratico, morale e sociale. Per Durkheim il rituale capace di determinare stati di effervescenza psichica collettiva è un meccanismo fondamentale per rinforzare il sentimento di identità di un gruppo e, dunque, la sua integrazione sociale. A partire dagli anni 1950 si sono ricollegati a Durkheim tanto l'approccio funzionalistico di A.R. Radcliffe-Brown, che tende a ridurre il significato di un'azione rituale alla relazione sociale che un dato r. deve avere, quanto il superamento dello stesso funzionalismo da parte di altri studiosi britannici, in particolare M. Gluckman e V. Turner, che sottolineano come il r. sia un meccanismo in grado di riprodurre un equilibrio sociale in situazioni controllate di conflitto.

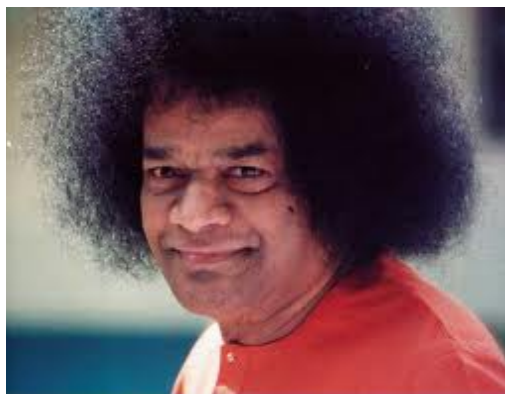
Negli anni 1970 una delle teorie antropologiche più complesse sul r. è stata elaborata da Turner, analizzando i problemi legati alla comprensione dei molteplici significati attribuibili all'azione rituale e individuandone tre diverse possibilità di significazione: un significato esegetico legato all'intera protezione fornita dagli attori sociali; un significato operativo, che deriva dall'uso di un simbolo all'interno di un sistema di azioni rituali; un significato posizionale, connesso con la posizione di un gesto o azione all'interno di un sistema rituale, e con le sue relazioni con azioni analoghe. Il sistema rituale, per Turner, serve a mantenere l'equilibrio sociale e a regolamentare i conflitti. In particolare, nel r. vengono rappresentati e drammatizzati conflitti strutturali dell'ordine sociale, altrimenti irrisolvibili sul piano formativo e giuridico. Qualche anno più tardi G. , in polemica con Turner, rifiutò l'idea che il r. possa avere significati, e che dunque abbia una valenza comunicativa: i gesti rituali sono semplici indici, sintomi, forme espressive che riflettono stimoli non solo cognitivi, ma soprattutto emozionali, sensibili, fisiologici, difficilmente esplicitabili attraverso il linguaggio parlato. Per Lewis sarebbe quindi arbitrario pensare a piani nascosti, inconsapevoli dei significati di un r., interpretabili solo da parte di uno studioso esterno. Un altro filone di studi (, e C. Severi) tende a riflettere sui meccanismi psicologici e ontologici che sono alla base del funzionamento del r., mentre altre prospettive sono quelle che sottolineano il carattere creativo e innovativo dell'azione rituale, considerata come un modo di agire che si svolge all'interno di uno spazio operativo e interattivo dove gli attori sociali possono far fronte, in maniera cognitivamente e socialmente controllata, a esigenze psicologiche, esistenziali e sociali (). Al contrario, autori quali, per es., Bloch sottolineano come il r. riesca a fornire una cornice formale in grado di irrigidire e controllare i contenuti dell'azione umana e, dunque, capace di frenarne il mutamento dei significati nel tempo. Se nel primo caso sono l'interazione quotidiana e la dimensione individuale a essere sottolineate, nella seconda prospettiva i rapporti tra r., storia e potere divengono temi ineludibili.

4. Liturgia cattolica

Nella Chiesa cattolica il r. è, in senso proprio, la prassi secondo la quale si celebrano la Messa, o

Cena del Signore, i Sacramenti e i Sacramentali, l'Ufficio divino, e si compiono le altre azioni liturgiche che caratterizzano i vari tempi dell'anno. Esso è determinato da norme introdotte originariamente per via di consuetudine e successivamente fissate nei libri liturgici approvati dalla sede apostolica. In senso più largo il termine indica l'intero ordinamento della liturgia, comprendente la distribuzione delle feste nel calendario e il loro grado di solennità. Ogni fedele cristiano appartiene a un r. determinato; l'appartenenza all'uno piuttosto che all'altro r. non è elettiva per i singoli, ma determinata da precise norme di diritto canonico; in pratica, per la quasi totalità dei casi, ciascuno appartiene al r. dei genitori. Parimenti, il cambiamento di r. non è facoltativo: fatta eccezione per la donna che sposa un uomo di r. diverso, si richiede il permesso esplicito della . Tuttavia ai singoli fedeli è sempre lecito ricevere i sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia in un r. diverso dal proprio. La disciplina e la vigilanza sui r. orientali è affidata alla Congregazione per le Chiese orientali, quella dei r. latini alla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti.

Sai Baba



Sai Baba (23 Nov. 1926-2011) è stato maestro illuminato, considerato un Avatar, conosciuto in tutto il mondo e amato e seguito da un numero sconosciuto di devoti. Ha preso questo nome perché si è definito la reincarnazione di Sai Baba di Shirdi. Il suo concetto è che l'uomo è divino e deve impegnarsi a ricoprire questa sua natura.

Nonostante le sue origini induiste, il suo messaggio è universale e si rivolge ai fedeli di tutte le religioni ai quali raccomanda l'amore per Dio nelle espressioni di ciascuna religione. Cardine del suo insegnamento è l'unità delle discipline spirituali, indicate come strade differenti verso l'unico Dio. Molta importanza è data al canto e alla preghiera, al servizio di chi ha bisogno e allo studio della spiritualità attraverso i testi sacri di ogni tradizione o cultura.

Afferma inoltre che l'essere umano, per potersi definire tale, dovrebbe vivere secondo cinque valori principali, valori umani presenti in ogni individuo:

- verità
- amore
- pace
- rettitudine
- non violenza

la cui costante e progressiva riscoperta e messa in pratica, costituisce la vera essenza della ricerca spirituale.

La popolarità di Sathya Sai Baba in Occidente è dovuta alla sovranaturalità di numerose azioni, episodi ed eventi, che lo riguardano.

Numerose le testimonianze in cui si è visto Sai Baba compiere levitazioni, apparizioni a distanza, materializzazione di oggetti (anelli, collane, la sacra cenere Vibhuti).

Fin dalla prima infanzia Sai Baba ha sostenuto, attraverso il Suo insegnamento, che l'istruzione insieme allo sviluppo del carattere (*educazione*), la conservazione dello stato di salute e la soddisfazione dei bisogni primari dell'uomo sono diritti concessi da Dio a tutta l'umanità, senza distinzione di classe sociale, razza o credo religioso. In assoluta coerenza tra le parole pronunciate e le azioni realizzate, Sathya Sai Baba ha intrapreso fin dalla giovinezza numerose iniziative culminate nelle Grandi Opere Sociali portate a termine in questi ultimi anni: *l'Istituto di Educazione Superiore, l'Istituto Superiore di Medicina, il Progetto Acqua Potabile*. Se è vero che un albero si giudica sulla base dei frutti che produce, allora ogni considerazione sulla figura di Sai Baba non può prescindere dalla valutazione dell'imponente volume di iniziative di Servizio ai

bisognosi da Lui direttamente realizzate o intraprese dai membri dell'Organizzazione Sathya Sai di tutto il mondo. Esse comprendono strutture quali mense, ospedali, scuole, asili e attività di assistenza e di distribuzione di cibo e indumenti ai poveri e agli emarginati. Per quanto molte persone abbiano conosciuto la realtà di Sai Baba tramite la straordinarietà dei fenomeni in Lui riscontrati, spesso personalmente sperimentati, il miracolo più grande e indiscutibile che i Suoi devoti Gli riconoscono è quello di riuscire a trasformare l'animo umano. Sai Baba non dà importanza ai Suoi miracoli, li definisce solo uno stratagemma per attirare l'attenzione di colui che è troppo distratto dalle vicende e dalle preoccupazioni della vita.

Le straordinarie capacità e l'Amore manifestati da Sai Baba in maniera del tutto naturale e spontanea non devono indurre nell'errore di credere che chiunque rivolga a Lui un'invocazione di guarigione, poi effettivamente l'ottenga. Alcuni affrontano un viaggio disagiata in condizioni di salute assai critiche nella speranza che il contatto con Baba determini la loro guarigione. Non è necessariamente così. Sai Baba sa quando è necessario rimuovere uno stato di sofferenza fisica e quando invece va infuso nell'ammalato tanto coraggio e tanta forza da metterlo nella condizione di accettare serenamente la sofferenza e la morte. Conoscendo tutto di ognuno di noi, Egli sa cosa è meglio per il nostro bene e per la nostra crescita spirituale, anche se le Sue scelte sfuggono alla nostra comprensione. Sai Baba non chiede che la sua persona venga fatta oggetto di venerazione o di culto. Egli raccomanda di onorare Dio nella forma da cui ciascuno si sente attratto e nella quale si è stabilito per cultura o educazione e di seguire gli insegnamenti e i modi di culto e di preghiera della propria tradizione religiosa, perlomeno fino a quando il ricercatore non abbia trascorso la religiosità in favore della spiritualità, passando così da una *ricerca esteriore* ad una *ricerca interiore*. Sai Baba è il fondatore della "Sathya Sai Organisation" (1964) con sedi in tutto il mondo. L'Organizzazione comprende più di 2.000 Centri sparsi in 140 nazioni e si esprime attraverso quattro tipi di attività: Spirituali, Educative, di Servizio e Giovanili. L'Attività Spirituale concerne lo studio della letteratura Sai, gli aspetti devozionali ed etico/comportamentali. L'Attività Educativa prevede l'insegnamento dei 5 Valori Umani: Verità, Rettitudine, Pace, Amore, Non Violenza. L'Attività di Servizio coordina un servizio di volontariato rivolto a tutti i bisognosi nella convinzione che il modo migliore di servire Dio è quello di servire l'uomo. L'Attività Giovanile, cui partecipano i ragazzi tra i 16 e 30 anni di età, si integra e collabora in modo dinamico con le altre attività nel realizzare i progetti dell'Organizzazione Sai. L'opera di Sai Baba è caratterizzata dalla continua istituzione di scuole, ospedali, e luoghi di accoglienza per i poveri e da una costante assistenza gratuita. Tra le grandi opere sociali realizzate da Sai Baba, le Sue prime attenzioni sono sempre state riservate all'istituzione di Scuole e Università, nelle quali l'istruzione scolastica, completamente gratuita in ogni ordine e grado, si fonde nel più vasto concetto di **EDUCAZIONE**, intesa come pieno sviluppo delle potenzialità umane, nonché come conoscenza di sé stessi e della propria Natura Divina. Nel novembre 1991 è stato completato e inaugurato alla presenza del Primo Ministro dell'India il più moderno e sofisticato policlinico dell'India, il Super Speciality Hospital di Puttaparthi in cui la degenza, l'assistenza sanitaria, le terapie mediche e gli interventi chirurgici, anche i più sofisticati e delicati, sono eseguiti a titolo completamente gratuito. Nel gennaio 2001 Sai Baba, sempre alla presenza del Primo Ministro indiano, ha inaugurato il Super Speciality Hospital di Whitefield (Bangalore), dotato di 330 posti letto e 12 sale operatorie, specializzato in cardiologia, chirurgia vascolare e cardio – toracica, neurologia e neurochirurgia. Ad aprile 2004 il flusso di pazienti ha toccato le 250.000 unità, la maggioranza di provenienza dai ceti meno abbienti. Molti pazienti giungono dall'estero ad es. Nepal, Sri Lanka, Sud Africa, e persino dall'Europa. Per due milioni di persone nei villaggi dello stato dell'Andhra Pradesh, nel sud dell'India, l'approvvigionamento di acqua potabile è sempre stato un problema quotidiano assillante. La purezza dell'acqua non era garantita e in tanti casi vi era disponibilità solo di acqua inquinata. Dopo aver sollecitato invano il Governo affinché affrontasse il grave problema dell'acqua potabile, nel marzo 1994 Baba ha lanciato un progetto di enorme portata per dimensioni e rapidità di esecuzione.

Oggi infatti, oltre 1000 villaggi sono provvisti di acqua potabile. Nel maggio 1999 altri due distretti, di Medak e Mahabubnagar, iniziarono i lavori che entro il novembre 2000 avrebbero servito altri 320 villaggi, complessivamente un ulteriore milione di persone. Per tutte queste iniziative Baba non ha mai chiesto del denaro, il Suo scopo è la trasformazione dell'animo umano, il suo miracolo è l'Amore che infonde nel cuore dei suoi devoti a beneficio dell'umanità intera. La Sua vita è il Suo messaggio, ed uno degli obiettivi che Sai Baba intende raggiungere è portare ciascun individuo ad essere in grado di percepire l'unità di fondo del messaggio di tutte le religioni nel rispetto della loro diversità. Migliaia di devoti da tutto il mondo si recano ogni giorno dell'anno in India per incontrare Sai Baba. Quando una persona si reca a Puttaparthi, la cosa cui aspira è la possibilità di avere un colloquio con Sai Baba, di ottenere consigli, di avere una benedizione o una guarigione. Alcuni vengono direttamente convocati da Baba mentre passa tra la folla. Per queste chiamate non ci sono appuntamenti o norme specifiche, è Baba che decide chi chiamare. I colloqui vengono concessi esclusivamente e totalmente per volere di Baba, indipendentemente dal ceto sociale, dalla religione di appartenenza o dalla posizione occupata. Durante il passaggio tra i devoti, raccoglie suppliche, crea con la mano la *vibhuti*, una cenere dotata di innumerevoli poteri taumaturgici e spirituali, oppure materializza oggetti diversi, che egli dona a scopo di guarigione o semplicemente per gratificare un devoto. Si interessa ai problemi di ognuno dando coraggio per sopportarli e risolverli. Infonde forza entrando nel cuore di tutti ed interviene per modificare il destino delle persone. Il vero scopo della sua missione è quello di instaurare la fratellanza degli uomini, l'unità di tutte le creature, quello di stabilire il dovere di amare tutti e servire tutti, ma il significato più profondo è quello di condurre tutti all'acquisizione di una visione unitaria dell'Universo. La sua forza sta nel condurre gli uomini sulla via del Bene e dell'Amore e nel rivelare il grande mistero della vita e dell'universo: Dio è dentro di te scoprillo!

Samadhi



Il significato letterale di samadhi è "mente fermamente stabilita", tuttavia tentare di definire questa esperienza al di là del normale stato di veglia, sogno o sonno profondo è impresa assai ardua. Nello stato di samadhi si verifica un'unione consapevole con l'oggetto della contemplazione ed una completa cessazione dei movimenti della mente.

Sviluppare samadhi può essere riassunto così. Normalmente il cuore è affamato, vuole sempre qualcosa ed è in continua ricerca; l'unico modo che conosce è cercare attraverso i sensi, nel mondo, perché questo è ciò che ha imparato. Vuole una cosa, ne cerca un'altra, vuole ascoltare quello, trovare quell'altro e così via, tutto il tempo. È costantemente fuori, ma quello che trova nel mondo e quello che ottiene facendo così non soddisfa mai la sua fame, al contrario tende ad aumentarla. Il cuore dopo tutto questo cercare è ancora affamato.

La via per soddisfare il cuore non è quella di andare fuori, ma nella direzione opposta. Si deve distogliere l'attenzione dagli stimoli sensoriali, memoria e pensieri, sia discorsivi che allegri. Si deve dare alla mente meno cose possibili a cui attaccarsi. Si permette all'attenzione di concentrarsi solo sugli oggetti della meditazione come la ripetizione di "Buddho" o l'osservazione del respiro. Si dà alla mente quest'unica cosa a cui aggrapparsi, come un'ancora.

Samsara



Il termine sanscrito *saṃsāra* (scorrere insieme) indica, nelle religioni dell'India quali il Brahmanesimo, il Buddhismo, il Giainismo e l'Induismo, la dottrina inerente al ciclo di vita, morte e rinascita. È talora raffigurato come una ruota.

In senso lato e in un significato più tardo, viene ad indicare anche "l'oceano dell'esistenza", la vita terrena, il mondo materiale, che è permeato di dolore e di sofferenza, ed è, soprattutto, insustanziale: infatti, il mondo quale noi lo vediamo, e nel quale viviamo, altro non è che miraggio, illusione *māyā*. Immerso in questa illusione, l'uomo è afflitto quindi da una sorta di ignoranza metafisica (*avidyā*), ossia da una visione inadeguata della vita terrena e di quella ultraterrena: tale ignoranza conduce l'uomo ad agire trattenendolo così nel *saṃsāra*.

Santeria



La santeria nasce dal sincretismo di elementi della religione cattolica con altri della religione tradizionale yoruba, praticata dagli schiavi africani e dai loro discendenti a Cuba, in Brasile, Porto Rico, Repubblica Dominicana, Panamá e anche in luoghi con molti immigrati latinoamericani negli Stati Uniti (come Florida, New York e California).

Il termine <santeria> è stato inventato dagli spagnoli per denigrare un'eccessiva devozione ai santi dei loro schiavi, che non avevano chiaro il ruolo principale di Dio nella religione cattolica.

La proibizione, pena la morte, di praticare le religioni animiste, portate con loro dall'Africa occidentale, costrinse gli schiavi a trovare una soluzione per aggirare questo divieto celando dietro l'iconografia cattolica i propri Dei, per poterli adorare, senza incorrere nella crudeltà dell'oppressore.

<Santeria> è stato, un aggettivo dispregiativo, vengono preferiti altri nomi come <Lukumì o Regla de Ocha>.

La Santeria cubana, forma religiosa politeistica, ha ricevuto un nuovo impulso alla fine dell'Ottocento con il ritorno in Africa di alcuni schiavi liberati. Nel XX secolo un nuovo impulso è dato dalla rivoluzione cubana del '59. Due le conseguenze di rilievo: l'esportazione del culto nell'America Settentrionale e il nulla osta del regime castrista alla pratica di questa religione per motivi ideologici, con funzione anti-cattolica e valorizzazione della cultura popolare e delle classi più povere, che erano d'origine afroamericana. Infine il crollo del Muro e la conseguente apertura al turismo europeo, ha portato alla diffusione del culto anche nel Vecchio Continente, tramite l'emigrazione cubana.

Influenze culturali e rituali

L'influenza della Santeria sulle espressioni culturali cubane è marcata, nell'ambito della danza e della musica. I generi musicali afrocubani risentono fortemente delle figure ritmiche e sincopate utilizzate nei raduni rituali dove si impiegano i tamburi in onore del dio, o santo, Changò.

Il brano simbolo che racchiude tutta la magia della santeria è <¿Y QUE TU QUIERES QUE TE DEN?> del maestro Adalberto Alvarez. La danza si ispira ai riti d'origine Yoruba. Ogni santo ha un suo movimento che lo distingue dagli altri. Il regime cubano considera queste espressioni artistiche un patrimonio culturale della nazione e le ha elevate a livello accademico, rivalutandone l'importanza anche per una questione politica. La santeria infatti rappresenta un valido strumento di contrapposizione al cattolicesimo. Grazie a ciò sono diventati famosi nel mondo gruppi di canto e danza folklorici, <Conjunto Folklorico Nacional>, <Los Muñequitos de Matanzas>, <Yoruba Andabo>. Noto il compositore Lazaro Ros.

Gli adepti della Santeria a Cuba, pur ammettendo le similitudini e le comuni origini con Candomblé e Macumba brasiliani e il Vudù haitiano, sostengono di non praticare la magia nera, ma solo la divinazione. Litanie e formule liturgiche sono presumibilmente in lingua Yoruba (della famiglia di lingue nigero-congolesi) che in realtà pochi capiscono (ma recitano a memoria) e le pratiche private

sono improntate sul culto dei morti e degli antenati ai quali si riserva un angolo della casa. Presente anche il concetto induista-buddista della reincarnazione, in particolare per chi non pratica i rituali. Ci sono poi i rituali collettivi accompagnati dai tamburi con fenomeni di possessione, trance ecc.

Divinità

Le principali divinità della Santeria cubana sono simili se non identiche a quelle delle altre religioni afro-americane. Si tratta di una sorta di pantheon dove però, oltre alle varie divinità, si trovano dei concetti astratti a dimostrazione di un discreto livello di sviluppo religioso, filosofico e metafisico. Ad esempio la trilogia Olofi-Olordumare-Olorun che semplificando sono il creatore-la legge universale-la forza vitale (una sorta di Trinità). Sono fonte dell'Aché, il dono, la grazia, l'energia spirituale. Per alcuni non si tratta di una trilogia, ma di un Dio unico, quindi la santeria sarebbe una religione monoteista, e i rimanenti Orishas dei semidei (esseri umani che in vita hanno fatto grandi cose ed una volta morti sono stati eletti al rango di divinità) che rappresentano la natura con funzione di messaggeri della divinità primordiale. Questi ultimi (circa 400 nella religione originale Yoruba, una quarantina nella Santeria, di cui solo una quindicina quelli conosciuti dalla maggioranza dei fedeli) ricordano la mitologia greca con le varie divinità antropomorfe in guerra, che si rubano le compagne, si vendicano, stuprano, si alleano e si proteggono vicendevolmente. I racconti mitologici di queste divinità, non di rado in contraddizione tra di loro, sono chiamati Pattakin e sono di interesse antropologico.

Alcuni dei principali Orishas (santi) della Santeria cubana.

Elegguà: Dio protettore di viaggiatori, è colui che apre e chiude le strade e gli incroci, che quando balla assomiglia ad un bambino dispettoso, messaggero, detiene le chiavi del destino. Nei rituali ha il privilegio di essere sempre il primo (abre el camino). È protettore di viaggiatori, strade ed incroci. Cattolicizzato con Sant'Antonio di Padova, i suoi colori sono il rosso e il nero.

Obatalà: Primo tra gli Orishas. Il creatore della terra. Divinità pura per eccellenza, ama la pace ed è misericordioso. È il dio della testa, del pensiero e dei sogni. Cattolicizzato come la Vergine "de la Mercedes", il suo colore è il bianco.

Yemayà: Madre della vita e degli altri dei. Moglie o, secondo le versioni, figlia di Obatalà. Dea dell'acqua salata e quindi del mare come fonte primordiale di vita. Protettrice delle partorienti, di pescatori e marinai. Corrisponde alla Vergine Maria (Nuestra Señora de la Regla, patrona della Baia di L'Avana). I suoi colori sono il bianco e l'azzurro.

Changò o Shangò: Dio della virilità, della mascolinità, del fuoco, di fulmini e tuoni, della guerra, della danza e della musica in particolare dei tamburi. Quarto re Yoruba del regno Oyo. Innumerevoli le sue avventure amorose e i litigi con i rivali. Le sue presunte mogli o amanti sono almeno tre: Ochun (vedi sotto), Oyà (dea guerriera del vento e guardiana del cimitero, moglie di Oggùn che per questo è rivale e nemico di Changò), e Obba (unica moglie ed eterna innamorata di Changò che per lui si tagliò un orecchio), ma è certo che è stato con tutte le donne del pantheon Yoruba. Figlio di Agallu e Baba. Il santo cattolico è come per Obatalà stranamente femminile ed è Santa Barbara. I suoi colori sono il bianco e il rosso.

Ochùn o Oshùn: Il corrispettivo femminile di Changò (di cui è amante). Dea dell'amore, della bellezza, della femminilità e dei fiumi. Un po' "coquette" protetta da Elegguà e Yemayà. Cattolicizzata come la Vergine "de la Caridad del Cobre" (patrona di Cuba). Colore il giallo, l'oro.

Orula: la divinazione personificata, principale benefattore del genere umano perché gli svela il futuro e lo consiglia. Pure figlio di Yemayà, ma da un rapporto incestuoso con il figlio

Oggùn, un montanaro solitario e irascibile, dio del ferro - San Pietro), salvato dall'ira di Obatalà da Elegguà e protetto dal fratello maggiore Changò. Identificato in San Francesco d'Assisi e i colori sono giallo e verde.

Babalú Ayé: Dio guaritore di numerose malattie veneree, della pelle, della lebbra, del colera, delle infermità in genere ecc. Per questo è dunque associato a San Lazzaro. I colori sono bianco e blu. Questo in Africa era il santo principale e più venerato, all'Avana esiste un santuario in suo onore (Rincon), dove si recano ogni anno il 17 dicembre migliaia di infermi.

Oggùn: Orisha fabbro, forgiatore di metalli e mentore di tutti coloro che con i metalli hanno a che fare, soldati e armigeri compresi. Per estensione di culto viene anche associato alla guerra e alla violenza, in associazione-antitesi a Changò, del quale è anche rivale in amore per essere stato, secondo un'antica Patakì (leggenda), sedotto e poi abbandonato dall'avvenente Oshùn, la quale usò le sue grazie al solo scopo di riportarlo verso gli uomini, dai quali si era distaccato per disgusto. Oggùn è un Orisha temuto per il suo carattere poco socievole e per la potenza delle sue armi, anche se non viene annoverato tra le entità malefiche. Egli è solo l'archetipo delle manifestazioni violente insite nella natura umana. Il sincretismo con la Religione Cattolica lo associa a San Pietro, forse a causa di alcune manifestazioni di irruenza da parte del Padre della Chiesa.

Queste alcune delle divinità maggiori della Santeria, iritualità variano secondo le scuole liturgiche (reglas). Spesso le divinità si confondono e il discorso sul fenomeno del sincretismo con la religione cattolica merita un capitolo a sé. È un tentativo del Cattolicesimo di integrare la Santeria, o un'astuzia degli schiavi che venerando i santi cattolici evitavano angherie e persecuzioni? È questo un dibattito trattato da antropologi e storici come Sixto Gaetan Agüero e Kali Argyriadis.

Sistemi di divinazione

I sistemi di divinazione sono quattro:

- Il sistema di divinazione Diloggún utilizza la conchiglia, che anticamente in Africa veniva usata come moneta. Il santero lancia 16 conchiglie, in alcuni casi "legendone" solo 12. L'interpretazione e il responso viene fatta in base al numero di conchiglie cadute con la parte concava in alto e mediante una successione di lanci.
- Il sistema divinatorio Biague necessita del cocco, che viene usato come offerta rituale donata agli Orisha e in onore degli antenati. Si lanciano in aria quattro parti di cocco e il responso viene determinato a seconda della posizione, lato cavo o lato convesso, che assumono sul pavimento.
- Il sistema divinatorio Ékuele che utilizza uno strumento particolare, una catena formata da otto parti. La catena viene lanciata in aria e a seconda di come sono posizionati i pezzi si può interpretare il responso della divinazione, che è arricchito da una serie di proverbi e racconti, inerenti al problema affrontato.
- Il sistema divinatorio Tablero de Ifá richiede lo spargimento di una polvere bianca magica ricavata da una zanna di elefante su un tavolo particolare i cui quattro lati sono abbinati ad altrettante divinità. Il babalawo, il sacerdote incaricato della divinazione, in funzione di quanti semi di kola (ikines) rimangono nella sua mano sinistra (1 o 2 su 16) traccia dei segni sul tablero, ottenendo la stessa combinazione dell'ekuelé.

Santità



Santità è un termine enorme che merita particolare attenzione e rispetto, si intende generalmente uno stato di vita ritenuto come un punto di arrivo nel cammino interiore e spirituale, secondo il punto di vista di una religione particolare.

Ogni religione, infatti, ha un modello antropologico di riferimento, ovvero una concezione particolare della perfezione e della realizzazione dell'uomo, che dipende dai *contenuti* della religione stessa.

Per il Cristianesimo il modello di riferimento è Gesù Cristo, per cui la santità corrisponde nell'avvicinarsi il più possibile all'esperienza di vita, interiore, religiosa e morale, di Gesù Cristo.

Nella tradizione cristiana si è espresso questa santità in maniere diverse:

- Sequela di Cristo: è lo stesso Gesù che predica questo concetto.
- Imitazione di Cristo, in voga al tempo della devotio moderna.
- Abbracciare la croce insieme a Cristo.

La Chiesa cattolica e la chiesa ortodossa, in particolare, hanno sempre dato particolare rilievo alla santità, mentre il protestantesimo a volte accusa la Chiesa di dare troppo rilievo a figure umane, che dovrebbero essere viste semplicemente come un esempio.

La Chiesa cattolica da sempre promuove il culto dei santi, considerati per i cattolici degli importanti modelli di riferimento.

Satanismo



Con Satanismo sono indicati quei movimenti religiosi la cui devozione è indirizzata alla figura chiamata Satana nella Bibbia.

Le origini di questi movimenti non possono essere fatte risalire anteriormente al XIX secolo: in particolare, secondo Dawn Perlmutter, la nascita del satanismo, come fenomeno religioso, viene fatto risalire ad Aleister Crowley.

Ad inizio XV secolo, era diffusa la credenza, in ambito cristiano, dell'esistenza di fenomeni organizzati di devozione di Satana, che furono condannati, indipendentemente dalla loro veridicità, in opere di stregoneria quali il *Malleus Maleficarum* (1486) ed il *Compendium maleficarum*.

È opinione diffusa che siano state celebrate *Messe nere* alla corte del re francese Luigi XIV con lo scopo di denigrare il culto cattolico.

Nel 1966 il californiano Anton LaVey (1930-1997) fondò a San Francisco la Chiesa di Satana, diffondendo questo culto prima negli Stati Uniti e, successivamente, in Europa, durante il periodo della controcultura. In tale contesto venne proposto il *mito* di un *satanismo antico* da recuperare per la creazione di un autentico *satanismo moderno*.

Nel 1975 Michael Aquino, che aveva aderito nel 1969 alla Chiesa di Satana fondata da LaVey, se ne distaccò per fondare un movimento satanista alternativo, il Tempio di Set.

Con il tramontare della controcultura si è ridotto ridotto il proselitismo delle Chiese sataniche anche se non ha ridotto l'interesse per il satanismo.

Durante gli anni ottanta negli Stati Uniti, in Canada e in Europa le autorità pubbliche, allarmate da una serie di episodi criminali, sospetti o presunti rinvenimenti di sacrifici umani o animali, nonché da numerose testimonianze di psicoterapeuti che riferivano di abusi satanici durante l'infanzia da parte di loro pazienti, nonché testimonianze di bambini maltrattati, hanno avviato una serie di indagini coinvolgendo le chiese sataniste e creando *allarme sociale* intorno ai loro culti. Questi accadimenti, occorsi negli anni ottanta, hanno ridotto drasticamente la diffusione delle Chiese di Satana.

Movimenti satanici

Esistono differenti tipi di movimenti satanici. Massimo Introvigne e il CESNUR hanno classificato cinque diverse tipologie di satanismo.

Croce capovolta (Croce di San Pietro): uno dei simboli ricorrenti del Satanismo.

Il Satanismo razionalista nasce nella seconda metà del XX secolo per opera del suo fondatore Anton S. LaVey, che, attraverso La Bibbia Satanica, tentò di dare un fondamento razionale e compiuto al satanismo. Il Satanismo razionalista è concepito in chiave materialista, edonista, anticristiana ed umanista: i suoi aderenti, pur non credendo in alcuna divinità, adottano il nome *Satana* - considerato il ribelle contro il Dio cristiano e, dunque, come una figura emblematica di ribellione contro il sistema di valori cristiani - in contrapposizione alla dottrina cristiana, che ritengono oscurantista in quanto mortificherebbe l'uomo, togliendogli ogni valore. Essi propongono una visione antropocentrica della realtà.

Luciferismo In questo contesto troviamo la figura di Lucifero, il quale viene venerato come principio del *bene* e non del *male*; proprio in opposizione al dio del male e creatore del mondo: il Demiurgo. Questo perché Dio ha voluto negare agli uomini la conoscenza, che invece ha offerto Lucifero sotto forma di serpente dell'Eden. Per i luciferiani (o luciferisti), la salvezza si raggiunge tramite la conoscenza, mentre i dogmi e la cieca fede sono solo un ostacolo, proprio per questo, la maggioranza dei luciferiani si definisce agnostica e continuamente alla ricerca della conoscenza. Un esempio di Luciferismo è dato dalla Process Church of the Final Judgment fondata a metà degli anni sessanta dall'inglese Robert De Grimston ed oggi scomparsa.

Satanismo occultista In questo ambito *Satana* viene venerato come colui in grado di premiare chi si schiera con lui. Secondo Massimo Introvigne i *satanisti occultisti* tengono ben presente il racconto riportato dalla Bibbia. A questa categoria appartengono, ad esempio, il Tempio di Set fondato da Michael Aquino e le Chiese di Satana presenti a Torino.

Satanismo acido è un fenomeno proprio della sottocultura giovanile, ossia di quei gruppi di giovani dediti a episodi criminosi, tra cui azioni violente, profanazione di cimiteri, l'abuso e lo spaccio di droga, che essi dichiarano di compiere in nome di Satana e contro il Dio cristiano.

Il Satanismo spirituale è un movimento culturale che si discosta dalle altre forme di satanismo. In questo culto Satana non rappresenta il male, ma viene visto come una divinità precristiana. Come il satanismo razionalista si prefigge l'accrescimento dell'individuo, ma si differenzia da questo dal fatto che Satana non è visto come archetipo, ma come essere reale.

Satori

悟り

Il Satori , nella pratica del Buddismo Zen indica l'esperienza del risveglio inteso in senso spirituale, nel quale non ci sarebbe più alcuna differenza tra colui che si "rende conto" e l'oggetto dell'osservazione.

« Satori, in termini psicologici, è un oltre i confini dell'Io. Da un punto di vista logico è scorgere la sintesi dell'affermazione e della negazione, in termini metafisici è afferrare intuitivamente che l'essere è il divenire e il divenire è l'essere. »

(Daisetz T. Suzuki, dall'introduzione del libro *Lo zen e il tiro con l'arco*)

Il satori è il momento dell'illuminazione nella pratica del Buddismo Zen, momento in cui l'intera esperienza personale e cosmica è proiettata in un unico istante, che porta ad un annullarsi cosciente del soggetto, non derivante da una rinuncia al mondo esterno ma dalla partecipazione ad esso tramite l'atto puro. Tale processo è ben espresso dalla forma poetica dell'haiku.

Illuminazione permanente

Il significato letterale della parola è "comprendere", ed è talvolta usata come sinonimo di Kensho, ma quest'ultimo non è uno stato di illuminazione permanente, ma solo un lampo di comprensione della vera natura della creazione; il Satori, al contrario, è uno stato d'illuminazione profonda e duratura.

Lo psicoanalista-filosofo Carl Gustav Jung, nella prefazione a *La grande liberazione. Introduzione al Buddismo Zen* di Suzuki Daisetsu Teitarò, si sofferma in modo particolare nell'affermare come lo Zen sia prima di tutto Satori.

Illuminazione temporanea

Il Buddismo Zen generalmente riconosce l'illuminazione come una cosa transitoria nella vita, una rivelazione, e il satori è uno stato d'illuminazione limitato nel tempo. Poiché però secondo la filosofia Zen tutte le cose sono transitorie, la natura temporanea del satori non è vista come una limitazione nel senso che una rivelazione temporanea avrebbe nella comprensione occidentale dell'illuminazione.

La natura transitoria del satori, opposto all'eterno Nirvāṇa anelato dalla tradizione Buddista in India, deve molto all'influenza taoista sul Buddismo Chán in Cina, di cui il Buddismo Zen del Giappone è un'evoluzione. Il Taoismo è una filosofia mistica che enfatizza la purezza del momento, mentre le radici indù del Buddismo indiano hanno una visione più ampia volta all'uscita dalla prigione Karmica, prigione della perpetua rinascita del mondo materiale.

Sciamanesimo o Sciamanismo



Sciamanesimo o sciamanismo, è un modo antichissimo di utilizzare lo stato alterato di coscienza, attraverso il quale procurare le guarigioni.

Gli sciamani sono guaritori, saggi evisionari, lo sciamanesimo è dimostrato che esiste da oltre 30.000 anni, sue tracce si trovano sui disegni rupestri del Paleolitico. Oggi lo ritroviamo in America, Africa, Nord Europa, Siberia. Si sta riscoprendo oggi nel nostro mondo contemporaneo.

Pioniere della riscoperta dello sciamanesimo nel mondo contemporaneo è l'antropologo americano Michael Harner, che da oltre trent'anni vi dedica la vita. Nel suo libro *La Via Dello Sciamano* (edizioni Mediterranee, 1995), Harner racconta come egli stesso sia iniziato in queste pratiche, studiando e vivendo in stretto contatto con gli sciamani tribali di varie parti del mondo. Nel *Core Shamanism* egli ha condensato e ridotto al nucleo essenziale (core shamanism) i metodi delle diverse tradizioni sciamaniche, rendendoli accessibili anche agli occidentali.

Michael Harner ha scoperto che la caratteristica comune a tutti gli sciamani è il viaggio spirituale nella realtà oltre al mondo quotidiano, il viaggio dell'anima nella realtà non-ordinaria. In quella realtà, per noi normalmente invisibile, gli sciamani entrano in contatto con entità spirituali che chiamano alleati e che incontrano per lo più sotto forma di animali (Animali Guida) e di Maestri spirituali (antenati, figure mitologiche, saggi). Gli alleati conferiscono allo sciamano il potere e la conoscenza per aiutare e guarire se stesso, gli altri e il mondo.

Agli inizi degli anni ottanta, Harner ha creato la Foundation for Shamanic Studies (FSS), dando così inizio a un vasto programma di insegnamento delle tecniche sciamaniche fondamentali. Oggi Harner e i suoi faculty members (insegnanti incaricati) tengono seminari e corsi di Core Shamanism in tutto il mondo. Già migliaia di occidentali hanno imparato da loro a viaggiare, come gli sciamani, nella realtà non-ordinaria e a trovare gli alleati personali che danno loro aiuto in ogni situazione della vita.

Sciamanesimo, è l'insieme delle credenze ed il modo di vivere e di vedere il mondo, di società animistiche non alfabetizzate, imperniato sulla figura del saggio-guaritore e sulla sua espressività di magia, lo *sciamano*, che è capace di viaggiare in stato di coscienza modificata, nel mondo degli spiriti e di utilizzare i loro poteri.

Gli *sciamani* possono essere uomini o donne, possiedono facoltà innate o trasmesse fanno da ponte fra le energie spirituali e quelle terrene, sono canali della volontà divina e delle forze della natura che mettono a disposizione dell'umanità attraverso l'amore e la comprensione.

Gli *Sciamani* sono protettori della mitologia dei *raccoglitori – cacciatori* (la cui vita era basata

sull'economia di sussistenza, sulla predizione e sul rapporto diretto con la natura) con un ruolo fondamentale sull'evoluzione delle società di cui facevano parte. Le regole fondamentali della pratica sciamanica sono il rispetto dell'individualità e della libertà di ogni singolo individuo, lo sciamano non deve nuocere a sé e agli altri, né mancare di rispetto a Madre Terra.

Lo sciamanesimo, originariamente legato alle culture di *cacciatori-raccoglitori*, è diffuso quasi dall'Australia alle Americhe con caratteristiche comuni.

Particolarmente radicato appare nell'Asia e nella Siberia, *lo Sciamanesimo Siberiano* è considerato dagli studiosi il più puro. La New-Age si è appropriata dello *Sciamanesimo*, come ha saccheggiato le *Culture Orientali* e quanto altro le è capitato a tiro, è spesso stata disprezzata per l'uso non corretto e frainteso che ne ha fatto. Il suo modo di interpretare lo Sciamanesimo è chiamato *Neo-sciamanesimo*.

Scie chimiche (teoria del complotto)



La teoria del complotto sulle scie chimiche (inglese: chemtrails conspiracy theory) sostiene che alcune scie di condensazione visibili nell'atmosfera terrestre siano composte da agenti biologici o chimici, spruzzati in volo attraverso apparecchiature montate sui velivoli. Secondo la teoria, l'operazione farebbe parte di un complotto globale portato avanti da autori misteriosi per motivi sconosciuti,

Il diffondersi di questa teoria nel mondo attraverso i mass media, ha fatto sì che diversi enti governativi abbiano ricevuto richieste di spiegazioni da parte di molte persone in merito a questo fenomeno.

La teoria del complotto delle scie chimiche cominciò a diffondersi nel 1996, quando l'aeronautica militare statunitense fu accusata di *irrorare* la popolazione con sostanze misteriose, per mezzo di aerei che rilasciavano scie inusuali.

Altre fonti confermano l'inizio del diffondersi della teoria dalla (seconda metà degli anni novanta). In questo periodo, la teoria del complotto delle scie chimiche trovò eco mediatica su alcuni programmi televisivi, radiofonici e su pubblicazioni riguardanti il cospirazionismo, arrivando perfino a essere citata in interrogazioni parlamentari in diversi paesi.

I sostenitori di queste teorie generalmente sostengono che le ipotetiche chemtrails apparirebbero diverse dalle normali scie di condensazione, delle quali non avrebbero la consistenza e le proprietà note. In particolare, le scie chimiche tenderebbero secondo loro a persistere più a lungo, allargandosi pian piano invece di scomparire.

I teorici del complotto ritengono che le scie chimiche siano formate da sostanze chimiche (anche di tipo biologico), rilasciate su aree popolate. La motivazione più di frequente ipotizzata è il tentativo di operare modificazioni climatiche.

Altre motivazioni fornite chiamano in causa esperimenti governativi o militari, attacchi terroristici, operazioni di corporazioni private, tentativi di condizionamento psicologico tramite agenti psicoattivi, o il tentativo di frenare l'esplosione demografica mondiale, eliminando quattro miliardi di persone.

Secondo i *ricercatori indipendenti* le scie di condensazione si formerebbero solo a temperature inferiori a -40° , a 8000 metri di quota e con umidità relativa del 70%.

A capo dell'organizzazione responsabile per le scie chimiche, secondo alcuni teorici del complotto, ci sarebbero lo SMOM e il Vaticano, in collaborazione con un insieme di enti individuali nella CIA, NASA, Google e compagnie aeree.

In un articolo dal titolo *The Chemtrail smoking gun* di Bruce Conway, si suggerisce che le scie chimiche sarebbero implementazione di una strategia suggerita del 1992 dalla National Academy

of Science, nello studio Policy Implications of Greenhouse Warming; in particolare, riguarderebbero un progetto segreto per mitigare il riscaldamento globale.

Caratteristiche delle scie di condensazione

Scie di condensazione di una formazione di B-17F Flying Fortress sui cieli della Germania, 1943 circa

Le scie che i sostenitori della teoria aggettivano come "chimiche", sono ritenute dagli esperti normali scie di condensazione, ovvero strisce nuvolose inizialmente sottili e che, successivamente, si allargano creando ampie formazioni. Sono generate dal passaggio di aeromobili, e sono costituite da prodotti di condensazione e successiva solidificazione del vapore acqueo. Vengono suddivise in: scie formate dai gas di scarico: sono dovute al rapido raffreddamento dei gas di scappamento dei motori, i quali immettono nell'atmosfera, già molto umida, una quantità di vapore acqueo e nuclei di condensazione sufficienti a provocare il fenomeno. La temperatura dell'aria più favorevole è quella compresa fra i -25 e i -40 gradi Celsius. Questo tipo di scie, che sono le più persistenti, possono formarsi anche a umidità relative pari allo 0%, a patto che la temperatura sia sufficientemente bassa. Scie di convezione: sono dovute a moti convettivi che si manifestano sulla scia dell'aeromobile quando questo vola in aria molto umida e instabile. La temperatura dell'aria più favorevole è quella compresa fra 0 °C e -25 °C. Non si manifestano immediatamente dietro l'aereo, occorrendo un certo intervallo di tempo prima che l'aria calda immessa nell'atmosfera si porti al livello di condensazione.

Scie di origine aerodinamica: le meno persistenti, sono dovute all'espansione dell'aria, provocata dal veloce moto di un aereo, quando vola in atmosfera molto umida. La temperatura dell'aria più favorevole è compresa tra 0 °C e 10 °C.

I sostenitori della teoria delle scie chimiche citano come prova della differenza fra scie "chimiche" e scie di condensazione quanto riportato dalla NASA: «le scie di condensazione si formano solitamente ad alta quota (generalmente al di sopra degli 8000 metri), dove l'aria è estremamente fredda (generalmente al di sotto di -40 °C). Altri [tipi di] nuvole si possono formare ad altitudini molto varie, dalla prossimità del suolo, come la nebbia, a quote estremamente elevate, quali quelle dei cirri]».

Secondo i teorici del complotto, queste sarebbero le uniche condizioni in cui le scie di condensazione si potrebbero formare.

Le scie di condensazione hanno una persistenza anche di ore tuttavia, i sostenitori della teoria affermano che le scie chimiche si differenzerebbero dalle scie di condensazione perché sarebbero più persistenti, e arriverebbero a formare griglie, incroci o a porsi in parallelo tra loro, o ancora a non avere continuità (ad esempio una scia che si interrompe in un dato punto e che riprende in punto più avanzato); le scie, sarebbero rilasciate da aeroplani militari o privi di segni distintivi ad altitudini basse e inusuali.

In maniera virtualmente unanime, tutte le agenzie governative, gli scienziati, gli esperti meteorologi, i ricercatori scettici, tra cui il Committee for the Scientific Investigation of Claims of the Paranormal statunitense, i piloti di aereo, spiegano invece che le scie di condensazione mostrano una gran varietà di aspetti e persistenza, e che le descrizioni e le fotografie delle supposte chemtrail sono in linea con quelle delle normali scie di condensazione, e spesso corrispondono anche a rotte aeree ben note. Le scie di condensazione hanno infatti un diverso comportamento a seconda della temperatura, del wind shear orizzontale e verticale, dell'umidità presente in quota.

Simboli esoterici

Fin dai tempi più remoti gli uomini utilizzavano simboli ai quali attribuivano particolari proprietà e che, talvolta, indossavano o si dipingevano sul corpo allo scopo di proteggersi da influssi negativi. Nonostante tutto l'uomo ha sempre vissuto in un mondo materiale per cui, per non perdere del tutto il contatto con la propria spiritualità, ha avuto bisogno di riscontri visibili e tangibili.

Pensiamo per esempio agli amuleti o ai talismani che vengono utilizzati ancor oggi e che fungono da portafortuna (i primi) e da protettori (i secondi): come non far riferimento poi alla ben più nota croce cristiana?

Viviamo in un mondo costellato di simboli con i più disparati significati che, puntualmente, sfuggono al nostro senso primario, ovvero la vista: basta però una visione più attenta e curiosa per scoprire magicamente che anche le nostre città nascondono disegni dal significato criptico e intrigato e che affondano la propria origine nello strabiliante percorso evolutivo della nostra specie.

Ancor oggi siamo soliti utilizzare simboli che per noi hanno un significato chiaro e univoco ma che, in realtà, sono stati adottati da culture molto antiche e il cui valore rituale e simbolico era in realtà molto differente.

Per tali motivi in questo articolo descriveremo i principali simboli tutt'ora utilizzati in campo esoterico suddividendoli per provenienza storica e antropologica perché, per comprendere a fondo il reale significato di un simbolo, è imprescindibile conoscerne le origini.

Principali simboli esoterici storia e significato:

Ankh (o chiave della vita, croce ansata, croce a due manici)

Occhio di Horus

Colonna Djed

Croce celtica

Triskel (o Triskell, Triskèle, Triscèle)

Nodo Pittico

Nodo celtico triangolare

Nodo celtico con tre cavalli

Nodo celtico quadruplo

Spada di Davide

Abracadabra

Uomo verde

Stella a cinque punte (Pentagramma)

Stella a sei punte (Esagramma)

Stella a sette punte (Ettagramma, Eptagramma)

Pentagramma di Agrippa

Quadrato Magico

Grifone

Uovo cosmico

Doppia ascia cretese

Drago e Fenice

La mano di Dio (l'occhio nella mano)

La Mano di Fatima (Miriam)

Occhio nel Triangolo

Trifoglio

Gufo

Uroborus (Ouroboros, Oroborus, Uroboros, Uroborus)

Dragone ermetico
666
Baphomet (Bafometto)
Croce greca
Croce templare (e teutonica)
Croce di Gerusalemme
Croce uncinata (Svastica)
Croce latina
Croce di San Pietro apostolo

Significato e storia dei principali simboli esoterici egiziani

Ankh (chiave della vita, croce ansata, croce a due manici)



Simbolo esoterico: Ankh (chiave della vita, croce ansata, croce a due manici) Questo simbolo è tutt'ora misterioso. Nel suo significato originario identificava la vita eterna, divina: è nota anche come chiave della vita. È sempre stato ritratto nel momento in cui le divinità consegnavano al re (faraone) il dono dell'alito vitale mentre portavano la croce di Ankh.

Ma, osservando attentamente questo simbolo, possiamo notare che la croce è formata in realtà da un cerchio (parte superiore della croce) e da un manico (parte inferiore della croce): la sezione superiore rappresenta quindi il sole, mentre la sezione inferiore la terra.

In molte rappresentazioni la croce con i manici viene fissata tramite un anello. Per quale motivo? Perché la croce simboleggiava una sorta di chiave per l'accesso al regno dei morti.

Nelle culture successive a quella egizia la croce di Ankh ha assunto un significato diverso: alternativa alla croce cristiana, rifiuto della verginità e della castità e fedeltà al libero amore. Pensiamo per esempio al culto della dea Astarte in Medio Oriente.

Occhio di Horus



È un simbolo dal profondo significato esoterico.

L'occhio è sempre stato uno dei simboli protettivi più potenti dell'antico Egitto.

Gli occhi della divinità dei falchi Horus sono il sole e la luna. L'occhio destro è rappresentato dal sole, e simboleggia il futuro e l'attività, l'occhio sinistro è rappresentato dalla luna e simboleggia il passato e la passività.

Entrambi gli occhi conducono all'onniscienza e sono associati all'invulnerabilità e alla fertilità eterna. Per tale motivo spesso venivano collocati sul lato sinistro dei sarcofagi: in tal modo il defunto poteva vedere il cammino da percorrere.

Ai nostri giorni è utilizzato come potente amuleto contro il malocchio.

Colonna Djed



La colonna Djed ha origini ancora più antiche di quelle egizie e, probabilmente, era un feticcio che rappresentava un palo attorno al quale erano intrecciate e piantate spighe di grano ricollegabili al culto della fertilità. Con gli egizi la colonna di Djed divenne il simbolo di Osiride che, essendo la divinità della resurrezione, rappresentava la fertilità e l'eterna durata: la colonna divenne così la colonna vertebrale del dio e la sua costruzione rappresentava la vittoria di Osiride sul suo eterno avversario Seth.

La colonna Djed veniva donata ai defunti come amuleto e doveva determinare la resurrezione dei morti, conservare la facoltà procreativa e assicurare la vita eterna. Lo Djed è il supremo simbolo di unificazione di tutte le polarità, esso connette alla trascendente realtà dell'Uno. Simboleggia inoltre l'asse micro e macrocosmico. Come asse cosmico, lo Djed è il cilindro, la colonna di luce che collega la Terra al Cielo.

Significato e storia dei principali simboli esoterici celtici

È importante ricordare che i Celti non esprimevano concetti e ideologie religiose attraverso immagini, ma tramite figure geometriche come nodi, spirali e labirinti. Questo concetto basilare si ritrova in ogni simbolo utilizzato da questo misterioso e interessante popolo.

Nodo Pittico (o Valknutr)



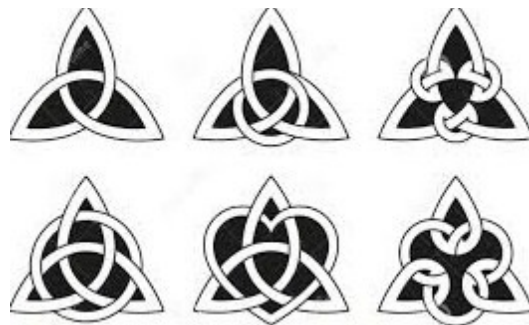
Nodo Pittico (o Valknutr) Il Valknutr o nodo pittico personifica i nove mondi dei tre settori che sono eternamente uniti ed esprimono le forze universali: nascita, trascorrere del tempo e nuovo inizio. Rappresenta un potente amuleto e fornisce protezione contro: motivi infimi ed entità negative, gli insuccessi nell'esercizio dei riti magici nei quali si richiamano forze divine e i pericoli in generale.

Croce Celtica



Simboleggia l'unione tra la fede cristiana e quella celtica e ne esistono diverse tipologie. Tipicamente viene usata in magia come amuleto proterrore.

Nodo celtico triangolare



Nodo celtico triangolare del corpo, dello spirito e dell'anima (notare la somiglianza con la Trinità Cattolica). I nodi sono considerati come intralci nel viaggio attraverso la vita. È molto utilizzato nella pratiche esoteriche e come amuleto.

Triskel (o Triskell, Triskèle, Triscèle)



Si tratta di simbolo tripartito - che raffigura la danza ciclica della creazione - tipicamente usato come protezione dalla malasorte.

Nodo celtico con tre cavalli



La disposizione tripartita dei cavalli significa che il corpo, la mente e lo spirito sono in armonia. Nella tradizione celtica (così come in molte altre culture) il cavallo è forse l'animale più importante e maggiormente considerato: appartiene alla dea Epona ed è il simbolo per eccellenza della forza, della bellezza e della costanza.

Il nodo con tre cavalli era utilizzato dai guerrieri (come amuleto, raffigurazione o tatuaggio) come protezione nelle battaglie.

Nodo celtico quadruplo



Per i Celti il numero quattro era un raddoppiamento del numero due e, come tale, legato alla luna che rappresenta l'estensione dello spazio. I nodi mostrano l'intreccio dell'universo per dimostrare che tutto è collegato anche se non sempre in maniera palese. Esistono varie tipologie di nodi quadrupli e sono utilizzati come talismani per sviluppare l'intuizione e per mostrare il proprio essere: trovano la loro collocazione anche in pratiche magiche.

Principali simboli utilizzati nella cultura medievale

Spada di Davide



Potentissimo simbolo esoterico ed efficace amuleto contro l'ingiustizia, i nemici, i complotti e le sofferenze. La spada simboleggia la lotta della giustizia contro l'ignoranza e la persona giusta e onesta osserva sempre entrambi questi aspetti prima di decidere.

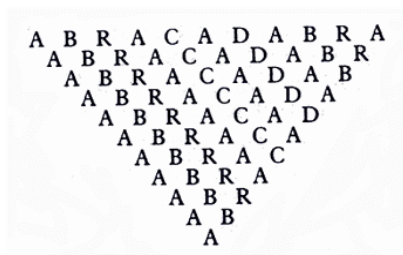
Stella a cinque punte (Pentagramma)



Si tratta di un simbolo protettivo originariamente utilizzato contro le streghe e i druidi.

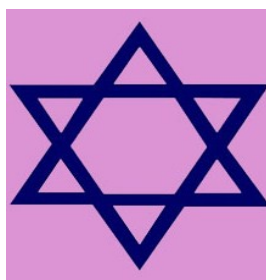
Raffigura il corpo umano (le cinque punte sono la testa, le braccia e le gambe aperte) ed è un simbolo antichissimo e benefico.

Abracadabra



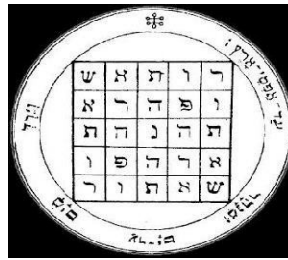
Si tratta di una delle parole più famose e utilizzate nei riti esoterici. Per la prima volta questa parola è stata citata nel III sec. nel Liber Medicinalis di Quintus Serenus. Il termine Abracadabra è composto dalla parola celtica abra (Dio) e cad (santo). Nella concezione medievale le undici lettere della parola si riferiscono alla legge divina. Per fare in modo che l'amuleto abbia effetto è necessario che la parola venga scritta in ordine decrescente, secondo un preciso schema (vedi figura). Tramite le lettere di ciascuna riga la lettera A, ossia la legge divina (l'alito divino, il suono originario), è portata sulla terra.

Stella a sei punte (Esagramma)



Spesso associato al Re Salomone, l'esagramma è un potente simbolo magico che riunisce spirito e corpo.

Quadrato Magico



Si tratta con tutta probabilità di un simbolo cristiano che in epoca medioevale è spesso stato usato per fini protettivi e di esorcismo.

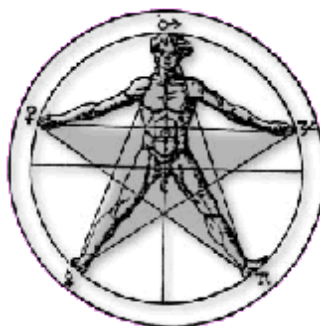
L'Uomo verde



Il viso dell'uomo verde è rinvenibile sui capitelli di molte chiese medievali: è considerato, infatti, uno spirito protettore.

È un antico simbolo ricollegabile al nostro filo conduttore con la madre terra e, presso i Celti, era noto come Cernunnos. È possibile evidenziare una certa analogia con la figura del dio greco Pan. È considerato ancora un potente simbolo esoterico.

Pentagramma di Agrippa



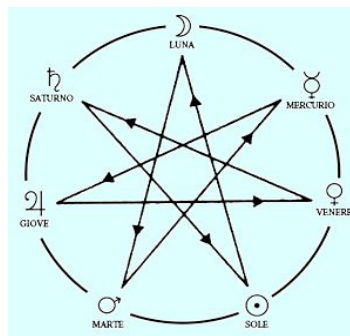
Una variazione del simbolo del pentagramma utilizzata da filosofo Heinrich Cornelius Agrippa von Nettesheim (1486-1535), divenuto un potentissimo amuleto contro le forze visibili e invisibili.

Grifone



Originariamente il grifone era sacro al dio Apollo e alla dea Atena, infatti le sue caratteristiche sono la forza, la vigilanza e la saggezza. Esso è costituito da parti di corpo di leone e di aquila: sul busto di leone possono crescere testa e ali di un'aquila e, a volte, è presente anche una coda di drago. Durante il Medioevo la concezione del grifone è cambiata; in lui si vedeva la doppia natura umana e divina (si associava l'aquila al cielo e il leone alla terra) proprio come la possedeva Cristo. Il connubio aquila inteso come uccello del sole e leone inteso come animale del sole simboleggia la resurrezione: difatti il sole tramonta la sera per poi sorgere nuovamente al mattino. Il grifone trova largo utilizzo nelle più disparate pratiche esoteriche.

Stella a sette punte (Ettagramma)



Si tratta di un simbolo che riconduce all'uomo nella sua totalità (corpo e anima) dai significati molteplici legati a tutto ciò che è composto da sette unità: i colori, i giorni della settimana, gli elementi alchemici, i livelli celestiali del paradiso.

Uovo cosmico



Simbolo ampiamente utilizzato presso le antiche culture e ripreso in epoca medievale. Simboleggia la nascita di tutta la materia dal grande niente.

L'uovo cela tutte le lettere e i numeri arabi e questo significa che in esso sono contenute tutte le cose create. Al principio ogni cosa costituiva l'unità e da questa ne è scaturita la molteplicità.

Come simbolo di fecondità e di vita eterna, l'uovo viene raffigurato in opere d'arte come quadri e statue. Nell'arte cristiana, un uovo posto in mano alla Madonna assume degli aspetti simbolici del tutto particolari che sono poi confluiti simbolicamente in tutta la tradizione associata alla festa della Pasqua.

In Alchimia, come «Uovo dei Filosofi», l'uovo è il ricettacolo di quella trasformazione, interiore, da materia grezza a oro filosofale, la cosiddetta Grande Opera.

Tanti significati diversi, che convergono in un solo concetto: spesso, infatti, il simbolo dell'uovo è associata a quella del Serpente, un archetipo universale che rappresenta, in estrema sintesi, le forze cosmiche della Natura e la rigenerazione per mezzo di esse.

Principali simboli utilizzati nelle culture antiche e orientali e principali simboli anticristiani

Doppia ascia cretese



I tagli ricurvi indicano la luna crescente e calante: per tale motivo è divenuto simbolo della natura femminile nonostante l'ascia rappresenti in ogni cultura un segno di potenza, belligeranza e dignità (anche in Oriente e nell'Europa del Nord).

Nel Buddismo e nell'Induismo serve a procurare consapevolezza e interrompe il ciclo nascita - morte - rinascita.

In Cina l'ascia simboleggia la morte.

Ai nostri giorni i significati attribuiti all'ascia sono molto simili ed essa trova largo utilizzo nelle pratiche esoteriche.

Drago e Fenice



In Cina rappresentano animali leggendari dato che sono l'incarnazione del potere dell'imperatore

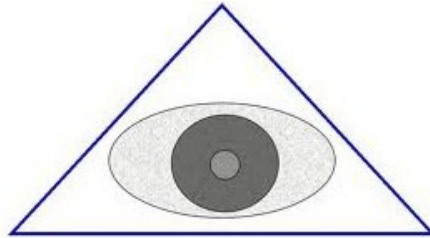
(sono inseparabili).

Il drago simboleggia il sovrano e la fenice la sovrana, procura fortuna e benessere.

La fenice simboleggia la bellezza, il rinnovamento e la longevità.

L'unione di essi rappresenta la lunga vita. Sono utilizzati ancora in pratiche di magia bianca.

Occhio nel triangolo



Un potentissimo simbolo protettivo contro il malocchio e l'invidia.

La mano di Dio (l'occhio nella mano)



Simbolo di origine ebraico-araba il cui significato va ricercato nell'antichità quando le mani venivano nascoste in segno di sottomissione in presenza di una persona importante.

In quasi tutte le culture è presente questo simbolo che viene utilizzato, tra l'altro, come potente amuleto protettivo contro la disgrazia e la sfortuna.

Di questo simbolo esiste una variante diffusa sia nella religione musulmana (la Mano di Fatima) sia in quella ebraica (la Mano di Miriam).

Uroboro



È un simbolo molto antico che raffigura un cerchio formato da un serpente che si morde la coda. Rappresenta la natura ciclica delle cose, la teoria dell'eterno ritorno, e tutto ciò che ricomincia dall'inizio dopo aver raggiunto la propria fine.

Gufo



Un simbolo antichissimo, già in uso presso i Sumeri, spesso associato alla morte o a forze oscure e misteriose. Data la vastità del suo utilizzo nei tempi e nei luoghi al gufo sono comunque stati attribuiti numerosi significati, non sempre legati alla "malasorte" o a eventi nefasti. Usato come talismano, per esempio, aiuterebbe chi si è perso nell'oscurità a ritrovare la retta via.

Trifoglio



A causa della sua crescita prorompente e rigogliosa è da sempre stato simbolo di vitalità. I Celti la consideravano una mandragola sacra, nella cultura cristiana veniva inciso nel coro delle chiese. La foglia indica la triplicità.

Dragone ermetico



Nel lavoro degli alchimisti la prima e importantissima fase è il disfacimento e il dragone, cioè il

mercurio, deve essere ucciso.

666



Un verso dell'Apocalisse di Giovanni, riferito alla visione della venuta dell'anticristo, recita così: "Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia,; essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è 666".

Contrariamente all'opinione comune il numero 666 non identifica il capo dei demoni, in altre parole Satana, ma una persona a lui molto vicina. L'argomento richiederebbe uno studio approfondito che esula dagli argomenti qui trattati e il significato di tale numero comprende nozioni numeriche e cabalistiche molto complesse.

Per sinteticità mettiamo in evidenza che l'interpretazione numerologica fa riferimento al significato di alcuni numeri della Sacra Bibbia. Il sette, in particolare, indica la completezza e, dato che il 6 gli si avvicina senza però raggiungerlo, simboleggia l'imperfezione. Ripetuto tre volte quindi assume il significato di arroganza malvagità umana.

In tempi moderni tale numero è divenuto il simbolo della bestia capace di evocare il demonio.

Baphomet (Bafometto)



Un demone esoterico, adorato dai Templari, a lungo ritenuto dagli studiosi una sorta di idolo pagano o un demone . È possibile ritrovarlo in numerose cattedrali e chiese, come nel Battistero di Pisa dove la scultura di un volto barbuto sorridente fa bella mostra di sé...

Le croci

Il simbolo della croce ha origini antichissime e da sempre ha avuto una forte componente simbolica, sociale e teologica.

Abbiamo già trattato croce a due manici egizia (Ankh) e della croce celtica: di seguito analizzeremo le altre principali tipologie di croci.

Croce greca



La croce greca o croce quadrata è formata da quattro bracci di uguale misura che si intersecano ad angolo retto. Talora possono essere barrati a forma di quattro tau.

In architettura l'intersecarsi di navata e transetto conferisce alle chiese una pianta a croce. Si parla di pianta a croce greca per le chiese in cui la navata e il transetto hanno la stessa lunghezza e s'intersecano a metà della loro lunghezza.

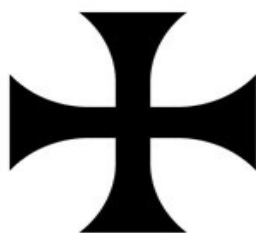
La pianta a croce greca è tipica dell'arte bizantina. Un famoso esempio di chiesa a croce greca è la Basilica di San Marco di Venezia.

Croce uncinata (Svastica)



La croce uncinata o svastica è un simbolo molto antico, universalmente conosciuto e si rinviene in diverse culture: il suo nome significa fortuna e felicità.

Croce templare (e teutonica)

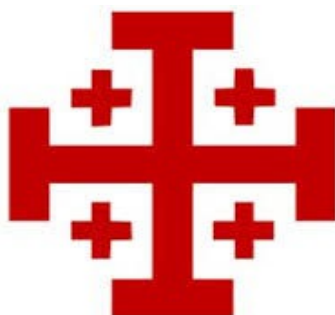


La croce templare fu adottata dai Cavalieri Templari e in seguito dai Cavalieri Teutonici che, a differenza dei primi, rimasero associati tra loro e legati alla Germania per straordinarie imprese in terre lontane.

La croce è un simbolo che fu usato da tutti i crociati e, in modo particolare, da tutti gli ordini militari nati in Terrasanta. Pare che inizialmente la croce utilizzata dai Templari fosse quella

patriarcale, con due braccia orizzontali su uno verticale, abbandonata però in seguito a favore della semplice croce rossa in campo bianco, a simboleggiare il loro sacrificio, simile a quello di Cristo, e la purezza dei loro cuori.

Croce di Gerusalemme



Simbolo formato da una croce greca potenziata di colore rosso su sfondo bianco cantonata da quattro croci più piccole e conosciuta anche con il nome di croce di Gerusalemme, croce di Terra Santa o croce di Goffredo, è il simbolo della Custodia di Terra Santa.

Fu adottata anche come stemma dell'Ordine gerosolimitano: al centro campeggia la croce di Goffredo, formata in realtà da cinque croci, cinque come le piaghe di Cristo, una grande centrale e quattro piccole inserite nei quarti delimitati dai quattro bracci. Il colore è rosso sangue per ricordare la crocifissione, ed è contornato dall'oro radioso della resurrezione. Il motto, in un latino medievale popolare, è quello della crociata: "Deus lo vult".

La croce di Goffredo di Buglione è sicuramente l'emblema cavalleresco cristiano più antico e fu innalzato sulle mura di Gerusalemme nel giorno della sua conquista.

Croce latina



E' formata da due segmenti di diversa misura che si intersecano ad angolo retto, in cui il segmento minore è circa a tre quarti del segmento maggiore. Per la maggioranza dei cristiani la croce, chiamata anche il crocifisso, è un simbolo dell'amore di Dio, in quanto rappresentazione della morte di Cristo che ha sofferto ed è morti in croce per la salvezza dell'umanità.

La croce cristiana cattolica è generalmente rappresentata con il rapporto tra l'asse verticale e quello orizzontale di uno a due per richiamare le proporzioni del Cristo inchiodato a braccia aperte, sui polsi e ai piedi. Questa forma è quasi onnipresente nell'architettura delle chiese del nostro paese: l'intersezione di navata e transetto formano una pianta a croce (esistono anche piante in forma a croce greca). Il significato simbolico è di riferimento per i cristiani nel mondo.

Croce di San Pietro apostolo



Croce analoga a quella latina, ma posta in senso inverso. È associata a San Pietro apostolo, che secondo la tradizione fu crocifisso a testa in giù.

Proprio per il fatto di essere rovesciata, viene utilizzata come simbolo del diavolo, del satanismo e dell'anticristo.

Esistono molti altri tipi di croce - come per esempio la croce pisana o la croce trilobata - che però non risulta che siano utilizzate in particolari riti magici ed esoterici.

(Ottavio Bosco)

L'Autore e le sue Fonti



Ottavio Bosco nasce nel 1974, svolge i suoi studi presso l'Università di Pisa dove si laurea in Scienze Geologiche. Prosegue la sua formazione ottenendo l'abilitazione all'esercizio della professione presso l'Ordine dei geologi della Toscana. Attualmente vive e lavora a Pisa dove è titolare di uno studio tecnico di geologia. Ha collaborato con alcune case editrici attive nell'ambito della geologia, pubblicando articoli su riviste del settore e ottenuto incarichi istituzionali che tutt'ora ricopre.

Appassionato di narrativa horror, fantasy e pulp, con una forte predilezione per le tematiche soprannaturali e legate alla demonologia, esprime la sua passione per la scrittura con uno stile sui generis.

È autore di due romanzi - Il Purificatore (Febbraio 2011) e La Sindrome di Minosse (Novembre 2012) - pubblicati dalla casa editrice ETS, incentrati sulla figura di un professionista dell'esorcismo, Massimo Ortis,

eliminatore per eccellenza di demoni con licenza regolare conferitagli dal Vaticano che si muove come un detective dell'hard boiled.

Attualmente sta lavorando su una raccolta di racconti horror con marcati elementi pulp e su una nuova avventura del Dottor Ortis.

Sta inoltre approfondendo gli studi inerenti l'antropologia e l'escatologia che lo hanno portato a collaborare con LaTelaNera.com e alla pubblicazione di vari articoli di demonologia e criptozoologia.

Fonti:

Dictionary of Mysticism, F. Gaynor (Philosophical Library, New York 1953)

I Miti Ebraici, Robert Graves e Raphael Patai (Tea Edizioni, 1988)

Il Grande Libro del Diavolo, delle Streghe e dell'Occulto, Bill Ellis (Newton&Compton, 2005)

Il ritorno dell'Anticristo, Massimo Centini (Piemme Edizioni, 1996)

Le vie dell'esoterismo, Massimo Centini (De Vecchi Edizioni, 2005)

Magia Vaudou, Rosamaria Nasseti (Edizioni Mediterranee, 1988)

Simboli di Potere, Felicitas H. Nelson (Edizioni Il Puno d'Incontro, 2000)

Storia della Magia, Kurt Seligmann (Odoia, 2010)

The Encyclopedia of Demons and Demonology, Rosemary Guiley (Visionary Living, 2009)

Voyager, Edizioni Master, Anno II, Numero 3, Marzo 2013

<http://www.angolohermes.com/>

<http://www.bibrax.org/>

<http://www.centrosangiorgio.com/>

<http://www.informazionitemplari.org/>

<http://www.neovitruvian.it/>

<http://www.soscollemaggio.com/>

Spiritualità



Spiritualità è una parola complessa, vasta e a volte vana, la spiritualità non è *religiosità*, si parla di altra cosa.

Es:

- un soggetto ateo, ovvero lontano da Dio perché non lo conosce, può essere spirituale perché non è detto che il soggetto in questione sia *materiale*
- un soggetto definito religioso ovvero che crede in Dio e perciò dovrebbe sentirsi vicino a Dio, può non essere spirituale, ma *materiale*

Quindi come è ben visibile, il dittico spirituale/religioso può non essere tale e le due espressioni dell'anima possono non andare assieme.

Detto questo, il soggetto spirituale è concentrato sul sentimento del cuore, che non è emozione in quanto l'emozione risiede nel 3° chakra, mentre il sentimento del cuore evolve nel 4° chakra, che per certe Scuole Spirituali, è *sede dell'anima*.

Il soggetto spirituale non ha legami con la materia, che pur non disprezzandola, non dipende dalla medesima, ma sa misurarla ed avere con lei un rapporto di armonia, di equilibrio.

Il soggetto spirituale è aperto al sottile, all'etere, alla luce, anche se magari non è a conoscenza (in questo caso l'ateo) dei mondi spirituali.

Per quanto riguarda il soggetto cosciente della propria condizione spirituale, questo è proiettato nella sua condizione che gli muove il sentimento corrispondente, perché ne sente il beneficio persino a livello aureo. E il mondo spirituale si apre davanti a lui e gli presenta la sua scala lunga, che il soggetto salirà gradino dopo gradino, confortato da percorsi che l'anima gli indicherà gradualmente.

Come si è qui illustrato, la spiritualità si presta a vasta interpretazione, il fenomeno della New-Age si è molto servito della spiritualità; sappiamo quanto è insidioso il terreno della New-Age (nuova Era) la quale si è proclamata fin da epoca remota (nata prima degli anni 40) culla delle nuove spiritualità. È esplosa in tutta la sua ampiezza negli anni sessanta con i Figli dei Fiori, la droga e la libertà di espressione fisica.

Non facciamo l'errore di incasellare *la spiritualità*, nella New-Age, che è un ricettacolo di individui che vendono la loro confusione animica, per spiritualità.

Viviamo un periodo di grandi trasformazioni, l'approccio alla spiritualità sta coinvolgendo ogni ambito dell'esistenza umana, dalla politica alla vita sociale. C'è sempre più esigenza di nuovi percorsi, la spiritualità è una risposta alla società moderna..

Shatsu



L'Oriente è una terra generosa...Shatsu è una tecnica che ha origine in Oriente per l'appunto, porta con sé tradizioni filosofiche e di guarigioni, che si perdono nella notte dei tempi. Con questa disciplina si può difendere e riacquistare la salute con il riequilibrio energetico, perché influenza il movimento, lo scorrere di questa energia che gli orientali chiamano KI. L'operatore applica diversi tipi di pressione lungo questi meridiani e su diverse aree per preservare e riequilibrare il flusso di energia attraverso organi, ghiandole, muscoli, articolazioni, sangue ed in tutto il corpo. Vengono utilizzate tecniche di stiramento ed aggiustamenti strutturali per ottenere l'armonizzazione dell'intero sistema energetico. L'operatore usa uno strumento semplice e fondamentale: le mani.

Il tatto è l'essenza dello shiatsu, il tocco di una mano è sempre di grande sollievo, la mano è l'estensione del nostro cuore. Attraverso il tatto, l'operatore attiva nel ricevente l'innato meccanismo di autoguarigione. Viene indotta in questo modo una sensazione di grande benessere nel Corpo-Mente-Spirito, mentre inizia un percorso ampio e complesso di autosviluppo e consapevolezza. Zen shiatsu è una moderna forma giapponese dell'agopuntura cinese. Shiatsu significa letteralmente una pressione con le dita e zen meditazione. L'operatore zen-shiatsu esegue pressioni percorrendo i meridiani con i palmi, il pollice, l'avambraccio, le ginocchia e i piedi, essendo presente, coordinando i movimenti con il respiro, limitando al minimo la conversazione durante il trattamento.

L'operatore zen-shiatsu segue gli insegnamenti di Shizuto Masunaga (1925-1981), professore di psicologia al Japan Shiatsu College che ha utilizzato le conoscenze dello shiatsu e della psicologia occidentale creando un particolare metodo di trattamento, estendendo il classico sistema cinese dei meridiani e sviluppando una forma di controllo energetico sull'addome (hara) e sulla schiena. È una tecnica naturale di origine orientale, dietro alla quale vi sono tradizioni di filosofia ed arte di guarigione antichissime. È un metodo per preservare e riacquistare la salute riequilibrando i sistemi di comunicazione energetica del corpo. Lo Shiatsu influenza il movimento dell'energia definita dagli orientali KI, che attraversa i meridiani. L'operatore applica diversi tipi di pressione lungo questi meridiani e su diverse aree per preservare e riequilibrare il flusso di energia attraverso organi, ghiandole, muscoli, articolazioni, sangue ed in tutto il corpo. Vengono utilizzate tecniche di stiramento ed aggiustamenti strutturali per ottenere l'armonizzazione dell'intero sistema energetico.

L'operatore si serve di uno strumento semplice quanto fondamentale: le mani. Il tatto è l'essenza dello shiatsu, il tocco di una mano è sempre di sollievo, è una benedizione, la mano è l'estensione del nostro cuore. Attraverso il tatto, l'operatore attiva nel ricevente l'innato meccanismo di autoguarigione. Viene prodotta così una sensazione di benessere nel Corpo, nella Mente, nello Spirito, mentre ha inizio un percorso evoluzione, di autosviluppo e consapevolezza. Zen shiatsu è una moderna forma giapponese dell'agopuntura cinese. Shiatsu significa letteralmente una pressione con le dita e zen meditazione. L'operatore zen-shiatsu esegue pressioni percorrendo i meridiani con i palmi, il pollice, l'avambraccio, le ginocchia e i piedi, essendo presente, coordinando i movimenti con il respiro, limitando al minimo la conversazione durante il trattamento.

L'operatore zen-shiatsu segue gli insegnamenti di Shizuto Masunaga (1925-1981), professore di psicologia al Japan Shiatsu College che ha utilizzato le conoscenze dello shiatsu e della psicologia occidentale creando un particolare metodo di trattamento, estendendo il classico sistema cinese dei meridiani e sviluppando una forma di controllo energetico sull'addome (hara) e sulla schiena.

Shatsu è un' arte di derivazione Taoista, basata sulla pressione delle mani sul corpo, è finalizzata a fornire i mezzi e le informazioni con cui raggiungere un benessere e mantenerlo. Si è sviluppata in Giappone alla fine del XVII secolo.

A seguito delle sue conferme raggiunte grazie anche alle tecniche di derivazione Occidentale, le pratiche Giapponesi si sono arricchite e si sono indirizzate sempre di più verso la tecnica di pressione pura da cui viene il nome Shatsu (premere con le dita).

Questa disciplina di benessere stata riconosciuta ufficialmente in Giappone nel 1954 grazie a Tokujiro Namisoshi che la separò da tutte quelle credenze mistico/filosofiche legate alla Tradizione Giapponese. Nacque a Tokyo la prima Scuola di Shatsu riconosciuta dal Ministero della Sanità Pubblica e dal Ministero dell'Assistenza sociale.

In Giappone la tecnica è praticata a terra sul tatami. In Italia la pratica dello Shiatsu Namikoshi sul lettino fu introdotta dal masso fisioterapista Rudy Palombini diplomatosi presso la Scuola di Tokyo. L'Italia ha aperto le porte a questa conoscenza energetica negli anni settanta.

Spirito



Principio immateriale di vita che ha la sua manifestazione più pura nella divinità (lo s. creatore di Dio); più comunem. e genericam., principio di vita religiosa, morale, intellettuale di cui l'uomo è in vari modi e in varia misura partecipe e per il quale si eleva sul mondo materiale: lo s. domina sulla materia; i valori dello s.; essere sensibile, insensibile alle esigenze dello spirito. Con sign. più specifico, in filosofia, termine usato originariamente dagli stoici per indicare il principio materiale di vita, la forza animatrice che conferisce il movimento all'intero universo e, nello stesso tempo, lo dirige e lo ordina; tale concezione fu accolta dalla medicina antica e medievale che, in modo analogo, considerarono lo spirito una sostanza materiale, principio della vita organica; a partire da Cartesio il termine assume un significato che si affermerà come prevalente nel pensiero filosofico moderno e contemporaneo: come sinon. di sostanza pensante esso designa l'intelletto o la facoltà razionale, la coscienza che l'uomo ha di sé in quanto pensiero, ed è, pertanto, contrapposto alla materia (sostanza estesa); analogam., nella filosofia di Leibniz, lo spirito è la forma più alta assunta dalla monade, è l'anima ragionevole che, distinguendo l'uomo dal semplice animale, gli consente di giungere alla conoscenza di sé stesso e delle verità eterne; nella teoria estetica di Kant designa la facoltà creativa e originale del pensiero, che, libero da condizionamenti gnoseologici, produce il bello nell'opera d'arte; nella filosofia hegeliana il termine assume un diverso e più complesso significato, in quanto designa la realtà assoluta e sopraindividuale, manifestazione dell'idea o ragione infinita, il cui sviluppo si attua attraverso tre gradi: lo s. soggettivo, cioè l'intelletto o la ragione considerati nella loro dimensione individuale e soggettiva, lo s. oggettivo, in quanto si è incarnato in istituzioni etiche e giuridico-politiche (si articola nel diritto, nella moralità e nell'eticità), e lo s. assoluto, che, divenuto autocosciente, riconosce nel vario manifestarsi delle realtà naturali e storiche la sua stessa libera essenza (si articola a sua volta nei momenti dell'arte, della religione e della filosofia); s. del popolo (traduz. del ted. Volksgeist), espressione che in ambiente romantico designò il complesso delle caratteristiche che individuano ciascun popolo in quanto unità organica e che fu usata da Hegel per indicare l'incarnazione dello spirito universale in una particolare nazione, che, pertanto, assume la funzione di guida e di soggetto unico della storia; il concetto hegeliano di spirito, oltre a esercitare una profonda influenza sui successivi sviluppi del neoidealismo, spec. italiano, interesserà anche correnti di pensiero di indirizzo diverso: per es.,

all'uso hegeliano del termine, e in partic. al concetto di s. oggettivo, si ricollega tutta la problematica relativa alla fondazione delle scienze dello s., il cui massimo esponente fu il filosofo tedesco W. Dilthey (1833-1911), il quale contribuì a diffondere tale espressione, utilizzandola per designare il complesso di quelle discipline che, avendo per oggetto l'uomo e le realtà spirituali da lui stesso prodotte (arte, religione, diritto, costumi, economia, ecc.), sono contrapposte alle scienze della natura, dalle quali differiscono anche per il metodo, che non consiste nel rintracciare le leggi universali che governano i fenomeni, ma nel considerare ogni realtà storico-sociale nella sua irripetibile individualità.

Entità priva di ogni carattere di corporeità e materialità, principio immortale di vita: Dio è puro s.; lo s. del bene, del male; non com., anima individuale, principio della vita fisica e psichica dell'individuo: rendere lo s. o rendere lo s. a Dio, morire. Nella fede e nella teologia cristiana, S. Santo, terza persona della Trinità, principio di salvezza e di una profonda trasformazione morale dell'uomo: attraverso di lui si manifesta e si sviluppa, nella comunità dei credenti e nella storia, l'azione della potenza e della grazia divina; è spesso rappresentato con simboli, quali la lingua di fuoco della Pentecoste, la colomba, il vento, ecc. la discesa dello S. Santo sugli apostoli, nella Pentecoste; i doni dello S. Santo, infusi da Dio nell'anima umana (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timore di Dio); e con inversione nella posizione dei due termini: li movitori del cielo ..., naturati de l'amore del Santo Spirito, fanno la loro operazione (Dante); la chiesa di Santo S., Borgo Santo S., a Firenze; anche, denominazione di altri esseri immateriali per loro natura (come gli angeli) o distaccati dalla materia a cui erano uniti (come le anime delle persone morte): gli angeli sono puri s.; s. beati, le anime dei beati in paradiso; s. infernali, s. maligni, i demoni; s. dannati, le anime di coloro che sono condannati alle pene infernali. Per estens., anima, ombra di persona defunta che si immagina o si crede ancora vivente di una esistenza non più legata al corpo: monumenti funebri in cui sembrano aleggiare gli s. dei grandi ivi sepolti; Ebbe in quel mar la culla, Ivi erra ignudo spirito Di Faon la fanciulla (Foscolo, con riferimento a Saffo); nella pratica dello spiritismo: evocare gli s., mettersi in comunicazione con gli spiriti. Più genericam., fantasma, spettro: un castello infestato dagli s.; credere agli s., all'esistenza dei fantasmi; avere paura degli s.; anche, genio, ossia essere immaginario, di natura immateriale e soprannaturale, che in varie religioni, miti e credenze popolari, si ritiene costituisca il principio vitale di un elemento della natura: lo s. della foresta, del mare. In molte religioni etniche, per es. le religioni tradizionali africane, il riferimento agli spiriti riguarda soprattutto gli antenati che si crede mantengano i rapporti con i loro discendenti per cui sono definiti dagli studiosi «morti viventi»: secondo le varie credenze, gli antenati assicurano protezione ai discendenti se debitamente onorati (culto degli antenati o degli s. degli antenati) e li richiamano al dovere dei riti dovuti inviando i piccoli o i più gravi malanni quotidiani attribuiti normalmente al loro malcontento; come tutti gli spiriti, anche gli spiriti degli antenati possono, pertanto, essere considerati benigni o maligni, a seconda della loro natura e dell'influenza che esercitano.

Anima, come principio di vita religiosa e morale: fortificare con la meditazione lo s. contro le tentazioni; la vittoria dello s. sugli istinti, sul peccato; darsi, essere dedito alle cose dello s., o più brevemente allo s., alle pratiche religiose, alla religione: poi essendo tutto dato allo spirito si fece bizzoco di quegli di san Francesco (Boccaccio). Nei testi della rivelazione cristiana, e spec. in san Paolo, la parte dell'uomo non soggetta alla carne, cioè agli appetiti inferiori e alle tendenze peccaminose, anzi in lotta con queste per far ottenere all'uomo la salvezza: lo s. è pronto, ma la carne è debole (Matteo 26, 41); conducetevi secondo lo s. e non soddisfatte ai desiderî della carne. La carne ha desiderî contrari allo s. e lo s. li ha contrari alla carne (s. Paolo, Lett. ai Galati 5, 16-17).
<http://www.treccani.it>

Sri Amma e Sri Bhagavan



Sri Amma e Sri Bhagavan sono i fondatori della visione globale legata al fenomeno Oneness (termine inglese che significa “unità”). Entrambi hanno consacrato tutta la loro esistenza a guidare gli esseri umani ad uscire dalla sofferenza e vivere una vita migliore. Oggigiorno sono conosciuti come Sri AmmaBhagavan da milioni di individui in India e da decine di migliaia nel resto del mondo – persone che hanno potuto ottenere il loro aiuto e sostegno.

Sri Amma è nata il 15 agosto 1954 nel villaggio di Sangam nell’Andra Pradesh. I suoi genitori si resero presto conto che Amma era una bambina speciale. Sin dagli inizi infatti, era in grado di adattarsi con grande felicità ai bisogni delle altre persone. Durante gli anni della sua crescita, molte famiglie in crisi ottennero la sua attenzione e sostegno sia materiale sia spirituale. Il suo profondo desiderio di essere uno strumento nelle mani di Dio, la portò a stabilire un legame profondo con il Divino, così che altre persone potessero sperimentare la grazia tramite il suo intervento.

Sri Bhagavan è nato il 7 marzo 1949 nel villaggio Natham nel Tamil Nadu. I suoi genitori lo sostennero e convinsero ad accettare il suo ruolo di grazia divina in questo mondo. Già da ragazzo, Sri Bhagavan era cosciente del fatto che si dovesse trovare una cura per risolvere i problemi di profonda sofferenza di questo mondo, sofferenza che risiedeva nell’illusione dell’essere separati. Riconobbe questa convinzione nell’odio tra vicini, nelle famiglie che si sfasciavano e nelle Nazioni che volevano prevalere le une sulle altre distruggendosi reciprocamente. Questa sua visione precoce gli permise di esplorare in profondità i conflitti umani mantenendo al tempo stesso un cuore saggio e aperto.

Sri Bhagavan capì che la radice dei principali conflitti umani non era solo sofferenza materiale bensì si trovava anche negli effetti devastanti causati nello spirito di ogni essere umano dalla sofferenza esistenziale, sia nella persona più povera sia in chi aveva avuto maggior successo nella vita. Sri Bhagavan studiò i credo e le storie delle principali religioni e dei movimenti spirituali di tutto il mondo, tra cui il buddhismo, il cristianesimo, l’islam e l’induismo. Scopri che il semplice dogma blocca il credente, il quale non è più in grado di sperimentare la divinità nella sua vita

quotidiana. Cercò così una via per aiutare le persone comuni a costruire e sperimentare un legame profondo con il Divino.

Nella chiarezza di questa visione, Sri Bhagavan vide anche che le condizioni materiali non sono il vero motivo della sofferenza umana. Non sono la radice del problema. Alcuni credenti rifiutano questo fatto, mentre altri trovano proprio in questo la fonte di crescita. Sri Bhagavan arrivò alla conclusione che questi fatti, in qualunque forma si possano presentare, finiscono per limitare la coscienza umana e allontanano l'individuo dalla vera comunione con Dio. Sri Bhagavan era convinto che per poter sperimentare completamente il divino in sé, gli esseri umani dovessero essere liberi da dogmi, elucubrazioni mentali, aspettative e preconcetti.

Durante la sua gioventù prese la decisione di permettere a tutti gli uomini e le donne – indipendentemente dalle loro origini, opinioni, stili di vita o credo religiosi – di fare questo salto decisivo in un'esperienza divina libera e completa, cosa che fino ad allora era stata concessa solo ad un paio di mistici. Incontrò Amma e scoprì che entrambi avevano lo stesso desiderio e condividevano le stesse intenzioni. Si sposarono il 9 giugno del 1976. Nel 1984, insieme a Sri Amma fondò la scuola Jeevashram. Questo istituto si dedicò totalmente alla formazione amorevole degli studenti e divenne la culla del fenomeno Oneness. Quando il fenomeno del Diksha cominciò a fare effetto sugli studenti, Sri Amma Bhagavan riconobbero che questa energia avrebbe dovuto essere regalata a tutta l'umanità. Non era stata messa a disposizione solo per salvare un paio di eletti, ma la sua missione era quella di distribuire la grazia del Diksha ad ogni essere umano in cerca di una trasformazione e guarigione e di una vita piena di gioia. Dalla scuola Jeevashram e in seguito dalla Oneness University, Sri Amma Bhagavan misero a disposizione numerosi insegnamenti per la terra del nuovo millennio. Questi insegnamenti, ampi ma allo stesso tempo semplici, sono l'oggetto dei corsi che si tengono presso la Oneness University e vengono apprezzati da tutti i partecipanti, sia da coloro che non sono mai andati a scuola sia da coloro in possesso di una formazione superiore. La lingua in cui sono trasmessi è chiara e semplice e tocca tutte le sfaccettature dell'essere umano. È importante che gli insegnamenti vengano compresi sia a livello intellettuale sia allo stesso tempo sperimentati in modo personale. Ciò significa in pratica che l'individuo deve farne esperienza. Sri Amma Bhagavan credono infatti che l'esperienza sia la prerogativa per una vita appagata e che tutto quanto viene sperimentato fino in fondo, indipendentemente dal fatto che sia difficile o addirittura tragico, si possa trasformare in gioia.

Steiner



Rudolf Steiner (Murakirály, 25/27 febbraio 1861 – Dornach, 30 marzo 1925) è stato un filosofo, esoterista, pedagogista, artista e riformista sociale austriaco.

È il fondatore dell'antroposofia, di una particolare corrente pedagogica (la pedagogia Waldorf), di un tipo di medicina (la medicina antroposofica o steineriana) oltre che l'ispiratore dell'agricoltura biodinamica, di uno stile architettonico e di uno pittorico. Ha posto anche le basi dell'euritmia e dell'arte della parola. Si è occupato inoltre di filosofia, sociologia, antropologia e musicologia. Nel 1883 si laureò al Politecnico di Vienna, dove aveva studiato matematica, fisica e filosofia con Franz Brentano dal 1879 al 1883.

Nel 1882, su proposta di Karl Julius Schröer, suo docente, al professor Joseph Kürschner, curatore di una nuova edizione delle opere di Goethe, fu incaricato di occuparsi delle opere scientifiche. Nel 1886 pubblicò un primo libro sulla filosofia di Goethe: *Linee fondamentali di una teoria della conoscenza della concezione del mondo di Goethe*. Di conseguenza, nel 1888 fu invitato a lavorare come curatore negli archivi Goethe a Weimar, dove rimase fino al 1896, scrivendo introduzioni e commenti ai quattro volumi di scritti scientifici di Goethe e pubblicando nel 1897 un secondo libro sulla filosofia di Goethe: *Goethes Weltanschauung* (La concezione del mondo di Goethe).

Nel 1891 Steiner ottenne il dottorato in filosofia all'Università di Rostock, con una tesi sul concetto di ego in Fichte, poi ampliata e pubblicata sotto il titolo *Wahrheit und Wissenschaft* (Verità e scienza). In quegli anni collaborò alle edizioni complete delle opere di Arthur Schopenhauer e di Jean Paul e nel 1894 pubblicò *Die Philosophie der Freiheit* (Filosofia della libertà). Nel 1896 Elisabeth Förster-Nietzsche, sorella di Friedrich Nietzsche (all'epoca ormai catatonico), chiese a Steiner di riordinare l'archivio di Nietzsche a Naumburg.

Nel 1897 lasciò Weimar e si trasferì a Berlino, dove divenne proprietario, redattore capo e autore principale della rivista letteraria *Magazin für Literatur*, impresa che si rivelò un insuccesso, anche per la sua presa di posizione a favore di Émile Zola nell'Affare Dreyfus.

Nel 1899 Steiner pubblicò sulla *Magazin* un articolo intitolato *La rivelazione segreta di Goethe*, saggio sulla natura esoterica di una fiaba di Goethe, *Il serpente verde*. Ne derivò un invito e poi una serie di conferenze alla Società Teosofica, della cui sezione tedesca divenne capo nel 1902 o 1904, su nomina di Annie Besant. Autore di *Theosophie. Einführung* (Teosofia: un'introduzione) (1904) e conferenziere attivo in tutta Europa, contribuì alla crescita della sezione confutando le idee e la terminologia di Madame Blavatsky, condividendo le idee reincarnazioniste delle filosofie orientali; i suoi scritti contribuirono largamente alla conoscenza

diffusa delle tradizioni esoteriche ed essoteriche sia orientali che occidentali.

Nel 1912 uscì dalla Società Teosofica e nel 1913 fondò la Società Antroposofica per portare avanti le idee della cosiddetta Scienza dello Spirito. Trasferitosi in Svizzera, architettò e progettò i due Goetheanum a Dornach in Svizzera. Il primo, costruito in legno tra il 1913 e il 1920, venne distrutto la notte del Capodanno 1922 da un incendio probabilmente doloso (da parte di nazionalisti tedeschi), il secondo fu realizzato in cemento armato dopo la sua morte e completato nel 1928.

Coadiuvato da Ita Wegman, è anche l'ideatore di un'ars medica sviluppata in chiave antroposofica e di interventi agronomici ideati alla luce delle sue conoscenze esoteriche (dai quali poi si svilupperà, successivamente e autonomamente, la cosiddetta agricoltura biodinamica). Ha inoltre concepito l'ideale politico della triarticolazione sociale e delineato una nuova arte del movimento, chiamata euritmia, che mira, attraverso gesti e movimenti, a rendere visibile "l'invisibile" (suoni e forme del linguaggio, stati d'animo, forme e concetti archetipici).

Fu un instancabile conferenziere, tenendo più di seimila incontri pubblici in svariate città europee.

I suoi libri fondamentali sono: Filosofia della libertà, Teosofia, L'Iniziazione, La scienza occulta

nelle sue linee generali, La mia vita, Calendario dell'Anima (1912-13).

In Italia la sua filosofia è stata diffusa inizialmente dai primi seguaci italiani, la baronessa Emmelina Sonnino (De Renzis), suo figlio Giovanni Antonio Colonna di Cesarò e il medico romano Giovanni Colazza, e dopo la seconda guerra mondiale da Massimo Scaligero e dal medico milanese Aldo Bargerò.

Da allora la crescita dell'impulso medico antroposofico è stata accompagnata dalla pubblicazione di numerosi titoli - per lo più traduzioni da autori di lingua tedesca, inglese o francese - soprattutto di carattere divulgativo. Solo a partire dal 1990 si trovano anche testi di autori italiani. Ma intanto, essendo Colazza e Bargerò medici, si è sviluppata in Italia una notevole comunità di medici ad indirizzo antroposofico.

Contemporaneamente in diverse città italiane apparvero le prime scuole Waldorf nelle quali viene attuato il modello pedagogico steineriano.

Pedagogia Waldorf

Prende nome dalla scuola voluta da Emil Molt, direttore della fabbrica di sigarette Waldorf-Astoria di Stoccarda, per i figli dei suoi operai. La scuola Waldorf aprì nel settembre del 1919 con circa 250 alunni e dodici insegnanti, sotto la conduzione pedagogica di Rudolf Steiner. Oggi ci sono centinaia di scuole in tutto il mondo che si ispirano ad essa e in Europa ha avuto, in quasi cent'anni dalla sua nascita, un'ampia e crescente diffusione.

Caratteristiche principali della prima scuola Waldorf furono: la totale autonomia nella nomina degli insegnanti, al fine di consentire l'attuazione della più completa libertà di insegnamento, l'assenza di libri di testo e di programmi scolastici predefiniti, l'autogestione del collegio dei docenti e l'autofinanziamento (anche attraverso importanti donazioni).

A partire da questi presupposti, Steiner cercò di indicare, attraverso una serie di conferenze rivolte ai futuri insegnanti da lui stesso scelti quali pionieri della prima scuola Waldorf (conferenze raccolte nei tre volumi di Arte dell'educazione I, II, III e ancor oggi considerate alla base di tutta l'impostazione metodologica della pedagogia steineriana), come dar vita a una pedagogia capace di risvegliare appieno le facoltà dell'essere umano nel suo lungo percorso evolutivo, dall'età infantile sino alla piena maturità (ventun'anni). Secondo quanto Steiner afferma, ciò può avvenire solamente grazie al possesso, da parte dell'educatore, di una profonda conoscenza dell'uomo quale essere triarticolato, ovvero tripartito nelle capacità di pensare, sentire e volere: ad ognuno di

questi fattori del discente dev'essere data la possibilità di auto-elaborazione nei giusti modi e nei giusti tempi. Lo sviluppo armonico delle tre facoltà, al pari di quello dei dodici sensi, è alla base di tutta la pedagogia steineriana e tale esigenza viene soddisfatta, nella metodologia elaborata da Steiner, con l'aiuto di molti raffinati espedienti tra i quali: il rifiuto di un insegnamento nozionistico, la possibilità di coltivare le più disparate discipline artistiche (la musica, il teatro, la pittura, il modellaggio, l'artigianato, e svariati altri lavori manuali) che possono andare dall'uncinetto sino alla costruzione, nelle classi più avanzate, di veri e propri macchinari tecnologici funzionanti. Un'attenzione meticolosa ad impartire certi tipi di insegnamenti e non altri in base all'età evolutiva degli allievi - è detto, infatti, che proporre al fanciullo in crescita un argomento, o una qualsiasi esperienza in generale, prima del tempo (cioè non secondo modi e tempi ben definiti da Steiner nonché dai molti pedagogisti che successivamente s'inserirono nel solco dei suoi studi), potrebbe addirittura danneggiare il futuro equilibrio psicofisico dell'individuo. Ma ciò che sopra ogni altra cosa risulta essere importante nell'impostazione educativa proposta da Steiner è senza dubbio la necessità di un profondo e rigoroso cammino di autoeducazione che l'insegnante deve compiere - per mezzo di una serie di discipline spirituali sempre sviluppate da Steiner - al fine di raggiungere un'intima e diretta conoscenza di sé stesso per una lenta correzione delle proprie imperfezioni interiori: il vero insegnamento da parte dell'educatore, dice Steiner, non sta in quel che viene detto né in quel che viene fatto ma, piuttosto, in quel che si è. La parte sostanziale dell'azione educativa avviene,

"da anima ad anima", passando direttamente dall'anima dell'adulto all'anima dell'allievo (e ciò è tanto più vero, quanto più quest'ultimo è in tenera età). È dunque importantissimo, nella prospettiva di una pedagogia etica quale Steiner aveva in mente, che l'educatore sia in un costante lavoro di auto-purificazione nonché di ricerca personale riguardo a tutto quanto egli vuol presentare ai propri alunni in modo che l'insegnamento risulti profondamente vivo e veritiero. È bene infine sottolineare che, nonostante l'intera impostazione educativa della pedagogia Waldorf si basi sulla concezione antroposofica del mondo fondata, tra le altre cose, su una visione dell'uomo secondo la tripartizione di corpo, anima e spirito, nelle scuole steineriane, contrariamente a quanto spesso si crede, non risulta vi sia (nei limiti del possibile) alcun tentativo d'indottrinamento. Secondo l'idea di Steiner, infatti, l'intento dovrebbe essere al contrario sempre quello di formare individui quanto più possibile capaci di un giudizio critico libero e profondo.

L'arte di insegnare

Secondo Rudolf Steiner la pedagogia è un'arte e dunque il maestro deve avere una "vocazione" per l'insegnamento. Un buon maestro genera buoni alunni, così come un cattivo maestro ne genera di cattivi. L'insegnamento non è solo un freddo passaggio di informazioni, ma è una relazione tra due esseri umani, in cui uno è assetato di conoscenza e l'altro è votato a trasmettere tutto il proprio sapere, umano ed intellettuale.

« Il nostro obiettivo: elaborare una pedagogia che insegni ad apprendere, ad apprendere per tutta la vita dalla vita stessa. »

(Rudolf Steiner)

L'educazione è quindi un'arte, l'arte dell'educazione per l'appunto, in cui l'artista è l'insegnante e la sua "opera d'arte" lo studente, un processo il cui culmine è il raggiungimento della libertà.

Scuole steineriane in Italia

Nata per favorire lo sviluppo e le capacità dei figli dei proletari, la scuola Waldorf raccolse fin dall'inizio consensi tra coloro che desideravano un'educazione moderna e creativa per i propri figli. In Italia però, a causa anche degli alti costi necessari per la gestione di una scuola non

sovvenzionata, essa ha inizialmente preso piede solo nelle fasce economicamente e culturalmente più elevate della società. Di fatto le indicazioni di Steiner riguardo al rapporto tra una libera vita culturale e l'economia (riassunte nella sua teoria della triarticolazione dell'organismo sociale) sono finora in gran parte disattese. Pertanto oggi si supplisce a queste difficoltà offrendo alle famiglie la possibilità di ottenere riduzioni sulle rette scolastiche mediante uno scambio in lavoro oppure mediante un "fondo aiuto famiglie", basato sul principio della solidarietà, e garantito dalla riservatezza e dall'anonimato. Per raccogliere denaro poi le scuole steineriane organizzano iniziative di autofinanziamento, come i mercatini in occasione delle principali festività dell'anno: i fondi raccolti in queste occasioni vengono in parte anche impiegati per sostenere chi non potrebbe permettersi di frequentare una scuola privata.

Nella formazione steineriana non vuole esservi traccia alcuna di nozionismo e questo, nelle intenzioni delle scuole, dovrebbe portare ad uno sviluppo ottimale della personalità dell'allievo e delle diverse componenti <umanistica, scientifica e artistica> dello studente. Inoltre non sono previste bocciature o altri rallentamenti nel percorso scolastico (tranne che al liceo), poiché l'insegnamento è impartito comunque in relazione all'età dell'alunno.

Nella formazione degli insegnanti steineriani è fondamentale il percorso di autoeducazione continua. Nei seminari di formazione e di aggiornamento lo scopo primario, oltre alla preparazione sull'antropologia dell'età evolutiva in senso steineriano, è anche quello di risvegliare e sviluppare nel maestro interesse, entusiasmo, capacità e spirito di iniziativa in ambito pedagogico.

Influenze in architettura

L'influenza di Steiner si è estesa in molti campi, tra cui quello dell'architettura organica. In merito a ciò, Mateo Kries, direttore del Vitra Design Museum di Weil am Rhein, in occasione della mostra da lui curata Rudolf Steiner. L'alchimia del quotidiano (15 ottobre 2011-1° maggio 2012), ha dichiarato: «L'estetica e la pratica architettonica di Steiner hanno segnato il lavoro di molti progettisti. Tra gli estimatori di Steiner si possono identificare due gruppi: il primo è composto da chi, seppure influenzato dalle sue teorie, ha sviluppato una ricerca autonoma: per esempio Herzog & De Meuron, che nel 2002 scrissero una monografia intitolata Natural History in cui dichiararono i propri riferimenti al testo Kunstformen der Natur del filosofo e biologo tedesco Ernst Haeckel e alla materialità delle formazioni geologiche (tratto tipico delle strutture steineriane); gli stessi riferimenti che si possono ritrovare nell'edificio Schaulager a Basilea, a pochi chilometri dal Goetheanum. Il secondo gruppo è formato da chi continua ad applicare dogmaticamente gli insegnamenti di Steiner, come gli olandesi Alberts & Van Huut».

Stonehenge



Stonehenge, senza dubbio il più famoso fra tutti i siti megalitici, è situato in posizione isolata nella piana gessosa e ondulata di Salisbury, a ovest di Amesbury, tra le trafficate A303 e A344. Al primo sguardo, questo enigmatico sito unico al mondo appare più piccolo di quanto immaginato, sebbene la sua più grande pietra si erga per 6,7 metri fuori dal terreno e altri 2,4 sottoterra.

L'elemento più esterno della struttura megalitica è il viale cerimoniale (Avenue), che scende per 530 metri da una lieve collinetta fino alla parte bassa di Stonehenge. Il viale consiste in due terrapieni paralleli distanti 12 metri uno dall'altro affiancati internamente da fossati e comincia all'ingresso del terrapieno circolare che racchiude il monumento megalitico. Qui, adiacente alla A344, si trova anche la Heel Stone, una grande pietra eretta in sarsen non lavorata. E' interessante notare che il più vicino luogo di approvvigionamento di pietre di queste dimensioni è la cava di sarsen di Marlborough Downs, circa 30 km a nord-est. Si può quindi supporre che queste pietre (la più pesante delle quali raggiunge le 45 tonnellate) siano state trasportate con un qualche tipo di slitta.

Dalla Heel Stone, spostandosi all'interno del sito, come già accennato si incontra un terrapieno circolare, che consiste in un fossato e in una sponda più interna, la quale, secondo i calcoli del professor Atkinson, doveva essere alta 1,8 metri. Dovevano esserci almeno due ingressi, quello tuttora visibile rivolto a nord-est e uno a sud. Poco dopo l'ingresso c'è una pietra non lavorata, ora coricata, in sarsen: è chiazzata di rosso per la pioggia che ha sciolto il ferro presente nella roccia e per questo è conosciuta come Slaughter Stone (Pietra del Massacro). Intorno al margine interno del terrapieno originariamente c'erano quattro piccole pietre erette, le Station Stones, di cui due ancora visibili. Immediatamente adiacente al terrapieno c'è un anello di 56 pozzetti, conosciuti come fosse di Aubrey, segnati ora con altrettanti dischetti di cemento. Nell'area compresa tra il terrapieno e le pietre più esterne del monumento megalitico vero e proprio ci sono almeno due altri anelli di pozzi, detti fosse Y e Z.

Nella parte più centrale del sito ci sono le strutture in pietra: le sofisticate formazioni che rendono Stonehenge un monumento preistorico unico fra tutti quelli europei. Nella loro costruzione sono stati usati due tipi di pietra: sarsen e bluestone (pietra blu). I blocchi in sarsen, di dimensioni maggiori, come quelli del circolo di pietre di Avebury provengono dalle Marlborough Downs, mentre quelli in bluestone sono di un particolare tipo di roccia che si trova nelle Preseli Hills, nel Galles sudoccidentale. Secondo la teoria più accreditata, i blocchi in bluestone vennero trasportati

nella piana di Salisbury facendo il viaggio in parte via terra e in parte via acqua.

Nella sua forma completa, la formazione di pietre più esterna consisteva in un circolo di 30 blocchi in sarsen (dei quali 17 sono ancora al loro posto), ognuno del peso di circa 25 tonnellate. Le sommità di queste pietre erette erano collegate da un anello di architravi orizzontali in sarsen, di cui solo una piccola parte sono ancora al loro posto. I blocchi in sarsen di questo circolo sono accuratamente modellati e gli architravi non solo sono uniti per mezzo di semplici giunti a mortasa e tenone, ma sono anche bloccati da veri e propri incastri a coda di rondine. Le sommità sono inoltre levigate in una leggera curva che segue la linea del circolo.

La struttura in bluestone, concentrica a quella più esterna in sarsen, in origine consisteva in 60 pietre, ma molte sono cadute, rovinata o fatte a pezzi. All'interno dei due circoli c'è una formazione di pietre a ferro di cavallo, che in origine consisteva in cinque 'triliti' (dal greco 'tre pietre'), ognuno formato da due pietre erette che ne sorreggono un'altra orizzontale. Sebbene ora sia incompleta, la struttura mostra ancora l'accurata gradazione dei cinque triliti, il più alto dei quali supera i 7 metri di altezza sopra il livello del suolo. All'interno di questa imponente struttura ce n'è un'altra più piccola, sempre a ferro di cavallo, di pietre erette in bluestone.

Secondo le più recenti ricerche archeologiche, Stonehenge fu costruito e modificato in varie fasi, attraverso diversi secoli.

Pre-Stonehenge (IX-VIII millennio a.C.): almeno 4 pozzi mesolitici che originariamente ospitavano grandi pali di legno. In una linea a circa 200 m dal sito odierno

Stonehenge 1 (dal 3100 a.C.): edificazione del terrapieno circolare, del fossato e delle 56 fosse di Aubrey che probabilmente ospitavano dei pali in legno

Stonehenge 2 (dal 2550 a.C.): complesso di pali all'interno del terrapieno e all'ingresso; ceramiche, ossa di animali e resti di cremazioni umane trovati nel fossato; resti cremati in alcune delle fosse di Aubrey parzialmente riempite

Stonehenge 3 (dal 2100 a.C.): strutture in pietra. Non è possibile una datazione più precisa, ma la sequenza delle costruzioni dovrebbe essere la seguente:

- Pietre in bluestone proveniente dal Galles erette nelle fosse Q e R e poi smantellate
- Il circolo in sarsen e i triliti; probabilmente anche una struttura in bluestone che potrebbe avere incluso dei triliti, in seguito smantellata
- Il circolo e una struttura ovale in bluestone
- Un pezzo della struttura ovale in bluestone viene rimosso, in modo da ottenere l'odierna struttura a ferro di cavallo
- Vengono scavate le fosse Y e Z, probabilmente per pietre che non sono mai state erette; in questa fase viene costruito anche il viale cerimoniale.

Il primo accenno conosciuto di Stonehenge risale al 1135, da parte del cronista dell'epoca Geoffrey of Monmouth, il quale sosteneva che le pietre fossero state portate da una tribù di giganti dall'Africa all'Irlanda, e da qui fatte 'volare' attraverso il mare dal mago Merlino. Un'altra leggenda racconta invece che furono rubate a una donna irlandese dal Diavolo ed erette nuovamente nella piana di Salisbury da mago Merlino per Ambrosius Aurelianus, il re dei Bretoni.

(<http://www.stonepages.com>)

T

Talismano



Oggetto naturale o manufatto, spesso decorato di figure o di segni simbolici, cui si attribuisce un valore e un potere magico (e spesso anche sacrale) di aiuto e di propiziazione, e in alcuni casi di protezione, e che perciò si conserva o si porta con sé dappertutto. In senso fig., riferito a cosa che abbia o cui si attribuisca un grande potere: *la bellezza (la giovinezza, la ricchezza, ecc.) è un gran talismano.*

Tantra



Tantra, termine sanscrito (in scrittura devanāgarī, तंत्र): "telaio", "ordito", ma tradotto anche come "principio", "essenza", "sistema", "dottrina", "tecnica", per indicare sia un insieme di testi dalla non univoca classificazione, sia un controverso insieme di insegnamenti spirituali e tradizioni esoteriche originatesi nelle culture religiose indiane con varianti induiste, buddhiste, giainiste e bönpo, con diramazioni diffuse in Tibet, Cina, Corea, Giappone, Indonesia e molte altre aree dell'Estremo Oriente. In quest'ultima accezione, di questo insieme di tradizioni e culture è spesso adoperato come sinonimo anche il termine occidentale di tantrismo.

Tantrismo

A proposito di questo termine, "tantrismo", occorre subito chiarire due aspetti fondamentali per la comprensione dell'intero fenomeno.

Il primo è che il termine è del tutto sconosciuto alla tradizione classica indiana, non esiste in sanscrito. Esso fu infatti coniato in occidente nel XX secolo da studiosi occidentali del mondo religioso indiano. Pare che il primo a menzionare "tantrismo" sia stato, nel 1918, l'avvocato britannico Sir John Woodroffe, che firmava con lo pseudonimo Arthur Avalon i suoi testi in qualità di orientalista.

Invero, già dal secolo precedente gli orientalisti avevano individuato nel mondo hindu un insieme di fenomeni, culti e ideologie, che non riuscivano a rapportare al brahmanesimo, all'induismo classico fondato sui Veda e sulle Upaniṣad cioè. Essi riscontravano queste teorie e pratiche in testi che in buona parte adoperavano come suffisso il termine "tantra". Di qui i termini "tantrismo", "tantrico", e "tantra" nel senso di religione o setta religiosa.

Il secondo aspetto è strettamente connesso col precedente: il termine "tantrismo" finì per indicare e caratterizzare un insieme di pratiche e credi ritenuti sostanzialmente differenti e scollegati da ciò che era noto delle religioni dell'India, conoscenze per lo più teoriche, fondate sullo studio dei testi. Così l'accademico francese André Padoux:

« Nacque così l'idea di un complesso tantrico estraneo al pensiero e alle religioni originari dell'India

[...] idea completamente sbagliata. »

(André Padoux, 2011, p. 13)

Questo errore di inquadramento era però già stato messo in evidenza da alcuni studiosi, come l'indologo H. H. Wilson, che sin dal 1832 riconosceva i riti definiti poi tantrici in tutte le «categorie di hindu». Anche Arthur Avalon osservava l'induismo medioevale e moderno essere in larga parte tantrico.

Pur tuttavia si fece largo la convinzione che in India esistessero due fenomeni o tradizioni religiose abbastanza distinte tra loro, pregiudizio che tutt'oggi persiste, specie al di fuori degli ambiti accademici. Così si esprime al riguardo l'accademico italiano Raffaele Torella:

« Nel tantrismo non c'è un'altra India che viene alla riscossa, ma l'unica India che, proprio all'interno della sua élite brahmanica, sente giunto il momento di riformulare se stessa per garantire la sua futura sopravvivenza. »

(Raffaele Torella, citato in André Padoux, 2011, p. XII)

Idea simile era già presente nel pensiero dello storico delle religioni Mircea Eliade che, in *Techinques du Yoga* (1948), nega lo status di nuova religione al tantrismo. Ancor più radicale è Madeleine Biardoux che nel suo *L'induismo. Antropologia di una civiltà* (1981) scrive che «il tantrismo non inventa nulla».

In ambito storiografico la categoria "Tantrismo" è criticata anche da altri studiosi:

Per Herbert Guenther il "tantrismo" rappresenta "una delle nozioni più confuse e uno dei maggiori fraintendimenti che la mente occidentale abbia sviluppato".

Per André Padoux "non è facile fornire una valutazione obiettiva e scientifica del tantrismo, in quanto il soggetto è controverso e sconcertante. Non solo gli specialisti danno definizioni diverse del tantrismo, ma la sua stessa esistenza è stata talvolta negata."

Per Brian K. Smith "il tantrismo si può certamente classificare come tra le categorie più problematiche nello studio della religione in generale e nello studio dell'induismo in particolare. Praticamente ogni proposizione che riguarda il tantrismo è controversa, partendo dalle sue origini e caratteristiche distintive fino alla valutazione della sua posizione nella storia delle religioni".

Tāntrika

Come si è detto, esiste tutta una letteratura indiana, i Tantra, i cui testi in buona parte adoperano il suffisso "tantra": in queste opere si definisce *tāntrika* il praticante, colui cioè che segue il percorso spirituale descritto nei testi. Il termine è poi spesso adoperato, sempre nella letteratura indiana, in opposizione a *vaidika*, colui che segue i Veda. Già nel XV secolo il filosofo indiano Kullūka Bhaṭṭa parlava di rivelazione duplice, nei Veda e nei Tantra, e non, quindi, di due rivelazioni, e nemmeno di un'ortodossia da una lato e eterodossia dall'altro.

Il culto vedico originario, tranne qualche raro caso, non esiste più al giorno d'oggi in India. Continuano però ad esistere riti brahmanici la cui osservanza non è affatto respinta da chi si ritiene *tāntrika*. Fa notare Padoux che oggi l'ortodossia hindu riguarda più il comportamento sociale che quello religioso: non ha tanto importanza quale dio si adori e come, o quali templi si frequentano, o quali pratiche spirituali si preferisca seguire nel privato: più importanti sono sicuramente i riti sociali che segnano i passaggi importanti della vita (*saṃskāra*), e l'osservanza delle caste (*varṇa*).

Tantra, i testi

Pārvati ascolta gli insegnamenti del suo sposo il signore Śiva. Datia (Madhya Pradesh, India), aprox. 1750. Molti testi tantra sono nella forma di dialogo fra il Dio e la Dea; negli Śaiva tantra la Dea interroga Śiva e costui risponde; negli Śakta tantra è la Dea a rispondere alle domande del Dio. Esistono in letteratura molti testi definiti come Tantra, sia in sanscrito sia in lingue vernacolari, come il bengali e il tamil. Diverse sono anche le classificazioni di questo insieme di testi, non sempre univoche e universalmente accettate.

La tradizione vuole che siano 92 i tantra rivelati da Śiva, 28 Āgama e 64 Bhairava tantra. Accanto a questi Śaiva tantra occorre poi aggiungere gli Śakta tantra, per le tradizioni religiose che invece considerano la Dea quale divinità principale; e molti altri insiemi di tantra che fanno parte di tradizioni minori.

Essendo stati questi testi trasmessi oralmente prima di darne testimonianza scritta, non è possibile fornire una datazione certa dell'origine. L'orientalista olandese Jan Gonda ritiene che essi vadano datati dopo il IV secolo CE; André Padoux sostiene che la Niḥśvāsattva Saṃhitā sia uno dei tantra fra i più antichi a noi pervenuti, esso risalirebbe al V-VI secolo.

Tantra, il termine

Etimologicamente il termine "tantra" si ricollega alla radice verbale TAN, verbo che vuol dire "stendere", con riferimento a quanto si fa nella lavorazione dei tessuti. Il termine è perciò generalmente tradotto con "telaio", "ordito", e quindi in senso lato, "opera", "testo". In letteratura esistono altre traduzioni del termine, che tendono più o meno a dare una chiave interpretativa e del termine stesso e del contesto. Osho Rajneesh, moderno esponente del Tantra, ha reso il termine con "tecnica", "metodo":

« La parola "tantra" significa tecnica, il metodo, il sentiero, perciò non è filosofico: ricordalo. Non si occupa di problemi e di indagini intellettuali. Non si occupa del "perché" delle cose: si occupa del "come", non di che cosa sia la verità ma di come possa essere raggiunta. »

(Osho, Il libro dei segreti, traduzione di Tea Pecunia Bassani e Swami Anand Videha, Bompiani, 2008, p. 15)

Gavin Flood fa notare che il termine può anche ricollegarsi alla radice TR, col significato quindi di "attraversare", "andare oltre", con riferimento al superamento del ciclo delle rinascite.

Nella tabella seguente si riporta in ordine cronologico la ricorrenza del termine in letteratura e la sua traduzione o accezione. Occorre comunque e in ogni caso tenere presente, nella lettura di questa tabella, che quello che a noi lettori di oggi è accessibile, è pur sempre la traduzione del termine stesso, quindi un altro termine, o un insieme di parole, effetto di una traduzione.

CRONOLOGIA DELL'USO DEL TERMINE "TANTRA" NELLA TRADIZIONE DEI TESTI

Come indicato dalla tabella cronologica il termine "tantra" : 1) è trasversalmente presente in molte delle principali e più antiche scritture presenti (non solo) nel continente indiano; 2) inizialmente tendeva a denotare un mezzo o uno strumento inteso anche soltanto come scrittura[34], per poi estendersi a significare "dottrina" (il Sāṃkhyakārikā, 300 CE circa, principale testo della scuola vedica Sāṃkhya, identifica il Sāṃkhya (nella kārikā 70) come un tantra; 3) si è poi diffuso anche con il significato di "strategia", "insieme di pratiche e rituali" che sfoceranno nell'intero corpus della letteratura tantrica tradizionalmente definita tale. È pertanto riduttivo dare un significato univoco al termine.

Gli aspetti peculiari

Secondo l'accademico Padoux è possibile elencare una serie di caratteristiche peculiari dell'universo tantrico in sé, aspetti atti a riconoscere ciò che è "tantrico". Essi sono:

Immanenza: l'universo e gli esseri umani sono permeati dell'energia divina, la śakti, personalizzata come una Dea.

Trasmissione: il tāntrika è un iniziato, il che implica la presenza di un maestro, il guru, e una trasmissione della dottrina (saṃpradāya) di maestro in maestro.

Segretezza: le dottrine e le pratiche hanno il carattere della segretezza.

Pūjā: il rituale di adorazione di una divinità è quello della pūjā, che è sempre tantrica nella sua struttura anche se rivolta a una divinità non tantrica.

Maṇḍala: il pantheon, sempre vasto, è organizzato in maṇḍala.

Mantra: l'oralità, la parola (vāc), assume un ruolo centrale in tutte le pratiche e riti, i mantra sono

onnipresenti; molti di essi altro non sono che la forma fonica di divinità.

Yoga: esistenza di uno stretto legame con lo yoga.

E aggiunge: "Tuttavia si può ammettere che il Tantrismo sia una categoria a parte e lo si può definire in generale come una via pratica ai poteri sovranaturali e alla liberazione; consiste nell'uso di pratiche e tecniche specifiche (rituali, corporee e mentali), che sono sempre associate ad una dottrina particolare."

Sulle peculiarità delle tradizioni tantriche, così altri studiosi:

David Gordon White suggerisce che il principio chiave del tantra risieda nel fatto che l'universo che noi sperimentiamo sia la concreta manifestazione dell'energia divina che lo crea e lo mantiene: le pratiche tantriche cercano di contattare e incanalare quell'energia all'interno del microcosmo umano. Lo stesso autore più recentemente ha evidenziato come la caratteristica comune delle dottrine e delle pratiche tantriche consista nell'uso di maṇḍala, mantra e pratiche rituali allo scopo di mappare, organizzare e controllare un universo di potenze, impulsi e forze caotiche.

Madeleine Biardeau riassume le dottrine tantriche come "un tentativo di porre kāma, il desiderio, in ogni suo significato, al servizio della liberazione."

Prabhat Ranjan Sarkar filosofo indiano contemporaneo noto anche con il nome spirituale di Shrii Shrii Ānandamūrti, spiega così il significato del termine tantra: "Il significato del termine tantra è "liberazione dal legame". La lettera ta è il seme (suono) dell'ottusità (staticità). Ed il verbo radice trae suffissato da da diventa tra, che significa "ciò che libera" - così, quella pratica spirituale che libera l'aspirante dall'ottusità o dall'animalità della forza statica ed espande il sé spirituale dell'aspirante è il Tantra sadhana. Per questo non potrebbe esistere alcuna pratica spirituale senza Tantra. Lo stesso autore, in un altro volume spiega che i praticanti del tantra più elevato dovrebbero possedere ampie visuali, rinunciando ai pensieri ristretti ed essere disposti a sacrificarsi al fine di promuovere il benessere altrui. Superando in tal modo, attraverso l'autorealizzazione ed il servizio disinteressato all'umanità, diversi ostacoli mentali.

Origini e Storia

Il tempio dedicato alle Yoginī presso Jabalpur, India. Le Yoginī sono divinità tantriche femminili secondarie (la tradizione ne enumera 64), compagne e assistenti di altri dèi, come Durga, per esempio. Il tempio risale al IX secolo e presenta, come da tradizione, 64 Yoginī.

Le origini sono tutt'oggi discusse e controverse. Da un lato diversi autori fanno notare come alcuni reperti archeologici, precedenti alla Pietra di Gangdhar in Rajasthan risalente al 424 CE e considerata la prima iscrizione epigrafica conosciuta contenente aspetti di rituali tantrici, dimostrino che culti tantrici fossero sicuramente esistenti in data antecedente al 400 CE. Ad esempio tra i reperti della Civiltà della valle dell'Indo (III millennio circa) esistono figure maschili e di divinità femminili in terracotta, le Mātṛkā, di era quindi pre-vedica, che alcuni studiosi riconducono al culto di Śiva e Durga. Vide Foote sostiene di aver trovato egli stesso nell'Altopiano del Deccan simboli fallici (linga) tipici di alcune tradizioni tantriche.

Alcuni studiosi hanno voluto rapportare le origini del tantrismo allo sciamanesimo centroasiatico, ma tale connessione non è suffragata da alcuna prova storica, né le credenze tantriche hanno, secondo Padoux, caratteri che si possono far risalire allo sciamanesimo. È più probabile, invece, che sia stato il sud dell'India ad aver avuto un ruolo determinante. Accanto al mondo brahmanico, mondo ricordiamo elitario, è probabilmente esistito in India, sin da tempi immemori, un sostrato popolare, legato alle potenze naturali, alla terra. A questo erano associati culti popolari che si svolgevano ai margini del mondo brahmanico, in segreto, e da questi ebbe probabilmente origine il mondo tantrico.

Come si è detto, i primi testi di riferimento di queste dottrine e pratiche apparvero in India tra il VI e il VII secolo CE e si baserebbero, secondo diversi autori, su tradizioni non scritte molto precedenti (come è per i Veda), cosa che quindi non può necessariamente implicare che fu quello il periodo in cui le tradizioni presero inizio:

David Lorenzen sottolinea come ciò che viene comunemente denominato "Tantra" è considerato di origine molto antica e precedente l'espressione in scrittura formale dei primi documenti conosciuti risalenti al V o VI secolo CE, come ad es. i testi della scuola Kāpālika.

Anna L. Dallapiccola sostiene invece che il Tantrismo ebbe origine in India e nell'Induismo essendo da considerare il Buddhismo tantrico come successivo, anche se i due fenomeni religiosi interagirono.

A partire dall'VIII secolo si può ritenere certa la presenza diffusa del fenomeno tantrico in buona parte del subcontinente indiano, in particolare nel Kashmir, zona cruciale per gli sviluppi e dell'induismo e del buddhismo. Dal Kashmir provengono filosofi come Vasugupta (VIII secolo) e Abhinavagupta (X secolo), preceduto quest'ultimo da una serie di profondi pensatori come Somānanda, Bhāskara, Bhaṭṭa Kallaṭa, eccetera; le maggiori opere religiose e filosofiche indiane vengono da questa parte dell'India, che conservò il suo primato fino al XIII secolo, periodo in cui ebbe inizio l'invasione islamica. Anche il Bengala e il sud dell'India sono da considerarsi importanti, soprattutto per l'architettura religiosa.

L'espansione delle tradizioni tantriche si accompagnò con la loro evoluzione e diffusione in quegli ambiti che erano prettamente brahmanici. Sulle interazioni fra brahmanesimo e tantrismo, così sintetizza André Padoux:

« Il tantrismo, «brahmanizzato», ha «tantrizzato» l'induismo diffusamente, costituendone, per certi aspetti, il fondo segreto. »

(André Padoux, 2011, p. 34)

Le tradizioni tantriche

Alcune fra le maggiori tradizioni che presentano elementi tantrici sono: Aghora, Āḷvār, Bāul, Gauḍīya, Kālāmukha, Kālīkula, Kānphaṭha, Kāpālika, Kaula, Krama, Lākula, Liṅgāyat, Nātha, Nāyaṇar, Pāñcarātra, Pāśupata, Sahajiyā, Śaivasiddhānta, Śrīvidyā, Trika.

È possibile considerare e classificare queste tradizioni da più punti di vista, per esempio in relazione alla divinità principale (o alle divinità principali); in relazione all'area geografica di appartenenza e al periodo storico (molte sono estinte); in relazione all'eterodossia del rituale, nel senso di allontanamento più o meno marcato dai canoni vedici.

Buona parte di queste tradizioni contemplano quale divinità principale o comunque determinante Śiva, l'erede del dio vedico Rudra, già oggetto di venerazione sin dai primi secoli della nostra era, e assunto poi a grande dio dell'induismo. Molti studiosi sostengono inoltre che il culto di Śiva, o di altra divinità che ne aveva le caratteristiche, risalirebbe a epoche pre-vediche, stante ad alcuni sigilli ritrovati nella Valle dell'Indo e risalenti a un'epoca antecedente l'invasione degli indoari. La questione è comunque controversa.

Altrettanto numerose sono le tradizioni tantriche che invece prediligono il culto della Dea, che si presenta con nomi e caratteristiche differenti, a volte anche ben contrastanti fra loro. Abbiamo, come dee più importanti: Tripurasundarī; Kālī, che fa parte di un gruppo di dieci dee, le Mahāvidyā (le dee della Grande Conoscenza); Durgā. Accanto a queste esistono comunque tantissime altre divinità secondarie, a volte solo locali come le dee di villaggio, a volte semplici compagne o assistenti di dee maggiori, quali per esempio le Bhairavī e le Yoginī.

Non sempre è possibile distinguere nettamente fra tradizioni (tantriche) śaiva (quelle che si rifanno a Śiva) e tradizioni śākta (quelle che si rifanno alla Dea: il termine deriva da Śakti, letteralmente "energia", e in senso lato Dea, perché nelle tradizioni tantriche śaiva la Dea è paredra del Dio e sua "energia" che opera nel mondo, suo aspetto immanente).

Le tradizioni śākta sono tipiche dell'India meridionale, e certo non erano caratteristica del mondo ariano. Il mondo ario era essenzialmente patriarcale, né è possibile riscontrare un culto della Grande Madre nella cultura vedica. Queste tradizioni sono dunque molto probabilmente un'eredità delle popolazioni autoctone dell'India meridionale, delle popolazioni dravidiche o pre-dravidiche, come i munda; come aborigena è per esempio la devozione a una divinità sotto forma di adorazione, la

bhakti; come aborigena è la forma di culto più diffusa oggi in India, la pūjā.

Nelle tradizioni tantriche si ritrovano dunque, già in epoche precedenti, molti elementi tipici dell'induismo attuale e che non facevano parte del mondo brahmanico: oltre la bhakti, la pūjā, il culto della Dea, il dio Śiva nella sua forma pre-vedica o meno, va ricordato anche lo Yoga. Su quest'aspetto così sintetizza Mircea Eliade:

« Gli Indo-europei portavano una società di struttura patriarcale, un'economia pastorale ed il culto degli dei del Cielo e dell'atmosfera, in una parola la "religione del Padre". Gli aborigeni preariani conoscevano già l'agricoltura e l'urbanesimo (la civiltà dell'Indo) e, in generale, partecipavano alla "religione della Madre". L'indusimo, come si presenta alla fine del Medioevo, rappresenta la sintesi di queste due tradizioni, ma con un accentuato predominio dei fattori aborigeni: l'apporto degli Indo-europei ha finito per essere radicalmente asiaticizzato. L'indusimo significa la vittoria religiosa della tradizione locale. [...] Da questo punto di vista, il tantrismo prolunga e intensifica il processo di induizzazione incominciato dai tempi post-vedici. »

(Eliade, 2010, p. 334 e p. 194)

In ambito vaiṣṇava troviamo essenzialmente le tradizioni del Pāñcarātra e del Sahajiyā, essendo le tradizioni tantriche in gran parte o śākta o śaiva. Il Pāñcarātra, alla cui base vi è una vasta letteratura, è molto vicino all'ortodossia brahmanica e tuttora vivo in India. I seguaci sono devoti al dio Nārāyaṇa, assimilato a Viṣṇu e adorato anche col nome di Vasudeva. La sua śakti è Māyā, adorata anche col nome di Lakṣmī, dea benigna considerata dispensatrice di fortuna e benessere. Da Māyā è considerata emanata la natura, prakṛti, secondo una visione filosofica che è molto prossima quella del Sāṃkhya. Per il resto i seguaci non adottano riti trasgressivi e utilizzano i mantra e lo yoga come mezzi per la liberazione. I Bāul, tradizione ancora attiva nel Bengala, hanno raccolto l'eredità dei Sahajiyā, setta estinta: sono devoti alla coppia di dèi Kṛṣṇa e Rādhā, e praticano, fra altri culti devozionali, l'unione sessuale ritualizzata come mezzo per il raggiungimento della liberazione.

Un'altra tradizione moderata la si ritrova nello Śaivasiddhānta, una tradizione śaiva tuttora presente in India soprattutto nel sud e che risalirebbe almeno al X secolo. Śiva è adorato nella forma di Śadaśiva, Śiva l'eterno, il Signore (pati) che emana l'universo, lo conserva, lo riassorbe, si cela e si rivela per mezzo della grazia. Lo Śaivasiddhānta è dualista: da un lato le singole anime (paśu) sono eternamente distinte dal Signore (causa efficiente); dall'altro il mondo, nel quale agisce la māyā (causa materiale), è distinto da Lui. Quindi Dio ha creato il mondo e le anime, ma ne resta sempre separato; l'unico contatto fra le anime e Dio si ha nella grazia divina. La māyā non è una divinità, ma soltanto un'energia che non è dotata della coscienza di sé. Strumento principale per la liberazione è il rito: i seguaci dello Śaivasiddhānta sono iper-ritualisti e presentano una devozione emozionale (bhakti) molto accentuata. Essendo una dottrina dualista, la liberazione dal ciclo delle rinascite non implica alcun ricongiungimento dell'anima col Signore, ma soltanto un'assimilazione della Sua essenza. Il cammino per la liberazione è aperto a tutte le classi sociali, ma inaccessibile alle donne, le quali possono soltanto beneficiare del percorso del proprio consorte.

I Nātha costituiscono un'importante tradizione śaiva, evolutasi poi nel tempo e oggi rappresentata dai Kānpaṭha. È ai Nātha che si deve, nel IX secolo CE circa, l'introduzione nel mondo tantrico dello Haṭhayoga, sistema Yoga che contempla numerose posture (āsana), anche difficili, pratiche di purificazione del corpo e tecniche di meditazione complesse. La dottrina è non-dualista: tramite i metodi dello Haṭhayoga ci si può ricongiungere con Dio, Śiva, che è attivo nel mondo con la sua śakti, non venerata quindi come dea ma visualizzata come sessualmente unita a Śiva.

Una delle più antiche sette śaiva è quella dei Kāpālika ("portatori di teschio"), i cui seguaci erano asceti distinguibili per il fatto di portare con sé un cranio umano aperto che usavano come scodella per il cibo. Da costoro e da altri culti trasgressivi e visionari che prediligevano divinità terrifiche, sorse, intorno al II secolo CE, la setta dei Pāsupata e successivamente quella dei Lākula. Da questi ebbe quindi origine un nucleo di culti che va sotto il nome di Kula.

Le tre dee del Trika sono immaginate sui rebbi del tridente, che quindi l'adepto visualizza nel

proprio corpo ripercorrendo tutti e 36 i principi costitutivi della manifestazione cosmica, dalla terra a Śadaśiva, steso immobile sotto i rebbi in corrispondenza della sommità del suo capo, e oltre, fino alle tre dee supreme, Parāparā, Parā, Aparā, il divino assoluto.

Del Kula originario, come delle altre sette, non si sa molto. Questo nucleo evolse dando luogo a quattro tradizioni, ciascuna coi propri Tantra e ciascuna col proprio pantheon, ma con le medesime concezioni metafisiche: sono non dualisti; e con un complesso di riti e pratiche yogiche somiglianti. Sono tradizioni śākta, essendo la divinità principale una Dea, personificazione della "energia divina" di Śiva. Śiva conserva pur sempre una supremazia, che però è più di ordine metafisico che devozionale, e la Dea è adorata sotto numerosissime forme, restando però unae sovrana.

Le quattro tradizioni sono:

Pūrva-āmnāya ("tradizione orientale")

È l'erede del Kaula originale, col dio Kuleśvara e la dea Kuleśvarī, le otto madri Bramī, Kālī, eccetera. Questa tradizione è poi evoluta nella scuola del Trika. Il termine trika sta per "triade", e si riferisce al fatto che la dottrina che espone prevede un insieme di triadi. Per esempio Parā (la Suprema), Aparā (la Non-suprema), Parāparā (la Suprema-non suprema) sono le tre dee del pantheon, essenzialmente entità metafisiche. Il culto è rivolto invece alla dea Kālī. Dopo un'interruzione durata secoli, la scuola del Trika è stata ripresa nel XX secolo da Swami Lakshman Joo (1907 – 1991).

Uttara-āmnāya ("tradizione settentrionale")

È la tradizione che ha dato poi luogo alla scuola denominata Krama, con le diverse forme di Kālī quali dee al centro dei culti. Il Krama è caratterizzato da un sistema pentadico e il termine sta per "successione", con riferimento al percorso spirituale che la coscienza deve seguire per la liberazione.

Paścima-āmnāya ("tradizione occidentale")

È detta anche Kubjikāmata[dal nome della divinità principale, la dea gibbata Kubjikā, il cui culto è ancora vivo nel Nepal.

Dakṣiṇa-āmnāya ("tradizione meridionale")

È detta anche Śrīvidyā, e gli dèi principali sono quelli dell'eros: Kāmeśvara e Kāmeśvarī, col culto della dea Tripurasundarī (dea benigna, identificata anche con Lalitā nelle versioni vedantizzate), e di Bhairava.

Il Trika e il Krama non sono tradizioni nel senso stretto del termine, ma scuole esegetiche sviluppatesi come eredi delle rispettive tradizioni. Queste due scuole insieme a quelle dello Spanda e del Pratyabhijñā, costituiscono le quattro scuole dello Śivaismo tantrico non dualista, fiorito nel Kashmir tra la fine del I millennio e l'inizio del successivo.

Exquisite-kfind.png Per approfondire, vedi Shivaismo kashmiro.

I culti delle quattro tradizioni del Kula sono culti trasgressivi e visionari, e in questo si differenziano molto da altre tradizioni. Trasgressivi sia per l'uso di sostanze e cibi ritenuti impuri dall'ortodossia brahmanica; sia per l'adozione di pratiche proibite, quali l'unione sessuale ritualizzata (tranne che nella tradizione del Dakṣiṇa-āmnāya, la più moderata fra le quattro). I culti visionari prevedono pratiche di meditazione complesse, sia su yantra, sia sulle icone adibite al culto e all'adorazione, la pūjā.

I Liṅgāyat, sono una setta fondata da Basava nel XII secolo e tuttora attiva soprattutto nel Karnataka, avendo ereditato in qualche modo le tradizioni delle sette śaiva originarie. Più che essere dediti all'ascetismo, gli adepti preferiscono la via della devozione, e unico oggetto del loro culto è il liṅgā, il "segno" di Śiva, portato anche come pendente al collo (da cui il nome). Sono caratteristici anche per il fatto di non praticare la cremazione, ma la sepoltura.

Eredi attuali delle prime sette śaiva sono gli Aghora ("non terrifico"), movimento diffuso soprattutto a Varanasi. Questi asceti mangiano in teschi umani, meditano nei campi di cremazione e utilizzano le secrezioni del corpo come offerta agli dèi.[Almeno fino alla fine del XIX secolo erano dediti al cannibalismo.

La Via del Tantra

« nādevo devam arcayet »

« Non si può venerare un dio se non si è un dio. »

(Massima tantrica, citato in Mircea Eliade, *Lo Yoga*, Op. cit., p. 200)

Il tantrismo, nel fine che persegue in quanto insieme di dottrine, non si differenzia dagli altri movimenti religiosi hindu: è anch'esso una via per la liberazione (mokṣa) dal ciclo delle rinascite (saṃsāra), dalle sofferenze che l'essere in vita comporta. L'uomo vive in un universo che è emanato e continuamente animato da Dio, il quale Dio può manifestare la sua potenza sia sotto forma di oscuramento (tirodhāna), essere cioè di ostacolo alla salvezza, sia concedendo la grazia (anugraha) nel mostrare le vie per la liberazione.

Fra l'umano e il divino sussiste un isomorfismo per cui il corpo risulta permeato di forze sovranaturali. Il corpo assume, nelle tradizioni tantriche, un'importanza nucleare proprio per questa compenetrazione fra umano e divino, fra corpo e universo. La concezione non è certo nuova: già nei Veda è possibile rintracciare l'idea del corpo umano come microcosmo, e del macrocosmo come corpo; ma è proprio nel tantrismo che quest'aspetto si presenta come dato assolutamente caratteristico, e quasi ogni aspetto del mondo tantrico è inquadrabile in relazione al corpo. Così recita una Upaniṣad dello Yoga:

« Nel corpo dell'adepto, / l'elemento Terra è situato / tra i piedi e le ginocchia; / la Terra è un quadrato / di colore giallo / e il suo mantra è LAM. / Là risiede Brahmā, / con quattro braccia, quattro volti, / splendenti come l'oro. »

(Yogatattva Upaniṣad, 86 e segg.; citato in Jean Varenne, 2008)

Per quanto concerne il sistema in sé, la via tantrica, più che essere una dottrina coerente, è un insieme di pratiche e ideologie, caratterizzato da una grande importanza dei rituali, da pratiche per la manipolazione dell'energia (śakti), con azioni talvolta considerate "trasgressive", dall'uso del mondano per accedere al sopramondano e dall'identificazione del microcosmo con il macrocosmo.

Tale correlazione consentirebbe al tāntrika (l'adepto dei Tantra) di poter accedere, mediante delle precise tecniche, all'energia cosmica presente nel proprio corpo e quindi raggiungere la liberazione con questo corpo e in questa vita (jīvanmukti).

Il tāntrika cerca di utilizzare il potere divino che scorre in tutte le manifestazioni universali al fine di ottenere i propri risultati, siano essi spirituali, materiali o entrambi.

I tāntrika considerano la guida di un guru un prerequisito indispensabile. Nel processo di manipolazione dell'energia il praticante ha diversi strumenti a disposizione: tra questi lo Yoga, con pratiche anche estreme che portano a un controllo pressoché completo del proprio corpo; la visualizzazione e verbalizzazione della divinità attraverso i mantra, e la meditazione su di essi; l'identificazione e internalizzazione del divino, con pratiche meditative tendenti a una totale immedesimazione con una divinità.

Secondo la visione del mondo hindu, l'evoluzione del mondo è ciclica, e all'interno di ogni ciclo (detto kalpa) sussistono ere (dette yuga) nelle quali la storia principia da un'età dell'oro (Satya Yuga) per giungere ad ere cosmiche di progressivo declino spirituale. L'ultima era, detta Kali Yuga (quella in cui attualmente viviamo), è caratterizzata da ignoranza spirituale, diffusione di falsi dèi o ateismo, commistione delle caste, guerre e sovvertimento dei valori del dharma.

Gli adepti del Tantra ritengono che i Veda e la tradizione brahmanica non siano più adeguate in questa nostra era: l'uomo ha perso la capacità spirituale di servirsi di quella tradizione per conseguire la liberazione. Né il rito vedico, né l'introspezione avviata nell'epoca delle Upaniṣad e nemmeno i metodi dello Yoga classico sono ritenuti sufficienti a questo scopo. In alcune tradizioni tantriche è possibile persino ravvisare un disprezzo per gli asceti: nel Kulārṇava Tantra si ironizza sul fatto che questi girino nudi come gli animali, ma non per questo, come gli animali, raggiungono la liberazione.[85] Nel Guhyasamāja Tantra si può leggere:

« Nessuno riesce a ottenere la perfezione mediante operazioni difficili e noiose; ma la perfezione si

può acquistare facilmente mediante la soddisfazione di tutti i desideri »
(Guhyasamāja Tantra; citato in Mircea Eliade, *Lo yoga*, Op. cit., p. 197)

Il tantrismo ritiene che sia possibile raggiungere l'illuminazione anche nelle peggiori condizioni morali e sociali: l'età oscura in cui siamo immersi presenta innumerevoli ostacoli, che rendono difficile la maturazione spirituale. Per questo sono necessarie misure drastiche come, appunto, il metodo tantrico.

Il guru

Il guru, specie nelle tradizioni tantriche, è ben più che un maestro spirituale. Egli non si limita ad impartire la dottrina al discepolo (śiṣya) come un ordinario maestro potrebbe fare, per quanto accorato e devoto: il guru è come un dio (gurudeva) che grazie alla propria potenza spirituale (śakti) "trasmette" al discepolo la dottrina e gli oggetti della tradizione. Per esempio, un mantra non può essere appreso semplicemente ascoltandolo (né tantomeno apprendendolo da un testo): deve e può solo essere passato dal guru al discepolo (guru śiṣya paramparā). Fra i due si stabilisce una relazione intima che ha i caratteri della riservatezza, della devozione e dell'obbedienza.

Va detto che questo stato di cose, questo lignaggio iniziatico, non è esclusivo del tantrismo, bensì comune a tutte le scuole hindu. Nelle tradizioni tantriche alcuni caratteri risultano però ben marcati: la segretezza e la devozione. Come si è accennato, il guru è considerato manifestazione divina, a lui si deve non soltanto obbedienza ma anche devozione nel senso stretto del termine. Per esempio, la gurupādūkā, l'impronta dei piedi del guru, va vista come il segno della presenza divina, e come tale adorata e omaggiata.

Nelle tradizioni del Kaula ("famiglia", intesa come insieme di comunità che condividono la medesima tradizione), il rito di iniziazione (dīkṣā) del discepolo alla comunità (cakra; "cerchio", nel senso di "circolo", "setta") è una cerimonia piuttosto complessa. Il guru, quando ritiene essere giunto il momento, comunica al discepolo la decisione di introdurlo nella setta. Viene quindi organizzata una cerimonia con gli altri membri del cakra. Questa comincia con la recitazione di mantra e offerte alla Dea, quindi prosegue con la richiesta ritualizzata del guru al Signore del Cerchio (cakreśvara). Il discepolo viene interrogato e preparato, mentre prosegue l'adorazione alla Dea. L'iniziazione propriamente detta ha luogo con il posizionamento del discepolo su un maṇḍala appositamente tracciato sul suolo; un'aspersione; la trasmissione di un mantra personalizzato; l'imposizione di un nome nuovo; quindi l'iniziato offre doni agli astanti. La cerimonia prosegue con riti che includono il pasto e l'unione sessuale (maithuna).

L'iniziato, il tantrikā, continuerà la sua via verso la realizzazione spirituale (sādhana) e un giorno potrà diventare guru egli stesso. Toccherà quindi a lui perpetuare (saṃpradāya) la dottrina, in quella che è una successione di maestri (guru paramparā) che così tramandano la disciplina.

Il corpo yogico e la kuṇḍalinī

L'individuo è immaginato possedere una struttura complessa che convive col corpo fisico: è questo il "corpo yogico". Tale corpo yogico è costituito di canali (nāḍī) e centri (cakra o padma)[, e in esso gioca un ruolo determinante una potenza non umana bensì divina, la kuṇḍalinī. Lungo uno dei canali principali, la suṣumnā, quello che verticalmente collega la regione perineale con la sommità del capo, la kuṇḍalinī, che normalmente si trova allo stato latente alla base del canale stesso, può risalire, con pratiche adeguate, verso l'alto conducendo così alla liberazione.

Il filosofo Kṣemarāja (X-XI secolo), discepolo di Abhinavagupta ed esponente della scuola del Trika[92], nel commentare un passo degli Śivasūtra, così descrive la kuṇḍalinī quiescente:

« L'energia sottile e suprema è addormentata, attorcigliata come un serpente; essa racchiude in sé il bindu, e insieme l'universo intero, il sole, luna, astri e mondi. Ma essa è incosciente, come obnubilata da un veleno. »

(Kṣemarāja, Śivasūtravimarśinī, commento a II, 3; citato in Lilian Silburn, *La kuṇḍalinī o l'energia*

del profondo, trad. di Francesco Sferra, Adelphi, 1997, p. 76)

Bindu è il seme maschile, la scintilla che può risvegliare la kuṇḍalinī. In questo caso bindu è anche simbolo di Śiva in quanto Coscienza.

Il corpo yogico, fondamentale in quasi tutte le pratiche meditative e rituali, è ovviamente immateriale, è una struttura somatica inaccessibile ai sensi che l'adepto crea immaginandola, visualizzandola. Del resto molti culti tantrici sono culti visionari.

Va qui detto esplicitamente che lo Yoga cui il Tantra fa riferimento non è né il Kriyā Yoga né l'Aṣṭāṅga Yoga presentato da Patañjali nel suo basilare Yoga Sūtra (lo Yoga classico cioè), ma lo Haṭṭhayaḡa. Altrettanto esplicitamente va fatto notare che qui non si parla dello Haṭṭhayaḡa moderno (occidentale e indiano), invero versione reinterpretaa di elementi tradizionali, ma dello Haṭṭhayaḡa che risulta dai testi classici, come la Gheraṇḡa Saṃhitā, la Haṭṭhayaḡapradīpkā o la Śiva Saṃhitā. Proprio per evitare questa confusione, molti autori preferiscono servirsi del termine "Kuṇḡalinī Yoga".

Secondo una interpretazione classica, il termine haṭṭhayaḡa vuol dire letteralmente: unione (yoga) del Sole (ha) e della Luna (ṭha); e questa lettura risponde in pieno alle dottrine tantriche, per le quali la liberazione è il ricongiungimento della śakti, presente nell'individuo come kuṇḡalinī, con l'assoluto, Śiva, immaginato risiedere nell'ultimo cakra. È da notare che in questo simbolismo, Śiva è rappresentato dalla Luna: nell'iconografia classica del Dio, bianco è il colore della sua pelle, bianco come il crescente di Luna che porta fra i capelli, bianco come il colore dello sperma, e sia per "Luna" sia per "sperma" è anche utilizzato il termine soma, il succo sacrificale, e il Dio di cui si parla nei Veda.

Molte sono le tecniche che consentono il risveglio della kuṇḡalinī e la sua risalita lungo la suṣumnā. Ne fa una dettagliata esposizione Abhinavagupta nel suo Tantrāloka, vasto trattato sul mondo del tantra ai suoi tempi (X secolo circa). Ecco come il filosofo descrive la risalita dell'energia:

« Quando non emette, la kuṇḡalinī assume la forma di pura energia quiescente (śaktikuṇḡalinī). In seguito diventa energia vitale o del soffio (prāṇakuṇḡalinī). Anche giunta al punto estremo dell'emissione, essa rimane la kuṇḡalinī suprema, chiamata brahman supremo, firmamento di Śiva e sede del Sé. I movimenti alterni di emanazione e riassorbimento non sono che l'emissione del Signore. »

(Abhinavagupta, Tantrāloka 138-41ab; citato in Lilian Silburn, La Kuṇḡalinī o l'energia del profondo, trad. di Francesco Sferra, Adelphi, 1997, p. 46)

Nella interpretazione dello shivaismo tantrico non dualista, commenta l'indologa Lilian Silburn, Śiva, Essere Supremo, è il soggetto conoscente, l'oggetto conosciuto e la conoscenza stessa, e quindi l'emissione e l'assorbimento della kuṇḡalinī restano emissioni di Śiva.

In un testo precedente (IX secolo circa), il Vijñānabhairava Tantra ("Conoscenza del Tremendo"[99]), è presentato concisamente un compendio di tecniche yogiche; qui un esempio di uso del controllo della respirazione per il risveglio della kuṇḡalinī:

« Il soffio ascendente esce, il soffio discendente entra, di sua propria volontà, in forma sinuosa. La Grande Dea si estende dappertutto Suprema-Infima, supremo luogo sacro. »

(Vijñānabhairava, 152, a cura di Attilia Sironi, introduzione di Raniero Gnoli, Adelphi, 2002)

Exquisite-kfind.png Per approfondire, vedi kuṇḡalinī.

Evoluzione e involuzione

Secondo Swami Nikhilananda, esponente dell'Advaita Vedānta, nelle dottrine tantriche il Satchitananda[100] ha insieme sia il potere dell'auto-evoluzione che quello dell'auto-involuzione. La Realtà fisica (prakṛti) si evolve in una molteplicità di cose ed esseri viventi, eppure al tempo stesso resta pura coscienza, essere e beatitudine; in questo processo di evoluzione, Māyā ("illusione") nasconde la realtà e la separa in coppie di opposti, come conscio e inconscio, piacevole e spiacevole, e così via. Queste condizioni limitano o restringono l'individuo (jīva) e trasformano la sua percezione in quella di un animale.

In questo mondo relativo, Śiva e Śakti sembrano separati; nel Tantra, però, anche durante

l'evoluzione, la Realtà resta identica, sebbene il Tantra non neghi né l'atto né il fatto di questa evoluzione. Di fatto, il Tantra afferma che sia il processo di evoluzione universale sia quello individuale sono Realtà, prendendo le distanze sia dal puro dualismo sia dal non-dualismo del Vedānta.[

Comunque, l'evoluzione o "corrente di uscita" è solo una delle funzioni di Māyā; l'involuzione, o "corrente di ritorno", riporta il jiva alla sorgente o radice della Realtà, rivelando l'infinito. Si dice che il Tantra insegna il metodo per cambiare il verso della corrente, da quella di uscita a quella di ritorno. Questa idea è alla base di due proverbi tantrici: "ci si deve rialzare con quello che ci fa cadere" e "lo stesso veleno che uccide diventa l'elisir della vita se usato dal saggio".

Pratiche tantriche

Per il tantrikā il mondo è permeato di potenze divine, energie che è possibile manipolare con la corretta esecuzione dei rituali. Il rito tantrico è spesso molto articolato, e implica non soltanto la gestualità e l'oralità, ma anche la visualizzazione interiore. Il coinvolgimento del corpo può essere tale da alterare lo stato di coscienza dell'officiante: non è intatti infrequente assistere a fenomeni di possessione (āveśa).

La pratica di culto più comune è la pūjā, l'omaggio a una divinità. Il rituale è sostanzialmente diviso in due parti: la purificazione e divinizzazione del corpo dell'officiante ("culto interiore"); l'omaggio vero e proprio ("culto esteriore"). La prima parte consiste nel rendere il corpo dell'officiante degno di poter eseguire l'omaggio, e prevede pratiche di purificazione con lavacri e mantra, seguito da pratiche di visualizzazione. La seconda parte continua con mantra e pratiche di visualizzazione accompagnate, con variazioni a seconda della divinità, dal rito di adorazione.

Esistono poi i riti di iniziazione (dīkṣā), il cui fine è la trasformazione spirituale dell'iniziante, il suo cambiamento di stato ontologico: riti di affiliazione alla setta tantrica; riti di passaggio; riti periodici o di occasione (nainmittika); riti funerari; riti per l'acquisizione di poteri; l'iniziazione a guru (ācārya); l'iniziazione a figlio spirituale (putraka), eccetera.

Elementi pressoché comuni dei riti sono i maṇḍala e i mantra.

Maṇḍala e yantra

Un disegno non tradizionale dello śrīcakra, noto anche come Śrī Yantra, utilizzato nella tradizione dello Śrīvidyā, rappresenta l'attività cosmica della dea Tripurasundrī, la Bella dei tre mondi: vi si possono distinguere una fascia esterna di forma quadrata con quattro accessi sul mondo; due fasce centrali disegnate rispettivamente con sedici e otto petali; una parte interna fatta di quattro triangoli con la punta verso l'alto e cinque con la punta verso il basso, che si intersecano a formare complessivamente 43 triangoli; un punto centrale, il bindu, ove si visualizza la Dea stessa.

Il termine maṇḍala vuol dire letteralmente "cerchio", nel senso di "ciò che circonda", ed è qui utilizzato per indicare un elemento caratteristico della liturgia tantrica. Esteriormente si presenta come un disegno, o un'incisione, a volte molto complesso, altre volutamente schematico, che basandosi su simmetrie e figure geometriche quali il cerchio, il quadrato e il triangolo, spesso inserisce motivi grafici anche molto elaborati. I maṇḍala non sono affatto una prerogativa del tantrismo, se ne ritrovano infatti anche in altre culture e religioni, e non è tanto nel tantrismo hindu quanto in quello buddhista che i maṇḍala diventano opere vere e proprie, manufatti che richiedono anche mesi per poter essere realizzati.

Nel tantrismo hindu è più spesso utilizzato un tipo di maṇḍala più semplice, lo yantra (letteralmente "strumento", ma anche "amuleto"), volutamente schematico per poter essere disegnato o inciso con facilità.

Per i tantrikā il maṇḍala è un'immagine del cosmo e una teofania. In quanto imago mundi possiede un centro, detto bindu, e una geografia costituita di elementi simbolici. In quanto teofania lo yantra è dunque anche oggetto sacro oltre che simbolico, e non assurge soltanto a "dimora" (temporanea)

della divinità, ma diventa anche espressione dei significati metafisici di cui la divinità è portatrice. Il maṇḍala, o lo yantra, è utilizzato in diversi modi: può essere tracciato sul suolo, per lo svolgimento di alcune cerimonie che ne prevedono l'uso (come le iniziazioni); può essere disegnato o dipinto su stoffa o inciso su pelle o metallo, per realizzare uno strumento di meditazione o anche di adorazione di una divinità (spesso la Dea) che vi viene fatta temporaneamente discendere. Esistono, inoltre, anche yantra tridimensionali. Così un testo della scuola Kaula:

« La differenza fra lo yantra e la divinità che esso simboleggia è simile alla differenza tra un corpo e l'anima che lo abita. »

(Kaulāvālīam; citato in Alain Daniélou, Miti e dèi dell'India, traduzione di Verena Hefti, BUR, 2008, p. 396)

Nelle cerimonie di iniziazione il maṇḍala tracciato sul suolo prevede una fascia esterna dal doppio significato: impedire l'accesso ai non iniziati e "bruciare" l'ignoranza che impedisce la conoscenza metafisica. All'interno di questa fascia ve ne è un'altra che simboleggia l'illuminazione, nella cui area sono rappresentate gli aspetti della conoscenza, spesso rappresentati da divinità terrifiche. Segue un'ulteriore fascia che simboleggia la rinascita spirituale, nel cui centro si trova il maṇḍala propriamente detto, sede di una o più divinità.

Un'altra applicazione dello yantra la si ritrova nella costruzione dei templi: la pianta di questi infatti è un vero e proprio yantra, e di più, la struttura e le proporzioni del tempio stesso non sono opera di architetti, ma sono dettate dai testi sacri, dai Tantra.

Mantra

I mantra, che esistono sin dall'epoca vedica, rivestono nelle tradizioni tantriche un'importanza particolare, e per la loro onnipresenza nel rituale, e per il loro senso profondo. Mentre nel brahmanesimo il mantra è l'inno invocato nelle oblazioni o la formula rituale, nel contesto tantrico il mantra si arricchisce di altri significati, divenendo spesso un enunciato privo di senso apparente, denso di "energia", adoperato anche per scopi magici oltre che religiosi.

Spesso, ma non sempre, un mantra è inteso come la forma fonica di una divinità, e quando così, è ritenuto sacro. Ad esempio, il mantra della dea Tripurasundarī è:

« HA SA KA LA HRĪṂ, HA SA KA HA LA HRĪṂ, SA KA LA HRĪṂ »

Esso è costituito di quindici sillabe ordinate in tre gruppi. Queste sillabe sono poi a loro volta mantra, mantra monosillabici detti bīja ("seme"), ognuno portatore di un particolare significato o essi stessi forma fonica di una divinità, e possono essere raggruppate per costruire così mantra più complessi, come quello riportato nell'esempio.

Il bīja SAUḤ è, per esempio, il mantra della Dea suprema del Trika, composto dai tre fonemi S ("l'Essere"), AU ("la congiunzione delle tre energie di Śiva"), Ḥ ("l'emissione cosmica", il visarga). L'interpretazione è del filosofo Abhinavagupta: "L'universo, grazie alla presa di coscienza delle tre energie, è seme che sta per essere emesso nel grembo di Bhairava". SAUḤ è quindi l'universo nel suo stato nascente: in questo senso il mantra è anche noto come «il seme del cuore di Śiva». Esso è adoperato nelle pratiche yogiche per l'ascesa della kuṇḍalinī, e così André Padoux commenta:

« Ne consegue un'esperienza cosmica di salvezza nella quale si combinano, in modo decisamente tantrico, identificazione vissuta con la parola nella sua potenza corporea e cosmica e apprensione intellettuale, se non di una realtà, per lo meno di una costruzione metafisica. »

(André Padoux, 2011, p. 146)

Il bīja di certo più noto è OM, che può essere impiegato da solo, come espressione fonica dell'Assoluto, o adoperato come formula iniziale dei mantra di invocazione, come ad esempio nell'invocazione alla Dea Kālī: Om Kalyai namaḥ.

La recitazione ripetitiva di uno stesso mantra è detta japa, pratica spesso accompagnata da una precisa gestualità anch'essa densa di significati, le mudrā, e adoperata in molti contesti, quali la pūjā; i riti collettivi; o anche come ordinario atto di devozione a una particolare divinità; oppure, connessa alla respirazione, nelle pratiche meditative. L'esempio più eclatante di tecnica meditativa

con mantra è quello della cosiddetta "recitazione non recitata" (ajapājapa), nella quale il mantra HAṂSA non è in realtà pronunciato, ma articolato con i flussi dell'inspirazione e dell'espiazione. Questo mantra è costituito dai bīja HA e SA che vengono qui intesi come l'espressione delle frasi ahaṃ saḥ ("io sono Lui") e, in senso inverso, so 'haṃ ("Egli è me", con riferimento a Śiva): la funzione fisiologica della respirazione è qui strettamente connessa con la parola, il tutto inteso come un'espressione complessa dell'identificazione con Dio.

Riti sessuali

La coppia divina di Kṛṣṇa e Rādhā, acquarello del XVII secolo. L'amore del dio con Rādhā, la sua preferita fra le pastorelle, è stato ed è tuttora soggetto d'ispirazione per una vasta letteratura religiosa, spesso dai risvolti decisamente erotici.

I riti sessuali potrebbero essere emersi agli inizi del Tantra induista anche come un metodo pratico di generare fluidi corporei trasformativi per costituire un'offerta vitale alle divinità tantriche, oppure essersi evolute da cerimonie di iniziazione dei clan che comprendevano la transazione di fluidi sessuali.

Nelle tradizioni del Kaula, per esempio, l'iniziato di sesso maschile era inseminato o insanguinato con le emissioni sessuali della consorte femmina, talvolta frammiste al seme di un guru, ed era così trasformato in figlio del clan (kulaputra) per grazia della consorte; si pensava infatti che il fluido del clan (kuladravya) o nettare del clan (kulāmṛita) scorresse naturalmente dalla sua pancia. Sviluppi successivi del rito enfatizzavano l'importanza della beatitudine e dell'unione divina, che sostituirono le connotazioni più corporee delle forme più antiche. Sebbene in Occidente il Tantra sia pensato come coincidente con i riti sessuali, solo una minoranza di sette vi fa ricorso, e nel tempo per lo più questi riti hanno subito un processo di sublimazione.

Non si ritrovano riti sessuali nelle tradizioni viṣṇuite del Pāñcarātra, per esempio, né nello Śaivasiddhānta, corrente religiosa śaiva (dualista e dualista/non-dualista). È però possibile affermare che tratto comune di tutte le tradizioni tantriche è la piena accettazione della varietà del mondo, del piacere in generale e del desiderio sessuale o amoroso (kāma) in particolare. Del resto in India il sesso non è certo un'attività peccaminosa, anche se il perseguire il piacere, l'esserne in qualche modo dipendente cioè, continua a legare l'individuo al mondo ostacolando la liberazione. Questo contrasto fra il sesso e il fine spirituale della liberazione è risolto, in alcune tradizioni tantriche, guardando all'eros come la via maestra per accedere al divino, eros qui inteso come principio presente in diverse forme, non solo nei riti e nelle pratiche, ma anche nelle speculazioni metafisiche, nella teologia, nella mitologia, nei pantheon e nello yoga.

Una caratteristica comune ai pantheon tantrici è la coppia (yamala): ogni dio è compagno di una dea, per esempio Śiva con Pārvatī, o anche con Durgā o Umā; Viṣṇu con Lakṣmī; Bhairava con Tripurasundarī; Kṛṣṇa con Rādhā; eccetera. Anche nelle tradizioni śākta, dove è la Dea a essere considerata Essere Supremo (per esempio Kālī o Kubjikā), pur se meno appariscente, è presente la divinità maschile, quasi sempre Śiva.

La coppia divina è in realtà, specie nelle dottrine moniste del Kashmir, intesa come l'unica divinità suprema, vista nei due aspetti trascendente (il maschile) e immanente (il femminile). La Śakti, il polo femminile, altro non è se non la potenza del Dio, il suo aspetto immanente, la forza vivificante che opera nel mondo. [Śakti è presente nell'essere umano come kuṇḍalinī, energia quiescente, che l'individuo può risvegliare e utilizzare per fini spirituali. Śakti è presente in ogni donna, nel senso che ogni donna è ritenuta rappresentare e possedere naturalmente l'energia divina. Da ciò deriva il posto in un certo senso privilegiato che la donna occupa nelle tradizioni tantriche, cosa che non è possibile riscontrare nel brahmanesimo. Di più, secondo la tradizione vaiṣṇava del Sahajiyā (tuttora seguita nel Bengala presso i Bāul), e l'uomo e la donna sono ritenuti rappresentazioni concrete della coppia divina, in questo caso Kṛṣṇa e Rādhā, e l'unione sessuale ritualizzata è mezzo per il raggiungimento del samādhi.

La kuṇḍalinī, forma concreta della Śakti, si trova normalmente inattiva nell'individuo, arrotolata (è

questo il significato letterale del termine) nella zona perineale del corpo yogico. Secondo le dottrine yogiche del Tantra, questa kuṇḍalinī ha come meta suprema, proprio in quanto Śakti, il ricongiungimento con la controparte maschile, Śiva: è la riunione del maschile e del femminile, il ripristino dell'androginità originaria, la realizzazione nel microcosmo umano dell'Essere Supremo. Nei testi che spiegano le tecniche yogiche per la risalita della kuṇḍalinī, il linguaggio adoperato è ricco di metafore sessuali.

Così si esprime Abhinavagupta a proposito dell'unione:

« La fusione, quella della coppia Śiva e Śakti, è l'energia della felicità, da cui emana tutto l'universo: realtà al di là del supremo e del non-supremo, essa è chiamata Dea, essenza e Cuore [glorioso]: è l'emissione, il Signore Supremo. »

(Abhinavagupta, *Tantrāloka* III, 68-69; citato in Lilian Silburn, *La Kuṇḍalinī o l'energia del profondo*, trad. di Francesco Sferra, Adelphi, 1997, p. 45)

E Jayaratha, aggiunge la Silburn, nel suo commento a questo passo parla di unione della kuṇḍalinī con Śiva come sfregamento che dà reciproco godimento.

Una cerimonia tuttora in vigore nel Nepal e nel Bengala, la kumārī-pūjā ("adorazione della ragazza"), testimonia il rapporto fra la donna e la śakti. Una fanciulla vergine di circa dodici anni viene fatta sedere su un trono e tramite una funzione complessa, la ragazza viene deificata divenendo così temporaneamente personificazione della Dea stessa, e in quanto tale adorata.

Il cakra-pūjā è una cerimonia religiosa di gruppo: cakra ("cerchio") indica qui il circolo di cui fanno parte i membri di una comunità tantrica. Il rito avviene di notte: attorno a un trono dedicato alla Dea, gli officianti maschi si dispongono a ferro di cavallo. Il Signore del Cerchio assegna a ogni uomo una donna (a sorte o seguendo un piano solo a lui noto), che andrà a sedersi alla sinistra del compagno. Il rito prosegue con offerte alla Dea, recitazione di mantra e meditazioni secondo un rituale complicato, al termine del quale ogni coppia si apparta.

Un rito molto esplicito è la yoni-pūjā ("adorazione della vagina"). Il rito fa parte di una tradizione vaiṣṇava ed è descritto nello Yoni Tantra. Una donna, opportunamente preparata e ornata, è collocata prima su un maṇḍala e poi fatta accomodare sulla coscia sinistra dello yogin che officia il rito. Costui procede con la cerimonia facendole bere del vino, recitando mantra e massaggiandole la vagina con pasta di sandalo, quindi si unisce a lei. Le secrezioni dell'eiaculazione sono poi offerte come oblazione alla Dea. Diversi altri testi prescrivono l'unione sessuale rituale, talune molto particolari, come quella che si pratica di notte su cadaveri.

L'unione sessuale e l'uso del vino per fini rituali sono pratiche ritenute non ortodosse nel brahmanesimo, anzi proibite; e proibito al brahmano è in ogni caso il consumo di bevande alcoliche, di carne e pesce, stante al Manusmṛti (la "Legge di Manu"), testo fondamentale del codice e dell'etica hindu. Nelle tradizioni tantriche cosiddette della "mano sinistra" (vāmācāra) sono invece trasgredite proprio queste raccomandazioni, e la questione è nota come le pratica delle «cinque emme»: maithuna (unione sessuale), māmśā (carne), madya (vino), matsya (pesce), mudrā (cereali arrostiti).

E a proposito del maithuna, questo Tantra della tradizione Kaula (XII secolo circa) sottolinea il significato spirituale dell'amplesso:

« Per chi non sa questo, la propria consorte a cui deve unirsi giace incosciente, ma così conosce, sa che essa è la consorte interiore, ben desta, la śakti con cui compiere la propria unione. L'effluvio di beatitudine che è prodotto dall'amplesso della coppia divina del Supremo Shiva e la Suprema Dea, questo è l'unico e vero significato dell'unione sessuale. Chi in altro modo si unisce a una donna, non è altro che un animale che copula. »

(Kulārṇava Tantra, V, 111-112; citato in *Cattive tradizioni. Estratti dalla via della mano sinistra*, a cura di Fabio Zanello, Coniglio editore, Roma, 2008)

Quando eseguito in accordo al Tantra il rituale sessuale culmina in una sublime esperienza di infinita consapevolezza, per entrambi i partecipanti. I Tantra specificano che il sesso ha tre finalità ben distinte - procreazione, piacere e liberazione. Coloro che cercano la liberazione evitano

l'orgasmo frizionale per una forma più alta di estasi, e la coppia che prende parte al rituale si immobilizza in un abbraccio statico; diversi rituali sessuali sono raccomandati e praticati, comprendendo riti purificatori e preparatori elaborati e meticolosi. L'atto risulta in un equilibrio delle energie che scorrono nell'ida prāṇico nel corpo yogico di entrambi i partecipanti, il suṣumnā si risveglia e la kuṇḍalinī risale dentro di esso. Questo può infine culminare nel samādhi, dove le rispettive individualità di ciascuno sono completamente dissolte nella coscienza cosmica. I praticanti interpretano l'atto su molteplici livelli; i partecipanti maschio e femmina unendosi fisicamente rappresentano il Dio e la Dea, il principio maschile e quello femminile, e al di là del corpo fisico le due energie si fondono generando un unico indistinto.

Visione occidentale del Tantra

In Occidente, i primi orientalisti europei vedevano il Tantra come una forza sovversiva, antisociale, licenziosa e immorale colpevole della corruzione dell'induismo classico; molti oggi lo vedono invece come una celebrazione dell'uguaglianza sociale, della sessualità, del femminismo e della cultura del corpo, al punto che se ne è formata una variante occidentale (Neotantra), seppure criticata dai tantristi orientali.

Sir John Woodroffe

Il primo studioso occidentale ad affrontare seriamente lo studio del Tantra fu il magistrato britannico Sir John Woodroffe (1865 – 1936), giudice presso la Corte Suprema del Bengala, che con lo pseudonimo di Arthur Avalon scrisse molti testi sul tema, anche traducendo dal sanscrito. Egli è comunemente considerato il "padre fondatore degli studi tantrici". A differenza dei suoi predecessori, Woodroffe era apologetico nei confronti del Tantra, difendendolo contro le innumerevoli critiche e presentandolo come un sistema etico-filosofico compatibile con i Veda e i Vedānta

Sviluppi successivi

Dopo Sir John Woodroffe, diversi studiosi cominciarono ad analizzare attivamente gli insegnamenti tantrici, alcuni restando in ambiti accademici, altri allontanandosene. Si ricordano la divulgatrice francese Lilian Silburn (1908 – 1993); lo storico delle religioni rumeno Mircea Eliade (1907 – 1986), uno dei primi a interessarsi dello yoga tantrico; il controverso e reazionario Julius Evola (1898 – 1974), che cercò di coniugare tantrismo e cultura occidentale; l'orientalista e accademico tedesco Heinrich Zimmer (1890 – 1943); Agehananda Bharati (1923 – 1991), nome monastico di Leopold Fischer, professore di antropologia presso la Syracuse University, il quale diede una lettura personale del mondo Tantra imperniata sull'edonismo e la sessualità; Aleister Crowley (1875 – 1947), occultista britannico, che si ispirò allo yoga tantrico per promulgare pratiche di magia sessuale; Omar Garrison, che nel 1964 pubblicò Tantra. The Yoga of Sex, contribuendo alla diffusione dell'idea del sesso come componente fondamentale del fenomeno tantrico e come "salvezza" per l'Occidente.

Il padre fondatore della psicologia analitica, Carl Gustav Jung (1875 – 1961), dedicò molti saggi al simbolismo del maṇḍala, considerando l'India come il paese dove i simboli dell'inconscio collettivo si manifestano più chiaramente.[

Hugh Urban, Zimmer, Julius Evola, e Eliade vedevano il Tantra come «la culminazione di tutto il pensiero indiano: la forma più radicale di spiritualità e il cuore arcaico dell'India aborigena», e lo consideravano come la religione ideale dell'era moderna. Tutti e tre vedevano il Tantra come «il cammino più "trasgressivo" e "violento" verso il sacro». Zimmer elogiò il Tantra per il suo atteggiamento affermativo nei confronti del mondo:

« Nel Tantra, l'approccio non è quello del Nay (arcaismo per "No") ma dello Yea (arcaismo per "Sì") [...] l'atteggiamento verso il mondo è affermativo [...] L'uomo vi si deve avvicinare attraverso e per mezzo della natura, non con il rifiuto della natura »

Tantra nell'Occidente contemporaneo

Dopo queste prime presentazioni del Tantra, altri autori molto popolari come Joseph Campbell contribuirono a importare il Tantra nell'immaginario collettivo contemporaneo; il Tantra cominciò a essere visto come un "culto dell'estasi" che combina spiritualità e sessualità, in modo da agire come una forza correttiva dell'atteggiamento repressivo della cultura occidentale nei confronti del sesso.

La diffusione di una siffatta visione del Tantra avvenne soprattutto negli anni sessanta e in America, in sinergia coi movimenti di liberazione dei costumi, in particolare quelli relativi al sesso e all'uso di sostanze psicotrope. Alan Watts (1915 – 1973) fu uno dei più noti esponenti di questa controcultura, tanto da guadagnarsi il titolo di guru psichedelico della Beat Generation, il movimento culturale sorto negli anni cinquanta. Questa versione americanizzata del tantrismo divenne poi un elemento significativo della New age, movimento degli anni ottanta.

Va menzionato, come divulgatore fra i più recenti, il guru indiano Osho Rajneesh (1931 – 1990), che nel 1981 si trasferì negli Stati Uniti, fondando nello stato dell'Oregon la comune "Rajneeshpuram". Al centro di numerose polemiche e fatti poco chiari, fu espulso e fece ritorno in India, dove proseguì il suo insegnamento fondando un movimento di ispirazione tantrica ("Osho International Meditation Resort"), che vanta numerosi adepti. Osho tenne numerose conferenze esponendo un sincretismo fra valori religiosi orientali e occidentali. Negli Stati Uniti, guidato da Nick Douglas, prosegue tuttora l'insegnamento del guru nell'associazione "New Tantric Order in America".

All'interno della occidentalissima New Age, la visione del Tantra, diventato ormai popolare in Occidente, subì un'ulteriore e significativa trasformazione, dando luogo a fenomeni come il neotantrismo, corrente invero molto differente dalla tradizione tantrica originale indiana. Per molti lettori occidentali moderni, "Tantra" è diventato un sinonimo di "sesso spirituale" o "sessualità sacra", il concetto che il sesso stesso debba essere santificato in quanto capace di elevare la coppia ad un piano di spiritualità superiore..

Sebbene il Neotantra adotti molti dei termini e dei concetti del Tantra indiano, in esso le tradizionali fondamenta di guruparampara (la trasmissione della dottrina da maestro a maestro) e delle regole di condotta rituale sono state epurate. Il fenomeno è poi molto evidente, per esempio, nelle librerie, ove la gran parte dei testi sul Tantra che si trovano fra gli scaffali sono inequivocabilmente legati al sesso.

Secondo Hugh Urban, la maggior parte degli studiosi occidentali critica il Neotantra: «Almeno dal tempo di Agha Bharati, la maggior parte degli studiosi occidentali è stata fortemente critica di queste nuove forme di pop-Tantra o neo-Tantra. Questo "California Tantra" come Georg Feuerstein lo chiama, è "basato su un profondo fraintendimento del cammino tantrico. Il loro errore principale è di confondere la beatitudine tantrica [...] con l'ordinario piacere orgasmico"». Urban poi chiarisce che personalmente non considera il neo-Tantra "sbagliato" o "falso" ma piuttosto «semplicemente una diversa interpretazione di una specifica situazione storica».

Tarocchi



Il più antico mazzo di carte giunto a noi è del secolo XIV e proviene da Venezia.

I Tarocchi sono un tipo di carte che nascono in Europa tra Medioevo e Rinascimento, formati da 78 carte o *lame*, sono divisi in 2 gruppi: il primo è di 22 carte illustrate con figure simboliche, anticamente chiamate Trionfi, e solo dal XIX secolo *Arcani maggiori*, l'altro in 56 carte divise in 4 serie, gli *Arcani minori* che, a seconda dei paesi possono mutare tipo di insegna. Gli Arcani Minori includono quattro figure: fante, cavallo, donna, re e 10 carte numerali.

Le carte sono suddivise in insegne: nei paesi latini sono più usate le coppe, danari, bastoni e spade, nella Francia si usano cuori, quadri, fiori, picche, ulteriori sistemi di segni, sono quelli Tedeschi e Svizzeri.

I Tarocchi erano carte da gioco venivano impiegate anche a scopo istruttivo, l'uso divinatorio si diffuse solo dopo il XVIII secolo, specialmente nella forma italiana.

Alla fine del Settecento si cominciò a prendere in considerazione la possibile origine esoterica ed ermetica dei Tarocchi.

Sull'origine dei medesimi esistono numerose teorie in questo senso, la più autorevole vuole che i Tarocchi provengano dall'Egitto, si dice fossero stati inventati dal dio Thot.

Ma le insistenze esoteriche sui Tarocchi presero più corpo fra il diciottesimo secolo ed il diciannovesimo, con gli studi pubblicati da Court De Gebelin e Alliet che ne postularono un'antica origine storica, legata ai miti dell'antico Egitto, fino alla Kabbala. Alphonse Louis Constant, meglio conosciuto come Eliphas Levi indicò le origini dei Tarocchi nella Kabbala.

I Tarocchi sono un universo in continua espansione, chi desidera affacciarsi su questo mondo o chi li conosce già, si trova davanti un mondo immenso, misterioso, anche affascinante, mutevole che percorre cinque secoli di storia, esoterismo, spiritualità, arte.

Secondo le proprie caratteristiche i Tarocchi si dividono per comodità in 5 famiglie: storici, esoterici, culturali, artistici e metafisici:

- Gli storici, avvicinarsi a questi Arcani è importante per comprenderne le origini per ritrovare l'iconografia originale di ogni carta
- Gli esoterici, tra di essi si trovano i Tarocchi dei grandi occultisti, la filosofia esoterica dei grandi maestri della cartomanzia apre le porte della conoscenza
- La bellezza e l'arte sono le chiavi interpretative di questi Tarocchi che attraverso l'espressione visiva aiutano a evocare nuovi significati emotivi e intuitivi. Questi Arcani portano in mondi di straordinario fascino, per esplorare il legame tra immagine e significato e comprendere come l'arte può riflettere ogni sensazione
- I Tarocchi culturali creano un ponte tra gli Archetipi tradizionali e l'immaginario collettivo, la cui armonia diventa un riflesso delle nostre esperienze e del mondo che ci circonda.

Conoscere gli Arcani è un viaggio alla scoperta della nostra cultura per ritrovare i Tarocchi attraverso i simboli più moderni

- Tarocchi metafisici, la cartomanzia moderna vede i Tarocchi come espressioni spirituali e meditative. La ricerca delle risposte è un percorso interiore per comprendere meglio se stessi e il mondo. Questi Tarocchi sono uno strumento intuitivo per esplorare la dimensione personale, psicologica e spirituale

Tao



Tao (traslitterazione Wade-Giles di 道, in cinese letteralmente la Via o il Sentiero) o Dao (traslitterazione pinyin: dào - in giapponese: dō), spesso tradotto come il Principio, è uno dei principali concetti della filosofia cinese e orientale. È l'eterna, essenziale e fondamentale forza che scorre attraverso tutta la materia dell'Universo, vivente o meno. È solitamente associata al taoismo, ma anche il Confucianesimo fa riferimento a essa. Per dirla in una parola, il Tao "è".

Nella filosofia taoista tradizionale cinese, il Tao ha come funzione fondamentale quella di rappresentare l'universo, eterno ma in movimento al tempo stesso.

Il filosofo Lao-tzu, fondatore del taoismo, mette in chiaro che prima di tutto vi era un non-essere trascendente e indifferenziato (che tuttavia non è il "nulla"), "la Via" (detta anche "origine", la "Madre", la "femmina oscura", ecc.), il Tao appunto, che diede origine all'essere (detto "la madre dei viventi"), ciò che esiste e da cui nacque il mondo anch'esso, tuttavia, è parte del Tao stesso, poiché della sua stessa natura, ma ha dei confini. Si tratta quindi di una filosofia del mutamento, in cui il Tao iniziale è però immutabile (e non può essere "detto", ma può essere mostrato), eppure muta (e in questa forma "non è una via costante", dice Lao-tzu), una sorta di panenteismo (posizione che coniuga trascendenza e immanenza, in maniera monista), simile al brahman induista (per fare un paragone con la filosofia occidentale, invece, il Tao è paragonabile principalmente all'apeiron di Anassimandro, all'Essere immutabile e perfetto di Parmenide, al Logos di Eraclito e degli stoici, o all'Uno del platonismo; la sua differenziazione mutevole è paragonabile allo scorrere nel divenire, alle idee platoniche che forgiavano le forme sensibili).

< nell'essere - si formarono due polarità di segno diverso che rappresentano i principi fondamentali dell'universo, presenti nella natura:

- Yin, il principio negativo, freddo, luna, femminile ecc. rappresentano il nero.
- Yang, il principio positivo, caldo, sole, maschile, ecc. rappresentano il bianco.

Lo scopo del taoista è comprendere questa evoluzione e le successive, e tornare, tramite la meditazione e la retta pratica di vita, ad avvicinarsi all'unità iniziale del Tao: l'obiettivo finale è portare il discepolo, il praticante e lo studente, ad un completo stato di unificazione con l'universo, con il Tao quindi. Tutta la vita emerge dal Wuji, inconsapevolmente. Attraverso le pratiche taoiste è quindi possibile raggiungere l'immortalità (detta xian) e ritornare allo stato di Wuji, energia pura,

dissolvendosi nell'Uno, quindi nel Tao.

Yin e Yang

Da essi deriva tutto il mondo visibile e invisibile della cosmologia taoista.

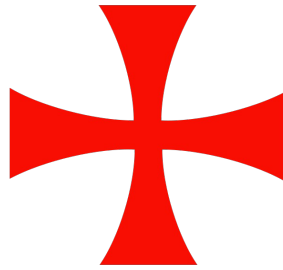
I due principi, il divino individuo immaginario maschile e il divino immaginario femminile, iniziarono subito a interagire, dando origine alla suprema polarità o T'ai Chi o Taiji (Pronuncia Wu-ci). Il simbolo da tutti conosciuto come Taijitu è il più famoso di molti simboli che rappresentano questa suprema polarità e che sono chiamati T'ai Chi T'u. È importante evidenziare che nella filosofia Taoista Yin e Yang non hanno alcun significato morale, come buono o cattivo, e sono considerati elementi di differenziazione complementari.

Da essi deriva il qi (detto anche ki o chi) l'energia che scorre nel mondo fisico, nell'orizzonte naturalista del taoismo, rappresentato dai cinque elementi (acqua, legno, fuoco, metallo, terra), che si combinano a loro volta nelle otto forze.

Descrizione

Essendo il Tao ineffabile, cioè indescrivibile, per comprenderlo si può ricorrere alla seguente analogia, tratta da Lao-tzu: immagina una persona che cammina su una strada, portando sulle spalle un fusto di bambù. Alle due estremità del bambù, sono appesi due secchi. I due secchi rappresentano lo yin e lo yang. Il bambù rappresenta il Tai Chi, l'entità che collega lo yin e lo yang. Il Tao può essere interpretato come una "risonanza" che risiede nello spazio vuoto lasciato dagli oggetti solidi. Allo stesso tempo, esso scorre attraverso gli oggetti dando loro le caratteristiche. Nel Tao Te Ching si dice che il Tao nutre tutte le cose, che crea una trama nel caos. La caratteristica propria di questa trama è una condizione di inappagabile desiderio, per cui i filosofi taoisti associano il Tao al cambiamento; le rappresentazioni artistiche che tentano di rappresentare il Tao sono caratterizzate da flussi.

Templari



I Templari sono conosciuti anche come i poveri compagni d'armi di Cristo, oppure come cavalieri templari, e rappresentano nella storia il più noto ordine religioso cristiano medioevale con loro si risale agli anni dopo la prima Crociata avvenuta nel 1096, le strade della terra santa erano solcate da dubbi personaggi, ed un pugno di coraggiosi fondò il nucleo originario dei templari

I templari nascono come ordine monastico-militare la loro struttura è ispirata all'ordine cistercense e trae sostegno dalla figura più rappresentativa che proprio in quegli anni di fondazione caratterizzava la cultura europea, il predicatore e teologo Bernardo di Chiaravalle (poi santo). Oltre i tre classici voti degli ordini monastici - povertà, obbedienza e castità - adottarono la regola benedettina e cistercense. Bernardo, che quasi subito divenne loro convinto sostenitore, nel suo *De laude novae militiae* indica ai cavalieri le attività da svolgere in tempo di pace e di guerra, l'alimentazione da seguire, l'abbigliamento da indossare nelle varie circostanze per ciascuna categoria di fratelli. I cavalieri ad esempio adottarono la veste bianca dei cistercensi sormontata da una croce rossa. Venivano reclutati soprattutto tra i giovani della nobiltà, desiderosi di impegnarsi nella difesa della cristianità in Medio Oriente. L'ordine militare così formato aveva una gerarchia rigida, i suoi membri, facevano voto di castità, obbedienza e povertà, lasciando all'ordine tutte le loro proprietà ed eredità.

La presenza dei templari sul territorio era assicurata dalle diverse sedi templari: le Precettorie, le Mansioni e le case fortezza o capitanerie, largamente autonome dal punto di vista gestionale. Nelle grandi capitali (Parigi, Londra, Roma ecc.) importanti erano le Case che avevano il controllo delle sette grandi province dall'Inghilterra alle coste dalmate in cui i templari avevano diviso la loro organizzazione monastica. Al massimo del loro fulgore arrivarono ad avere centinaia di sedi distribuite capillarmente in tutta Europa e Medio Oriente.

La crescita dell'Ordine fu favorita dal favore che papa Innocenzo II, aveva concesso all'Ordine che consisteva nella totale indipendenza dal potere temporale, compreso l'esonero dal pagamento di tasse e gabelle, oltre al privilegio di rendere conto solo al pontefice in persona e di esigere le decime.

Erano quattro le divisioni di confratelli nei templari:

cavalieri, equipaggiati come cavalleria pesante

sergenti, equipaggiati come cavalleria leggera, provenienti da classi sociali più umili dei cavalieri

fattori, che amministravano le proprietà dell'Ordine

cappellani, che erano ordinati sacerdoti e curavano le esigenze spirituali dell'Ordine.

I cavalieri al momento della sua investitura, faceva voto di castità, obbedienza e povertà, ognuno di loro aveva sempre due o tre sergenti che lo accompagnavano in battaglia e un gruppo di sei o sette scudieri per assisterlo sia in tempo di pace che di guerra. Alcuni confratelli si occupavano esclusivamente di attività bancarie, in quanto l'Ordine trattava frequentemente le merci preziose dei partecipanti alle Crociate. La maggioranza dei Cavalieri Templari si dedicava tuttavia alle manovre militari. I Templari usavano le loro ricchezze per costruire numerose fortificazioni in Terra Santa ed

erano le unità da combattimento meglio addestrate e disciplinate del loro tempo. Alcuni li considerano precursori dei moderni corpi speciali.

Il maggiore influsso dei templari non fu di tipo militare, quanto di tipo culturale ed economico, sotto il profilo della diffusione di strumenti economico-finanziari, con la distribuzione del reddito attraverso la creazione di posti di lavoro. Con le abbazie, i terreni agricoli, con la costruzione delle cattedrali, l'ordine portò lavoro, reddito e sviluppo in molte parti d'Europa, attraverso una estesa rete di succursali.

L'ordine

La mancanza di documenti dell'epoca rende impossibile l'esatta ricostruzione dei primi anni dell'Ordine così come il numero esatto dei cavalieri che vi aderirono, e dunque è solo possibile impostare la ricerca attraverso ipotesi e supposizioni, basate sui diversi documenti successivi. La tradizione parla di nove cavalieri (Nove uomini aderirono a questo patto santo e servirono per nove anni in abiti laici che i credenti avevano dato loro in elemosina.)], ma tale numero avrebbe un significato soprattutto allegorico.

Uno dei pochi documenti all'epoca di fondazione fu il testo della regola dei templari, conosciuto come regola primitiva, approvato nel 1128 con il Concilio di Troyes e volgarizzato in antico-francese fra il 1139 e il 1148. Un testo che, seppur diffuso dagli stessi templari, poco aiuta ad identificare con esattezza i momenti della fondazione. Il terzo articolo di questa regola si riferisce al 1119 come anno di nascita dell'Ordine: «...pertanto, in letizia e fratellanza, su richiesta del maestro Ugo de Payns, dal quale fu fondata, per grazia dello Spirito Santo, la nostra congregazione, convenimmo a Troyes da diverse province al di là delle montagne, nel giorno di S. Ilario, nell'anno 1128 dall'incarnazione di Cristo, essendo trascorsi nove anni dalla fondazione del suddetto Ordine.»

La scarsa disponibilità di documenti non esime gli studiosi dal tracciare una storia della sua fondazione, stando a testimonianze e scritti successivi, e alle motivazioni che spinsero alcuni cavalieri ad abbandonare gli agi di corte e ad abbracciare la povertà. Alla fine del 1099 - dopo che all'appello di Papa Urbano II nel concilio di Clermont, al grido "Deus lo volt", i cristiani riconquistarono la Terra Santa in mano agli infedeli - si presentò il problema di come difendere i luoghi santi e quei pellegrini che ivi giungevano da tutta Europa. Nacquero così i diversi Ordini religiosi. Il primo Ordine fu quello dell'Ordine dei canonici del Santo Sepolcro, fondato nel 1099 da Goffredo di Buglione. Successivamente vennero a costituirsi quello di San Giovanni dell'Ospedale, di Santa Maria di Gerusalemme o dei Teutonici e quello del Tempio. L'Ordine, in ogni caso, assunse reale importanza solo a partire dal 1126, con l'ingresso del conte Ugo di Champagne, quando iniziarono a pervenire donazioni e lasciti.

Per oltre due secoli, i Cavalieri templari, grazie anche ai concili loro favorevoli (Concilio Pisano, 1135 e Lateranense II, 1139), acquisirono - attraverso lasciti, donazioni e altre forme di liberalità laiche ed ecclesiastiche - terre, castelli, casali in quantità tali da farli diventare l'Ordine più potente, dunque "invidiato" e temuto, dell'epoca. Essi avviarono con meticolosità e professionalità la loro organizzazione nell'intero Occidente, trasformandolo in un gran magazzino per l'approvvigionamento dell'Oltremare, costituendo in tutti gli stati d'Europa loro insediamenti agricoli, economici e politici.

I templari erano identificabili per la loro sopravveste bianca, a cui in seguito si aggiunse una distinta croce rossa ricamata sulla spalla, che assunse infine grandi dimensioni sul torace o sulla schiena, come si vede in molte rappresentazioni dei cavalieri crociati.

I templari entrarono nelle attività bancarie quasi per caso, il loro coinvolgimento in quell'attività, crebbe nel tempo. Sotto l'aspetto economico-finanziario, essi rivestirono un ruolo così importante da arrivare a prestare agli stati occidentali ingenti somme di denaro e gestire perfino le casse di stati come la Francia.

L'Ordine raggiunse una posizione significativa di potenza, sia in Europa che in Terrasanta. Il loro successo destò la preoccupazione di molti altri Ordini, comediella nobiltà e delle nascenti grandi monarchie europee, le quali a quel tempo cercavano di monopolizzare il controllo del denaro e delle

banche, dopo un lungo periodo nel quale la società civile, specialmente la Chiesa ed i suoi ordini, aveva dominato le attività finanziarie. Le tenute dei templari erano estese sia in Europa che nel Medio Oriente e tra queste vi fu, per un certo periodo, l'intera isola di Cipro.

L'Ordine dopo il 1291 si avviava al tramonto: la ragione fondamentale per la quale era nato, due secoli prima, era ormai venuta meno. Il suo scioglimento, tuttavia, non fu mosso per via ordinaria dalla Santa Chiesa, ma attraverso una serie di accuse infamanti emosse dal re di Francia Filippo IV il Bello, desideroso di azzerare i propri debiti e impossessarsi del patrimonio templare, riducendo nel contempo il potere della Chiesa.

Filippo il Bello, distrusse il sistema bancario dei templari, e, benché una bolla papale avesse trasferito tutti gli averi dei Templari agli Ospitalieri, riuscì prendersi parte del tesoro. Questi eventi e le originali operazioni bancarie dei templari sui beni depositati, che furono improvvisamente mobilitati, costituirono due dei molti passaggi verso un sistema di stampo militare per riprendere il controllo delle finanze europee, rimuovendo questo potere dalle mani della Chiesa. Visto il destino dei templari, gli Ospitalieri di San Giovanni furono ugualmente convinti a cessare le proprie operazioni bancarie.

L'Ordine fu ufficialmente soppresso con la bolla *Vox in excelso* del 3 aprile 1312 ed i suoi beni trasferiti ai Cavalieri Ospitalieri il 2 maggio seguente (bolla *Ad providam*). Jacques de Molay, l'ultimo gran maestro dell'Ordine, il quale in un primo momento aveva confermato le accuse, le ritrattò spinto da un'ultima fiammata di orgoglio e dignità, venendo arso sul rogo assieme a Geoffrey de Charnay il 18 marzo 1314 davanti alla cattedrale di Parigi, sull'isola della Senna detta dei giudei.

Molti sovrani e nobili inizialmente sostennero i cavalieri, fin quando poterono, Roberto I, re degli Scoti, che era già scomunicato, non obbedì ai comandi papali, come fecero gli altri sovrani, molti membri dell'Ordine ripararono in Scozia e Portogallo, dove il nome dell'Ordine fu cambiato in Ordine di Cristo, esso contribuì alle prime scoperte navali portoghesi. Il principe Enrico il Navigatore (1394 - 1460) guidò l'Ordine per vent'anni, fino alla propria morte. In Spagna, dove il re a sua volta si opponeva all'incorporazione del patrimonio templare da parte dell'Ordine degli Ospitalieri, l'Ordine di Montesa subentrò a quello dei Templari.

I Templari furono accusati di connivenza col nemico, perché spesso strinsero rapporti di buon vicinato, con musulmani. Furono accusati di rinnegare Cristo, di non rispettare la Croce, di praticare la sodomia e di adorare un idolo barbuto, il Baphomet o Bafometto.

Studi recenti accreditano sempre più la teoria secondo la quale la vera causa della fine dei templari fu dettata dalla volontà di impossessarsi del loro patrimonio, tesi peraltro già sostenuta da Dante Alighieri nel canto xx del Purgatorio, e si concretizzò attraverso una cospirazione indotta dal Re di Francia Filippo IV il Bello. Infatti, mentre il Re si trovava quasi in bancarotta, e il popolo francese era esasperato per la grave crisi economica, accentuata dalla svalutazione della moneta ad opera del Re medesimo, l'Ordine risultava proprietario di terre, castelli, fortezze ed abbazie: un tesoro immenso. Il sovrano dopo aver tentato inutilmente di entrare a farne parte, incaricò i propri consiglieri (capeggiati dall'astuto Guglielmo di Nogaret) di formulare delle precise accuse contro l'Ordine e di richiedere l'intervento del papato, da poco trasferitosi in Francia. Quando la Chiesa si rese conto di essere stata manipolata, era tardi per porvi rimedio. La studiosa italiana Barbara Frale ha rinvenuto agli inizi degli anni duemila negli Archivi vaticani un documento, noto come pergamena di Chinon, che dimostra come papa Clemente V intendesse perdonare i templari nel 1314 assolvendo il loro maestro e gli altri capi dell'ordine dall'accusa di eresia, e limitarsi a sospendere l'ordine piuttosto che sopprimerlo. Il documento appartiene alla prima fase del processo, nella quale il pontefice ancora sperava di poter salvare l'ordine. L'inchiesta di Chinon, in ogni caso, ribadisce le pratiche indecenti e gli sputi sulla croce effettuate come rito d'iniziazione all'ingresso di un novizio nell'Ordine, pratiche di ancora dubbia origine e motivazione. Molti gruppi neotemplari sostengono che l'ordine sarebbe sopravvissuto nascostamente, l'idea si è diffusa anche nella massoneria, in particolare in Francia e in Germania, e in alcuni casi riti massonici (come il Rito scozzese antico ed

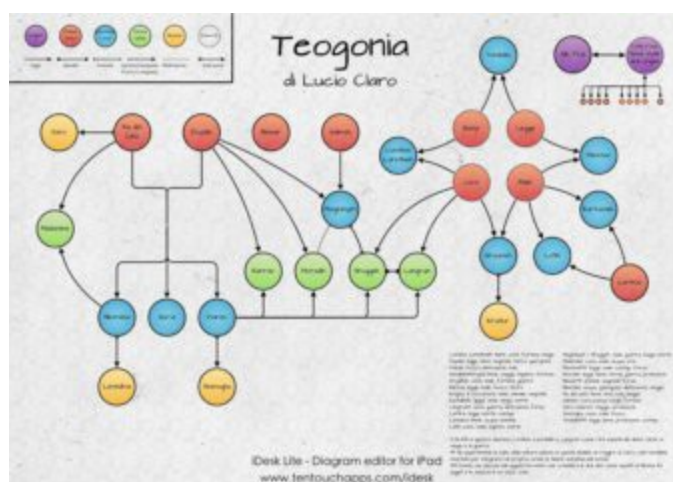
accettato e il Rito Scozzese Rettificato) adottano riferimenti templari. Alcuni ritengono che i templari siano all'origine di riti e vari rami cavallereschi della massoneria ma, perquanto alcuni storici abbiano tentato di leggere una successione tra i due fenomeni storici, altri studiosi hanno rigettato la leggenda templare.

Teofania



Manifestazione sensibile della divinità. Nell'uso scientifico moderno il concetto generalizzato di t. presuppone una divinità personale, mentre per il caso di una manifestazione di forze soprannaturali impersonali si parla di ierofania; a rigore presupporrebbe anche una forma visibile della divinità, il che non costituisce difficoltà per le religioni politeistiche in cui prevalga un antropomorfismo (o teriomorfismo) divino, ma è difficilmente conciliabile con una concezione puramente spirituale di dio: tuttavia, anche nell'Antico Testamento si incontrano numerose espressioni di rivelazioni sensibili della divinità o di sue ipostasi (per es.,), ora in forma umana ora in forma angelica, ora invece come fuoco (nel caso del rovetto ardente) o come colonna di fumo. In un senso meno preciso si possono considerare come t. anche altre manifestazioni sensibili della divinità, come, per es., la voce di Dio, al momento del battesimo di Cristo. Si parla, impropriamente, di t. anche per le visioni estatiche e per i sogni in cui particolari individui presumono di vedere la divinità.

Teogonia



Mito o insieme di miti che illustrano la nascita o la discendenza degli dei.

Il vero terreno della t. è la religione politeistica, e, in modo particolare, una sua fase avanzata cui non siano aliene certe nascenti tendenze speculative. L'origine del pensiero teogonico è sostanzialmente implicita nel politeismo stesso; ogni religione politeistica conosce, infatti, gruppi di divinità: coppie divine o triadi che abbracciano una coppia di genitori e il figlio, o anche raggruppamenti più estesi. Anche a prescindere da ogni fattore ulteriore, la t. è già fondata sulla natura stessa del mito, che è sempre orientato sulla questione delle origini (sia del mondo, dei suoi fenomeni o aspetti fondamentali, sia delle istituzioni umane) e che, investendo le divinità stesse, pone il problema della loro provenienza, cioè, in termini di antropomorfismo, della loro discendenza. Uno speciale impulso alla formazione di t. può derivare anche dalla stratificazione storica di una religione politeistica, di cui si abbia qualche vaga coscienza: gli dei più antichi e meno venerati si addossano, in tal caso, la parte di genitori o progenitori degli dei che sono nel centro della venerazione attuale. Le condizioni dello sviluppo di una t. più sistematica sono un antropomorfismo sostanziale, che permetta di parlare di amori e matrimoni tra divinità, e una tendenza all'organizzazione coerente delle tradizioni. Altra condizione è forse data dall'aspetto cosmico delle divinità, cioè dall'attribuzione a esse di legami particolari con fenomeni, elementi, aspetti della natura e del cosmo (cielo, acqua, sole, terra, luce, tenebre), per cui il pensiero cosmogonico può sfociare in forme teogoniche: per es., la separazione di cielo e terra (concepiti come strettamente aderenti in origine), uno dei motivi cosmogonici più largamente diffusi nel mondo, può assumere l'aspetto dello scioglimento, più o meno violento, dell'abbraccio di un dio-cielo e di una dea-terra, come in Urano e Gea, nella e Papa, o di un dio-terra e di una dea-cielo, come nell'antico Egitto Geb e Nut. (<http://www.treccani.it>)

Teosofia



Protagonista indiscussa della nuova Teosofia è Elena Blavatsky che con la sua opera *Iside Svelata*, ha portato questa conoscenza, in tutto il mondo.

Teosofia è una parola che deriva dal Greco :

Theos = Dio
Sophos= Saggio

La Teosofia e i Teosofi sono esistiti da quando il pensiero nascente ha permesso all'uomo di esprimere le sue opinioni indipendenti.

I Teosofi esistevano prima dell'era cristiana, malgrado gli scrittori cristiani assegnino lo sviluppo del sistema teosofico eclettico all'inizio del 3° secolo della loro Era.

Diogene Laerzio fa risalire la Teosofia ad un periodo anteriore alla dinastia dei Tolomei, e segnala come suo fondatore uno Jerofante egiziano di nome Pot-Amun (sacerdote consacrato ad Amun, dio della Saggezza). Ma la Teosofia riprese vita con Ammonio Sacca, fondatore della Scuola Neo-Platonica.

La Teosofia è dunque l'antica Religione-Saggezza, la dottrina esoterica un tempo conosciuta in tutte le nazioni civili. Tutte le antiche scritture mostrano questa "Saggezza", come emanazione del Principio Divino.

La Teosofia moderna ebbe inizio con la vita e l'opera di Helena Petrovna Blavatsky, nata nel 1831 in Russia. Mente straordinaria, dal 1848 al 1873 viaggiò a lungo per il mondo, visitò i paesi dell'Asia assorbendola cultura Orientali, che sarebbe in seguito affiorata nelle sue concezioni religiose. Si interessò di spiritismo e fu lei stessa medium potente.

Nel 1873 Madame Blavatsky giunse negli Stati Uniti, si stabilì a New York, dove il suo appartamento diventò noto col nome di *lamasery*, una parola tibetana che significa *monastero*.

Nel 1875 fondò la Società Teosofica scrisse due libri importanti diventati opere fondamentali di teosofia: *Iside svelata* e *La dottrina segreta* che la fecero conoscere al mondo.

Dopo un soggiorno in India dove nell'ottobre del 1884 ebbe un contatto con Ilarion maestro asceto, si stabilì definitivamente a Londra e sofferente di cuore, morì per una influenza l'8 Maggio 1891. Le sue spoglie furono affidate al fuoco.

Teurgia



Termine che si afferma nella tarda età ellenistica, all'interno della spiritualità e della filosofia greca, per indicare l'opera divina di cui l'uomo è capace se riesce a stabilire particolari rapporti con gli dei. La t. assume il suo più ampio sviluppo nel tardo neoplatonismo, con Porfirio, Giamblico e Proclo. In particolare Giamblico ne svolge la tematica sia sul piano teorico (dove la t. è la più alta forma di filosofia contemplativa), sia sul piano pratico, come il complesso di tecniche e di esercizi pratici dei teurghi. Sotto entrambi gli aspetti la t. è presentata da Giamblico come quel complesso di operazioni sacre che permettono, attraverso i rapporti simpatetici e simbolici con gli dei, di renderli a noi vicini e propizi non piegando la loro volontà, ma interpretando rettamente i simboli attraverso cui si manifestano.

Theta Healing



Il Theta Healing è una tecnica di guarigione energetica che porta la firma di Vianna Stibal la quale ha certificato in poco tempo, insegnanti e professionisti in tutto il mondo. Il metodo insegna a contattare la nostra abilità di guarire con l'uso delle onde cerebrali di tipo Theta.

Ci sono 5 diverse onde cerebrali: Beta, Alfa, Theta, Delta, Gamma. Lo stato Theta è uno stato di profondo rilassamento che consente di accedere alla calma perfetta e assoluta. Le onde Theta appartengono al sub-conscio, sono molto creative e sono caratterizzate da sensazioni molto spirituali. Il metodo va oltre le tipiche tecniche di guarigione energetica, sono tre le aree comprese nella forbice del Theta Healing:

- tecniche per le guarigioni fisiche, emotive, spirituali
- lavoro sul cambio delle convinzioni da negative in positive
- esercizi metafisici

Il metodo è un lavoro di scelta, noi esistiamo su 7 piani di esistenza, ogni piano possiede la cura per ogni emozione e per ogni malattia fisica.

Sul primo piano esiste una combinazione chimica o una combinazione minerale per riparare ogni malattia.

Sul secondo piano di esistenza, noi viviamo sul piano delle proteine e questo vuol dire che esiste una combinazione di amminoacidi che servono a guarire ogni patologia.

Sul quarto piano di esistenza ci sono i consiglieri spirituali e le essenze spirituali, che guariscono ogni malattia del corpo.

Il quinto piano di esistenza i Padri Celesti e gli Angeli possono guarire

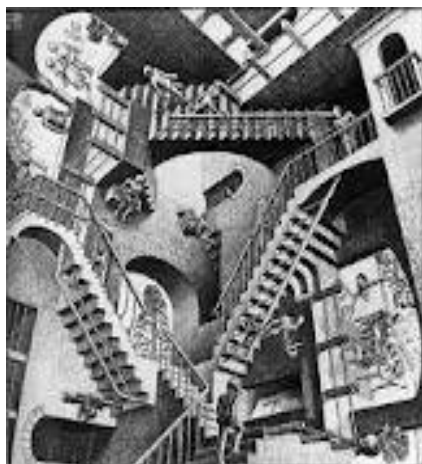
Il sesto piano offre musica e suoni, ciò vuol dire che su questo piano di esistenza si usano le vibrazioni per le guarigioni. Nel Theta Healing si lavora con il Creatore di tutto ciò che è, viene esplorato il conscio ed il subconscio che sono elementi potenti della mente. Ogni aspetto del metodo lavora per creare l'effetto desiderato, le procedure per seguire i principi di base per le guarigioni, sono facili da comprendere, si basano sul potere del controllo e della concentrazione del pensiero controllato e focalizzato. Per apprendere i procedimenti è necessario scovare la nostra abilità intuitiva. L'albero del Theta healing ha dei rami attraverso i quali si sale:

- potere delle parole e del pensiero
- onde cerebrali
- sensi psichici e chakra
- libero arbitrio e co-creazione

- comando
- potere dell'osservazione
- creatore di tutto ciò che è

Il metodo è semplice, trascende ogni dogma e va oltre le Religioni, accettandole tutte; è il luogo nel quale fisica quantistica e metafisica si incrociano, usa ciò che siamo per esprimere il nostro potenziale massimo.

Transurfing



Transurfing è una nuova tecnica di interpretazione della realtà, che mossasi dalla Russia, sta oggi accattivando l'attenzione di milioni di individui in tutto il mondo.

Rappresenta una innovativa modalità di impiegare le proprie capacità intellettive. Chi pratica il transurfing cammina senza particolari problemi tra il quotidiano e prende la vita con leggerezza, libero da dipendenze e consapevole di ciò che fa.

Questa tecnica non attribuisce molta importanza agli eventi che perdono l'interesse negativo o positivo che viene loro attribuito, non influenzando così mai più sulla nostra esistenza.

La tecnica rende l'individuo spettatore attivo che assume in questo modo una prospettiva distante, rilassata e obiettiva.

Si dice che metafora del Transurfing sia il principio che è alla base dell'Aikido, in questa antica disciplina orientale, chi viene preso di mira non si oppone all'attacco, ma accompagna l'avversario nei suoi movimenti, sfruttandone la forza a proprio vantaggio.

Per tornare al Transurfing...niente opposizione diretta alla realtà, ma un eccellente utilizzo dell'energia nella direzione a noi favorevole.

Il Transurfing si è diffuso in Russia in questi ultimi anni ad opera di Vadim Zeland che è anche autore della trilogia che rappresenta questa tecnica. Di lui si hanno ben poche notizie, esperto di fisica quantistica, ha dedicato parte della sua vita alla tecnologia informatica fino a quando non si è ben realizzato nel Transurfing.

Nell'unica intervista che lui ha rilasciato a proposito del fenomeno che si è scatenato in tutta Europa, grazie a lui, Zeland dichiara di non essere un maestro spirituale, ma una persona fortunata che ha reso possibile e disponibile per tutti un approccio testato personalmente come il Transurfing. Di Vadim Zeland si sa poco, semplicemente perché non è interessato a far parlare di sé ma piuttosto è teso a diffondere la Conoscenza di cui non si definisce autore ma semplicemente un mezzo per trasmetterla.

Il Transurfing, dice Zeland è un modo di pensare e di agire per ottenere quello che vuoi. Non lottare per ottenerlo, ma semplicemente ottenerlo. E non si tratta di cambiare se stessi, si tratta di tornare al proprio vero sé. E 'molto semplice.

Il Transurfing è una tecnica potente, in grado di fornire gli strumenti necessari per creare cose impossibili da un normale punto di vista e più precisamente per gestire un destino a piacimento. Questa non è una tecnica di perfezionamento, non c'entra la meditazione, l'introspezione, il risveglio della kundalini, ma un modo fondamentalmente nuovo di pensare e operare per ottenere la realizzazione dei propri desideri.

U- V- W-Y-Z

Ufologia



Ufologia è considerata per certi versi la parascienza degli stolti, dei visionari, dei creduloni, ma è anche considerata scienza sperimentale che si occupa della vita degli extraterrestri. Rappresenta una indagine disciplinare a tutto tondo che combina due caratteri:

- lo storico documentale che raccoglie i così detti fenomeni Ufo
- lo scientifico che individua i fenomeni considerati Ufo.

Gli scienziati non pensano che sia provata l'esistenza degli Ufo, invece gli ufologi, hanno varie ipotesi da proporre:

- naturale
- socio-psicologica
- militare ed extraterrestre

nessuna delle quali, a detta degli stessi ufologi, presa singolarmente, riuscirebbe a spiegare il fenomeno UFO nel suo insieme.

Dagli archivi ufficiali declassificati, emerge che una percentuale di casi che va dal 5 al 28%, a seconda degli studi, non trova alcuna spiegazione scientifica.

Secondo Jung interessato all'argomento, gli UFO sono da considerarsi un mito moderno e i dischi volanti rappresentano visioni, o interpretazioni fantastiche di un inconscio represso.

Questa ipotesi, seppur valida in alcuni casi non è in grado di spiegare gli oggetti volanti reali, rilevati dai radar o ripresi dalle videocamere (si vedano ad esempio i video rilasciati dall'aviazione militare dell'Ecuador), sebbene possa comunque avere un ruolo nella loro interpretazione. Lo stesso Jung ammise in seguito che la sua teoria non sembrava effettivamente spiegare molti casi.

Ipotesi naturale

Gli UFO sarebbero fenomeni naturali sconosciuti indicati come fulmini globulari, luci terrestri (o Earth Lights). L'ipotesi nega le manifestazioni di intelligenze legate agli UFO.

Ipotesi militare

Vede gli UFO come velivoli sperimentali segreti.

Ipotesi extraterrestre

Conosciuta anche con la sigla ETH (Extra Terrestrial Hypothesis), è la teoria che vede almeno una parte del fenomeno UFO come manifestazione di intelligenze extraterrestri, in cui l'oggetto volante si identificherebbe tipicamente con un'astronave.

Considerando i dischi volanti come fenomeni paranormali, non è possibile escludere la loro esistenza, ma allo stesso tempo non si può affermare categoricamente che esistano.

Ipotesi del complotto alieno

Le posizioni più estreme in campo ufologico asseriscono che la mancanza di prove credibili dell'esistenza degli UFO, ritenuti oggetti extraterrestri sia da attribuirsi ad uno sforzo continuato e coordinato da parte delle autorità governative e militari, negli ultimi 50 anni, con lo scopo di sopprimere le prove. Tale teoria della cospirazione è nota come teoria del complotto UFO.

Gli studiosi più rigorosi accettano invece solo informazioni sostenute da prove o almeno da forti indizi, disconoscendo complotti, contattisti, basi sulla Luna, filmati e foto false, falsi documenti, rivelazioni e informazioni non provate o provate stranamente.

Un corso in Miracoli



La storia di *Un corso in miracoli* inizia, nel settembre 1965 quando Helen Schucman (1909-1981), psicologa di origine ebraica atea sente una voce che le dice: Questo è un corso in miracoli. Per favore prendi appunti. Dopo avere tentato di ignorare la voce, Helen vincendo le sue resistenze agnostiche si convince ed inizia la sua avventura, ascolta la Voce che in seguito si qualificherà come Gesù Cristo e le detterà un impegnativo testo la cui trascrizione durerà sette anni, fino al 1972, e sarà seguita da un libro di esercizi per gli studenti e da un manuale per i docenti del *Corso*, trasmessi nello stesso modo. In realtà una certa preparazione non era mancata. Helen era stata tormentata da problemi religiosi fin dalla sua adolescenza, vagheggiando una conversione al cristianesimo, e suo marito, aveva interessi esoterici.

Helen Schucman rappresenta un caso limite nell'atteggiamento condiviso anche da altri channeler moderni, che dimostrano scetticismo o prudenza di fronte ai messaggi che ricevono, pur negando energicamente di averli inventati. Sarà questa - fino alla sua morte nel 1981 - la posizione della psicologa di New York, così descritta nelle sue stesse parole: "Non credendo in Dio, ho avuto del risentimento contro il materiale che stavo ricevendo, e il forte impulso di attaccarlo e di mostrare che era sbagliato. D'altro canto ho dedicato parecchio tempo non solo a scriverlo, ma anche a dettarlo a Bill [Thetford], dal che è evidente che lo ho anche preso piuttosto sul serio. Sono arrivata a parlarne come del lavoro della mia vita, benché sia sempre rimasta poco convinta della sua autenticità e piuttosto infastidita al suo proposito. Come Bill ha notato, avrei dovuto crederci se non altro per averci discusso così a lungo. Era vero, ma non mi ha aiutato. Mi sono trovata nella posizione impossibile di non credere in quello che è stato il lavoro della mia vita. La situazione era chiaramente ridicola, e nello stesso tempo dolorosa. Ma da dove veniva lo scritto? Certo il soggetto in se stesso era l'ultima cosa al mondo di cui mi sarei aspettata di scrivere, e non ne sapevo nulla. Solo in seguito ho appreso che molti dei concetti e anche alcune parole precise del testo si trovano nel pensiero mistico sia orientale che occidentale, ma all'epoca non conoscevo nessuno dei due. Né ho mai capito l'autorità calma ma impressionante con cui la Voce dettava. È in buona parte a causa della natura stranamente vigorosa di questa autorità che la chiamo la Voce con la V maiuscola. Non capisco chi sia il vero autore dello scritto (...). In molti punti del testo la Voce stessa si esprime senza incertezze a proposito dell'Autore. La mia reazione personale a questi riferimenti, che all'epoca mi lasciavano incredula e sbalordita, è decresciuta in intensità finché ha raggiunto il livello di una mera indecisione. Non capisco gli eventi che hanno condotto al testo. Non capisco il procedimento e certamente non capisco chi sia l'autore. Sarebbe inutile per me cercare una spiegazione".

Di fatto né Helen Schucman né Bill Thetford (il suo diretto superiore accademico) penseranno a rendere pubblico il *Corso* - ne avranno piuttosto paura per le loro carriere -, lo riterranno soprattutto destinato in qualche modo misterioso anzitutto a sanare la loro difficile relazione personale e professionale e lo mostreranno soltanto a pochissimi amici. Sarà grazie al lavoro di due fra questi

amici - Kenneth Wapnick, uno psicologo ebreo convertito al cattolicesimo ed entrato in contatto con i due docenti tramite un loro allievo sacerdote cattolico, e Judy Skutch, una ex allieva della Columbia University di una prominente famiglia ebraica e attiva nelle ricerche parapsicologiche - che il *Corso*, garantendo per vari anni l'anonimato di Helen Schucman e di William Thetford, sarà sottoposto a un *editing* (opera, appunto, di Kenneth Wapnick) che lo renderà più leggibile, pubblicato nel 1975, tradotto in varie lingue e divulgato tramite seminari e videocassette.

Il *Corso* offre anzitutto una nozione di Dio inteso come Spirito (Mind) impersonale e indifferenziato. Avvertendo che il suo uso di una terminologia cristiana (e non, per esempio, orientale) dipende dal contesto culturale in cui detta e in cui deve farsi comprendere, la **Voce** parla di **creazione**, ma si tratta di una estensione dell'essere di Dio e quindi piuttosto di una emanazione. Inoltre Dio non ha creato il mondo: la sua unica creazione è il Figlio di Dio. Nella sua autentica essenza, ciascuno di noi è una parte o un frammento dell'unico Figlio di Dio, che non può realmente essere separato da Dio. A questo punto il *Corso* inserisce un mito di sapore gnostico, e narra che il Figlio di Dio, per qualche ragione, **si addormenta** e sogna di voler diventare Creatore come Dio. Questo sogno è una rivolta... contro Dio, l'unico Creatore, con la conseguente nascita dell'ego che *crede* di essere separato da Dio. Dal canto suo, Dio si accorge che il Figlio si è addormentato e sognava, ma non conosce il contenuto del suo sogno. Chiama all'esistenza lo Spirito Santo, e lo incarica di svegliare il Figlio. Ma quest'ultimo interpreta la venuta dello Spirito come un giudizio destinato a mettere in luce la sua colpevolezza per essersi separato da Dio.

In realtà questa separazione - ultimamente impossibile - fa parte del contenuto del sogno, ma il Figlio, assalito da sensi di colpa, non se ne accorge e **proietta** la sua falsa credenza nella separazione da Dio in un illusorio **mondo fisico**, frammentando il suo ego di sogno in migliaia di ego che si identificano con la fisicità dei loro corpi, che credono di essere anch'essi separati ciascuno dall'altro e tutti da Dio. Anziché svegliarsi, dopo la venuta dello Spirito Santo il Figlio di Dio cade ancora più in profondità nel suo sogno di separazione. L'esistenza dell'ego dipende dalla sua falsa credenza nella separazione da Dio, nonché nel peccato e nella colpa. Giacché il peccato e la colpa producono dolore e paura, l'ego li **proietta sulla realtà** del mondo esterno e degli altri. È perché l'ego si sente colpevole che giudica gli altri colpevoli e perché l'ego si sente corrotto che si inventa un mondo corrotto. La dinamica del sogno dell'ego (che è sempre un frammento dell'unico sogno del Figlio di Dio) si nota in modo particolare nelle **relazioni speciali** con i familiari, con le persone che si amano e così via. La **proiezione** è evidente quando si tratta di relazioni di odio, ma non è meno presente nelle relazioni **dette di amore**, che sono semplicemente una proiezione egoistica dei propri bisogni che derivano dal sogno. Giacché - continuando il sogno - questi bisogni non possono mai essere veramente soddisfatti, l'amore ben presto si trasformerà in ansia, in risentimento e talora finalmente anche in odio. Se si risalirà la china, lo si farà soltanto manipolando l'altro e inducendo in lui un senso di colpa, il che permetterà di ricostruire una relazione falsamente chiamata **amore**.

Qui sta la radice dei mali del mondo. Per superarli lo Spirito Santo ci propone di **accettare la redenzione**, che è sinonimo di **correzione** della falsa credenza secondo cui siamo vittime del peccato e della colpa e finalmente, risveglio dal sogno. La tecnica del risveglio è il **perdono**,

Nel suo primo messaggio, la Voce afferma che questo corso può essere riassunto in modo molto semplice. Nulla di reale può essere minacciato. Nulla di irrealmente esiste. Qui si trova la pace di Dio. Se ci si convince di questo non ci sarà più peccato, né male, né morte, perché tutto deriva dal sogno. Così, *non c'è morte, ma solo credenza nella morte* un'affermazione che riecheggia anche il New Thought e la Christian Science (in cui Bill Thetford era stato allevato nella sua prima giovinezza), benché i **miracoli** di cui parla il *Corso* - *trasmesso* in un ambiente di professori di psicologia - appartengano più al mondo della psiche che a quello dei corpi; si curano le relazioni umane difficili più di quanto non si curino le malattie.

Valchirie



Nell'antica religione germanica, le Valchirie sono esseri femminili al servizio del dio Odino, che cavalcando nell'aria e sull'acqua intervengono nella battaglia, scegliendo coloro che devono perire, per accompagnarli poi nel Walhalla, l'oltretomba degli eroi caduti. Il loro numero varia; tra i nomi conosciuti: Brunilde, Hild, Gud. Nella tradizione poetica le V. sono fanciulle che assistono gli eroi e talvolta hanno con essi rapporti amorosi.

Wesak



Il Wesak è una festività orientale di origine buddhista, antichissima (oltre 2500 anni) è considerata tra le feste mobili come il Pesach Ebraico, il Ramadam Islamico, la Pasqua Cristiana. Cade nella notte del Plenilunio, costellazione del Toro.

Sia pur di origine buddhista, appartiene a tutta l'umanità senza esclusione di razza o religione ed in questa occasione a tutti è concesso di ricevere la benedizione di Buddha che ritorna, di Cristo e dei Maestri di saggezza, a guida dell'evoluzione spirituale sulla terra.

La Tradizione narra che 500 anni prima di Cristo, Gautama, Siddharta, raggiunge l'Illuminazione divenendo Buddha il Risvegliato. Lascia le spoglie mortali nel 483 avanti Cristo, nel mese di Wesak (maggio) nella notte del Plenilunio. Raggiunge immediatamente il Nirvana e prima di varcare la soglia della Beatitudine Eterna, si volta a guardare il mondo di cui prima faceva parte. È un mondo di tormenti, di lotte e di malattie, dove gli esseri umani vivono davvero male!

La compassione di cui era sempre stato maestro gli fa pronunciare una grande promessa: tornerà ogni anno sulla terra per portare a tutti il suo aiuto e la sua benedizione.

Sul versante tibetano dell'Himalaya c'è una valle detta del Wesak, al tempo del Plenilunio del Toro, pellegrini, maestri e discepoli provenienti da ogni direzione dell'India, del Nepal, del Tibet, si radunano per questa celebrazione che viene ripetuta da 2500 anni. Raggiunto il luogo prendono posto che loro spetta secondo il proprio grado, quando il momento del plenilunio si avvicina, sull'altare allestito per la celebrazione, viene posto un grande contenitore pieno di acqua. Si attende l'arrivo dei Grandi Iniziati che presenzieranno alla cerimonia, nel loro Corpo di Luce. Loro sono stati preposti alla guida dell'Umanità dai Piani superiori.

Nel corso della cerimonia accanto all'altare, al centro del gruppo dei Grandi Maestri si materializza la figura del Cristo che congiuntamente al Buddha, riverserà sull'umanità, la Grande Benedizione.

Si narra che durante l'apparizione di entrambi nel luogo, la valle del Wesak, sboccino Iris Viola, fiori di pace e di guarigione. Per questo motivo l'Iris è diventato il fiore simbolo del Wesak.

Si parla di molte presenze in corpi sottili che giungono inconsapevoli in questa valle, in sogno, sono esseri umani che pur non sapendolo lavorano ispirati dalla Gerarchia Spirituale, in sintonia col Grande Piano.

Mentre il corpo fisico dorme, la loro parte spirituale vive la bellissima esperienza, un privilegio inconsapevole che li rende già collaboratori di Maestri.

Il Wesak oggi si sta diffondendo in molte parti del mondo e sta prendendo piede anche in Occidente. Si celebra la notte del 1° Plenilunio nella Costellazione del Toro (mai prima del 22 aprile mai dopo il 25 maggio), è il momento in cui il Capo Divino dell'Oriente ed il Figlio di Dio operano nella più stretta unione spirituale.

Cristo e Buddha usano ogni anno questo incontro come punto di ispirazione per il lavoro dell'anno successivo. Le energie spirituali che si creano in quel momento sono disponibili in modo eccezionale.

A primavera inoltrata dunque, il Pianeta Terra vive un grande evento che si verifica sui piani spirituali.

Il 1° Wesak celebrato in Occidente è stato organizzato per la prima volta in Europa, a Torino nel 1981 da Giuditta Dembech e Antonio Amerio.

La celebrazione offre un grande momento di crescita, perché è il momento in cui tutta la Grande Gerarchia, definita dal Cristianesimo *Comunione dei Santi*, è disponibile a portare la sua benedizione, la spinta, l'incoraggiamento a noi esseri umani.

Coloro che prendono parte alle cerimonie che si svolgono in Occidente, hanno ricevuto manifestazioni di crescita della propria anima, chi si interessa al Wesak, ha già preso parte in *astrale* alla celebrazione che si svolge sull'Himalaya e la cerimonia che si svolge pubblicamente nel loro ambiente è la continuazione, la consacrazione di un impegno.

Il Wesak non si dirige a caso, rappresenta un grande messaggio semplice di pace, amore e unità, non è una nuova religione, appartiene a tutta l'umanità di ogni fede, razza e cultura. Rappresenta il primo passo verso l'unificazione di tutte le Religioni ed è indicativo che stia trovando molti consensi anche tra di noi occidentali.

Il Wesak è l'unione sacra tra Oriente e Occidente per mezzo dell'Illuminazione di un grande Maestro, il più grande in assoluto, il Figlio di Dio, il Cristo, in sostegno ad un Maestro vero e puro come il Buddha. L'agevolazione di Cristo nella Grande benedizione che Buddha ha promesso ogni anno al genere umano, diventa una forte scossa alla coscienza dell'individuo che è propenso a scoprire il cammino della luce.

Il Wesak è l'opportunità che annualmente viene data al genere umano, di assorbire quella forte energia di amore che scaturisce dalla fonte più alta della consapevolezza celeste.

Buddha inchinosi a Cristo, figlio del Verbo, gli ha chiesto di sostenerlo in questo atto di Grande Compassione. Ed il Cristo, immenso Figlio di Dio, Lui stesso Dio fatto uomo, accondiscende a scendere nella sua forma di luce nel cuore di quanti al momento della celebrazione, si pongono ad accogliere la Grande Luce che rimarrà per sempre dentro di loro.

Il Wesak è un atto di amore di Dio/Cristo fatto uomo e di Buddha il Risvegliato, che attraverso una cerimonia semplice e piena di energie purissime, impartiscono la Grande benedizione per sigillare nell'aura di quanti vi prendono parte, l'impronta divina che permetterà loro di evolvere rapidamente e di godere della luce di Dio.

Il Signore Buddha che media le funzioni del Centro più elevato del nostro pianeta (Shamballa) e la Gerarchia Spirituale, scende alla festa del Wesak in una valle, per irradiare la Luce della saggezza all'umanità, attraverso il Cristo e la Gerarchia Spirituale stessa. Con questo atto di comunione e cooperazione da parte del Cristo e del Buddha, ogni anno si stabilisce una relazione planetaria tra il Centro ove la volontà di Dio è conosciuta ed il Centro che viene detto Il Genere Umano.

Nel periodo del Wesak sono attive le forze di Illuminazione che emanano dal Cuore di Dio. Esse sono correlate alla Divina Comprensione e possono raggiungere e dare forza a quelli che amano e servono i loro compagni.

Wicca



La Wicca è ritenuta una religione contemporanea, i suoi adepti rispettano la Dea e il Dio, creatori dell'universo. I wiccan accettano la reincarnazione e la magia, sono molto rispettosi della Terra come manifestazione della Dea e del Dio e si riuniscono in alcuni periodi dell'anno segnati dalle fasi solari e lunari per svolgere cerimonie e riti di carattere religioso.

La Wicca è una sorta di religione che afferma la vita e non ha niente a che vedere con la morte, ha i suoi miti religiosi, rituali e ha le proprie leggi, essa non ha affinità con altre religioni.

I wiccan sono uomini e donne di qualsiasi età cultura e razza, si riuniscono in gruppi di cinquanta persone, in accoglienti congreghe, per invocare e venerare le loro divinità.

La Wicca è diffusa in tutta Europa, negli Stati Uniti, nell'America Centrale, Sud America, Australia, Giappone.

Non è una religione organizzata anche se negli Stati Uniti esistono gruppi nazionali costituitisi con l'intento di proteggere i wiccan da abusi e diffamazioni. Alcune correnti della Wicca sono state riconosciute ufficialmente dalle autorità federali.

Gli appartenenti ad essa sono persone di ogni professione, livello culturale, ceto sociale, per molti di loro la Wicca è l'unica religione che promuove l'amore per la terra e i suoi abitanti, la pratica della magia popolare per trasformare l'esistenza in una esperienza positiva.

Le donne sono particolarmente attratte per l'accettazione dell'aspetto femminile della divinità. La Wicca pare sia l'unica religione che consenta un legame intimo con la natura divina.

Molti sono i significati che si attribuiscono al termine Wicca :

- stregoneria
- arte delle streghe
- colei o colui che conosce.

Possiamo dire che si tratta di una forma di paganesimo più diffusa al mondo, non è “ la stregoneria” ma il modo di vivere la stregoneria sulla base di regole comportamentali differenti da altre che caratterizzano certe forme di paganesimo.

Quindi Wicca non significa stregoneria, ma indica un modo di viverla, in essa mancano tutti i riferimenti cristiani presenti nella “Stregoneria”.

Sulla nascita della Wicca le teorie si sprecano, è stata definita la riscoperta in chiave moderna degli antichi culti stregoneschi, ma la Stregoneria e la Wicca hanno modi propri di interpretare e sentire un percorso spirituale ed hanno origini storiche diverse.

Gerald Brousseau Gardner contribuì alla nascita e alla formazione di questa corrente religiosa, studioso autodidatta, conobbe Aleister Crowley (La Grande Bestia), fu iniziato alla magia dalla

sacerdotessa Dorothy Clutterbuk.

Come ogni scuola di pensiero, la Wicca ha le sue congreghe, ognuna delle quali ha dato vita a rituali e celebrazioni personali. All'interno di essa si distinguono tradizioni, le principali sono:

- Gardneriana
- Dianica
- Alexandrina
- Celtica
- Eclettica
- Solitaria

Gli adepti della Wicca amano definirsi “Wiccan” e tengono a precisare che non hanno alcun rapporto con entità oscure e maligne. Difatti nessun wiccan che sia veramente tale, invoca gli spiriti maligni.

Il diavolo è una figura prettamente cristiana, estranea al paganesimo.

Woodoo



Vudù è una religione afroamericana dai caratteri sincretici e fortemente esoterici.

La parola deriva dal termine africano vodu, che letteralmente significa "spirito", "divinità", o ancor più letteralmente "segno del profondo". Il nome è meno utilizzato anche in differenti altre forme di traslitterazione e pronuncia, tra cui Vaudou, Vodou, Vudu, Vodon, Vudun, Vodun, Voudon, Voudun, Vodou, Vodoun, Voudou, Voudoun e diffusamente come Voodoo secondo la grafia anglosassone. Esistono infine altri tre termini, ovvero Sevi Loa (o Sevi Lwa, o ancora Sevi Lua), Vuduismo e Naniguismo. I fedeli vengono designati con aggettivi quali vudù, in forma minuscola ma anche in questo caso variabile come precedentemente elencato, vuduista o naniguista.

E' ritenuta una delle religioni più antiche al mondo, sempre se si vuole considerare la forma moderna, nata tra il 1600 e il 1700 pressoché contemporaneamente in America latina e in Africa occidentale, come una continuazione diretta della forma originale. La religione vuduista attuale combina infatti elementi ancestrali estrapolati dall'animismo tradizionale africano che veniva praticato nel Benin prima del colonialismo, con concetti tratti dal Cattolicesimo. Oggi il Vudù è praticato da circa sessanta milioni di persone in tutto il mondo, ed ha recentemente acquisito il privilegio di essere riconosciuto come religione ufficiale in Benin, dove è organizzato in una Chiesa alla quale aderisce l'ottanta per cento della popolazione, e ad Haiti dove è praticato da gran parte della popolazione, contemporaneamente alla religione cattolica. Per quanto molti ritengano il Vudù legato alla magia nera, una religione a tutti gli effetti, ed è dotato di un profondo corpus di dottrine morali e sociali, oltre che di una complessa teologia.

Il moderno vudù è la derivazione di una delle religioni più antiche del mondo, presente in Africa sin dai primordi della civiltà umana.

Diffusa in varie aree africane già da prima delle colonizzazioni europee, la profonda saggezza filosofica del Vudù si è poi diffusa nelle Americhe, in conseguenza alla deportazione degli schiavi neri nelle nuove colonie, dove venivano sfruttati per il lavoro forzato. Risale proprio a questo periodo — tra il XVII e il XVIII secolo — la codifica del Vudù così come lo si può conoscere al giorno d'oggi: nato dalla sintesi delle varie espressioni spirituali africane e di alcuni elementi cattolici.

Il vudù rappresentò per gli schiavi africani uno spiraglio di luce nella miseria e schiavitù. Questa fede comune poteva farli sentire parte di una cultura valorizzata, nonché parte di una comunità. Tuttavia il Vudù dovette affrontare una dura lotta contro l'oppressione esercitata dal Cattolicesimo: la Chiesa cattolica combatté contro l'espressione religiosa africana, a causa del suo insieme di

superstizioni e magia nera.

Con le deportazioni nelle Americhe, il vudù iniziò a diffondersi nelle isole caraibiche, e successivamente in tutta l'America centrale. Col tempo la religione vuduistica si ibridò con quella Cattolica, individuando la presenza di un Dio supremo e di numerosi intermediari; ebbero origine quindi religioni attraverso i tre secoli che separano la nascita del Vudù moderno e l'epoca attuale, con un apogeo da parte dei cattolici riscontrato negli anni cinquanta, e una prosecuzione sino ai tempi correnti per quanto riguarda l'avversione dei protestanti.

Nonostante le repressioni, il vudù attirò un numero sempre maggiore di adepti, proprio grazie a quell'alone di proibito e misterioso che la sua condanna aveva originato. In tempi moderni il Vudù sta godendo di una discreta diffusione negli Stati Uniti e nell'America meridionale: ad Haiti il riconoscimento ufficiale della religione vuduista — praticata da quasi tutta la popolazione, parallelamente al Cristianesimo — risale al 2003. In Africa occidentale è in corso un revivalismo: in Benin è riconosciuto in qualità di religione ufficiale dal 1996 ed è praticato dai quattro quinti della popolazione; viene inoltre amministrato da una Chiesa organizzata e viene insegnato nelle scuole. Numerose comunità sono infine presenti in Ghana e in Togo.

La teologia vuduista si presenta complessa e ricca, Il Vudù concepisce infatti la molteplicità dell'universo come una realtà illusoria, intendendo il cosmo come un "tutt'uno". Le tante cose che costituiscono il mondo non sono slegate e distinte tra loro, la differenziazione è infatti il velo di Maia (dalla religione induista) che copre quella che è la realtà, ovvero il fatto che tutto ciò che esiste è parte e manifestazione di un'entità ancestrale, ineffabile ed eterna, ovvero Dio — che nella tradizione africana è indicato con nomi quali Mawu, Olorun o Gran Met (dal francese Grand Maître, ovvero "Grande Maestro"), e viene anche designato spesso con un altro nome, utilizzato da quando il Vudù si ibridò col Cristianesimo.

La divinità suprema è concepita dalla religione vuduista come un principio primordiale che crea l'universo attraverso un processo di manifestazione, di espressione dello spirito divino, un processo che dà ordine, vita e moto alla materia. Dio è il creatore, il motore, la fonte mistica di tutta l'esistenza, è l'essenza che nutre la materia dell'universo, nonché la potenza che dà forma alla sostanza. Quest'ultima, infatti, senza la forma conferitale da Dio, non sarebbe altro che caos.

La teologia vuduista concepisce Dio come un ente inarrivabile, inconoscibile, il quale tuttavia si può rendere accessibile alla mentalità umana manifestandosi nell'universo infinito che è sua emanazione. Lo stesso termine dal quale la religione trae il nome, ovvero vodun o vodu, sta ad indicare lo spirito misterioso che permea e fertilizza la materia cosmica, attivandola e donandole la vita. Nelle lingue africane tale termine significa letteralmente "segno del profondo" ed è generalmente utilizzato in alternativa a Obatala ed in un altro termine, quest'ultimo dal significato misterioso, vale a dire "potenza astuta della buca": questo termine ha un rimando anche a Satana (il "divisore", il "maligno", il "menzoniero") che i Cristiani pensano sia capace, con le sue astute menzogne miste abilmente a verità, di soggiogare la mente dell'uomo al suo volere imponendogli una morale falsa e distorta ed una errata percezione della realtà, dove solo l'aiuto di Dio può liberare e svelarne tutti gli inganni.

Secondo i vuduisti, queste espressioni sintetizzano la natura dello spirito divino manifesto nel mondo, perché il vodun è occulto, nascosto nella terra e nel cosmo che permea e di cui è l'essenza. Il vodun ha una duplice natura: da una parte è spirituale, dall'altra è materiale, ma si tratta di una distinzione pratica, dato che nel Vudù materia e spirito sarebbero considerati come la medesima realtà, dato che la materia non è altro che una forma condensata dello spirito cosmico. Il vodun è la forza segreta che presenzia in tutte le cose e che si manifesta all'uomo attraverso riti con simbolismi esoterici e di enfasi estatica. Tali riti, secondo le credenze, permetterebbe all'essere umano di oltrepassare il velo di Maia, di entrare in contatto diretto con la Divinità, contemplandola ed intravedendone le potenzialità, il potere e la consapevolezza che l'"essere inarrivabile" esprime in ogni attimo della sua esistenza.

Nella religione vuduista, il serpente è considerato una rappresentazione ideale e sacrale del vodun.

Come il serpente costringitore si avvolge attorno alle sue prede (altra similitudine con Satana od altri demoni rappresentanti i demoni ingannatori o stritolatori), così Dio avvolge il suo spirito attorno al cosmo ed adempie perennemente al processo mistico della creazione o manifestazione molteplice.

« Il Serpente sotto i cui auspici si riuniscono tutti coloro che condividono la fede. »

Le spire del serpente rappresentano la forza mistica attraverso la quale la Divinità esprime la propria luce, emanando l'universo che permea e nutre in eterno con il suo spirito, il vodun. L'anima che compone tutte le cose tesse tra queste un inscindibile legame: lo spirito di una pietra è identico all'anima di un albero, l'anima di un albero è identica allo spirito di un animale, lo spirito di un animale è parte della stessa anima universale che possiede anche l'essere umano. Ogni cosa, sia essa animata o inanimata, è parte di Dio ed è parte dell'eterno ciclo della creazione.

Vudù è una religione panteistica, in quanto concepisce tutte le cose come tasselli di un'unica anima cosmica; parallelamente è però anche una religione monistica. La teologia vuduista include infatti il concetto di manifestazione pluralistica di Dio: esso è unico e unitario, è la fonte ancestrale di tutte le cose che esistono, ma non può essere compreso dalla mente umana se non attraverso la molteplicità delle sue manifestazioni. Il Vudù contempla infatti la presenza di una schiera di varie divinità, che designa con il termine specifico di loa, che letteralmente vuol dire "misteri", ma che viene spesso tradotto anche come "santi" o "angeli", per sottolineare la similitudine col Cristianesimo. Questi spiriti della natura (in parte derivati dagli Orisha della tradizione yoruba) sono le sfaccettature, i vari aspetti, attraverso i quali Dio si manifesta nel mondo. Proprio per questo motivo l'uomo non è in grado di sviluppare tutte le personalità ma si limita ad una. L'uomo, che secondo quanto detto sarebbe limitato nel comprendere il mistero dell'assoluto, può entrare in contatto con Dio solo passando attraverso il molteplice, essendo questo l'unica mezzo che può condurlo al divino, il veicolo che permette la comprensione della realtà. La molteplicità è l'eccezionale capacità di alzare la testa, agire senza paraocchi, distrarre una mente sovraccarica o ossessionata, staccare e riattaccare la mente proprio come avviene per la concentrazione più il periodo di recupero è breve maggiore è la durata.

Dai rituali fortemente esoterici e mistici si crede che non esista distinzione tra il mondo divino e il mondo umano, che ogni cosa è divina in quanto ogni cosa è parte attiva dell'unità. L'uomo potrebbe condurre una vita che lo porti alla stretta relazione estatica con le manifestazioni di Dio, con le divinità e gli spiriti dei morti, ma nel momento in cui comprende il segreto del molteplice e del vario, si rende anche pienamente consapevole del fatto che il molteplice è costituito dai tanti tasselli di un unico mosaico divino.

Tra gli spiriti della natura venerata dai fedeli del Vudù si trovano divinità che fungono da patroni e personificazioni di elementi e forze della natura. Gli spiriti del cosmo venerati dai vuduisti sono stati etichettati, nel Vudù centroamericano, con denominazioni in francese o spagnolo, ed associati, in una erronea analogia frutto di un miscuglio culturale, a santi e figure cattoliche. Pertanto, quei "santi" vengono considerati o come incarnazioni terrestri delle divinità, oppure come alternative raffigurazioni delle divinità stesse.

Le divinità sono considerate delle entità indescrivibili, senza aspetto o caratteristiche fisiche; sono semplici essenze della Divinità suprema. Per questo motivo, nonostante la diffusa iconografia, dovuta in particolare alle commistioni cattoliche, per rappresentarle in via ufficiale, ad esempio per le decorazioni dei templi vuduisti, vengono utilizzati i veve, i disegni geometrici sacri. Questi sono ritenuti il miglior modo attraverso cui esprimere l'aspetto del divino, in quanto sono sintetizzazioni simboliche delle funzioni e delle caratteristiche che contraddistinguono gli spiriti della natura.

Il Vudù si presenta con un'organizzazione costituita da un sistema di congregazioni. Ad Haiti e in Benin esistono due vere e proprie Chiese vuduiste che amministrano molte di queste congregazioni e gestiscono le cerimonie religiose, oltre che i seminari per la formazione del clero vuduista; in Benin la Chiesa del Vudù è un'istituzione molto importante nella società e nella vita dei cittadini, essa gestisce infatti parecchi servizi pubblici, quali ospedali, scuole, college ed alcuni enti per la

beneficenza. Il clero vuduista è costituito da sacerdoti e sacerdotesse, che svolgono generalmente le medesime funzioni; i sacerdoti di sesso maschile vengono chiamati oungan (anche ungan o houngan), le donne vengono chiamate mambo. Ogni congregazione vuduista possiede poi i propri alti sacerdoti e alte sacerdotesse, chiamati rispettivamente papaloo e mamaloo; questi sacerdoti capi hanno il compito di gestire al meglio gli interi collegi clericali, avendo alle spalle molti anni di esperienza. Esistono inoltre alcune decine di cosiddetti "Roi" (Re), che godono di un prestigio particolare e insieme formano la leadership della cosiddetta "Chiesa" Beninese. Sono i discendenti degli antichi sovrani del Dahomey e hanno diverse specializzazioni; Towakon Guedehongue II, ad esempio, benché gli sia spesso attribuito il titolo di "Papa" del Vodou, non è altro che uno dei tanti Roi, specializzato nella supervisione sulla correttezza dei rituali nei vari Hounfour. Il clero offre servizio in templi, gestiti dalle congregazioni e diffusi sul territorio; oggi esistono templi vuduisti in particolare in America centrale e in Africa occidentale, sebbene luoghi di culto si possano trovare anche in tutti gli Stati Uniti e in alcuni Paesi europei, in particolare in quelli in cui le attività del Vudù sono più radicate. Ad esempio esiste un Hounfour a Fyé, in Francia, chiamato "La Mandragore"; è l'unico Hounfour europeo ufficialmente riconosciuto in Benin. I templi sono considerati dei luoghi in cui l'essere umano può entrare in contatto con la Divinità, ed è per questo che vi si svolgono i rituali. Gli edifici di culto sono decorati con vari elementi, tra cui un ingente quantità di candele, raffigurazioni di santi e oggetti considerati legati ai loa. Questi ultimi, in quanto non rappresentabili, sono celebrati di solito mediante l'utilizzo dei veve, le geometrie sacre. Durante i rituali sono molto frequenti i sacrifici animali, in particolare — tipico della tradizione vuduista — è il rituale che prevede lo sgozzamento del galletto. Possono essere utilizzate anche le famose bambole vudù. Altra caratteristica importante dei riti vuduisti è il forte misticismo, vale a dire il forte contatto che viene teso tra il mondo divino e il mondo umano, portando ad un'unione rituale tra uomini e dèi.

Le liturgie prevedono infatti la possessione divina, attraverso cui una divinità loa o lo spirito di una persona defunta si impossessa del corpo del celebrante — solitamente un membro del clero — interagendo con i partecipanti al rito. Nei momenti di estasi il posseduto viene detto uno zombi ovvero una persona viva sotto il controllo di un ente che in realtà non appartiene al suo corpo. Si crede infatti che durante i rituali di possessione, una delle due anime del posseduto lasci il corpo per permettere alla divinità di penetrarvi.

Nel Vudù o Voodoo, il concetto della salvezza e del raggiungimento della salvezza è molto complesso. La visione si può dire che, a grandi linee, abbia alcuni punti in comune con quella cattolica: infatti entrambe le escatologie di queste religioni si basano sulla credenza in una vita dopo la morte. Nel Vudù tuttavia esiste una concezione molto diversa per quanto riguarda l'anima: mentre infatti nel Cattolicesimo l'anima viene considerata il "principio spirituale dell'uomo" (Catechismo della Chiesa Cattolica - CCC n. 363), o la "forma del corpo" (CCC n. 365), destinata a ricongiungersi ad esso dopo la morte con la risurrezione, (cfr. CCC n. 990), nel Vudù essa è concepita come distinta in due corpi numistici, vale a dire il grande angelo guardiano e il piccolo angelo guardiano. La prima parte dell'anima è considerata quella più materiale, e per questo strettamente legata al corpo, tanto da lasciarlo solo in seguito alla morte. La seconda è considerata invece la parte più sottile, in grado di lasciare spesso il corpo — anche durante il sonno —, e quella più soggetta ad influssi esterni, tanto che si ritiene se ne possano impossessare, imprigionandola, persone che praticano la magia nera, attraverso la quale riuscirebbero a controllare il piccolo angelo guardiano e, direttamente, la persona cui l'anima appartiene, rendendola uno zombi. I sacerdoti vuduisti possono, in questo caso, proteggere il malcapitato preparando un vaso della testa (in francese pot de tête), ovvero una sorta di amuleto nel quale racchiudono anticipatamente il piccolo angelo guardiano impedendo che venga catturato. Quando una persona muore, la sua anima ascende al paradiso. Durante la vita ogni essere umano possiede inoltre un proprio maestro della testa (met tet, derivato dal francese maître tête). Questa entità corrisponde all'angelo custode della tradizione cristiana, un nume dunque che porta consiglio e protezione alla persona cui è associato. Eticamente

il Vudù esercita una morale che enfatizza la valorizzazione della vita umana e il rispetto della natura. Quest'ultima, essendo il Vudù una religione panteistica è considerata sacra e permeata dalle divinità. La religione vuduista sta rappresentando, in particolare nelle regioni meridionali del Togo, una forza particolarmente fervente che lotta per la salvaguardia delle zone boschive considerate sacre e al contempo vi si celebrano molto spesso i rituali vuduisti.

Per quanto riguarda la vita umana, un insegnamento che può essere utilizzato come esempio principale della forza etica che caratterizza il Vudù, è il valore che questo dà alle persone con handicap fisici o mentali perché considera manifestazione mistica qualsiasi cosa che sia speciale o semplicemente diversa.

Come tutte le religioni antiche anche il vuduismo ha numerosi cerimoniali legati alla magia e particolarmente vasto sembra essere l'arsenale della magia distruttiva o nera.

Per quanto non esistano prove dell'efficacia di tali magie, non vi possono essere dubbi sulla presa di queste superstizioni sul popolo: perfino François Duvalier, presidente a vita di Haiti dal 1957 al 1971, riuscì a tenere Haiti nella morsa della paura, spacciandosi come la reincarnazione dell'entità Baron Samedi, in grado di scagliare potenti maledizioni (afferma che la morte John Fitzgerald Kennedy era dovuta ad una sua maledizione) e usò i "Tonton Macoutes" (Zii Sacco di Iuta) per far sparire gli avversari politici.

Secondo la tradizione magica del vudù, alcuni potenti stregoni sarebbero in grado di riportare alla vita i morti, creando i cosiddetti zombie. Sembrerebbero esserci numerose testimonianze a tal proposito; la scrittrice statunitense Zora Hurston, ad esempio, riuscì a fotografare una zombie ad Haiti: si sarebbe trattato di Felicia Felix Mentor, deceduta nel 1907, ricomparsa misteriosamente nel 1936 sotto forma di zombie. Al di là delle leggende, il professor Heinz Lehmann, dopo aver esaminato diversi zombie, afferma che in realtà si tratterebbe di malcapitati a cui è stata somministrata una potente droga che indurrebbe uno stato di morte apparente prima e di vita vegetativa poi.

Nonostante alcune persone affermino che i Cristiani avessero convertito sotto minaccia di morte gli schiavi e che questi avessero adottato l'iconografia Cristiana per camuffare gli antichi riti africani, non v'è nessuna prova che le cose siano andate così. Vi è prova che i Cristiani obbligarono gli schiavi a battesimi di massa, ma la loro influenza si limitò a questo. C'è da ricordare che il Vuduismo originale africano era già di per sé una mescolanza di varie religioni native e che per gli schiavi immigrati in America era del tutto normale e spontaneo accettare nuove religioni ed integrarle al Vuduismo: questo fu probabilmente il destino anche del Cattolicesimo.

È indubbio che il Cattolicesimo perseguì alcuni aspetti del Vudù, che presentava forti connessioni con il Satanismo tradizionale: sacrifici animali, l'importanza ritualistica del sangue e di animali che i Cristiani considerano maligni (serpenti in particolar modo), possessioni e magia nera.

Un rapporto quindi doppio: da una parte una persecuzione degli aspetti più incomprensibili e presumibilmente malvagi, dall'altra una integrazione spontanea degli elementi ritenuti simili.

Yahweh



Yahweh è il dio del popolo ebraico. Questo dio originariamente venne descritto dalla Bibbia come potente e creatore (Genesi, 1) legato da un patto, agli uomini: severo nel punire le colpe, attento verso i penitenti, viene descritto in diverse fasi, come dio locale e come dio universale.

La Bibbia descrive Yahweh come il vero Dio che ha condotto il popolo ebraico fuori dall'Egitto, affidandogli i 10 Comandamenti. Yahweh è conosciuto come "dio geloso" (secondo definizione del testo biblico), perché rimprovera gli Ebrei secondo il culto di divinità di altre nazioni oppure alla creazione di idoli.

L'identità di Yahweh come dio unico, artefice del mondo e dio nazionale ed etnico, perché unico dio cui Israele deve tributare il culto, ma traballa tra due versioni a causa della datazione dei testi biblici e dei diversi contesti.

Nella *Genesi*, il tema della creazione accentua il carattere universale dell'opera di Yahweh: non esistono Ebrei in quella fase in cui Dio dà forma all'informità pristina. Ed i "libri narrativi" tendono ad accentuare il carattere universalistico di Yahweh, almeno nelle vicende relative ad Adamo, Eva, i primi patriarchi. Il campo è più vasto rispetto al racconto delle vicende del popolo ebraico. Il racconto di Genesi 1-3 è vicino alle cosmogonie delle civiltà vicine, vedi il riferimento al riposo di Yahweh nel settimo giorno della creazione oppure all'ira che manifesta di fronte all'infrazione del berit, patto tra Dio e il suo popolo e la descrizione della creazione come imposizione di ordine al caos.

Il patto di Yahweh con il popolo ebraico

Il rapporto tra Yahweh e il popolo ebraico è descritto dai "libri narrativi" della Bibbia come Berit tradotto "patto" o "alleanza", ma che sta anche per "promessa" e che è reso nella Bibbia dei Settanta come *diathèkee* nella Vulgata di Girolamo come *testamentum*. Il racconto biblico può essere considerato il racconto della storia di questa alleanza fra Yahweh e il suo popolo, il quale in più occasioni infrange il patto, incorrendo in punizioni, in calamità che giungono a minacciarne l'esistenza. La mancanza, nel racconto biblico, è intesa come abbandono del culto esclusivo di Yahweh, tanto in favore di un sincretismo con le divinità locali della regione di Caanan, quanto in vista di una vera e propria sostituzione nel culto in favore del dio fenicio Baal. Ma anche l'errore nell'espletare l'attività cultuale, pur nel riconoscimento della divinità nazionale, è considerato, nel racconto biblico, foriero di sventure. Esposizione della legge e racconto storico, nei libri "apodittici" (Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio) e in quelli "narrativi" (Giosuè, Giudici, Primo e Secondo Libro di Samuele, Primo e Secondo Libro dei Re) della Bibbia, sono intimamente legati, perché nella storia delle venture ebraiche è contenuta anche la consegna della legge. Al di là del valore embrionale (sul piano nomocratico) degli incontri tra Yahweh e i patriarchi, momenti salienti di questa consegna sono ritenuti tradizionalmente l'incontro con Mosè sul Monte Sinai

(*Esodo*, [20.1-17](#)) e il ritrovamento di un libro delle leggi nel Tempio di Salomone al tempo di Giosia (*Secondo libro dei Re*, [22.3-13](#)), libro che si suppone corrisponda al *Deuteronomio*.



La preghiera

È a questo "dio geloso" che vengono indirizzate le speranze dei profeti sia in direzione del perdono che della catastrofe, e il lirismo dei Salmi. La "nomocrazia" dei "libri apodittici" fa riferimento al volere di Yahweh per quanto riguarda l'aspetto religioso e l'aspetto etico-morale e sociale della vita ebraica. Inizialmente, però, i personaggi biblici delle origini, che non hanno a disposizione "il Libro", volgono a Yahweh le loro preghiere in richiesta di un'indicazione o un premio.

Nel racconto biblico, pregano anche i patriarchi e i re. I *Salmi* stessi, isono preghiere.

"I racconti biblici partecipano il sacrificio atroce, come corretto ed efficace mezzo di comunicazione fra la sfera umana e la divina". La predilezione di Yahweh per il sacrificio crudele di animali è attestata in *Genesi*. Noè offre animali in sacrificio non appena si salva dal diluvio ed è a quel punto che Yahweh gli detta le regole per consumare gli animali avendo cura prima di scolarne il sangue.

L'errore nella pratica cultuale compromette la comunicazione tra uomo e dio. I peccati dei figli di Eli o quelli di Saul si configurano come difetti culturali, che denunciano, in effetti, poco rispetto nei confronti di Yahweh. La tipologia del sacrificio corretto è descritta nei "libri apodittici": possono essere sacrificati a Yahweh bovini, caprini, ovini, volatili.

Il sacrificio umano

La *Bibbia*, condanna i sacrifici umani, ma la richiesta che Yahweh fa ad Abramo di offrire in olocausto Isacco, porta a pensare all'obbligatorietà del dettato divino in tutti i casi. Si cerca d'allontanare il sospetto di un sacrificio umano affermando che il racconto del sacrificio della figlia di Iefte non presenta condanne esplicite, per il fatto che non ci fu un sacrificio umano, ma dal punto di vista spirituale, perché rinunciò ad un uomo per dedicarsi a Dio, secondo quanto espunto da Giudici 11:36-40: "A ciò egli disse: "Va!" La mandò dunque via per due mesi; e andava, lei con le sue compagne, e piangeva la sua verginità sui monti. E alla fine di due mesi avvenne che tornò da suo padre, dopo di che egli adempì il voto che aveva fatto verso di lei. In quanto a lei, non ebbe mai relazione con uomo. E divenne un regolamento in Israele: di anno in anno le figlie d'Israele andavano a lodare* la figlia di Iefte il galaadita, quattro giorni all'anno". Per cui, non è improbabile che, sebbene nel seguito non si descriva graficamente l'atto del sacrificio, quest'ultimo dovette avere avuto comunque luogo secondo quanto promesso da Iefte stesso: "Se tu mi dai nelle mani i figli di Ammon, chiunque uscirà dalla porta di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vincitore sugli Ammoniti, sarà del Signore e io l'offrirò in olocausto" (11:30-31). Risulta dunque chiaro che il sacrificio non consistesse in un voto di perpetua verginità (che risulta essere un atto di commiato, da parte di una vittima pura in quanto vergine), bensì in quello fisico, consumato per olocausto, ovvero per tipica modalità d'oblazione gradita a Yahveh stesso.

L'anatema

Una pratica spesso descritta nella *Bibbia* è il *herem* ("anatema"): il popolo combattente votava alla

distruzione il nemico e ciò valeva tanto per le persone quanto per i beni (inclusi gli animali). È evidente che questa pratica entrava in qualche modo in conflitto con quella sacrificale, in quanto gli animali catturati al nemico e distrutti per il *herem* non potevano essere sacrificati a Yahweh

I sacerdoti

Le pratiche culturali, eccetto che nel caso dei patriarchi, erano coordinate dal clero. Sui sacerdoti abbiamo informazioni soprattutto dal *Levitico*. Al tempo dei patriarchi, gli Ebrei non sono ancora qualificati come "popolo" perciò nel *Genesi*, non si parla di una "casta funzionale": si menzionano invece sacerdoti di altre nazioni, Egizi o Cananei, o il misterioso re di Salem, il sacerdote di El Elyon Melchisedek.

I Leviti sono descritti, nel testo biblico, come una tribù senza territorio: "il loro territorio è rappresentato dal servizio sacerdotale, dal quale traggono il proprio sostentamento". La presenza della radice *mlk* (re) nel nome di diversi sacerdoti ha fatto pensare ad un legame speciale fra l'istituto sacerdotale e quello monarchico.

Se l'ipotesi di una redazione dei testi canonici in età post-esilica è valida, è possibile leggere molti dei passi biblici relativi ai conflitti interni alla casta sacerdotale in funzione delle rivalità che si svilupparono al rientro (538 a.C) dall'esilio babilonese, deciso da Nabucodonosor II nel 587 a.C.

Il sacerdozio degli esiliati si reputava discendente di Sadoq, il sacerdote che nel *Primo libro dei Re* (2.35) prende il posto di Abiatar. Il sacerdozio palatino, invece, quello che avevo seguito le alterne sorti della monarchia "suddita" dei Babilonesi, rivendicava una discendenza da Aronne. La vittoria dovette essere dei sadociti: come tali vengono identificati i sommi sacerdoti del Secondo Tempio. In questa luce potrebbe spiegarsi il racconto del peccato di Aronne (*Esodo*, 32.1-6), assimilabile ai vitelli d'oro che Geroboamo, porrà a Bethel e Dan (*Primo libro dei Re*, 12.26-30).

La maggioranza dei biblisti è convinta che "la competenza specifica dei sacerdoti ebraici descritti dalla Bibbia non è tanto il sacrificio quanto la divinazione. Nel *Genesi*, i patriarchi gestiscono in proprio il sacrificio, anche in assenza di sacerdoti (quelli yahwisti mancano nel *Genesi*).

Per la divinazione, i sacerdoti si servivano di oggetti conservati in un pettorale dell'efod: la cleromanzia si svolgeva come domanda di fronte a due alternative a cui erano associati degli oggetti < urim e tummim >. Questa forma di divinazione è già scomparsa nelle narrazioni bibliche che si riferiscono ai tempi di Davide e l'interrogazione della volontà divina passa interamente ai profeti. La funzione dei sacerdoti in epoca arcaica è, dunque, di difficile interpretazione. Altrettanto difficile risulta comprendere il rapporto fra i sacerdoti e la *Torah*, che in alcuni passi è intesa non tanto come testo sacro, ma piuttosto come "istruzione", "insegnamento" e in certi passi addirittura come "pratica divinatoria" (anche l'etimologia del termine indirizza verso questa conclusione).

L'aldilà

È stato ipotizzato che la quasi assenza di riferimenti a riti funebri nella Bibbia possa essere dovuta ad una presa di distanza da una tradizione religiosa in cui aveva invece forte peso il culto dei morti (particolarmente dei re). I libri apodittici non danno indicazioni sui riti di sepoltura. Però esiste un immaginario biblico relativo alla morte, individuabile dai racconti di funerali di patriarchi e re o dai *Salmi*. Per Rabbi Dr. Sidney Brichto (1936-2009), i riti funebri degli antichi Ebrei si fondavano sul rapporto tra possesso della terra da parte dei discendenti e memoria che questi hanno del defunto. La terra garantisce la continuità del sangue: la memoria dei discendenti garantisce attraverso i riti la sorte del defunto. Mancanza di discendenti e conseguente cessazione dei riti, ma anche lo sradicamento dei gruppi familiari, determinano un peggioramento della condizione del defunto. L'idea dell'aldilà offre la Bibbia è un po' povera rispetto alle altre culture del vicino oriente antico. Il mondo dell'aldilà è indicato luogo oscuro, una prigione sotterranea. Alcuni simbolismi si appoggiano sulla personificazione della morte. Nonostante sia data importanza ai riti funebri, non si parla dell'ideologia della ricompensa...



Culto a Yahweh

La ricostruzione del culto a Yahweh non prende mosca dal testo biblico. Gli studi sono stati spesso latori di una "riduzione", sensibile alle istanze di una religiosità confermata in termini yahwisti, con l'accentuazione di un monoteismo che neppure la Bibbia sembra provare. Ma è proprio nella dialettica del *berit*, del rapporto tormentato tra Yahweh e il suo popolo, che vediamo la sconfessione del patto in favore di altre divinità (Astarte Baal o Asherah) o l'adozione di pratiche non approvate dalla religione codificata posteriormente, tipo la necromanzia. Un altro aspetto di questa riduzione da parte della critica consiste nell'appiattimento della fede ebraica nei termini di un quadro unitario che scritti così eterogenei come quelli biblici non possono offrire. Se è impossibile sperare di ricostruire le caratteristiche storiche del culto dei patriarchi, è possibile rievocare quelle dell'età monarchica (1000 a.C). Oltre al dato del racconto biblico, la figura di Yahweh e il suo rapporto con gli Ebrei va rivisto alla luce di nuovi dati archeologici, epigrafici e ovviamente alla datazione dei testi biblici.

Zen



Pratica e meditazione

<Quando siedi, siedi
quando cammini, cammina
quando lavori, lavora>

In quasi tutti i libri che parlano di zen c'è sempre questa frase del maestro zen per illuminare chi si avvicina da profano allo Zen. Analizzando la frase si capisce come noi siamo il contrario di tutto questo.

<Quando sediamo, pensiamo che dobbiamo andare a correre quando corriamo, pensiamo al lavoro e quando lavoriamo, pensiamo che andremo a correre>

Quindi bisogna imparare a fare quello che stiamo facendo <ora e adesso>. Lo spirito zen è quello della vita quotidiana, dalla mattina alla sera, dalla sera alla mattina, di ora in ora, istante dopo istante.

Che cos'è lo zen?

Una volta un monaco chiese al maestro Zen Joshu :

<Che cos'è lo zen? Ti prego illuminami>

Joshu replicò: <Hai terminato il tuo pranzo?>

<Sì, maestro> rispose il monaco

Allora, gli disse Joshu, lava le tue scodelle.

Zen non è nulla di particolare.

Zen è una filosofia.

Zen è il nostro corpo.

Zen è il movimento del nostro corpo.

Zen è il nostro agire e l'osservazione del nostro agire.

Zen è la luna, il tramonto , il sole.

Zen è la nostra vita quotidiana, nulla di straordinario.

Che cosa significa Zen?

Un giorno un uomo chiese al maestro Ikkyù:

<Maestro, vuoi annotarmi alcune delle regole fondamentali della suprema saggezza?>

Ikkyù afferrò subito la carta e pennello e scrisse: <Attenzione>.

E' tutto? disse l'uomo :non vuoi aggiungere qualche altra cosa?

Al che Ikkyù scrisse:<Attenzione. Attenzione>.

Beh, disse l'uomo abbastanza irritato, non vedo davvero molto di profondo o di ingegnoso in ciò

che hai appena aggiunto.

Allora Ikkyù prese il pennello e scrisse: <Attenzione, attenzione, attenzione>.

Lo Zen significa "esercitare l'attenzione"

Significa non oltrepassare l'attimo, vivere nell'attimo e non giudicarlo. Si tratta semplicemente di percepire l'attivo, viverlo così com'è.

Dal nostro punto di vista significa correre e basta, vivere la corsa per quella che è, senza pensare a che ritmo sto correndo al chilometro.

Percepire ogni azione, vivere pienamente ogni azione, sperimentare, eseguire, vivere consapevolmente tutte le infinite azioni della vita quotidiana, calarsi interamente in ogni azione, in ogni movimento, con il corpo, con la mente e con l'anima, questo è lo ZEN.

Lo Zen significa anche <Calmare la Mente>

I nostri pensieri sono un <nastro nella testa>. La nostra mente è inquieta non per i rumori esterni ma a causa di noi stessi. Siamo noi stessi a far scorrere quel nastro nella testa, i continui discorsi, il susseguirsi ininterrotto delle immagini, i pensieri, il continuo confrontarci con le nostre emozioni, continue valutazioni e prese di posizione.

Un esercizio utile per calmare la mente potrebbe essere quello utilizzato nella meditazione Zen dello Zazen (da seduti) di <osservare il vostro respiro e controllarlo, concentrandosi sull'aria che entra ed esce dal nostro corpo>. E' importante capire che i pensieri sono come <nuvole bianche che passano>. I pensieri non lasciano traccia. Con questo esercizio la mente imparerà a concentrarsi sull'attimo, su quello che state facendo. Quindi il tutto vi gioverà nella pratica e svolgimento della vostra corsa e allenamenti.

Lo Zen significa anche <Agire concentrato>

Quando la mente è calma agiamo in maniera concentrata, non facciamo altro se non quello che stiamo facendo in quel momento. Nello Zen viene utilizzato l'esempio dell'arte di pulire le stoviglie prestandovi attenzione. Molte volte lo si fa ma pensando ad altro non assaporando l'acqua che viene accarezzata dalle nostre mani. La nostra mente è presa da inquietudine, agiamo divisi e privi di concentrazione. Vi è un calo d'attenzione e la tazza vola sul pavimento.

Lo Zen è anche <Non voler raggiungere nulla>

C'è una storia tratta dal libro Momo di Michael Ende, la storia di Beppo lo spazzino. Beppo spazza la strada, un tratto dietro l'altro. Egli non guarda la fine della strada, non si cura di quanto manca ancora, poiché essa è lunga. Magari oggi non ce la farà a finire, e continuerà domani.

Ma ascoltate questa riflessione a mò di esempio : <Vedi Momo, talvolta abbiamo una strada molto lunga davanti a noi e pensiamo che non ce la faremo mai a percorrerla>. Rimase a riflettere e proseguì <e poi iniziamo a correre sempre più, ogni volta che alziamo lo sguardo, scopriamo quanta strada abbiamo ancora davanti. Allora ci sforziamo ancor di più, cominciamo ad avvertire un senso di angoscia, infine ci ritroviamo senza fiato e senza energia, e la strada è ancora lì davanti a noi. Così non si deve fare>. E ancora rimase a riflettere e continuò <non si deve mai pensare alla strada tutta in una volta, capisci? Si deve pensare solo al passo successivo, al respiro successivo, al tratto di strada da spazzare successivo. E ogni volta a quello successivo ancora>. Di nuovo s'interruppe e aggiunge : <allora si prova piacere, allora una cosa la si fa bene, così deve essere>.

Questo significa <non voler raggiungere nulla>, fare ciò che l'attimo richiede, passo dopo passo, spazzando un tratto di strada dopo l'altro... correndo un tratto di strada dopo l'altro.

Lo Zen è <essere indipendenti da tutto>

Con lo Zen si impara ad essere indipendenti da tutto, dalla lode e dalle critiche, dal possesso alla povertà, dagli attimi passati e dal futuro, dalle nostre idee, convinzioni e pregiudizi. Bisogna conservare la calma in ogni situazione, non dipendere da lodi o critiche. Lo Zen è essere indipendenti da tutto, andare semplicemente avanti, giorno per giorno e senza valutazioni, fare semplicemente ciò che richiede il momento. La vita è percorrere la via che avete davanti a voi in quell'istante!

I NOVE CORI ANGELICI



“Serafini: Arcangelo Metatron”

Angeli Custodi

Ehyah 21 - 25 marzo

significa: Dio Elevato

aiuti: dona illuminazione spirituale. Una volontà possente per creare e trasformare. Rapidità di ragionamento, lucidità nell'introspezione. Buona salute e capacità di curare gli ammalati.

Amministra il potere dell'amore e della saggezza. Porta a buon fine gli esami, i concorsi e le richieste di un nuovo impiego. Aiuta ad uscire dalla depressione.

Jeiel 26 – 30 marzo

significa : Dio caritatevole

aiuti : spirito caritatevole, amore per l'infanzia. Accorda fecondità alle persone, animali, piante.

Ristabilisce la pace coniugale. Rappresenta e concede la possibilità di concretizzare qualsiasi realtà.

Accorda tranquillità, fecondità, fedeltà, l'obbedienza dei figli. Annulla le dispute, aiuta nella diplomazia.

Sitael 31 marzo 04 aprile

significa : Dio di speranza

aiuti: protezione per incarichi di grande responsabilità, protegge dalle avversità della vita quotidiana. Dona forza fisica e grande coraggio. Lui rappresenta il potere di espansione, il dono di far fruttare ogni cosa. Offre idealismo e senso pratico.

Elemiah 05 – 09 aprile

significa : Dio nascosto

aiuti: successo nella professione, protezione da furti e incidenti di viaggio, allevia tormenti e angoscia. Dona talento musicale. Concede il potere di riparazione, ristabilisce gli equilibri.

Mahasiah 10 – 14 aprile

significa : Dio Salvatore

aiuti: vivere in pace con tutti, dona equilibrio, diplomazia, saggezza, amore per la libertà. Facilità di apprendimento. Riuscita negli esami, sogni premonitori, comprensione dei messaggi che ci giungono da piccoli fatti quotidiani.

Lelahel 15 – 20 aprile

significa : Dio lodevole

aiuti : salute, guarigione rapida dalle malattie. Illuminazione spirituale, successo e fortuna nel mondo della scienza. Fedeltà agli ideali. Capacità di riappacificare i contendenti. Felicità in amore, bellezza e armonia. Carriera artistica e gusto del bello.

Achaiah 21 – 25 aprile

significa : Dio buono e paziente

aiuti : comprensione e pazienza nel superare le difficoltà, capacità di capire i segreti della natura e di compiere scoperte. Comprensione del senso della vita. Ritorno alla fede. Senso pratico, intelligenza viva e pronta.

Cachetel 26 – 30 aprile

significa: Dio adorabile

aiuti: porta benedizioni divine, allontana gli spiriti malvagi. Riuscita nell'agricoltura (raccolti abbondanti sia materiali che spirituali). Tendenza al misticismo e alla introspezione. Carattere paziente. È l'angelo delle acque e di tutte le professioni legate all'acqua. È l'angelo del focolare domestico che protegge e migliora.

“Cherubini: Arcangelo Raziel”

Angeli Custodi

Haziel 1° - maggio

significa: Dio di misericordia

aiuti : rettitudine, nobiltà d'animo e generosità. Protezione dall'invidia e tradimenti. Amicizia, affetto, capacità di suscitare simpatia. Realizzazione dei propri desideri.

Haladiah 06 - 10 maggio

significa : Dio propizio

aiuti: protezione dai malvagi, riarmonizzazione morale. Guarigione da malattie, capacità nel proprio lavoro. Capacità di perdonare. Liberazione da un passato pesante riconoscendone le lezioni date. Rigenerazione morale e cancellazione degli errori passati.

Louviah 11 – 15 maggio

significato: Dio lodato

aiuti : saggezza, protezione per i governanti, politici e guide (si può invocare per essi). Equilibrio e diplomazia. Forte capacità di ripresa dalle difficoltà. Favorisce la celebrità, la notorietà. È intermediario verso i grandi della Terra

Hahaiah 16 – 20 maggio

significato: Dio come rifugio

aiuti: interpretazione dei sogni, protezione da rancori. Spirito missionario, forza interiore. Capacità di analisi della personalità interiore. Scudo contro le avversità, favorisce situazioni di luce. È conosciuto come l'Angelo – Rifugio e dona pace e protezione a chi si sente perseguitato.

Yezael 21 – 25 maggio

significato : Dio glorificato

aiuti: favorisce la fedeltà coniugale, la riconciliazione, la felicità, la capacità di mantenere buoni rapporti di amicizia. Aiuta nella realizzazione di progetti.

Mebahel 26 – 31 maggio

significato: Dio conservatore

aiuti: senso di giustizia, benevolenza, comprensione, capacità di difendersi dalle calunnie. Amore per la libertà. Cambiamenti avventurosi e fortunati.

Hariel 1° - 05 giugno

significato: Dio creatore

aiuti: fede, conversione, capacità di credere nel soprannaturale. Senso della misura, equilibrio, creatività.

Hakamiah 06 – 10 giugno

significato : Dio dell'Universo

aiuti: protezione nelle dispute, amicizia, forza di carattere, capacità nel consigliare, intuizione, saggezza.

“Troni: Arcangelo Binael”

Angeli Custodi

Lauviah 11 – 15 giugno

significato: Dio ammirevole

aiuti: amicizia vera, sentimento di affetto, favorisce il riposo notturno.

Caliel 16 – 21 giugno

significato: Dio che esaudisce

aiuti: protezione dalle avversità, aiuto in caso di difficoltà, realizzazione dei progetti, predisposizione alla verità, protezione dai calunniatori. Facilità di linguaggio.

Leuviah 22 – 26 giugno

significato: Dio clemente

aiuti: serenità interiore, protezione da incidenti, capacità di ripresa dalle malattie. Memoria, predisposizione all'arte. Capacità di aiutare gli altri.

Pahial 27 giugno 1° luglio

significato: Dio Redentore

aiuti: comprensione del proprio ruolo nelle leggi della natura. Capacità di comprendere il nostro compito nella vita. Fedeltà in amore.

Nel kael 02 – 06 luglio

significato: Dio Unico

aiuti: protezione dal male, liberazione dagli oppressori, forza e serenità. Comprensione per ogni forma di bellezza e di arte

Yeiyael 07 – 11 luglio

significato: la mano destra di Dio

aiuti: positività nei viaggi, spedizioni e commercio. Rispetto verso gli altri, protezione dagli imprevisti e dalle crisi economiche. Capacità di ripresa dalle malattie.

Melahel 12 – 16 luglio

significato: Dio liberatore

aiuti: protezione da armi da fuoco e attentati. Capacità di curare con le erbe. Predisposizione ai viaggi, prosperità matrimonio felice. Protezione dai calunniatori.

Haheuiah 17 – 22 luglio

significato: Dio buono

aiuti: amicizie durature, protezione da pericoli durante i viaggi e spostamenti. Difesa dai calunniatori e truffatori. Sogni premonitori, carattere amabile e lealtà.

“ Dominazioni: Arcangelo Hesediel”

Angeli Custodi

Nith Haiah 23 – 27 luglio

significato: Dio di saggezza

aiuti: comprensione delle discipline esoteriche, saggezza, amore per lo studio. Sogni premonitori, bel carattere, lealtà.

Haaiah 28 luglio 1° agosto

significato: Dio nascosto

aiuti: considerazione della giustizia e della legge. Predisposizione alla verità. Protezione dai calunniatori e dalle falsità. Forza interiore, attrazione per il divino.

Yerathel 02 -6 agosto

significato: Dio protettore

aiuti: protezione da nemici e aggressori. Missione : portare luce. Facilità di linguaggio.

Seheiah 07 – 12 agosto

significato: Dio che guarisce

aiuti: salute e predisposizione alla medicina. Protezione dal fuoco, dagli incidenti e dagli eventi imprevedibili. Vita lunga e soddisfacente. Rispetto per le amicizie.

Reiyel 13 – 17 agosto

significato: capacità di conforto. Protezione dai nemici e dai sortilegi. Amore per il prossimo, fortuna, salute e rapida ripresa dalle malattie.

Omael 18 – 22 agosto

significato: tolleranza, capacità di cavarsela nelle situazioni che la vita può proporre.

Aiuti: protegge dai dispiaceri che possono causare disperazioni. Amore verso gli animali, matrimonio felice, carattere nobile e spirito evoluto.

Lecabel 23 – 28 agosto

significato: Dio ispiratore

aiuti: intuizione, riuscita nel campo professionale. Talento per la conoscenza del Regno Vegetale.

Capacità di uscire dalle difficoltà. Intelligenza viva e generosa.

Vasariah 29 agosto 02 settembre

significato: predisposizione verso la giustizia e la legge. Carattere socievole, benvoluto da potenti e magistrati. Protezione dalle aggressioni e dalle maldicenze. Capacità di superare le difficoltà.

“Virtù: Arcangelo Camael”

Angeli Custodi

Yehuah 03 – 07 settembre

significato: Dio di conoscenza

aiuti: protezione da ostilità, invidie e complotti. Successo nel lavoro. Comprensione della scienza. Carattere ordinato e disciplinato.

Lehahiah 08 – 12 settembre

significato: Dio clemente

aiuti: acquieta la collera. Capacità di riappacificare. Successo , comprensione delle Leggi Divine. Generosità.

Chavaquiah 13 – 17 settembre

significato :Dio di gioia

aiuti: pace, armonia in famiglia. Capacità di superare le difficoltà, incline al perdono e alla tolleranza. Protezione dalla discordia.

Menadel 18 -23 settembre

significato: Dio adorabile

aiuti: predisposizione verso la scienza medica, capacità di guarire. Buoni consigli nei cambiamenti di residenza e di lavoro. Disponibile, amorevole verso gli altri.

Aniel 24 – 28 settembre

significato: Dio di virtù

aiuti: aiuta a capire i segreti della natura e dell'Universo. Capacità di sintesi e amore per la scienza. Superamento delle avversità.

Haamiah 29 settembre – 03 ottobre

significato: Dio di speranza

aiuti: religiosità e altruismo. Ricerca della verità, capacità di convincimento, intuito e fascino.

Rehael 04 -8 ottobre

significato: Dio che perdona

aiuti: dono della guarigione, protezione dai pericoli, salute, carattere mite e positivo. Fedeltà

Yeiazel 09 – 13 ottobre

significato: Dio di allegria

aiuti: portatore di gioia, spirito generoso, capacità di prendersi cura delle sofferenze altrui. Protezione dai nemici e dall'invidia.

“Potestà: Arcangelo Raphael”

Angeli Custodi

Hahahel 14 – 18 ottobre

significato: Dio Trino

aiuti: capacità di linguaggio, religiosità, fede. Sogni premonitori, amore per il prossimo. Amicizie importanti.

Mikael 19 – 23 ottobre

significato: Dio di virtù

aiuti: equilibrio e diplomazia. Riuscita in politica, facilità di linguaggio, protezione dagli incidenti nei viaggi, longevità.

Yoliah 24- 28 ottobre

significato:Dio dominatore

aiuti: protegge da nemici e oppressori. Allontana solitudine e depressione, capacità nel lavoro e nelle iniziative imprenditoriali. Carattere tenace, spirito dominante, matrimonio felice.

Yelahiah 29 ottobre 02 novembre

significato: Dio eterno

aiuti: protezione da ingiustizie. Protettore di giudici e avvocati, coraggio e capacità di superare i momenti di crisi. Carattere volitivo di forte volontà.

Sehahiah 03 – 07 novembre

significato: Dio animatore

aiuti: protezione dalla prepotenza altrui. Gentilezza d'animo, salute, capacità di curare gli altri, riconoscimento dei propri meriti.

Ariel 08 – 12 novembre

significato: Dio rivelatore

aiuti: capacità di comprendere i segreti della natura, interesse per la scienza, la medicina, la ricerca. Mente intuitiva. Protezione dagli incidenti. Sogni premonitori.

Asahiah 13 – 17 novembre

significato: Dio di verità

aiuti: spirito evoluto, propenso alla luce e al misticismo. Interesse per le discipline esoteriche.

Mihael 18 – 22 novembre

significato : Dio Padre Caritatevole

aiuti: capacità di suscitare amore, pace e benevolenza. Sogni premonitori, senso di responsabilità verso i figli. Matrimonio felice. Longevità

“Principati: Arcangelo Haniel”

Angeli Custodi

Vehuel 23 – 27 novembre

significato: Dio Grande

aiuti : protezione da incidenti e furti. Carattere generoso, disponibile, propenso all'insegnamento, capace di riappacificare contendenti.

Daniel 28 novembre 02 dicembre

significato: Dio di segni

aiuti: capacità di sintesi, profondità di pensiero. Sensibile alla bellezza dell'arte, capacità di aiuto verso il prossimo. Protezione dagli aggressori.

Hahashiah 03 – 07 dicembre

significato: Dio celato

aiuti: saggezza e nobiltà d'animo. Disposizione per la ricerca scientifica e per la medicina. Amore per il prossimo. Protezione dalle ipocrisie.

Imamah 08 – 12 dicembre

Significato : Dio elevato

aiuti: protezione dagli incidenti, successo negli affari, carattere centrato e di buona memoria.

Nanael 13- 16 dicembre

significato: Dio di conoscenza

aiuti: predisposizione allo studio delle scienze occulte, conoscenza esoterica, meditazione.

Nithael 17 – 21 dicembre

significato: Dio dei Cieli

aiuti: longevità, protezione dai pericoli, aiuto divino nei momenti di difficoltà. Nobiltà d'animo, spiritualità. Capacità nell'aiutare chi soffre.

Mebahiah 22 – 26 dicembre

significato: Dio Eterno

aiuti: predisposizione per l'insegnamento e amore verso l'infanzia. Diffusione di spiritualità, serenità interiore. Carattere forte e generoso. Protezione dagli incidenti di viaggio.

Poyel 27- 31 dicembre

significato: Dio dell'Universo

aiuti: questo Angelo concede una protezione speciale. Benessere, fortuna, successo. Rapida ripresa dalle malattie. Capacità di guarire gli altri. Carattere conciliante, portatore di pace e tranquillità.

“Arcangeli: Arcangelo Michael”

Angelo Custode

Nemamiah 01 – 05 gennaio

significato : Dio lodevole

aiuti : prosperità e successo, predisposizione al comando, forte senso della giustizia.

Yeiael 06 – 10 gennaio

significato: Dio che esaudisce

aiuti: guarigione da depressioni, protezione dalle truffe e dalle ipocrisie. Senso estetico e amore per l'arte. Successo e notorietà.

Harahel 11 – 15 gennaio

significato: Dio conoscitore

aiuti: talento nella matematica, nell'amministrazione. Carattere onesto e saggio. Protezione dal fuoco e dalle esplosioni. Rapida ripresa dalle malattie. Longevità.

Mitrzael 16 – 20 gennaio

significato: Dio soccorritore

aiuti: protezione e soccorso dall'Alto. Capacità di guarire, consigliare e confortare. Carattere altruista, generoso. Grandi ideali. Fortuna negli studi e nell'insegnamento.

Umabel 21 – 25 gennaio

significato: Dio immenso

aiuti: legami di amicizia vera. Capacità di apprendimento, vasta intelligenza, interesse per le scienze naturali. Capacità di linguaggio. Aspetto gradevole.

Iah-hel 26 – 30 gennaio

significato: Dio supremo

aiuti: saggezza, lealtà. Benessere fisico, mentale, spirituale. Vita felice in coppia

Anael 31 gennaio 04 febbraio

significato: Dio di bontà

aiuti : protezione da imprevisti e incidenti. Salute, coraggio, capacità nell'assumere responsabilità.

Misticismo, successo nell'arte.

Mehiel 05 – 09 febbraio

significato: Dio vivificatore

aiuti: protezione dai sortilegi, capacità di scrivere, successo nelle imprese e nella comunicazione.

“Angeli:Arcangelo Gabriele

Angeli

Damabiah 10 – 14 febbraio

significato: Dio di saggezza

aiuti: protezioni da invidie e fallimenti. Viaggi fortunati sogni premonitori. Saggezza e diplomazia nei rapporti con gli altri

Manakel 15 – 19 febbraio

significato: Dio protettore

aiuti:protezione dalla collera. Premonizione e interpretazione dei sogni. Carattere allegro, amicizie durature, forza d'animo

Eyael 20 – 24 febbraio

significato: Dio di delizie

aiuti: protezione da disgrazie e imprevisti. Saggezza, illuminazione, predisposizione alla filosofia, religiosità, misticismo.

Habuiah 25 – 28/29 febbraio

significato: Dio liberatore

aiuti: protezione da malattie, dono della guarigione. Gentilezza, ricchezza interiore, generosità, saggezza, abbondanza di raccolti sia materiali che spirituali.

Rochel 01 – 05 marzo

significato: Dio che vede tutto

aiuti: protezione da furti e perdite di beni. Possibile successo in campo legislativo. positività in amore e nelle relazioni sociali. Forza fisica, equilibrio interiore e successo.

Jamabiah 06 – 10 marzo

significato: Dio creatore

aiuti: protezione da ferite da taglio. Ricchezza interiore, capacità di rigenerarsi. Rapida ripresa dalle malattie.

Haiayel 11 – 15 marzo

significato: Dio dell'Universo

aiuti: protezione da individui meschini, calunniatori, persecutori. Protezione nel lavoro, vittoria, pace. Coraggio e forza d'animo per superare le avversità della vita.

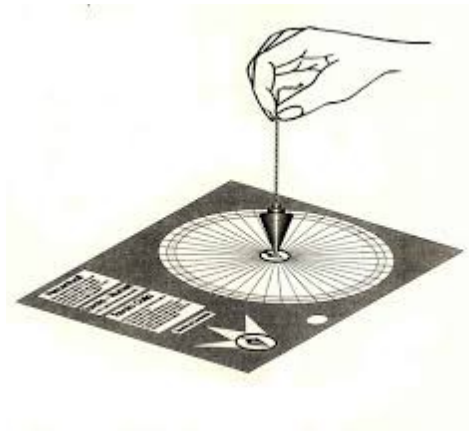
Mumiah 16 – 20 marzo

significato: Dio fine di ogni cosa

aiuti: capacità di portare a termine ciò che viene iniziato. Serenità, gioia per le piccole cose.

(Tratto da -Omaggio a Yerathel- . CristinAPietrobelli Edizioni)

RADIESTESIA



- **accordo** due onde di lunghezza identiche autosuggestione suggestione conscia o inconscia esercitata su se stessi, i cui effetti possono esser positivi o negativi e possono avere influenza sul pendolo
- **campo** superficie su cui si avvertono gli effetti di una forza
- **campo magnetico** spazio dentro il quale si verificano fenomeni magnetici
- **campo radiestesico** zona al di sopra della superficie terrestre che circonda un corpo i cui effetti si ripercuotono sul pendolo
- **chiaroveggenza** capacità di ricevere informazioni extrasensoriali
- **convenzione mentale** codice mentale
- **elettromagnetismo** magnetismo ed elettricità, fenomeni reciproci e combinati
- **ideoplastia** azione mentale conscia o inconscia che provoca effetti dinamici o materializzazioni negli individui e nell'ambiente esterno
- **immagine radiestesica**, riflesso magnetico che riproduce tutte le caratteristiche di un determinato oggetto
- **impregnazione** è simile alla rimanenza, implica un contatto meno prolungato. Esseri e oggetti impregnano un determinato luogo di onde, di radiazioni o di emanazioni, ciò consentirà al radiestesista di ricostruire gli avvenimenti
- **magnetismo** proprietà dei magneti
- **magnetismo animale** campi fluidi che circondano gli esseri viventi
- **onda** emanazione immateriale proveniente dagli esseri e dalle cose, che consente l'identificazione
- **onda nociva** emanazione tossica proveniente dal sottosuolo o luogo contaminato che provoca disarmonia vibratoria. provoca malattie
- **percezione extrasensoriale**, sinonimo di chiaroveggenza e di metagnomia
- **piano di vibrazione individuale** numero che designa il raggio fondamentale dell'essere vivente umano o animale, invariabile per un determinato individuo
- **rabdomanzia** antico nome radiestesico, significa divinazione con la bacchetta
- **radiazione** nome dei raggi immateriali e specifici emessi dagli esseri e dalle cose
- **radiestesia** termine proposto nel 1919 dall'abate Bouly per indicare l'arte/ scienza di captare tramite la sensibilità le emanazioni dei corpi organici e inorganici, con l'impiego di strumenti radiestesici
- **radiestesia fisica**, teoria secondo cui la radiestesia capta le onde o le radiazioni grazie a strumenti appropriati
- **radioestesia mentale** teoria basata prevalentemente sulla sfera mentale
- **radiestesista** persona che ricerca tutto ciò che è inaccessibile alle normali facoltà, pur essendo reale
- **raggio** è la direzione in cui si orienta un movimento radiestesico
- **raggio mentale** unisce l'oggetto studiato all'operatore o a qualsiasi altra persona
- **raggio fondamentale** forma con il piani magnetico nord-sud un angolo invariabile per un determinato corpo
- **rimanenza** traccia lasciata dal contatto prolungato o dal passaggio di un corpo e che ne fornisce tutte le caratteristiche
- **sintonia** accordo perfetto, armonia
- **teleradiestesia** radiestesia a distanza
- **testimone** corpo di natura identica a quella dell'oggetto ricercato o portatore delle medesime emanazioni.

REINCARNAZIONE



- Age - Regression Tecnica ipnotica usata per ricordare e rivivere le azioni e le situazioni di vite precedenti
- Anima Scintilla animica emanata dal Gran Tutto
- Ananda Beatitudine, gioia incondizionata, felicità senza causa
- Antakarana Gli strumenti interni dell'uomo: la mente, l'ego, l'intelletto, la memoria
- Antroposofia Scienza dello spirito. Via di conoscenza attraverso la quale si può progredire a livello interiore e spirituale. Dal Greco anthropos (uomo) Sophia (saggezza), è stata fondata da Rudolf Steiner, un grande iniziato del nostro tempo.
- Attaccamenti karmici Attaccarsi all'energia del corpo emozionale a seguito di una esperienza di vita sconvolgente
- Aura Campo elettromagnetico che contiene generato dai chakra emanante dal corpo eterico
- Atman Il Sé, lo Spirito, la Pura Coscienza
- Avatar Una incarnazione della coscienza divina sulla terra
- Bhagavad Gita Il Canto del Beato, poema filosofico religioso
- Bardo Thodol Libro tibetano dei Morti
- Brahma La realtà assoluta, l'Assoluto in Sé
- Chakra Ruota, vortice Punti di energia campi di forze che agiscono come legami di interconnessione fra le frequenze più sottili, impercettibili ai cinque sensi. I chakra principali sono sette distribuiti lungo la colonna vertebrale, ognuno corrispondente ad una zona dell'anatomia umana e a una ghiandola endocrina.
- Corpo astrale Corpo sottile non fisico che contiene il corpo emozionale inferiore e quindi le impronte e le memorie karmiche. La sua correlazione col corpo fisico è un aspetto di teorie occulte. Si collega alla materialità alle emozioni e può essere pesato con metodo scientifico.
- Corpo emozionale E' un aspetto del corpo astrale che contiene le impronte karmiche. Si chiama ego e la sua voce ha vibrazioni a bassa frequenza. Il corpo emozionale superiore è un aspetto del corpo spirituale, che esprime le virtù spirituali di gioia beatitudine e amore.
- Corpo eterico (da etere) E' composto di linee energetiche. ha la struttura del corpo fisico comprese le parti anatomiche e tutti gli organi. Consiste in una precisa struttura di linee di forza (matrice energetica) su cui si plasma e si ancora la materia fisica di cui sono fatti i tessuti dell'uomo.
- Corpo mentale Corpo sottile non fisico che contiene il nostro pensiero intellettuale, razionale e logico
- Corpo sottile Termine generico che indica qualsiasi corpo non fisico esistente al di là della normale percezione tridimensionale; specificatamente corpi- eterico, astrale, mentale, emozionale e spirituale-
- Corpo spirituale Corpo sottile non fisico avente la più alta vibrazione che tiene in contatto tutti i corpi sottili con l'energia divina della vita.
- Chiaroveggenza Facoltà di vedere oggetti celati in corpi opachi o fuori dal campo visivo, vedere avvenimenti che accadono in luoghi lontani.
- Cosmogenesi Dottrina intesa a spiegare le origini dell'universo.
- Cronaca dell'akasha Le storie cronologiche delle impronte che hanno segnato la memoria, compresa la storia delle nostre incarnazioni.
- Deva Divino, sinonimo di angeli, spiriti di natura Colui che risplende, che emana luce
- Devachan Il mondo celeste.
- Déjà vu L'impressione di aver visto luoghi in cui non siamo mai stati. E' un fenomeno che può manifestarsi con varia intensità. Si va da sensazioni imprecise fino ad una percezione esatta dei dettagli. Vi sono casi in cui un soggetto trovandosi per la prima volta in un ambiente, non solo ha avuto la sensazione esatta di conoscerlo, ma è arrivato a descrivere

dettagli di luoghi vicini prima ancora di metterci piede.

- Dharma Principio di armonia: legge che implica il dovere- giustizia, la natura essenziale dell'essere
- Eone Essere eterno che emana da Dio e che funge da intermediario tra Lui e il mondo.
- Ectoplasma Forma corporea fluidica nella quale si materializzano disincarnati.
- Exomatosi Parola greca equivalente alla parola inglese esperienza fuori dal corpo.
- Etere All'interno dei doppi eterici, la vitalità eterica si divide in quattro qualità eteriche:
 - 1) *etere creativo*
 - 2) *sensibile*
 - 3) *stampante*
 - 4) *cinetico*

L'etere creativo costruisce e mantiene il fenomeno della vita, lo stampante viene usato per dar forma alla vitalità eterica, quello sensibile rappresenta l'etere che da "il sentire" ed il cinetico facilita il moto.

- Fede E' una relazione che tutto abbraccia, un riconoscere l'amore per l'Essere Assoluto. In tale modo essa è partecipe nella trasformazione della nostra personalità e per mezzo della quale veniamo assorbiti teotropica attività di Dio in Cristo e dell'uomo in Cristo ed ottenere con tale tramite la teosi. La Fede è una virtù attiva, la Fede senza opere è morta.
- Karma Azione, legge spirituale di causa e di effetto.
- Kamaloka Purgatorio
- Ipnosi Stato di suggestionabilità nel quale il soggetto passa attraverso una forma di sonno.
- Yoga Collegare unire congiungere.
- Yogi Seguace dello Yoga. Colui che pratica i metodi Yoga o in un senso più generale, colui che cerca l'unione, la realizzazione e il compimento per mezzo della saggezza, dell'amore divino, dell'azione o del dominio o seguendo tutte queste vie.
- Xenoglossia Fenomeno che si rivela parlando una lingua mai conosciuta.
- Massoneria Società segreta sorta in Inghilterra nel XVIII secolo e diffusasi in Europa e America con scopi diversi, ma caratterizzata da un forte vincolo di solidarietà tra i membri.
- Manipolazione genetica Intervento arbitrario nel nostro patrimonio ereditario / fisico che comporta conseguenze gravi e imprevedibili. E'un altro passo sulla via sbagliata del voler essere come Dio. Questo intervento blocca la nostra eredità spirituale.
- Metempsicosi In certe credenze con tale termine si indica la trasmigrazione delle anime in corpi animali, minerali e vegetali.
- Metafisica Indica la scienza che va oltre i confini della fisica.
- Monade Frammento della Fiamma Divina. Genera un veicolo chiamato anima attraverso cui si può esprimere il suo intento a livello "atmico, buddhico, monastico". La monade è una unità di coscienza indivisibile del Logos.
- Mistico Individuo con tendenze religiose, che tiene la propria Fede di un gradino oltre i dogmi accettati dalla Fede organizzata e si espande nel cosmo.
- Noetico Il mondo mentale. Stato di idee e forme inesprese nell'eterno ora. Dallo stato noetico gli Arcangeli traggono le forme per creare e mantenere il fenomeno della vita. Questo è lo stato in cui possiamo riposare tra una incarnazione e l'altra.
- Occultismo E' una filosofia di pensiero. Rappresenta l'aspetto positivo o direttivo della polarità metapsichica. Il termine significa "nascosto" e non è sinonimo di quelle pratiche tenebrose che vanno contro la corrente delle leggi cosmiche.
- Palingenesi Rigenerazione dell'individuo dopo la morte. Rinnovamento, trasformazione.
- Parapsicologia Dal greco Para (vicino, a somiglianza di..) è la disciplina di studio che somiglia e sta parallelamente al fianco della psicologia.

- Prana Il principio universale dell'energia, usato anche per indicare la forza vitale del corpo, come una delle manifestazioni del prana universale.
- Purana Raccolta mitologica testi sacri antichi
- Religione Complesso delle credenze e dei dogmi dei riti con i quali si manifesta questo sentimento.
- Samsara Mondo dell'esistenza fenomenica, catena delle rinascite, ciclo delle esiste. Termine usato principalmente per distinguere l'universo della manifestazione e dei fenomeni della reale esistenza che sta dietro e sotto ad esso.
- Sinergismo Azione di più organi che influisce sullo stato dell'organismo; insieme di forze di varia natura che procura un effetto.
- Spirito Principio immateriale attivo, immortale e divino che si manifesta al momento come anima al momento in cui l'ovulo femminile viene fecondato.
- Strega Creatura femmina che è in rapporto con le potenze nascoste.
- Tantrismo Il termine sanscrito " Tantra" significa essenza e deriva dal verbo tantan che significa allacciare. Si potrebbe tradurre: l'ordito, l'essenza di ciò che viene intrecciato. Appartiene al culto indù dell'estasi. La concezione fondamentale del tantrismo è contenuta nella storia della creazione. Nei testi tradizionali Shiva parla delle origini tantriche dell'universo, dei rituali, delle discipline e delle dottrine esoteriche secondo cui i cambiamenti dell'universo e del mondo invisibile sono emanazione del piacere creativo della divina madre Kali e sostiene la necessità di una disciplina rituale per realizzare l'essenziale unità del Sé del mondo visibile e del divino.
- Teosi Funzione col Dio uno, essere assoluto. Il momento in cui i figliol prodigo, ora super autoconsapevole ritorna alla casa dell'amatissimo Padre.
- Trapasso Morte, episodio all'interno del ciclo delle possibilità dove una personalità conclude la sua esistenza in una dimensione solo per continuare negli altri mondi.
- Trascendenza Al di là dei limiti di ogni conoscenza possibile.
- Upanisad Raccolta di testi sacri dell'induismo
- Veda Le quattro grandi raccolte

REIKI

靈
巫
氣

- **Antakarana.** Simbolo a forma di cubo con un 7 su ogni faccia. Di origine tibetana, concentra e amplifica il Reiki, connette il cervello al chakra della corona, influenzando positivamente tutti i centri energetici e l'aura del soggetto. Gli viene attribuito un potere tipo panacea su ogni tipo di guarigione.
- **Armonizzazione.** Sta per iniziazione, attivazione. Consiste nel porre i simboli Reiki e la loro energia in chi si appresta a ricevere i livelli. L'iniziazione conferisce al ricevente la possibilità di usare Reiki, in quanto grazie ad essa è diventato canale.
- **Beaming.** Tecnica di trattamento a distanza, il Reiki è inviato attraverso lo sguardo.
- **Baubiologia.** Teoria dei rapporti olistici tra gli esseri umani e il loro ambiente abitativo. Si occupa della rimozione delle fonti di danno chimico e fisico in campo abitativo.
- **Byosen.** Vedi scanning
- **Canale energetico.** Tratto che collega il chakra del cuore a quello della corona
- **Cerchio Reiki.** Gruppo nel quale è condiviso il Reiki
- **Chakra.** Punti di connessione attraverso cui l'energia fluisce da un veicolo (corpo) all'altro dell'uomo
- **Chiusura degli occhi.** Attraverso lo sguardo entrano le informazioni esterne, chiudendo gli occhi si ottiene una concentrazione migliore sul nostro *dentro*
- **Cho ku rei.** È il primo simbolo Reiki di secondo livello. È il simbolo di comando: energia vieni qui. Chiamato comunemente "il simbolo del potere" negli stili occidentali, è chiamato "Focus" nel Reiki Tradizionale Giapponese
- **Crisi terapeutica.** Concetto del Pranic Healing e di altre terapie naturali trasferito nel Reiki. Sperimentando un rilascio di tossine energetiche, durante un trattamento o una armonizzazione, si entra in una crisi emozionale che si esprime attraverso il pianto, il riso, la tosse, brividi di freddo
- **Dai ko myo.** Simbolo del maestro, usato in tutti i sistemi Reiki, condensa in se amore, luce, armonia e guarigione. È tradotto come *grande luce sfolgorante*
- **Dumo.** Simbolo tibetano corrispondente al dai ko myo, unifica corpo/mente e lavora sulla kundalini. Gli viene attribuito il potere di fare uscire dal corpo e dalla mente energie negative e malattie
- **Etica del Reiki.** È un insieme di linee di condotta dei praticanti
- **Frequenze mentali.** Le frequenze emesse dalla mente: Beta è prodotta durante la normale vita di veglia dinamica./ Alpha è prodotta in stato di calma, durante l'esperienza extrasensoriale, telepatia e creazione./ Theta è prodotta durante esperienze psicocinetiche e telecinetiche, gioia interiore, sonnambulismo, ipnosi./ Delta è prodotta durante esperienze parapsicologiche e di precognizione./ Shuman risveglia le facoltà paranormali./Gamma è prodotta durante l'estasi
- **Ghakkai.** L'Usui Reiki Ryoho Gakkai è tutt'oggi l'organizzazione fondata da Usui. Le pratiche del Ghakkai sono definite anche Reiki Ryoho o Rei ho. Si basa molto sul risveglio spirituale
- **Global Reiki Masters Association.** Associazione internazionale di Reiki Master, il suo scopo è di diffondere il Reiki nel mondo

- **Gradi.** Vedi livelli
- **Griglie di cristalli.** Tecnica con cui si ricaricano i cristalli che vengono posti in forme geometriche. Lo scopo è la creazione di una griglia che invia un continuo trattamento, è usata nelle scuole Usui/Tibetano, ed è aggiunta nelle pratiche di Reiki Occidentale
- **Guide Reiki.** Sono entità che lavorano con il Reiki ed assistono chi pratica a Pura Dottrina
- **Hatsurei Ho.** Pratica meditativa quotidiana che assieme al Reiju era alla base degli insegnamenti di Usui, si svolgeva così:
 - <seduti in Seiza
 - <focalizzare l'intenzione
 - <pulizia dell'aura
 - <connessione al Reiki
 - <meditazione sul Tan Dien coordinando il respiro
 - <posizione Gassho a mani giunte
 - <recitazione dei 5 principi ad alta voce per tre volte
 chiusura. E' ancora usata nel Reiki Ryoho e nel Gakkay
- **Hayashi.** Medico, divenuto master nel 1925, aprì una clinica Reiki e modificò il sistema, aumentando l'interesse sui simboli e sulle armonizzazioni. Fu il maestro di Takata
- **Hon sha ze sho nen.** Terzo simbolo Reiki, deriva dal giapponese Kanji e sta a significare: nessun passato, nessun presente, nessun futuro
- **Hui Yin.** Tecnica usata per aumentare l'energia durante le attivazioni. Fu aggiunta al RakuKai ed è parte delle pratiche Usui Tibetane di William Rand e Diane Stein. È conosciuta nel Chi Kung come orbita microcosmica
- **Illuminazione.** Sensazione di pace, serenità e allentamento della personalità. Si avvicina all'estasi. I giapponesi la chiamano Sathori
- **Independent Reiki Master.** L'espressione tenderebbe a descrivere i master non allineati ad alcuna scuola o gruppo, i quali possono approcciarsi a tecniche in uso in più scuole. Si dice che la maggior parte dei master occidentali appartenga a questa categoria
- **Iniziazione.** Vedi armonizzazione
- **Johrei Reiki.** Considerata una religione o pratica spirituale sviluppata da un contemporaneo di Usui, Mokichi Okada, il quale fondò Sei Kai Kyu Sei Kyo, ovvero Johrei
- **Intenzione.** Il Reiki è un sistema di guarigione guidato dalle intenzioni che rappresentano le chiavi per usare energia nei trattamenti e nelle armonizzazioni
- **Karuna Reiki.** È un sistema di guarigione messo in pratica da William Rand, con l'uso di nuovi simboli. È presentato come *di più alta frequenza*. Il sistema è un marchio registrato
- **Karuna Deva.** La con-passione degli Angeli, permette di lavorare strettamente a contatto con gli Esseri di Luce. È un sistema di guarigione messo in pratica da Jolanda Pietrobelli che ha introdotto nel metodo ancora nuovi simboli. Lavorando con Karuna-Deva si aprono le frontiere alla luce alla conoscenza spirituale al contatto profondo con i Deva. Il sistema è un marchio registrato
- **Karuna Ki.** Sistema di guarigione legato all'energia della compassione, sviluppato da Vinny

Amador, da un lavoro con Tera Mai e Karuna. Ha i simboli di entrambi le tecniche, ma aggiunge nuove meditazioni e mudra. Il sistema propone il cuore compassionevole

- **Kiko.** Nome giapponese delle pratiche di chi kung (Qi – gong). Usui praticò il chi kung nello sviluppo del Reiki.
- **Lista.** Tecnica per inviare trattamenti a distanza, i riceventi sono scritti in una lista che riceverà Reiki. Antony Gleen Agee, l'inventore della tecnica, raccomanda di non mettere nella lista più di dieci nomi o situazioni da trattare, per evitare cadute di energia.
- **Livelli.** Il Reiki è insegnato tradizionalmente in Occidente in tre livelli:
1° livello. Si insegna l'uso delle mani, posizioni, principi di Usui, storia
2° livello. Si rivelano tre simboli insegnando il loro utilizzo
3° livello/ master. Si rivela il 4° simbolo e volendo anche il 5°
- **Mantra.** Parole ripetute ritmicamente, facilitano l'interruzione del flusso dei pensieri
- **Meditazione.** Metodo di attenzione che porta ad uno stato di consapevolezza
- **Meridiani.** Canali lungo i quali scorre l'energia
- **Nadi.** Canali lungo i quali scorre il prana nell'organismo, incrociandosi danno luogo ai chakra
- **Olismo.** Teoria biologica affermata negli anni venti. Sostiene che l'organismo deve essere considerato nella sua totalità, perché non è solo la somma delle sue parti fisiche ma molto di più
- **Okuden.** Significa *tempio interiore* e indica il secondo livello di insegnamento
- **Plesso solare.** Centro di innervazione posto sotto il diaframma. È un centro energetico importante, assorbe luce e nutrimento, irradiandolo poi in tutto l'organismo
- **Principi del Reiki.** In origine furono scritti dall'Imperatore Meiji e poi furono ripresi da Usui nel Reiki Ryoho. Ne esistono diverse versioni dovute anche alle traduzioni. Lo scopo è il risveglio spirituale
- **Pulizia (ciclo 21 giorni).** Cleansing, è il processo con il quale il corpo rimuove le tossine e riallinea i campi energetici, conseguentemente ad un trattamento o ad una armonizzazione
- **Radiance Technique.** Scuola di Reiki sviluppata da Barbara Weber Ray, allieva di Takata. In origine aveva tre livelli oggi ne conta ben sei.
- **Raku.** È il quinto simbolo Reiki. Non tutte le Scuole lo contemplano. Stabilizza l'energia dell'illuminazione e della coscienza. È il fulmine, usato dalla corona ai piedi stabilizza il corpo
- **Ran sei.** Simbolo addizionale facoltativo, procura l'armonia nel piano fisico, efficace per la guarigione
- **Reiki.** Antico quanto semplice metodo di guarigione tramite l'imposizione delle mani, dalle quali si sprigiona energia risanatrice. È accessibile a chiunque e la capacità di incanalare e trasmettere energia vitale dell'Universo può essere attivata in chiunque lo desideri
- **Reiki Alliance.** Associazione formata da alcuni master di Takata, dopo la sua morte. Fondata dalla nipote Phyllis Furumoto, vanta la tradizione Reiki. Il lignaggio è Hayashi – Takata
- **Reiki Master.** Termine occidentale per indicare un maestro di Reiki nella disciplina

tradizionale dell'Usui Shiki Ryoho

- **Reiki Master Practitioner.** Il termine nuovo, descrive persone che hanno preso il livello IIIA che alcuni master offrono. Si tratta di armonizzazione al master senza le istruzioni per la procedura di iniziazione
- **Reiki Master Teacher.** E' riferito a chi ha il grado di master comprensivo della conoscenza dei simboli e delle procedure
- **Reiju.** L'iniziazione originale usata da Usui per passare l'energia Reiki. Questa tecnica si è trasformata nelle armonizzazioni adoperate in occidente
- **Respiro del drago di fuoco .** Tecnica di respiro usata per inviare i simboli nel chakra della corona durante le attivazioni
- **Respiro violetto.** Vedi sopra
- **Scambio energetico.** E' un concetto New-Age usato per giustificare l'impegno in denaro, sia per quanto riguarda i trattamenti che i seminari. Il concetto è che ci deve essere uno scambio per mantenere l'universo in equilibrio
- **Scanning.** Detto anche Byosen. Le mani del reiker si spostano sopra il ricevente, partendo dal chakra della corona per scoprire blocchi e punti in cui è necessario un maggiore trattamento
- **Sé.** L'essere umano è in equilibrio quando i suoi elementi che compongono la psiche (inconscio/sub-conscio/io/super-io) sono in armonia tra loro. Dal rapporto di questi elementi nasce il *Sé* che può essere più o meno equilibrato, secondo la storia personale del soggetto
- **Sei he ki.** È il secondo simbolo Reiki. Si collega con l'essenza, perviene alla guarigione emozionale, alla purificazione, alla protezione e alla pulizia
- **Serpente di fuoco (Nin Giz Zida).** Simbolo tibetano usato nella tradizione Usui/Tibetana. È il serpente addormentato alla base della spina dorsale (kundalini). È usato durante le attivazioni per trasportare energia dai piedi al coccige (se disegnato in senso orario) o spingere energia nei chakra superiori (se disegnato in senso antiorario). Questo simbolo apre tutti i chakra connettendoli tra loro
- **Shoden.** È il primo livello di insegnamento, consiste nei 5 principi, nella poesia Waka dell'Imperatore, nelle posizioni delle mani
- **Shinpiden.** È il terzo livello di insegnamento
- **Takata.** È la prima Reiki-master autorizzata ad insegnare Reiki in Occidente, responsabile della diffusione della Pura Dottrina nel mondo occidentale
- **Trattamenti Reiki.** Donare Reiki a chi ne ha necessità
- **Trattamenti a distanza.** Inviare Reiki con l'impiego dei simboli
- **Usui Sensei.** È il papà del Reiki. Lascia scritto: il Reiki è l'eredità spirituale di tutti gli esseri viventi e non può essere e non sarà mai dominio esclusivo di pochi
- **Usui Reiki Ryoho Gakkai.** È la parte pratica del metodo, rivela le posizioni di Usui che sostanzialmente sono più numerose di quelle che vengono utilizzate in Occidente dove il Reiki ne ha rispettato la cultura ed il veloce modo di vivere

Alcune scuole, correnti, associazioni

- **American Reiki Association.** Fondata nel 1980 da Barbara Weber Ray e da Takata, diventò nel 1982 A.I.R.A. Oggi è conosciuta come The Radiancance Technique International Association ed è diretta da Barbara Weber Ray
- **Associazione Italiana Reiki (A.I.R.E).** E' la prima associazione italiana che si è auto-regolamentata su prezzi, deontologia, formazione, albo professionale, sperimentazione, comitato scientifico interno. Per un Reiki etico e professionale
- **Dai-Danirei-Ki.** Il metodo proposto da Joanda Pietrobelli cavalca anch'esso l'onda lunga del Reiki, che è rivisitato alla luce dei nuovi sviluppi. È una disciplina olistica, volta al riequilibrio energetico e all'armonia dell'essere umano. È suddiviso in tre gradi
- **Danosh-Reiki-U.** Fonde in se i due metodi Reiki di Usui e Osho. È messo a disposizione da Jolanda Pietrobelli per la guarigione dell'anima. È una pratica sottile dai rapidi benefici
- **Deva-Rei.** Metodo di Jolanda Pietrobelli per diffondere energia pura è diviso in tre livelli ed ha per base la disciplina Reiki con tutti i suoi simboli. Gran parte dei simboli che raggruppa in sé sono impiegati nei molti metodi di guarigione, tranne due che sono stati canalizzati
- **Gendai Reiki Ho (metodo di Reiki Moderno).** E' uno stile di Reiki giapponese proposto da Hiroshi-Doi, membro della Usui Reiki Ryoho Gakkay. La scuola è chiamata Gendai Reiki Healing Kyokai. Nel Gendai Reiki si insegnano i 4 passi che sono: Shoden, Okuden, Shinpiden, Gokuikaiden
- **Grande Maestro Reiki.** Metodo introdotto da Serge Golberg. Dopo il livello di master sono insegnati altri due livelli, detti livelli Segreti o del Grande Maestro
- **Jikiden Reiki.** Insegnato da Chyoko Yamaguschi, allievo di Hayashi. In questa tecnica i primi due livelli Shoden e Okuden vengono insegnati insieme in un unico seminario di 5 giorni. Il terzo livello chiamato livello insegnante o Shihan è diviso in due parti
- **Jhore-Raku (luce bianca del drago).** E' un perfezionamento di Jolanda Pietrobelli del metodo Usui, finalizzato non tanto alla guarigione fisica quanto all'evoluzione spirituale. Alla luce bianca del Jhore si aggiunge l'energia del diamante, Raku, che simboleggia anche il drago. I simboli trasmessi col procedimento del respiro violetto, portano ad un elevato livello di consapevolezza
- **Karuna Deva (la compassione dell'angelo).** L'azione compassionevole è una caratteristica comune agli esseri illuminati che lavorano per porre fine alle nostre sofferenze. Questo metodo permette un contatto profondo con quegli esseri che volano alto nel pensiero divino. il metodo è stato messo a punto da Jolanda Pietrobelli
- **Karuna Ki.** Il sistema è stato sviluppato da Vinny Amador, basandosi sul lavoro con Teramai e Karuna Reiki, aggiungendo altre meditazioni e tecniche
- **Karuna Reiki.** Azione compassionevole. Il sistema è stato sviluppato da William Lee Rand, allievo di Furumoto
- **Karu-Rei .** Questo metodo di guarigione sviluppato in tre livelli energetici, da Jolanda Pietrobelli contiene gli insegnamenti del metodo Reiki e Karuna
- **Komyo Reiki Kai.** E' un sistema Reiki insegnato dal 2000 dal monaco giapponese Inamoto.

È un cocktail di sistemi Usui, Hayashi, Yamaguchi. I livelli sono: shoden, chuuden, okuden, shinpiden

- **Kundalini Reiki.** Metodo riscoperto dal danese Ole Gabrielsen. È formato da tre livelli principali e sei di supporto
- **Lightarian Reiki.** Trasmesso dal Buddha a Marie Jeanune Jelm nel 1997. permette di accelerare l'evoluzione spirituale e di aumentare la frequenza vibratoria
- **Osho Neo Reiki.** Tratta di una variazione del Reiki operata da Osho. Diversa è la posizione della centratura, diversa la cerimonia di attivazione, diverso il simbolo del Maestro
- **Raku Kei Reiki.** Metodo messo a punto dal master Arthur Robertson, nel quale sono previsti l'uso dei mudra (termine sanscrito indicante mistici gesti delle mani)
- **Reido Reiki (Reiki del Percorso Spirituale).** Metodo insegnato da Huminori Aoki, nel quale cerca di unificare tradizioni Reiki Occidentali e Giapponesi
- **Reiki Alliance.** Organizzazione fondata negli Usa nel 1983, tre anni dopo la morte di Takata- Sensei, dalla nipote Phyllis Furumoto. È la più grande associazione mondiale di Reiki
- **Reiki Ampliato.** Gerda Drescher, ha messo a punto questo metodo per attivare i canali attraverso cui i poiedi scambiano energia con la terra
- **Reiki Arcobaleno .** Metodo creato da Geminiano Pinelli (Swami Prem Nirdosh). Reiki Rainbow, si articola in diversi livelli
- **Reiki-Do Vibration.** Metodo sviluppato da Sauro Tronconi
- **Reiki Jin Kei, Buddho-Ener Sensei.** Tradizione orientale iniziata dal monaco Zen Takeuchi
- **Reiki Universale.** Franca Silvani, assieme ad altri otto master ha fondato questa scuola che unifica in un percorso a tre livelli i metodi: Usui, Tibetano, Karuna
- **Seichim Reiki.** Fondatore Patrik Ziegler , è un sistema che sembra mutare/evolvere continuamente. In passato questo sistema era chiamato Renegade Reiki
- **Sekhem-seichim-Reiki.** Metodo sviluppato da Diane Shewmaker, unifica le energie del Reiki, del seichim e di altri sistemi correlati
- **Shambala Reiki.** di Sergio Corriero, è un metodo di guarigione multidimensionale, ha 352 simboli
- **SKHM.** Patrick Ziegler, allontanatosi dal Seichim, ha messo a punto questo sistema, non basato su armonizzazioni e simboli ma su meditazioni di gruppo, che inducono iniziazioni spontanee nei partecipanti
- **Teramai Reiki.** Sistema creato da Kathleen Ann Milner che è una modificazione del Raku Kei Reiki, con procedure di attivazioni diverse e molti simboli in più
- **Tibetan Reiki.** Scuola creata da William Rand, con più livelli e più simboli. La tradizione Usui/Tibetana è stata ampiamente divulgata da Rand e Diane Stein, si insegnano 4 livelli. Il quarto è insegnato come livello di “masetria personale”
- **Usui-Do.** Scuola di Reiki sviluppata da Dave King, basata su informazioni della linea Hayashi

- **Usui-GioReiki.** Questo metodo di guarigione è un ampliamento ed approfondimento del Reiki di Usui, messo a punto da Jolanda Pietrobelli, risulta potenziato grazie ai tre simboli nuovi canalizzati. Essi agiscono tramite l'energia amorevole del chakra del cuore, e rafforzano la consapevolezza delle Guide più alte
- **Usui Reiki Ryoho Gakkai (associazione per imparare il metodo Usui Reiki di guarigione).** Fu fondata da Usui Sensei, tutt'oggi esiste ed insegna il metodo originale chiamato Reiki Ryoho Gakkai
- **Usui Ryoho Kai (associazione trattamenti Usui).** Liam Richards (Neozelandese) insegna da pochi anni questo stile Reiki(per approfondimenti:
- **Usui Shiki Ryoho.** E' il sistema di Usui modificato da Hayashi, che Takata ha divulgato in Occidente. Il metodo si è diffuso rapidamente tramite la Reiki Alliance. Consta di tre livelli o gradi
- **Usui Teate.** Suzuki San, allieva di Usui, monaca buddhista, sostiene che il termine usato dagli allievi di Usui, non è Reiki, ma Usui Teate, ovvero “Tocco della mano di Usui. In occidente è stato divulgato da C. Marsh e A.Bowling. Nel metodi si utilizzano mudra, cristalli e kotodama (suoni sacri)
- **Vajra Reiki.** Pratica spirituale sviluppata da Mokichi Okada, contemporaneo di Usui
- **Vortex Reiki.** Sistema sviluppato da Toshitaka Mochizuki. Alcune delle informazioni presenti nel Vortex Reiki vengono attribuite ad un libro giapponese dal titolo: *il segreto di come prendersi cura dei membri della tua famiglia*, autore Takichi Tsukida.

STREGONERIA



- Abraxas: Strano essere, ibrido, che riportato in numeri appare uguale al numero 365 che corrisponde ai giorni dell'anno. Con questo nome vengono anche chiamate pietre aventi simboli vari, di cui il più comune è un corpo di un uomo che ha nella destra la frusta del potere e nella sinistra lo scudo della sapienza.
- Altare: l'altare è un tavolo fisso o mobile posizionato in un cerchio magico con 4 candele attorno: gialla a est, blu ovest, verde a nord e rossa a sud, che corrispondono a: gialla - aria, verde - acqua, blu - terra e rosso - fuoco. Sull'altare vanno disposti oggetti in tre strisce (elencate da destra a sinistra quando si guarda, stando accanto alla candela blu) nel seguente modo: 1^ striscia in alto: candela nera, incenso in centro e candela bianca. 2^ striscia: coppa con l'acqua, athame o bacchetta e coppa con sale. 3^ striscia: pane frutta o ricette, peyton e latte o vino. Negli incantesimi con altare verrà richiesto l'incenso che verrà sostituito a quello elencato negli elementi, poi oli, erbe o altro (candele) sparsi per gli spazi vuoti, e poi il Grimorio. Il peyton è un pezzo di ceramica o di legno con il pentacolo sopra, che nelle festività si potrà facilmente spezzare.
- Amuleto : Il suo uso risale alla remota antichità e si tratta in genere di un oggetto portato addosso per superstizione. Inizialmente gli amuleti erano semplici pietre forate, fatte di silice, come la "pietra della croce", la cui forma era quella di un prisma. L'amuleto è piccolo tanto che diventa invisibile e può essere benefico o malefico. Negli amuleti vegetali predomina il principio magico-terapeutico in quanto la pianta presenta analogie con le varie parti del corpo. Le pietre rappresentano ottimi amuleti con usi più svariati e sono il retaggio di tempi antichi, forse fin dall'età del ferro.
- Anello contro i sortilegi: Fatto con due pietre, dette crisotili, che secondo gli egiziani proteggono dagli spiriti maligni e dai demoni. Se le due pietre sono montate su un anello formato da due fili incrociati a rappresentare l'uomo e la donna rappresentano la protezione. Se indossato, protegge la persona da ogni sorta di stregoneria o potere soprannaturale delle streghe.
- Angelo bianco: Angelo custode per streghe buone e futuri Angeli bianchi.
- Angelo nero: Le sue vittime sono streghe o futuri Angeli bianchi. Il suo potere maggiore è l'odio che è capace di provare, che gli permette di ferire e uccidere anche con un semplice tocco.
- Athame: Molte streghe hanno i propri pugnali rituali. Essi sono comunemente indicati come "athame" nei circoli wicca, ma dipende anche dalla tradizione locale: in Scozia vengono chiamati "yag-dirk" mentre gli wicca sassoni esso è chiamato "seax". Come tutti gli strumenti rituali, l'athame è un elemento MOLTO personale e dovrai procurartelo avendo cura in alcuni particolari. Esso deve trovare posto subito e comodamente nella tua mano, per iniziare. Tu certamente non vuoi vederlo rotolare lungo la stanza mentre stai tracciando un cerchio. Questo tipo di incidenti non ti aiuterà quando cerchi di tracciarlo nuovamente! Molti streghe usano farsi o personalizzarsi i propri pugnali, usando rune, intagli e altri simboli: tutte queste cose non servono ad altro se non a fornirti un simbolo che ti aiuti a concentrarti sulle tue reali intenzioni . Molti libri di stregoneria descrivono l'athame come un "coltello a doppia lama dall'impugnatura nera" Questo è il modello "classico", ma una strega ne può possedere diversi in acciaio, rame, avorio o altro, se non addirittura di pietra.

Alcune streghe si limitano ad usare un tagliacarte, altri non lo usano affatto: se lo usi, ricorda che e' uno strumento che serve a te per concentrarti, non un oggetto di "look". L'athame può essere usato per tracciare il cerchio magico, per chiamare i quattro elementi, e spesso e' parte dei rituali di iniziazione e matrimonio. Esso e' associato all'elemento del Fuoco e alla direzione sud. In molte tradizioni addirittura il pugnale dovrebbe esserti regalato da qualcuno. In molti casi, invece, esso viene battezzato con un nome magico, che solo l'officiante conosce e che viene invocato durante l'uso. Se fate un "battesimo", ricordate che poi il pugnale avrà determinate caratteristiche "vive", e non tollererà di essere abbandonato in un cassetto, dimenticato. Una forma di pugnale e' quella del falchetto, un piccolo pugnale con la lama fatta a mezzaluna. In questo caso, la funzione e' duplice, per coloro che amano curarsi con le erbe e/o raccoglierle da soli. Alcune streghe non tollerano che i propri strumenti siano toccati da altri, mentre alcune streghe condividono col gruppo i propri strumenti.

- **Aura:** L'energia spirituale (dell'anima) che ogni essere umano possiede. La sua forza e' determinata dall'energia positiva che una persona e' capace di creare.
- **Bacchetta magica:** Strumento magico che può essere usata da una persona buona o da una strega cattiva. Una volta usata per sconfiggere la strega, la bacchetta non funziona più e la pietra in ambra si rompe.
- **Bambola:** simbolo della saggezza e del potere delle donne, la strega buona è un cammino di saggezza raccolta nei secoli, la saggezza dà il potere e il potere terrorizza il pauroso e l'ignorante.
- **Banshee:** è un demone che si ciba delle anime che soffrono, sente la tristezza interiore e si concentra sul dolore umano della preda, questa la uccide con degli urli acuti facendo scoppiare i vasi sanguigni. Nelle leggende irlandesi la Banshee è un cattivo presagio perché se vista in prossimità di un abitazione essa annuncia la morte di un membro della famiglia residente in quella casa.
- **Batter d'occhio:** Potere che permette di spostarsi da un luogo ad un altro dello spazio in pochissimi secondi.
- **Candela:** Oggetto indispensabile in ogni rito. Se la cera sciolta viene versata in acqua dà luogo a strane figure dalle quali si possono trarre auspici. Le candele benedette il 2 febbraio (giorno della Candelora) tengono lontani i temporali, le epidemie e le calamità varie.
- **Cappello:** è un punto spirituale perché aiuta a canalizzare l'energia e mantiene concentrati e attenti.
- **Cavalieri dell'Apocalisse:** i loro nomi sono: Guerra (War), Anarchia (Anarchy), Carestia (Famine) e Morte (Death).
- **Cerchio magico:** viene tracciato in terra con la punta della spada oppure con la bacchetta magica; deve avere un diametro di 3 metri. All'interno se ne traccia uno più piccolo, distante circa 15-20 cm. In corrispondenza del cerchio esterno vanno scritti i nomi dei geni delle ore, il nome magico della stagione, della Terra, del Sole e della Luna. All'interno vanno invece scritti i nomi segreti di Dio. Entro il cerchio il mago concentra le sue forze per evocare i demoni con speciali parole. Il cerchio può non essere magico e quindi servire per proteggere

i riti che vi si fanno impedendo alle potenze nefande dei demoni di entrare.

- Cerimonia di iniziazione: Cerimonia d'onore tenuta da un gruppo per accogliere un iniziato alla stregoneria.
- Ciondolo maledetto: Pendente al cui interno può essere imprigionato qualcuno tramite una maledizione. Il condannato rimarrà imprigionato per l'eternità, a meno che un discendente di chi lo ha imprigionato non apra il ciondolo.
- Civetta: come gli altri uccelli notturni (barbagianni, gufo, assiolo, ecc.) è poco amata. Molte superstizioni sono nate al riguardo derivate soprattutto da un canto popolare che dice: "Beata ove si posa/amara ove divisa" che vuol dire che l'uccello è di buon augurio dove si ferma ma diventa un cattivo presagio quando volge semplicemente lo sguardo a una casa. Si dice anche che se si poneva la sua zampa destra sul petto di un dormiente, questi rivelava nel sonno tutti i suoi segreti. Non sempre però la civetta è di cattivo augurio, essendo un animale sacro ad Atene.
- Clonazione: capacità di duplicare se stessi. Questa capacità non può essere conservata a lungo.
- Coccinella: Secondo alcuni, se una persona trova una coccinella e le ridà la libertà essa, per riconoscenza, le indicherà col suo volo il vero amore.
- Codice delle streghe: Codice morale per tutte le streghe: "Non fate del male a nessuno, fate ciò che volete". L'idea di fondo è che finché le streghe non faranno del male a nessuno con le loro pozioni e i loro incantesimi, esse sono libere di agire come vogliono.
- Coltello purificatore: Coltello benedetto (in genere di proprietà di monaci segretamente votati a combattere il maligno) che con la sua forma ricorda una croce. Veniva usato da persone pure di cuore per uccidere i demoni e recava spesso incise sulla lama delle parole sacre.
- Covo: Un gruppo fino a 13 streghe che lavora insieme per fini magici positivi oppure per effettuare cerimonie religiose. Le streghe spesso si riuniscono in un edificio chiuso o in un posto dove una strega si può ritenere al sicuro e a casa.
- Crogiolo: Uno dei simboli più comuni della stregoneria è il crogiolo, che all'epoca delle persecuzioni veniva indicato come l'altare della strega, che da sola, in casa, lo usava per i propri rituali, essendo facile da reperire in quanto comunque in ogni casa. Il crogiolo (CON TRE GAMBE) rappresenta prosperità e benedizione. Nelle tradizioni celtiche è associato a figure quali Bran il benedetto e la Dea Cerridwen. Esso rappresenta anche il ciclo della nascita, per via dell'associazione crogiolo-utero materno. I crogioli sono associati all'elemento Acqua e possono essere usati per chiaroveggenza. Possono essere usati in associazione con l'elemento "fuoco" per simulare un piccolo "falò delle streghe", se al suo interno si brucia qualcosa come erbe aromatiche o incenso. Il salto del crogiolo può essere sostituito in alcuni rituali con un rituale di rinascita e sostituisce il famoso "salto nel fuoco". Esso raggruppa energie dei simboli "Femmina-Oriente" e/o di "Maschio-Sud", ed è quindi un elemento composto. Essi possono essere di diverse dimensioni, da quelli da tavolo a quelli da terra.

- Daj Ohi (Cancello dell'Inferno): Leggenda cinese che narra che Yhama, il guardiano del cancello dell'inferno, cerca le anime dei morti che non hanno ancora ricevuto una degna sepoltura per condurle all'Inferno, senza fare distinzioni tra buoni e cattivi.
- Demone col terzo occhio: Demone del futuro che uccide le sue vittime proiettando un fascio di luce dal suo terzo occhio (posto nel mezzo della fronte) sulla fronte della vittima e bruciando così le sue cellule cerebrali. Per distruggerlo bisogna accecarlo.
- Demone dell'acqua: demone fatto di acqua ma con un cervello. Attira le persone verso la riva di un fiume, di un lago, del mare per poi farle affogare. Può essere sconfitto solo con l'energia elettrica perché divide le particelle dell'acqua. Può anche assumere le sembianze della vittima. Uccide solo in acqua.
- Demone della paura: Demone che risorge dagli inferi ogni 1300 anni di Venerdì 13 e che per rimanere in vita, e regnare così sul mondo per sempre, deve uccidere 13 streghe buone e nubi entro la mezzanotte. Come arma contro di loro usa la loro più grande paura, che legge sul palmo della propria mano dopo averla passata davanti agli occhi della strega. Crea illusioni o provoca eventi che le spaventa sino alla morte. Per sconfiggerlo bisogna perdere le proprie paure affidandosi al più grande dei poteri: l'Amore.
- Demoni: il diavolo è accompagnato da demoni, diavoli cioè di seconda categoria che sono molto numerosi. Un medico del XVI sec., li ha contati e essi sarebbero addirittura 1.758.640.176. I diavoli vengono riuniti in sei legioni ognuna delle quali avrebbe 66 corti e ogni corte 666 compagnie. Ogni compagnia infine sarebbe formata da 6600 diavoli.
- Deviazione: anche detta Deflessione. "Il potere di Deviazione è lo scudo di una strega contro le Forze dell'Oscurezza" (dal Libro delle Ombre) Se ad avere questo potere è un demone, questi lo userà per vanificare gli attacchi delle streghe.
- Drago cinese: In genere di giada, posto in forma di ciondolo sulla porta di casa protegge gli abitanti della stessa dagli influssi negativi e non permette a spiriti, demoni e fantasmi di entrare.
- Ecate: E' la regina degli inferi, che ogni 200 anni torna sulla terra e fa un incantesimo ad un mortale innocente per potersi unire in matrimonio con lui davanti ad un altare consacrato, e avere poi un rapporto sessuale che la porterà ad essere incinta del figlio di Satana, che verrà dunque alla luce con sembianze umane.
- Familiare: Un animale che ha un legame spirituale con una strega; spesso è l'animale domestico di famiglia. I familiari possono anche essere entità create per proteggere le case dagli influssi astrali. A casa Halliwell il Familiare è Kit, il gatto. Durante l'Inquisizione, per Familiare era inteso un demone che sotto forma di un animale vive accanto alla strega aiutandola nei rituali e traendo sostentamento dal suo sangue.
- Fantasma: l'anima di una persona che non riesce, per vari motivi, a raggiungere l'Aldilà. Ci sono fantasmi buoni e cattivi.
- Fata: essere favoloso che in virtù dei suoi poteri magici compie opere sovraumane. La fata è bellissima, dotata di voce deliziosa, frequenta i boschi, le grotte e le sorgenti, è un essere

buono. In alcuni racconti le fate che visitano le culle sono tre, di cui una predominante che segna il destino del neonato; da cui nacque il fatum latino.

- Folletto: spiritello burlone e dispettoso che la fantasia nordica pone, come gli gnomi, nei boschi. Il più antico ricordo del folletto si ha nell'Edda scandinava. I folletti furono i primi esseri viventi sulla terra; si dividono in folletti della luce, benevoli verso l'umanità, e folletti delle tenebre, stizzosi e pronti a far del male.
- Formula magica: Preghiera di invocazione di spiriti.
- Furie: Vengono dall'inferno e colpiscono un ladruncolo o un assassino facendogli sentire tutti i lamenti delle loro vittime, provando solo piacere ad ucciderli. Il fumo delle furie uccide i malvagi, mentre invece negli esseri buoni cerca una possibile ira latente, che poi sviluppa fino a consumare tutta la loro umanità per poi trasformarle in Furie.
- Grimlocks: Demoni del sottosuolo che vagano di città in città uccidendo le forze del bene, che individuano grazie alla speciale aura che li circonda. Essi riescono a vedere usando la vista di bambini innocenti. La vista rubata può durare per 24 ore, ma solo se i bambini sono ancora vivi. Per distruggere un Grimlock serve una pozione magica a base di radice di scisandra. Sono caratterizzati da una pelle bianchissima e da occhi cerchiati di viola.
- Guardiana dell'urna: Geroglifico egizio, inciso sulla superficie di un'urna mortuaria preziosa, che rappresenta una donna. Quando l'anfora viene rubata, da questo geroglifico si materializza una donna che perseguita fino alla morte il ladro usando come armi gli animali velenosi dell'Egitto: ragni, scorpioni e cobra. Per evitare la maledizione (e quindi salvarsi) il ladro deve compiere un gesto di altruismo poiché la guardiana punisce l'avidità, uno dei sette peccati capitali. Quando tutto è finito la guardiana teletrasporta l'urna nel luogo in cui si trovava al momento del furto.
- Incantesimo: Particolare formula magica che piega il volere di forze della natura o di altre creature non terrestri al proprio volere.
- Inquisizione: Durante il periodo dell' Inquisizione venivano accusate di stregoneria le levatrici e tutte le donne che curavano attraverso l'uso delle erbe; venivano accusate di stregoneria le donne anziane perchè si credeva che esse stipulassero un patto con il diavolo per ottenere la giovinezza e dei rapporti sessuali con satana stesso.
- Kali: Demone costretto a restare rinchiuso in uno specchio (la sua dimensione spaziotemporale). Si manifesta negli specchi e si impossessa di innocenti per potersi avvicinare alle streghe e rubare i loro poteri. Per ucciderlo occorre distruggere il suo riflesso.
- Lanterna oscura: Lanterna nera nella quale, pronunciando l'apposito incantesimo per la rinuncia dei poteri, si possono rinchiudere i poteri delle streghe buone.
- Libro delle Ombre: Termine relativamente nuovo per indicare una raccolta di informazioni in forma di libro. E' una sorta di guida per le streghe e simile ad un libro di ricette magiche. E' anche l'origine di tutti i poteri delle streghe. Se viene distrutto, le streghe che lo possedevano muoiono e perdono i loro poteri. È in continua evoluzione, infatti le streghe possono aggiungervi incantesimi o informazioni utili a vantaggio delle generazioni future. Ogni famiglia di streghe ha un suo libro che discende direttamente dalla capostipite.

- Lupo: carnivoro predatore identificato spesso con gli eretici e comunque con qualcosa di malvagio. Già nei vangeli si dice che i lupi sono "falsi profeti" oppure i "nemici dei greggi del Buon Pastore". Quando la vita era eminentemente pastorale rappresentava una minaccia continua per il gregge tanto che S. Eustachio paragonava il lupo al Diavolo. Molti sono i modi per un uomo di trasformarsi in lupo come quello di bere l'acqua direttamente dell'orma, mangiare carne arrostita di lupo rabbioso, dormire alla luce della luna piena il venerdì, ecc. La stregoneria aveva poi un forte potere nel trasformare un uomo in lupo; bastava del resto che un vampiro gettasse lo sguardo su una donna incinta oppure che la donna incinta mangiasse sale. Se, infine, nascevano sette figli assieme, il settimo sarebbe venuto alla luce con la coda come un lupo.
- Maschere: i demoni sono liberi per Ognissanti, con una maschera puoi nascondere la tua identità, camminare in mezzo a loro.
- Masselin: Il demone cerca delle anime fiduciose segnalate da colui che ha suggellato il patto grazie a cui il desiderio chiesto al demone dall'umano aumenta all'aumentare delle anime procurate. Il demone tiene in vita le anime degli sfortunati per il piacere che ottiene dalla loro sofferenza. Per sconfiggere il demone occorre fargli ingoiare un filtro magico.
- Matthew Tate: Stregone che con l'amore o con l'odio induce le streghe buone ad usare i loro poteri contro di lui e così impossessarsene.
- Mela: ha una stella a 5 punte nel cuore, con una foglia d'alloro si blocca la strada al male.
- Mutaforma: Demoni che usano trasformarsi in altre persone per avvicinarsi alle streghe buone, ucciderle e rubare così tutti i loro poteri.
- Pentacolo: Una stella verticale a cinque punte è considerata un pentacolo. Indossata come simbolo del credo di una strega, viene usata nelle cerimonie magiche. Ogni punta della stella ha un significato specifico: terra, aria, fuoco, acqua e spirito. Un pentacolo con un cerchio attorno simbolizza un contenimento spirituale passivo in tono con la tradizionale segretezza della stregoneria. Un pentacolo senza cerchio attorno ad esso simbolizza una pronta consapevolezza. Un pentacolo invertito spesso denota una forza oscura e può essere considerato un segno negativo.
- Potere del Trio: Il più forte dei poteri a cui possono ricorrere le tre sorelle streghe, in quanto unisce e aumenta, concentrandoli su di un solo bersaglio, i loro tre poteri personali e la loro potenza interiore.
- Proiezione astrale: Viaggio nello spazio-tempo che coinvolge la sola forma del pensiero senza spostare il corpo. La proiezione astrale può materializzare lo spirito in un altro luogo (sempre senza spostare il corpo originale [come Prue]) ma è anche possibile inviare messaggi subliminali senza avere la materializzazione del proprio corpo [come Rex Buckland].
- Registri Akashici: Tavole in cui si dice sia scritto passato, presente e futuro dell'umanità. Un gruppo di stregoni chiamato i "Collezionisti" è molto interessato a trovarli.

- Rosmarino: cespuglio perenne (*Rosmarinus Officinalis*) a tutti noto ed usato nei riti magici; se bruciato come incenso il suo odore allontanava gli spiriti infernali. Col legno di rosmarino si facevano nel medioevo ottimi amuleti contro l'avvelenamento e i contagi.
- Scopa: mezzo usuale cui ricorrono le streghe per andare al Sabba. Deve essere possibilmente di saggina, con il manico fatto con un ramo di betulla. Il suo compito principale è scacciare il male dal cammino umano; spazza da est a ovest, imita il cammino del sole.
- Spirali del Tempo: una Spirale del tempo è un periodo di tempo che si ripete continuamente all'infinito. A volte una Spirale è localizzata in un posto o gruppo specifico, ma altre volte gli effetti di una Spirale possono essere avvertiti globalmente. Pochi esseri magici sono abbastanza potenti da creare Spirali del tempo, come Tempus, l'Assistente del Diavolo. Ma le cause di una Spirale possono essere anche più cosmiche. Per esempio, alcune tradizioni spirituali ritengono che atti di perfidia o di ingiustizia possano incorrere nella maledizione della Spirale del tempo, se impuniti. Una volta che il male è stato eliminato o l'ingiustizia è stata corretta, il tempo smette di ripetersi e segue il suo corso.
- Strega: Donna, che segue gli insegnamenti della stregoneria. Una strega non è cattiva, qualora utilizzasse i suoi poteri a fini malvagi se ne pentirebbe per sempre...
- Stregoni: Secondo il Libro delle Ombre, sono demoni malvagi che cacciano ed uccidono le streghe. Gli stregoni sono precedenti streghe che non hanno seguito il codice morale delle streghe. Non hanno sangue.
- Stregoneria: Si fonda su credenze e superstizioni pagane che vanno a mescolarsi con quelle cristiane; è molto antica figlia della magia nera. Divenne per diversi papi una vera e propria ossessione, da Giovanni XXII ad Alessandro V, Eugenio IV, Nicolò V, Callisto II, Pio II e Sisto IV, tutti Papi ispirati dallo Spirito Santo e quindi infallibili. Nel caso delle streghe il fenomeno rappresentava la malignità infernale in quanto esse siglavano un " patto" con il diavolo.
- Succube (o Invasata): E' una strega che ha rinunciato a tutte le emozioni umane e ha stretto un patto con gli Inferi per proteggersi dal male. Gli uomini non hanno alcuna difesa contro il suo potere, e lei si nutre del loro testosterone con la sua lingua affilata come un rasoio.
- Tarocchi: Set di 78 carte figurate usate per rivelare verità nascoste.
- Tavola degli spiriti: E' una tavola con delle lettere, dei numeri e le parole "si" e "no" tracciate sulla superficie. Quando vengono chiamati, gli spiriti guidano il puntatore sulla tavola per scegliere delle risposte alle domande fatte o per comunicare.
- Tiglio: antico albero considerato oracolare e, siccome tutte le sue parti possono essere utili, un albero venerato. In Sicilia si diceva che per predire il futuro era sufficiente <<tagliare dei pezzi di corteccia in strisce che arrotolate e srotolate attorno alle dita potevano predire il futuro >>. Il tiglio era un simbolo favorevole tanto che in Lituania gli si offrivano sacrifici.
- Timo: pianta perenne (*Thymus Serpyllum*) molto nota in cucina che, se bruciata, allontana i malefici. Andando con un mazzetto di timo di notte, durante la Luna piena, in luoghi solitari, come vecchie rovine, boschi, laghi ecc. si possono vedere fate e folletti.

- Tortura: operazione cui venivano sottoposte le streghe perché confessassero. Se dimostravano resistenza al dolore voleva dire che erano aiutate dal Diavolo, diversamente confessavano anche cose non vere. Per evitare l'acuirsi della tortura molte processate facevano il nome di innocenti che poi a loro volta sarebbero stati torturati. Nel 1592 uno dei giudici di un processo per stregoneria scrisse alle autorità di Freising (Londra) chiedendo l'interruzione delle persecuzioni. <<Se tutte quelle dementi fossero trattate come le altre, più di metà delle donne della regione verrebbero accusate e dovrebbero essere torturate, così che distruggerebbe tutta la zona. Egli non aveva prigionieri sufficienti per contenere tutte le accusate e denaro per pagare i torturatori e i carnefici>>. La tortura contro le streghe fu autorizzata da papa Innocenzo IV con la bolla del 1252 "Ad Extirpanda". All'inizio era molto limitata per aiutare la confessione: qualche tratto di corda, la veglia, la sospensione per le braccia, il martellamento della testa, della tibia, ecc. Poi veniva la tortura vera e propria: fuoco sotto la pianta dei piedi, tratti di corda più robusti, aculei sul capo, lembi di carne strappati con la tenaglie, frattura delle ossa, ecc.
- Trisciale: Simbolo del potere del trio formato da tre figure, a forma di mandorla, disposte in modo che collegando le loro punte si formi un triangolo equilatero. Se queste tre figure sono collegate da un cerchio, esso indica l'unione e l'eternità. Se il simbolo è dipinto su di una parete e le tre streghe vi si collegano, formando con esso un cerchio, tale simbolo apre una porta sulle altre dimensioni spazio-temporali. È riportato in rilievo sulla coperta del Libro delle Ombre e sul pendente appeso al collare della gatta (il Familiare) di casa Halliwell, ed è presente anche sulla Tavola degli Spiriti.
- Uomo dei sogni: Persona che si inserisce nei sogni di altre persone manipolandoli ed uccidendole.
- Venerdì 13: Di venerdì 13 ogni 1300 anni vi è una convergenza universale di energia negativa molto pericolosa per tutte le streghe buone.
- Vigilia d'Ognissanti: giorno nel quale le forze del male possono tornare ad agire. È molto importante per una strega.
- Wendigo: Essere umano di giorno e mostro simile ad un lupo mannaro nelle notti di luna piena. Si nutre di cuori umani innamorati che appartengono a persone di gruppo sanguigno AB negativo. Il primo Wendigo è stato trasformato in questa creatura poiché aveva ucciso il suo amante per gelosia e ne aveva divorato il cuore. Se la vittima prescelta riesce a salvarsi, ma riporta delle ferite causate dal mostro, si trasforma a sua volta in Wendigo. Per salvarsi bisogna distruggere il Wendigo originale usando il fuoco che scioglie il suo cuore di ghiaccio.

<http://www.antoniojenna.net/streghe/dizion.htm>

DIZIONARIO DI PARACELSO

Philippus Aureolus Theophrastus Bombastus von Hohenheim

PARACELSO



Philippus Aureolus Theophrastus Bombastus von Hohenheim detto Paracelsus o Paracelso (Einsiedeln, 14 novembre 1493 – Salisburgo, 24 settembre 1541) è stato un medico, alchimista e astrologo svizzero.

Paracelso o "Paracelsus" (che significa "eguale a" o "più grande di" Celsus, e si riferisce all'enciclopedista romano del primo secolo Aulus Cornelius Celsus, noto per il suo trattato di medicina) è una delle figure più rappresentative del Rinascimento. Egli è anche noto per aver battezzato lo zinco, chiamandolo zincum, ed è considerato come il primo botanico sistematico. Si laureò all'Università di Ferrara, più o meno negli stessi anni in cui si laureò Niccolò Copernico. Fino al 1500 la composizione e i mutamenti della materia erano spiegati sulla base della dottrina dei quattro elementi di Aristotele: acqua, aria, terra e fuoco. Paracelso, per la prima volta, aggiunse ad essa una teoria che contemplava tre nuovi principi della materia (sale, zolfo e mercurio), contrassegnata dalla presenza di spiriti della natura responsabili delle sue trasformazioni e cambiamenti. Egli inoltre rifiutò l'insegnamento tradizionale della medicina, dando vita a una nuova disciplina, la iatrochimica, basata sulla cura delle malattie attraverso l'uso di sostanze minerali. Philippus Aureolus Theophrastus Bombastus von Hohenheim amava farsi chiamare Paracelso, a indicare che lui era sullo stesso piano di (in greco parà sta per vicino, presso) Aulo Cornelio Celso, romano naturalista ed esperto in arti mediche vissuto nella prima metà del I secolo. Non aveva un carattere facile, anzi era piuttosto superbo e orgoglioso, tanto che dal suo nome Bombastus è derivato in inglese l'aggettivo bombastic, che indica una persona piena di sé ed arrogante. "Alcuni mi accusano di superbia, altri di pazzia, altri ancora di stoltezza"[7]. Ricevette molte accuse, tra cui quella di alcolismo o di non prendere parte alle cerimonie religiose. In realtà egli si considerava un dottore delle Sacre Scritture, una sorta di teologo laico, convinto, però, che la fede andasse vissuta dentro di sé, a livello intimo più che collettivo.

« Il tempio si trova nel cuore e non fra le mura. »

Paracelso era figlio di Wilhelm von Hohenheim e di una serva ecclesiastica. Nacque ad Einsiedeln, in una delle case vicine al monastero di Unsere Liebe Frau, una delle stazioni di sosta per i pellegrini diretti a Santiago de Compostela. La figura di sua madre è avvolta dal mistero; secondo alcune voci del tempo sarebbe stata un'isterica, idea forse diffusasi a partire dall'esperienza di Paracelso riguardo a questa malattia nelle donne. Pare, inoltre, che da lei il figlio avrebbe ereditato la bruttezza fisica e le maniere rozze. Nel 1502 si stabilì con il padre in Carinzia, a Villaco. Fu da

suo padre, laureato in medicina presso l'Università di Tubinga, che egli ricevette i primi insegnamenti in medicina e in chimica. In seguito, sotto l'abate ed alchimista Giovanni Tritemio, studiò chimica e occultismo. Per quanto riguarda la sua formazione universitaria, che avvenne tra il 1509 e il 1515, lui stesso dice di aver frequentato varie università. A quanto pare, non subì alcun fascino da parte della Sorbona di Parigi, che pure era all'avanguardia dal punto di vista del sapere anatomico. La sua fortuna fu quella di venire a contatto con la medicina innovativa dell'Italia settentrionale. Si laureò in medicina presso l'Università di Ferrara, alla quale però non sarebbe rimasto molto fedele, poiché essa si opponeva a un cambiamento del sistema medico.

La sua vita fu movimentata, ma difficile da ricostruire perché Paracelso abbellì la sua biografia di particolari inventati e avventurosi. Secondo quanto lui dice dopo aver lavorato nelle miniere in Germania e in Ungheria, dove apprese i segreti dei metalli, intraprese lunghi vagabondaggi che lo portarono in Italia, soggiornando a Torino e poi in Spagna, in Germania, in Inghilterra, in Svezia, in Polonia, in Transilvania; mete plausibili, mentre è molto meno probabile che, come egli stesso dice, sia stato in India e in Cina. Pare che si recò anche in Russia, alla ricerca delle miniere dei Tartari, dove sarebbe stato fatto prigioniero dal Khan, che gli avrebbe svelato dei segreti.

Molto importante fu per lui l'esperienza di medico militare, prima durante la guerra veneziana, più tardi in Danimarca e in Svezia. Tornato in Germania, la sua fama aumentò rapidamente e nel 1527 gli fu offerta la cattedra di medicina all'Università di Basilea.

Paracelso, nello stesso anno, fece bruciare pubblicamente dai suoi studenti i testi di Galeno ed Avicenna, bollandoli come ignoranti in materia medica, e sostenendo che ognuno possiede dentro di sé le doti necessarie per esplorare il mondo. Poco dopo iniziò a perdere anche quella stima e fiducia da parte degli studenti che fino ad allora lo avevano salvato dal rischio di allontanamento dall'ambiente universitario. La sua opposizione aperta sia alla medicina tradizionale sia alla nuova medicina nata tra Italia e Francia e la sua indole polemica lo portarono a perdere il lavoro fisso di insegnante presso l'Università di Basilea. Lasciò infatti la città nel gennaio del 1528. Negli stessi anni tra le università francesi e quelle italiane si andavano riscoprendo i classici di Galeno e Avicenna, purificati filologicamente dalle glosse medioevali e integrati da trattati di anatomia "scientifici", oltre a ricerche empiristiche che andavano ad attaccare direttamente la tradizione popolare (come per esempio le opere di Laurent Joubert della facoltà di medicina di Montpellier) e quelle platoniche.

A San Gallo, cittadina dell'est della Svizzera, visse un secondo breve periodo positivo della sua vita. Qui, nel 1531, gli vennero affidate le cure del borgomastro del paese Christian Studer per ventisette settimane. Tuttavia, Paracelso non era tenuto in gran considerazione dai medici teorici di allora. Durante questi anni, infatti, la sua figura si contrappone a quella di Joachim Vadiano, medico e luminare più in vista a San Gallo, del quale è anche sindaco, umanista che però prediligeva la teoria alla pratica e al contatto diretto con il malato. Le fonti fanno sembrare che Paracelso fosse spesso consultato per problemi allo stomaco e all'intestino, probabilmente perché la sua fama era maggiore in questo campo che nella chirurgia.

Durante il soggiorno a San Gallo si verificò un evento a partire dal quale si può intuire l'inclinazione profetica della personalità di Paracelso: come questi scrive nella sua opera *Paramirum*, il 28 ottobre del 1531 avvistò un gigantesco arcobaleno. Egli notò che questo indicava la stessa direzione da cui, due mesi prima, era venuta la cometa di Halley. Secondo Paracelso, l'arcobaleno, da lui chiamato arco della pace, avrebbe portato un messaggio salvifico dopo la discordia annunciata dalla cometa.

Dopo aver passato i restanti anni della sua vita a vagare di città in città, morì a Salisburgo il 24 settembre 1541. È sepolto nella chiesa di S. Sebastiano. Le scene più commoventi presso la sua tomba si sono verificate nel 1831 quando, durante le terribili settimane del colera indiano, gli abitanti delle Alpi Salisburghesi si recarono in pellegrinaggio a Salisburgo per implorare non il Santo patrono, ma il medico Paracelso, di risparmiarli dall'epidemia.

Secondo questo singolare personaggio, i migliori insegnamenti per un medico non provenivano dai veneratissimi medici del passato, come Ippocrate, Galeno o Avicenna, bensì dall'esperienza, quella stessa che lui aveva raccolto nei suoi numerosi viaggi e che voleva trasmettere ai suoi discepoli. Allo sguardo rivolto al passato, agli antichi, egli voleva contrapporre il progresso, uno slancio verso uno studio più approfondito della natura, in cui lui era convinto ci fosse la cura per ogni sorta di malattia (riprende la concezione ippocratica della "vis medicatrix naturae"). In particolare, come egli spiega nei dieci libri degli Archidoxa, nella natura ci sono delle forze guaritrici chiamate Arcana che vengono portate alla luce dall'arte alchemica. I quattro arcana principali sono la prima materia, il lapis philosophorum, il mercurium vitae e la tintura. Nella visione paracelsiana tutti i corpi, organici e inorganici, l'uomo compreso, sono costituiti da tre elementi basilari: il sale, lo zolfo e il mercurio. Lo stato di salute è quello in cui queste tre sostanze formano una perfetta unità e non sono riconoscibili singolarmente, mentre nella malattia si separano. Il medico si getta quindi alle spalle la teoria degli umori da tutti condivisa. Nella prima metà del XVI secolo sostenne infatti: « come infatti attraverso uno specchio ci si può osservare con cura punto per punto, lo stesso modo il medico deve conoscere l'uomo con precisione, ricavando la propria scienza dallo specchio dei quattro elementi e rappresentandosi il microcosmo nella sua interezza [...] l'uomo è dunque un'immagine in uno specchio, un riflesso dei quattro elementi e la scomparsa dei quattro elementi comporta la scomparsa dell'uomo. Ora, il riflesso di ciò che è esterno si fissa nello specchio e permette l'esistenza dell'immagine interiore: la filosofia quindi non è che scienza e sapere totale circa le cose che conferiscono allo specchio la sua luce. Come in uno specchio nessuno può conoscere la propria natura e penetrare ciò che egli è (poiché egli è nello specchio nient'altro che una morta immagine), così l'uomo non è nulla in sé stesso e non contiene in sé nient'altro che ciò che gli deriva dalla conoscenza esteriore e di cui egli è l'immagine nello specchio. » Inoltre alla teoria dei contrari egli opponeva la teoria dei simili, già presente presso i primitivi e gli egiziani, secondo la quale una malattia può essere curata con la stessa sostanza da cui è stata causata. Paracelso rifiuta l'interpretazione metallurgica del sapere alchemico e la sua ricerca della produzione di metalli preziosi da quelli più vili. L'alchimia paracelsiana si concentra invece sulle sue ricadute medicinali, collegate ai concetti di elixir, sviluppando le premesse di Raimondo Lullo. Paracelso dava molta importanza, non meno di Ippocrate, all'integrità personale del medico, al suo agire secondo coscienza. Inoltre, vedeva nel celibato un mezzo che permetteva al medico di dedicarsi totalmente alla cura dei pazienti, anche in caso di malattie contagiose e quindi per lui pericolose. Pare, infatti, che egli fosse casto. Secondo Paracelso le malattie, come la salute, provenivano da Dio, dunque il medico non era altro che colui che faceva avvenire quella guarigione che altrimenti sarebbe venuta direttamente da Dio, se il paziente avesse avuto abbastanza fede. Interessante è la dottrina costruita da Paracelso sulla donna, egli riconosce che anche alcune figure femminili, nella sua vita, hanno contribuito a formare il suo sapere di medico. Distingue nettamente l'anatomia e lo spirito della donna rispetto a quelli dell'uomo. Per lui la donna è matrix (matrice), termine con cui non si intendono solo gli organi riproduttivi, ma la totalità di essa. Quello della donna è un piccolo mondo a parte in cui però è racchiuso il grande mistero della vita, che la mette a stretto contatto con il grande mondo della natura. Mentre secondo la tradizione, a partire da Ippocrate, la donna è solo il recipiente che raccoglie il seme, per Paracelso la capacità immaginativa della donna incinta è decisiva per la formazione spirituale del figlio. Si hanno sue descrizioni dell'anatomia femminile, anche se molto meno dettagliate rispetto a quelle di Vesalio, in quanto basate principalmente sull'osservazione esterna. Quella di Paracelso è una medicina che pone al centro l'uomo vivo. Egli dava molta importanza a un'attenta osservazione del paziente ed era molto capace nell'immedesimarsi nei suoi disturbi. L'anatomia di Paracelso, infatti, non si basa sulla dissezione come quella di Vesalio, bensì sull'esteriorità, sulla capacità del medico di ricollegare i segni sul corpo all'agente interno causa della malattia. Si può dire dunque che pone le basi della semeiotica. Nei suoi scritti, nel descrivere le parti anatomiche, inserisce contemporaneamente le sue interpretazioni di esse, non distingue ciò che vede da ciò che pensa. Nel Volumen Paramirum elenca

i cinque possibili principi delle malattie: ens astrale, ens venale, ens naturale, ens spirituale ed ens dei. Un buon medico, per capire la causa della malattia, deve basarsi su tutti e cinque gli enti. Per quanto riguarda la chirurgia, il fondamento è conservativo e non aggressivo: bisogna solo stimolare la natura ed essa provvederà da sé. Tuttavia, l'uso di anestesie molto blande faceva sì che egli non praticasse vivisezioni e che le sue operazioni fossero dolorose. Si dedicò particolarmente a studi sulla sifilide; secondo la sua teoria la malattia era generata da due fattori connessi: l'influsso astrale, di per sé innocuo, e l'atto impuro, che sorge dalla libido. La sua importanza in campo farmacologico è dovuta al fatto di essere stato il primo a raccomandare l'uso di sostanze minerali e di prodotti chimici per la cura delle malattie dell'uomo, diversamente da quanto esposto nelle precedenti dottrine dove ci si limitava all'uso di piante ed estratti vegetali.

Leggere Paracelso non è facile. «Egli era medico, astrologo, mago e alchimista e al contempo nemico della medicina, dell'astrologia, della magia e dell'alchimia tradizionali». Tutto ciò che scrisse è influenzato da queste discipline e nello stesso tempo è utilizzato polemicamente contro di esse. In esso la visione scientifica delle cose si mescola sempre con una più spiritualistica e astrologica. Quando tratta di medicina, tratta anche di magia, di alchimia, di astrologia. «Non c'è medicina senza alchimia, non c'è medicina senza astrologia, non c'è medicina senza magia». Egli afferma: «Sulla Terra c'è ogni tipo di medicina ma non coloro che sanno applicarla». Non a caso egli stesso, nel Paragranum, afferma che i quattro pilastri della medicina sono la filosofia, l'astronomia, l'alchimia e le virtù. Inoltre il suo Corpus scriptorum è davvero immenso, e pare che egli dettasse le sue pagine a scrittori occasionali. In particolare, la maggior parte delle opere fu dettata al suo pupillo prediletto, Johannes Oporinus, il quale si occupò di pubblicarle dopo la morte dell'autore. Egli è stato definito il Lutero della medicina per il suo spirito di ribellione. In un periodo in cui uscire dai sentieri battuti, in qualsiasi campo, era un'eresia da condannare, Paracelso si gettò in una concezione del tutto indipendente della scienza medica e non esitò a scagliarsi contro le concezioni tradizionali ereditate dal passato e ancora fermamente condivise.

Paracelso - Wikipedia

<Dal dizionario paracelsiano di Gerard Dorn (1530-1584) contenente le spiegazioni dei termini più oscuri che si trovano negli scritti di Paracelso, offriamo al lettore un piccolo assaggio, doveroso omaggio al grande Teofrasto>.

ANIADUM. Corpo celeste, impiantato in noi Cristiani dallo Spirito Santo, mediante i sacrosanti sacramenti, ossia si tratta dell'uomo spirituale rigeneratosi in noi

ARCANO. In genere, oltre a significare ciò che vi è di più segreto, Paracelso del pari designa l'occulta virtù incorporea delle cose naturali, quando partecipa della vita perpetua e immortale infusegli dal cielo, e che possono essere moltiplicate con arte spagirica oltre la precedente loro condizione.

ARCHEO . Spirito sommo, altissimo, invisibile, che separato dai corpi, si innalza e ascende, occulta virtù della natura, artefice e medico di ogni genere di cose. Come l'Archiatra è il supremo medico della natura, ogni cosa avendo il suo proprio Archeo particolare, l'archo ripartisce occultamente qualsivoglia membro nell'elemento aereo. Così ancora l'Archo è il primo nella natura, forza occultissima, produttrice di ogni cosa dall'Iliastro [vedi voce], senza dubbio sostenuta al massimo per virtù divina.

ATHANOR o ATHANAR . Importantissimo forno a riverbero dell'arte spagirica, talvolta usato per altri scopi, a seconda della decisione dell'artefice.

AUGURISTA. Detto di artefice superstizioso, che pratica la propria arte per mezzo di specchi, cristalli e acque, e specialmente per mezzo del canto e del volo degli uccelli, con i quali mezzi rende presagi; per la stessa ragione pratica cerimoniali esotici.

AUSTROMANZIA. Altra sorta di superstizione dedotta dall'osservazione dei venti, allorchè le stelle stimolano al massimo e oltremisura i venti, e questi erompono con violenza, uomini oziosi piuttosto che curiosi, traggono presagi sul futuro.

BERILLO. Piccolo specchio di cristallo consacrato superstiziosamente dagli auguristi

CABALA. Detta anche Cabalia, è una scienza segretissima, che si dice fosse stata trasmessa divinamente assieme alla Legge a Mosè, come pure ai rabbini ebrei, e che i Persiani, fedelissimi suoi cultori e insegnanti, divulgarono, come si può desumere dalla fama dei loro sapienti. I sacerdoti di questa scienza sono chiamati Maghi, uomini espertissimi di arcani, quali furono quei tre che vennero d'Oriente per adorare Cristo, e non re, come ha sempre creduto lo stolto volgo. Un tempo era trasmessa da bocca ad orecchio e non con gli scritti. In seguito, gente superstiziosa, degna delle scimmie, prese a macchiarla col proprio cålamo facendola degenerare in una mostruosità superstiziosa, così come avvenne per la Magia, che, pura sapienza ricevuta divinamente dallo spirito, divenne quel flagello noto come negromanzia e necromanzia, tanto da mettere in pericolo e tentare pure l'uomo saggio e tutti vogliono trarne profitto sfacciatamente. Infatti la stolta sapienza degli infedeli insegna apertamente che è fuor di dubbio che queste discipline siano l'insigne ed illustre pegno della saggezza; e nessuno è ritenuto sapiente se non corre dietro fino in fondo alla stoltezza degli infedeli!

CABALLI. Detti anche cabali, sono i lemuri e i corpi astrali degli uomini, che muoiono per qualche accidente prima del termine prefissato della loro vita. Essi in seguito sono ritenuti vagare sulla terra come lemuri fino al momento in cui termina il corso originario della loro esistenza terrena, cosicchè quello che dovevano vivere corporalmente lo vivono spiritualmente. Se la cosa è credibile, è estranea alla vera religione cristiana e non si rinviene nelle Sacre Scritture, onde quel brano sulla ricerca della pietra di Lidia, dove si vieta tutto ciò che non proviene dall'oro del Vangelo.

CARBONI DEL CIELO. Le stelle

CHAOS. Oltre a significare l'insieme di tutte le cose, per Paracelso è l'aria 11[11] ed ha lo stesso significato dell'Iliaste o Iliastro

CHERUBINO. Virtù ed influsso celeste, dominazione e potestà che regge tutte le dominazioni e le potestà, la quale è inviata da Dio sulla terra a governare tutti gli uomini. Su questa gloria divina si può leggere estesamente in Paracelso, nei Commenti ai Salmi Davidici.

CHIROMANZIA. Per Paracelso non si tratta solo dell'osservazione delle linee della mano ma pure tutti quegli altri segni osservabili nel resto del corpo, come le vene e altre linee

CONFIRMAMENTO . Il corpo degli astri nell'uomo, ovvero il corpo astrale o sidereo.

CORPI CELESTI DEGLI SPAGIRICI. Le virtù astrali, esistenti nella materialità di quei corpi.

CORPI SUPER CELESTI. Sono quei corpi che possono essere scorti solo con l'immaginazione della mente, non con gli occhi fisici. I soggetti degli spagirici sono delle opere degne di ammirazione.

COSTELLAZIONE. Dicesi quella impressione di virtù e operazione che gli astri superiori o corpi esercitano nell'intimo degli uomini, dove si assemblano per una certa qual naturale concordanza. Da ciò deriva quella che per alcuni è un'eccellentissima arte e scienza fisica ma che, propriamente, dicesi Fisiognomia della natura per un'occulta relazione delle cose superiori verso quelle inferiori, non rivelata, ma celata nella maggior parte dei più importanti scritti di Paracelso. Che se venisse messa in luce allora si gli invidiosi persecutori della natura lo riconoscerebbero quale Filosofo e Fisico, Paracelso Apollo Germano, il quale con grande distacco si lascerebbe alle spalle tutti i filosofi greci e quelli infedeli [arabi]!

DEMOTINO. Mancamento, morte improvvisa

DIVINAZIONE. Incerto e vago presagio ottenuto dalle cogitazioni della propria luce interiore, come quando si dice "il cuore o la mente o l'animo o il mio angelo mi hanno detto..." ed altre simili frasi di senso comune

DURDALI . Spiriti corporei abitanti negli alberi.

EDELFO. Detto di chiunque rende pronostici attraverso gli elementi della natura

ERODINIO. L'avvisaglia di un qualche avvenimento o storia futura che per tanto tempo finora si è celata agli uomini, e a un certo punto si manifesta; si dice quindi di un presagio incerto diventato sicuro e palese.

FINESTRA. Sta per il senso dell'intelligenza.

FLAGHE. Spiriti che svelano i segreti e le cose occulte degli uomini.

GAMAHEE. Immagini create ed impresse per virtù superceleste.

GEOMANZIA. Conosciutissima arte e scienza tellurica. Ma in questa sede significa quando gli astri e la terra chiaramente si mostrano agli uomini, talchè possano ricavarne una profezia o un presagio da cui sortisca un accadimento. E' anche detta astronomia della terra, con cui si opera in duplice maniera, o per calcoli astronomici o per puntate geomantiche

GNOMI. Omiciattoli o piuttosto spiriti corporei viventi sotto terra, da altri detti pigmei, di appena un cubito di altezza.

IDEO. L'architetto della mente

IDROMANZIA. Arte desunta dall'acqua degli astri che gli uomini esercitano apertamente in essa, per inondazioni improvvise, ondeggiamenti e altri eventi simili

IESAHACH. Il soprannaturale

INCUBO. Spirito notturno che illude e inganna le donne in sonno, come se potessero unirsi a lui.

LEMURI. Spiriti dell'aria, per quanto i pagani li abbiano considerati come Ombre e Mani dei defunti.

LUOGO DI VITA. Sede dello spirito ossia dell'anima

MAGIA. La Magia in generale, per la sapienza latina, è di due specie. Una è naturale ed è ambito lecito della vera medicina, occulta sapienza della natura fin nel suo intimo, segreta e difficile da investigare, e se la si considerasse con la ragione umana non si troverebbe in essa niente che fosse vana illusione. E' un vero dono di Dio, grazie al quale Egli ci offre la conoscenza del mondo soprannaturale e di quello naturale. L'altra invece è una magia illecita, del tutto superstiziosa, diabolica, giustamente condannata e proibita dalla Chiesa Cristiana e dalla vera religione; è detta Necromanzia, esecranda, e inammissibile ovunque si manifesti. Paracelso la condanna nel suo libretto sulla sapienza occulta. *Magia greca* Arte superstiziosa escogitata o perlomeno adottata dai Greci, che si occupa di vane visioni, le quali fanno in modo di far apparire reali cose che non lo sono, così da riscuotere presso il popolo ignorante la più grande considerazione, mentre non si tratta d'altro che di un cambiamento della vista degli occhi dovuta a offuscamento o ottundimento della facoltà immaginatrice degli uomini afferrante l'inizio, l'assenso dei quali con uno sforzo infedele, artefice di ogni genere di illusione prende apparenza di realtà. Che cosa mai non trama l'artefice per gli uomini stolti questa via di nessun valore? *Magia metafisica* Arte lecita per i Cristiani e non pernicioso o superstiziosa, come molti di quelli che ignorano le buone arti si immaginano; arte soprannaturale, grazie a cui si rivelano qualsivoglia arcani riposti, così come la meccanica è l'azione industriosa che si esegue con le mani.

MEDITAZIONE. Detto di quando si ha un colloquio interiore con qualcuno che comunque non si riesce a percepire, così come quando si parla con Dio, col proprio Sé o col proprio angelo buono.

MELUSINE o MELIORE. Erano un tempo delle fanciulle di stirpe regale che a causa di peccati irremissibili, vennero rapite da Satana e mutate in spettri, spiriti malevoli, lemuri orribili e mostri immani. Si crede che vivano prive di anima razionale e solo in un corpo bruto fantasmatico, nutrendosi di elementi; esse sono destinate a morire tutte insieme il giorno del Giudizio Universale, se non hanno avuto la fortuna di legarsi in matrimonio con un uomo, allora soltanto gli è possibile morire di morte naturale, e vivere secondo natura in virtù di quell'unione. Molteplici spettri dello stesso tipo e specie si reputa che vivano nei deserti, nelle foreste, tra le rovine, monumenti, castelli abbandonati e nelle più sperdute rive dei mari. Sono comunemente denominati maledetti, ma di fatto il vero nome è spettri e santi del diavolo, quegli uomini che intrattengono rapporti con i cacodemoni e li aiutano a compiere i loro prodigi e inganni.

MICROCOSMO. Mondo piccolo e intermedio, naturalmente posto tra quello celeste e quello elementare, partecipando della natura di entrambi; contiene ogni cosa di quelli in atto e potenza; del pari nell'uomo sono presenti spiritualmente e in potenza. Questa compresenza è importante perchè da quei due mondi si può e si deve fare una vera anatomia filosofica, non morta come quella di un cadavere, ma viva, contemporaneamente occulta e palese. *Microcosmo peregrino* Il microcosmo esterno

MOSTRI. Certi esseri animati nati contro natura, che il cielo esclude dall'uovo della propria putrefazione, a causa di un'illecita e nefanda commistione. Inoltre non generano nulla da se stessi, sebbene siano stati generati dalla congiunzione dei due opposti e dalla specie di differenti semi, ovvero dall'uomo e dal bruto. Talvolta sono il frutto di stregonerie. Da ciò nacquerò un tempo i

giganti e altri uomini mostruosi contrari alla natura, di aspetto orrendo, esecrandi. Non minore è la malizia delle azioni umane, perché assogetta con la forza in una sola due specie diverse, come il cavallo e l'asina, allo scopo di generare con la sapienza di questo mondo delle bestie da soma. Anch'esse sono infatti dei mostri, incapaci di generare, sterili, in quanto la stessa natura li aborrisce. A conferma di ciò è quella storia che accadde non molto tempo fa a Salisburgo, circa uno di questi mostri, il quale venne trovato da dei cacciatori ai confini con la Carinzia. Essi dovettero catturarlo da soli, poiché i cani si erano rifiutati di braccarlo, e lo portarono al cospetto del vescovo. Aveva il volto, le mani, i piedi e le dita di aspetto straordinariamente simile all'uomo ma il resto del corpo era villosa come quello di un bruto. Si muoveva prono sui quattro arti come fosse un maiale. Non volle mai prendere alcun cibo o bevanda e invano si tentò, con frustate, punture, ustioni e varie altre crudeltà di fargli emettere un suono o una voce. Assai spaventato rifuggiva la luce e la presenza degli uomini e si nascondeva in ogni andito che potesse ripararlo finquando, dopo tre giorni, ch'è raramente le bestie catturate sono solite oltrepassarli, morì.

NECROCOMIA. Presagi portentosi, che preannunciano qualsiasi evento futuro attraverso stelle o meteore cadenti, come una volta le croci e molti altri di tali segni.

NECROMANZIA. Arte illecita che un tempo si praticava con i morti, in quanto gli astri si manifestavano attraverso di loro. E' detto vero necromante chi invoce ed evoca i morti ed ottiene da questi parole e responsi, costringendoli ad andare in giro e produrre portentosi vari. Chiunque abbia a che fare e pratici con teste di morti, ossa, aghi, sudari, bare, sepolcri e cose simili, cade vittima di quest'arte empia, poiché tutta la necromanzia è superstiziosa e dev'essere fuggita e riprovata da ogni cristiano.

NEGROMANZIA. Arte empia ed esecrabile con la quale astutamente si costringono diavoli e spiriti malvagi a mostrarsi agli uomini ma che, tuttavia, obbediscono loro esclusivamente per dannarli, come quando improvvisamente conducono qualcuno da un posto lontano o lo abbandonano in un luogo remotissimo. La notte è il momento di quest'arte, poiché i demoni malvagi fuggono la luce ma sono i padroni delle ombre e delle tenebre.

NENUFARENI. Sono detti degli spiriti abitatori dell'aria.

PIGMEI. Son così detti degli omiciattoli o spiriti sotterranei che chiamano anche faci o scintille. Si pensa che non siano mai stati generati né che abbiano genitori ma che provengano soltanto dal corrompersi della Terra come gli scarabei, nati dal letame equino putrefatto.

PIROMANZIA. Arte divinatrice per mezzo del fuoco, quando gli astri si rivelano apertamente agli uomini, affinché in tal modo si venga a conoscere quella verità che si vuole investigare, senza dubbio o sospetto. Ne sia esempio ciò che si dice della pianta del bosso: allorchè le sue foglie vengono gettate nel fuoco, con iscritti i nomi delle persone di cui si richiede il presagio, tali foglie crepitano e saltano fuori. Con la Piromanzia si crede allo stesso modo che sia possibile congetturare delle cose future e anche di molte altre.

QUINTESSENZA. E'una certa materia rarefatta estratta da ogni sorta di erbe, piante e qualsivoglia cosa che la natura produce ed elabora, portata al grado massimo di sottigliezza mediante separazione da ogni elemento e impurità, fino a diventare una medicina incorruttibile in cui si nasconde ogni forza e virtù. In altri scritti di Paracelso è la forma specifica delle cose, che se venisse estratta dalla singola specie condurrebbe al suo genere superiore al cui centro permane in forma latente. Il che è stato raffigurato molto a proposito da Paracelso con questi tre simboli: 2,4,0. Cioè per eliminazione della mescolanza, disparità e impurezza dei quattro elementi si giunge ad una doppia quintessenza celata nella decade sottoposta all'unità.

REBIS. Escremento del ventre [urina]

SCAIOLE. Forze, proprietà, virtù e potenze spirituali della mente e dell'animo che, conformemente al numero degli Elementi, sono quadruplici. Sono le quattro ruote del carro di fuoco con cui venne assunto in cielo Elia e che traggono origine dall'animo e dalla mente dell'uomo, al quale ritornano e nel quale di nuovo sono riflesse. Sono per certo prossime della fantasia, dell'immaginazione, della speculazione e della fede. Sono anche e soprattutto quei quattro cardini di tutta la nostra dottrina cristiana e cioè il Battesimo, la fede in Gesù Cristo, l'accettazione del sacramento della Comunione e la Carità verso il prossimo che si manifestano come i frutti maturi della fede. Grazie ad essi possiamo aspirare non solo ad una vita lunga ma anche a quella eterna. Su ciò si legga più ampiamente dove Paracelso parla dell'eucarestia e nel libro che commenta l'Ultima Cena, e si ascoltino con animo avido coloro che soddisfano ai dettami della pietà e della verità.

SEGNI ASCENDENTI. Son detti segni ascendenti in genere gli astri del Firmamento e in particolar modo gli spiriti celesti.

SILVESTRI o SILVANI. Uomini dell'elemento aria e spiriti aerei. Gli uomini silvestri abitano i boschi e i luoghi solitari delle selve, rispetto a noi sono molto più grandi e robusti ma non sanno parlare. Una volta uno di questi Silvestri venne catturato da dei mercanti tedeschi i quali, pur tenendolo legato, gli porgevano cibo e acqua, ma quello non volle saperne né di bere né di mangiare e tantomeno di proferire parola. Preso da un grandissimo terrore e colpito da un affanno continuo, morì dopo tre giorni. Si dice che non possano vivere per lungo tempo assieme agli esseri umani, così come un mostro nato contro natura non può sopravvivere tra gli esseri animati nati secondo le leggi della natura.

SOFISTI. Sono i nostri insegnanti, che si credono sapienti in tutte le cose, capaci di conoscere e comprendere tutto quanto, nulla tralasciando, mentre al contrario non c'è alcuna sapienza in questi Dottori Greci, se non pura stoltezza, eloquio o grande facilità di linguaggio, adorno di astuzia e superbia, e armato con sillogismi capziosi. Se confutati gli argomenti su cui si appoggiano tutti costoro, subito crolla l'imbroglio nimrodico di questi Giganti.

SPAGIRO o SPAGIRICO. E' detto chiunque discerne con perizia il vero dal falso, isola il buono dal cattivo, mette da parte il puro rispetto all'impuro, separa e getta via la dualità per conservare l'unità.

SUCCUBO. Spirito notturno femminile, che inganna gli uomini che dormono, come se stessero compiendo con esso atti venerei. Lo spirito maschile che assale le donne è detto incubo

TRIGONO. Quadruplici influsso degli spiriti degli astri, conformemente al loro numero. Ciascuno governa e agisce per duecento anni. Così quando comincia il periodo del trigono del fuoco, i pianeti superiori si congiungono sempre in un segno di fuoco per tutto il tempo che dura l'influsso, e così avviene per gli altri influssi.

VISIONE. Dicesi di apparizione di spiriti soprannaturali, in ogni modo rilevante agli occhi degli uomini

ZONNETTI. I corpi fantasmatici degli gnomi

Sommario

Nota di Cris	5
Apertura dell'A.	6

A 7

Abracadabra
Acqua Diamante
Adonai
Agape
Agartha
Agopuntura
Alchimia
Akasha
Akhenaton
Amuleto
Angeli
Antropomorfismo
Anima
Animismo
Antroposofia
Apostasia
Apporto
Archetipo
Arconti
Aromaterapia
Aruspici
Asana
Ashram
Astrologia
Atlantide
Atman
Aura
Aura – Soma
Avalon
Avatar

B 62

Babele
Baphomet
Bagno Derivativo
Bambini Arcobaleno
Bambini Cristallo
Bambini Fucsia
Bambin Green
Bambini Indaco
Il Bambino Interiore
Bardo Thodol

Bastet	
Brahma	
Buddha	
C	90
Caduceo	
Candomblé	
Cattedrali	
Cerchi nel grano	
Chakra	
Chiaroudienza	
Chiaroveggenza	
Conte di Saint-Germain	
Corda d'argento	
Corpi sottili	
Corpo di Spirito (I 10 nomi del)	
Costellazioni familiari	
Counseling	
Cristalli	
D	127
Dalai-Lama	
Dhammapada	
Demonologia	
Dio (L'Occhio di)	
Diksha	
Drunvalo	
E	141
Ecclesiam	
Eliphas Levi	
Esoterismo	
Eugenio Siracusa	
F	152
Farisei	
Fata Morgana	
Fato	
Fede	
Feng Shui	
Figli di Matrix	

Filippo Colombo e il Giardino Segreto
Fiori di Bach
Fisiognomica e Cesare Lombroso
Fulcanelli

G

171

Ganesh
Geometria Sacra
Giordano Bruno
Gaal
Gurdjieff
Gustavo Rol

H

191

Halloween
Hermes
Ho'oponopono

I

200

I 72 nomi di Dio
Ierodulia
Ilahinoor di Kiara Windrider
Illuminazione
Il Fiore della Vita
Il <Segreto >e la legge di attrazione
I Teschi di Cristallo
Il Vangelo di Maria Maddalena sposa di Cristo...

J-K

231

Jacob-Böhme
Jahvé
Jerofante
Kabbala
Kali

Kardec
Karma
Kryon
Kumbh Mela

L -M

258

La Grande Bestia :Aleister Crowley
La Legge di Attrazione
La Massoneria
La medicina del Dott.Hamer
La meditazione
La sfera di cristallo
La vita dopo la vita
L'inquisizione
Le Rune
Macumba
Magia
Mahatma
Mandala
Maya
Mantra
Maat
Macrocosmo e microcosmo
Matrix Divina
Mer-Ka-Ba
Mescalina
Monade
Morfopsicologia
Mudra

N -O

311

Nadi
Natale

Naturopatia
Necromanzia
New-Age
Nirvana
Numerologia
Nuovo Ordine Mondiale
Occultismo
Olistica
OM
Omeopatia
Omofagia
Oracolo
Orbs globi di luce
Orfico
Osho
Origene

P

345

Padre Pio
Paganesimo
Pandora
Parapsicologia
Perispirito o corpo fluidico
Pilates
Piramidologia
Pleroma
Pneuma
PNL
Poltergeist
Psicologia Esoterica
Psicostasia
Prostituzione sacra
Purusha

Radiestesia risale al 2500 a. C.

Ramtha

Re Artù

Rebhirting

Reflessologia

Reincarnazione

Reiki

Rennes Le Chateau

Rettiliani

Rito

Sai Baba

Samadhi

Samsara

Santeria

Santità

Satanismo

Satori

Sciamanesimo o Sciamanismo

Scie chimiche (teoria del complotto)

Simboli esoterici

Spiritualità

Shatsu

Spirito

Sri Amma e Sri Bhagavan

Steiner

Stonehenge

T

Talismano

Tantra
Tarocchi
Tao
Templari
Teofania
Teogonia
Teosofia
Teurgia
Theta Healing
Transurfing

U- V- W-Y-Z

481

Ufologia
Un corso in Miracoli
Valchirie
Wesak
Wicca
Woodoo
Yahweh
Zen

I nove cori Angelici	502
Radiestesia (glossario)	510
Reincarnazione (glossario)	512
Reiki (glossario)	516
Stregoneria (glossario)	524
Dizionario di Paracelso	533

Titoli Pubblicati in cartaceo

1. Scritture Celesti	Jolanda Pietrobelli
2. 80 Primavera d'amore	Cristina Pietrobelli
3. Dalle mani la vita	Sergio Freggia
4. Consigli del naturopata	Claudio Bargellini
5. Innocente Reiki	Shinpi
6. Babylon 4527	Daniel Asar
7. Il Reiki è rock	Shinpi
8. L'arte medica taoista	Marco Raghianti
9. Tao The Ching	Lao Tzu
10. Antologia Crissiana	Dirka
11. Gli amici invisibili	Daniel Asar
12. Key Stick Combat	Gianni Tucci
13. Il fabbricante di desideri	Claudio Bargellini
14. Omaggio a Yerathel	Jolanda Pietrobelli
15. Cortometraggi interiori	T.De Martino M.Pegorini
16. Reiki un percorso...	G. Tucci L.Amedei
17. La cattura delle emozioni	Jolanda Pietrobelli
18. I Pilastri del cielo	Daniel Asar
19. Astrazioni,metamorfosi...	Daniel Asar
20. Il grande popolo dei piccoli esseri	Daniel Asar
21. La fossa dei serpenti	Daniel Asar

Ebook

Anima plebea	J.Pietrobelli
Breviario di Reiki	"
La dottrina dei 7 chakra	"
Ciao Mamma	"
Elementi di radiestesia	"
Fiori di Bach malattia e benessere	"
Gabriele l'annunciatore	"
Ho'oponopono	"
Karma e reincarnazione	"
Dal mio Reiki al nostro Diksha	"
Colloqui con Mahasiah	"
Nei secoli dei secoli	"
Non sparo alla cicogna	"
Oriana Fallaci:il Mito	"
Ma Dio non è Picasso	"

Radiestesia come manifestazione divina	"
Reincarnazione	"
Conversazione con l'Angelo Rochel	"
Storia sentimentale di un a caduta	"
Superiorità biologica della donna	"
Ti parlo d'arte	"
Uomo tra religione e magia	"
Lei	"
I 44 animali di potere	"
Animali di potere /carte	"
Appunti di viaggio nel mondo della magia	"
Thanatos	"
Naturalia	"
Naturalia 2	"
Podognomica	S. Cozzolino
Divina...Creatura	J. Pietrobelli
Michael Principe degli Angeli	"
Anima Art-Terapy	"
I racconti della cicogna	"
Il Pietrobellino	"
Cuore di Tigre	"
Sussurri	M. Pegorini
Michela Radogna: l'arte nell'anima	J. Pietrobelli
Apri le ali e vola	"
L'abbraccio con l'Angelo	"
Ottanta Primavera	C. Pietrobelli
Jo sto con i Pellerossa	J. Pietrobelli
Il Breviario di Reiki "^ ediz. riveduta	"
Jo Vegetariana	J. Pietrobelli B. Pasqualetti
Guernica	J. Pietrobelli

Fonti di consultazione

Come aprire il 3° occhio	H. Wessbecher
I 5 scalini	D.A. Givaudan
Come uscire fuori dal corpo	W. Buhlman
Ritorno dall'aldilà	D. Brinkley
La morte e la vita dopo la morte	E. Kubler-ross
I miracoli accadono	R. Althea
Viaggio nei mondi invisibili	G. Bragadin
Rol mi parla ancora	M. Giordano
Intuizia – spiritualità intuitiva	S. Gehring
Scopri i tuoi poteri paranormali	H. Eysenk
The Secret	R. Bryne
Il potere di adesso	E. Tolle
Metamedicina	C. Rainville
Zero Limits	J. Vitale
Introduzione alla PNL	J. Richardson
Tarocchi di Osho	Osho
La legge dell'attrazione	E. J. Hicks
Biologia delle credenze	B. Lipton
Tetha Healing	V. Stibal
I 5 Tibetani	P. Kelder
Oshokundalini	Osho
La mente che mente	Osho
Acqua diamante	J. Ducatilion
Il libro degli angeli	J. Sibaldi
Omaggio a Yerathel	J. Pietrobelli
Colloqui con Mahasia	J. Pietrobelli
Michele il principe degli angeli	J. Pietrobelli
Gabriele	J. Pietrobelli
Rochel	J. Pietrobelli
Pratica dell'agopuntura	J. Lavier
Lezioni di astrologia 3-4	L. Morpuny
Guarire con i colori	W. Wal
Manuale dell'aurasoma	M. Booth
Le manifestazioni del karma	R. Steiner
Il mondo dei sensi e il mondo dello spirito	R. Steiner
Dalla cronaca dell'akasha	R. Steiner
L'iniziazione	R. Steiner
Sulla via dell'iniziazione	R. Steiner
La direzione spirituale dell'uomo e dell'umanità	R. Steiner
Lo spirito nella formazione dell'organismo	R. Steiner
La missione universale dell'arte	R. Steiner
I bagni derivativi	F. Guillain
Bambini indaco e cristallo	C. Fen – S. A. Rossi
Bambini indaco	L. Corral
L'occulto dei cerchi nel grano	A.M. Bona
La dottrina dei 7 chakra	J. Pietrobelli
Fiori di Bach, malattia e benessere	J. Pietrobelli

Il breviario di Reiki	J. Pietrobelli
Ti parlo di Reiki...vuoi?	J. Pietrobelli
Ho'oponopono	J. Pietrobelli
Radiestesia come manifestazione	J. Pietrobelli
Reincarnazione	J. Pietrobelli
Uomo tra religione e magia	J. Pietrobelli
Appunti di viaggio nel mondo della magia	J. Pietrobelli
Thanatos	J. Pietrobelli
Vivere meglio col Feng-shui	H. Mayer
Fisiognomica	C. Lombroso
Sistema massonico e ordine della Rosa	P. Franceschetti
Podognomica	S. Cozzolino
Il segreto più nascosto	D. Icke
Il nuovo ordine mondiale	D. Icke
Programma mentale	D. Icke
Matrix Divina	G. Braden
Il manuale di Radiestesia	D. Berti
Telos 4 le 7 Fiamme Sacre	A.L. Jones
I nuovi cerchi nel grano	A. Bona
Il Diksha di Sri Bhagavan	O. Spontilli – E. Carifi
Come ricevere l'illuminazione	K. Windrider
Il perdono assoluto	C.C Tipping
Effetto Isaia	G. Braden



Jolanda Pietrobelli, toscana, dopo gli studi artistici è approdata a Urbino, per frequentare la Scuola di Giornalismo, con indirizzo artistico, sotto la guida di Carlo Bo e dello Storico Nicola Ciarletta, terminandola con una tesi su Picasso.

Il 18 Novembre 1975 ottiene l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti/Pubblicisti, si occupa di critica d'arte. Ben radicato è in lei l'interesse per < Picasso e Andy Warhol >, sui quali non ha mai smesso di condurre studi che ha approfondito soggiornando in Spagna e Olanda.

È coscienza attiva nel campo dell'arte e della conoscenza umana, autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea, ha diretto per quindici anni la Collana d'Arte della galleria pisana <Il Prato dei Miracoli>.

Nel 1986 crea la rivista <GUSTO> informazione, attualità, arte e cultura.

Negli anni ottanta/novanta dirige tre periodici dedicati agli avvenimenti politici e culturali della città natale: < Pisa In > <La Gazzetta di Pisa> < Il Giornale della Toscana >.

Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Negli anni 90 acquisisce il master di Reiki metodo Usui, conseguendo il Livello <Teacher>, ha al suo attivo diversi maestri nelle molteplici discipline energetiche.

Durante il suo processo di trasformazione interiore, ha avvertito l'esigenza di approfondire una propria ricerca spirituale con l'impiego di traing autogeno e livello superiore, la regressione dolce, la meditazione. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato nel 2003 la <Libreria Editrice Cristina Pietrobelli>, in omaggio alla mamma che non ha mai mancato di sostenerla nella sua attività di creativa.

Nello stesso anno ha istituito il Premio quadriennale di arte/visiva, letteratura e poesia <Cris Pietrobelli> pubblicando due volumi <Antologia Crissiana 1 -2> nei quali sono raccolti i lavori dei partecipanti più talentuosi.

Nel 2012 ha dato vita a due giornali :<Yin News- mensile di informazione e cultura olistica> <Art...News- quadrimestrale di arte>.

Sempre nel 2012 ha creato <l'A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli>, nel cui ambito ci si occupa di arte, letteratura, si insegnano e si praticano <Discipline olistiche, Reiki, Ho'oponopono, Diksha>.

Nel Maggio 2015 è stata armonizzata a Diksha Giver, successivamente ha ricevuto il maestro di Reiki Universale

Ha firmato numerose pubblicazioni che si possono scaricare dal sito: www.libreriacristinapietrobelli.it

